Consiglio Regionale della Campania

Il Presidente

Attestato n. 550/2

ATTESTA

che, nella seduta tenutasi in data 6 settembre 2024, il Consiglio regionale della Campania ha approvato la delibera della Giunta regionale n. 378 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto: "Adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029".

Si allega testo

f.to Gennaro Oliviero

fonte: http://burc.regione.campania.it

Deliberazione N. **378**

Assessore

Assessore Caputo Nicola

DIR.GEN./ DIR. STAFF (*)	U.O.D. / Staff
DG 07	00

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL ***25/07/2024***

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

Adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029

1)	Presidente	Vincenzo	DE LUCA	**PRESIDENTE**
2)	Vice Presidente	Fulvio	BONAVITACOLA	
3)	Assessore	Nicola	CAPUTO	
4)	’’	Felice	CASUCCI	
5)	’’	Ettore	CINQUE	
6)	’’	Bruno	DISCEPOLO	
7)	’’	Valeria	FASCIONE	
8)	’’	Armida	FILIPPELLI	
9)	’’	Lucia	FORTINI	
10)	’’	Antonio	MARCHIELLO	
11)	’’	Mario	MORCONE	
	Segretario	Mauro	FERRARA	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. l'articolo 10 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio":
   a.1. al comma 1 stabilisce che "*tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio"*;
   a.2. al comma 3 stabilisce che "*il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica e che in dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi o disposizioni"*;
   a.3. al comma 4 dispone che il territorio di protezione previsto al menzionato comma 3 comprende le oasi di protezione, le zone di ripopolamento e cattura e i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
b. al Titolo II della Parte II del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 sono dettate le disposizioni per lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica a cui è sottoposta, fra l'altro, la Pianificazione Faunistico Venatoria Regionale;
c. la Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26, come modificata dalla Legge Regionale 6 settembre 2013, n. 12 al comma 5, dell'articolo 10, stabilisce che la Giunta regionale, con proprio atto, sentito il Comitato tecnico faunistico venatorio regionale (CTFVR), propone al Consiglio regionale il Piano faunistico che, ai sensi del successivo comma 6, è approvato dal Consiglio regionale previo parere della Commissione consiliare competente in materia;
d. la Legge Regionale 14 ottobre 2015, n. 14, recante "Disposizioni sul riordino delle funzioni amministrative non fondamentali delle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e della legge 23 dicembre 2014, n. 190" ha, tra l'altro, riallocato alla Regione le attività non riconducibili alle funzioni fondamentali delle Province, tra cui quelle afferenti alla caccia;
e. il Piano Faunistico Venatorio rappresenta lo strumento di governo e pianificazione faunistico-venatoria quinquennale del territorio agro-silvo-pastorale regionale;
f. il Piano costituisce, il principale strumento di programmazione attraverso il quale la pubblica amministrazione definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo;
g. attraverso il Piano la Regione Campania realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante:
   g.1 la destinazione differenziata del territorio;
   g.2 il conseguimento della densità ottimale della fauna e la sua conservazione attraverso la riqualificazione delle risorse ambientali;
   g.3 la regolamentazione del prelievo venatorio e, allo stesso tempo, il contenimento per le specie presenti in soprannumero attraverso la gestione consapevole e responsabile della risorsa fauna selvatica e lo sviluppo di una cultura venatoria basata sul coinvolgimento del cacciatore in una gestione di tipo conservativo e attivo che mira da una parte a preservare habitat naturali e popolazioni animali e dall'altro a prelevare risorse in maniera misurata e compatibile per un uso razionale ed ecocompatibile della risorsa fauna selvatica;
   g.4 la tutela delle specie in relazione ad esigenze ecologiche, scientifiche, culturali, ricreative, sanitarie, ma anche antropologiche;
h. con DGR n. 87 del 20 febbraio 2018, la Giunta Regionale della Campania ha istituito, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale e ha demandato alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali l'adozione dei provvedimenti necessari per dare attuazione a quanto previsto dal documento istitutivo dell'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale;
i. con DRD n. 386 del 13 ottobre 2022, la Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha approvato lo schema di "Accordo di collaborazione tra la Regione Campania e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 15 della Legge 241/90 e ss.mm.ii., finalizzato alle attività in comune per la predisposizione del Piano Faunistico Venatorio Regionale";

PRESO ATTO dall'istruttoria dei competenti uffici regionali che:

a. l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale ha trasmesso alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali in data 02/11/2023, con nota acquisita al prot. PG/2023/528853 del 03/11/2023, la

proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale condivisa con gli uffici regionali;

b. nella seduta del 29 dicembre 2023 è stato sentito dall'Autorità procedente il CTFVR che ha espresso a maggioranza dei presenti la propria valutazione positiva sulla proposta di Piano predisposta dall'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale;
c. con istanza prot. reg. 623774 del 29.12.2023, la D.G. per le Politiche agricole, alimentari e forestali ha chiesto la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi degli artt. 13 e ss. del D. lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata (VIncA) per il "Piano Faunistico Venatorio Regionale" e che all'istanza è stato assegnato il CUP 9828;
d. il territorio agro-silvo-pastorale (TASP) individuato dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 è stato determinato:
    d.1 secondo le indicazioni previste nel "Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico–venatoria", elaborato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.), secondo cui il calcolo del TASP "deve essere effettuato sottraendo alla superficie territoriale complessiva (ST) le superfici faunisticamente improduttive in essa ricadenti (SI) e cioè le aree urbane o fortemente urbanizzate e quelle occupate da ferrovie, autostrade e strade nei tratti extraurbani";
    d.2 così come indicato nel parere I.S.P.R.A. n. 64331/2023, tenendo conto soltanto delle aree idonee ad ospitare e a mantenere popolazioni animali, non considerando le fasce di rispetto di infrastrutture quali autostrade e ferrovie;
    d.3 secondo quanto indicato nella sentenza del Consiglio di Stato di pronuncia della sez. VI – del 10.05.2010, n. 2789, ai sensi della quale "non necessariamente tutto il territorio destinato alla tutela faunistica deve rivestire le caratteristiche proprie delle «zone di protezione» e cioè di quelle aree che, secondo la definizione del comma 8 dell'art. 10, L. n. 157/1992 sono destinate al «rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica»; detto territorio «comprende» sì queste ultime, (comma 4), ma resta affidato, per la ulteriore sua individuazione, alla pianificazione faunistico-venatoria regionale e provinciale, cui spetta enucleare, secondo i criteri stabiliti nel menzionato art. 10, «comprensori omogenei» nei quali si articola la destinazione differenziata del territorio stesso";
e. con nota prot. n. 35818 del 22.1.2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, in qualità di Autorità Competente in materia di VAS e di VI, ha comunicato l'avvio della fase di scoping, invitando i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) a presentare i propri contributi ed eventuali osservazioni nel temine di 30 giorni;
f. all'esito della fase di scoping, con nota n. 110910 dell'1.3.2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali, ha comunicato i contributi pervenuti invitando l'autorità proponente a valutare gli stessi;
g. con nota prot. n. 128766 dell'11.3.2024 la D.G. per le Politiche agricole, alimentari e forestali ha trasmesso la documentazione per la consultazione pubblica ex art. 14 del D.lgs. n. 152/2006;
h. con nota prot. 141113 del 18/03/2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha:
    h.1 comunicato l'avvenuta pubblicazione in data 18.03.2024 dell'avviso al pubblico di cui all'articolo 13, comma 5, lettera e) del D. lgs. n. 152/2006 relativo al menzionato Piano;
    h.2 comunicato l'avvenuta pubblicazione della documentazione per la consultazione pubblica sul sito dell'Autorità competente;
    h.3 chiesto ai soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000 la trasmissione dei "sentito" entro i 45 giorni della consultazione;
i. nei 45 giorni previsti per la citata consultazione sono pervenute le seguenti osservazioni:
    i.1 nota prot. n. 0176432 dell'08/04/2024 del WWF;
    i.2 pec del 12/04/2024 dell'Associazione Venatoria ENALCACCIA;
    i.3 pec del 12/04/2024 dell'azienda agricola San Ferdinando di Fernando De Angelis sas;
    i.4 nota prot. n. 6554 del 15/04/2024 del Comune di San Giovanni a Piro nota prot. n. AFG-0042788-2024 del 18/04/2024 dell'ASL Foggia;
    i.5 nota prot. n. 025890/2024 del 24/04/2024 di ARPAC;
    i.6 nota prot. n. 6323 del 02/05/2024 del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
    i.7 nota prot. n. 045224 del 29/05/2024 di ARPA Puglia;
j. sono stati acquisiti i "sentito" ai sensi dell'art. 5, co. 7, del DPR n. 357/1997 dei seguenti soggetti:
    j.1 Regione Campania Ente Riserve Naturali Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano (Prot. n. 209 del 18/03/2024);
    j.2 Ente Parco Regionale del Taburno Camposauro (nota prot. 426 dell'8.4.2024);
    j.3 Parco Regionale del Matese (nota prot. n. 830 del 16 aprile 2024);
    j.4 Raggruppamento Carabinieri Biodiversità – Reparto di Caserta (nota prot. n. 26/1 401/2024del 29/04/2024);
    j.5 Parco Regionale del Sarno (prot. n. 705 del 30/04/2024);
    j.6 UOD 50.06.07 della Regione Campania (prot. n. 223856 del 06/05/2024);
    j.7 Parco Metropolitano delle Coline di Napoli (prot. n. 174 del 06/05/2024);

j.8 Parco Roccamonfina (prot. n.337 del 7/05/2024);
j.9 Parco Marino sommerso Gaiola (prot. n. 34 del 08/05/2024);
j.10 Riserva Statale Vivara (prot. n. 157 del 9/05/2024);
j.11 Parco Regionale del Vesuvio (prot. n. 3427 del 10/05/2024);
j.12 Area Marina Protetta Regno di Nettuno (prot. n. 1380 del 14/05/2024);
j.13 Parco Regionale Monti Picentini (prot. n. 879 del 27/05/2024);
j.14 Parco Regionale dei Monti Lattari (DD 606/S del 7/06/2024);
j.15 Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni (prot. n. 9296 del 20/06/2024);
j.16 Ente Parco regionale del Partenio (prot. 869 del 27.6.2024);

k. con nota prot. 227288 del 07/05/2024 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha trasmesso una richiesta di chiarimenti e integrazioni;
l. con nota prot. 283316 del 06/06/2024 D.G. per le Politiche Agricole, alimentari e Forestali ha trasmesso le integrazioni richieste;
m. la documentazione del Piano è pubblicata sul sito tematico www.viavas.regione.campania.it nella sezione Area VAS – Consultazione fascicoli – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, cartella relativa al CUP 9828. Link per l'Area consultazione fascicoli VAS http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/Consultazione_fascicoli_VAS/Consultazione_fascicoli_VAS.
n. con DRD n. 161 del 18/07/2024, l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha espresso relativamente al "Piano Regionale Faunistico Venatorio – CUP 9828" proposto dalla D.G. per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 4.07.2024 con prescrizioni, trasmesso dalla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con messaggio di posta elettronica del 06/07/2024 all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno per l'adeguamento alle prescrizioni ambientali;
o. con nota dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno acquisita agli atti della DG per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali al prot. n 363916 del 23.07.2024 è stato trasmesso il Piano Regionale Faunistico Venatorio che accoglie nella loro completa formulazione le prescrizioni dell'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali contenute nel citato DRD n. 161 del 18.07.2024, articolate in modifiche al Piano redatto e in indirizzi vincolanti per le successive attività, condivise dai competenti uffici della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

PRESO ATTO, altresì, dall'istruttoria dei competenti uffici regionali che:

a. il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029 è composto dalla documentazione e dalle tavole di seguito indicate:
- *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*
- *Rapporto ambientale*
- *Dichiarazione di Sintesi*
- *Tavola 1 Carta amministrativa*
- *Tavola 2 Carta orografica*
- *Tavola 3 Carta dell'uso del suolo (Corine Land Cover 2018)*
- *Tavola 4 Carta del valore ecologico (da Campania CNAT 2017)*
- *Tavola 5 Carta della sensibilità ecologica (da CNAT Campania 2017)*
- *Tavola 6 Carta della fragilità ambientale (da CNAT Campania 2017)*
- *Tavola 7 Carta della pressione antropica (da CNAT Campania 2017)*
- *Tavola 8 Carta dei comprensori omogenei*
- *Tavola 9 Carta dei comprensori omogenei e dell'uso del suolo (Corine Land Cover 2018)*
- *Tavola 10 Carta delle Aree Protette terrestri (l.n. 394/91)*
- *Tavola 11 Carta degli Istituti Faunistici (l.n. 157/92)*
- *Tavola 12 Carta degli Istituti Faunistici su base cartografica 25k (l.n. 157/92)*
- *Tavola 13 Carta dei valichi montani con intorno di 1 km*
- *Tavola 14 Carta dei Fondi Chiusi*
- *Tavola 15 Carta della rete Natura 2000*
- *Tavola 16 Carta delle Aree Importanti per gli Uccelli (IBA)*
- *Tavola 17 Carta delle rotte migratorie*
- *Tavola 18 Carta degli appostamenti fissi*
- *Tavola 19 Carta delle aree percorse da incendi*
- *Tavola 20 Carta del reticolo standard europeo da 1 km e 10 km di lato.*

RITENUTO

a. di dover adottare il documento "Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029", costituito dai relativi

documenti allegati, per formarne parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, non inseriti in procedura per motivi tecnici – in quanto di dimensione eccessiva - ma salvati su opportuno supporto informatico e depositati in copia presso la Segreteria di Giunta;

b. di dover trasmettere il presente provvedimento, in uno al supporto informatico con la documentazione e le tavole, al Consiglio Regionale per il previsto parere della competente Commissione consiliare e per la successiva approvazione dell'Assemblea, come disciplinato dall'articolo 10 della L.R. n. 26/2012;

VISTI

a. lo Statuto della Regione Campania;
b. la Legge 11 febbraio 1992 n. 157;
c. il D.P.R. n. 357 del 08/09/1997;
d. il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
e. la Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 e ss.mm.ii.;
f. la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;
g. la D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016;
h. la D.G.R.C. n. 428 del 02/08/2022

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono approvate ed integralmente riportate nel seguente dispositivo:

1. di adottare il documento "*Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*", costituito dai relativi documenti allegati, per formarne parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, non inseriti in procedura per motivi tecnici – in quanto di dimensione eccessiva - ma salvati su opportuno supporto informatico e depositati in copia presso la Segreteria di Giunta;
2. di trasmettere il presente provvedimento, in uno al supporto informatico con la documentazione e le tavole, al Consiglio Regionale per il previsto parere della competente Commissione consiliare e per la successiva approvazione dell'Assemblea, come disciplinato dall'articolo 10 della L.R. n. 26/2012;
3. di trasmettere, altresì, il presente provvedimento alla Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, anche per la pubblicazione sul portale www.campaniacaccia.it, nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione.

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	378	del	25/07/2024	DIR.GEN./DIR. STAFF (*) DG 07	UOD/STAFF DIR.GEN. 00

OGGETTO :
Adozione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE -☐ ASSESSORE -☐		*Assessore Caputo Nicola*		*26/07/2024*
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF		*Dott.ssa Passari Maria*		*26/07/2024*

VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA	COGNOME	FIRMA

DATA ADOZIONE	*25/07/2024*	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA	*26/07/2024*

AI SEGUENTI UFFICI:

40 . 1 : Gabinetto del Presidente

40 . 2 : Ufficio Legislativo

50 . 7 : DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma

_____

(*)
DG= Direzione Generale
US= Ufficio Speciale
SM= Struttura di Missione
UDCP= Uffici di Diretta Collaborazione con il Presidente

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

2024 – 2029



Osservatorio Faunistico Venatorio
Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2024 – 2029

REGIONE CAMPANIA
Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
(50.07.00)

Gruppo di lavoro:

Dott. Paolo Varuzza
Progettazione, Coordinamento,
Redazione testi e cartografie

Dott. Aldo Di Brita
Redazione testi, ricerche documentali,
elaborazione dati

Dott. Roberto Mazzoni della Stella
Coordinamento e redazione testi

Prof. Vincenzo Veneziano
Dott. Nicola D'Alessio

Prof. Alessandro Fioretti
Supervisione Scientifica
Pres. Tavolo Tecnico OFVR

Coordinamento Regione Campania

Dott.ssa Maria Passari
Dott. Maurizio Cinque
Dott. Ciro Palomba
Dott. Nicola De Laurentis
Ing. Felice Argenio
Avv. Luca Piccirillo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con i contributi di:

AA.VV.	PFV - Provincia di Benevento	2007/2011
Dott.ssa **Daniela Giustini,** Arch. **Giuseppe Iadarola** Dott. **Umberto Cavini**	PFV - Provincia di Caserta	2021-2026
Dott. **Egidio Mallia e collaboratori**	PFV - Provincia di Salerno	2021/2026
Dott. **Giuseppe Rizzo**	ENCI - Campania	
Prof. **Andrea Ferrara**	FIdC	
Luigi Alloro **Massimo D'Ambrosio** **Gianfranco Ferrara** **Gino Gambuti** **Aurelio Giannattasio** **Massimiliano Esposito** **Salvatore Rivetti**	Comitato tecnico regionale di supporto per il settore caccia	
Ambito Territoriale Caccia aree contigue PNCVDA **Ambito Territoriale Caccia di Salerno**		
Filippo Venditti	**EPS Campania**	
WWF Italia – Delegazione per la Campania		

CC BY NC SA

Varuzza P., Di Brita A., Mazzoni R. 2024 - Piano Faunistico Venatorio Regionale della Campania 2024-2029. OFVR della Campania, Regione Campania 480 pp.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

SOMMARIO 4
1. INTRODUZIONE 10
1.1 Premessa 10
1.2 Obiettivi 12
1.2.1. Obiettivi generali 13
1.2.2. Obiettivi specifici 14
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO 16
2.1 Riferimenti normativi internazionali e comunitari 16
2.2 Riferimenti normativi statali 17
2.3 Riferimenti normativi regionali 20
3. ACRONIMI e ABBREVIAZIONI 23
4. PIANI FAUNISTICI VENATORI PROVINCIALI 24
5. QUADRO CONOSCITIVO 26
5.1 Analisi ambientale 26
5.1.1. Carta della Natura 26
5.1.2. Uso del suolo 36
5.2 Unità territoriali omogenee 42
5.3 Elenco delle specie trattate nel PFVR 2024-2029 45
5.3.1 Criteri di conservazione 46
5.3.2 Analisi tesserini venatori 49
5.3.3 Fagiano comune 50
5.3.4 Starna 54
5.3.5 Quaglia 58
5.3.6 Coturnice 63
5.3.7 Allodola 66
5.3.8 Cesena 69
5.3.9 Tordo bottaccio 72
5.3.10 Tordo sassello 75
5.3.11 Merlo 78
5.3.12 Ghiandaia 81
5.3.13 Cornacchia grigia 84

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.14 Gazza ... 86
5.3.15 Fischione ... 89
5.3.16 Marzaiola ... 93
5.3.17 Mestolone ... 96
5.3.18 Germano reale ... 99
5.3.19 Alzavola ... 101
5.3.20 Canapiglia ... 105
5.3.21 Moretta ... 108
5.3.22 Moriglione ... 109
5.3.23 Codone ... 112
5.3.24 Frullino ... 115
5.3.25 Beccaccino ... 118
5.3.26 Pavoncella ... 121
5.3.27 Combattente ... 125
5.3.28 Beccaccia ... 126
5.3.29 Porciglione ... 129
5.3.30 Gallinella d'acqua ... 132
5.3.31 Folaga ... 135
5.3.32 Tortora selvatica ... 138
5.3.33 Colombaccio ... 141
5.3.34 Lepre europea ... 144
5.3.35 Lepre italica ... 149
5.3.36 Coniglio selvatico ... 152
5.3.37 Volpe ... 155
5.3.38 Cinghiale ... 158
5.4 Componente venatoria (età, abilitazioni, numero, tendenze) ... 162
5.5 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) ... 167
5.6 Aree protette e Rete Natura 2000 ... 173
5.6.1 Aree protette ... 173
5.6.2 Rete Natura 2000 ... 174
5.6.3 Aree Importanti per gli Uccelli e la Biodiversità (IBA) ... 180
5.7 Istituti Faunistici ... 182
5.8 Quadro dei danni da fauna selvatica ... 191

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.9 Aree percorse da incendi 194
5.10 Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Campania 196
5.10.1 Pianificazione 196
5.10.2 Scopi 197
5.10.3 Autorità Competenti (A.C.) 198
5.10.4 Fonti Normative 199
5.10.5. Istruzioni Operative 200
6. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE 207
6.1 Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP 207
6.2 Indice di Densità Venatoria 211
6.3 Unità territoriali omogenee di gestione 213
6.4 Ambiti Territoriali di Caccia 215
6.5 Pianificazione territoriale 220
6.5.1 Oasi di protezione 220
6.5.2 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) 221
6.5.3 Centri Pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPuRFS 224
6.5.4 Allevamenti privati e Centri Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPrRFS 226
6.5.5 Aziende Faunistico Venatorie A.F.V. 228
6.5.6 Aziende Agrituristico Venatorie A.A.V. 230
6.5.7 Zone per l'Addestramento e l'allenamento dei cani Z.A.C. 232
6.5.8 Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani temporanee: criteri per l'autorizzazione e la gestione (ZACSA) 235
6.5.9 Fondi Chiusi 240
6.5.10 Appostamenti fissi 242
6.5.11 Appostamenti per il colombaccio 247
6.5.12 Appostamenti fissi senza richiami vivi 248
6.5.13 Aree umide artificiali a fini venatori 250
6.5.14 Valichi Montani interessati dalle rotte di migrazione 250
6.6 Norme di attuazione del Piano nelle aree ricadenti nella Rete Natura 2000 251
6.6.1 Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni 252
6.6.2 Parco Nazionale del Vesuvio 253

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.6.3 Parco Regionale dei Monti Lattari 254
6.6.4 Parco Regionale del Partenio 254
6.6.5 Parco Regionale di Roccamonfina 255
6.6.6 Parco Regionale del Taburno Camposauro 255
7. AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE DI INTERESSE VENATORIO 257
7.1 Monitoraggio popolazioni 257
7.1.1 Principali tecniche utilizzate per i monitoraggi faunistico-venatori: 260
7.1.2 Rete di monitoraggio 267
7.1.3 Azioni gestionali e Aree Natura 2000 269
7.2 Miglioramenti ambientali a fini faunistici 270
7.2.1 Politica Agricola Comunitaria (PAC) 274
7.3 Prelievo 299
7.3.1 Tempi di caccia 299
7.3.2 Cinghiale 301
7.3.3 Aree Natura 2000 308
7.3.4 L'uso del piombo nell'attività venatoria 311
7.4 GALLIFORMI 314
7.4.1 FAGIANO COMUNE 314
7.4.2 STARNA 321
7.4.3 QUAGLIA 326
7.4.4 COTURNICE 330
7.4.5 Criteri generali per i bandi dei galliformi 333
7.5 PASSERIFORMI 335
7.5.1 ALLODOLA 335
7.5.2 TURDIDI 339
7.5.3 CORVIDI 341
7.6 ANSERIFORMI 349
7.6.1 FISCHIONE - MARZAIOLA - MESTOLONE - GERMANO REALE - ALZAVOLA - CANAPIGLIA – MORETTA – MORIGLIONE - CODONE 349
7.7 CARADRIFORMI 354
7.7.1 FRULLINO - BECCACCINO – PAVONCELLA - COMBATTENTE 354
7.7.2 BECCACCIA 358
7.8 GRUIFORMI 366

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.8.1 PORCIGLIONE; GALLINELLA D'ACQUA; FOLAGA ... 366
7.9 COLUMBIDI ... 367
7.9.1 TORTORA SELVATICA - COLOMBACCIO ... 367
7.10 LAGOMORFI ... 371
7.10.1 LEPRE EUROPEA – LEPRE ITALICA ... 371
7.10.2 CONIGLIO SELVATICO ... 381
7.11 CARNIVORI ... 384
7.11.1 VOLPE ... 384
7.12 UNGULATI ... 391
7.12.1 CINGHIALE ... 391
7.12.2 CAPRIOLO ... 398
Capriolo europeo *Capreolus capreolus* e Capriolo italico *Capreolus capreolus italicus* 398
7.12.3 CERVO *Cervus elaphus* ... 400
7.12.4 DAINO *Dama dama* ... 401
7.13 IDONEITÀ AMBIENTALE E VOCAZIONALITÀ ... 402
7.14 CINOFILIA ... 403
7.15 DISTRETTI PER LA PICCOLA SELVAGGINA ... 405
7.16 LA TUTELA DELLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO ... 407
7.17 CENTRI DI RECUPERO ANIMALI SELVATICI (CRAS) ... 408
8. IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA ... 409
8.1 Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica ... 411
8.1.1 Piani regionali di intervento per la gestione e il contenimento della fauna selvatica 412
8.2 PRIU - Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale ... 419
8.3 Piani di controllo della fauna selvatica ... 420
8.3.1 Piano quinquennale ... 420
8.3.2 Storno ... 421
8.4 Randagismo canino e felino ... 423
9. PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA ... 426
9.1 Sistemi di prevenzione dei danni da fauna selvatica ... 426
9.2 Valori soglia di danno ... 432

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. OSSERVATORIO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (OFVR): RICERCA SCIENTIFICA E FORMAZIONE APPLICATA ALLA GESTIONE 433
10.1. Sito Osservatorio Faunistico Venatorio della Campania 433
10.2. Organizzazione e Certificazione della Cartografia degli Istituti faunistici della Campania 434
10.3. Organizzazione e gestione banca dati dei tesserini venatori e dei registri del cinghiale 436
10.4. Banca dati bibliografica sulla fauna in Campania (BDB_WILDCAMPANIA) . 437
10.5. Attività di ricerca sull'avifauna 437
10.6. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione e impatto del lupo in Campania; 438
10.7. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione delle specie *Invasive Alien Species* / IAS, parautoctone, specie non inserite nell'elenco delle specie cacciabili 439
10.8. Definizione di protocollo per tesi, tirocini e attività formative 441
11 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISARCIMENTO IN FAVORE DEI CONDUTTORI DI FONDI RUSTICI PER I DANNI ARRECATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE 442
11.1 Indennizzo dei danni da fauna selvatica 442
11.2 Sistema Di Gestione Dei Danni Da Fauna Selvatica -S.G.D.F.- 443
12. Attività di Vigilanza 448
13. Formazione e Informazione 455
13.1 Formazione 455
13.2 Informazione 457
14. BIBLIOGRAFIA 459
15. FONTI CARTOGRAFICHE 477
16. FONTI DATI TABELLARI 478
17. CARTOGRAFIA ALLEGATA 479

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Quello venatorio è un settore di particolare importanza per il mantenimento degli habitat e per la tutela delle aree naturali protette, ed è per questo che, in questi anni, abbiamo individuato soluzioni rispettose di tutte le sensibilità e capaci di dare dignità e prospettiva al settore.

L'elemento centrale che ha guidato l'azione dell'assessorato è stato quello di introdurre regole innovative e semplificate per il comparto. Il settore, infatti, è regolato da un quadro legislativo e pianificatorio ormai obsoleto: la legge nazionale risale al lontano 1992 e quella regionale al 2012, leggi che non riflettono più le nuove tematiche settoriali.

Per questo motivo, abbiamo individuato un organo tecnico regionale, l'Osservatorio Faunistico Venatorio, cui è stata affidata la redazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale-PFVR come primo elemento di gestione del settore. Il PFVR rappresenta lo strumento di governo e pianificazione faunistico-venatoria quinquennale del territorio agro-silvo-pastorale regionale ed è il principale strumento di programmazione attraverso il quale la Regione definisce le proprie linee guida, le finalità e gli obiettivi della gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo.

La Regione, attraverso il Piano Faunistico Venatorio, realizza gli obiettivi della pianificazione mediante la destinazione differenziata del territorio considerando adeguatamente gli elementi essenziali previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico.

Il PFVR ha come obiettivo la gestione consapevole e responsabile della risorsa fauna selvatica attraverso lo sviluppo di una cultura venatoria basata sul coinvolgimento del cacciatore in una gestione di tipo conservativo e attiva, preservando da una parte gli habitat naturali e popolazioni animali e, dall'altra, autorizzando il prelievo delle risorse

fonte: http://burc.regione.campania.it

in maniera misurata e compatibile. Il Piano si ispira a una nuova e rinnovata una collaborazione tra cacciatori, agricoltori e ambientalisti per creare sinergie a favore dell'ambiente rurale e forestale.

Attraverso il percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione di Incidenza del PFVR, il Piano è stato sottoposto a rigorosi controlli per garantire un equilibrato e sostenibile rispetto dell'ambiente. Questo risultato è stato ottenuto grazie al contributo di tutti coloro che hanno partecipato alla redazione del Piano e alle sue modifiche, attraverso le consultazioni degli SCA e di tutti gli altri soggetti che, con senso di responsabilità, hanno fornito un apporto utile e fattivo per l'avanzamento dei lavori.

Partiamo quindi da una corretta pianificazione regionale in termini di vocazione e di destinazione del territorio, per garantire un prelievo sostenibile e accettabile. Con il nuovo PFVR abbiamo posto le basi per una gestione moderna e sostenibile del patrimonio faunistico ed è per questo che ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questo importante risultato.

Nicola Caputo

Assessore Agricoltura Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.2 Obiettivi

Il Piano Faunistico Venatorio rappresenta lo strumento di governo e pianificazione faunistico-venatoria quinquennale del territorio agro-silvo-pastorale regionale. Il Piano costituisce pertanto, il principale strumento di programmazione attraverso il quale la pubblica amministrazione definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo. In tal senso la Regione realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio e contiene quegli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico.

Gli Ambiti Territoriali di Caccia regionali di concerto con gli Uffici periferici regionali hanno predisposto l'aggiornamento dei Piani Faunistici Venatori provinciali sulla base anche di indicazioni settoriali della Regione.

La normativa nazionale (art 10, comma 1, L. 157/92), recepita da quella regionale, prevede che la pianificazione faunistico-venatoria sia finalizzata al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali, la regolamentazione del prelievo venatorio e, allo stesso tempo, al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero.

Il Piano Faunistico regionale attraverso lo sviluppo di specifici obiettivi, punta ad un uso razionale ed ecocompatibile della risorsa fauna selvatica, tutelando allo stesso tempo la presenza delle specie in relazione ad esigenze ecologiche, scientifiche, culturali, ricreative, di tutela, sanitarie, ma anche antropologiche sul territorio regionale.

Le azioni gestionali previste scaturiscono dalla valutazione del quadro faunistico attuale e dall'analisi territoriale e ambientale rapportate al quadro normativo vigente.

Obiettivo del Piano è favorire una gestione consapevole e responsabile della risorsa fauna selvatica attraverso lo sviluppo di una cultura venatoria basata sul coinvolgimento del cacciatore in una gestione di tipo conservativo e attivo che mira da una parte a preservare habitat naturali e popolazioni animali e dall'altro a prelevare risorse in maniera misurata e compatibile. Non solo, ma vede la figura del cacciatore rapportarsi

fonte: http://burc.regione.campania.it

in maniera collaborativa con il mondo agricolo e ambientalista per favorire sinergie a favore dell'ambiente rurale e forestale.

I contenuti del Piano vengono recepiti negli strumenti gestionali dei soggetti che a diverso titolo sono responsabili della gestione faunistica per i territori di propria competenza.

1.2.1. Obiettivi generali

Riassumendo e integrando gli obiettivi dei Piani provinciali, il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029, in linea con le finalità di sostenibilità dell'attività venatoria introdotti dalla normativa comunitaria e nazionale, si pone i seguenti Obiettivi generali:

1. **Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria**

   Il PFVR detta la pianificazione faunistico-venatoria differenziandola in funzione del territorio e tenendo conto delle sue caratteristiche ambientali e delle finalità degli istituti faunistici presenti; attua una ricognizione dei diversi istituti faunistici presenti nel territorio regionale fissando i criteri gestionali per ogni tipologia e gli indirizzi programmatici. Attraverso il Piano si fissano anche i criteri di costituzione degli istituti faunistici pubblici e privati con indicazioni per la loro gestione.

2. **Gestione della fauna selvatica**

   La gestione della fauna selvatica deve essere attuata in equilibrio con le popolazioni, con le condizioni ambientali, con le altre specie e con le attività antropiche. Le azioni gestionali devono essere pianificate su basi scientifiche attraverso conoscenza e sostenibilità attuate in stretto coordinamento tra Enti territoriali di riferimento e Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il principio cardine deve essere la conservazione della biodiversità regionale con popolazioni vitali, ben strutturate e possibilmente, autosufficienti. Il PFVR fissa i criteri di monitoraggio delle specie oggetto di pianificazione faunistico venatoria in modo da poter avere una base di dati sulla quale programmare nel futuro le azioni e gli interventi gestionali.

3. **Migliorare le conoscenze faunistiche regionali**

   Il PFVR 2024–2029 promuove attraverso l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale (OFVR) la realizzazione di studi, ricerche e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania.

4. **Favorire la cultura della gestione faunistica**

   Il mondo rurale e di conseguenza venatorio stanno subendo profonde trasformazioni frutto anche di un radicale cambiamento dello status di diverse specie e del loro territorio. Diventa una necessità formare e creare sinergia tra le varie componenti che vivono il territorio venatorie, agricole e ambientaliste, da un punto di vista culturale e tecnico per averli attori nella gestione faunistica.

1.2.2. Obiettivi specifici

Costituiscono obiettivi specifici o azioni di piano, i seguenti punti:

1a definire e rendere fruibile la cartografia degli istituti faunistici provinciali, pubblici e privati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

1b sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio;

1c incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa;

1d introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate;

1e il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio;

1f avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon etc., nel settore faunistico - venatorio;

1g redazione di specifici regolamenti di settore;

1h classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale

2a lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale;

2b l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio;

2c l'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati;

2d favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco;

3a promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania;

3b consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica;

fonte: http://burc.regione.campania.it

4a l'incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;

4b divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 Riferimenti normativi internazionali e comunitari

- Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 "Convenzione Internazionale sulla protezione degli uccelli" ratificata in Italia con Legge n. 812 del 24 novembre 1978;
- Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971" Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale" ratificata in Italia con d.p.r. n. 448 del 13 marzo 1976
- Convenzione di Washington - CITES del 3 marzo 1973 sulla regolamentazione del commercio delle specie selvatiche minacciate di estinzione applicata in Italia con Legge n. 150 del 7 febbraio 1992;
- Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979 "Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica" ratificata con Legge n. 42 del 25 gennaio 1983;
- Convenzione di Berna 19 settembre 1979 sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale, ratificata in Italia con Legge n. 503 del 05 agosto 1981;
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Convenzione di Rio de Janeiro 5 giugno 1992 sulla biodiversità resa esecutiva con Legge n. 124 del 14 febbraio 1994;
- Direttiva 2006/105/CE del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE,
- Direttiva 2006/105/CE del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania;
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Protocollo di Kyoto dell'11 dicembre 1997, ratificato dall'Italia con Legge n. 120 del 01 giugno 2002;
- Regolamento (CE) N. 852/2004 - sull'igiene dei prodotti alimentari;
- Regolamento (CE) N. 853/2004 - Norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale, destinate agli operatori del settore alimentare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia (African-Eurasian Waterbird Agreement - AEWA), a cui l'Italia ha aderito con legge n. 66 del 06/02/06, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn;
- Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici – Febbraio 2008 – Commissione Europea;
- Direttiva 2009/147/EC del 30 novembre 2009 Concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Key concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC - Key concepts document on period of reproduction and prenuptial migration of huntable bird species in the EU - Commissione Europea 2014;
- Regolamento (UE) 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e diffusione delle specie esotiche invasive;
- Regolamento di esecuzione (UE) 1141/2016 elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale;
- Regolamento di esecuzione (UE) 1263/2017 aggiornamento dell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale;
- Regolamento di esecuzione (UE) 1262/2019 aggiornamento dell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale;
- Regolamento (UE) 2021/57 della Commissione del 25 gennaio 2021 recante modifica dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide.

2.2 Riferimenti normativi statali

- Codice Civile, art. 482, relativo alla regolamentazione dell'accesso ai terreni privati;
- legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette", testo coordinato, aggiornato al D.L. n. 262/2006 (G.U. n. 292 del 13/12/1991, S.O.);
- legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- dm 30/01/1993 Decreto Ministeriale 30 gennaio 1993 (in Gazz. Uff., 15 febbraio, n. 37). -- Modificazioni al decreto ministeriale 31 dicembre 1992, inerente l'attuazione dell'art. 36, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- d.m. 3 aprile 2000 “Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE (2) (3)” (G.U. 29 agosto 2000);
- d.lgs n. 26+7 del 18 agosto 2000 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;
- d.m. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000”;
- d.p.r. 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Legge 2 dicembre 2005, n. 248 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all’evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria” (G.U. n. 281 del 02/12/2005, SO n. 195), art. 11-quaterdecies, comma 5;
- d.m. 25 marzo 2005 “Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)” (G.U. n. 155 del 6 luglio 2005);
- d.m. 25 marzo 2005 “Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE” (G.U. n. 157 del 8 luglio 2005);
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 – Supp. O. n. 96 (“testo unico sull’ambiente”);
- d.m. 5 luglio 2007 “Elenco delle Zone di Protezione Speciale, classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”;
- d.m. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e a Zone di Protezione Speciale”;
- decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008 - Suppl. Ordinario n. 24;
- d.m. 22 gennaio 2009 “Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)” (GU n. 33 del 10/2/2009).
- decreto Legislativo 14 giugno 2014, n. 91 “Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti

fonte: http://burc.regione.campania.it

sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" (GU n. 144 del 24/06/2014) possibilità di effettuare la caccia di selezione su terreni innevati anche negli Ambiti Territoriali di Caccia e non solo nei Comprensori Alpini;";

- d.m. 19 gennaio 2015 "Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'art. 2, comma 2 bis, della legge n. l.n. 157/92";
- Decreto Legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 di "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive";
- Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente le "Linee guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica". Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le-Regioni e le Province autonome di Treno e Bolzano del 25/03/2021;
- Art. 9 della Costituzione - così come modificato dall'art. 1 della legge costituzionale n. 1 del 2022 - statuisce che la Repubblica italiana *"tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali*", l'art. 117, comma 2, lettera s) della stessa Carta Costituzionale attribuisce allo Stato la competenza legislativa esclusiva in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema;
- legge n. 197 del 29 dicembre 2022, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025.
- Nota Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica Reg. 000072 del 09/02/2023 Circolare applicativa del Regolamento (UE) 2021/57 della Commissione del 25 gennaio 2021 recante modifica dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide – (23A00164) (GU n. del 14-2-2023) – Definizione di "zona umida";
- Intesa, ai sensi dell'articolo 19-ter, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, sullo schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, recante l'adozione del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica. Rep. atti n. 113/CSR del 10 maggio 2023 adottato il 13 giugno 2023 (G.U. n.152 del 1/07/2023);
- Nota MASAF sm_infrazioni-0001843-P-06/12/2023 – EUP (2023)10419 – articolo 1, 447° e448° della legge n. 197/2022 del 29 dicembre 2022 su abbattimenti o catture

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle specie di fauna selvatica: applicazione della Direttiva 92/43/CEE sugli habitat e della direttiva 2009/147/CE sugli uccelli – chiusura negativa

2.3 Riferimenti normativi regionali

- legge Regione Campania 1° settembre 1993, n. 33 "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania";
- legge Regione Campania 26 luglio 2002, n. 15 Legge Finanziaria Regionale per l'anno 2002;
- d.g.r. Campania n. 627 del 21 aprile 2005 "Individuazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della legge regionale 22/12/2004 n. 16;
- d.g.r. Campania n. 803 del 16 giugno 2006 "Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti;
- d.g.r. Campania n. 23 del 19 gennaio 2007 "Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- d.g.r. Campania n. 2295 del 29 dicembre 2007 (adeguamento della d.g.r. n. 23 del 19/01/2007 in applicazione del D. MATTM 17 ottobre 2007);
- circolare DG Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Aprile 2019 inerente "Iniziative volte all'aggiornamento Piani Faunistici Venatori Provinciali in Campania" diramata dalla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – UOD Ufficio Centrale Foreste e Caccia della Regione Campania;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania";
- decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 (d.g.r. 203/2010) Regolamento n. 1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza";
- legge Regione Campania 9 agosto 2012, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania" (BURC n. 52 del 13/08/2012) (L.R. 6 settembre 2013, n. 12; Testo unificato Reg. Gen. NN.437-617 "Adeguamento e modifica alla Legge regionale 9 agosto 2012, n. 26" del 22 gennaio 2020);
- d.g.r. 09.12.2013 n. 519: criteri per la prevenzione e il contenimento dei danni da cinghiale (art.18, c. 2, L.R. 26/2012);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- d.d. del 24.01.2014 n. 199: approvazione delle indicazioni operative per l'ammissione dei cacciatori agli A.T.C. della Campania (per l'annata venatoria 2014-2015);
- d.d. del 19.05.2015 n. 178: approvazione delle indicazioni operative per l'ammissione dei cacciatori agli A.T.C. della Campania (per l'annata venatoria 2015-2016);
- d.g.r. n. 857 del 29/12/2015: Legge Regionale 9 agosto 2012, n.26, art. 16 e 18 – Approvazione "linee di indirizzo per la realizzazione programma straordinario emergenza cinghiali in Campania";
- Decreto regionale dirigenziale 29.01.2016 n.2: concernente la legge regionale 09.08.2012, n.26 e art. 36 comma 2 e 3: approvazione delle indicazioni operative per l'ammissione dei cacciatori agli A.T.C. della Campania, con allegato.
- d.g.r. Campania n. 62 del 23 febbraio 2015 "L.R. N.16 del 07/08/2014, art. 1 commi 4 e 5 Disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza";
- d.g.r. Campania n. 167 del 31 marzo 2015 "Linee guida e criteri d'indirizzo per la valutazione d'incidenza in Campania";
- d.d. n. 63 del 03.05.2016: Approvazione Piano Straordinario per l'Emergenza Cinghiali in Campania predisposto dal Centro di Riferimento di Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV);
- d.d. n. 19 del 18.01.2017: Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26, art. 16 e 18 – Approvazione "Disciplinare Regionale per Cacciatori di Ungulati con metodi selettivi";
- d.d. n. 130 del 04.10.2017: Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26, art. 26 - Approvazione "modello di Domanda di constatazione e richiesta di indennizzo dei danni provocati da fauna selvatica" (Allegato A) e "modello di verbale di accertamento danni da fauna selvatica" (Allegato A/1);
- d.g.r. n. 672 del 07.11.2017: Attivazione in regime di "de minimis" delle provvidenze a favore degli imprenditori agricoli per danni arrecati dalla fauna selvatica in attuazione della Legge Regionale n.26 del 9 agosto 2012;
- d.g.r. 795 del 19/12/2017 Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania;
- d.g.r. Campania n. 740 del 13 novembre 2018 "Aggiornamento del "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di valutazione d'incidenza" di cui alla d.g.r. n. 62/2015";
- d.g.r. Campania n. 814 del 4 dicembre 2018 "Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2, del Regolamento regionale n. 1/2010 e della d.g.r. n. 62 del 23/02/2015";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- d.d. n. 153 del 19/11/2018 - L.R. n. 26 del 09/08/2012, artt. 16 e 18 - DRD n. 19 del 18 gennaio 2017 "Disciplinare Regionale per i Cacciatori di Ungulati con metodi selettivi". Riconoscimento di equipollenza del titolo abilitativo ed iscrizione all'Albo provinciale dei Cacciatori di Ungulati con metodi selettivi (Cinghiale, Capriolo, Cervo, Daino e Muflone) e dei Coadiutori al controllo del Cinghiale;
- d.d. n. 241 del 08/08/2019 - Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26, artt. nn. 16 e 18 - Approvazione documento denominato "Disciplinare per la cattura di cinghiali con l'uso di chiusini;
- d.g.r. Campania 12.11.2019 n. 547: Programma di "Prelievo selettivo del cinghiale nelle aree non vocate della regione Campania";
- d.g.r. 684 del 30/12/2019 Individuazione, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".
- d.d. 26 del 10/02/2020 - Legge Regionale n. 26/2012, artt. 16 e 18 - Approvazione documento denominato "Corso di abilitazione per coadiutori faunistici al controllo del cinghiale e al monitoraggio di altre specie";
- d.g.r. 521 del 23//11/2021 - approvazione del piano di gestione e controllo del cinghiale in regione Campania;
- d.d. n. 33 del 12/02/2021 - Programma di "Prelievo selettivo del cinghiale nelle aree non vocate della regione Campania";
- d.g.r. Campania n. 280 del 30 giugno 2021 “Recepimento delle "linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4" aggiornamento delle "linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania".
- d.g.r. n. 615 del 28/12/2021 - Adozione del Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) per la programmazione 2021-2027 per la Rete Natura 2000 nel territorio della regione Campania ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92-43- CEE 'Habitat' e dell'art. 3 del DPR 357/97
- d.g.r. n. 351 del 07/07/2022 - "PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI (PRIU) per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*)" – approvazione della revisione del "piano di sorveglianza e prevenzione della peste suina africana in regione Campania" DGRC n. 255/2020 e del "Piano di gestione e controllo del cinghiale in regione Campania" - DGRC n. 521/2021
- d.g.r. n. 590 del 18/10/2023 - AZIONI PER IL CONTROLLO DELLA SPECIE CINGHIALE IN CAMPANIA - APPROVAZIONE DISCIPLINARE

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. ACRONIMI e ABBREVIAZIONI

Sigla	Significato
AAr	Aree archeologiche
AAV	Azienda Agri-Turistico Venatoria
AFV	Azienda Faunistico Venatoria
ATC	Ambito Territoriale di Caccia
ATC AC	Ambito Territoriale di Caccia Aree Contigue al PNCVDA
CPrRFS	Centro Privato di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale
CPuRFS	Centro Pubblico di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale
CTFVR	Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale
d.d.	Decreto Dirigenziale
d.g.r.	Delibera della Giunta Regionale Campania
FC	Fondo Chiuso
FD	Foresta Demaniale
G.P.S.	Gruppi Piccola Selvaggina
EUAP	Elenco ufficiale delle aree naturali protette
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale
I.U.C.N.	Unione Mondiale per la Conservazione della Natura
L.R.	Legge Regionale
PFVP	Piano Faunistico Venatorio Provinciale
PNCVDA	Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
RN2000	Rete Natura 2000
SIC	Sito di Importanza Comunitaria
TASP	Territorio Agro Silvo Pastorale
U.O.D.	Unità Operativa Dirigenziale – Ufficio Regionale Territorialmente Competente
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIncA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZAC	Zona Addestramento Cani
ZACSA	Zona Addestramento Cani Temporanee Senza Abbattimento
ZM	Zone Militare
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZRC	Zona Ripopolamento e Cattura
ZSC	Zona Speciale di Conservazione

Tabella 1 – Lista delle abbreviazioni usate

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. PIANI FAUNISTICI VENATORI PROVINCIALI

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 recepisce e/o integra le proposte dei PFV provinciali:

PFV - Provincia di Avellino 2019-2024	Prof. Oliva G., dott.ssa Cirillo E., Prof. Esposito L.
PFV - Provincia di Benevento 2020-2025	Sannio Europa con la collaborazione dell'Ing. Vincenzo Boscaino
PFV - Provincia di Caserta 2021/2026	Dott. Paolo Varuzza, Umberto Cavini, Daniela Giustini, Giuseppe Iadarola
PFV - Provincia di Napoli 2020-2025	Prof. Oliva G., dott.ssa Cirillo E., Prof. Esposito L.
PFV - Provincia di Salerno 2021/2026	Dott. Egidio Mallia, Ing. Adalgisa Gallo, Dott. Mario Fortebraccio, Dott.ssa Martina Gallo, Dott. Victor Hugo Muñoz Mora

Tabella 2 – Elenco dei Piani Faunistici Venatori Provinciali presi in considerazione

Con l'approvazione del PFVR 2024-2029 decadono i Piani faunistici provinciali in esecuzione degli esiti del riordino normativo derivante dall'attuazione della L. n. 56/2014.

Entro 90 giorni dall'approvazione del PFVR gli istituti faunistici pubblici e/o privati sono istituti dalle U.O.D. territoriali competenti secondo le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le stesse U.O.D. concorrono alla loro gestione secondo le indicazioni del presente Piano e in stretta relazione con la Direzione generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Campania, gli ATC e gli Enti gestori delle aree protette.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. QUADRO CONOSCITIVO

5.1 Analisi ambientale

Le analisi ambientali sono state effettuate su scala regionale al netto delle Aree Protette utilizzando la Carta della Natura della regione Campania e Corine Land Cover v. 2018. Per una scala di dettaglio si rimanda alle tavole cartografiche.

5.1.1. Carta della Natura

Il progetto Carta della Natura è nato con la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette, che stabilisce come sua finalità la realizzazione di uno strumento di conoscenza che "[…] individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale".

Negli intenti della Legge la Carta della Natura si configura quindi come un sistema organizzato per raccogliere, studiare e analizzare l'informazione territoriale ecologico-ambientale e metterla a disposizione dei vari centri decisionali del Paese, in primo luogo per contribuire alla individuazione di aree da tutelare.

Carta della Natura inizialmente è stata pensata per individuare e delimitare le aree protette, ma oggi i suoi prodotti vengono utilizzati anche in molti altri ambiti, quali: pianificazione, valutazioni ambientali, individuazione e disegno delle reti ecologiche, reporting ambientale, analisi di scenari evolutivi territoriali ed altro ancora.

Nel territorio campano sono stati rilevati 105 tipi di habitat, cartografati utilizzando come riferimento il Manuale e Linee Guida ISPRA n.49/2009 "Gli habitat in Carta della Natura", che prevede una legenda basata sulla struttura della classificazione europea CORINE Biotopes-Palaearctic. In accordo con la revisione della legenda nazionale in corso d'opera presso ISPRA, tutti tipi di habitat selezionati per la Campania sono stati revisionati, effettuando integrazioni, aggiustamenti ed adattamenti della nomenclatura di riferimento sia nelle denominazioni che nelle descrizioni".

Sono stati estrapolati quattro indici di Valutazione ecologico-ambientale definiti sulla base dei biotopi della Carta della Natura:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Carta del Valore Ecologico (VE);
- Carta della Sensibilità Ecologica (SE);
- Carta della Pressione antropica (PA);
- Carta della Fragilità Ambientale (FA).

La superficie regionale non valutabile (NV) dagli indici è di 11.195 ha pari all'8,19 % del territorio regionale con differenze tra le varie province, in particolare Napoli che raggiunge il 35%. Si tratta di aree abitate, siti produttivi archeologici o canali.

Provincia	Sup. (ha)	%
AV	12362	4,43
BN	7901	3,82
CE	22383	8,48
NA	40781	34,81
SA	27769	5,65
Totale	111.195	8,19

Tabella 3 – Superfici e percentuali non valutate (NV) dagli indici della Carta della Natura

5.1.1.1 Valore Ecologico (VE)

Questo indice rappresenta la misura della qualità di ciascuna unità fisiografica di paesaggio dal punto di vista ecologico-ambientale. L'indice è da intendersi come indice di pregio naturalistico.

Gli indicatori che concorrono alla valutazione del valore ecologico sono:

- naturalità;
- molteplicità ecologica;
- rarità ecosistemica;
- rarità del tipo di paesaggio (a livello nazionale);
- presenza di aree protette nel territorio dell'unità.

Per definire la naturalità e la rarità ecosistemica è stata utilizzata la cartografia dei sistemi ecologici, mentre per la molteplicità ecologica il riferimento è stata la cartografia degli Habitat alla scala 1: 50.000. Gli indicatori del Valore ecologico prendono in considerazione essenzialmente la composizione dell'unità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

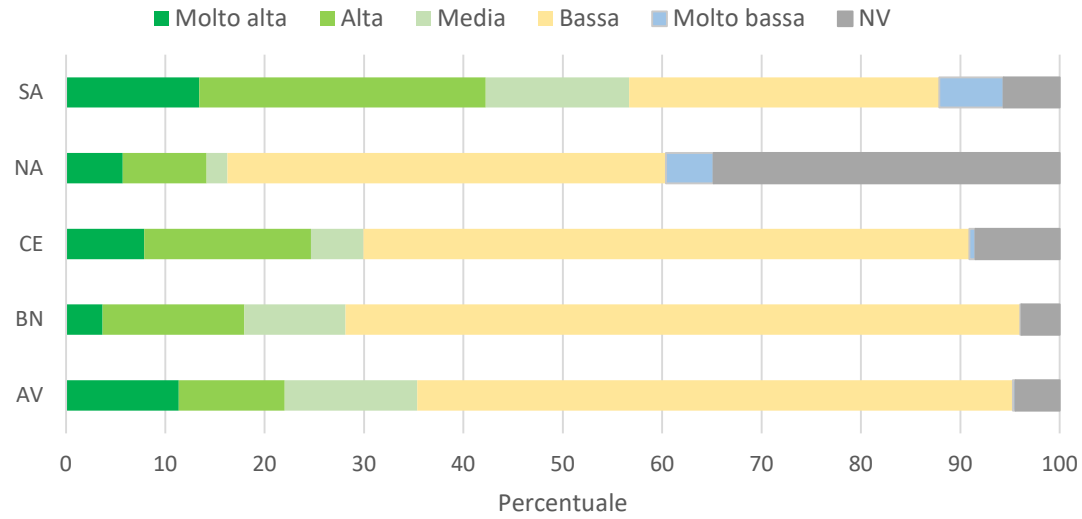


Figura 1 – Distribuzione percentuale provinciale del Valore Ecologico

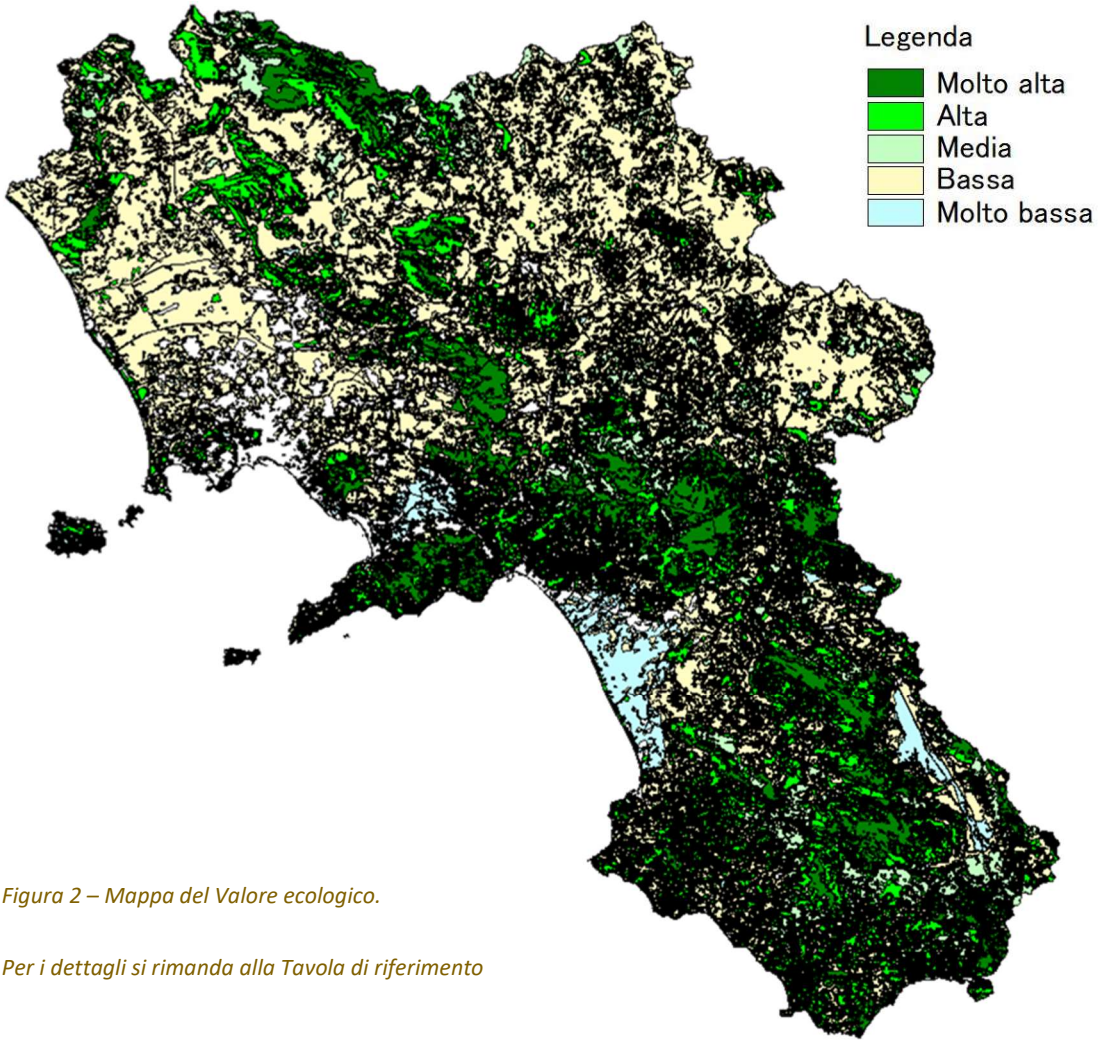


Figura 2 – Mappa del Valore ecologico.

Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sommando le categorie “Molto alta” e “alta”, la provincia di Salerno supera la percentuale del 42% in virtù anche dell’ampia superficie protetta, al contrario Napoli non raggiunge il 15%. Valori tra il 18% ed il 25 per le altre province, con una media regionale del 28,56%.

5.1.1.2 Sensibilità ecologica (SE)

L’indicatore della Sensibilità Ecologica prende in considerazione essenzialmente la struttura dell’unità. È un indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale ed è calcolato con l’indice di frammentazione di Jaeger (Landscape Division Index).

Per il calcolo della sensibilità ecologica si procede in due fasi operative:

- utilizzando la carta dei sistemi ecologici, si accorpano e si fondono i sistemi ecologici in base al loro valore di naturalità;
- si calcola l’indice di frammentazione dei sistemi ecologici ad elevata naturalità.

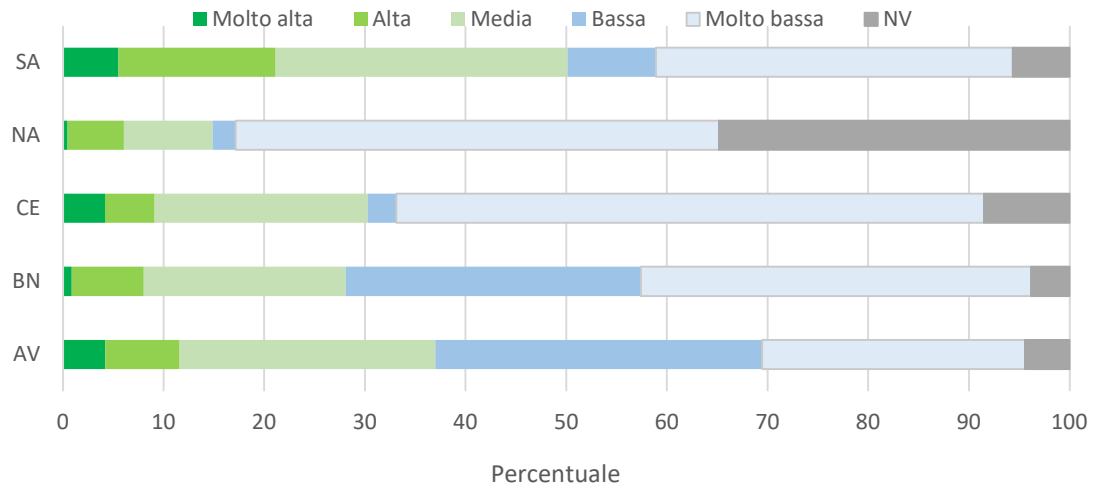


Figura 3 – Distribuzione percentuale provinciale della Sensibilità Ecologica

L’indice dei valori “Molto alta e alta” ha un valore medio regionale del 13,54% con punte per la provincia di Salerno (21%) e Napoli 6% rispecchiando il Valore Ecologico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

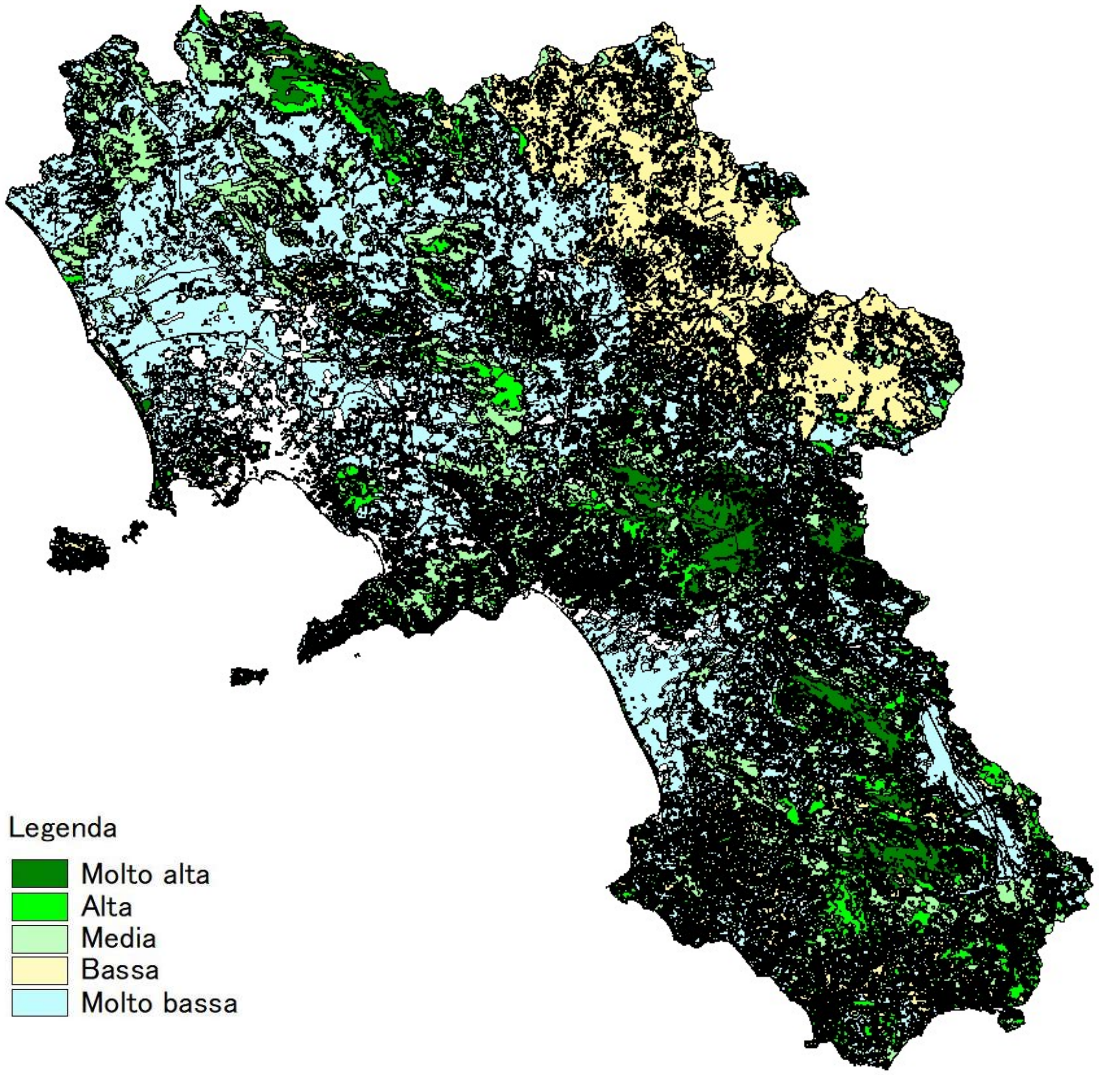


Figura 4 – Mappa della Sensibilità Ecologico. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

5.1.1.3 Pressione antropica (PA)

L'indice rappresenta il disturbo complessivo di origine antropica potenzialmente negativo.

Gli indicatori che concorrono alla valutazione della pressione antropica sono:

5.1 carico inquinante complessivo calcolato mediante il metodo degli abitanti equivalenti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2 impatto delle attività agricole;

5.3 impatto delle infrastrutture di trasporto (stradale e ferroviario);

5.4 sottrazione di territorio dovuto alla presenza di aree costruite;

5.5 presenza di aree protette, inteso come detrattore di pressione antropica.

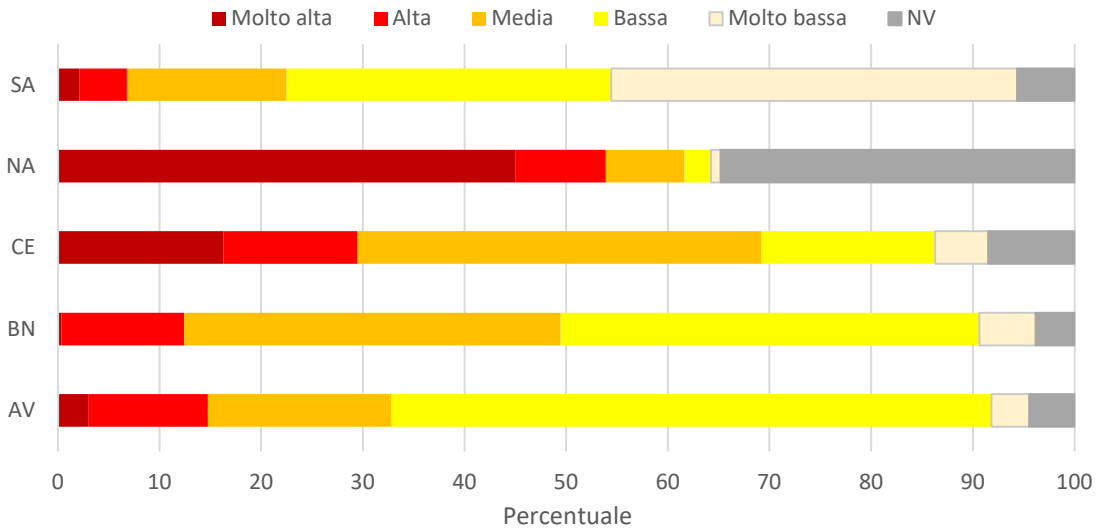


Figura 5 – Distribuzione percentuale provinciale della Pressione Antropica

Al contrario degli indici precedenti, qui i valori "Molto alti e alti" sono da considerare negativi, la media regionale è del 17,76% con Napoli che sfiora il 54%, seguito da Caserta al 29%, Avellino 15%, Benevento 12% e infine Salerno al 7%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

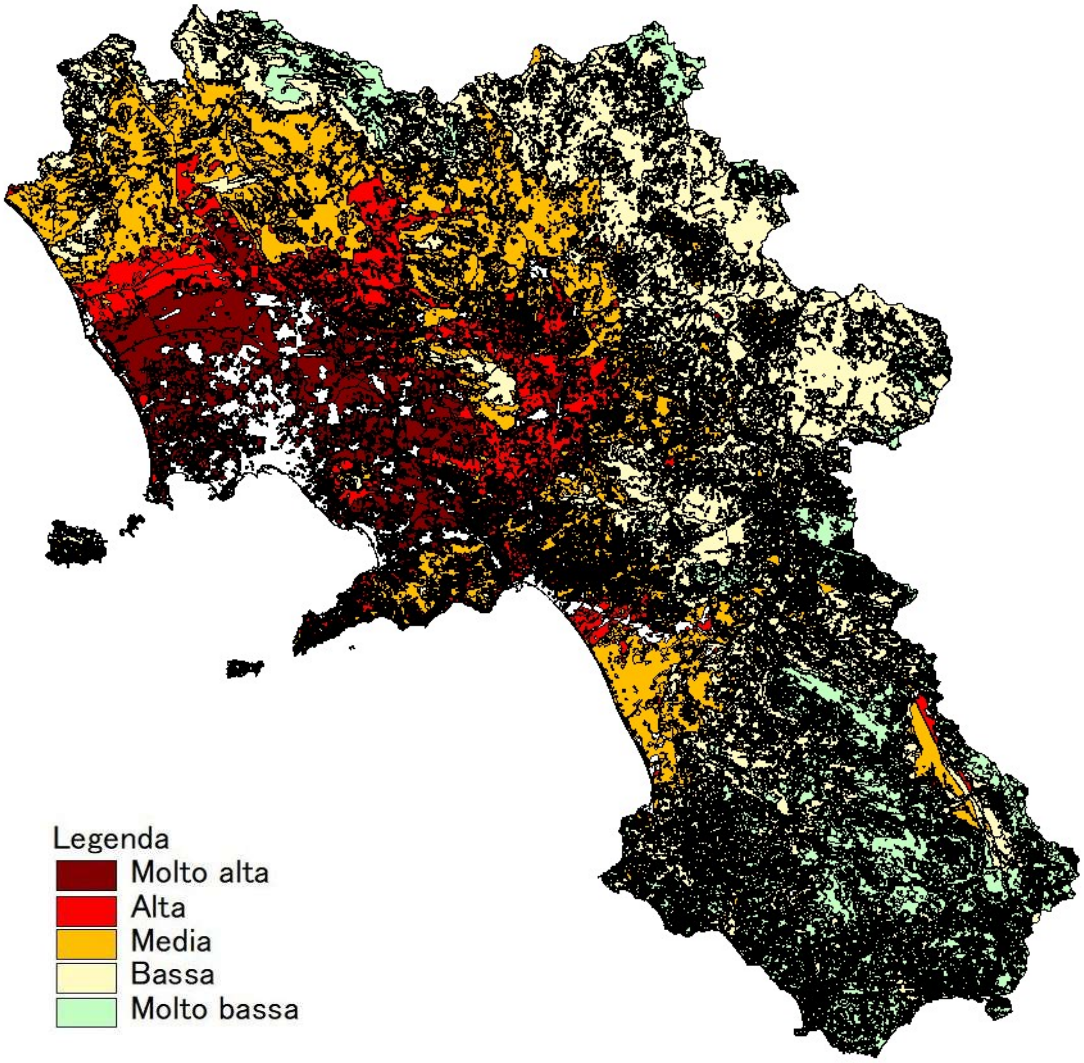


Figura 6 – Mappa della Pressione Antropica. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1.1.4 Fragilità ambientale (FA)

Si tratta di un indice complessivo che è il risultato della combinazione dei primi tre, chiamato "Profilo Ambientale" ed evidenzia il livello di rischio di degrado ecologico-ambientale.

La fragilità è direttamente connessa alla pressione antropica.

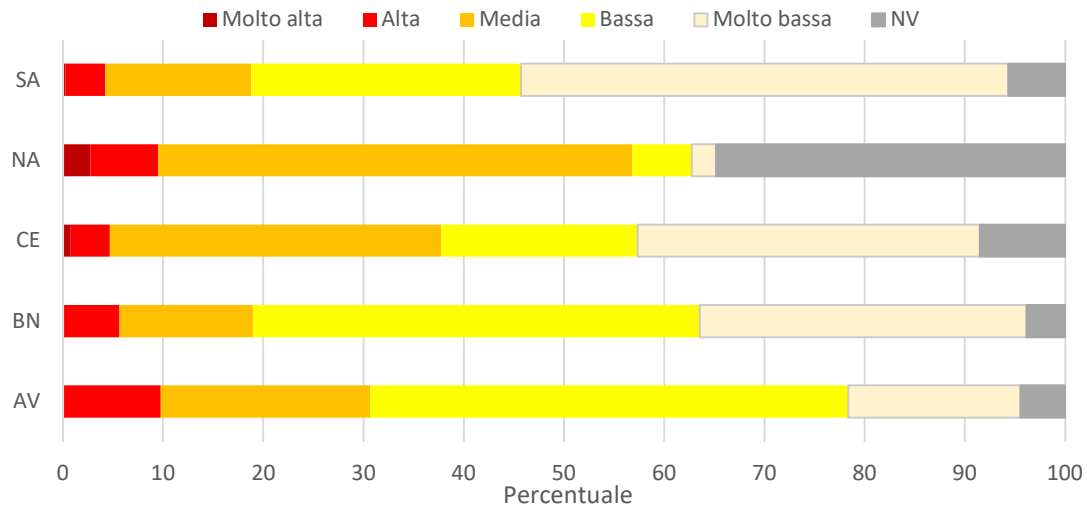


Figura 7 – Distribuzione percentuale provinciale della Fragilità Ambientale

La Fragilità, considerando sempre le due categorie più alte, ha una media regionale del 6% con punte estreme per Napoli (9,5%) e Salerno (4,24%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

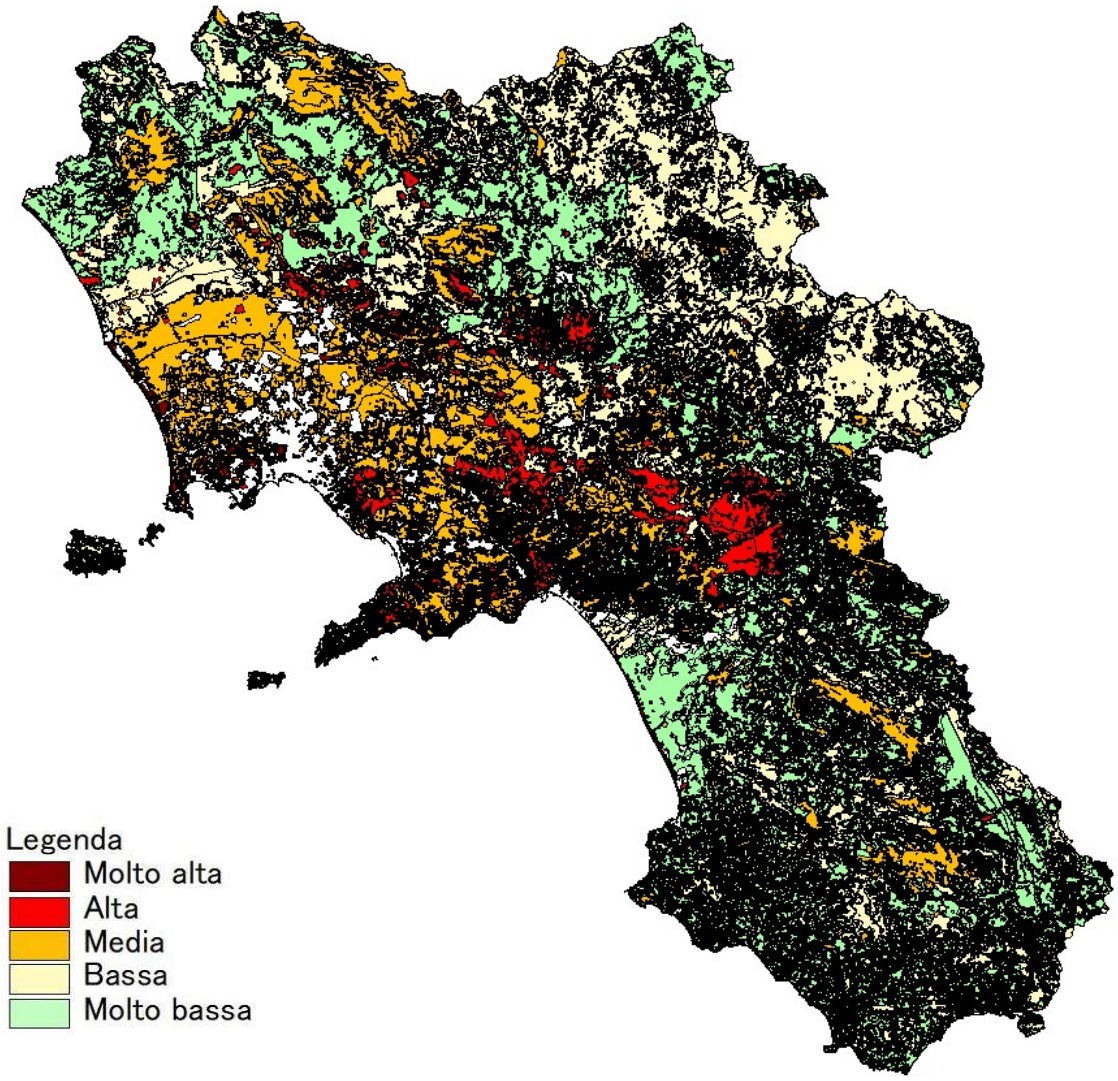


Figura 8 – Mappa della Fragilità Ambientale. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Dal confronto degli indici tra le varie province emergono prime differenze utili anche a pianificare le aree idonee alle diverse specie e valutare l'adozione di specifiche misure gestionali. Ad esempio la provincia di Salerno ha la più alta valenza ecologica e sensibilità ecologica con valori ben oltre la media regionale, non raggiunti da nessuna delle altre quattro province. Come era prevedibile la provincia di Napoli registra la più forte pressione antropica seguita da Caserta con le altre province a valori decisamente più bassi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Al contrario degli altri tre indici la Fragilità ambientale presenta valori più vicini alla media pur essendo una risultante degli altri indici e fortemente in relazione alla pressione antropica.

	Valenza Ecologica	Sensibilità Ecologica	Pressione Antropica	Fragilità Ambientale
AV	22,02	7,38	14,77	9,77
BN	17,95	7,16	12,44	5,65
CE	24,66	4,94	29,47	4,68
NA	14,15	5,61	53,91	9,50
SA	42,25	15,61	6,80	4,24
Reg.	28,56	9,70	17,76	6,13

Tabella 4 – Superfici e percentuali non valutate dagli indici della Carta della Natura

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1.2. Uso del suolo

L'uso del suolo è stato estratto dal *Corine Land Cover 2018*. Per la regione Campania sono riportate 54 categorie che sono state raggruppate 11 classi semplificandole.

Codice CLC	Legenda CLC	Categoria semplificate
111	Zone residenziali a tessuto continuo	Aree urbanizzate
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	
1211	Aree industriali o artigianali	
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	
123	Aree portuali	
124	Aeroporti	
131	Aree estrattive	
132	Discariche	
133	Cantieri	
141	Aree verdi urbane	
142	Aree ricreative e sportive	
2111	Colture intensive a prevalenza di attività meccanizzate, con uso di fertilizzanti, serre e orti	Colture intensive
2112	Colture estensive (seminativi in aree con pendenze superiori al 15%)	Colture estensive
212	Seminativi in aree irrigue	Seminativi irrigui
221	Vigneti	Coltivi arborati
222	Frutteti e frutti minori	
223	Oliveti	
224	Altre colture permanenti	Colture eterogenee
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	
242	Sistemi colturali e particellari complessi	
243	Aree preval. occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	
244	Aree agroforestali	
231	Prati stabili (foraggere permanenti)	Prati stabili

fonte: http://burc.regione.campania.it

3111	Boschi a prev. di querce e alte lat. sempreverdi	Aree boscate
3112	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
3113	Boschi misti a prev. di altre latifoglie autoctone	
3114	Boschi a prevalenza di castagno	
3115	Boschi a prevalenza di faggio	
3116	Boschi a prevalenza di specie igrofile	Aree boscate
3117	Boschi ed ex-piantagioni a prev. di latifoglie esotiche	
3121	Boschi a prev. di pini mediterranei e cipressi	
3122	Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani	
3124	Boschi a prevalenza di larice e/o pino cembro	
3125	Boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di conifere esotiche	
3131	Boschi misti a prevalenza di latifoglie	
3132	Boschi misti a prevalenza di conifere	
3211	Boschi a prev. di querce e alte lat. semp.	
3212	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
323	Vegetazione sclerofila	Arbusti e vegetazione rada
3231	Macchia alta	
3232	Macchia bassa e garighe	
324	Area a veg. boschiva e arbustiva in evoluzione	
3241	Aree a ricolonizzazione naturale	
333	Aree con vegetazione rada	
334	Aree percorse da incendi	
331	Spiagge, dune e sabbie	Spiagge e rocce nude
332	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	
411	Paludi interne	Aree umide
421	Paludi salmastre	
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	
512	Bacini d'acqua	
521	Lagune	
523	Mari e oceani	

Tabella 5 – Categorie del CLC18 e semplificate

fonte: http://burc.regione.campania.it

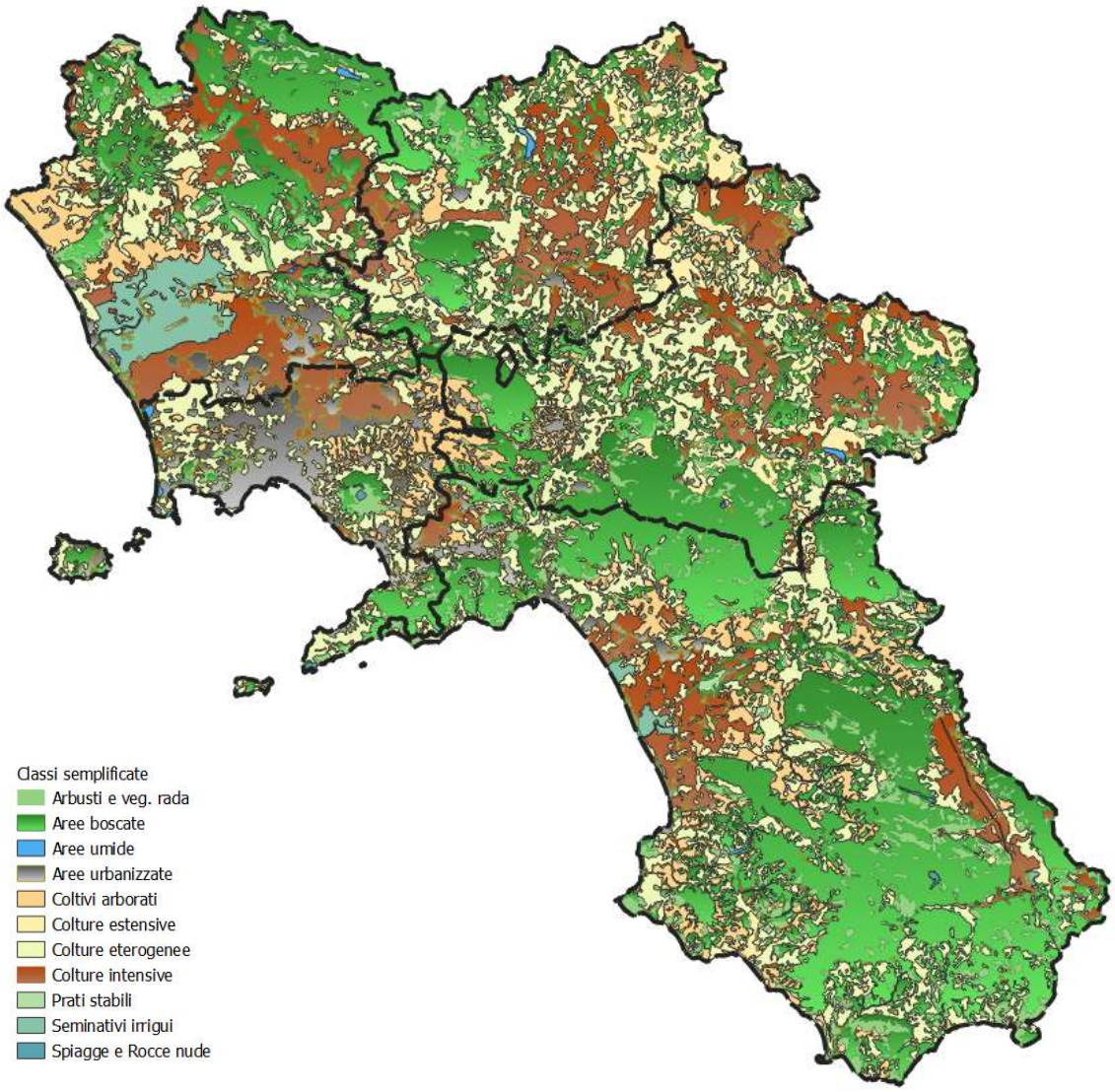


Figura 9 – Mappa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

	Aree urbanizz.	Colture intensive	Colture estens.	Sem. irrigui	Coltivi arborati	Colture eter.	Prati stabili	Aree boscate	Spiagge e Rocce nude	Arbusti e veg. rada	Aree umide
AV	124,3	496,4	407,3	-	178,3	645,1	25,6	790,0	0,2	114,7	4,9
BN	77,9	432,1	293,5	-	76,5	636,4	24,7	460,9	3,3	56,4	5,7
CE	212,7	511,5	17,7	226,6	271,5	548,4	26,1	710,5	5,0	94,3	12,1
NA	392,4	120,9	2,2	-	149,6	312,7	1,2	123,7	6,4	57,3	4,9
SA	208,7	414,6	130,1	29,4	512,0	938,6	45,3	2.211,5	16,1	404,4	6,8
Reg.	1.015,9	1.975,5	850,8	256,0	1.187,9	3.081,2	122,9	4.296,7	31,0	727,1	34,4

Tabella 6 – Distribuzione provinciale delle Categorie del CLC18 semplificate (kmq)

fonte: http://burc.regione.campania.it

A livello regionale la categoria maggiormente rappresentata è costituta dalle aree boscate che raggiungono il 31,64%, analoga percentuale (31,44) è raggiunta dalle aree coltivate sommando Coltivi (frutteti, vigneti e oliveti) con la macroclasse delle colture eterogenee. In totale considerando tutte le aree coltivate abbiamo circa il 55% del territorio regionale utilizzato in agricoltura da parte dell'uomo. Le aree urbanizzate non raggiungono il 10% e spiagge e aree umide sommate, meno dello 0.5%.

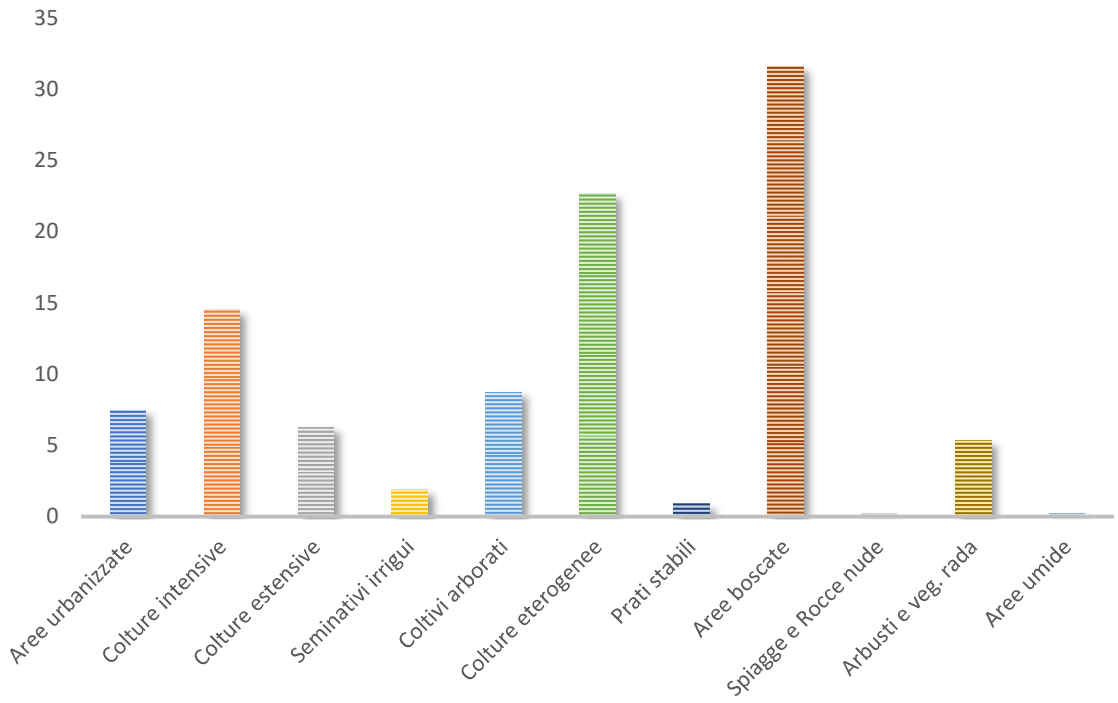


Figura 10 – Mappa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

La distribuzione delle varie categorie nelle diverse province è molto diversificata. Come era prevedibile le aree urbanizzate si concentrano in provincia di Napoli, le aree boscate, arbusti, spiagge, coltivi e colture eterogenee in provincia di Salerno, mentre i seminativi irrigui quasi interamente in provincia di Caserta. Avellino presenta la maggiore concentrazione di colture estensive, mentre le colture intensive sono distribuite in maniera quasi omogenea nelle diverse province ad eccezione di Napoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

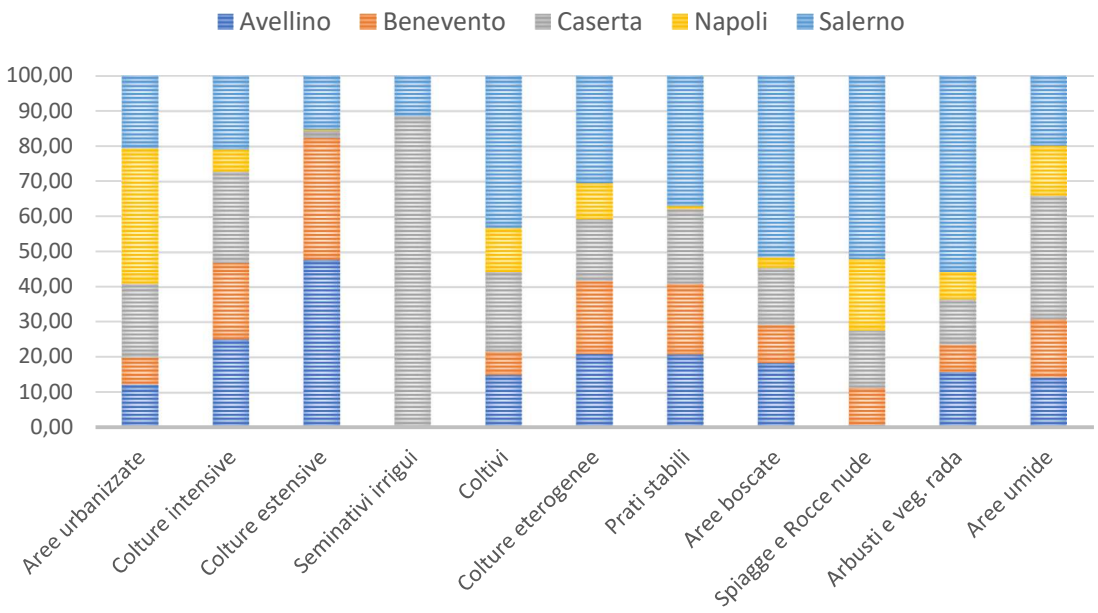


Figura 11 – Distribuzione percentuale delle categorie semplificate dell'uso del suolo nelle diverse province.

A livello provinciale emergono differenze importanti tra le varie province caratterizzandone il territorio. Le aree urbanizzate rappresentano poco meno del 40% della superfice della provincia di Napoli, cui va aggiunta la percentuale di colture intensive che porta ad oltre il 50% del territorio provinciale non idoneo ad una pianificazione faunistico venatoria. Salerno si contraddistingue per l'alta percentuale di territorio occupato da aree boscate e da arbusti, per lo più comprese in aree protette. I territori di Caserta e Benevento presentano un'alta percentuale di colture eterogenee.

fonte: http://burc.regione.campania.it

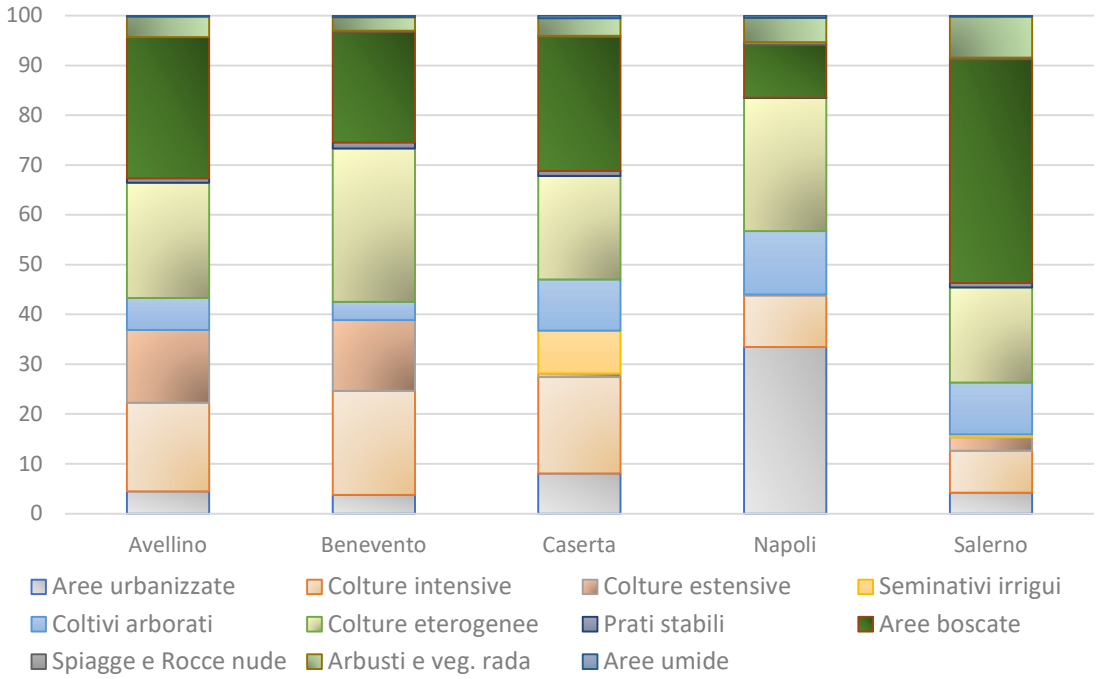


Figura 12 – Composizione percentuale dell'uso del suolo nelle diverse province.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2 Unità territoriali omogenee

Le unità territoriali omogenee sono state desunte dalle proposte di PFVP. Complessivamente sono stati definiti 36 comprensori con differenze importanti tra le diverse province in termini di numero e superfici.

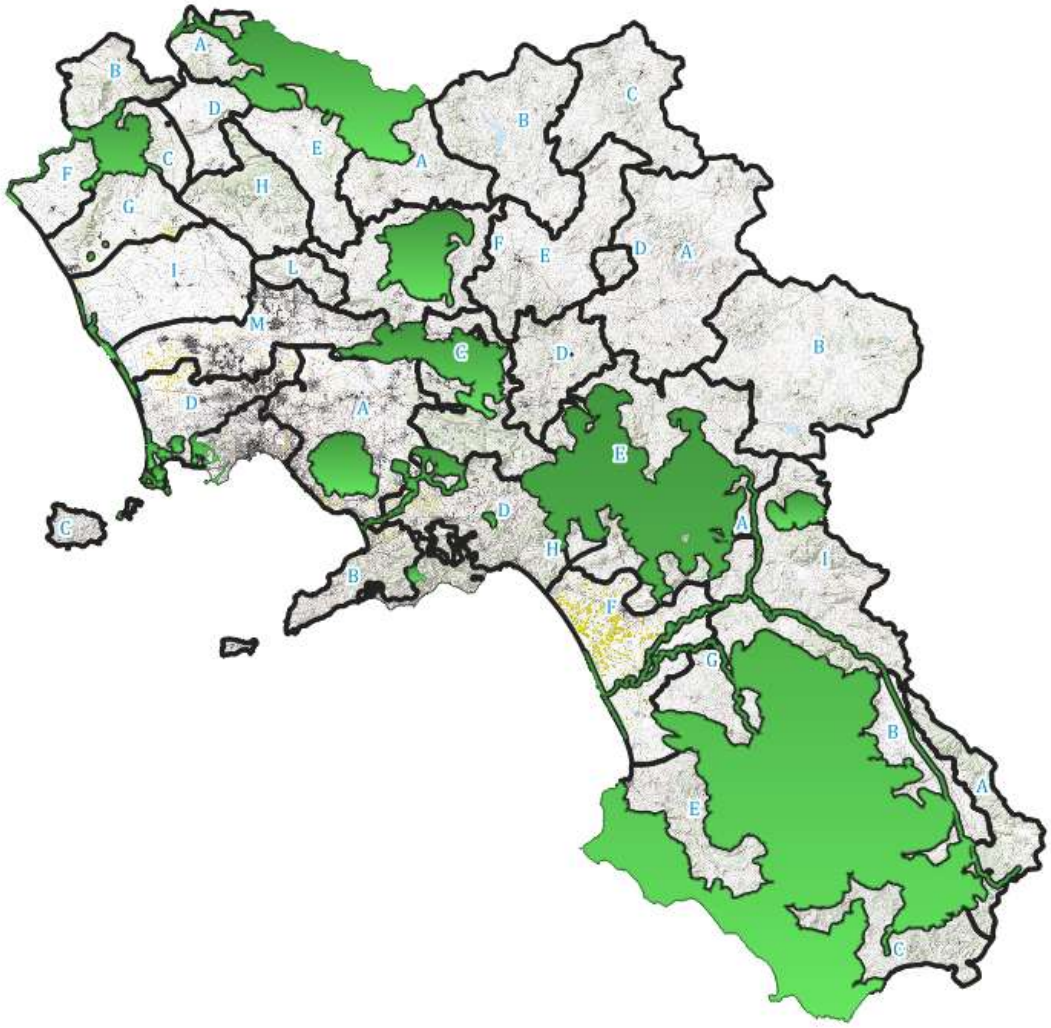


Figura 13 – Definizione dei comprensori omogenei al netto dei Parchi e delle Riserve regionali (per i dettagli si rimanda alla specifica tavola)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PR	N° Comprensori	Sup. min (ha)	Sup. max (ha)	Sup. media (ha)
AV	6	2.944	76.272	39.821
BN	6	3.537	44.185	30.605
CE	11	8.648	40.579	20.670
NA	4	6.063	45.391	23.030
SA	9	20.554	41.974	29.575
Reg.	**36**	**2.944**	**76.272**	**28.006**

Tabella 7 – Ripartizione dei comprensori omogenei nelle diverse province

Gli ATC e le U.O.D. competenti per territorio possono proporre nel triennio successivo all'approvazione del Piano una revisione dei comprensori omogenei sulla base delle loro conoscenze ambientali e socio economiche del territorio.

Tale azione non può che migliorare le azioni gestionali che possono essere intraprese non su tutto il territorio, ma su scala locale tenendo anche conto delle tipologie di istituti pubblici e privati presenti.

I comprensori omogenei costituiscono una base di partenza, in aggregazione, per una futura ridefinizione dei confini degli ambiti territoriali di caccia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PR/ comprensorio	Uso suolo prevalente	%	PR/ comprensorio	Uso suolo prevalente	%
AVELLINO			**NAPOLI**		
A	Colture eterogenee	35,12	**A**	Aree urbanizzate	29,63
B	Colture eterogenee	34,24	**B**	Aree boscate	36,62
C	Colture eterogenee	45,91	**C**	Colture eterogenee	34,84
D	Colture eterogenee	46,50	**D**	Colture eterogenee	38,74
E	Colture intensive	30,18	**CASERTA**		
F	Colture estensive	28,88	**A**	Aree boscate	61,42
BENEVENTO			**B**	Aree boscate	40,28
A	Colture eterogenee	34,44	**C**	Colture eterogenee	51,76
B	Colture eterogenee	32,93	**D**	Colture intensive	52,44
C	Colture eterogenee	44,36	**E**	Colture intensive	54,95
D	Colture estensive	39,08	**F**	Coltivi	60,30
E	Colture eterogenee	33,58	**G**	Colture eterogenee	34,93
F	Colture eterogenee	49,85	**H**	Aree boscate	49,62
SALERNO			**I**	Seminativi	52,09
A	Aree boscate	39,83	**L**	Aree boscate	39,26
B	Aree boscate	63,32	**M**	Colture intensive	36,53
C	Colture intensive	44,52			
D	Aree boscate	44,83			
E	Colture eterogenee	29,54			
F	Aree boscate	32,36			
G	Colture intensive	48,99			
H	Coltivi	29,85			
I	Aree boscate	33,02			

Tabella 8 – Ripartizione dei comprensori omogenei nelle diverse province

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3 Elenco delle specie trattate nel PFVR 2024-2029

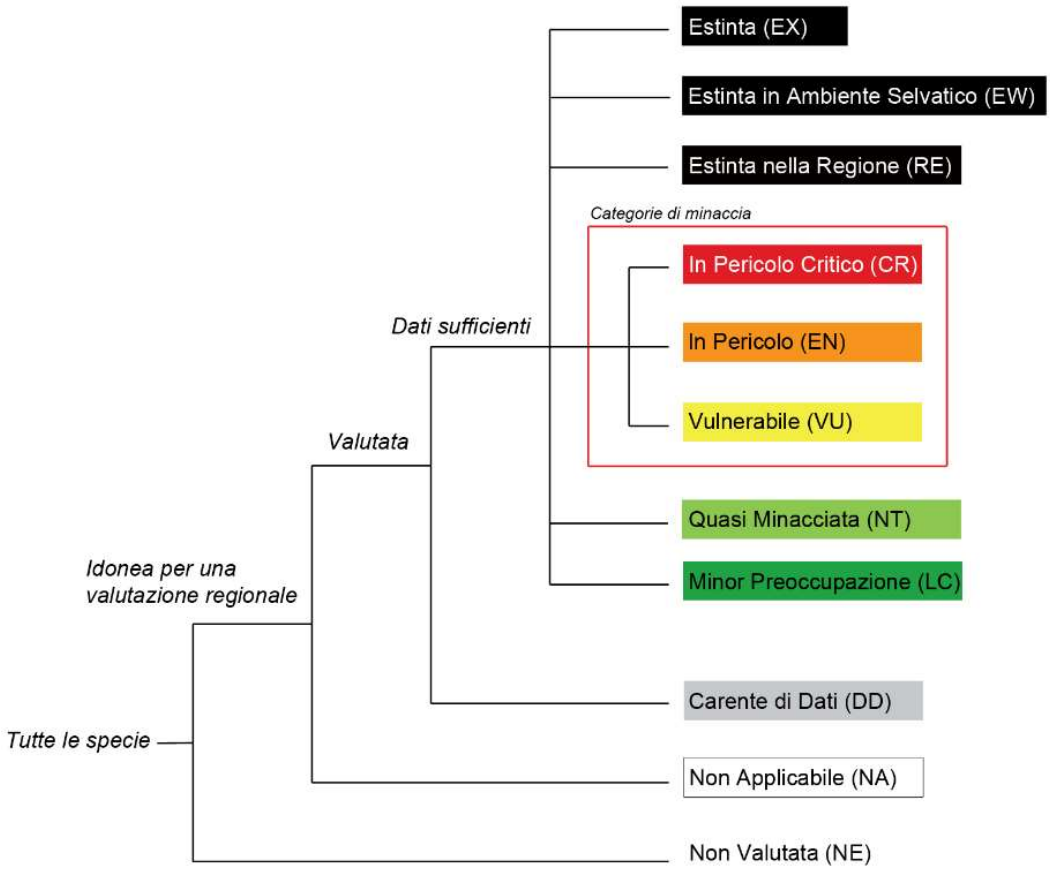
Classe	Ordine	Nome scientifico	Nome comune
Uccelli	Galliformi	*Phasianus colchicus*	Fagiano comune
		Perdix perdix	Starna
		Coturnix coturnix	Quaglia
	Passeriformi	*Alauda arvensis*	Allodola
		Turdus pilaris	Cesena
		Turdus philomelos	Tordo bottaccio
		Turdus iliacus	Tordo sassello
		Turdus merula	Merlo
		Garrulus glandarius	Ghiandaia
		Corvus cornix	Cornacchia grigia
		Pica pica	Gazza
	Anseriformi	*Anas penelope*	Fischione
		Spatula querquedula	Marzaiola
		Spatula clypeata	Mestolone
		Anas platyrhynchos	Germano reale
		Anas crecca	Alzavola
		Mareca strepera	Canapiglia
		Aythya fuligula	Moretta
		Aythya ferina	Moriglione
		Anas acuta	Codone
	Caradriformi	*Lymnocryptes minimus*	Frullino
		Gallinago gallinago	Beccaccino
		Vanellus vanellus	Pavoncella
		Calidris pugnax	Combattente
		Scolopax rusticola	Beccaccia
	Gruiformi	*Rallus aquaticus*	Porciglione
		Gallinula chloropus	Gallinella d'acqua
		Fulica atra	Folaga
	Columbiformi	*Streptopelia turtur*	Tortora selvatica
		Columba palumbus	Colombaccio
Mammiferi	Lagomorfi	*Lepus europaeus*	Lepre europea
		Oryctolagus cuniculus	Coniglio selvatico
	Carnivori	*Vulpes vulpes*	Volpe
	Artiodattili	*Sus scrofa*	Cinghiale

Tabella 9 – Elenco specie cacciabili in Campania elencate nelle l.r. 26/2012

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.1 Criteri di conservazione

IUCN - Unione Mondiale per la Conservazione della Natura definisce le liste rosse valutando lo stato di conservazione delle diverse specie basato su varie categorie con criteri precisi che tengono conto del numero di individui, del trend, della distribuzione e del grado di minaccia.



BIRD Europe – Sistema SPEC (Species of European Conservation Concer) cioè specie di interesse conservazionistico classificate in cinque categorie a seconda del loro stato di conservazione.

Descrizione della categoria:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- SPEC 1: specie di interesse conservazionistico globale, ovvero classificate come in pericolo critico, in pericolo, vulnerabili o quasi minacciate a livello globale (BirdLife Internazional 2022);
- SPEC 2: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa e classificata come estinta a livello regionale, in pericolo critico, in pericolo critico, Vulnerabile o quasi minacciato a livello europeo (BirdLife International 2021), o in declino, esaurito o raro in Europa;
- SPEC 3: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che è classificata come estinta a livello regionale, in pericolo critico, in pericolo critico, Vulnerabile o quasi minacciato a livello europeo (BirdLife International 2021) (a meno che non sia marginale in Europa, non decrescente e si qualifica esclusivamente secondo il Criterio D; IUCN 2012a), o in declino, impoverito o raro in Europa;
- Non-SPECe: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, ma il cui status di popolazione europea è attualmente considerato sicuro o sicuroF. (Specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, ma il cui status di popolazione europea è attualmente considerato Sicuro o SicuroF.);
- Non-SPEC: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa e il cui status di popolazione europea è attualmente considerato sicuro o protettoF.

Nella quarta valutazione delle specie di uccelli selvatici in Europa di Birdlife International le specie sono classificate in base al rischio di estinzione globale, alle dimensioni e all'andamento della popolazione e dell'areale europei e alla responsabilità globale dell'Europa nei loro confronti. Per determinare il suo status di popolazione europea, ciascuna specie è stata prima valutata rispetto ai criteri della Lista Rossa IUCN a livello europeo, seguendo le linee guida per l'applicazione regionale (IUCN 2012), per identificare le specie a rischio a livello regionale (cioè in pericolo critico, in pericolo o vulnerabili) e quasi a rischio (per i dettagli, vedere BirdLife International 2021). Ciascuna specie classificata in questa prima fase come a rischio minimo in Europa è stata poi

fonte: http://burc.regione.campania.it

valutata rispetto ai criteri aggiuntivi sviluppati e perfezionati nelle successive valutazioni SPEC per identificare altre specie di interesse ambientale regionale considerate in declino, esaurite o rare.

Status europeo (categoria)	Breve descrizione dei criteri e delle soglie
Regionalmente estinto (RE)	Nessun ragionevole dubbio che l'ultimo individuo in Europa sia morto (se è possibile che la specie sopravviva, allora si tratta di CR (PE), cioè forse estinto).
In pericolo critico (CR)	La popolazione europea soddisfa uno qualsiasi dei criteri della Lista Rossa IUCN per CR.
In pericolo (EN)	La popolazione europea soddisfa uno qualsiasi dei criteri della Lista Rossa IUCN per EN
Vulnerabile (VU)	La popolazione europea soddisfa uno qualsiasi dei criteri della Lista Rossa IUCN per VU
Quasi minacciata (NT)	La popolazione europea si avvicina ai criteri della Lista Rossa IUCN per la VU
In declino	La popolazione europea è diminuita del ≥20% dal 1980 circa e ha continuato a diminuire dal 2007 circa; o tendenza da allora intorno al 1980 sconosciuto o incerto, ma la popolazione europea è diminuita di ≥20% dal 2007 circa; o gamma europea contratto tra gli atlanti (vale a dire valore dell'indice di variazione dell'intervallo ≤-5) e la popolazione europea ha continuato a farlo declino dal 2007 circa.
Impoverita	La popolazione europea è diminuita del ≥20% dal 1980 circa, ma non si sa né si ritiene che sia diminuita ulteriormente da allora c.2007; o intervallo europeo contratto tra gli atlanti (cioè valore dell'indice di variazione dell'intervallo ≤-5), ma europeo non si sa né si ritiene che la popolazione sia diminuita ulteriormente dal 2007 circa.
Rara	La popolazione europea è <10.000 coppie nidificanti (o <30.000 individui svernanti) e non è marginale rispetto a un gruppo più ampio popolazione extraeuropea.
Sicura F	La popolazione europea non soddisfa nessuno dei criteri di cui sopra, ma è stata precedentemente qualificata come SPEC in uno o più precedenti valutazioni e potrebbe non essersi ancora completamente ripreso al precedente livello di popolazione o estensione.
Sicura	La popolazione europea non soddisfa nessuno dei criteri di cui sopra.

Tabella 10 - Sintesi dei criteri e delle soglie utilizzate per assegnare le specie alle categorie di stato della popolazione europea in BiE4. (Burfield et al., 2023)

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.2 Analisi tesserini venatori

La Regione Campania, ai sensi del Decreto Interministeriale del 6 novembre 2012, provvede alle attività di monitoraggio dei dati di prelievo contenuti nei tesserini venatori. La Regione Campania utilizza per il controllo della pressione venatoria un sistema telematico regionale "campaniacaccia", che fornisce la totalità delle informazioni, tra cui anche i dati in forma aggregata dei prelievi venatori. La gestione e l'implementazione statistica dei dati così ricavati è gestita ai fini dell'organizzazione e della gestione faunistica dall'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale OFVR, di recente attivazione. Per l'elaborazione degli indici di Abbattimento per Tesserino, Media di Abbattimenti e per giornate e la Stima degli abbattimenti sono stati utilizzati i dati dei tesserini dal 2016 al 2021. In particolare quest'ultima essendo una proiezione non è da intendersi in valore assoluto.

Stagione venatoria	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21
N° tesserini analizzati	32.954	24.685	25.513	30.266	17.705
N° giornate prese in esame	111.416	84.587	83.633	103.641	45.868

Tabella 11 – Numero di fagiani immessi nell'ultimo quinquennio negli ATC campani

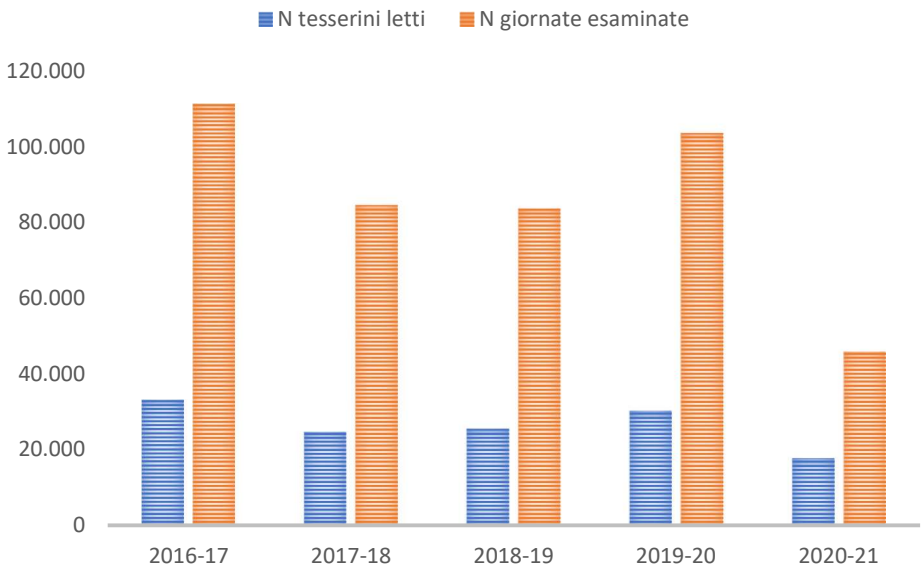


Figura 14 – Numero di Tesserini letti e giornate esaminate dalla stagione venatoria 2016-17 al 2020-21

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.3 Fagiano comune

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Galliformi
FAMIGLIA: Fasianidi
SOTTOFAMIGLIA: Fasianini
GENERE: *Phasianus*
SPECIE: *Phasianus colchicus*

Direttiva 2009/147/CE	**II/A,III/A**
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	EN
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPEC
Lista Rossa Italiana (2022)	NA

La presenza in Italia del fagiano (Franzetti e Toso, 2009) è ampiamente influenzata dalla gestione venatoria, con la parte centro settentrionale della penisola caratterizzata dalla presenza di zone di tutela (Zone di Ripopolamento e Cattura e Zone di Rispetto Venatorio) all'interno delle quali la specie è presente con densità anche elevate e in molti casi anche autosufficiente tanto da ripopolare naturalmente le aree limitrofe. Nella parte meridionale invece, i nuclei presenti nel territorio a caccia programmata non sono autosufficienti e si mantengono solo attraverso il regolare ripopolamento (Meriggi, 2001). Per questo motivo la densità e la dinamica delle popolazioni risultano fortemente influenzate anche da una imprecisa o peggio ancora, errata gestione dell'attività venatoria e dei ripopolamenti programmati. Da notare come gli individui selvatici sopravvivano meglio (78%) rispetto ai soggetti d'allevamento rilasciati (33%) (Petrini et al, 1995). Nei vari ATC campani è molto diffusa la pratica delle immissioni, spesso effettuate con capi di allevamento di tipo industriale, la quale pratica, incide negativamente sulla naturalità delle popolazioni locali, condizionandone la capacità riproduttiva e la sopravvivenza. A questo si aggiungano la trasformazione degli ambienti agricoli-forestali, i cambiamenti climatici ed una pressione venatoria non adeguata, tutti fattori negativi per la specie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Immissioni

Dai dati forniti dalle U.O.D. territoriali in media negli ultimi cinque anni sono stati immessi 162.000 fagiani con media regionale di 27.000 capi annui.

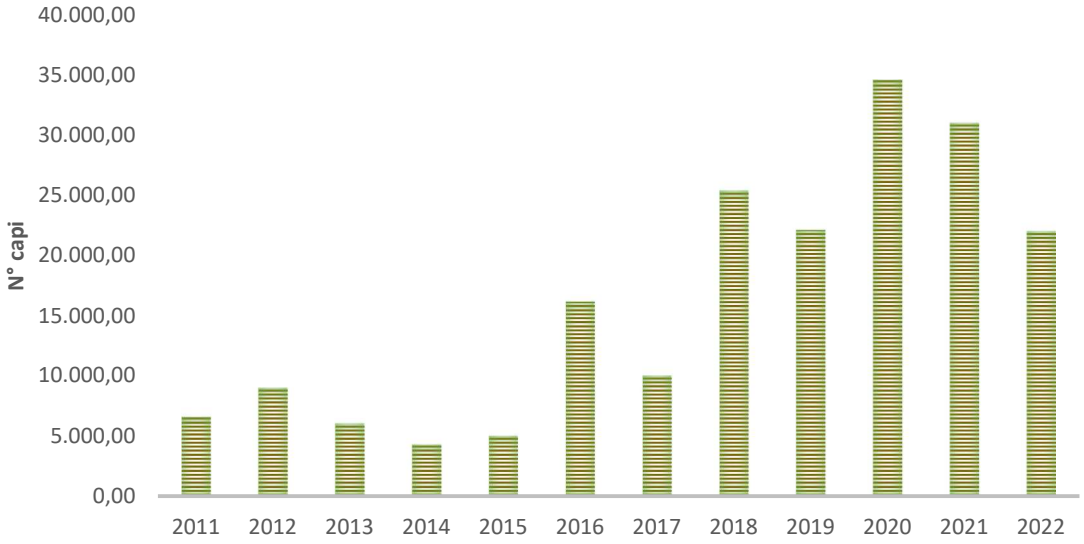


Figura 15 – Andamento delle immissioni di fagiano comune in Campania dal 2011 – 2022

L'ATC di Caserta registra il valore medio più alto che supera i 10.000 capi annui, seguito da Salerno 1 con poco meno della metà.

	2018	2019	2020	2021	2022	media
AV	2.568	6.000	8.000	5.000	0	4.314
BN	0	0	8.000	6.000	0	2.800
CE	12.000	7.104	10.000	10.000	12.000	10.221
NA	1.500	1.500	0	0	0	600
SA-1	6.000	4.000	4.600	5.000	5.500	5.020
SA-2	3.300	3.500	4.000	5.000	4.500	4.060
Reg.	25.368	22.104	34.600	31.000	22.000	27.014

Tabella 12 – Numero di fagiani immessi nell'ultimo quinquennio negli ATC campani

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 a quella 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 16), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 17), siano costanti nel tempo attestandosi intorno a due capi per ogni cacciatore per stagione, invece in leggero calo nel quinquennio sono le stime degli abbattimenti totali, che registrano il maggior punto di flesso nel quinquennio in corrispondenza della stagione venatoria 2019-2020 influenzata dalle restrizioni ministeriali per SARS-CoV-2 e nell'ultimo anno analizzato 2021-2022 in quanto diversi ATC mancavano dei piani di prelievo per effettuare la caccia al fagiano nel periodo di Gennaio (Fig. 18).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

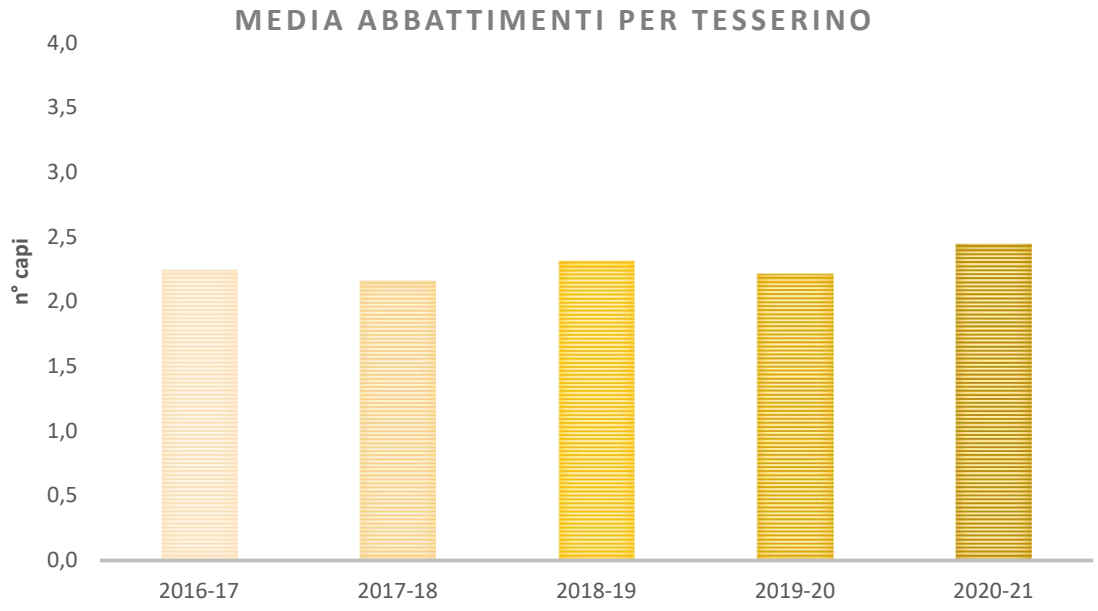


Figura 16 – Media degli abbattimenti di fagiano per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

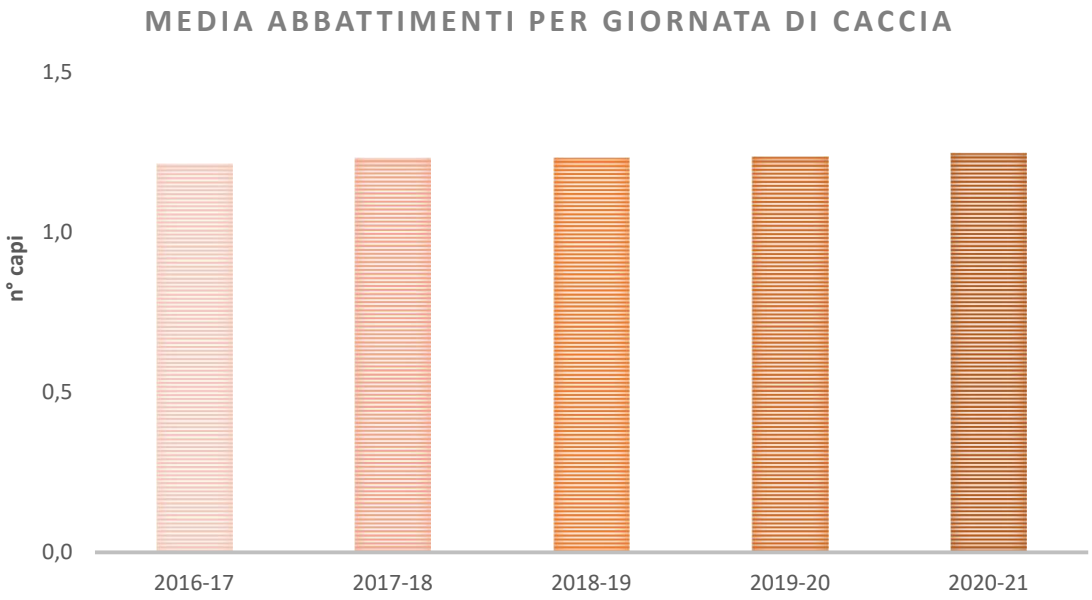


Figura 17 – Media degli abbattimenti di fagiano per giornata di caccia

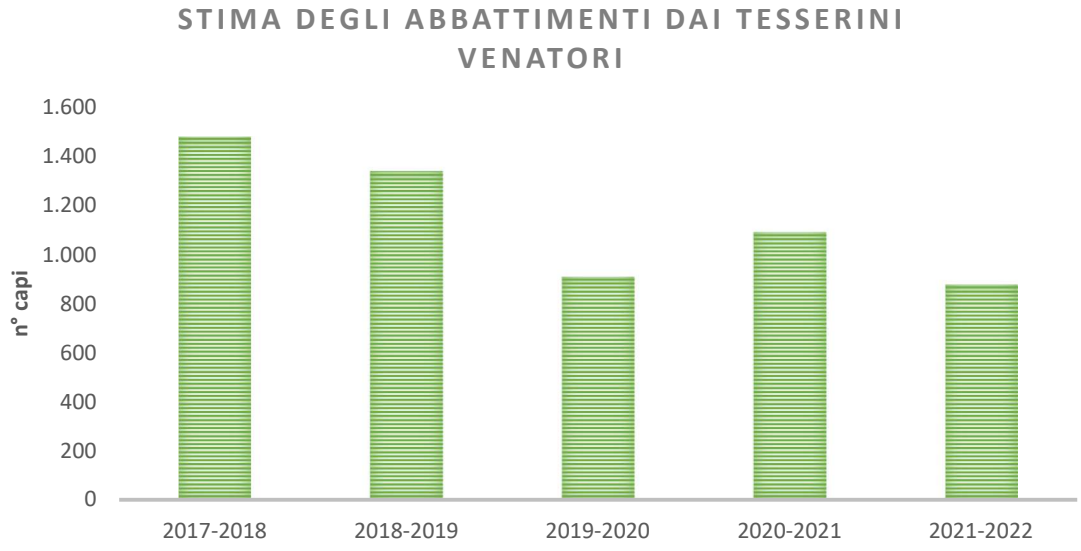


Figura 18 – Stima dei capi abbattuti di fagiano desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.4 Starna

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Galliformi
FAMIGLIA: Fasianidi
SOTTOFAMIGLIA: Perdicini
GENERE: *Perdix*
SPECIE: *Perdix perdix*

Direttiva 2009/147/CE	I*,IIA,IIIA
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	VU
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 2
Lista Rossa Italiana (2022)	NT

La popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 1.600.000 coppie, ma è andata incontro ad un ampio declino, che ha interessato la maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale e centrale (in particolare in Francia e Polonia, che ospitano ancora oggi popolazioni numericamente importanti) mentre la specie è rimasta stabile o ha mostrato un incremento in diversi Paesi dell'Europa orientale. Il declino seppure graduale si è accentuato arrivando ad oltre il 30% negli ultimi anni e di conseguenza, la specie è attualmente considerata vulnerabile in Europa. Attualmente, in Italia, le popolazioni selvatiche di starna costituiscono solo piccoli nuclei tra loro fortemente disgiunti e localizzati nella parte settentrionale e centrale del Paese. Il taxon endemico per l'Italia, la starna italica, è stato formalmente descritto come *Perdix perdix italica* Hartert, 1917, pur essendo probabilmente estinto in natura per le ragioni ambientali, soprattutto, per scorrette pratiche di gestione (prelievo eccessivo, ripopolamenti con taxa alloctoni) e pratiche agricole intensive. L'areale storico comprendeva probabilmente tutta la Penisola, con esclusione delle quote più elevate (oltre i 1800 - 2000 m s.l.m.) e forse alcune zone del Mezzogiorno per ragioni climatiche. Rispetto alla distribuzione recente della specie si debbono rimarcare la frammentazione, l'isolamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

e le basse densità delle popolazioni “autosufficienti”, condizioni che rappresentano un rischio per la sopravvivenza della specie. In generale la sua presenza è comunque condizionata da iniziative locali di ripopolamento che quasi sempre si esauriscono nel corso della stagione venatoria. Specie strettamente legata alle praterie ed ai pascoli e tra gli ambienti antropizzati: le coltivazioni cerealicole, i terreni incolti, medicai, ma anche frutteti e vigneti.

Immissioni

La starna registra valori di immissione decisamente inferiori al fagiano e in maniera molto discontinua nel tempo. In totale nell’ultimo quinquennio sono stati immessi 12.200 capi con una media annua di poco meno di 2.500 capi.

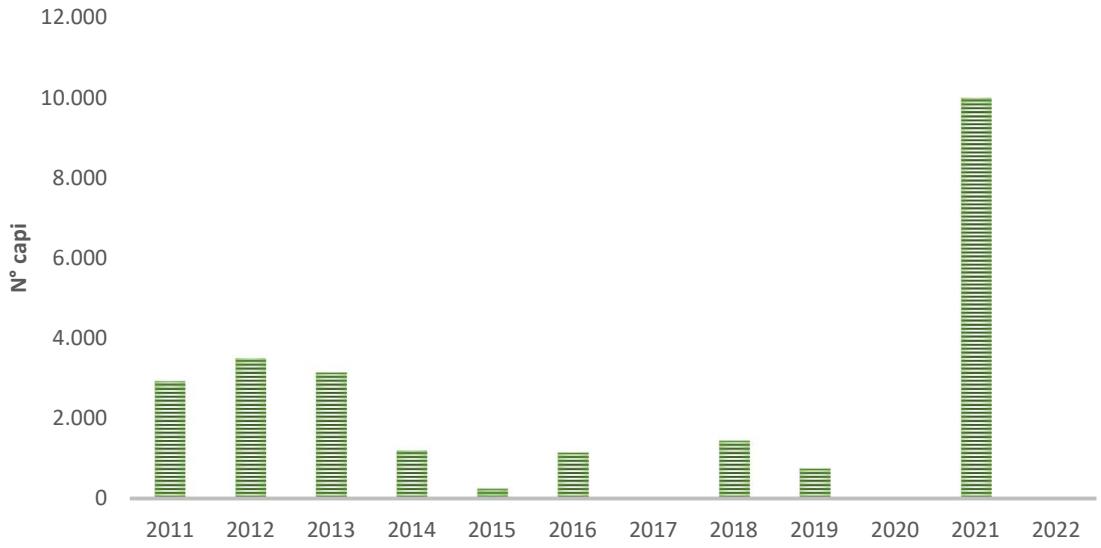


Figura 19 – Andamento delle immissioni della starna in Campania dal 2011 – 2022

La quasi totalità dei capi immessi si concentra nel 2021 con 10.000 distribuiti da Benevento e Avellino. L’ATC di Benevento è l’unico che in passato ha avviato un progetto

fonte: http://burc.regione.campania.it

di reintroduzione concentrato sulle ZRC, ma di breve durata nel tempo per difficoltà legate all'assetto dell'ATC.

	2018	2019	2020	2021	2022	media
AV	0	0	0	4.000	0	800
BN	0	0	0	6.000	0	1.200
CE	0	0	0	0	0	-
NA	250	250	0	0	0	100
SA-1	500	0	0	0	0	100
SA-2	700	500	0	0	0	240
Reg.	1.450	750	0	10.000	0	2.440

Tabella 13 – Numero di starne immesse nell'ultimo quinquennio negli ATC campani

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 20), sono in calo dai 4 della stagione 2016-2018 a due / tre di media della stagione 2020-2021. La media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 21), sono stabili nel tempo attestandosi intorno 1 capo per ogni cacciatore per stagione, invece nel quinquennio le stime degli abbattimenti totali, registrano un picco nella stagione 2018-2019 e il maggior punto di flesso in corrispondenza della stagione venatoria 2019-2020 influenzata dalle restrizioni ministeriali per SARS-CoV-2, successivamente si è verificata una leggera ripresa graduale fino ultimo anno analizzato 2021-2022 (Fig. 22).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

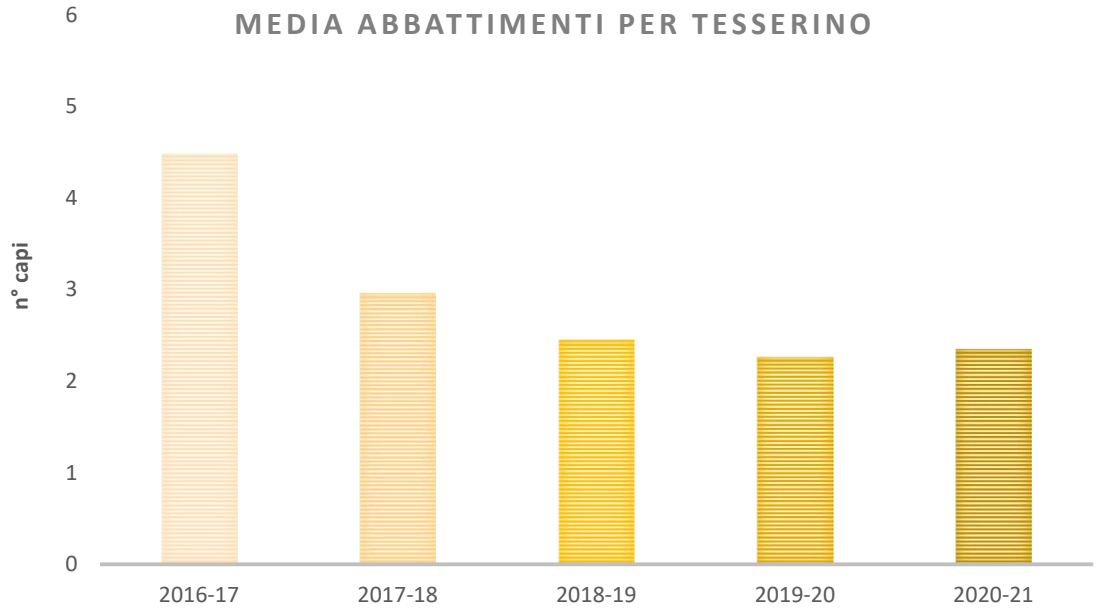


Figura 20 – Media degli abbattimenti di starna per tesserino letti

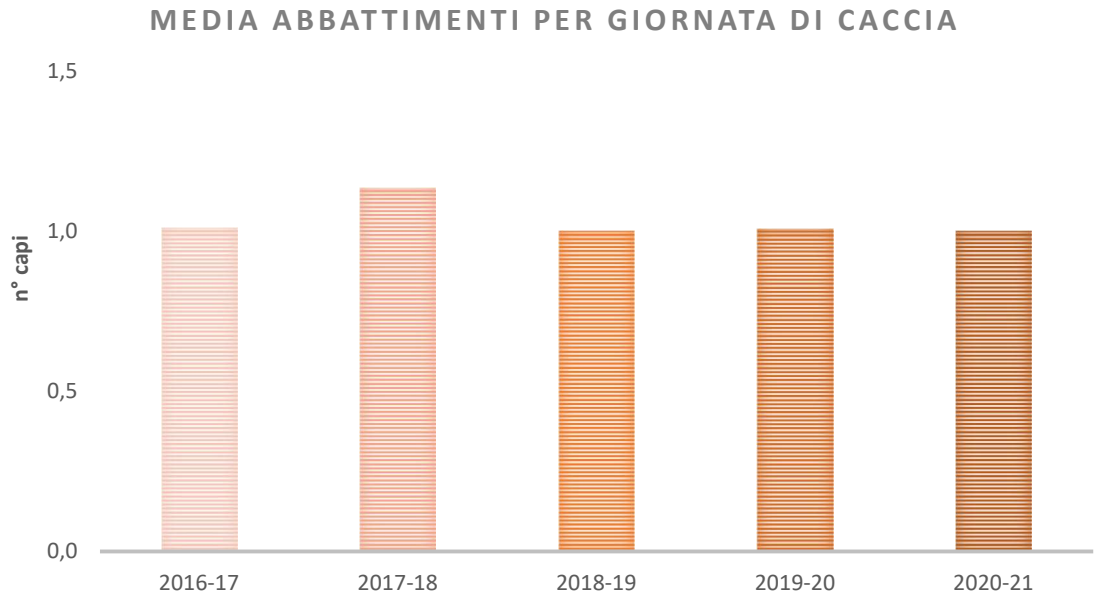


Figura 21 – Media degli abbattimenti di starna per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

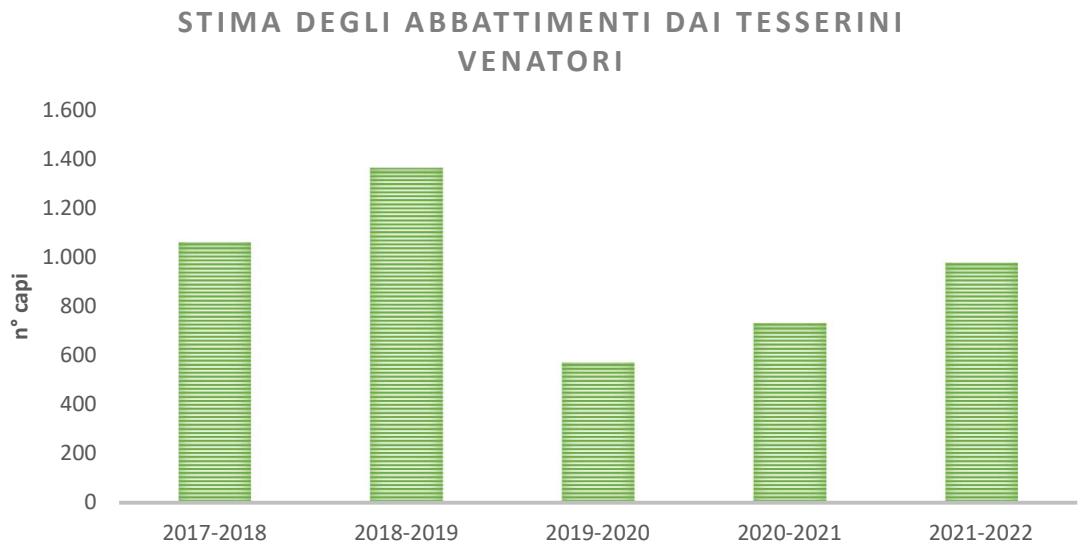


Figura 22 – Stima dei capi abbattuti di starna desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.5 Quaglia

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Galliformi
FAMIGLIA: Fasianidi
SOTTOFAMIGLIA: Perdicinae
GENERE: *Coturnix*
SPECIE: *Coturnix coturnix*

Direttiva 2009/147/CE	**II/B**
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	NT
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	DD

fonte: http://burc.regione.campania.it

Specie politipica (recentemente considerata da alcuni Autori monotipica) a distribuzione paleartica-paleotropicale. In Europa manca in Islanda e in genere oltre il 60° parallelo. Le maggiori popolazioni sono in Russia, Turchia, Ucraina, Romania, Polonia, Francia e Spagna. In Europa la consistenza della popolazione nidificante è stimata in oltre 2.800.000 coppie. L'IUCN non fa riferimento a numero di coppie, ma ai maschi cantori, e stima una popolazione riproduttiva nell'UE28 in 1.420.000–2.510.000 maschi che territoriali (2.850.000–5.020.000 individui maturi) https://www.iucnredlist.org/species/22678944/166185991. La popolazione oggetto di caccia è superiore perché agli individui maturi vanno aggiunti i giovani dell'anno.

Tale popolazione mostra attualmente fluttuazioni numeriche, ma la fine degli anni novanta ha fatto registrare un ampio declino, in particolare nell'Europa centro-orientale. Nell'arco del decennio successivo, la consistenza ha continuato a diminuire nell'Europa sud-orientale mentre ha mostrato un incremento nell'Europa centro-settentrionale. La consistenza complessiva appare quindi inferiore al valore stimato precedentemente alla fase di declino e, pertanto, la specie è attualmente considerata depauperata ed in uno stato di conservazione sfavorevole. In Europa, si stima che la dimensione della popolazione nidificante sia diminuita di almeno il 25% negli ultimi 10 anni e si sospetta che continuerà a diminuire a un ritmo simile tra il 2011-2021 e nelle prossime tre generazioni. Nell'UE28, la dimensione della popolazione nidificante non è nota.

In Italia la quaglia è migratrice nidificante (estiva), diffusa in tutto il Paese ma in modo frammentato. È probabile l'esistenza di una popolazione parzialmente sedentaria in Sardegna. Si stimavano agli inizi degli anni 2000 15.000-30.000 coppie, con un trend generale di decremento e fluttuazioni locali. La specie migra regolarmente attraverso l'Italia. La quaglia è specie indubbiamente meritevole di interventi di conservazione; le popolazioni nidificanti sono in declino numerico e i loro areali appaiono nettamente in contrazione. In più la specie è considerata un indicatore della qualità dell'ambiente. Essendo la quaglia una specie migratrice, i cui contingenti, nel periodo riproduttivo,

fonte: http://burc.regione.campania.it

interessano vaste regioni in Europa, nel 2009 l'Unione Europea ha approvato il Piano di Gestione della specie a livello comunitario.

Principali differenze morfologiche e del mantello tra quaglia comune e quaglia giapponese

Quaglia comune	Quaglia giapponese
	
Tre strisce giallastre ricoprono la sommità della testa	Al di sopra dell'occhio, vi è una striscia biancastra.
Taglia leggermente minore	Taglia leggermente maggiore
Il piumaggio è di colore dominante fulvo-giallastro barralo di bianco, fulvo e nero con linee chiare e scure sui fianchi. In entrambi i sessi il becco è bruno scuro e le zampe sono bruno-giallo chiare	Bruna con striature trasversali e longitudinali giallo-ruggine sulle parti superiori, più scura sul capo e sul dorso, ed ha la gola bruno-ruggine, il gozzo giallo-ruggine, il centro dell'addome bianco-gialliccio, e i lati del petto e del ventre rosso-ruggine con strisce longitudinali giallo-chiare

Tabella 14 – Differenze delle caratteristiche del mantello tra Quaglia comune e Quaglia giapponese

Immissioni

Per questa specie non ci sono immissioni da parte degli ATC o delle U.O.D. territoriali, ad eccezione dei capi rilasciati per gare cinofile nelle zone di addestramento cani.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tesserino (Fig. 23) resta costante nelle annate con un regresso nella stagione 2020-2021, la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 24) è costante nel tempo attestandosi intorno a due capi per ogni cacciatore, invece in graduale calo nel quinquennio sono le stime degli abbattimenti totali, dovuti alle varie normative e variazioni dei calendari venatori nella prima parte delle stagioni dove la specie è prevalentemente prelevata dai cacciatori con il cane da ferma (Fig. 25).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

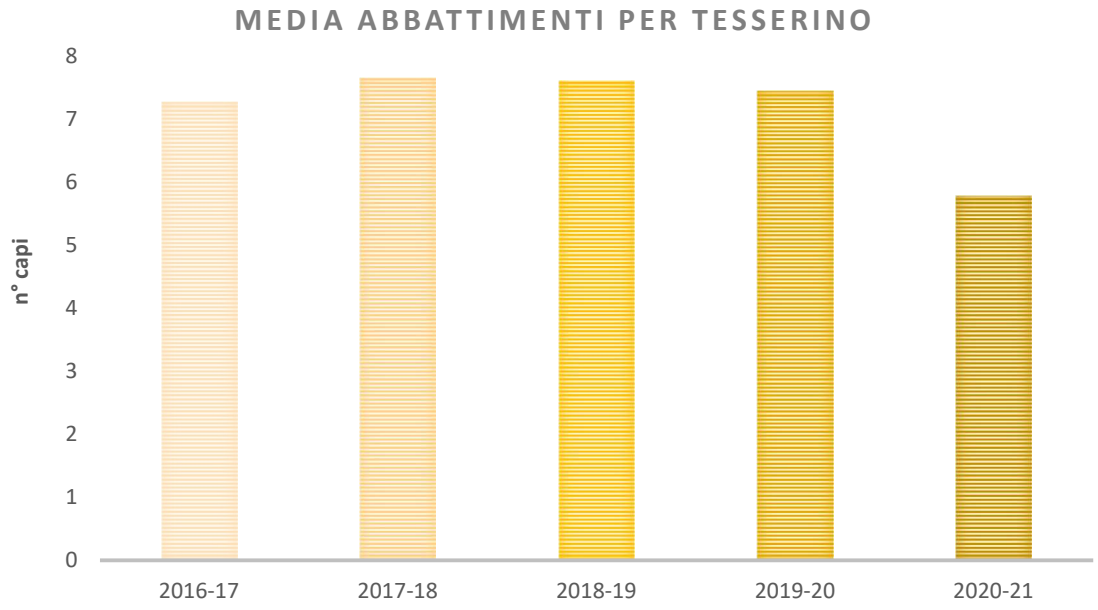


Figura 23 – Media degli abbattimenti di quaglia per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

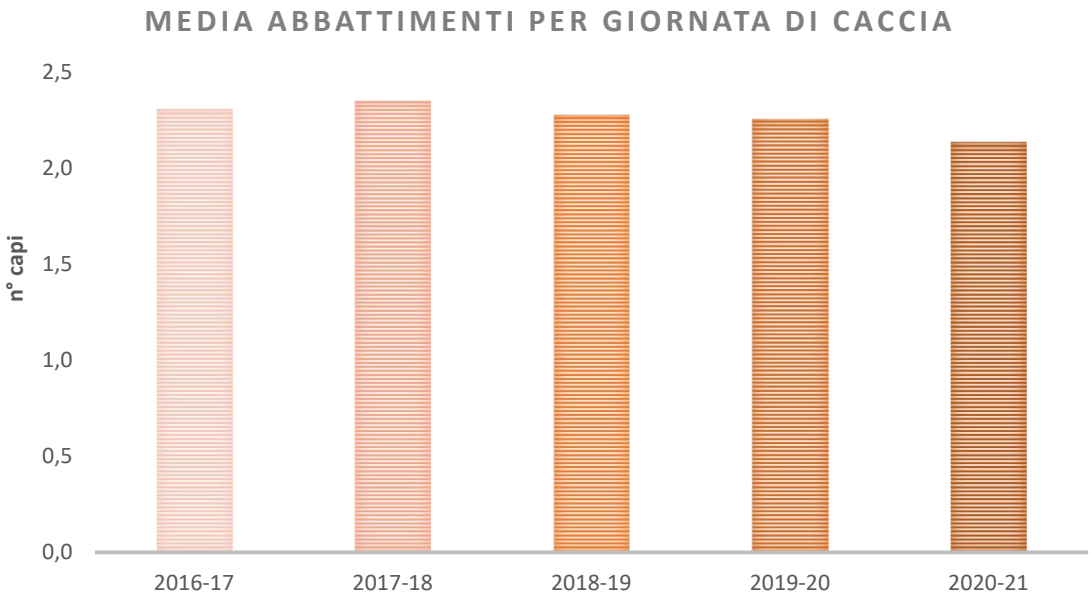


Figura 24 – Media degli abbattimenti di quaglia per giornata di caccia

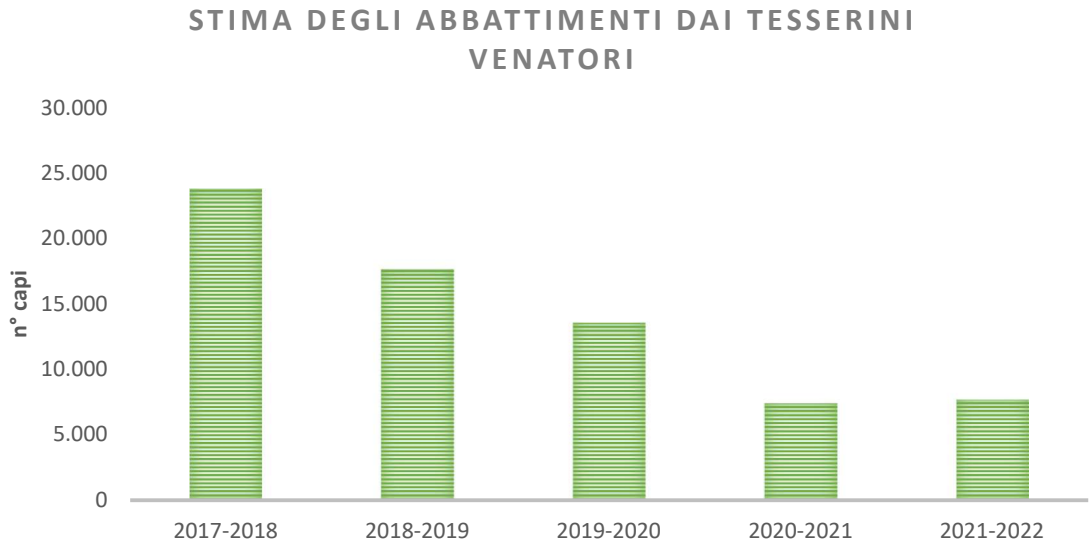


Figura 25 – Stima dei capi abbattuti di quaglia desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.6 Coturnice

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Galliformi
FAMIGLIA: Fasianidi
GENERE: *Alectoris*
SPECIE: *A. graeca*
SOTTOSPECIE: *Alectoris graeca graeca*
Alectoris graeca saxatilis
Alectoris graeca whitakeri

Direttiva 2009/147/CE	I, IIA
Global IUCN Red List category	NT
Lista Rossa IUCN EU28	NT
Red List of European Birds	NT
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 1
Lista Rossa Italiana (2022)	VU

La coturnice (*Alectoris graeca* Meisner 1804) è un galliforme appartenente alla famiglia dei *Phasianidae* e al genere *Alectoris* ampiamente diffuso con sette specie in Asia, nella penisola arabica, in Nord Africa e nell'Europa meridionale. Si tratta di uccelli stanziali legati alle praterie ed habitat rocciosi o con terreni secchi e ben drenati. La popolazione europea è stimata tra le 40.000 e 54.000 coppie diffuse principalmente in Italia e Croazia (Trocchi et al., 2017). Tale popolazione è andata incontro ad un ampio declino tra il 1970 ed il 1990; sebbene nel decennio seguente alcune popolazioni, in particolare quelle importanti presenti in Macedonia e Grecia, siano rimaste stabili o abbiano mostrato un certo incremento, la specie ha continuato a diminuire nella maggior parte del suo areale europeo (contrazione superiore al 10%), pertanto è attualmente considerata vulnerabile. Nel nostro Paese la stima riportata nel Piano d'Azione varia tra 10.000 e 20.000 coppie, tuttavia si tratta di dati non aggiornati che probabilmente sovrastimano la popolazione alla luce anche dei trend registrati in diverse aree italiane. La coturnice ha subito, a partire dagli anni '60, un forte declino con la conseguente estinzione in tutta la dorsale appenninica, in particolare quella campana, ad eccezione di alcune località

fonte: http://burc.regione.campania.it

cilentane e matesine. Nel passato, infatti, era segnalata nidificante anche su Matese, Monti Picentini, Partenio (Scebba, 1993; Fraissinet et al., 2009).

La specie è diffusa in Europa e in Italia con tre sottospecie:

- *Alectoris graeca saxatilis*, diffusa sulle Alpi dalla Francia all'Austria e nella ex Yugoslavia occidentale;
- *Alectoris graeca graeca*, propria dei Balcani (ex Yugoslavia sud-orientale, Grecia e Bulgaria), localizzata sull'Appennino centro-meridionale dalla Calabria alle Marche Comprese;
- *Alectoris graeca whitakeri*, endemica della Sicilia.

Fino a qualche anno fa le popolazioni appenniniche erano considerate come una distinta sottospecie *Alectoris graeca orlandoi*, ma recenti studi genetici dell'ISPRA non supportano tale distinzione. (Randi et al., 2003; Randi, 2006; Barbanera et al., 2009). Le popolazioni di coturnice in Appennino risultano comunque isolate e demograficamente indipendenti, pertanto se ne raccomanda la gestione come una distinta unità (Moritz, 1995; Randi et al., 2003) assicurandosi di preservarne l'identità genetica. L'ambiente tipico appenninico spazia dagli 800 m fino a superare i 2000 metri ed è costituito da praterie che si sviluppano dal piano sub-montano a quello altimontano, pascoli estensivi, praterie con arbusti radi, praterie xeriche, prati aridi mediterranei, coltivi terrazzati e zone rocciose (Brusaferro et al., 2019). Queste caratteristiche sono selezione anche indipendente dalla quota. Pochi gli studi sull'alimentazione. Uno studio preliminare sulla dieta autunnale condotto nell'Appennino centrale mostra un gran numero di specie consumate evidenziando una dieta particolarmente diversificata (De Sanctis et al., 2000). Nei ventrigli esaminati sono stati sempre rinvenute parti di piante verdi (*Cistaceae*) e Leguminose. Semi e frutti erano presenti nell'85% dei campioni in particolare di faggio (*Fagus sylvatica*) e di Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ma comparivano anche radici e bulbi se pure in percentuale bassa (14%). Particolarmente

fonte: http://burc.regione.campania.it

rilevante è la percentuale di insetti (*Chrysomelidae* e *Orthoptera*) legati a pendii rocciosi, pascoli xerofili e con erba corta o campi abbandonati. L'apporto alimentare, come per altri galliformi, riveste un ruolo fondamentale nel periodo prima della deposizione quando ricercano attivamente alimenti ricchi in proteine (Didillon 1993). Specie tipicamente monogama con le coppie che si formano ad inizio primavera distribuendosi sul territorio e difendendo i propri spazi dalle altre coppie. Il nido è realizzato a terra sfruttando una depressione del terreno o un riparo roccioso o sotto un arbusto. Di particolare importanza ai fini della conservazione è l'abbandono del nido da parte della coppia se disturbata nella fase di nidificazione. I piccoli seguono da subito la madre. In autunno più famiglie possono aggregarsi in brigate fino all'inizio della primavera successiva. Diversi sono i fattori limitanti che hanno portato alla scomparsa delle condizioni favorevoli alla coturnice in Italia: In primo luogo le modificazioni ambientali con l'abbandono delle attività zootecniche o la conduzione dei pascoli appenninici hanno favorito l'aumento delle superfici boscate facendo diminuire gli habitat ideali e generando una frammentazione degli stessi. Anche gli incendi in tarda primavera concorrono all'alterazione degli habitat e provocano la mortalità dei nidiacei. Allo stesso tempo negli ultimi anni è cresciuto il disturbo antropico favorito dallo sviluppo della sentieristica di alta quota. La predazione da cornacchia, gazze, volpe e cinghiale può avere un effetto importante sulla riproduzione, cosi come la presenza di cani vaganti in particolare nel periodo riproduttivo (Gramignani, 2001, Paganin et al., 1993; Pandolfi et al., 2001, Romano, 2009.) Oltre ai fattori ambientali rimane altissimo il rischio di inquinamento genetico dovuto all'introduzione della chukar (coturnice orientale), ma anche di coturnici alpine (*Alectoris graeca saxatilis*) e di ibridi a scopo venatorio. Inoltre se pure la specie, ad esclusione dell'Abruzzo e Marche, non sia cacciabile e molte aree appenniniche di presenza siano incluse in aree protette rimane ancora alto il rischio di disturbo antropico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.7 Allodola

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Passeriformi
FAMIGLIA: Alaudi
GENERE: *Alauda*
SPECIE: *Alauda arvensis*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	VU

La stima della popolazione europea secondo IUCN e di 43.900.000–65.700.000 coppie https://www.iucnredlist.org/species/102998555/200204640 che equivalgono a 87.800.000–132.000.000 di individui maturi. La popolazione nidificante nell'UE28 è stimata in 28.000.000–36.100.000 di coppie, che equivalgono a 56.100.000–72.200.000 individui maturi. La tendenza in Europa secondo l'IUCN può essere aggiornata al 2021, ed è sempre di declino. In Europa, si stima che la dimensione della popolazione diminuirà del 15% negli ultimi 10 anni mentre nell'UE28, la dimensione della popolazione diminuirà del 16-24%, con una stima migliore del 20% nello stesso periodo. Si valuta che il declino negli ultimi decenni sia legato principalmente all'intensificazione delle pratiche agricole (del Hoyo *et al.*, 2004). Il totale della popolazione italiana è stimato all'incirca in 0,5- 1 milione di coppie alla fine degli anni '90, ma oggigiorno il numero è sceso a 350.000-500.000 coppie (IUCN). Il monitoraggio della specie in atto da 20 anni proprio in Campania nella piana del Volturno registra una generale stabilità delle popolazioni migratrici in Campania (Scebba *et al.,* 2015, Scebba *et al.,* 2017, Scebba *et al.,* 2021). Nel nostro Paese la specie è parzialmente sedentaria, svernante e migratrice regolare, le aree più importanti per lo svernamento sono le zone costiere dell'Italia centromeridionale. La migrazione pre-nuziale inizia nella terza decade gennaio e si conclude ad aprile (con un picco tra metà marzo ed inizio di aprile); la migrazione post-

fonte: http://burc.regione.campania.it

riproduttiva si protrae da metà settembre a novembre, con un picco a fine ottobre-inizio novembre. L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km², Spina e Volponi, 2009). Questa specie si trova nella maggior parte degli habitat aperti e ha una forte associazione con i terreni coltivati in tutto il suo areale, ma è presente anche in aree caratterizzate da brughiere, prati, pascoli, steppe, bordi di paludi, dune e persino in estese radure boschive. Evita in genere le aree boschive e gli habitat xerici; la taiga rappresenta una barriera nel nord dell'Eurasia e i deserti e le steppe aride una barriera nel sud. La specie risulta cacciabile in Francia, Italia, Grecia, Romania, Malta e Cipro. In Italia nella stagione 2014-2015 è risultata la seconda specie maggiormente cacciata (ISPRA, 2017).

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per tesserino (Fig. 26), abbia avuto un leggero calo nel quinquennio, invece la media degli abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 27), è rimasta costante nel tempo attestandosi intorno a quattro capi per giornata per ogni cacciatore. Invece la stima dei capi abbattuti per stagione cala drasticamente nel quinquennio, passando da un prelievo stimato di circa 50.000 nella stagione venatoria 2017-2018 a circa 22000 capi della stagione 2021-2022. (Fig. 28).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

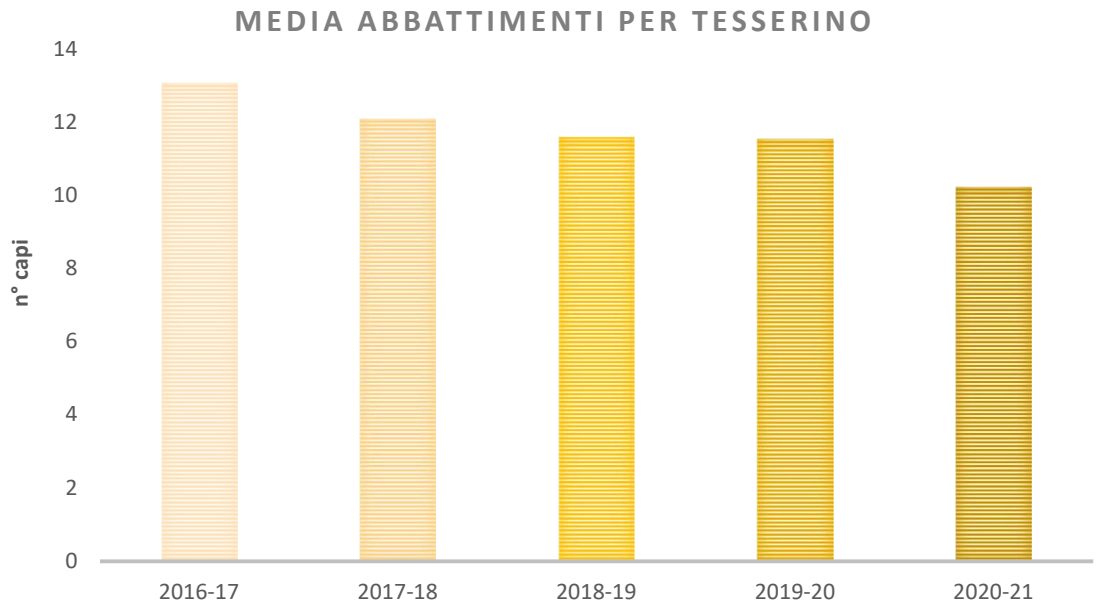


Figura 26 – Media degli abbattimenti di allodola per tesserino letti

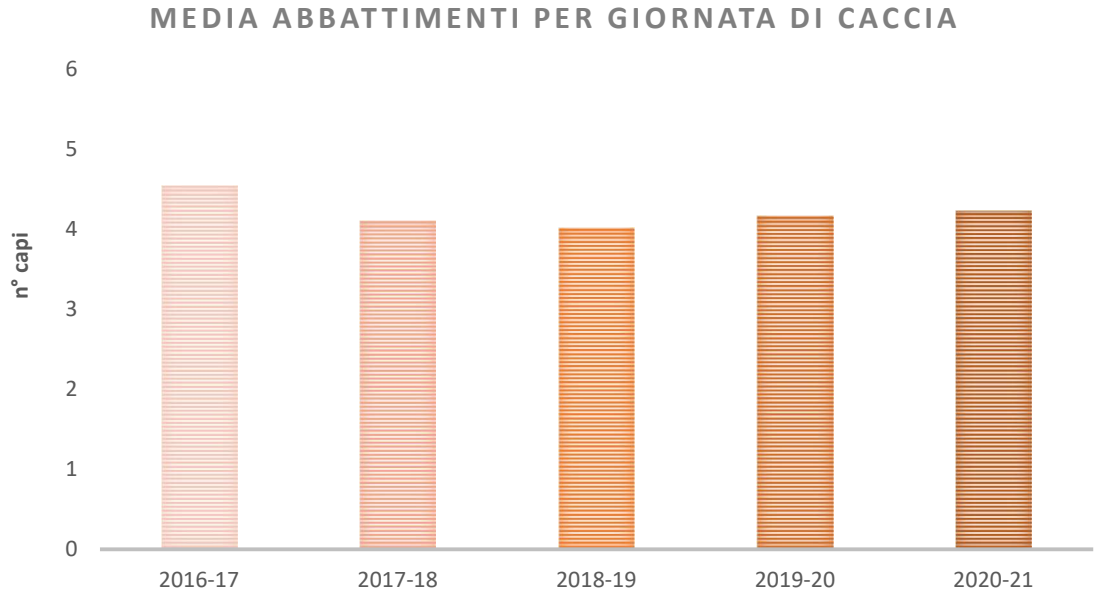


Figura 27 – Media degli abbattimenti di allodola per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

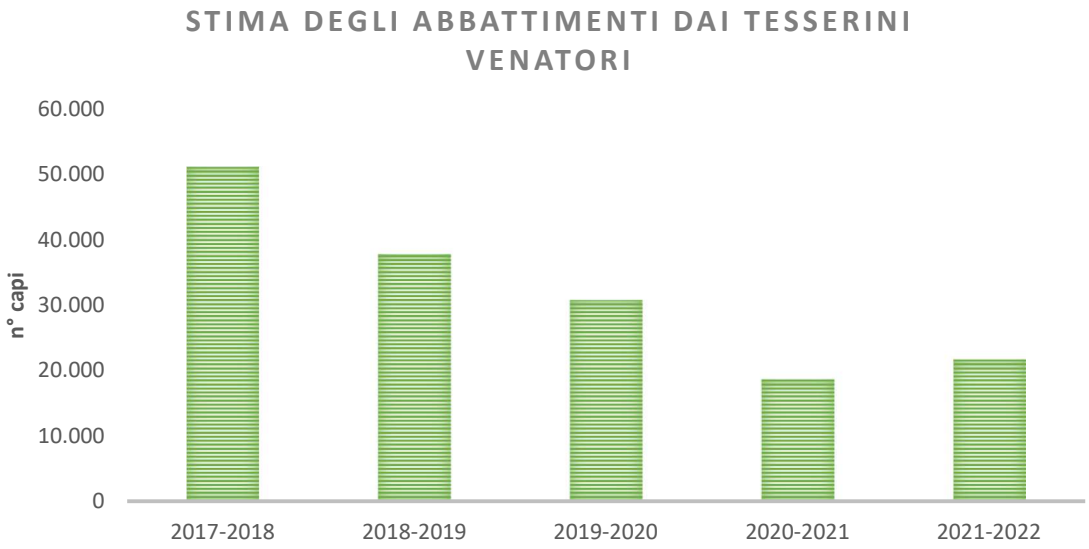


Figura 28 – Stima dei capi abbattuti di allodola desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.8 Cesena

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Passeriformi
FAMIGLIA: Turdidi
GENERE: *Turdus*
SPECIE: *Turdus pilaris*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	NT
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPECe
Lista Rossa Italiana (2022)	VU

In Europa la popolazione nidificante è stimata in 14.200.000-28.600.000 coppie, che equivalgono a 28.400.000-57.300.000 individui maturi (BirdLife International 2015).

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Europa costituisce circa il 40% dell'areale globale, quindi una stima molto preliminare della dimensione della popolazione globale è di 71.000.000-143.000.000 di individui maturi, sebbene sia necessaria un'ulteriore convalida di questa stima (IUCN). Si ipotizza che la popolazione sia complessivamente stabile in assenza di prove di eventuali diminuzioni o minacce sostanziali. In Europa, le tendenze tra il 1980 e il 2013 mostrano che le popolazioni sono rimaste stabili (EBCC 2015).

La cesena è una delle specie più abbondanti e con la più ampia distribuzione d'Europa: l'areale riproduttivo si estende dalla Francia e le Alpi, fino ai Carpazi e poi ancora verso est fino alla Siberia, e a sud il limite è rappresentato dal lago Bajkal e dal Kazakhistan settentrionale. In Italia la cesena è un migratore regolare, svernante e nidificante sull'arco alpino. caratterizzata da una situazione attuale di stabilità o di fluttuazione a livello locale. L'Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall'Asia centro-occidentale. Occupa ambienti montani e pedemontani con boschi misti, in vaste aree aperte o lungo i confini di aree umide con coperture erbose. Spesso la si rinviene lungo i fiumi o su gruppi di alberi ai margini di paludi, comunque in zone fredde e umide.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 29) si attesti intorno ai 4/5 capi, con un punto di flesso nella stagione 2018 -2019 e lieve aumento nelle successive stagioni venatorie, lo stesso avviene per la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 30) con un valore di 3 capi, invece sono ragguardevoli la diminuzione delle stime degli abbattimenti dei tesserini venatori per stagione (Fig. 31), probabilmente influenzati anche dalle variazioni dei periodi di migrazione della specie dovuti alle temperature sopra le medie negli ultimi anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

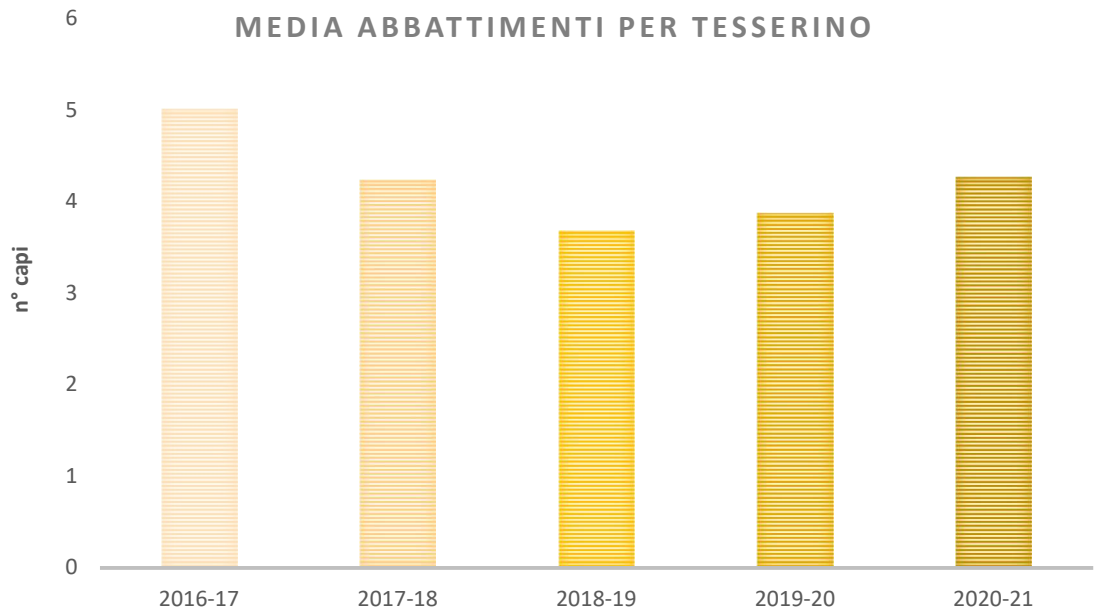


Figura 29 – Media degli abbattimenti di cesena per tesserino letti

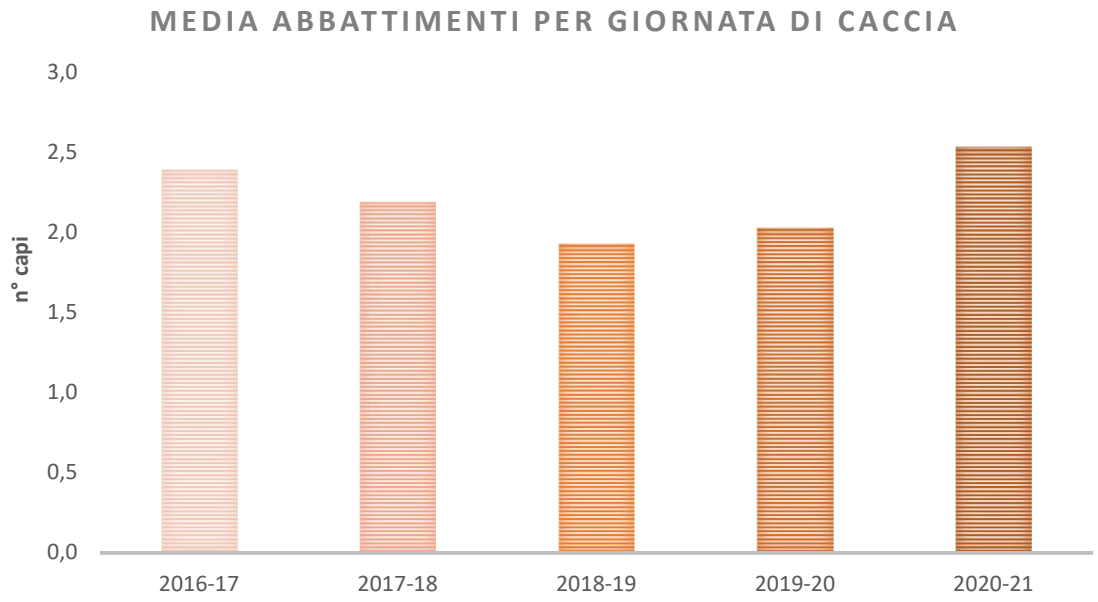


Figura 30 – Media degli abbattimenti di cesena per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

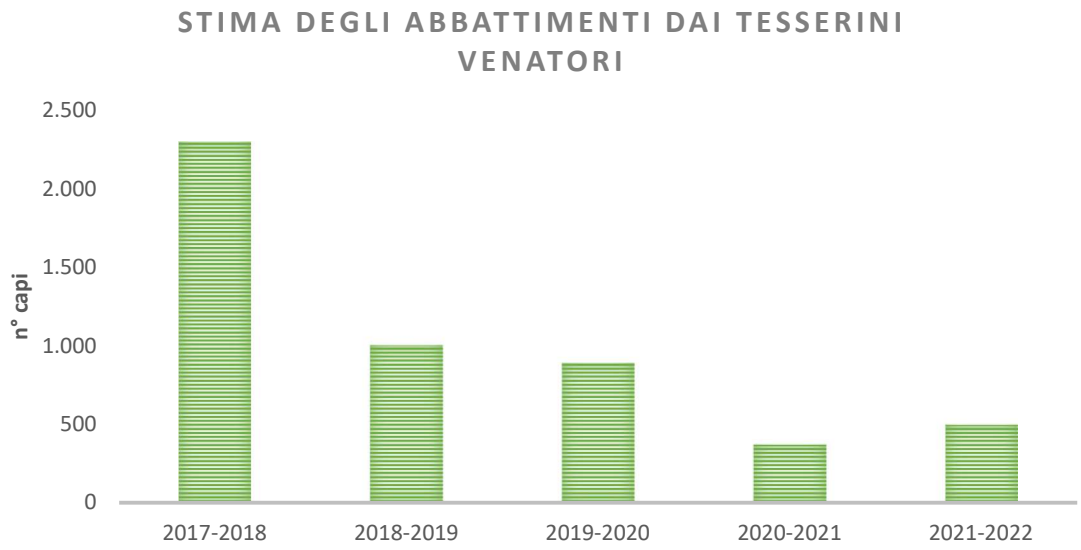


Figura 31 – Stima dei capi abbattuti di cesena desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.9 Tordo bottaccio

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Passeriformi
FAMIGLIA: Turdidi
GENERE: *Turdus*
SPECIE: *Turdus philomelos*

Direttiva 2009/147/CE	**II/B**
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPECe
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

La popolazione nidificante europea è stimata dall'IUCN in 23.600.000–39.000.000 di coppie (47.300.000–77.900.000 individui maturi). La popolazione nidificante nell'UE28 è stimata in 13.700.000–22.200.000 coppie (27.400.000–44.400.000 individui maturi). Si stima che la popolazione nidificante sia in aumento (IUCN). Poiché è nota la provenienza della specie anche dalla Siberia orientale si può considerare una popolazione globale che, sempre secondo IUCN, è compresa fra 70.000.000 e 144.999.999 individui maturi.

Il tordo bottaccio è presente con tre sottospecie in un territorio molto vasto del paleartico occidentale: dalla Gran Bretagna e Irlanda e Spagna attraverso l'Europa continentale fino al Mar Nero, Urali e Lago Bajkal. In Italia il tordo bottaccio è nidificante sulle Alpi e in misura minore. sugli Appennini, parzialmente sedentario e migratore regolare; vive in foreste di conifere, di latifoglie, con cespugli o in zone aperte con terreni erbosi e superfici umide, nidifica tra le rocce e nelle siepi.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come sia la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 32), sia la media degli abbattimenti per giornata (Fig. 33), che la stima degli abbattimenti totali sui tesserini venatori (Fig. 34), hanno un andamento sinusoidale sicuramente influenzato dalle migrazioni ed innalzamento delle temperature con inverni miti nell'ultimo quinquennio.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

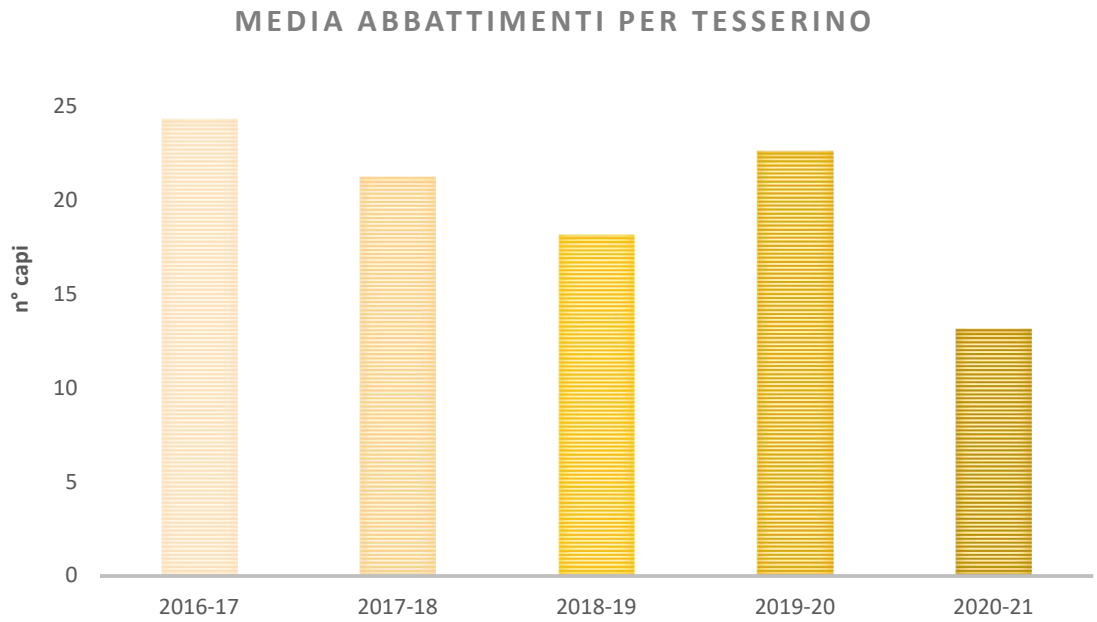


Figura 32 – Media degli abbattimenti di tordo bottaccio per tesserino letti

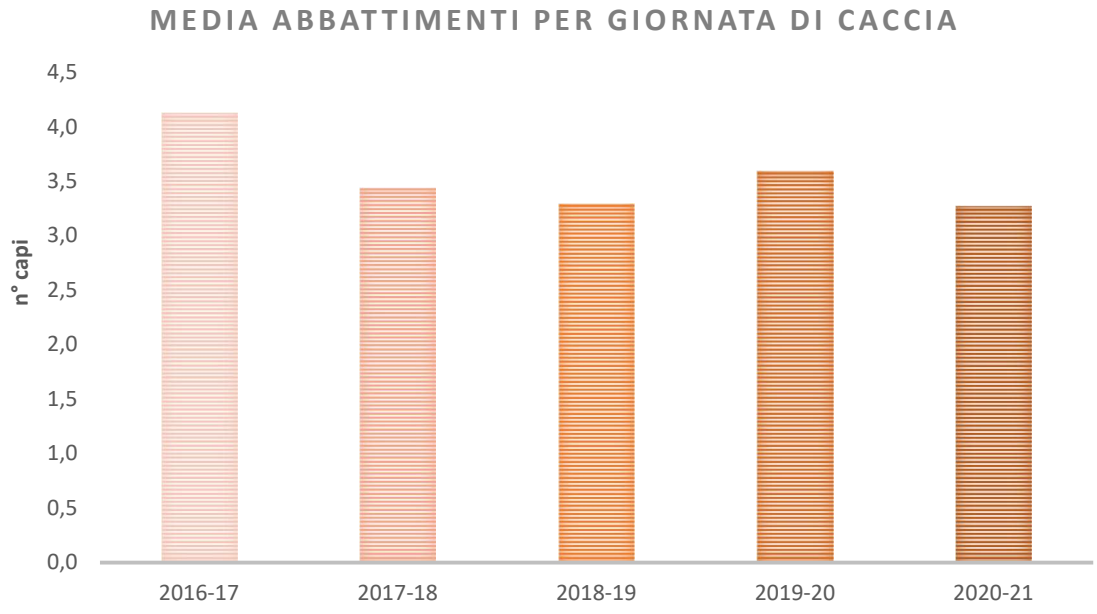


Figura 33 – Media degli abbattimenti di tordo bottaccio per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

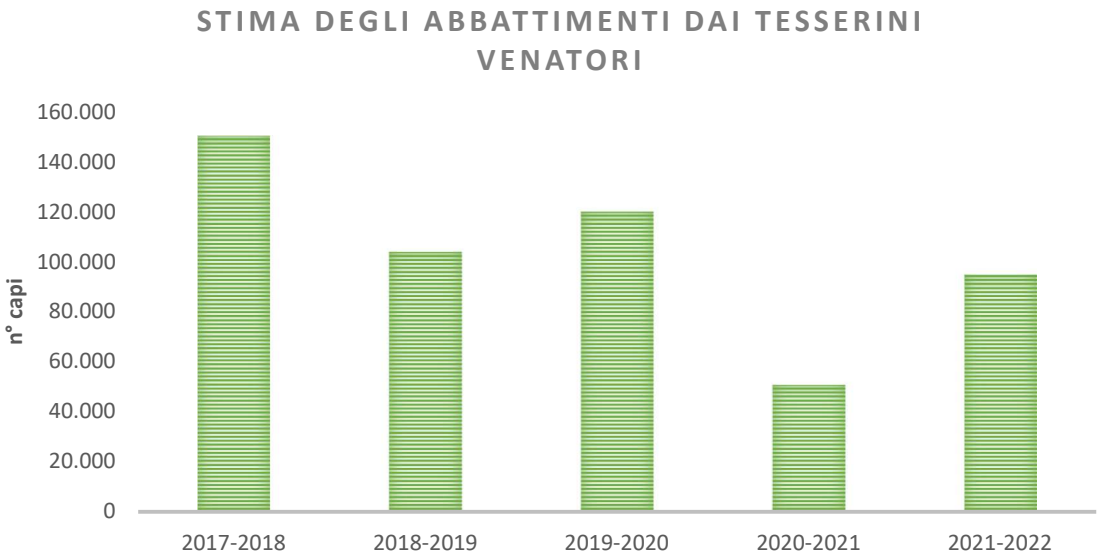


Figura 34 – Stima dei capi abbattuti di tordo bottaccio desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.10 Tordo sassello

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Passeriformi
FAMIGLIA: Turdidi
GENERE: *Turdus*
SPECIE: *Turdus iliacus*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	NT
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 1
Lista Rossa Italiana (2022)	NA

La popolazione nidificante europea di questa specie è stimata in 18.140.000-14.100.000 coppie, che equivalgono a 16.200.000-28.100.000 individui maturi. La popolazione nidificante nell'UE28 è stimata in 1.960.000-2.370.000 coppie, che equivalgono a

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.920.000-4.730.000 individui maturi (IUCN). Come per il tordo bottaccio è noto l'arrivo in Italia di soggetti nidificanti in Siberia, per questo motivo sarebbe opportuno riportare anche la stima IUCN della popolazione globale compresa fra 75.000.000 e 118.000.000 individui maturi https://www.iucnredlist.org/species/22708822/132076619. La dimensione della popolazione in Europa è valutata in calo con una diminuzione di circa il 19% (migliore stima) in 10 anni. Nell'UE28, si stima che la dimensione della popolazione diminuirà di circa il 21% (migliore stima) nello stesso periodo.

Il tordo sassello ha come areale riproduttivo gran parte dell'Eurasia settentrionale, dalla Scozia alla Siberia orientale, mentre l'area di svernamento comprende la Gran Bretagna, l'Europa centrale, il bacino mediterraneo, i Paesi baltici e il Medio Oriente. L'Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall'Asia occidentale. Mancano stime numeriche dei contingenti in transito e in svernamento in Italia per le difficoltà oggettive di rilevamento dei Passeriformi migratori su ampie scale geografiche. In Italia occupa gli stessi habitat del tordo bottaccio.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 35), sono in graduale calo nelle 5 stagioni di riferimento e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 36) anch'essa in calo, ma molto più lentamente attestandosi nelle ultime tre stagioni a circa 2 capi per giornata. Le stime degli abbattimenti totali crollano nettamente tra la stagione 2017-2018 e 2021-2022 (Fig. 37), influenzati dalle diverse variazioni di periodi di chiusura prelievo della specie tra stagioni venatorie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

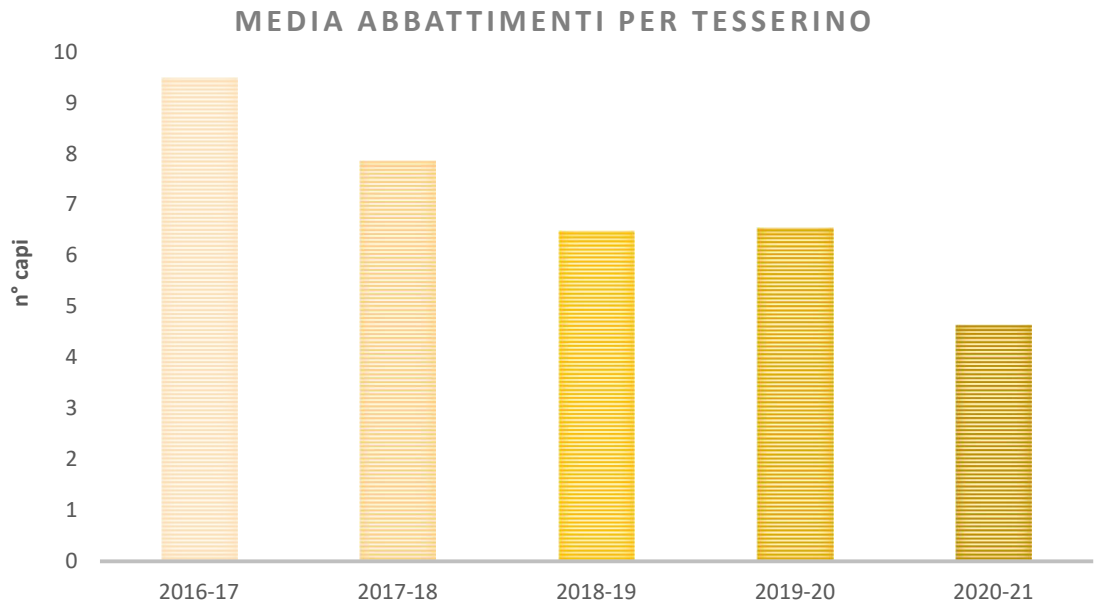


Figura 35 – Media degli abbattimenti di tordo sassello per tesserino letti

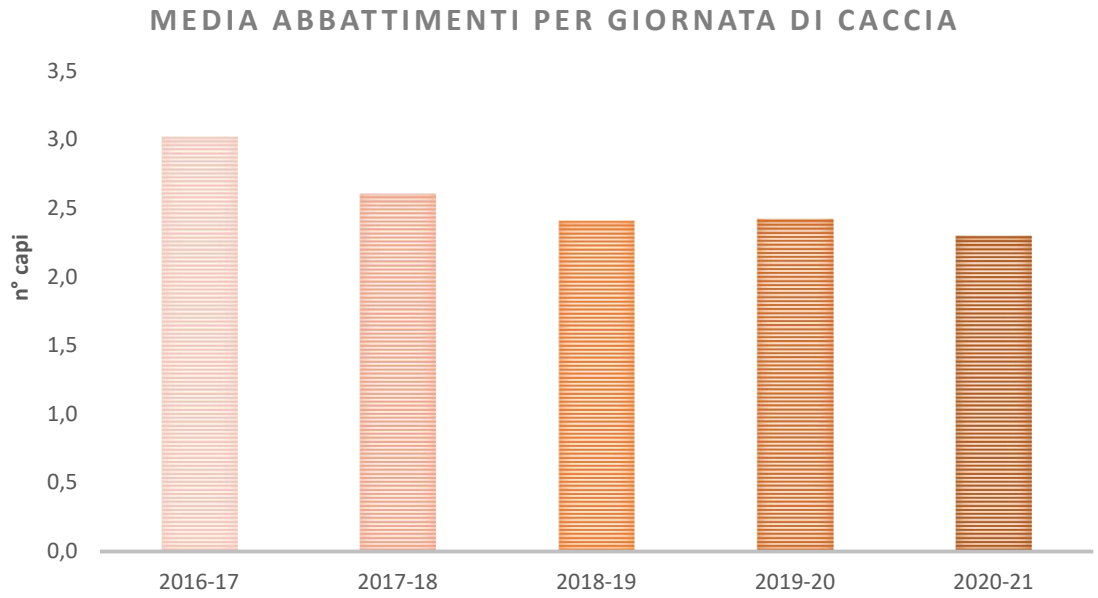


Figura 36 – Media degli abbattimenti di tordo sassello per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

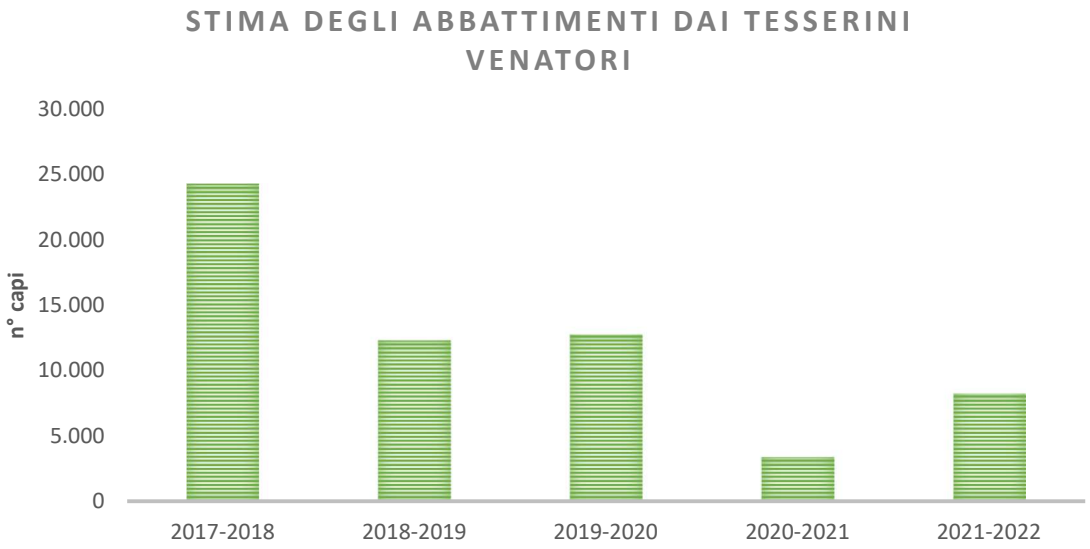


Figura 37 – Stima dei capi abbattuti di tordo sassello desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.11 Merlo

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Passeriformi
FAMIGLIA: Turdidi
GENERE: *Turdus*
SPECIE: *Turdus merula*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPECe
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

Il merlo risulta abbondante ed ampiamente distribuito in Europa, ove esprime un trend di popolazione in aumento, la popolazione nidificante europea è stimata in 58.100.000–

fonte: http://burc.regione.campania.it

88.000.000 di coppie (116.000.000–176.000.000 di individui maturi) nell'UE28 è valutata in 50.400.000–74.600.000 coppie (100.000.000–150.000.000 di individui maturi).

Il Merlo è una specie politipica a distribuzione paleartica. L'areale di nidificazione comprende l'Europa e il Nord Africa e, verso est, fino alla Cina orientale e lo Sri Lanka, assente invece nella parte settentrionale della Fennoscandia. Le aree di svernamento coincidono con le aree di nidificazione più meridionali. In Italia la popolazione riproduttiva risulta stimata tra 2 e 5 milioni di coppie; il trend è stabile, localmente in incremento, con associata espansione di areale, interessando una popolazione stanziale e una frazione che utilizza il nostro Paese come area di svernamento per la quale tuttavia non sono disponibili stime quantitative. Il suo habitat elettivo sono i boschi ripariali, le campagne alberate, gli incolti suburbani, anche se ormai è comune nei cespugli e sulle chiome di alberi di giardini e parchi cittadini, spingendosi anche nelle aiuole.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 38) e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 39), siano in leggero calo. Nel quinquennio invece le stime degli abbattimenti totali, che registrano un forte calo con punto di in corrispondenza della stagione venatoria 2019-2020 influenzata dalle restrizioni ministeriali per SARS-CoV-2, per risalire nell'ultimo anno analizzato 2021-2022 (Fig. 40).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

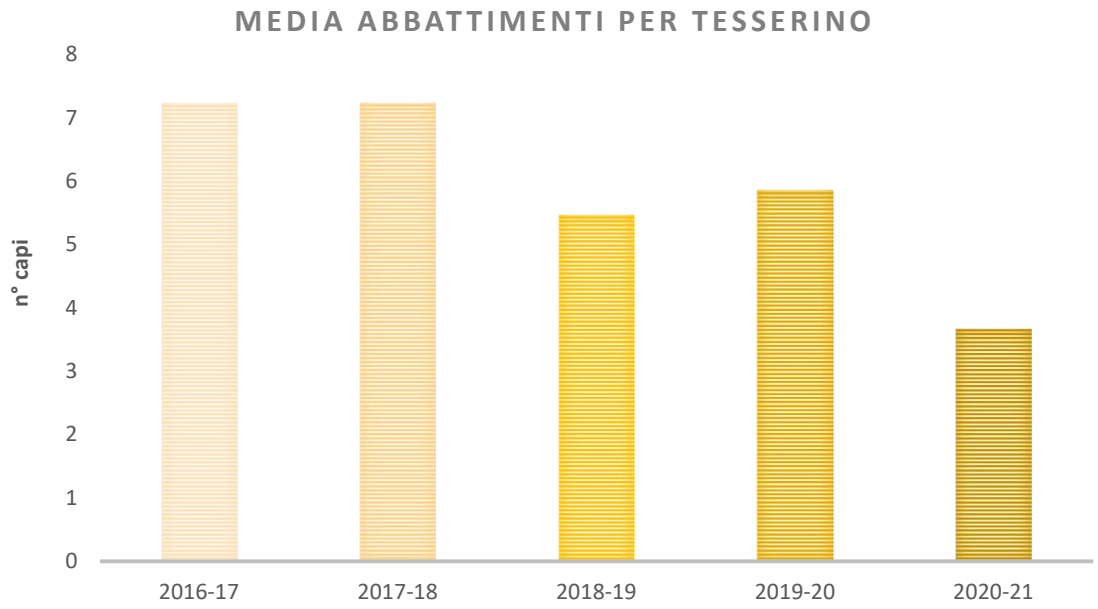


Figura 38 – Media degli abbattimenti di merlo per tesserino letti

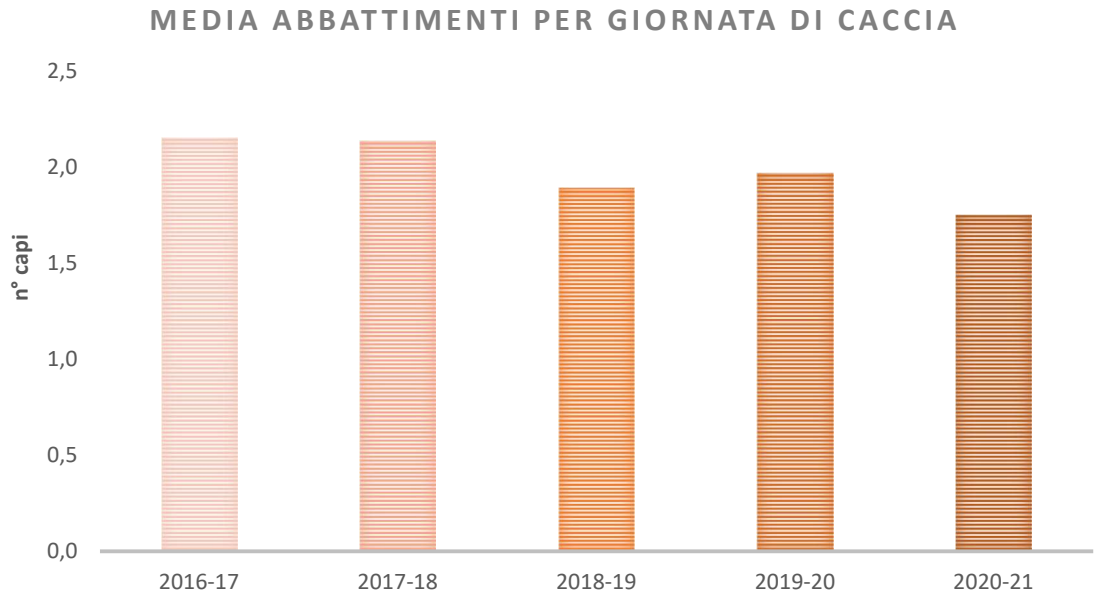


Figura 39 – Media degli abbattimenti di merlo per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

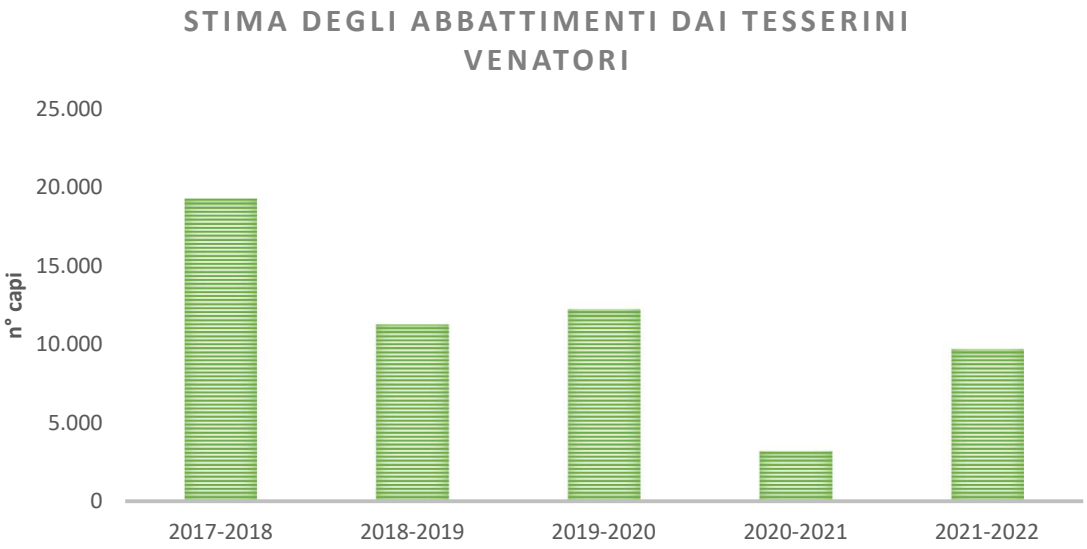


Figura 40 – Stima dei capi abbattuti di merlo desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.12 Ghiandaia

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Passeriformi
FAMIGLIA: Corvidi
GENERE: *Garrulus*
SPECIE: *Garrulus glandarius*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPEC
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 14.000.000 di coppie. Il totale della popolazione italiana è stimato all'incirca tra le 300.000 e le 600.000 coppie, un numero considerato valido tutt'oggi e in crescita rispetto alle 50.000-200.000 coppie di metà degli anni '80. Specie sedentaria ampiamente distribuita su tutto il territorio Italiano, tranne che nelle pianure intensamente coltivate, nelle parti più

fonte: http://burc.regione.campania.it

elevate della catena alpina e nel Salento. La specie ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali con un conseguente incremento delle popolazioni. La ghiandaia predilige, invece, ambienti boscati, in particolare boschi di caducifoglie, dal livello del mare fino al limite della vegetazione arborea. Frequenta anche i parchi cittadini e gli ambienti urbani ricchi di verde.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 41), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 42), siano costanti nel tempo attestandosi intorno a quattro capi per ogni cacciatore per stagione. Le stime dei prelievi nel quinquennio degli abbattimenti totali in regione, oscillano tra i 5000 e 2000 capi, segno che la specie viene poco prelevata dai cacciatori campani (Fig. 43).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

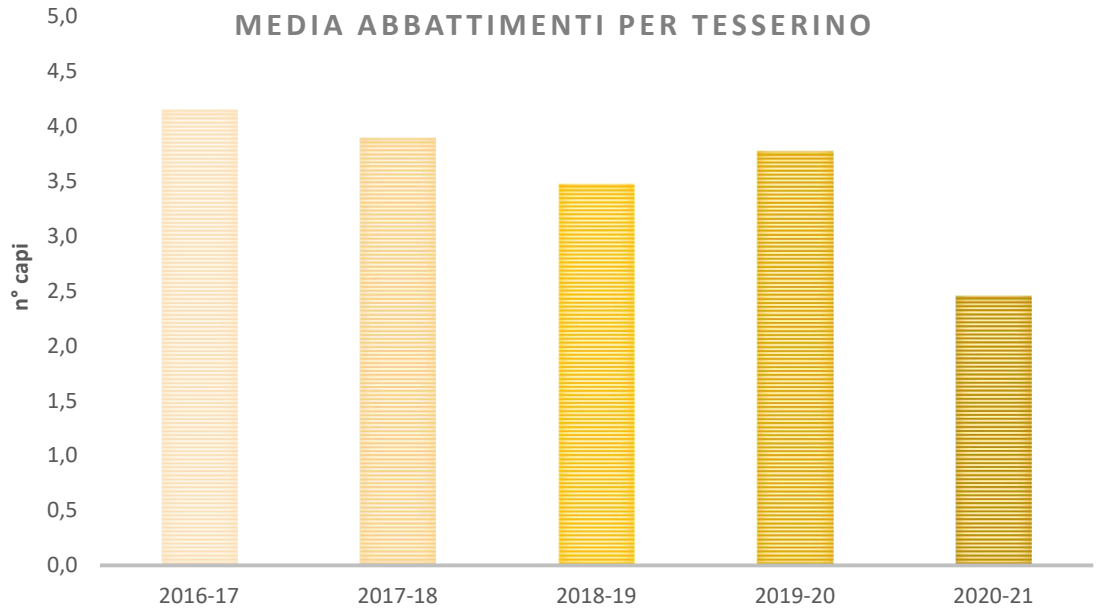


Figura 41 – Media degli abbattimenti di ghiandaia per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

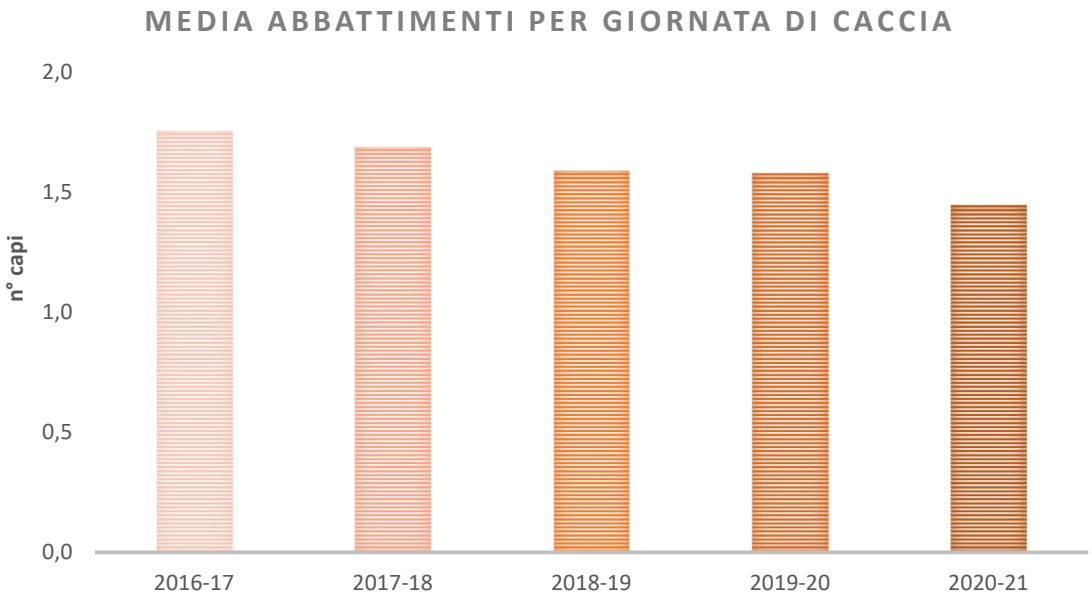


Figura 42 – Media degli abbattimenti di ghiandaia per giornata di caccia

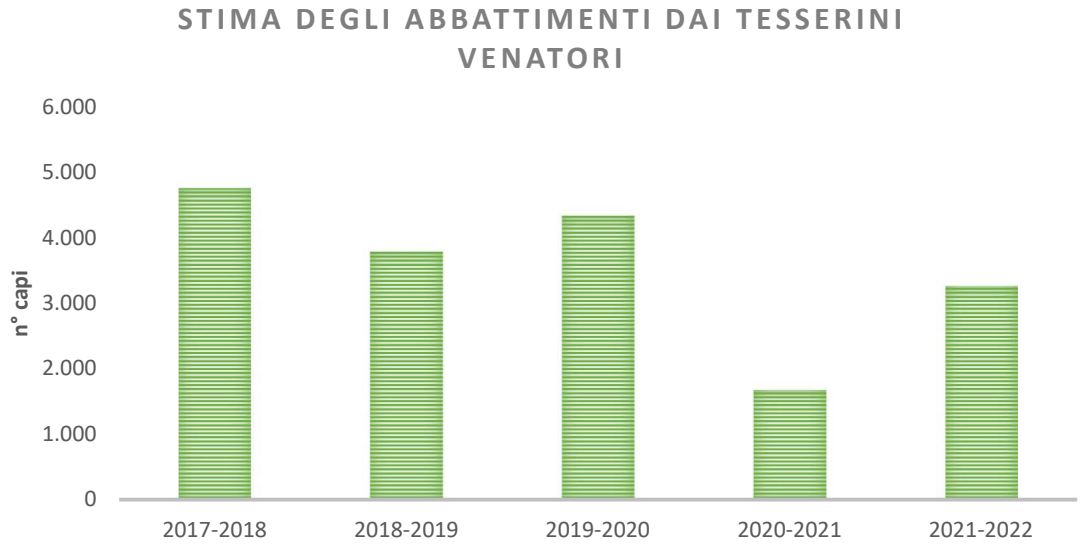


Figura 43 – Stima dei capi abbattuti di ghiandaia desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.13 Cornacchia grigia

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Passeriformi
FAMIGLIA: Corvidi
GENERE: *Corvus*
SPECIE: *Corvus cornix*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPEC
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 7.000.000 di coppie. Tale popolazione ha vissuto un ampio incremento numerico. In Italia si stima una popolazione di circa 400.000-800.000 coppie riproduttive, includendo una proporzione significativa di uccelli non nidificanti. Si stima nel periodo 2000-2014 un incremento medio annuale del numero di coppie nidificanti dell'1,3%. Specie sedentaria, ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale. Sulle Alpi è presente anche la cornacchia nera *Corvus corone*, mentre nel resto della penisola e sulle isole si trova la forma grigia. La sua grande plasticità e capacità d'adattamento porta la specie a nidificare su alberi e arbusti anche isolati o al margine del bosco anche in situazioni precarie.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 44), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 45), siano in leggero aumento. Invece l'andamento del prelievo totale (Fig. 46) dei capi ha un andamento variabile, sicuramente influenzato dallo sforzo caccia che i cacciatori

fonte: http://burc.regione.campania.it

impiegano in una stagione venatoria, ma è da registrare che sempre più i cacciatori si avvicinano al prelievo della cornacchia grigia specializzandosi anche in virtù di corsi di formazione locale indirizzati al controllo della specie.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

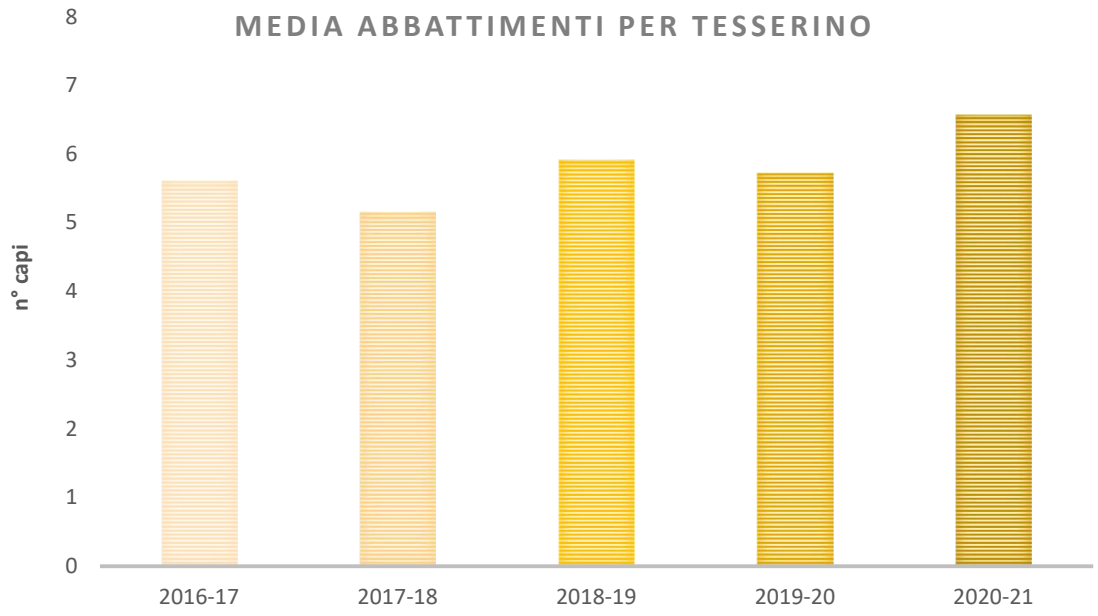


Figura 44 – Media degli abbattimenti di cornacchia grigia per tesserino letti

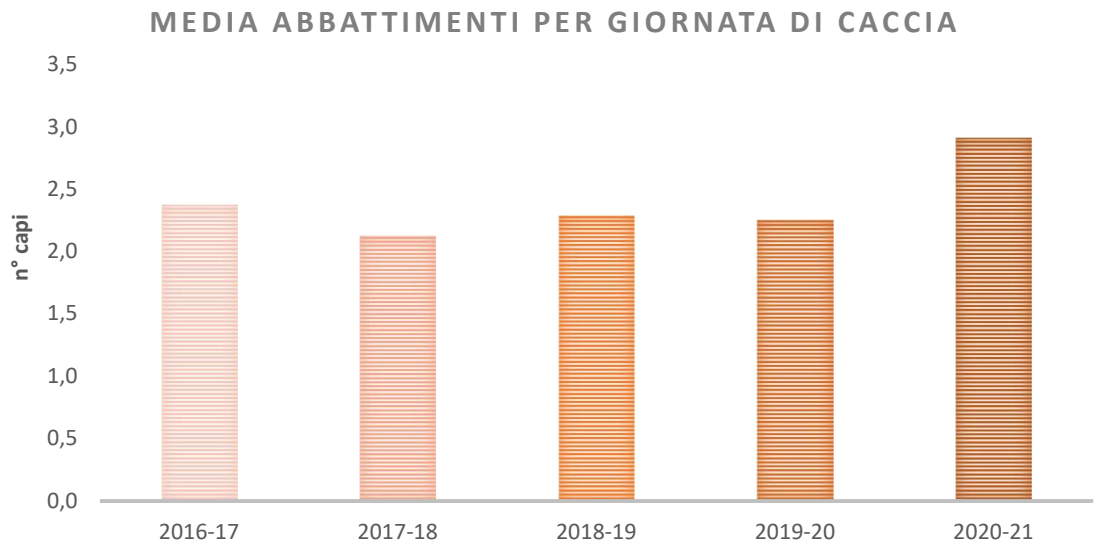


Figura 45 – Media degli abbattimenti di cornacchia grigia per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

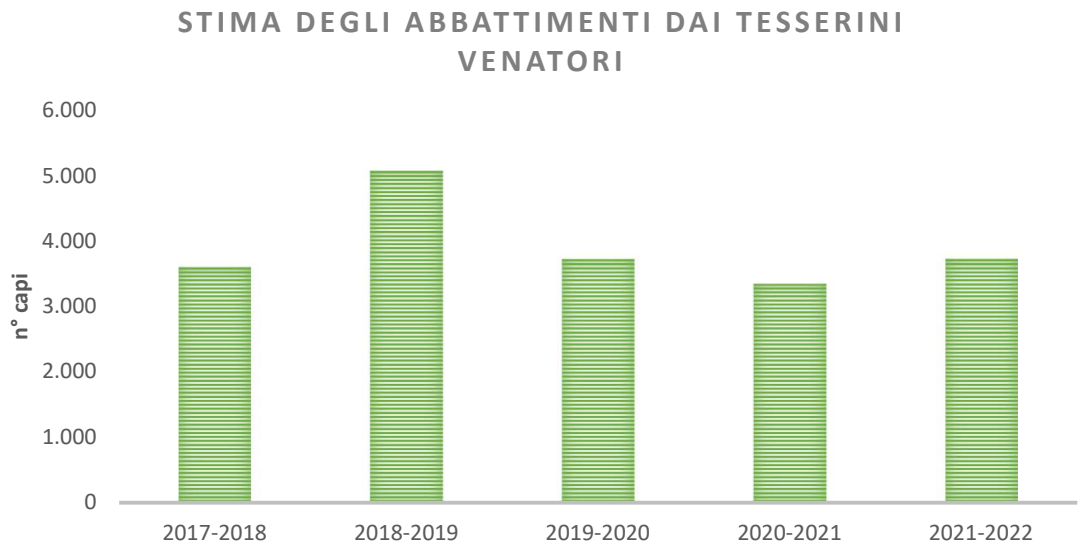


Figura 46 – Stima dei capi abbattuti di cornacchia grigia desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.14 Gazza

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Passeriformi
FAMIGLIA: Corvidi
GENERE: *Pica*
SPECIE: *Pica pica*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPEC
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Europa la gazza è stimata oltre 7.500.000 di coppie nidificanti ripartita in un areale molto ampio. La gazza, come la cornacchia grigia è una specie autoctona distribuita su tutto il territorio nazionale e regionale e si afferma con una popolazione stimata in 500.000-1.000.000 di coppie, a cui occorre aggiungere una popolazione svernante altrettanto numerosa. Il numero è decisamente in crescita tenuto conto che a metà anni '80 la popolazione nazionale era stimata tra le 100.000 e 500.000 coppie con il trend demografico appare positivo, con espansione d'areale localmente stabile (Brichetti e Fracasso, 2018). La gazza preferisce le aree coltivate e pianeggianti e nidifica su alberi e arbusti a ridosso degli insediamenti umani.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 47) si attesti intorno ai sei capi per cacciatore, con media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 48) di circa due capi, invece gli abbattimenti totali per stagione venatorio hanno avuto picchi quando è stata possibile cacciarla in preapertura (Fig. 49).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

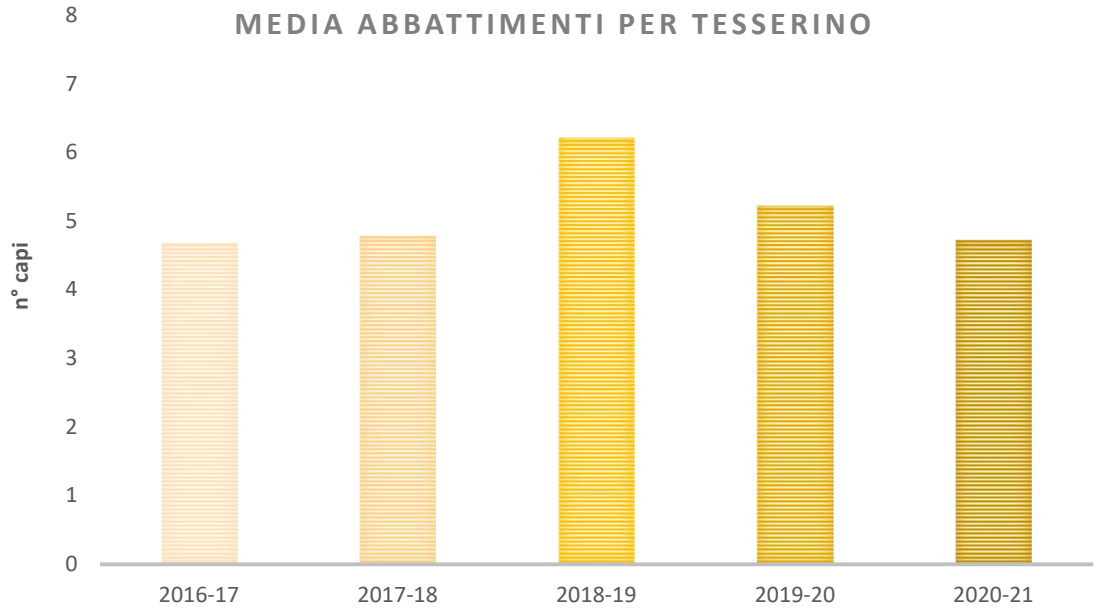


Figura 47 – Media degli abbattimenti di gazza per tesserino letti

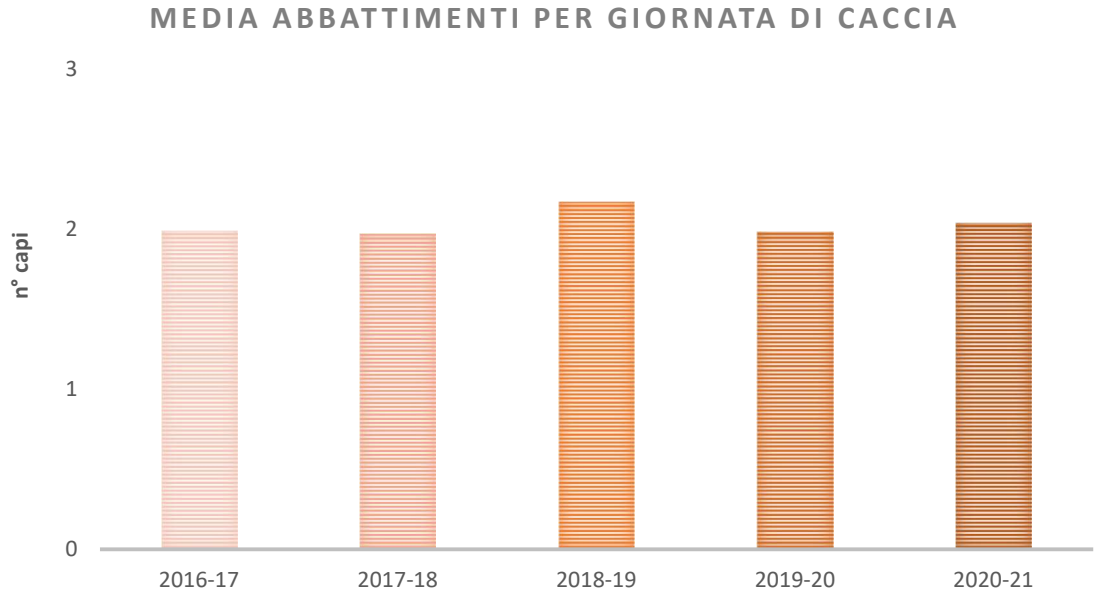


Figura 48 – Media degli abbattimenti di gazza per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

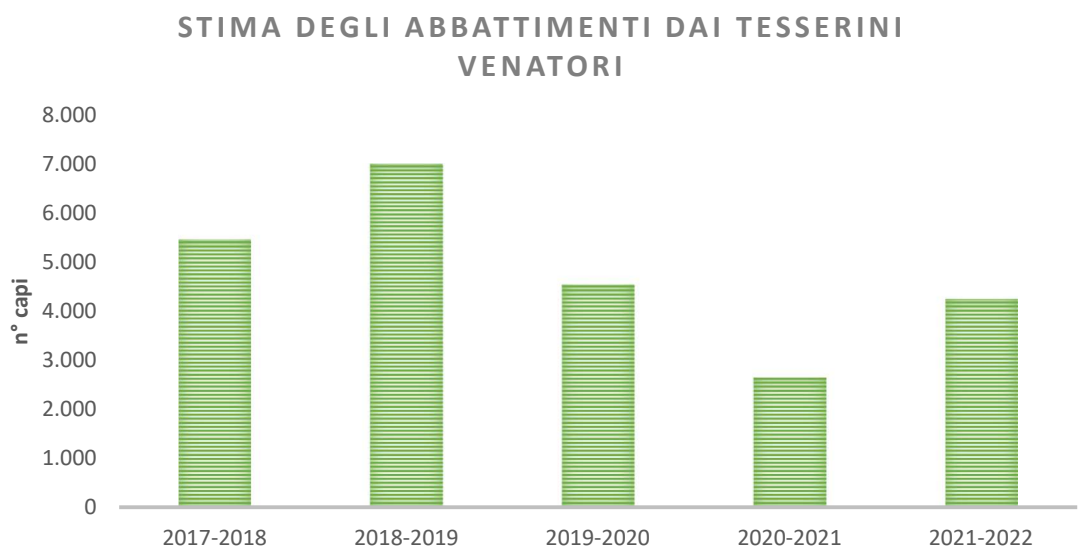


Figura 49 – Stima dei capi abbattuti di gazza desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.15 Fischione

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Anseriformi
FAMIGLIA: Anatidi
SOTTOFAMIGLIA: Anatine
GENERE: *Anas*
SPECIE: *Anas penelope*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	VU
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPECe
Lista Rossa Italiana (2022)	NA

fonte: http://burc.regione.campania.it

La popolazione nidificante europea è stimata in 225.000-367.000 coppie (451.000-733.000 individui maturi), quella europea svernante in 2.020.000-2.730.000 individui (1.350.000-1.820.000 individui maturi (mentre nell'UE28 è stimata in 41.600-70.100 coppie (83.300-141.000 individui maturi) e la popolazione svernante dell'UE28 in 1.780.000-2.090.000 individui (1.180.000-1.400.000 individui maturi). Si sospetta che in Europa la popolazione stia diminuendo. Si stima che nell'UE28 la popolazione diminuirà di quasi il 50% in 12,3 anni -tre generazioni (IUCN). Le aree più importanti di origine dei fischioni segnalati sono la Russia continentale (fino alla Siberia) e il Kazakhistan (in particolare i siti localizzati lungo le coste settentrionali del Mar Caspio) e da questo areale provengono soggetti migranti in Italia, pertanto la stima IUCN della popolazione globale che è compresa fra 2.800.000 e 3.300.000 individui maturi https://www.iucnredlist.org/species/22680157/111892532. La popolazione svernante in Italia è giudicata in aumento dal 2009 al 2018 con un totale di 147.507 soggetti censiti nel 2018 (Zenatello et al., 2020).

Giungono nel nostro Paese anche individui provenienti dall'area baltica (Finlandia), che si spostano però prioritariamente lungo le coste dell'Europa nord-occidentale. Il fischione in Italia è migratore e svernate regolare nelle principali zone umide, soprattutto costiere. La specie non nidifica in Italia anche se sono note occasionali nidificazioni di pochissime coppie tra gli anni '70 e '90 lungo la costa adriatica tra Veneto ed Emilia-Romagna, presumibilmente costituite da individui non in grado di migrare. La distribuzione degli svernanti appare relativamente concentrata in un numero limitato di aree, collocate soprattutto lungo le coste venete, emiliano-romagnole, toscane e pugliesi. In particolare, il 57% della popolazione è concentrato in tre siti: Laguna di Grado e Marano, Delta del Po, Manfredonia-Margherita di Savoia.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tesserino (Fig. 50), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 51), siano leggermente ondulatori, attestandosi mediamente a 4 i capi medi per tesserino, invece sono in aumento i prelievi totali (Fig. 52), mostrano un punto di flesso nella stagione 2020-2021 ed un'impennata nel 2021-2022.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

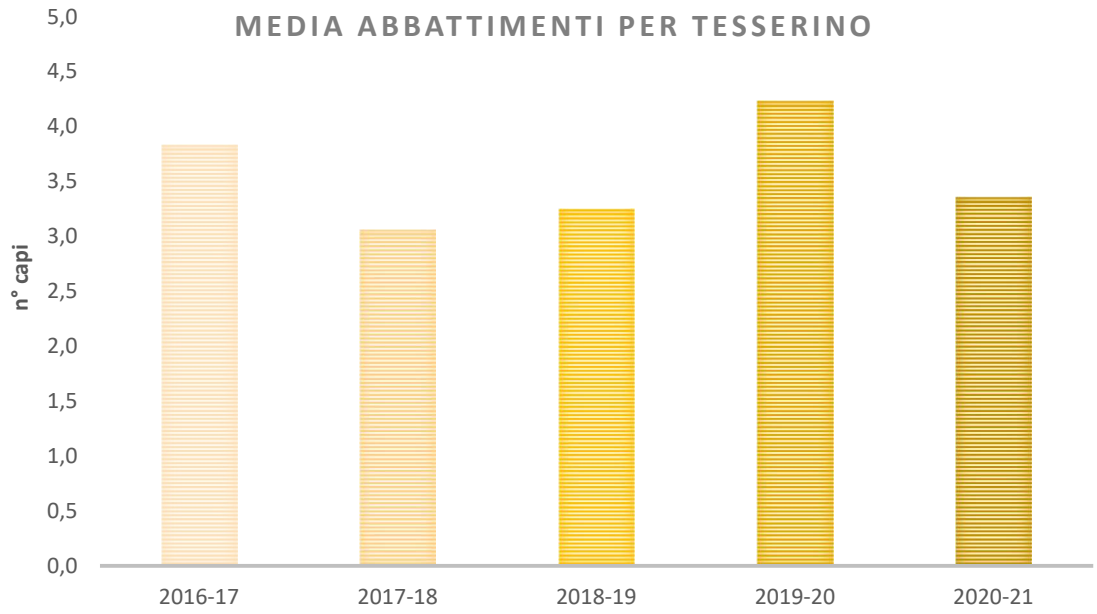


Figura 50 – Media degli abbattimenti di fischione per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

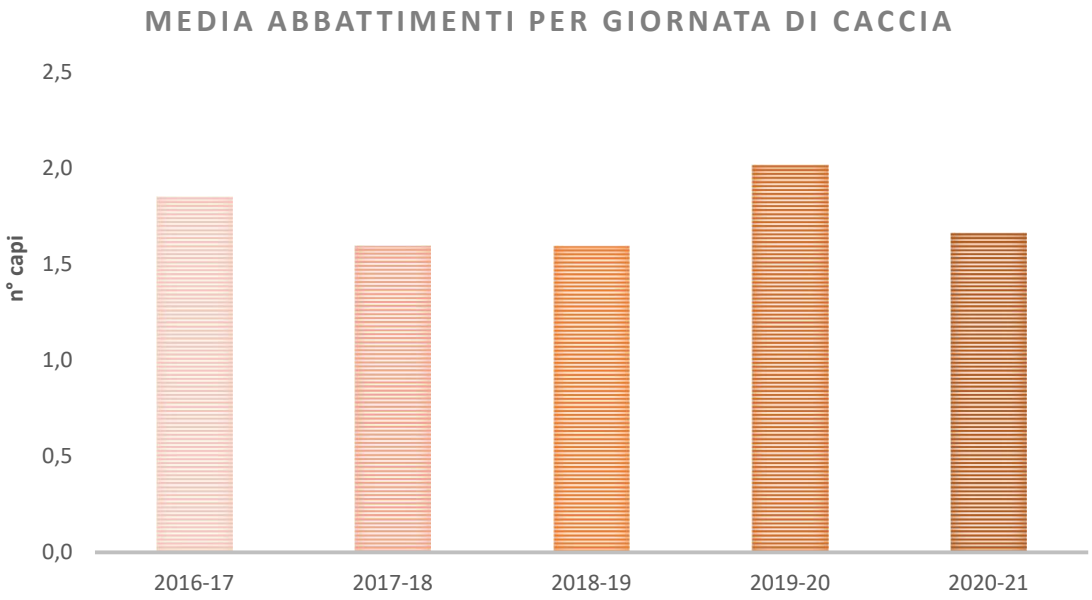


Figura 51 – Media degli abbattimenti di fischione per giornata di caccia

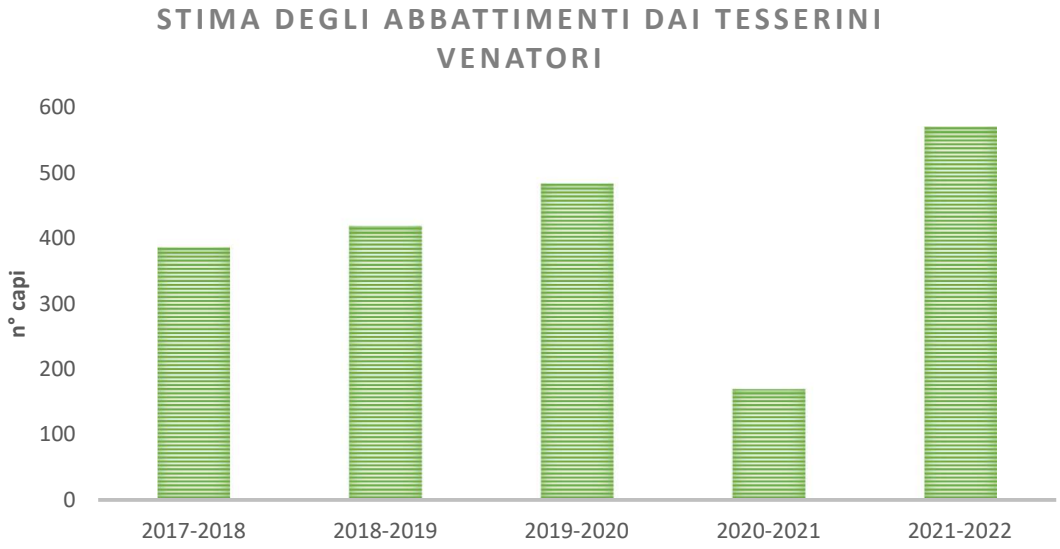


Figura 52 – Stima dei capi abbattuti di fischione desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.16 Marzaiola

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Anseriformi
FAMIGLIA: Anatidi
SOTTOFAMIGLIA: Anatine
GENERE: *Spatula*
SPECIE: *Spatula querquedula*

Direttiva 2009/147/CE	II/A
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	VU
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	VU

Si stima che la popolazione mondiale ammonti a circa 2.600.000-2.800.000 individui (Wetlands International 2015) mentre la popolazione europea è stimata in 352.000-524.000 coppie, che equivalgono a 704.000-1.050.000 individui maturi (BirdLife International 2015). La tendenza complessiva della popolazione è in diminuzione, sebbene alcune popolazioni abbiano tendenze sconosciute o siano stabili (Wetlands International 2015). Si stima che la popolazione europea diminuirà di meno del 25% in tre generazioni (19,5 anni) (BirdLife International 2015).

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica. La popolazione nidificante in Italia agli inizi degli anni 2000 si assestava tra le 350 e le 500 coppie. La migrazione post-riproduttiva si svolge tra agosto e novembre, con la massima intensità in settembre, mentre quella pre-riproduttiva inizia a metà febbraio e si chiude a metà maggio con un picco collocabile tra marzo ed aprile. La popolazione prevalentemente concentrata nella Pianura Padana e presenze più localizzate ed irregolari nelle regioni centro meridionali ed insulari. È presente come migratore regolare nelle zone umide di acqua dolce interne o costiere.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 53) risulta tra i tre e due capi per stagione, la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 54) invece due, instabili invece sono i le stime dei prelievi totali (Fig. 55), questi come ci indicano sono molto bassi e variabili in quanto la specie nel periodo di possibile prelievo è presente scarsamente sul territorio campano.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

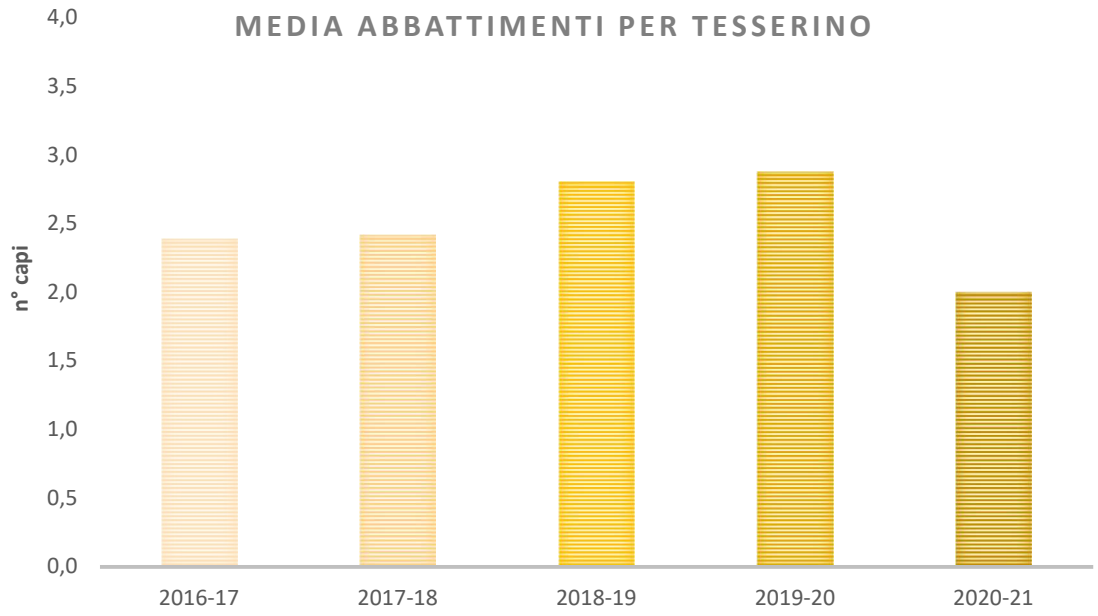


Figura 53 – Media degli abbattimenti di marzaiola per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

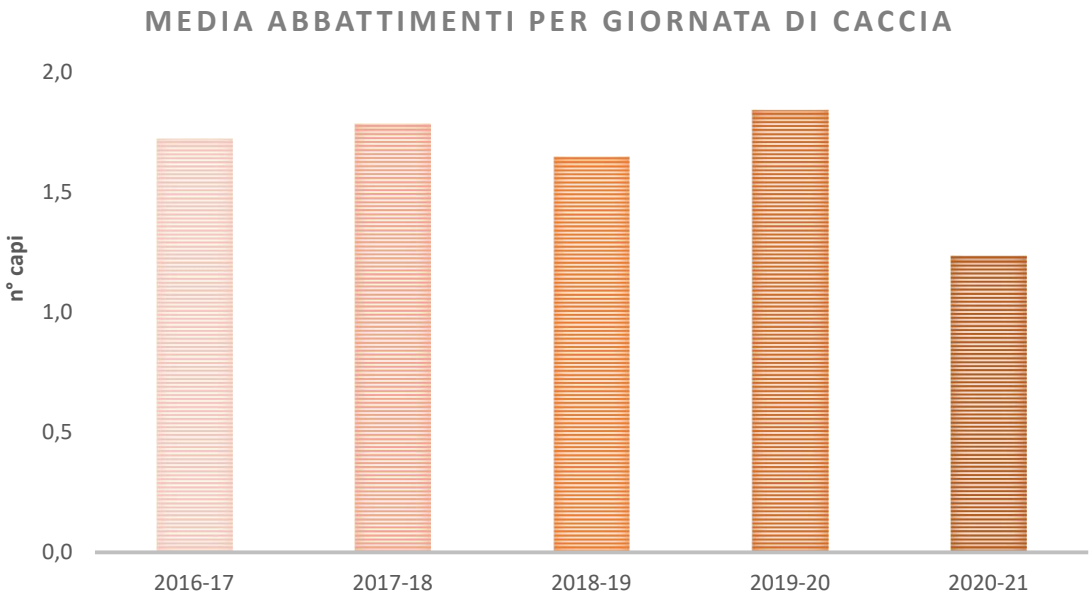


Figura 54 – Media degli abbattimenti di marzaiola per giornata di caccia

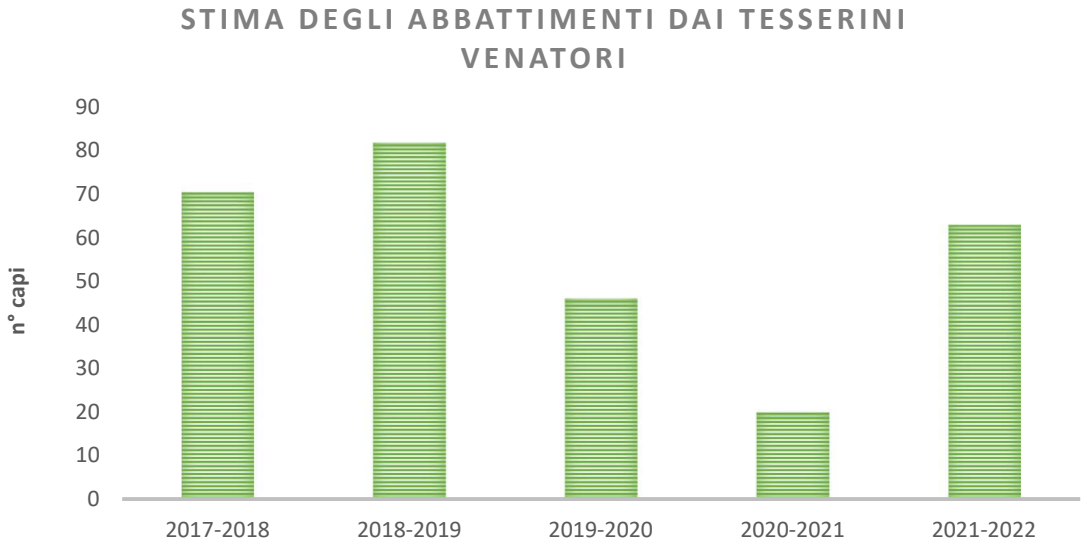


Figura 55 – Stima dei capi abbattuti di marzaiola desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.17 Mestolone

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Anseriformi
FAMIGLIA: Anatidi
SOTTOFAMIGLIA: Anatine
GENERE: *Anas*
SPECIE: *Spatula clyeata*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	NT
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	VU

La popolazione nidificante europea è stimata in 147.000–196.000 coppie (295.000–391.000 individui maturi) e la popolazione europea svernante è stimata in 372.000–696.000 individui (248.000–464.000 individui maturi). La popolazione nidificante nell'UE28 è stimata in 24.100–34.700 coppie (48.300–69.300 individui maturi) e la popolazione svernante nell'UE28 è stimata in 258.000–413.000 individui (172.000–276.000 individui maturi). La stima per l'Europa è di una diminuzione del del 19% circa in 14 anni (3 generazioni) mentre nell'UE28 la dimensione della popolazione nidificante diminuisca del 27% (IUCN). Zanatello *et al.*, 2020 stimano un aumento moderato in Italia dal 2009 al 2018, con una stima per quest'ultimo anno di 29.533 soggetti censiti. Il mestolone è specie monotipica a distribuzione oloartica che nidifica in Europa dalla Scandinavia meridionale alle coste mediterranee. In Europa la consistenza della popolazione nidificante è stimata in oltre 170.000 coppie. La specie è parzialmente sedentaria e nidificante in Italia ma è rappresentata da un numero di coppie estremamente ridotto (150-200 coppie, per il 90% concentrate in Veneto ed Emilia-Romagna), frutto di un fenomeno di colonizzazione abbastanza recente. La distribuzione degli svernanti è piuttosto concentrata nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico ed in Sardegna.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 56), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 57) sono in leggero aumento, variabili con significative oscillazioni invece sono le stime degli abbattimenti totali (Fig. 58), che comunque nell'ultima stagione analizzata 2021-2022 si attesta intorno ai 200 capi.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

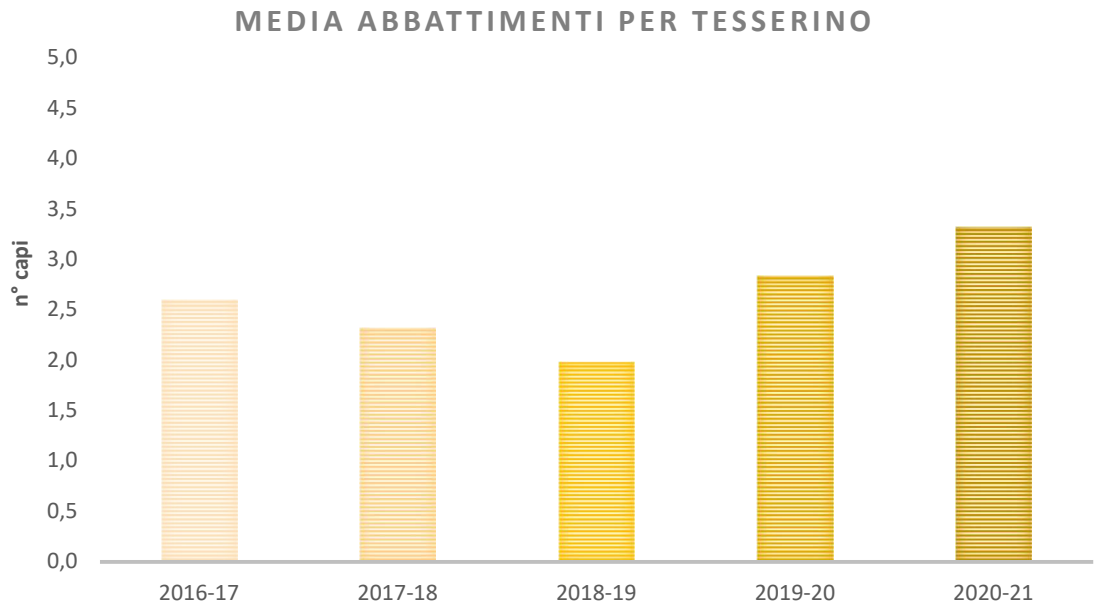


Figura 56 – Media degli abbattimenti di mestolone per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

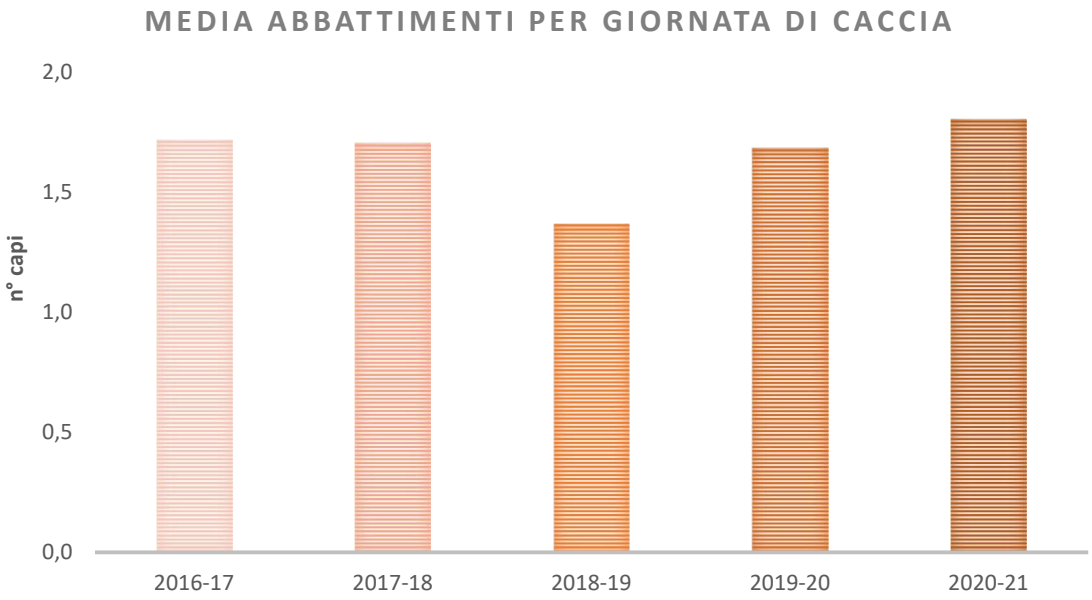


Figura 57 – Media degli abbattimenti di mestolone per giornata di caccia

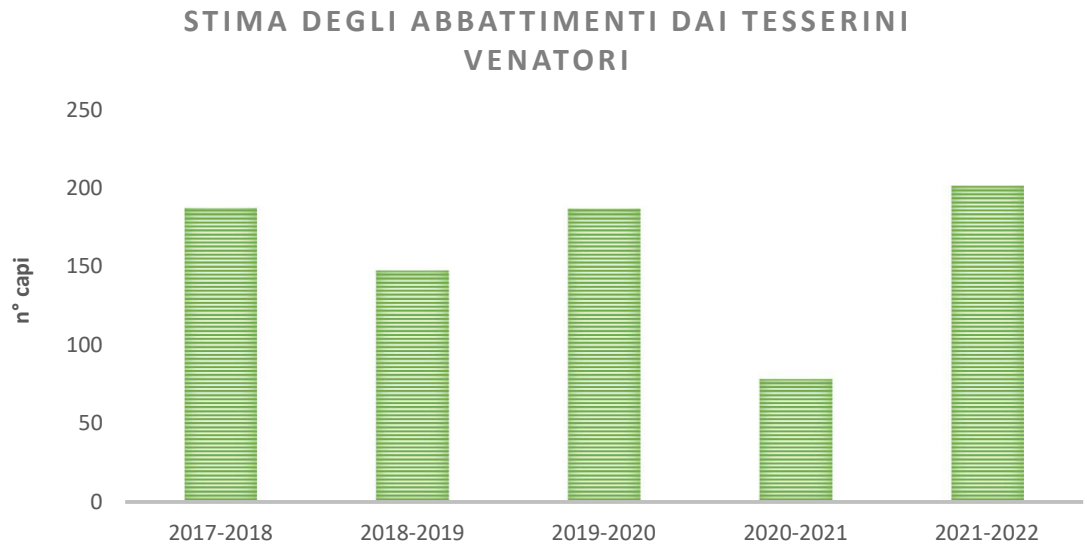


Figura 58 – Stima dei capi abbattuti di mestolone desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.18 Germano reale

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Anseriformi
FAMIGLIA: Anatidi
SOTTOFAMIGLIA: Anatine
GENERE: *Anas*
SPECIE: *Anas platyrhynchos*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/A
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

La popolazione nidificante europea è stimata dall'IUCN in 1.540.000-2.440.000 coppie (3.250.000-5.000.000 individui maturi) e in inverno è stimata in 4.250.000-5.650.000 individui (2.830.000-3.770.000 individui maturi). La popolazione nidificante nell'UE28 è stimata in 1.930.000-3.170.000 coppie (3.860.000-6.330.000 individui maturi), mentre in inverno è stimata in 3.770.000-4.440.000 individui (2.510.000-2.960.000 individui maturi). Sia in Europa che nell'UE28, si stima che la dimensione della popolazione nidificante sia stabile. In inverno, si valuta che la popolazione europea diminuisca di circa il 19% (migliore stima) in 15 anni (tre generazioni) e nell'UE28 del 7-23% con una migliore stima del 16% nello stesso periodo. In Italia è in aumento moderato dal 2009 al 2018, con una stima per quest'ultimo anno di 208.707 soggetti censiti (Zanatello *et al.*, 2020)

Il germano reale è una specie parzialmente sedentaria e nidificante, più diffusa nella Pianura Padana, sul versante tirrenico ed in Sardegna, più scarsa nelle regioni meridionali ed in Sicilia. In alcune aree la popolazione è in parte o del tutto composta da individui semi-selvatici, frutto di trascorse immissioni che, in diversi casi, continuano tutt'ora. Tra gli anni '80 e '90 si stimavano nel nostro Paese 10.000-20.000 coppie in aumento tra il 2000 e 2015 con 20.000-35.000 coppie, ma va tenuto conto delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

immissioni che vengono operate in diverse regioni. La specie è presente come migratore regolare e svernante nella maggior parte delle zone umide italiane, mostrando un'elevata adattabilità ecologica: lagune costiere, paludi, grandi e piccoli bacini lacustri, fiumi e canali.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 59), sono in leggero calo tra i 2 e 3 capi, la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 60), è costante nel tempo. Le stime dei prelievi totali per stagione (Fig. 61) invece sono molto variabili in funzioni di normative, periodi di prelievo della specie e condizioni ambientali.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

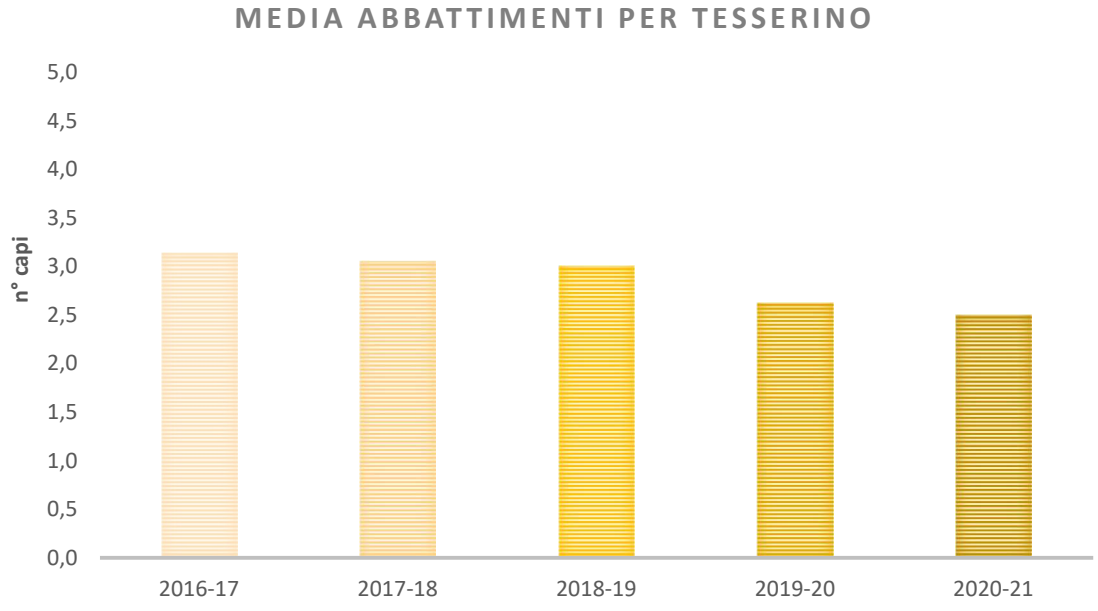


Figura 59 – Media degli abbattimenti di germano reale per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

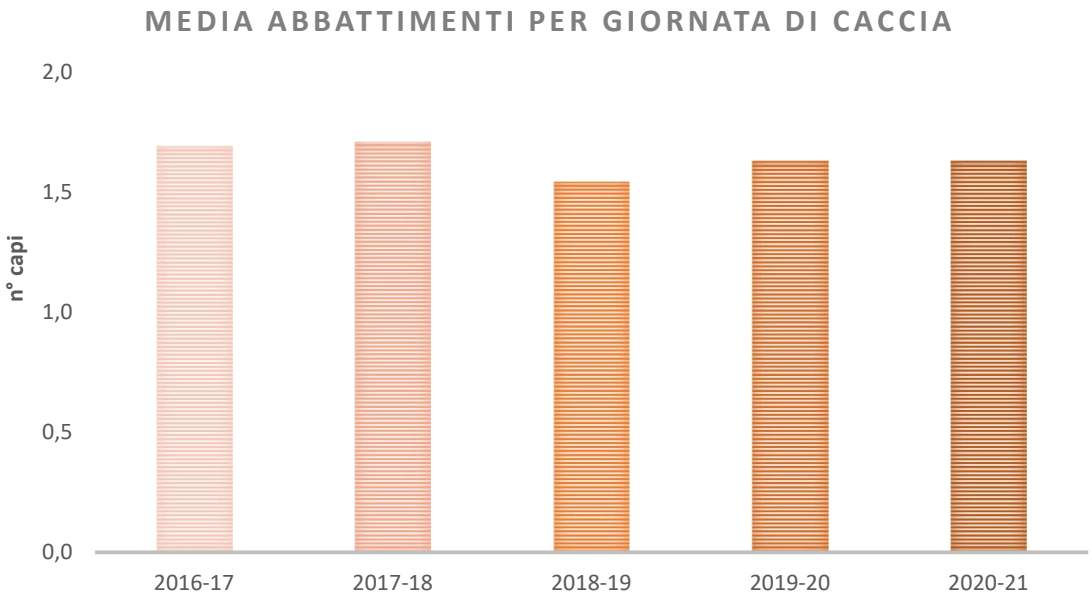


Figura 60 – Media degli abbattimenti di germano reale per giornata di caccia

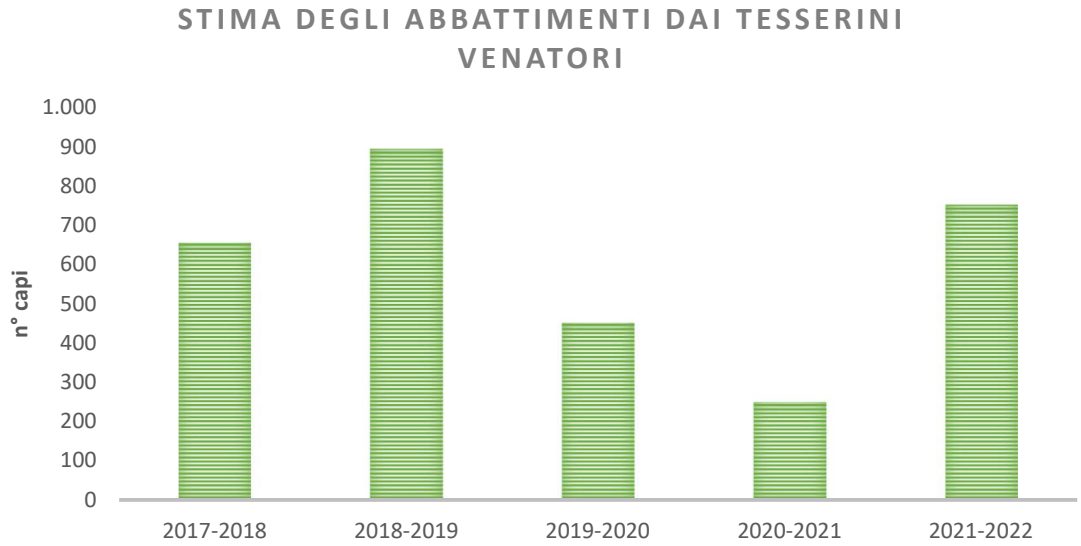


Figura 61 – Stima dei capi abbattuti di germano reale desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.19 Alzavola

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Anseriformi

fonte: http://burc.regione.campania.it

FAMIGLIA: Anatidi
SOTTOFAMIGLIA: Anatine
GENERE: *Anas*
SPECIE: *Anas crecca*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	ED

L'alzavola è presente in Europa con una popolazione stimata in 770.000-1.220.000 coppie (1.540.000-2.440.000 individui maturi), mentre la popolazione svernante è stimata in 1.570.000-2.460.000 individui (1.040.000-1.640.000 individui maturi). La popolazione nidificante nell'UE28 è valutata in 234.000-367.000 coppie (469.000-734.000 individui maturi), mentre la popolazione svernante in 1.420.000-1.750.000 individui (946.000-1.170.000 individui maturi). Essendo una specie migratrice con individui svernati in Italia anche dalla Siberia andrebbero considerate anche le popolazioni al di fuori dell'Europa. Nel nostro continente la tendenza relativa alle dimensioni della popolazione nidificante è sconosciuta e si stima che la tendenza della popolazione svernante sia in aumento. Nell'UE28, si stima che la dimensione della popolazione nidificante diminuisca dell'8-33%, con una stima migliore del 21% su 13 anni (tre generazioni), e si stima che la dimensione della popolazione svernante sia in aumento (IUCN).

La specie è formalmente sedentaria e nidificante sebbene pochissimi siano i casi di riproduzione accertati (stimate 20-50 coppie) agli inizi degli anni 2000, generalmente limitati alla Pianura Padana interna e costiera ed alla Toscana; tale situazione non risulta modificata rispetto ai dati storici. In Italia l'alzavola è presente con contingenti assai più numerosi come migratore e svernante in gran parte delle zone umide italiane. La

fonte: http://burc.regione.campania.it

distribuzione degli svernanti non è molto concentrata (il 90% della popolazione è risultata insediata in 56 siti), pur evidenziando una presenza importante nelle zone umide costiere dell'Adriatico settentrionale ed in particolare nella laguna di Venezia (in cui è presente il 21% della popolazione).

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 62) sono in leggero calo, la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 63), invece è costante nel tempo attestandosi intorno a due capi per ogni cacciatore a stagione, invece in netto calo le stime dei prelievi totali per stagione (Fig. 64) nelle prime 4 annate analizzate e un scatto positivo nell'ultimo 2021-2022, con una stima di circa 2.500 individui prelevati.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

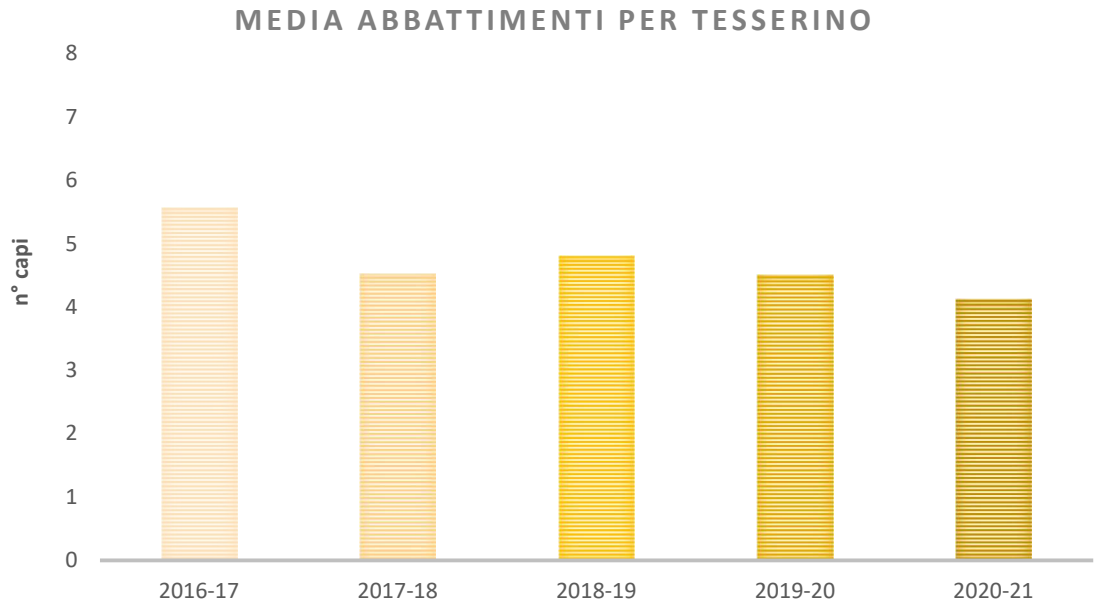


Figura 62 – Media degli abbattimenti di alzavola per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

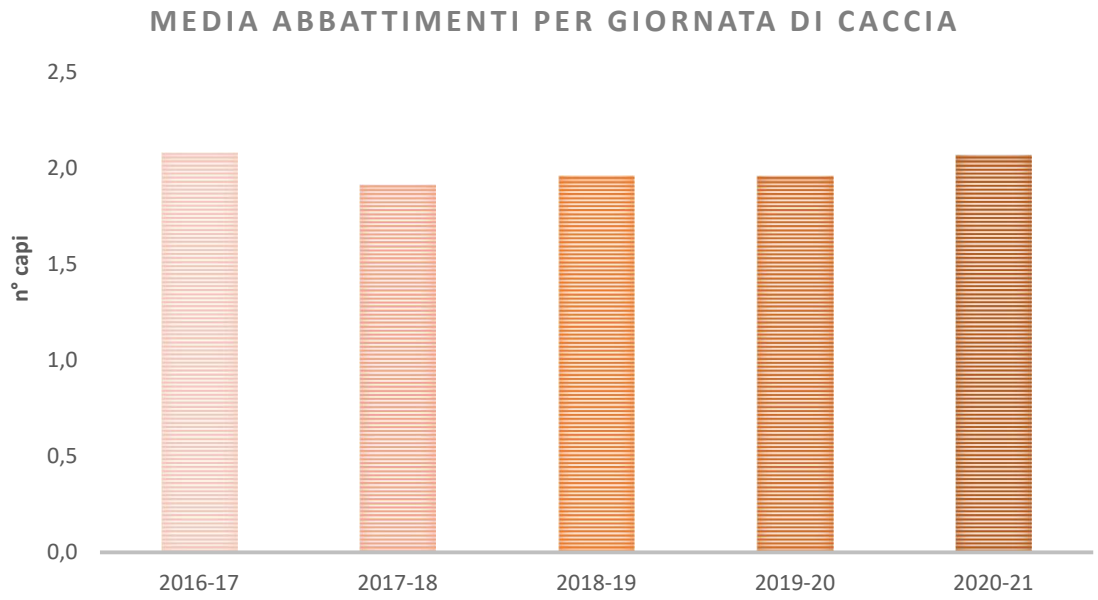


Figura 63 – Media degli abbattimenti di alzavola per giornata di caccia

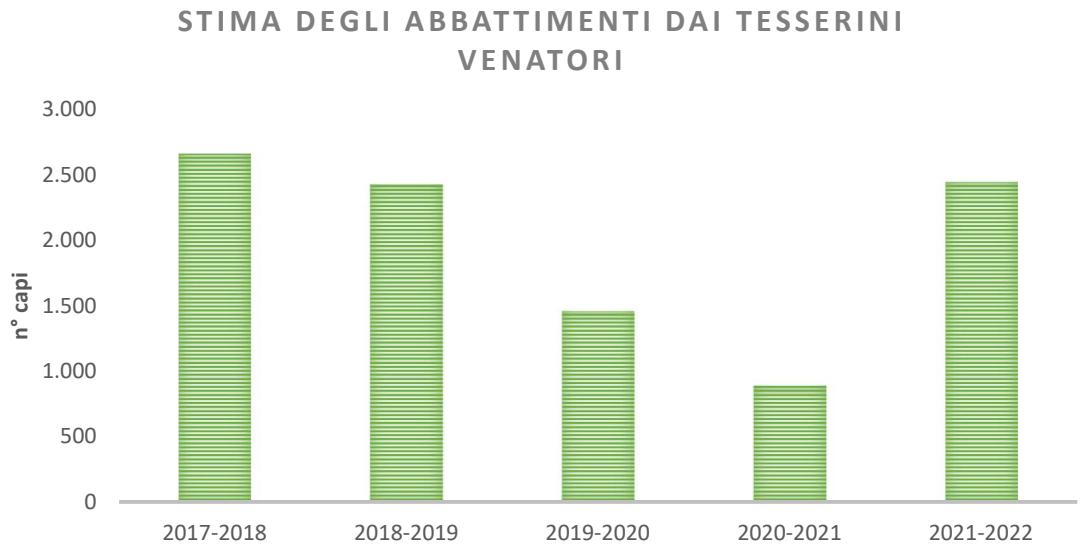


Figura 64 – Stima dei capi abbattuti di alzavola desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.20 Canapiglia

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Anseriformi
FAMIGLIA: Anatidi
SOTTOFAMIGLIA: Anatine
GENERE: *Mareca*
SPECIE: *Mareca strepera*

Direttiva 2009/147/CE	II/A
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPEC
Lista Rossa Italiana (2022)	NT

La canapiglia presenta una distribuzione oloartica, ampiamente diffusa in Europa con coppie concentrate prevalentemente in Russia, Romania, Olanda, Germania e Spagna con una stima della popolazione in Europa e nell'UE28 in aumento (BirdLife International 2021). La popolazione nidificante europea è stimata in 82.400-131.000 coppie (164.000-262.000 individui maturi), quella europea svernante in 207.000-340.000 individui (138.000-227.000 individui maturi). La popolazione nidificante dell'UE28 è stimata in 52.400-77.500 coppie (104.800-155.000 individui maturi) e la popolazione svernante dell'UE28 in 195.000-262.000 individui (130.000-175.000 individui maturi).

In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante, sia pure con pochissime coppie (200-300 coppie tra il 2010 ed il 2016). Il trend è caratterizzato da una colonizzazione abbastanza recente seguita da un andamento fluttuante. L'Italia è interessata da contingenti di migratori provenienti dai quartieri dell'Europa centrosettentrionale che in parte svernano e sono presenti nelle principali zone umide. Nel nostro Paese in inverno la specie è giudicata in aumento forte dal 2009 al 2018 con un totale di soggetti censiti in quest'ultimo anno di 14.696 soggetti (Zenatello *et al.*, 2020). La distribuzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

degli svernanti è moderatamente concentrata in alcune aree costiere dell'Adriatico settentrionale, della Toscana, della Puglia e della Sardegna. Il 90% della popolazione è risultata insediata in 28 siti, il più importante dei quali ospita mediamente il 12% delle presenze (Laguna di Grado e Marano).

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 65), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 66), siano costanti nel tempo, con un piccolo rialzo nell'ultima stagione, invece le stime dei prelievi totali (Fig. 67) nelle prime quattro stagioni hanno una tendenza a ridursi, invece nell'ultima analizzata 2021-2022 cresce di più del doppio.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

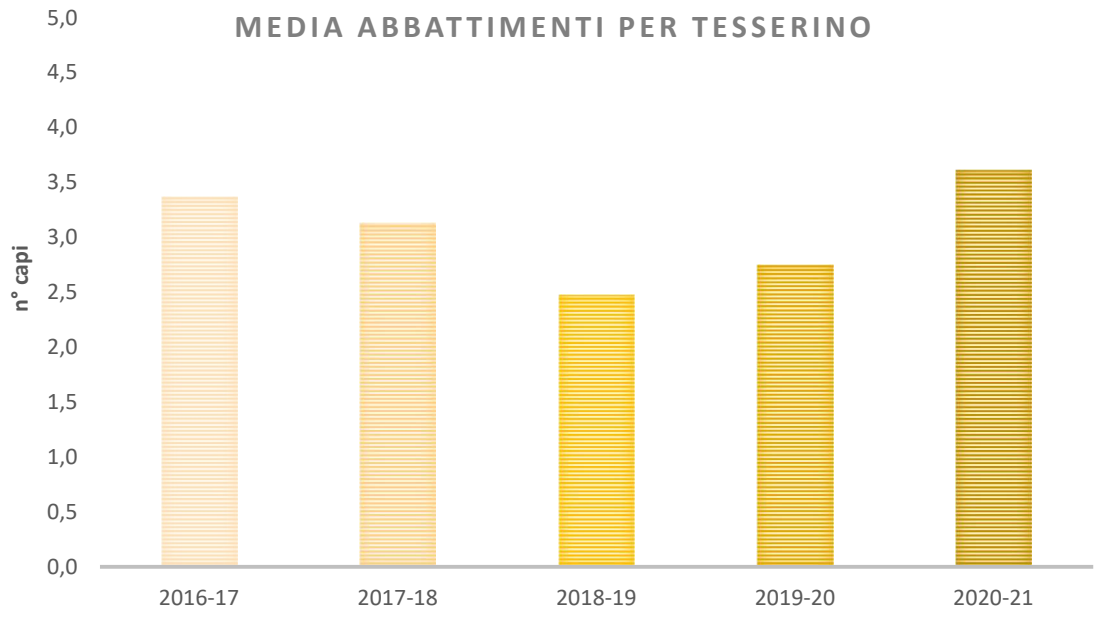


Figura 65 – Media degli abbattimenti di canapiglia per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

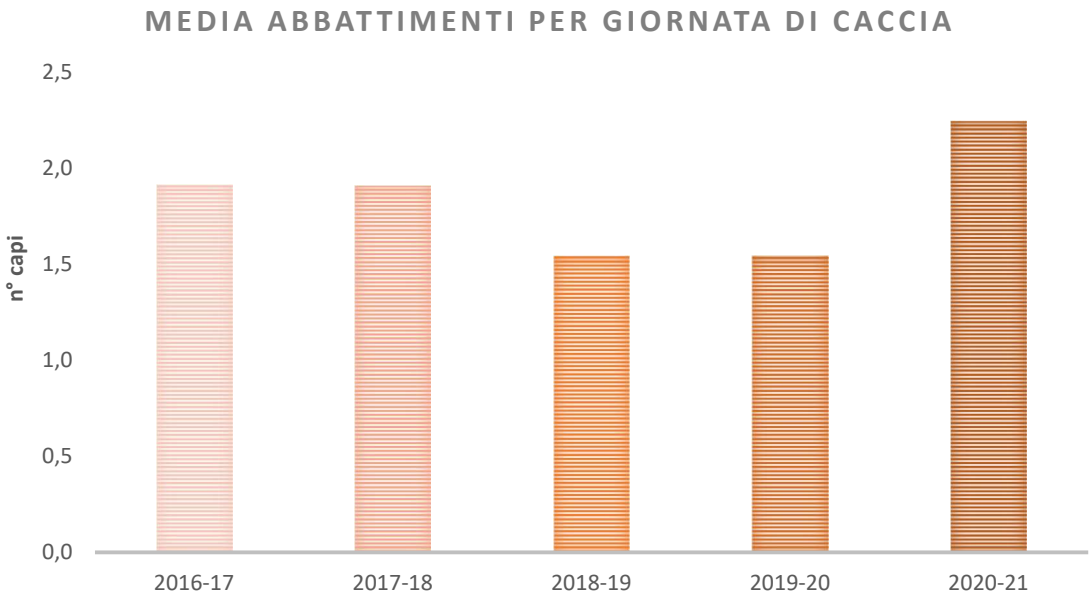


Figura 66 – Media degli abbattimenti di canapiglia per giornata di caccia

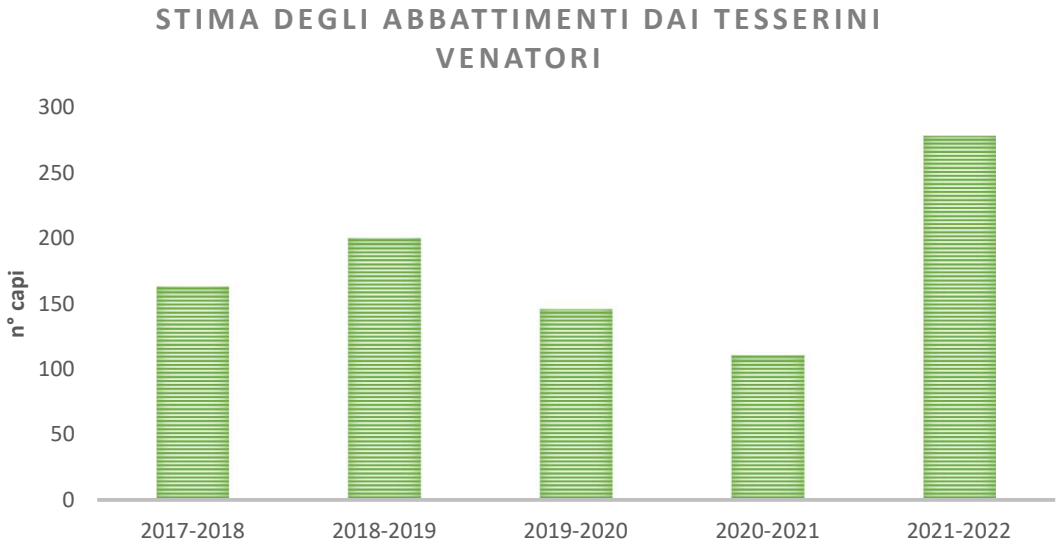


Figura 67 – Stima dei capi abbattuti di canapiglia desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.21 Moretta

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Anseriformi
FAMIGLIA: Anatidi
GENERE: *Aythya*
SPECIE: *Aythya fuligula*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	VU
Red List of European Birds	NT
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	VU

La moretta è una specie migratrice regolare in Italia, con movimenti post-riproduttivi tra fine settembre e novembre e rientro ai quartieri di nidificazione in febbraio-marzo. Le sue densità si attestano tra 439.000 e 618.000 coppie in Europa, invece quella globale circa 2.600,000-2.900,000 individui, In Italia la specie è giudicata in incremento moderato come svernante dal 2009 al 2018 con 8.739 soggetti censiti nel 2018 e dalle ri-catture delle campagne d'inanellamento si è visto che in Italia migrano e svernano soggetti provenienti anche dall'areale siberiano. Frequenta grandi laghi profondi infatti è un'anatra tuffatrice non disdegna, inoltre, i fiumi e gli ambienti paludosi, soprattutto durante la nidificazione. La sua gestione complessiva è legata agli ambienti umidi e le azioni di miglioramento ambientali sono uguali come per moriglione ed altri anatidi.

Analisi dei carnieri

La specie non è prelevabile in Campania a partire dalla stagione venatoria 2017-2018.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.22 Moriglione

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Anseriformi
FAMIGLIA: Anatidi
SOTTOFAMIGLIA: Anatine
GENERE: *Aythya*
SPECIE: *Aythya ferina*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	VU
Lista Rossa IUCN EU28	VU
Red List of European Birds	VU
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 1
Lista Rossa Italiana (2022)	VU

Si stima che la popolazione globale contenga 760.000-790.000 individui maturi, che equivalgono a 1,14-1,18 milioni di individui in totale (Wetlands International 2021). Vengono individuate tre rotte migratorie, con le seguenti stime di popolazione: Europa Nord-Est/Nord-Ovest con 100.000 individui maturi (150.000 in totale); Europa centrale e nordorientale/Mar Nero e Mediterraneo con 350.000 individui maturi (530.000 in totale); Siberia occidentale/Asia sudoccidentale con 310.000-330.000 individui maturi (460.000-500.000 in totale). La popolazione nidificante europea è stimata in 89.700-151.000 coppie, che equivalgono a 179.000-302.000 individui maturi o ca. 270.000-450.000 individui totali (BirdLife International in preparazione). In Europa, si sospetta che la dimensione della popolazione nidificante sia diminuita di oltre il 30% nelle ultime tre generazioni, e si sospetta che continuerà a diminuire a un ritmo simile tra il 2004 e il 2021. In inverno, si stima che la dimensione della popolazione in Europa diminuisca del 30-50% nell'arco di tre generazioni e si prevede che continuerà a diminuire allo stesso ritmo (tratto dalle tendenze IWC in Nagy e Langendoen 2020) (BirdLife International in preparazione). L'Europa detiene tra il 35% (riproduzione) e il 40% (svernamento) della popolazione mondiale, quindi queste diminuzioni sono significativi. In Italia nidifica in particolare nelle zone umide dell'Alto Adriatico e della Pianura Padana. Sceglie per la riproduzione aree sia interne sia costiere,

fonte: http://burc.regione.campania.it

preferibilmente d'acqua dolce ma anche salmastre. Può anche stabilirsi all'interno di bacini artificiali, purché circondati da vegetazione emergente: laghi, grandi stagni, bacini, estuari, specchi d'acqua estesi; ma evita il mare aperto. Il nostro Paese, dove sono presenti anche popolazioni sedentarie, è interessato soprattutto dalle migrazioni: piuttosto importante è infatti la popolazione svernante e quella che sosta nel corso delle migrazioni; i periodi di massima presenza sono infatti ottobre-novembre e febbraio-marzo. Gli individui presenti sul territorio nazionale provengono da una vastissima area geografica: dalle coste dell'Andalusia al Regno Unito, dal Baltico al Mar Caspio, sino alla Russia continentale. Nidificazioni sparse si verificano poi su tutta la Penisola, con concentrazioni maggiori in Veneto ed Emilia-Romagna. Oltre ai territori italiani, inoltre, sverna prevalentemente nell'area mediterranea, nelle vicinanze del Mar Nero e in Europa centrale. L'habitat prediletto dal moriglione è quello dei laghi di medie e grandi dimensioni con acque profonde per lo svernamento, mentre durante la nidificazione sono ambite anche le aree umide con acqua bassa e i fiumi. La sua stagione riproduttiva comincia in aprile, nonostante le coppie si formino già nei quartieri di svernamento. La sua specialità resta comunque il nuoto sott'acqua, dove è capace di percorrere lunghi tratti in immersione; infatti, si procura il cibo immergendosi completamente negli specchi d'acqua dolce aperti, profondi almeno uno o due metri, in cui può tranquillamente andare alla ricerca di cibo. Si nutre di erbe acquatiche, molluschi, piccoli crostacei, insetti, vermi, anfibi, piccoli pesci.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare che i dati a disposizione riguardano solo la stagione venatoria 2019-2020, nelle altre stagioni la specie non è stata prelevabile in Regione Campania. La media degli abbattimenti per tesserino stagione venatoria 2019-2020 (Fig. 68) indica tra i 3-4 capi per tesserino, con una media di tra 1 -2 capi per giornata (Fig. 69), per poco più di 120 capi complessivi nella stagione analizzata (Fig. 70).

fonte: http://burc.regione.campania.it

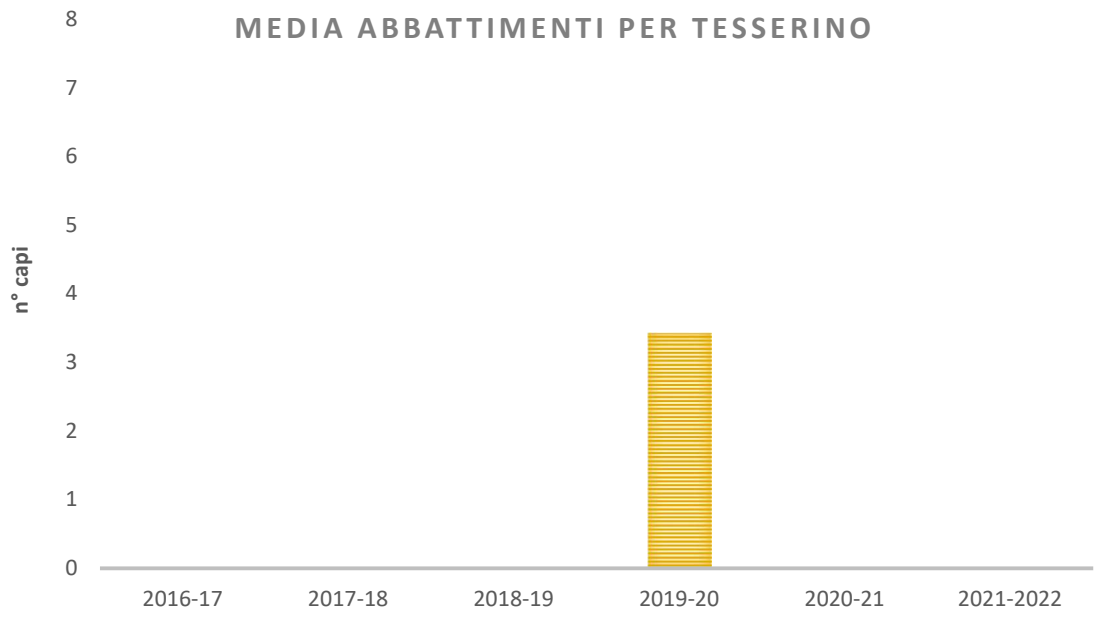


Figura 68 – Media degli abbattimenti del moriglione per tesserino letti

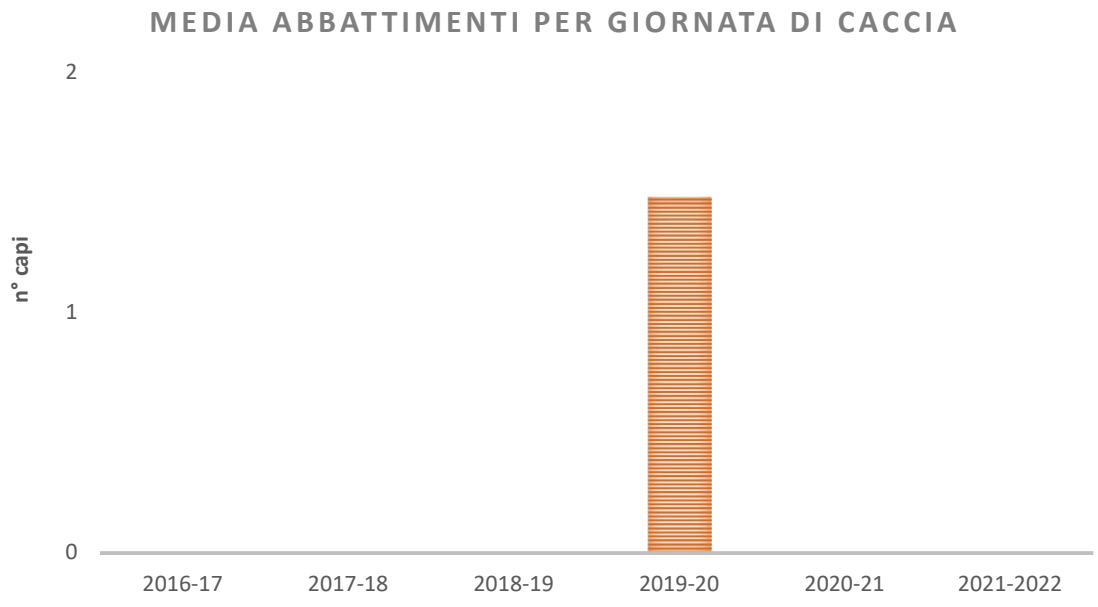


Figura 69 – Media degli abbattimenti del moriglione per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

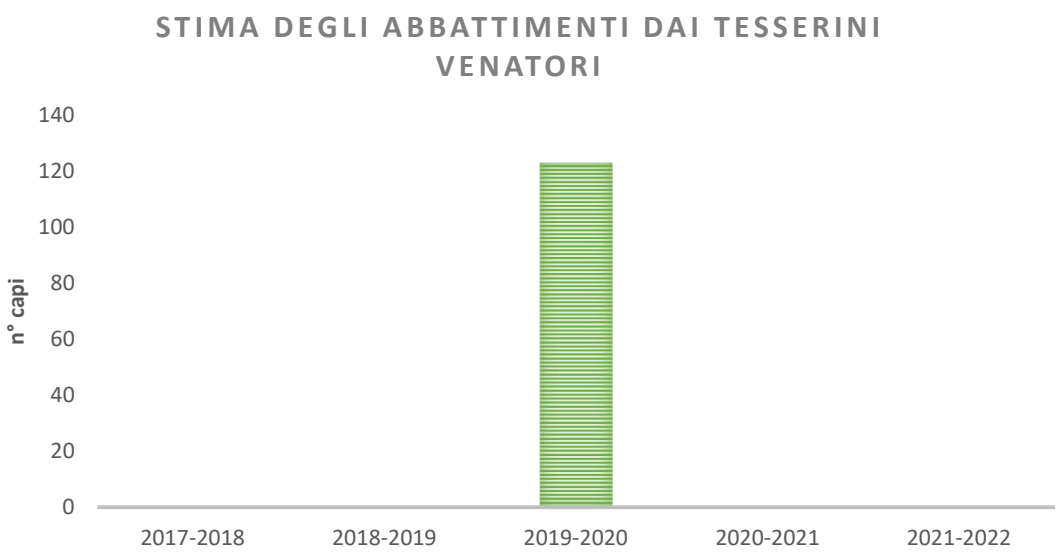


Figura 70 – Stima dei capi abbattuti di canapiglia desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.23 Codone

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Anseriformi
FAMIGLIA: Anatidi
SOTTOFAMIGLIA: Anatine
GENERE: *Anas*
SPECIE: *Anas acuta*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	EN
Red List of European Birds	VU
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	NA

fonte: http://burc.regione.campania.it

La popolazione nidificante europea del codone è stimata in 155.000-201.000 coppie (310.000-401.000 individui maturi), mentre la popolazione svernante è stimata in 173.000-395.000 individui (115.000-263.000 individui maturi). Mentre nell'UE28 è valutata in 4.500-18.800 coppie (9.100-37.600 individui maturi); la popolazione svernante è stimata in 145.000-274.000 individui (96.600-183.000 individui maturi). In Europa, si stima che la dimensione della popolazione nidificante sia diminuita del 38% (miglior stima) in 17 anni (tre generazioni), si prevede allo stesso ritmo tra il 2004 e il 2021, e si prevede che diminuirà del 34% nel corso le tre generazioni successive. Nell'UE28, si stima che la dimensione della popolazione nidificante sia diminuita del 46-93%, con una stima migliore di poco meno dell'80% nelle ultime tre generazioni, si prevede che diminuirà allo stesso ritmo tra il 2002 e il 2021, e si prevede che diminuire del 76% nelle prossime tre generazioni. In inverno, si stima che sia la popolazione europea che quella dell'UE28 siano in aumento, valutando anche che una parte importante della popolazione in transito compresa l'Italia provenga dalla Siberia e la maggior parte di quella svernante raggiunga l'Africa occidentale ed equatoriale. Queste tendenze sono state calcolate utilizzando lo strumento del Criterio A dell'IUCN e sulla base dei dati sulla popolazione nazionale. L'area di origine dei codoni segnalati in Italia appare localizzarsi lungo le coste del Baltico meridionale ed orientale, ed in particolare in Finlandia, dove questa specie mostra attualmente tendenze demografiche negative. Nel nostro Paese giungono individui inanellati anche dalla Russia continentale fino all'estremità nord-occidentale del Mar Bianco. Il Codone nidifica in Italia solo eccezionalmente e con un numero di coppie del tutto trascurabile (zone umide costiere di Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia), probabilmente in parte composte da individui che non sono in grado di migrare per menomazioni provocate dall'attività venatoria. Il Codone frequenta le zone umide interne e costiere italiane come migratore regolare e svernante. La specie appare abbastanza concentrata in un numero di siti relativamente ridotto, tra i quali spicca la laguna di Venezia, seguita dalle zone umide costiere della Toscana, della Puglia e della Sardegna.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 71), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 72), siano interessate da leggere fluttuazioni, molto più accentuate invece sulle stime dei prelievi totali dei tesserini (Fig. 73), con medie di 250 capi a stagione.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini.

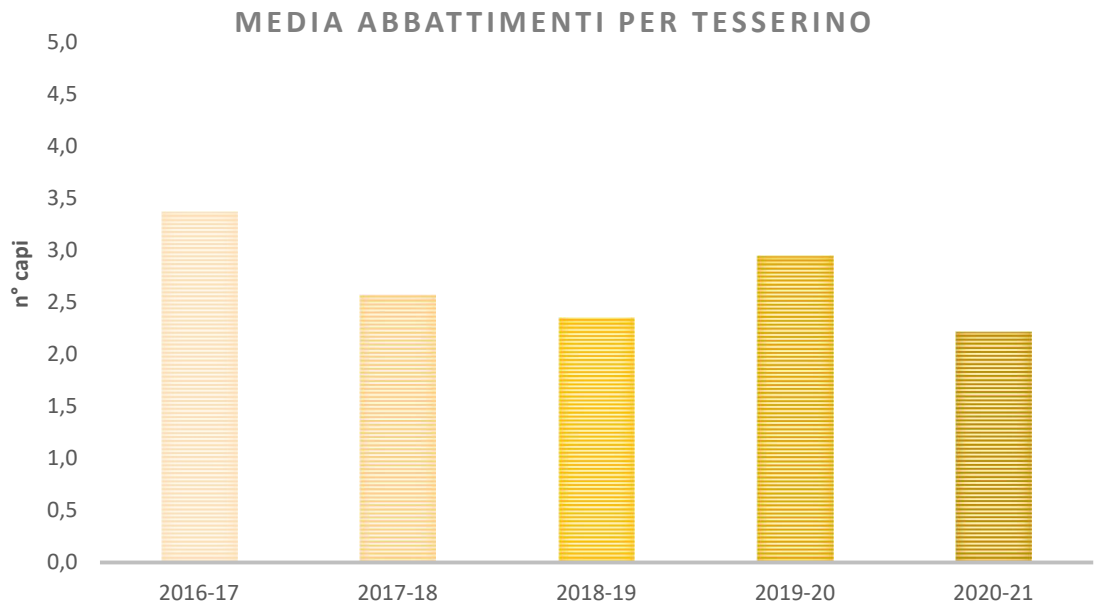


Figura 71 – Media degli abbattimenti di codone per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

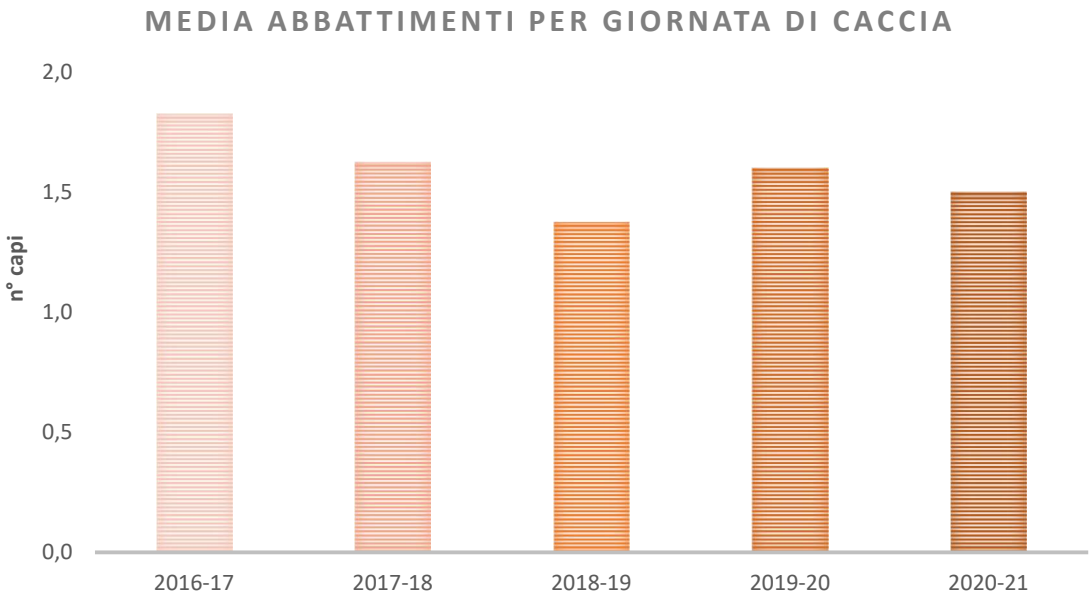


Figura 72 – Media degli abbattimenti di codone per giornata di caccia

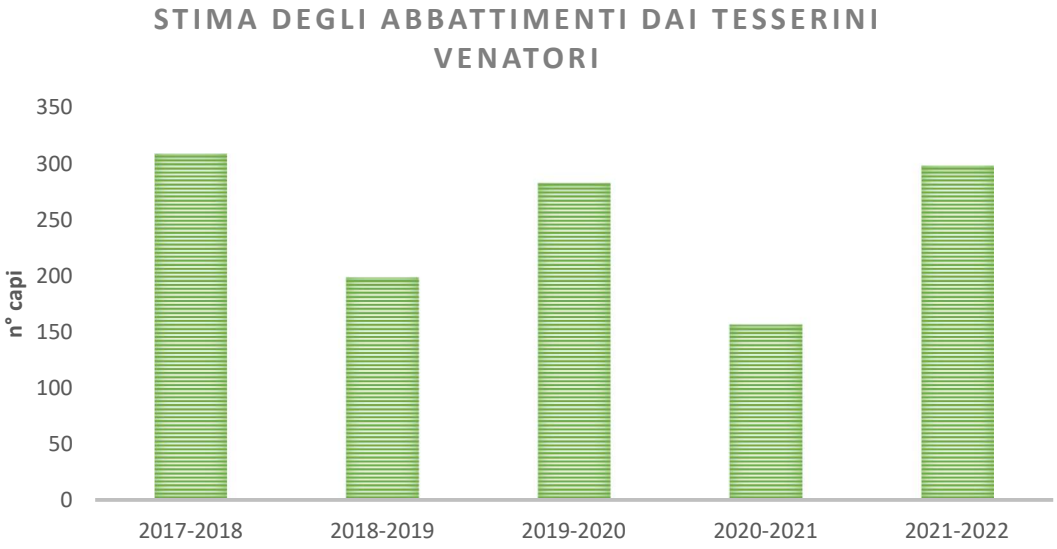


Figura 73 – Stima dei capi abbattuti di codone desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.24 Frullino

CLASSE: Uccelli

fonte: http://burc.regione.campania.it

ORDINE: Caradriformi
FAMIGLIA: Scolopacidii
GENERE: *Lymnocryptes*
SPECIE: *Lymnocryptes minimus* (sinonimo *Scolopax minima*)

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	-

In Europa la consistenza della popolazione è stimata in meno di 70.000 coppie. La specie non nidifica nel nostro Paese, ma è presente come migratrice regolare e svernante, non ugualmente distribuita (più frequente nelle regioni del medio-alto Tirreno, alto Adriatico, Pianura Padana e Sardegna). Il frullino è un limicolo poco comune, a distribuzione frammentata e con presenze nel periodo invernale estremamente ridotte e localizzate. Specie estremamente criptica e di abitudini crepuscolari. Durante la migrazione e lo svernamento il frullino frequenta le medesime aree del Beccaccino, ovvero una grande varietà di zone umide con acque basse, come piccoli fossi, acquitrini ed abbondante vegetazione bassa, margini di canali e stagni di medie dimensioni, con suolo melmoso e ricco di invertebrati di cui si nutre.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 74) è costante nel tempo, mentre la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 75), è rimasta costante per 4 stagioni con un leggero incremento nel 2020-2021. Anche questo limicolo come il beccaccino nelle stime dei prelievi totali stagionali

fonte: http://burc.regione.campania.it

(Fig. 76), ha avuto un calo nella stagione 2020-2021 per risalire leggermente nella stagione 2021-2022, probabilmente per le stesse cause, vivendo in ambienti simili.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

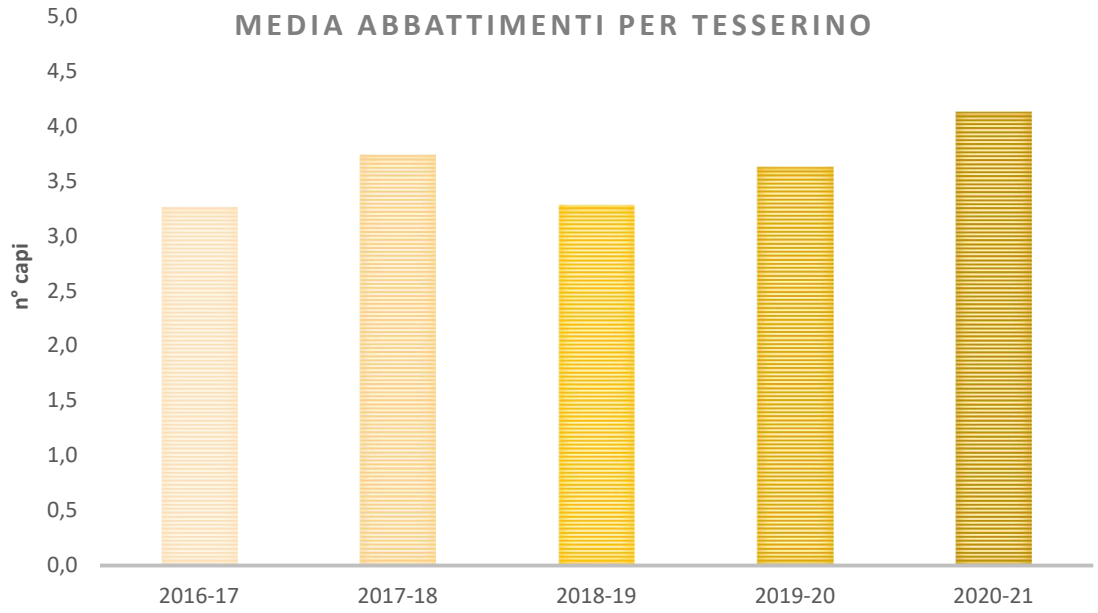


Figura 74 – Media degli abbattimenti di frullino per tesserino letti

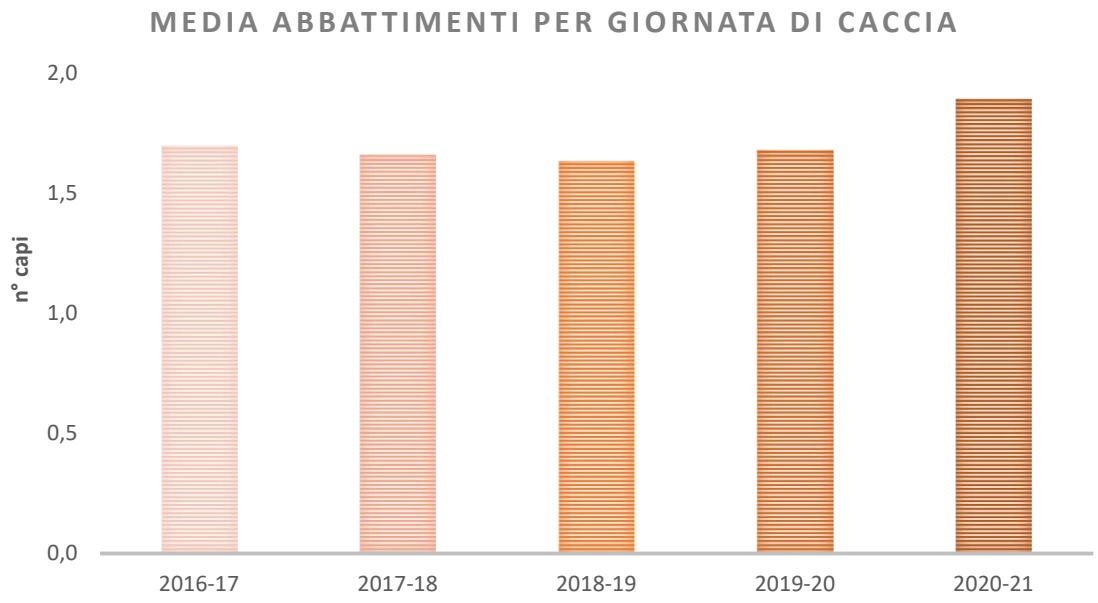


Figura 75 – Media degli abbattimenti di frullino per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

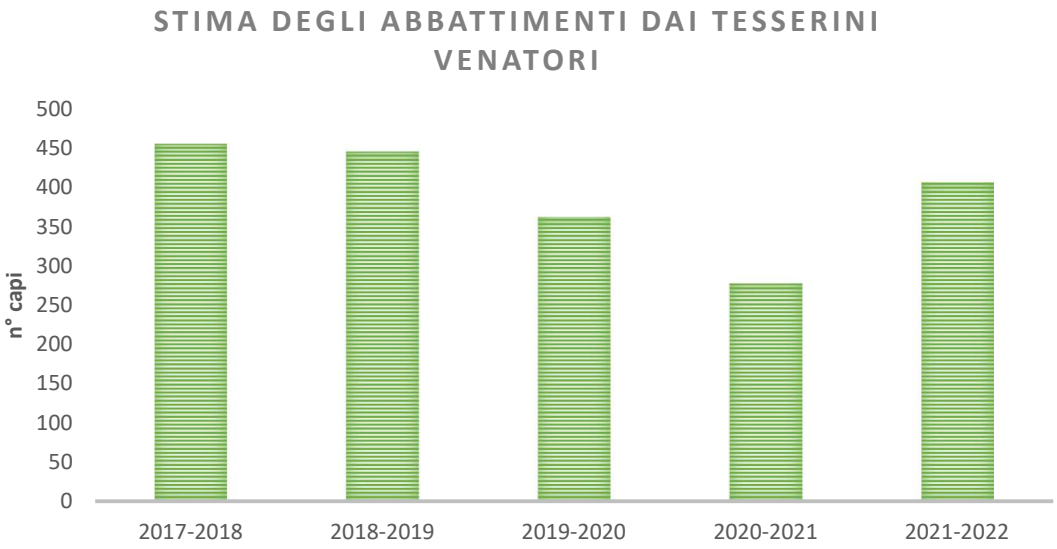


Figura 76 – Stima dei capi abbattuti di frullino desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.25 Beccaccino

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Caradriformi
FAMIGLIA: Scolopacidii
GENERE: *Gallinago*
SPECIE: *Gallinago gallinago*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	VU
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	NA

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 930.000 coppie. Secondo Wetlands International (2017), la popolazione della regione biogeografica

fonte: http://burc.regione.campania.it

costituita da Europa / Europa meridionale e occidentale e Africa nord-occidentale, che comprende anche l'Italia. I beccaccini segnalati in Italia provengono soprattutto dall'Europa centro-orientale, dall'area baltica e scandinava. Il cuore dell'areale di origine indica come direzione principale delle rotte di migrazione verso l'Italia quella con componente NE-SO. Il beccaccino nidifica in Italia in modo irregolare e del tutto occasionale (casi recenti in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna), mentre è presente regolarmente come migratore e svernante. I contingenti svernanti sono poco concentrati ed occupano sia aree costiere sia zone umide interne, con maggiore frequenza nell'Italia settentrionale e centrale sino alla Maremma tosco-laziale. È una delle specie legata a gli ambienti d'aree umide con acqua bassa come piccoli fossi, margini di canali e stagni di medie dimensioni, con suolo melmoso e ricco di invertebrati, dove la vegetazione è bassa e rada, anche a seguito a sfalci o trinciature effettuati in agosto-settembre (Marchesi e Tinarelli 2007).

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 77), siano in leggero calo attestandosi intorno a 4 capi, costanti sono anche le medie abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 78), invece, i prelievi totali per stagione (Fig. 79) crollano nella stagione 2020-2021, per risalire nella stagione 2021-2022, queste fluttuazioni sono derivate anche dalle condizioni atmosferiche e climatiche, in quanto il beccaccino non sopporta ambienti aridi.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

fonte: http://burc.regione.campania.it

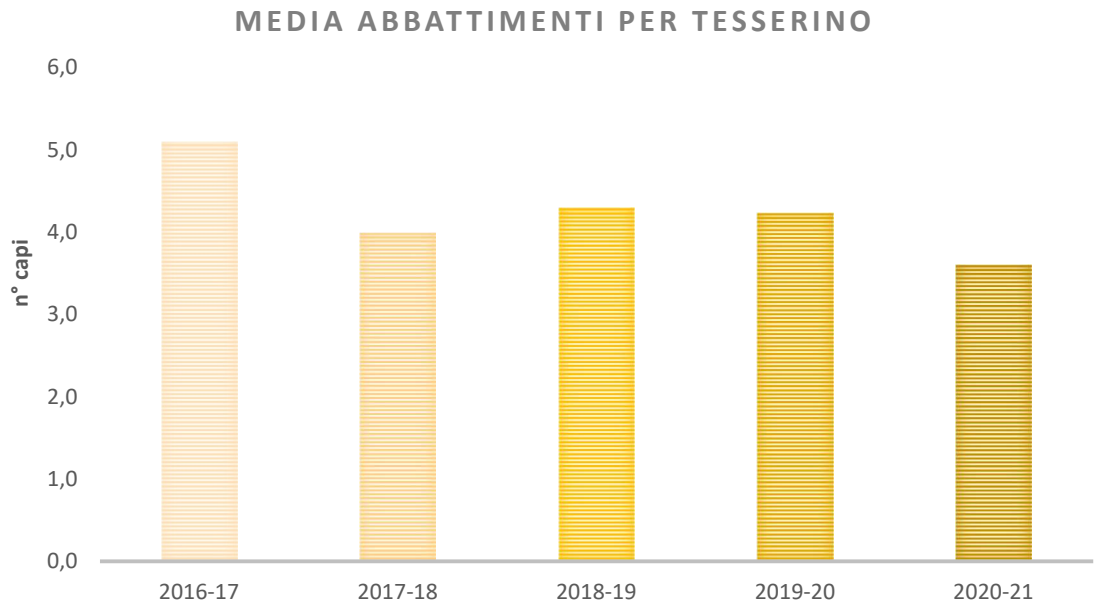


Figura 77 – Media degli abbattimenti di beccaccino per tesserino letti

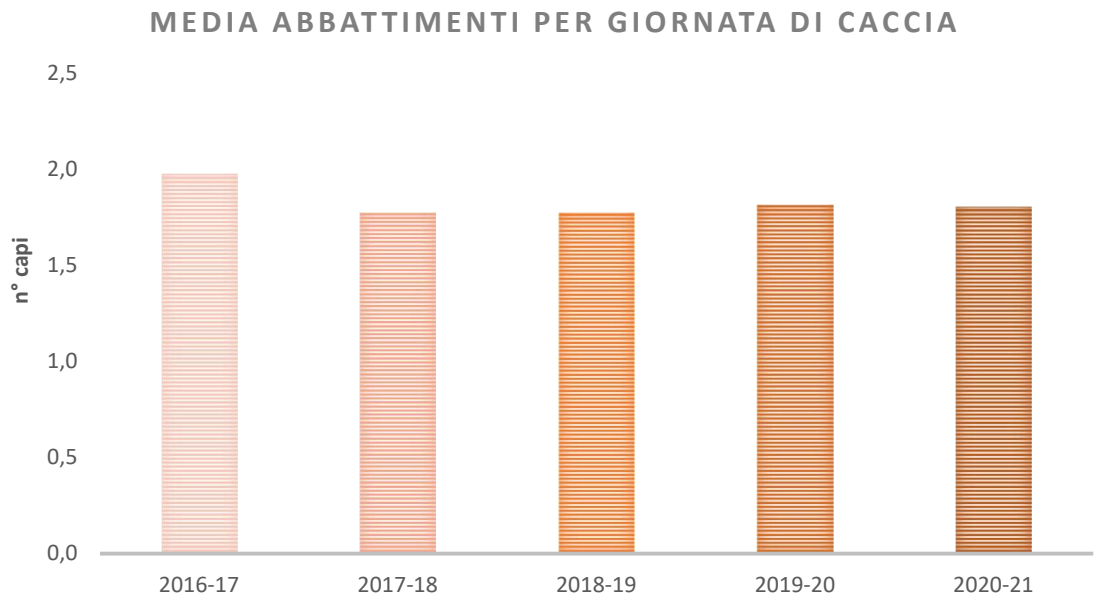


Figura 78 – Media degli abbattimenti di beccaccino per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

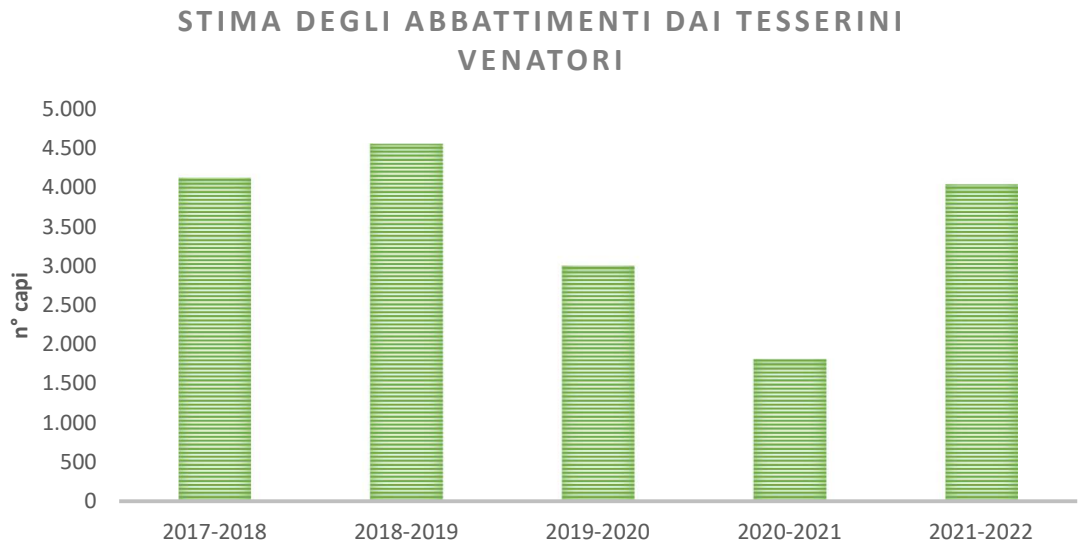


Figura 79 – Stima dei capi abbattuti di beccaccino desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.26 Pavoncella

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Caradriformi
FAMIGLIA: Scolopacidii
GENERE: *Vanellus*
SPECIE: *Vanellus vanellus*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	NT
Lista Rossa IUCN EU28	VU
Red List of European Birds	VU
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 1
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

La popolazione di pavoncella a livello mondiale è pari a circa 5.600.000-10.500.000 individui (Wetlands International 2012), invece quella Europea è stimata in una forbice tra 1.590.000-2.580.000 di coppie, che equivalgono a circa 3.190.000-5.170.000

fonte: http://burc.regione.campania.it

individui. Il trend complessivo della popolazione è in diminuzione, anche se per alcune popolazioni i trend sono sconosciuti (Wetlands International 2015). In Europa, le tendenze dal 1980 mostrano che le popolazioni hanno subito un moderato declino ($p<0,01$), sulla base dei dati provvisori per 21 paesi del Pan-European Common Bird Monitoring Scheme (EBCC/RSPB/BirdLife/Statistics Netherlands; P. Vorisek in lett. 2008); ciò è supportato da dati recenti provenienti dall'Europa, che suggeriscono che la popolazione europea sta diminuendo del 30-49% in 27 anni (tre generazioni) (BirdLife International 2015). Un forte calo è stato segnalato anche per la popolazione europea e dell'Asia occidentale tra il 1988 e il 2012, sulla base dei conteggi annuali di metà inverno (Nagy et al. 2014). Non sono disponibili dati recenti sulle tendenze per le altre due popolazioni delle rotte migratorie (riproduzione nella Russia meridionale, Kazakistan, Mongolia e Cina settentrionale e svernamento nell'Asia meridionale e orientale [Wetlands International 2015]).

Specie monotipica euroasiatica, ampiamente diffusa come nidificante in tutti i Paesi europei, inclusa l'Islanda, e nel Marocco settentrionale. In Italia la pavoncella è presente come migratore regolare, estivante e svernante. È parzialmente sedentaria e nidificante soprattutto nelle regioni settentrionali ed in particolare nella pianura Padano-Veneta. La migrazione post-riproduttiva ha inizio alla fine di ottobre e termina a dicembre, con picco in novembre. Spostamenti di contingenti anche numerosi verso Sud possono comunque avvenire in qualsiasi momento durante l'inverno, a seguito dell'arrivo di condizioni climatiche particolarmente avverse. I primi movimenti di individui che si spostano verso Nord si osservano in Italia a fine gennaio e terminano in aprile, con picco nella prima decade di marzo (Spina e Volponi 2008). La specie risulta presente nella maggior parte delle zone umide e frequenta prati, pascoli, campi coltivati e incolti, sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.), spesso ai margini di zone umide o al loro interno. Durante le migrazioni la specie frequenta le stesse aree utilizzate per lo svernamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 80) risulta decrescente tra le annate, considerando che la specie nelle annate venatorie 2019-2020 e 2021-2022 non è stata cacciabile. Nelle annate venatorie cacciabile la specie ha registrato una media di circa due capi per giornata (Fig. 81) invece hanno subito una drastica registrazione le stime dei prelievi totali (Fig. 82).

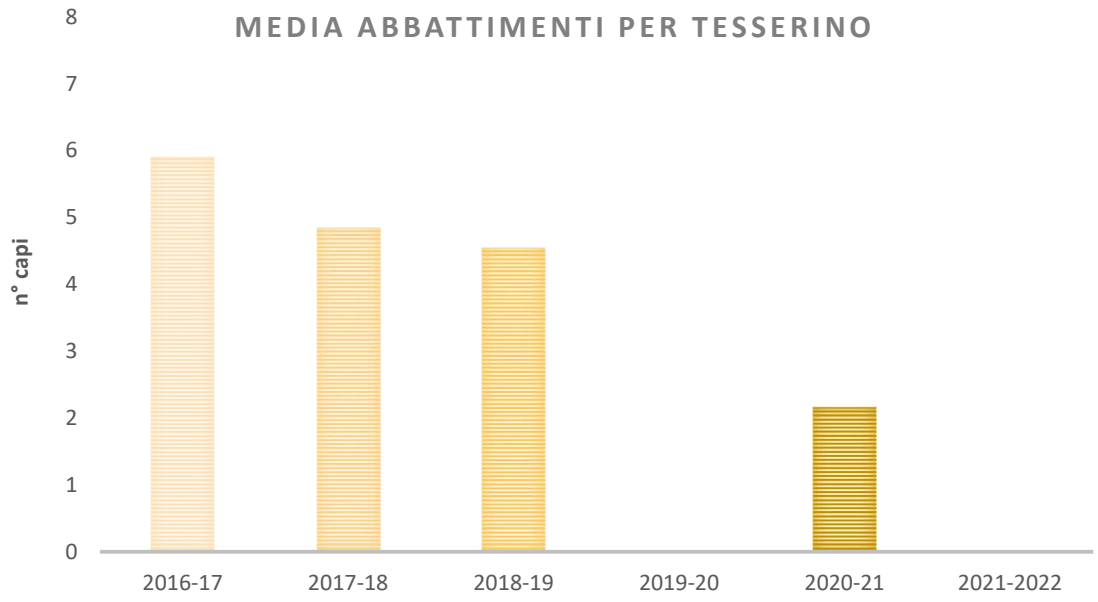


Figura 80 – Media degli abbattimenti di pavoncella per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

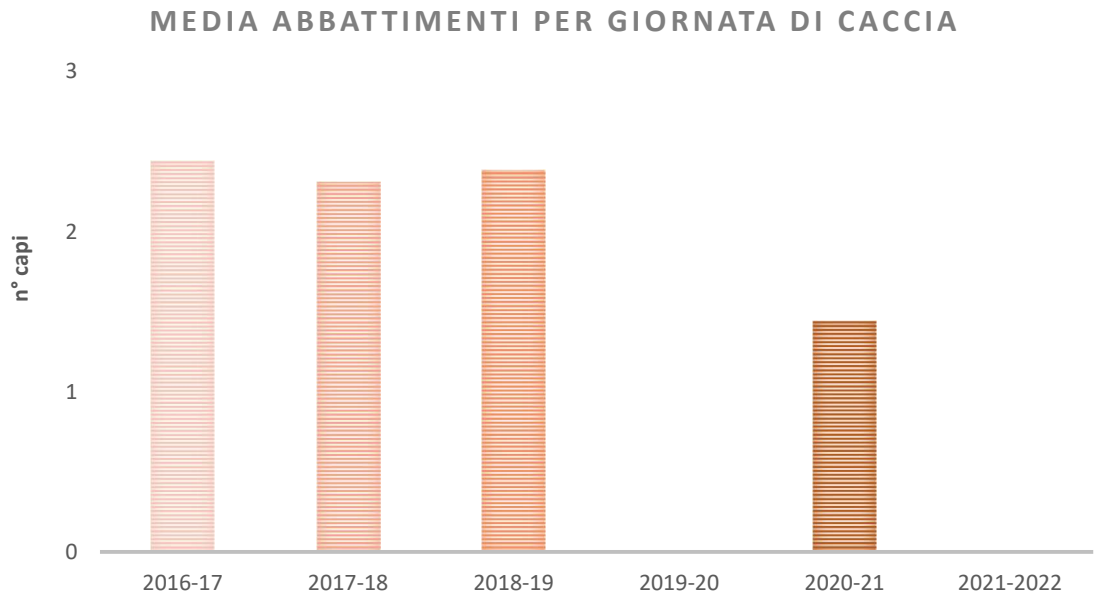


Figura 81 – Media degli abbattimenti di pavoncella per giornata di caccia

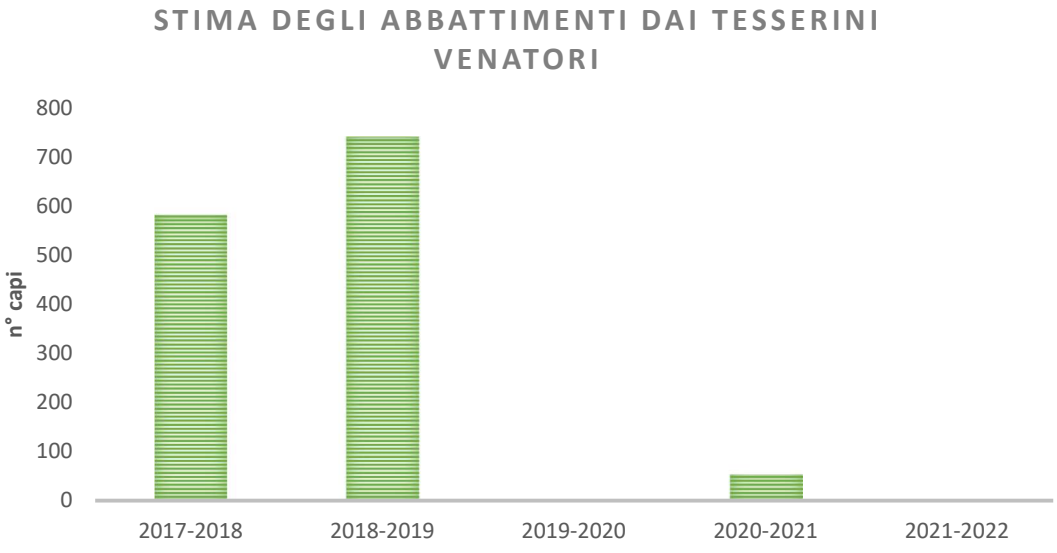


Figura 82 – Stima dei capi abbattuti di pavoncella desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.27 Combattente

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Caradriformi
FAMIGLIA: Scolopacidi
GENERE: *Calidris*
SPECIE: *Calidris pugnax*

Direttiva 2009/147/CE	I,II/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	NT
Red List of European Birds	NT
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 2
Lista Rossa Italiana (2022)	-

Russia e Scandinavia sono l'area riproduttiva prediletta dal combattente. La popolazione europea è stimata tra i 513.000 e 1.380.000 individui; invece, quella globale è stimata compresa fra 1.594.000 e 9.940.000 individui. Il combattente non nidifica in Italia ma è presente come migratore regolare ed estivante, con pochi casi di svernamento. La specie è più frequente nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico, della Toscana, della Puglia e delle due isole maggiori nonché della Pianura Padana. La migrazione post-riproduttiva ha luogo tra la fine di giugno e gli inizi di novembre, con un picco collocabile in settembre-ottobre; quella pre-riproduttiva inizia in febbraio e termina in maggio, con il massimo sviluppo in marzo-aprile. Il combattente conduce una vita gregaria, in piccoli gruppi, ma diventa solitario durante la stagione dell'accoppiamento, momento in cui i maschi dominanti si sfidano in veri e propri combattimenti, ha una strategia riproduttiva promiscua. Si nutre esclusivamente di invertebrati, soprattutto insetti, crostacei e vermi, ed in particolar modo di larve di ditteri, che cerca a terra fra la vegetazione e il terreno di zone umide. Occasionalmente mangia anche sostanze vegetali come semi e alghe. Predilige le zone umide, prati, risaie, paludi, stagni, boschi di salice, bordi di fiumi e laghi, zone aperte con erba bassa o falciata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi carnieri

La specie non è stata oggetto di prelievo in Campania a partire dalla stagione venatoria 2017-2018.

5.3.28 Beccaccia

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Caradriiformi
FAMIGLIA: Scolopacidi
GENERE: *Scolopax*
SPECIE: *Scolopax rusticola*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	DD

La popolazione riproduttiva europea è stimata in 4.890.000–6.750.000 maschi chiamanti (9.790.000–13.500.000 individui maturi). La popolazione riproduttiva nell'UE28 è stimata in 707.000–1.470.000 maschi chiamanti (1.410.000–2.940.000 individui maturi). La stima della popolazione globale che secondo IUCN è compresa fra 10.000.000 e 26.000.000 Sia in Europa che nell'UE28 si sospetta che la dimensione della popolazione nidificante diminuisca di meno del 25% nell'arco di 14 anni (3 generazioni).

L'areale della beccaccia comprende l'Europa fino alle isole atlantiche (Azzorre, Canarie) e le isole britanniche, l'Asia fino alla Cina, Mongolia, e Tibet. La beccaccia nidifica in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

in maniera assai scarsa e localizzata, con presenze più frequenti nell'area alpina, pre-alpina e dell'Appennino settentrionale. La popolazione è stimata in 50-150 coppie. La specie è migratrice regolare e svernante e predilige i boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti e pini, i terreni cespugliosi e con un fitto sottobosco, che sia umido e ricco di foglie ed erbe, di notte pastura in prati e pascoli.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 83) e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 84), siano costanti nel tempo attestandosi intorno a cinque/sei capi per ogni cacciatore per stagione, solo nella stagione 2020-2021 vi è un calo come le stime degli abbattimenti totali (Fig. 85), in quanto il periodo di prelievo della specie è stato molto più restrittivo, rispetto ad altre annate venatorie.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

fonte: http://burc.regione.campania.it

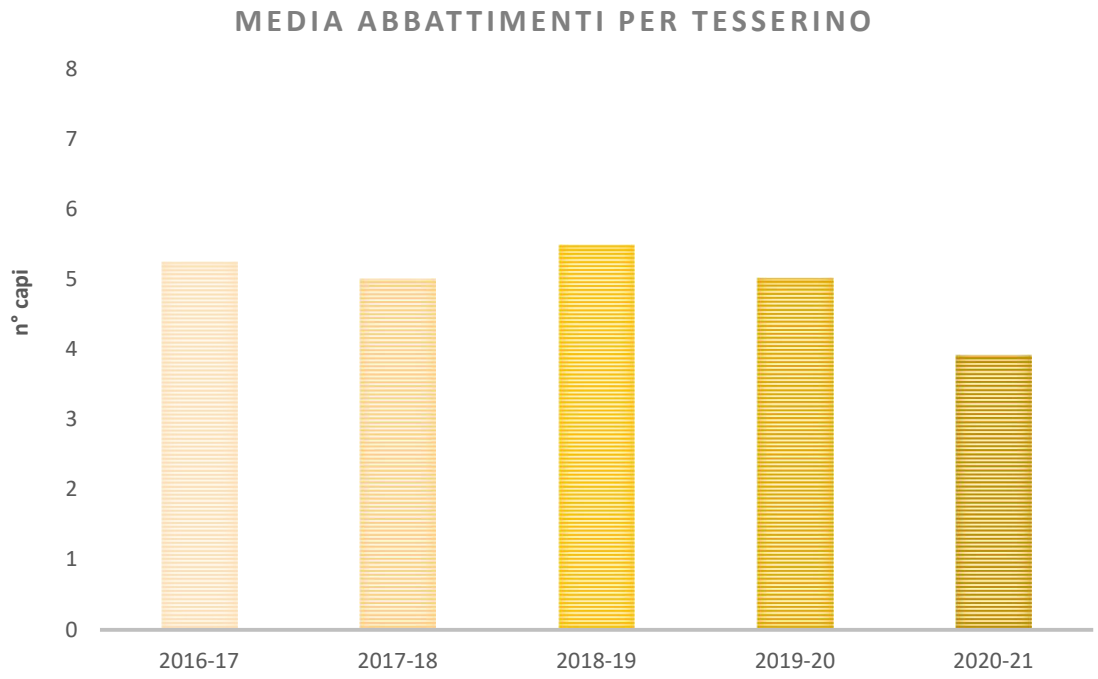


Figura 83 – Media degli abbattimenti di beccaccia per tesserino letti

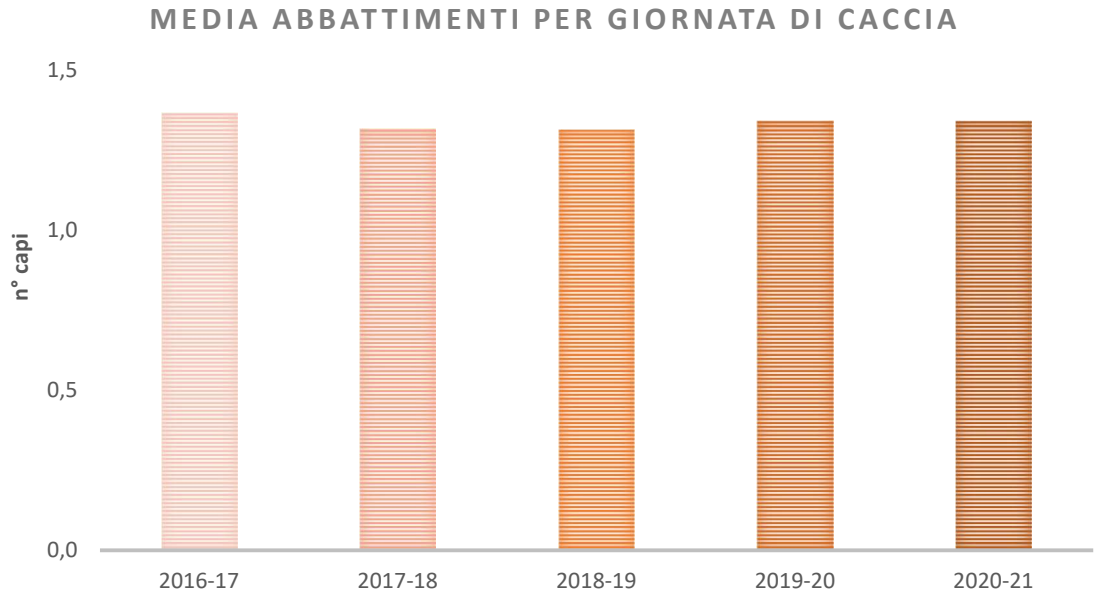


Figura 84 – Media degli abbattimenti di beccaccia per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

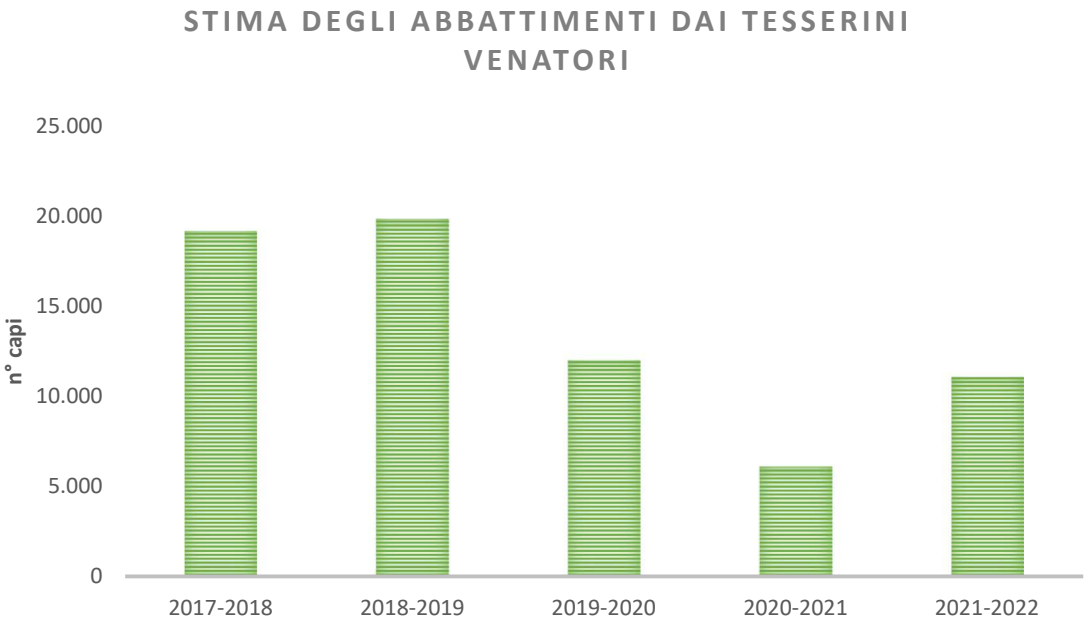


Figura 85 – Stima dei capi abbattuti di beccaccia desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.29 Porciglione

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Gruformi
FAMIGLIA: Rallidi
GENERE: *Rallus*
SPECIE: *Rallus acquaticus*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPEC
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

fonte: http://burc.regione.campania.it

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 140.000 coppie. Il porciglione è sedentario e nidificante in quasi tutte le regioni, con maggiore diffusione nella Pianura Padana e nel medio-alto versante tirrenico. L'area di origine dei porciglioni segnalati in Italia pare essere localizzata nell'Europa centro-orientale (Germania, Polonia e Repubblica Ceca). Ampie zone di mancata presenza si osservano sulle Alpi, sugli Appennini ed in alcune regioni centro-meridionali. La stima della popolazione nidificante è rappresentata da 3.000-6.000 coppie, con un andamento globalmente stabile ma caratterizzato da fluttuazioni locali. La specie è migratrice regolare e svernante. La specie appare molto sensibile alle variazioni del livello idrico, scomparendo da quei luoghi dove il livello delle acque si abbassa eccessivamente, infatti è una specie legata ad ambienti acquatici e soprattutto ai canneti ripariali.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 86), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 87), siano costanti nel tempo attestandosi intorno a due capi per ogni cacciatore per stagione circa, costanti sono anche gli abbattimenti totali in una stagione venatoria, anche se i numeri sono molto irrisori, infatti la specie è poco cacciata (Fig. 88).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

fonte: http://burc.regione.campania.it

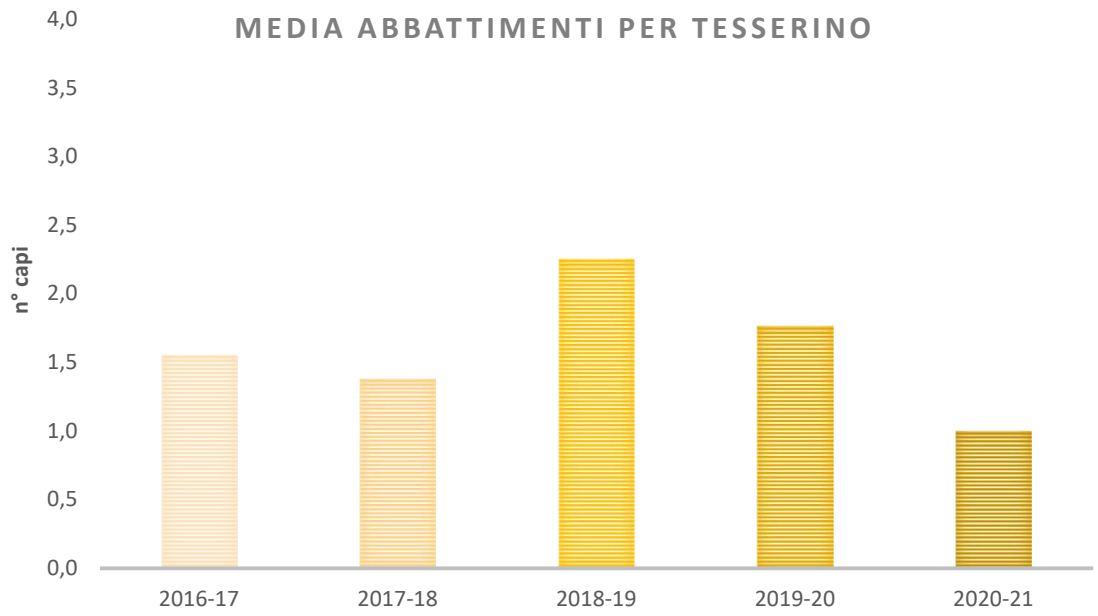


Figura 86 – Media degli abbattimenti di porciglione per tesserino letti

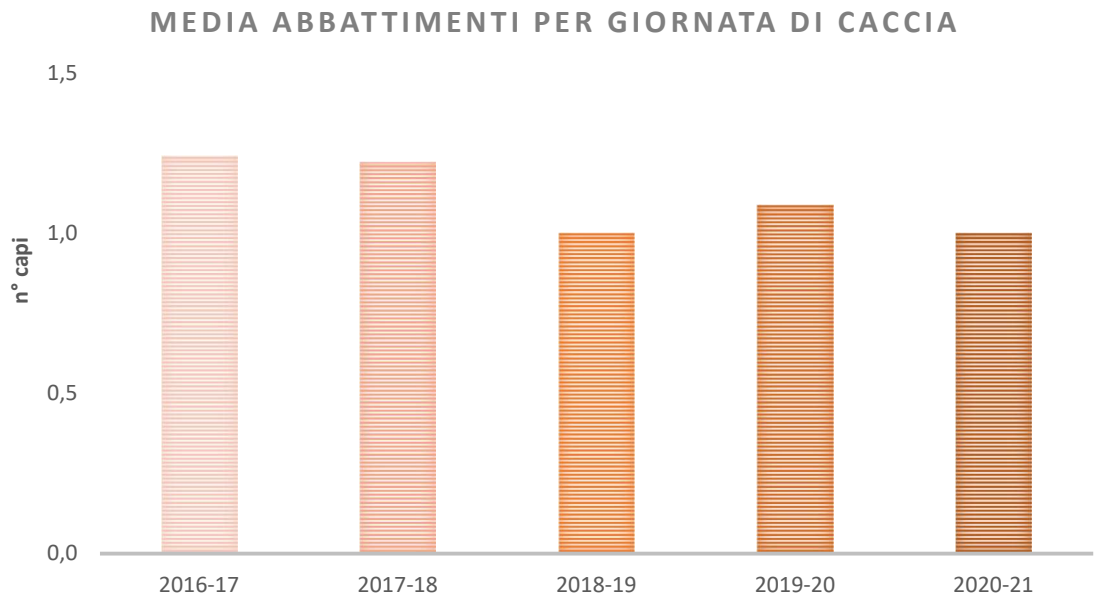


Figura 87 – Media degli abbattimenti di porciglione per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

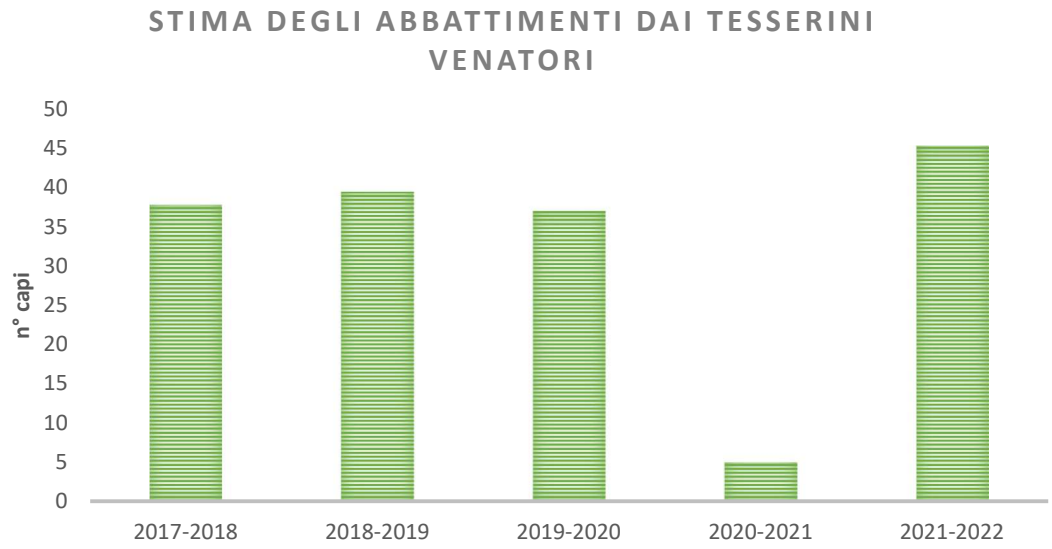


Figura 88 – Stima dei capi abbattuti di porciglione desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.30 Gallinella d'acqua

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Gruformi
FAMIGLIA: Rallidi
GENERE: *Gallinula*
SPECIE: *Gallinula chloropus*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPEC
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 900.000 coppie. Specie sedentaria e nidificante in tutto il Paese, comprese alcune piccole isole, più abbondante nelle regioni settentrionali e nelle aree pianeggianti. La popolazione complessiva è stimata in 100.000-150.000 coppie, con tendenza alla stabilità e a fluttuazioni locali. La specie è anche migratrice regolare e svernante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Approssimativamente il numero di coppie nidificanti è stimato in 100.000-150.000 unità. Il numero appare essere stabile nel tempo ad eccezione di fluttuazioni legate alle condizioni meteo invernali. Tollerante alla presenza umana, la gallinella d'acqua può abitare anche parchi e giardini non lontani dalle abitazioni. Grazie a queste abitudini, la specie presenta un buon livello di adattabilità e riesce a sopravvivere in un numero considerevole di ambienti molto diversi tra loro. In ogni caso, la specie risente dell'eliminazione della vegetazione ripariale e dell'interramento di piccole zone umide (Brambilla e Rubolini, 2003).

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 89), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 90), siano costanti nel tempo attestandosi intorno a quattro capi per ogni cacciatore per stagione, invece i prelievi totali per stagione subiscono un andamento ondulatorio, con prelievi che variano tra i 500 massimi ai 200 minimi circa (Fig. 91).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

fonte: http://burc.regione.campania.it

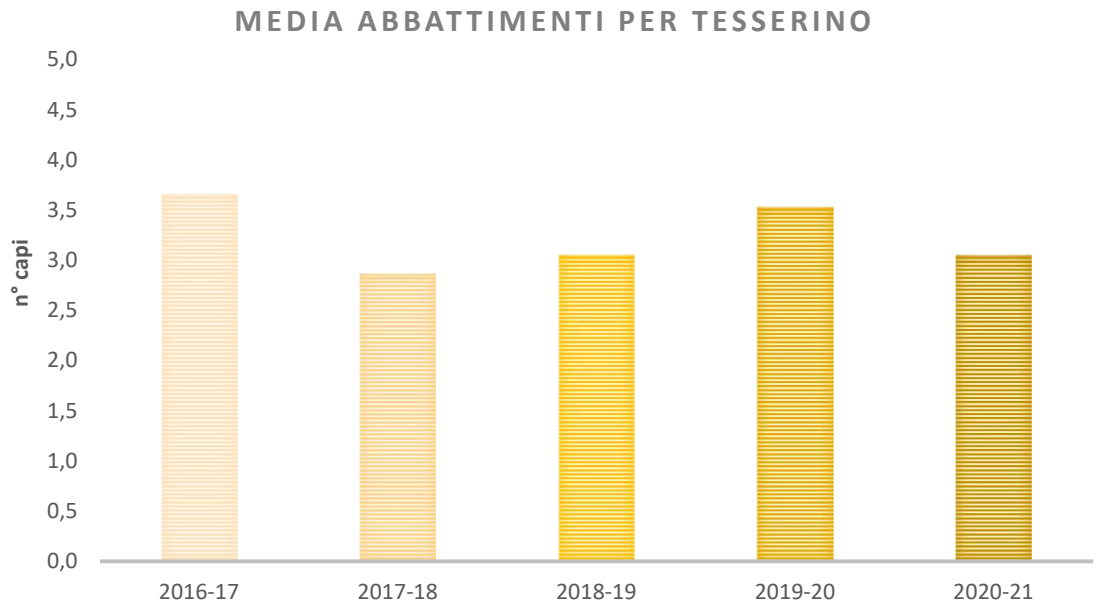


Figura 89 – Media degli abbattimenti di gallinella d'acqua per tesserino letti

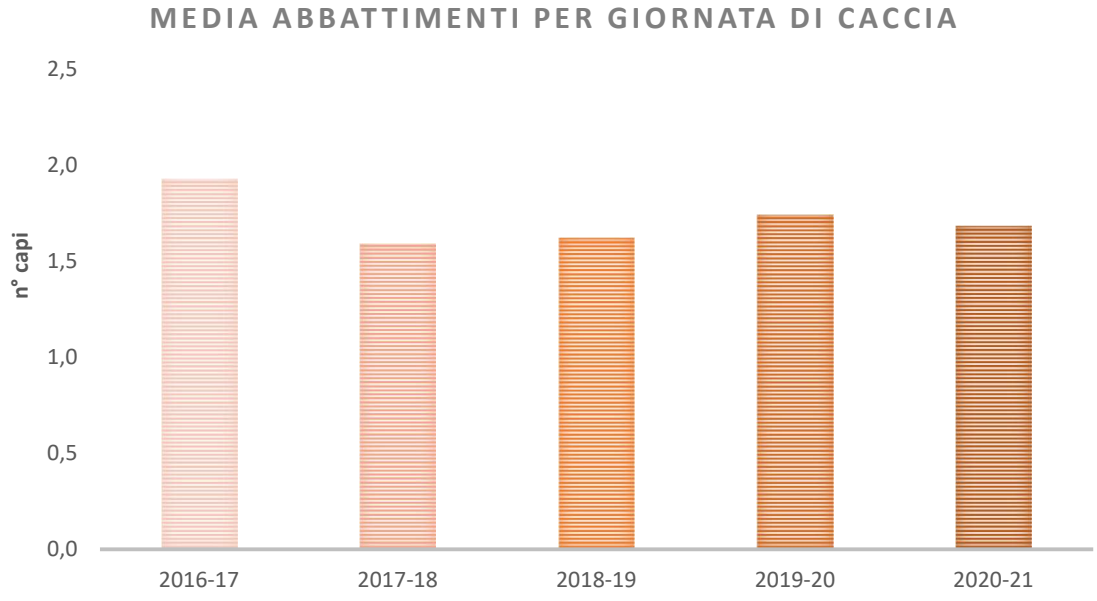


Figura 90 – Media degli abbattimenti di gallinella d'acqua per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

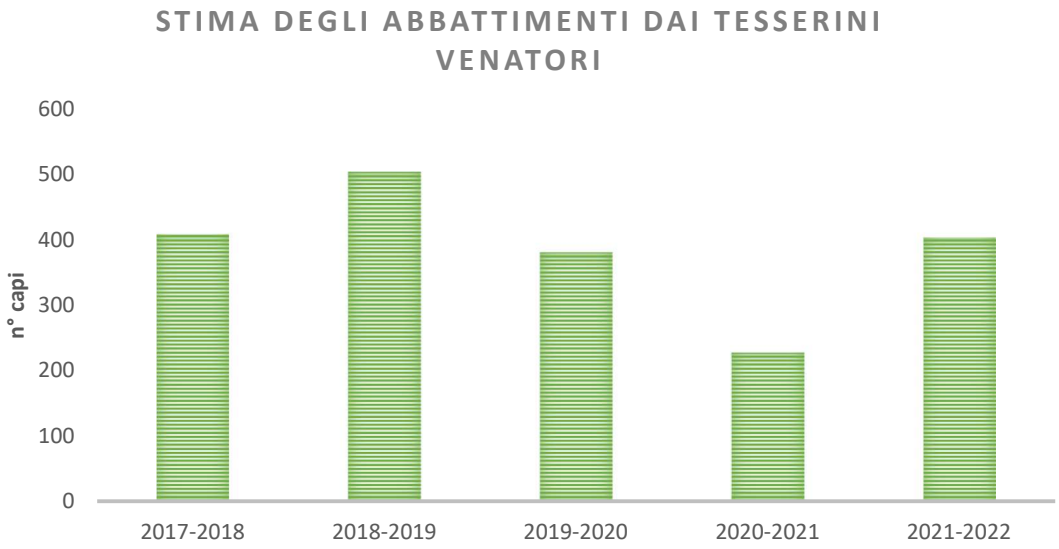


Figura 91 – Stima dei capi abbattuti di gallinella d'acqua desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.31 Folaga

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Gruformi
FAMIGLIA: Rallidi
GENERE: *Fulica*
SPECIE: *Fulica atra*

Direttiva 2009/147/CE	II/A,III/B
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	NT
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 3
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

fonte: http://burc.regione.campania.it

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 1.300.000 coppie. La folaga è sedentaria e nidificante in tutto il Paese, più scarsa e localizzata nelle regioni alpine, in quelle del medio versante Adriatico ed in quelle meridionali. La popolazione nidificante in Italia complessivamente è stimata in 8.000-12.000 coppie, con andamenti locali diversificati. La specie è anche migratrice regolare e svernante. Nelle zone umide dove sono presenti più specie di Rallidi, la folaga appare quella maggiormente legata alle estensioni di acqua aperta più ampie; nei siti dove appare in espansione, occupa prima gli specchi d'acqua più grandi e successivamente quelli più ridotti e con più vegetazione (Brambilla, 2005). Si ipotizza una riduzione attuale dell'areale, rispetto alla condizione storica, come conseguenza della riduzione di zone umide (Brichetti & Fracasso, 2004).

La specie risulta molto tollerante alla presenza umana, nidificando persino su barche abbandonate, presso porticcioli lacustri.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 92) sono leggermente in calo, invece e costante la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 93). I prelievi totali nel quinquennio hanno avuto massimi 500 capi circa e minimi intorno ai 300, queste fluttuazioni sono influenzate anche dalle condizioni climatiche stagionali (Fig. 94).

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

fonte: http://burc.regione.campania.it

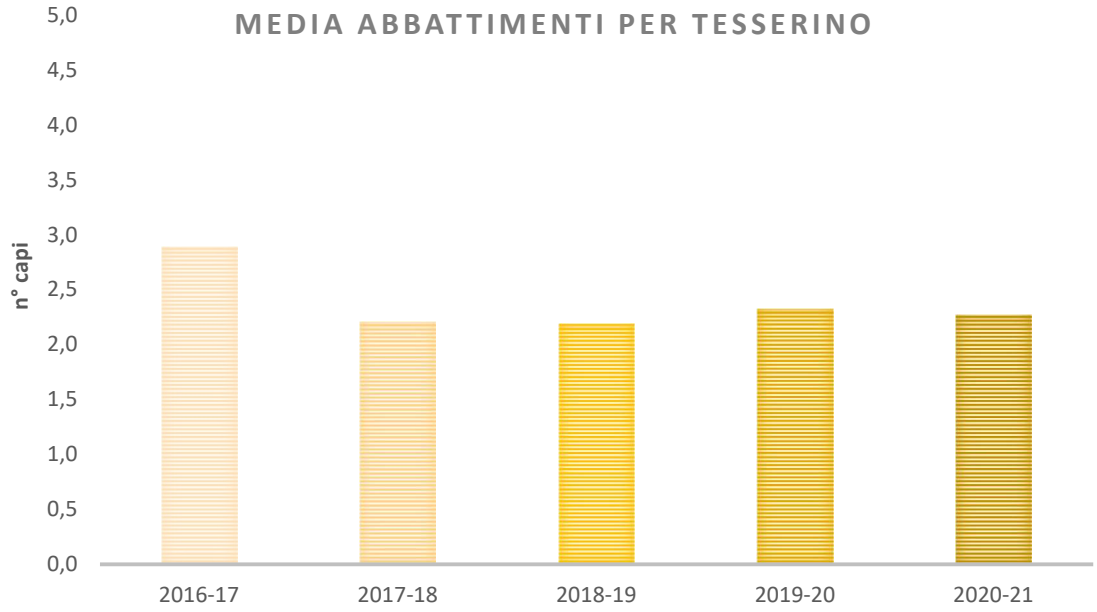


Figura 92 – Media degli abbattimenti di folaga per tesserino letti

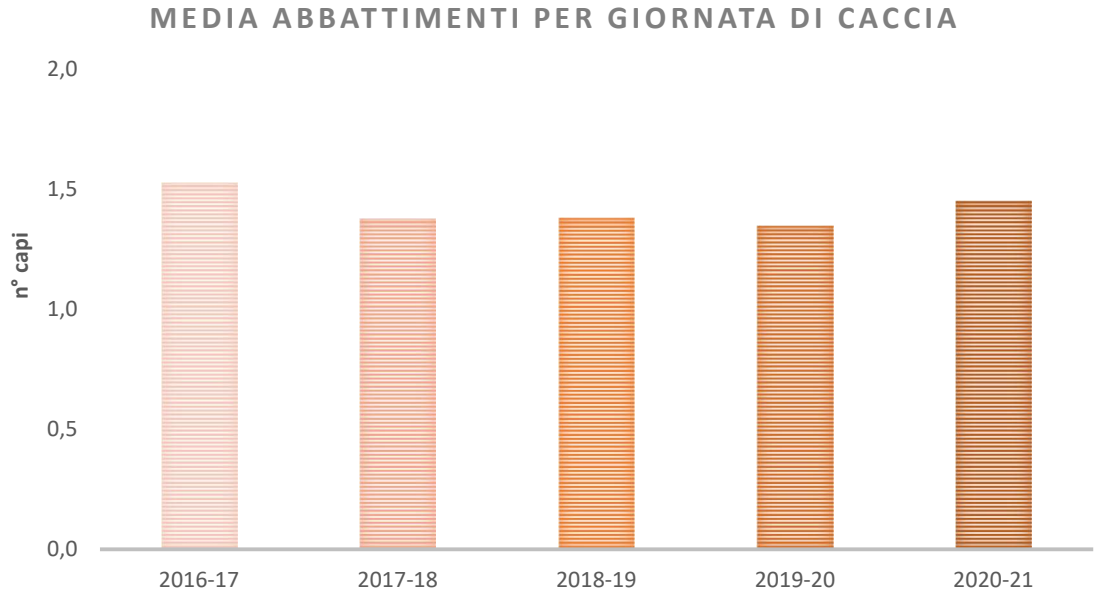


Figura 93 – Media degli abbattimenti di folaga per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

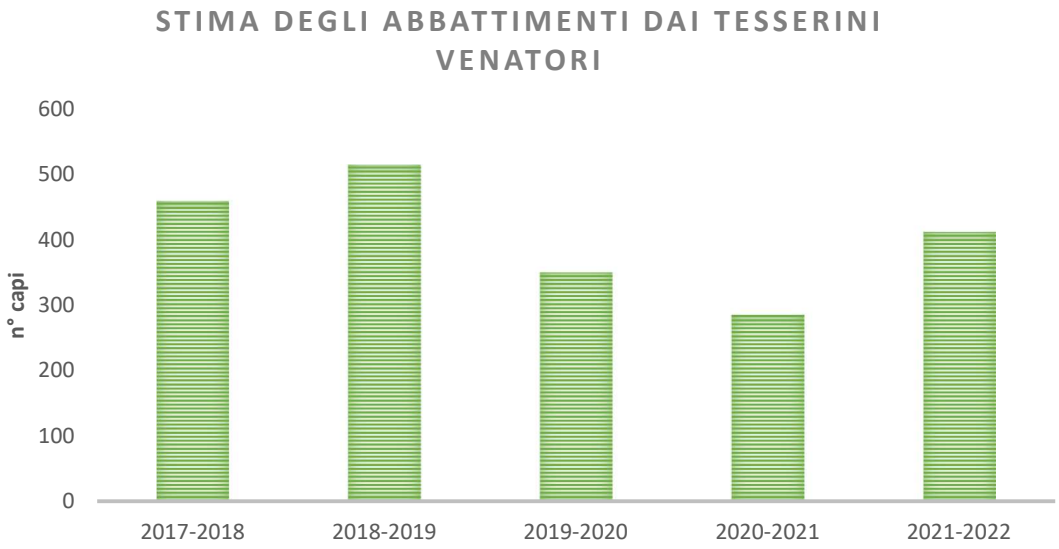


Figura 94 – Stima dei capi abbattuti di folaga desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.32 Tortora selvatica

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Columbiformidi
FAMIGLIA: Columbidi
SOTTOFAMIGLIA: Columbini
GENERE: *Streptopelia*
SPECIE: *Streptopelia turtur*

Direttiva 2009/147/CE	II/B
Global IUCN Red List category	VU
Lista Rossa IUCN EU28	NT
Red List of European Birds	VU
Bird in Europe 4 (2023)	SPEC 1
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 6.000.000 coppie. la consistenza è rimasta stabile o è aumentata in diversi Paesi (in particolare nell'Europa centrale) mentre in Spagna, Russia e Turchia (che ospitano nuclei

fonte: http://burc.regione.campania.it

numericamente consistenti) è diminuita. In Italia la tortora selvatica è specie migratrice e nidificante (estiva) nella penisola, nelle due isole maggiori ed in alcune delle minori, con una popolazione approssimativamente stimata in 150.000 - 300.000 coppie agli inizi degli anni 2000 ed un *trend* complessivo in declino secondo Farm Bird Index 2021. È presente come migratore regolare, mentre sporadici e poco significativi risultano i casi di svernamento. In Italia la specie è nidificante. Predilige ambienti semi-aperti, quali cespuglieti, boschetti, margini di boschi, filari e frutteti. Il nido viene costruito su alberi o in arbusti folti. Si tratta di una struttura molto semplice, composta da rametti, molto difficile da individuare.

Analisi dei carnieri

In regione Campania, come tutto il centro e sud Italia, la caccia alla tortora ("estatini", insieme alla quaglia selvatica), la caccia più tradizionale e usuale, analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 95), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 96), siano costanti nel tempo attestandosi intorno a 3/4 capi per ogni cacciatore per stagione, invece in grande calo nel quinquennio sono le stime degli abbattimenti totali (Fig. 97) con differenze di circa 10.000 capi tra il 2017 e il 2021, questi cali sono dovuti anche ai limiti temporali e di carnieri dei calendari venatori nei giorni di preapertura ed inizio stagione, periodo dove la specie ha i suoi maggiori flussi migratori.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

fonte: http://burc.regione.campania.it

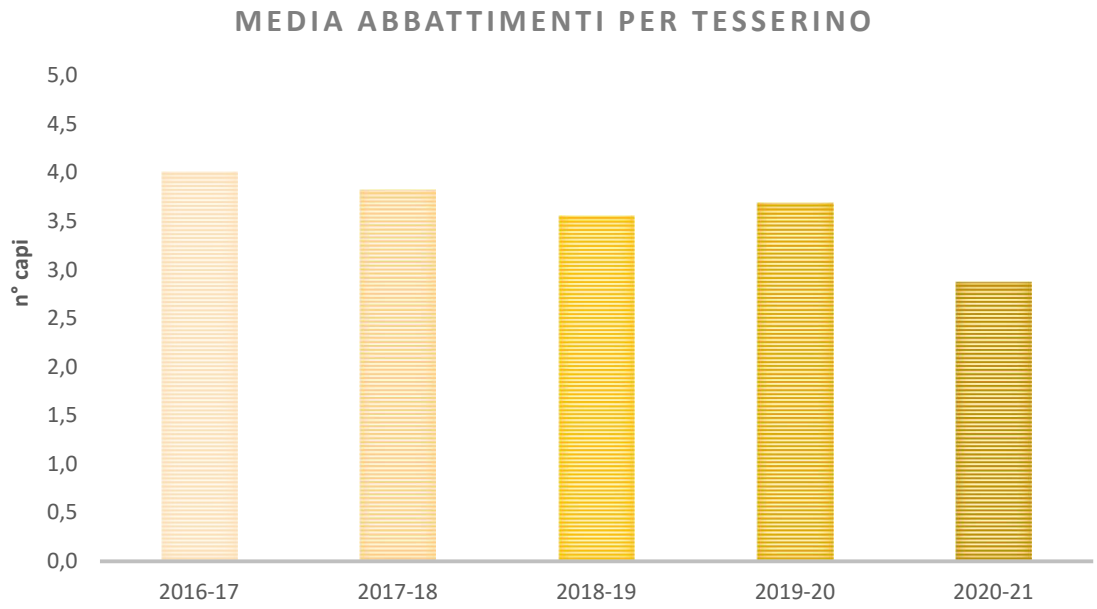


Figura 95 – Media degli abbattimenti di tortora selvatica per tesserino letti

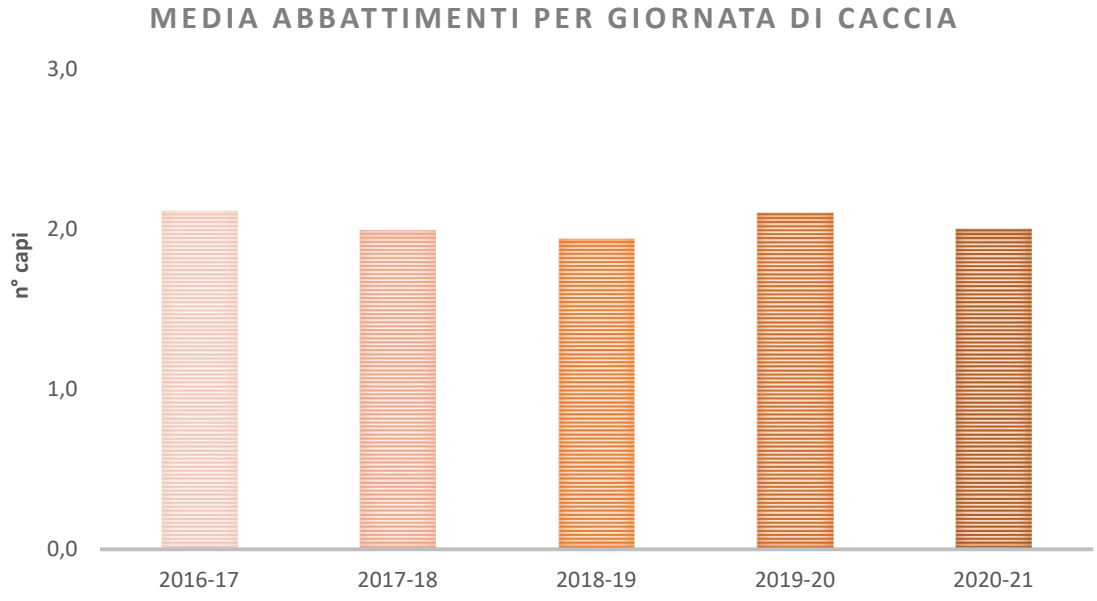


Figura 96 – Media degli abbattimenti di tortora selvatica per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

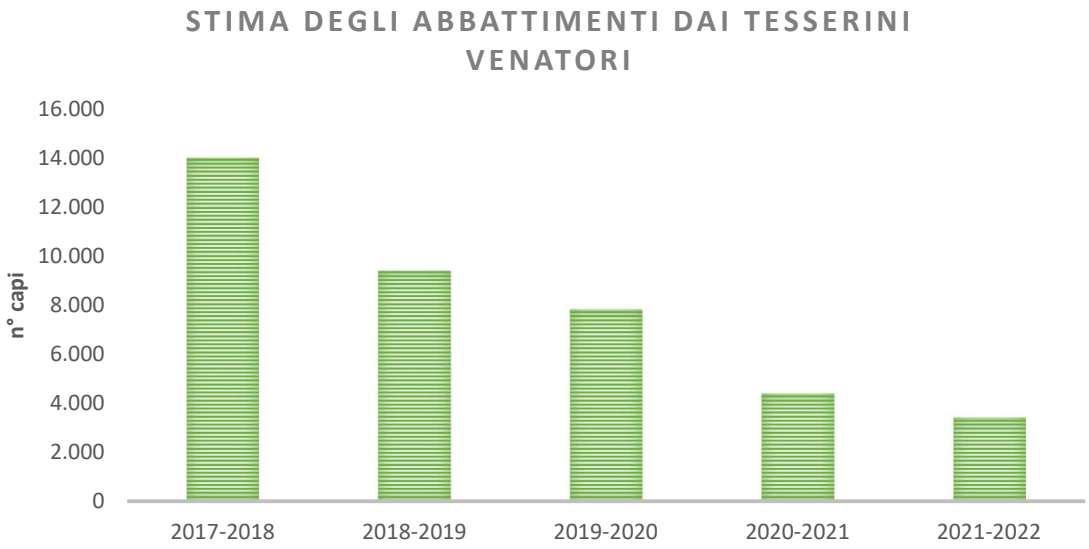


Figura 97 – Stima dei capi abbattuti di tortora selvatica desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.33 Colombaccio

CLASSE: Uccelli
ORDINE: Columbiformidi
FAMIGLIA: Columbidi
SOTTOFAMIGLIA: Columbini
GENERE: *Columba*
SPECIE: *Columba palumbus*

Direttiva 2009/147/CE	I*,IIA,IIIA
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	LC
Red List of European Birds	LC
Bird in Europe 4 (2023)	Non-SPECe
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

fonte: http://burc.regione.campania.it

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 30.000.000 di coppie. In Italia il colombaccio nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e quindi lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, ma con distribuzione frammentata. Si è verificata una recente espansione dell'areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali. Alla frazione nidificante si aggiungono contingenti numericamente molto importanti che utilizzano l'Italia come area di svernamento, la cui consistenza numerica è poco nota (Spina & Volponi, 2008), anche se probabilmente superiore ai 500.000 individui (Brichetti & Fracasso, 2006). La crescente popolazione italiana potrebbe aver raggiunto le 60.000-120.000 coppie, mentre agli inizi del secolo si attestava su valori intorno a 40.000-80.000 coppie. Il colombaccio migra regolarmente attraverso l'Italia ed è presente anche come svernante, con una popolazione probabilmente superiore ai 500.000 individui. Tra le cause del forte incremento di questa specie vi potrebbe essere un'azione sinergica tra il riscaldamento climatico e il cambiamento delle tipologie colturali (Bani e Orioli, 2016). Nidifica in zone boscate aperte, anche di modeste estensioni, di latifoglie e conifere, intercalate con aree aperte coltivate. Le popolazioni nidificanti si spostano a breve raggio per nutrirsi nei seminativi e negli incolti. La specie negli ultimi 15 anni si è fortemente inurbata.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022 possiamo notare come sia una tra le specie di maggiore interesse venatorio, la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 98) oscilla tra i 6 e 8 capi e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 99), sia in leggera crescita nell'ultima stagione 2020-2021. Le stime basate su prelievi totali (Fig. 100) influenzati anche dalle normative e disposizioni annuali sono oscillatori ma registrano sempre numeri mai sotto i 20.000 capi annui.

fonte: http://burc.regione.campania.it

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

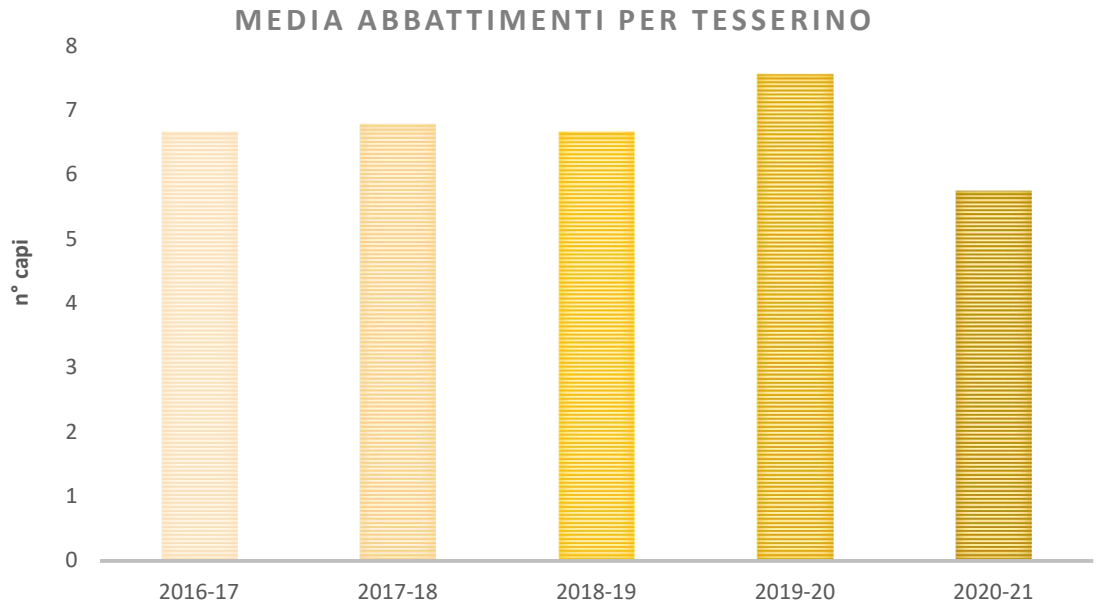


Figura 98 – Media degli abbattimenti di colombaccio per tesserino letti

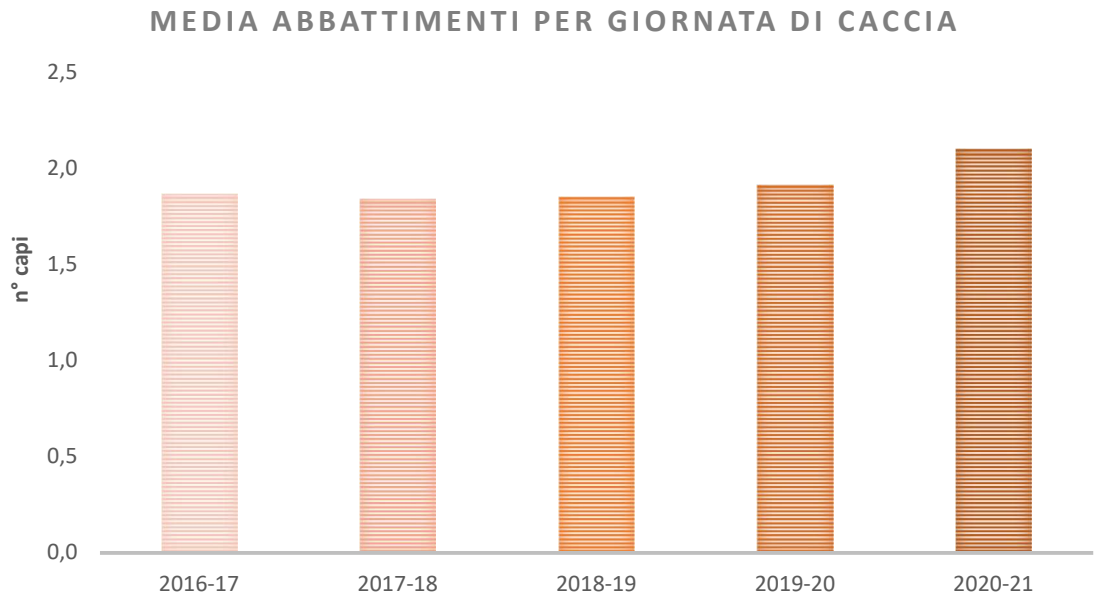


Figura 99 – Media degli abbattimenti di colombaccio per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

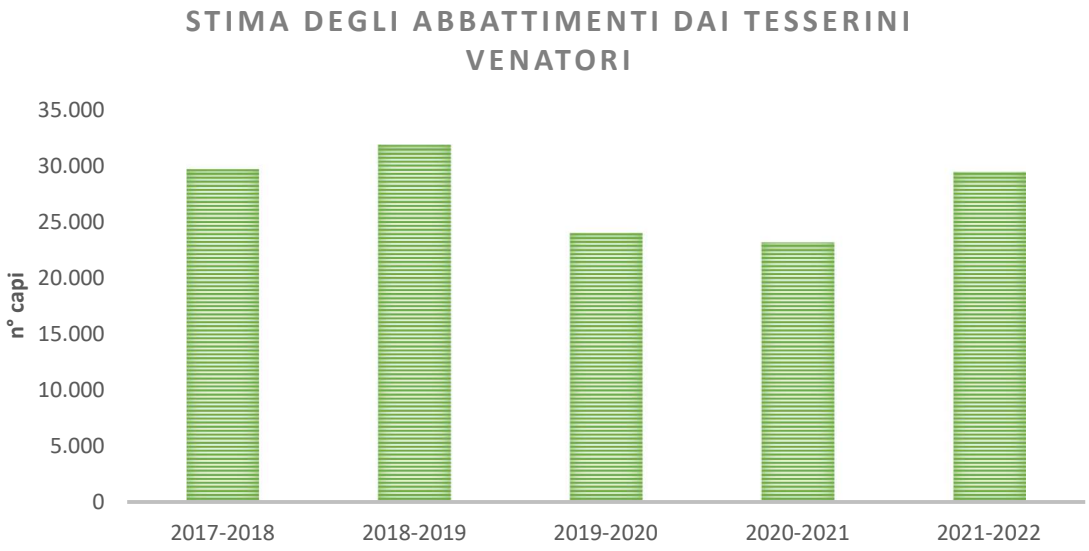


Figura 100 – Stima dei capi abbattuti di colombaccio desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.34 Lepre europea

CLASSE: Mammiferi
ORDINE: Lagomorfi
FAMIGLIA: Leporidi
GENERE: *Lepus*
SPECIE: *Lepus europaeus*

Direttiva 2009/147/CE	**-**
Global IUCN Red List category	LC
Lista Rossa IUCN EU28	-
Red List of European Birds	-
Bird in Europe 4 (2023)	-
Lista Rossa Italiana (2022)	LC

La lepre europea, anche detta lepre comune, è diffusa in tutta Europa, ad esclusione della penisola iberica, delle Baleari, della Sardegna e della Sicilia. Occupa anche in Medio

fonte: http://burc.regione.campania.it

Oriente e l'Asia minore ed è stata introdotta in Irlanda, Estremo Oriente, Sud e Nord America, Australia e Nuova Zelanda. In Italia occupa le zone di pianura, collinari e montante fino a limiti di 2000 m.s.l.m., frequentando diversi ambienti brughiere, zone dunali, terreni golenali, boschi (principalmente di latifoglie e ricchi di sottobosco); evita le fitte boscaglie e le foreste troppo estese, i terreni freddi e umidi dove al mattino la rugiada si mantiene a lungo e le pendici ombrose; La lepre europea è strettamente erbivora, la dieta si basa soprattutto sul consumo di *Poaceae* (Graminaceae), spesso coltivate, ma in estate le Viciaceae (tra cui *Trifolium* spp., *Medicago* spp., *Vicia* spp.) le *Asteraceae* (soprattutto *Taraxacum officinale*) costituiscono una componente importante anche se non predominante. La lepre comune ha abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne e sebbene sia considerata solitaria, in realtà la sua distribuzione nel territorio è di tipo «aggregato» anche quando presente con densità molto basse.

Immissioni

Nell'ultimo quinquennio dai dati forniti dalle U.O.D. territoriali sono state immesse nel territorio regionale a caccia programmata poco meno di 14.000 lepri con valori nettamente in aumento negli ultimi quattro anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

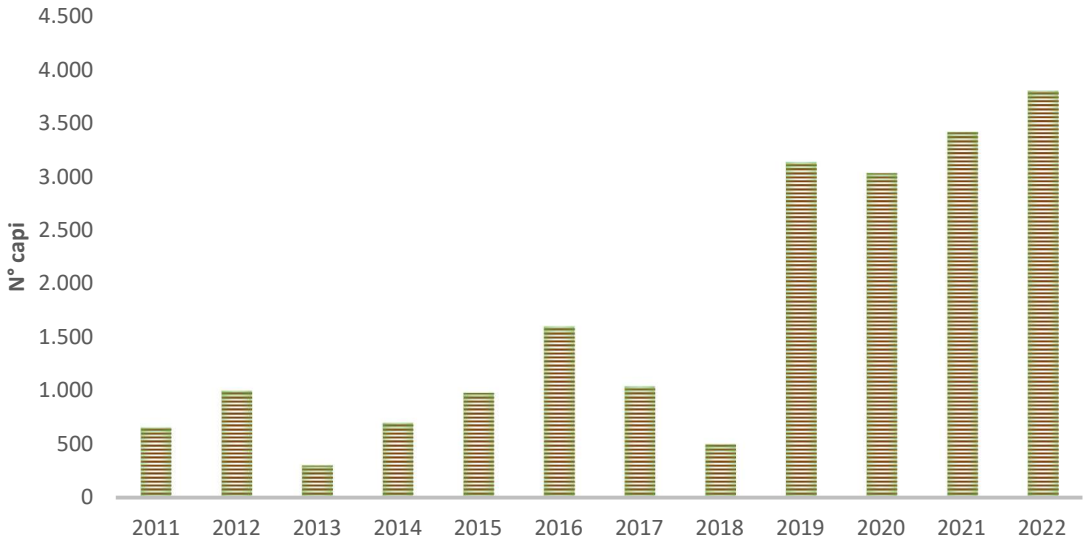


Figura 101 – Andamento delle immissioni di lepre europea in Campania dal 2011 – 2022

L'ATC SA-2 è l'unico che nei cinque anni in esame ha sempre immesso lepri. I valori annuali sono grosso modo uguali per ogni annata, ma con una media per l'ATC di Avellino nettamente superiore agli altri, seguito da Caserta e Salerno 1.

	2018	2019	2020	2021	2022	media
AV	0	1370	1000	1170	1260	960
BN	0	0	600	0	0	120
CE	0	500	600	1400	1800	860
NA	200	200	0	0	0	80
SA-1	0	820	600	600	500	504
SA-2	300	250	238	250	250	257,6
Reg.	500	3140	3038	3420	3810	2781,6

Tabella 15 – Numero di lepri immesse nell'ultimo quinquennio negli ATC campani

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 102), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 103), siano costanti nel tempo attestandosi intorno a tre capi per ogni cacciatore per stagione, invece oscillatori sono le stime totale dei prelievi (Fig. 104), influenzati da diversi fattori, come ripopolamenti, numero degli amanti e cinofili che praticano questo tipo di caccia e soprattutto le modifiche ambientali e colturali dei territori.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

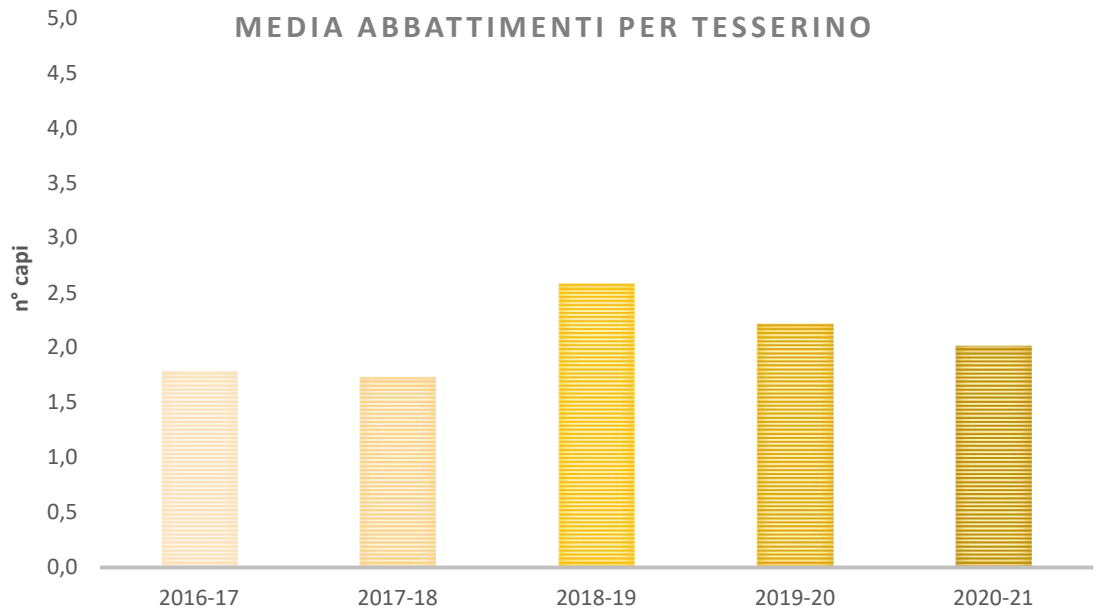


Figura 102 – Media degli abbattimenti di lepre europea per tesserino letti

fonte: http://burc.regione.campania.it

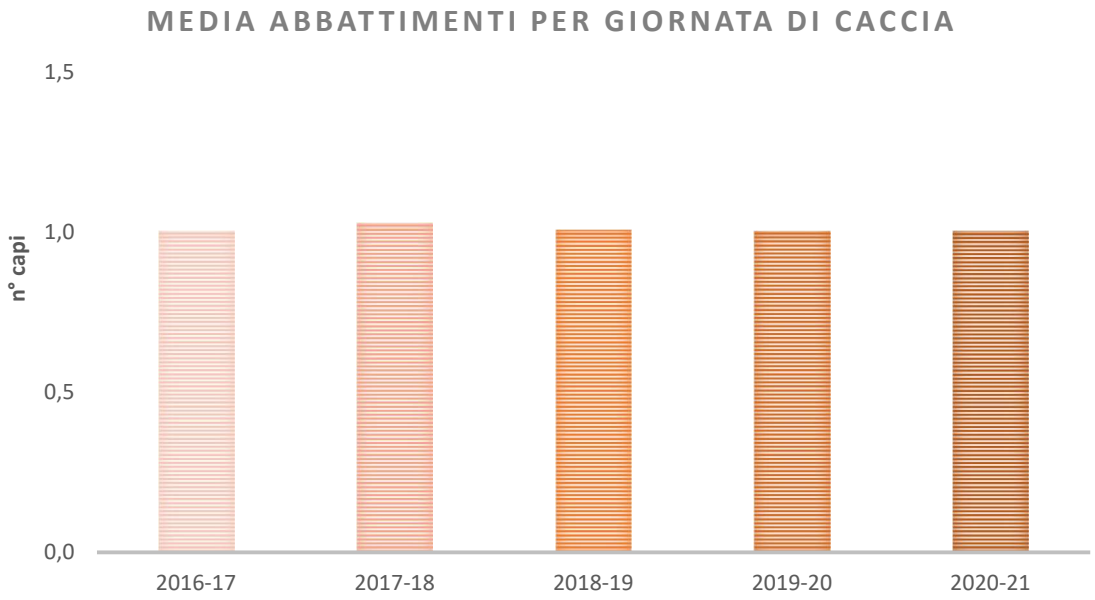


Figura 103 – Media degli abbattimenti di lepre europea per giornata di caccia

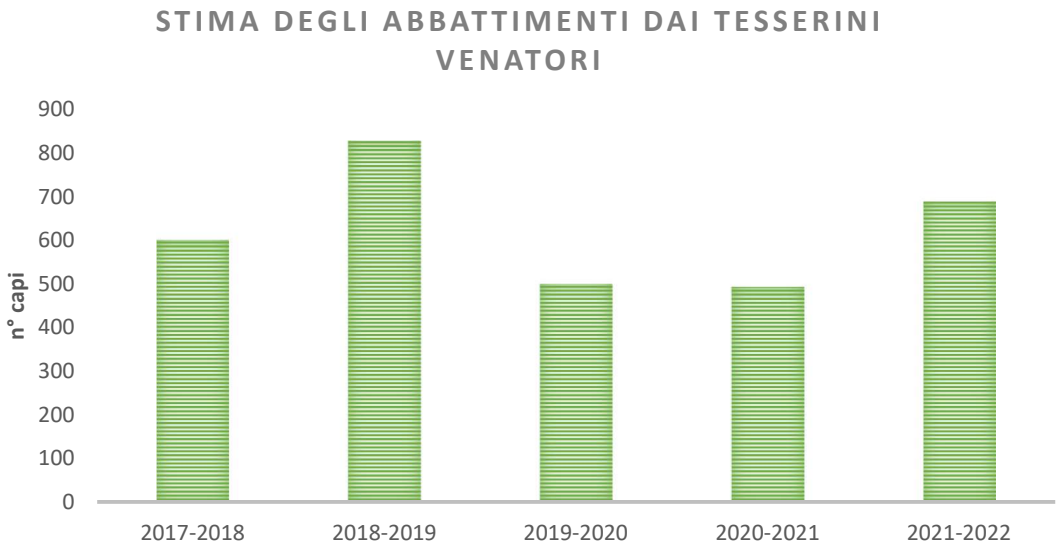


Figura 104 – Stima dei capi abbattuti di lepre europea desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.35 Lepre italica

CLASSE: Mammiferi
ORDINE: Lagomorfi
FAMIGLIA: Leporidi
GENERE: *Lepus*
SPECIE: *Lepus corsicanus*

La lepre italica è una specie non cacciabile in Campania, endemica dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia. La distribuzione attuale della specie è molto limitata, comprende (oltre alla Corsica - Riga *et al.*, 2003a) l'estremità meridionale della Toscana, la parte sud-occidentale dell'Abruzzo, il Lazio, il Molise, la Puglia settentrionale, la Campania, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia. Il limite settentrionale della distribuzione di *L. corsicanus* è dato dal comune di Manciano in provincia di Grosseto, sul versante tirrenico, e dal Parco regionale Sirente-Velino, in provincia de l'Aquila, sul versante adriatico. La specie è prevalentemente distribuita nel versante tirrenico degli Appennini, pur sempre con popolazioni relitte, spesso isolate in aree protette o montane di difficile accesso (Angelici, 1998; Riga *et al.*, 2001). La lepre italica di primo impatto potrebbe avere un aspetto simile alla lepre comune, ma ha caratteristiche morfologiche differenti probabilmente come adattamenti della specie ai climi caldi mediterranei. La lepre italica è presente dal livello del mare fino a 2.000 m s.l.m. in Appennino (Angelici e Luiselli, 2001) e a 2.400 m s.l.m. sull'Etna. Gli ambienti preferiti sono quelli rappresentati da un'alternanza di radure, anche coltivate, ambienti cespugliati e boschi di latifoglie; inoltre, può occupare aree di macchia mediterranea con densa copertura vegetazionale, compresi gli ambienti dunali. La specie sembra avere un comportamento sedentario con spazi vitali relativamente piccoli; dopo il tramonto frequenta quasi sempre e per l'intera notte le stesse aree di pastura, nelle cui immediate vicinanze stabilisce in seguito i covi diurni, le abitudini tuttavia, variano a seconda del periodo, del sesso, età e delle condizioni ambientali e di disturbo.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Figura 105 – Principali nuclei di lepre italica nell'Italia centro meridionale (tratta dal Piano d'azione nazionale per la Lepre italica (2001)

Principali differenze morfologiche e del mantello tra lepre europea e lepre italica

Nell'aspetto generale le due specie appaiono molto simili tra di loro (anche a breve distanza), ma la lepre italica, rispetto alla lepre europea, risulta più slanciata e gli adulti ne differiscono per il peso e le dimensioni inferiori.

Il confronto delle misure biometriche tra le due specie mostra, infatti, come la lepre italica presenti le misure testa-corpo, piede posteriore e soprattutto orecchie, proporzionalmente maggiori; il peso medio degli adulti è di circa 800 g inferiore.

Le dimensioni più slanciate di *L. corsicanus* sono da porsi in rapporto con l'esigenza di una migliore termoregolazione e con una migliore capacità di adattamento al clima degli ambienti mediterranei, a differenza della lepre europea che, presentando forme più compatte, è meglio adattata ai climi continentali o relativamente più freschi (Trocchi e Riga, 2005).

fonte: http://burc.regione.campania.it

La colorazione del mantello della lepre italica differisce da quella della lepre europea per le tonalità più fulve, in particolare sulle cosce e sul groppone dove la parte distale dei peli di borra è gialliccia anziché grigiastra (Trocchi e Riga, 2005). Anche studi sulla caratterizzazione cromatica del mantello a mezzo di colorimetro hanno evidenziato differenze significative rispetto a *L. europaeus* in differenti regioni anatomiche messe a confronto (Rugge *et al.*, 2009).

Malgrado l'esistenza di queste differenze cromatiche in natura, spesso la discriminazione tra le due specie è resa difficoltosa, specialmente ad occhio nudo e con gli animali in movimento, anche a causa di una marcata variabilità individuale nella lepre europea. Questo aspetto rappresenta un'indubbia complicazione rispetto all'attività venatoria esercitata formalmente sulla lepre europea.

Di seguito sono poste a confronto alcune delle caratteristiche differenziali più evidenti del mantello che costituiscono gli elementi più importanti che consentono di distinguere la lepre italica dalla lepre europea e di riconoscere le due specie anche in natura, durante gli avvistamenti e i censimenti notturni.

In Campania il quadro di distribuzione delle due specie va necessariamente approfondito nell'arco di applicazione del Piano.

Lepre europea	**Lepre italica**
	
Colorazione coscia e groppone bruno-grigiastra	Colorazione coscia e groppone bruno-ocra-rossiccia
Colorazione biancastra della porzione basale del pelo centrodorsale (tra le scapole) negli adulti	Colorazione grigia della porzione basale del pelo centrodorsale (tra le scapole) negli adulti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Colorazione bruno-rossiccia della nuca e parte dorsale del collo (ad eccezione dei giovani)	Colorazione grigio-nerastra della nuca e parte dorsale del collo (ad eccezione dei giovani) dorsale del collo
Presenza di una fascia di transizione sfumata tra la colorazione bianca del ventre e la colorazione	Separazione netta tra la colorazione bianca del ventre e la colorazione dei fianchi

Tabella 16 – Differenze delle caratteristiche del mantello tra Lepre europea e Lepre italica (Trocchi e Riga, 2001)

5.3.36 Coniglio selvatico

CLASSE: Mammiferi
ORDINE: Lagomorfi
FAMIGLIA: Leporidi
GENERE: *Oryctolagus*
SPECIE: *Oryctolagus cuniculus*

Il coniglio selvatico è diffuso allo stato selvatico praticamente in tutta Europa. In Italia oggi il coniglio selvatico è distribuito in Sicilia e Sardegna, in una serie di altre isole minori, nella Toscana centro-occidentale e soprattutto nella parte occidentale della Pianura Padana; poche isolate colonie sono presenti lungo la costa tirrenica centrale e lungo quella dell'alto Adriatico. La specie mostra nella Penisola scarse capacità di colonizzazione, ed è considerata specie parautoctona (Amori *et al.* 2008), riferiscono di una certa stabilità delle popolazioni di più antica introduzione, evidenziando l'importanza della cessazione del ripopolamento artificiale, in particolare a causa del rischio che siano impiegati esemplari incrociati con razze domestiche. La distribuzione altitudinale del coniglio risulta influenzata dalle temperature e dalla permanenza del manto nevoso (Flux, 1994). La specie è presente di norma al di sotto dei 600 m s. l. m., ma può spingersi anche sino a 1.500 – 1.800 m, come sull'Etna in Sicilia. Il coniglio predilige suoli asciutti e ben drenati, sabbiosi o moderatamente argillosi (Fa *et al.*, 1999) non sdegna aree a dominanza di vegetazione erbacea, ma è molto vigile ed attento

fonte: http://burc.regione.campania.it

soprattutto a causa della predazione da parte di rapaci, invece la presenza di vegetazione arbustiva offre una maggiore protezione al punto che i conigli possono limitare l'uso delle tane ai periodi riproduttivi. Strettamente erbivoro di tipo opportunistico, preferisce le Graminacee, ma le Dicotiledoni sono molto importanti nella dieta; i conigli consumano attivamente anche germogli, gemme e cortecce di arbusti e giovani alberi nonché frutti e colture erbacee; in condizioni di difficoltà possono consumare anche muschi e licheni. La struttura sociale delle popolazioni di coniglio è in relazione con la densità, per cui a basse densità i conigli si osservano normalmente in coppie, mentre ad elevate densità si formano le colonie socialmente più complesse ed organizzate (Gibb e Williams, 1994). La strategia riproduttiva adottata dalla specie varia dalla monogamia alla poligamia. La vita dei conigli si sviluppa fra la zona di rifugio (garenna) e la zona d'alimentazione. Le tane permettono al Coniglio selvatico di difendersi dai predatori di maggiore taglia e dall'inclemenza del clima, specialmente nella fase riproduttiva. Le tane più semplici hanno due entrate, le più complesse ne hanno diverse, con gallerie che, terminando a sacco, formano delle "camere".

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 106), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 107), hanno avuto un calo nel tempo attestandosi intorno a due capi per ogni cacciatore per stagione, invece un brusco calo hanno subito le stime degli abbattimenti totali (Fig. 108) che si riducono da medie di 100 capi a 40 nella stagione 2021-2022.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

fonte: http://burc.regione.campania.it

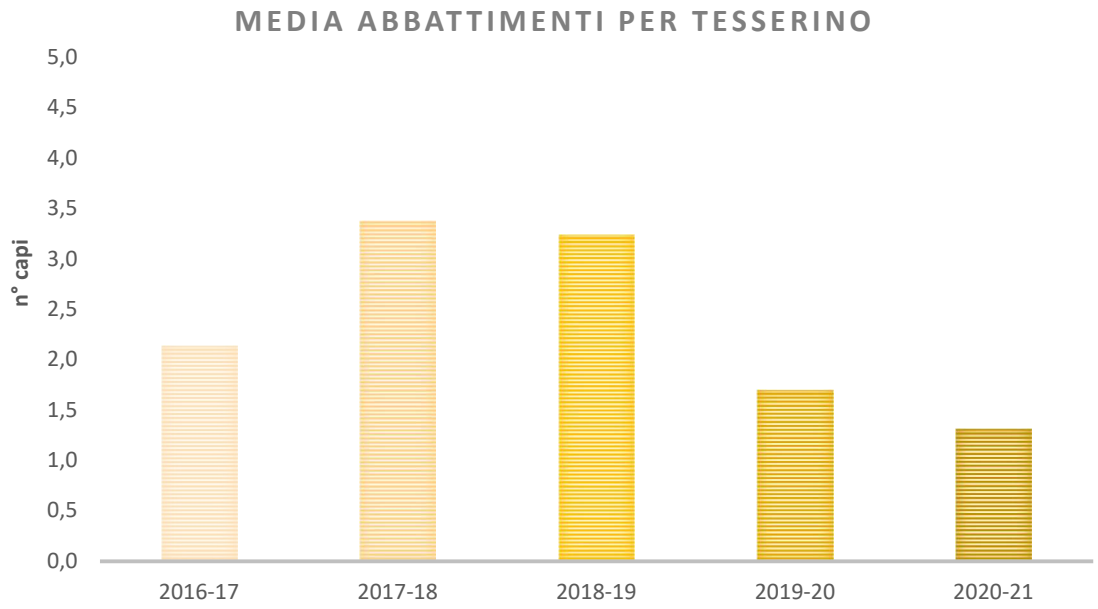


Figura 106 – Media degli abbattimenti del coniglio selvatico per tesserino letti

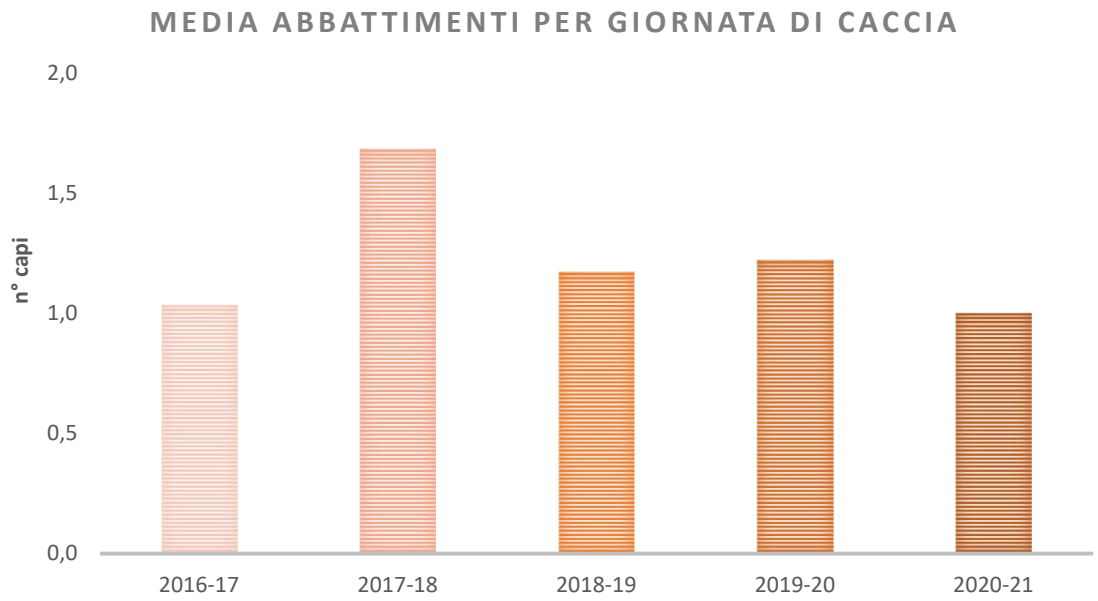


Figura 107 – Media degli abbattimenti del coniglio selvatico per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

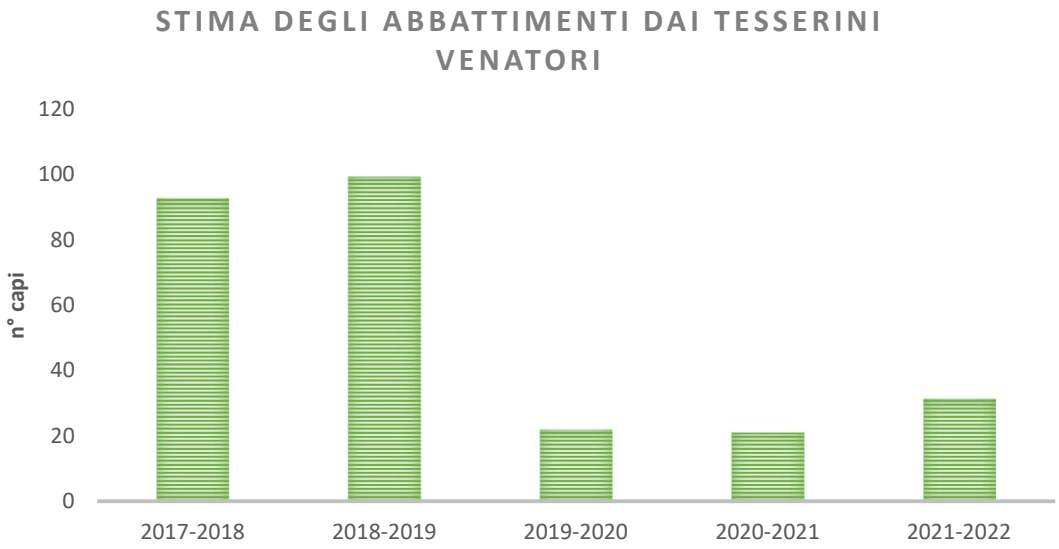


Figura 108 – Stima dei capi abbattuti del coniglio selvatico desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.37 Volpe

CLASSE: Mammiferi
ORDINE: Carnivori
FAMIGLIA: Canidi
GENERE: *Vulpes*
SPECIE: *Vulpes vulpes*

L'areale di diffusione europeo della volpe è di conseguenza il più vasto tra tutti Canidi, include tutto il territorio continentale dal Circolo Polare Artico al Nord Africa. In Italia la volpe ha una distribuzione pressoché ubiquitaria sul territorio nazionale a esclusione delle isole minori (Isola d'Elba compresa). Le densità più basse si trovano nella pianura padana dove le particolari caratteristiche, legate prevalentemente alle attività antropiche, ne limitano la diffusione. Il successo di questa specie è dovuto principalmente alla capacità di sapersi adattare alle diverse condizioni ambientali, infatti ha un'elevata plasticità ecologica e vive in ambienti che vanno dalle tundre subartiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

alle foreste, dalla pianura alle zone desertiche passando per le aree urbanizzate. Dal punto di vista altitudinale la si può trovare dal livello del mare fino ad oltre 3.000 m di quota anche in ambienti caratterizzati da climi molto rigidi. La Volpe inoltre possiede un ampio spettro alimentare: piccoli mammiferi, uccelli, uova, invertebrati, ma anche frutta, bacche e altri alimenti di origine vegetale che compongono la dieta di questo Canide (Prigioni *et al.*, 2001), inoltre può cibarsi di rifiuti abbandonati e carcasse.

Analisi dei carnieri

In regione Campania analizzando i dati dei tesserini venatori dalla stagione venatoria 2016-2017 alla 2021-2022, possiamo osservare come la media abbattimenti per Tesserino (Fig. 109), e la media abbattimenti per giornata di caccia (Fig. 110), siano costanti nel tempo attestandosi intorno a due capi per ogni cacciatore per stagione, invece con un forte picco negativo si registrano le stime degli abbattimenti totali (Fig. 111), influenzati dallo scarso valore venatorio che la specie occupa in regione e di mancati piani di gestione ed autorizzazione nel periodo di gennaio.

NB la stima dei capi abbattuti è ottenuta su una proiezione dei tesserini letti sul totale dei tesserini

fonte: http://burc.regione.campania.it

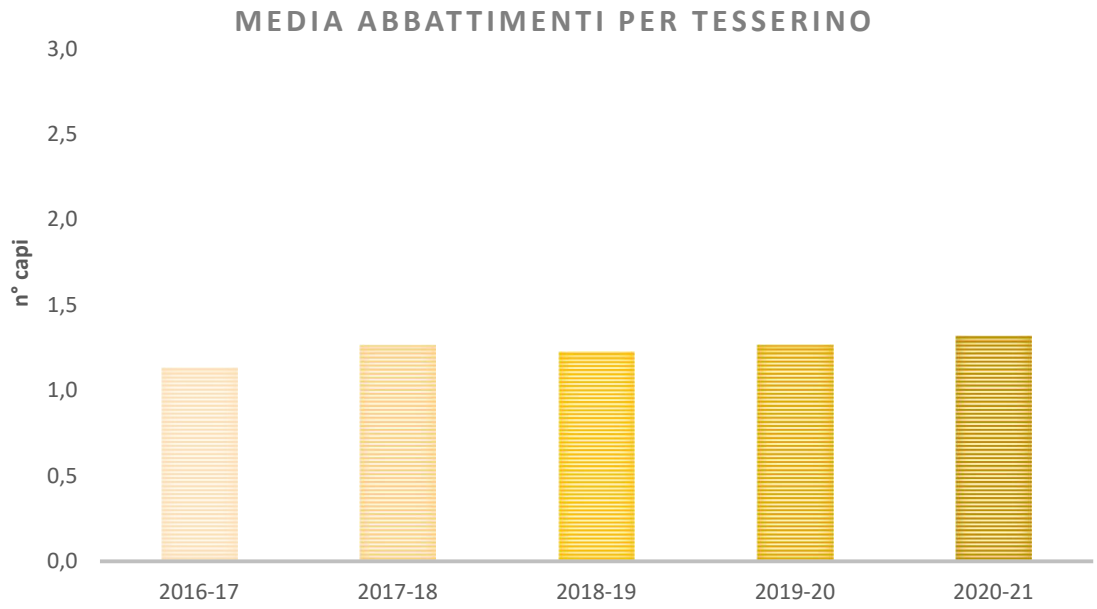


Figura 109 – Media degli abbattimenti di volpe per tesserino letti

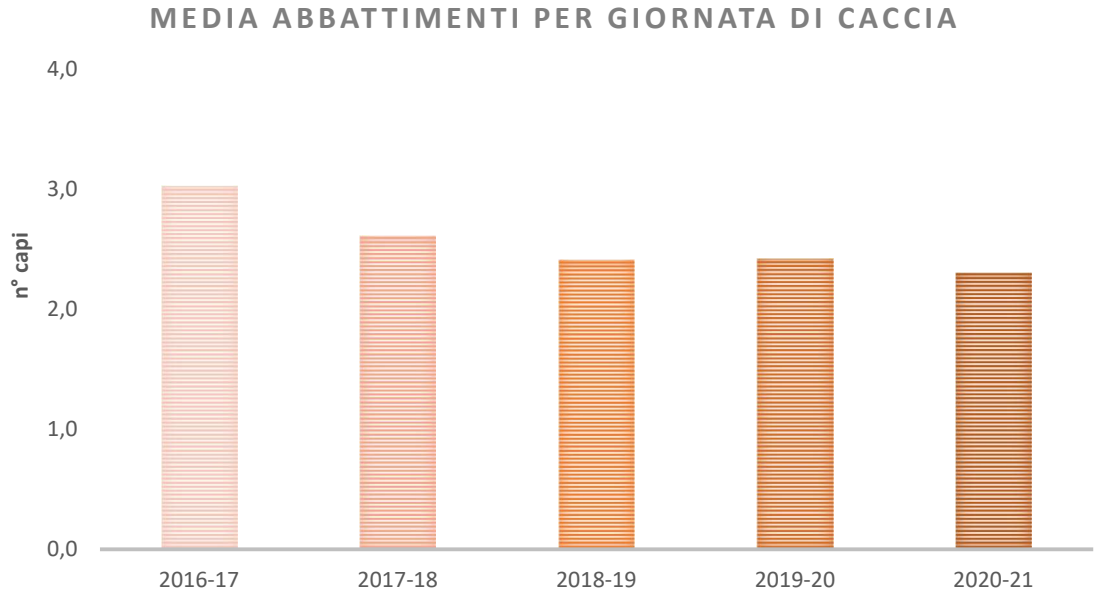


Figura 110 – Media degli abbattimenti di volpe per giornata di caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

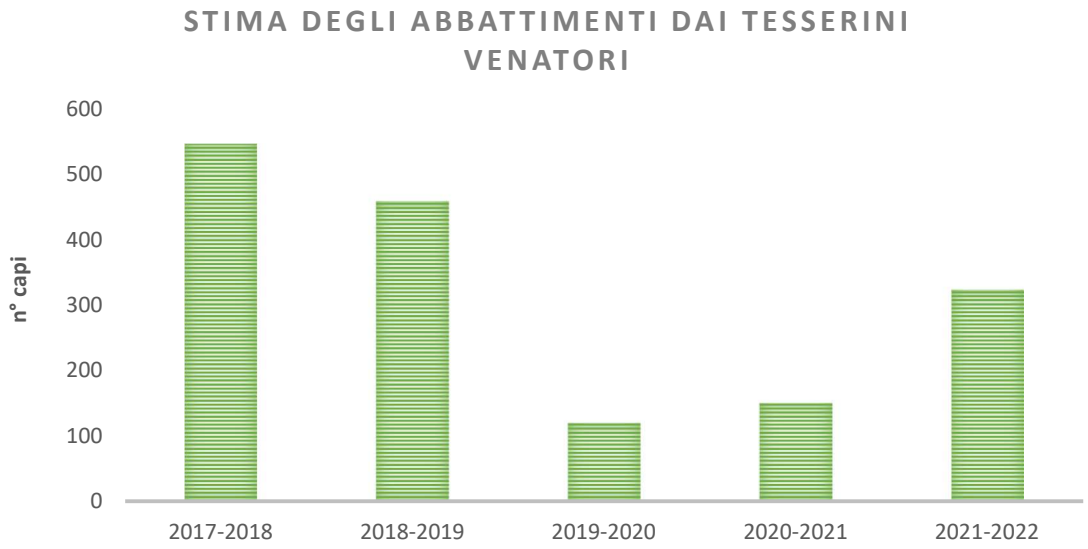


Figura 111 – Stima dei capi abbattuti di volpe desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati

5.3.38 Cinghiale

CLASSE: Mammiferi
ORDINE: Artiodattili
FAMIGLIA: Suidi
GENERE: *Sus*
SPECIE: *S. scrofa*

Negli ultimi trent'anni la popolazione di cinghiali in Europa è aumentata esponenzialmente in termini di dimensioni e di distribuzione. Il cinghiale, è uno dei grandi mammiferi con distribuzione più ampia al mondo (Oliver *et al.*, 1993). La specie ha origini dal sud-est asiatico e l'areale della specie si estende dall'Europa occidentale e bacino del Mediterraneo alla Russia orientale, Giappone e sud-est Asia (Sjarmidi & Gerard, 1988). La sua distribuzione è in continua espansione, proprio perché è molto adattabile a diversi spazi, con una enorme capacità riproduttiva, infatti lo ritroviamo in diversi tipi di habitat, che variano da ambienti semi aridi a paludi, foreste e praterie alpine (Sjarmidi & Gerard, 1988), oggi anche in contesti cittadini. Anche in Italia il cinghiale è oggi l'ungulato più diffuso, sia in termini distributivi che di consistenza. La

fonte: http://burc.regione.campania.it

specie è presente, in continuità, dalla Liguria, attraverso gli Appennini, sino alla Calabria e nelle isole, tutta la Sardegna e Sicilia. Nel settore alpino e prealpino la specie si distribuisce in maniera continua nel settore occidentale mentre nella porzione centrale ed orientale presenta ancora un areale discontinuo e ripartito in unità territoriali relativamente piccole.

Analisi dei carnieri

L'analisi del prelievo delle ultime sette stagioni venatorie si può dividere in due periodi abbastanza netti separati dal 2020, stagione condizionata dalle norme di contrasto al Covid-19. Il primo dal 2016 al 2019 con una media di abbattimenti di 9.500 capi, il secondo relativo alle ultime due stagioni venatorie con una media di 13.700 capi. Nel periodo post-Covid è cresciuto notevolmente non solo il numero di capi prelevati, ma anche la media dei capi per cacciatore e per giornata (Figg. 112 e 113).

Nella stagione venatoria 2022-2023 sono stati prelevati dalle squadre in braccata 14.585 cinghiali. L'ATC di Avellino registra poco meno di un terzo di tutti i capi prelevati sul territorio regionale, seguito dall'ATC SA-2 (20%) e a seguire in ordine BN (16,39), CE (15,07%), SA-1 (14,82) e NA (0,05%) (Varuzza *et al.*, 2023).

fonte: http://burc.regione.campania.it

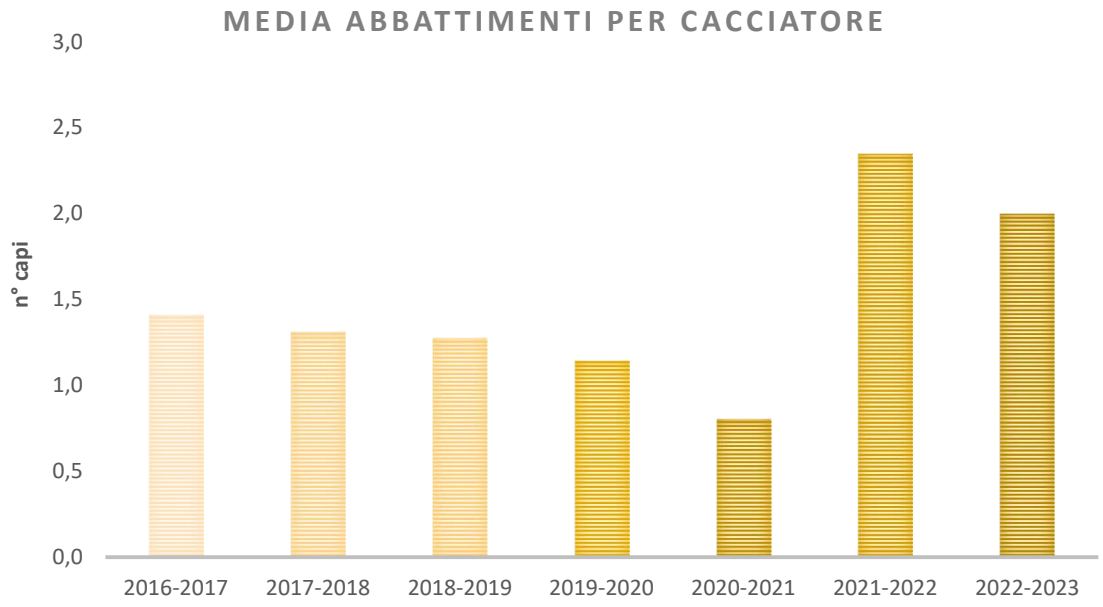


Figura 112 – Media degli abbattimenti di cinghiale per cacciatori iscritti alle squadre

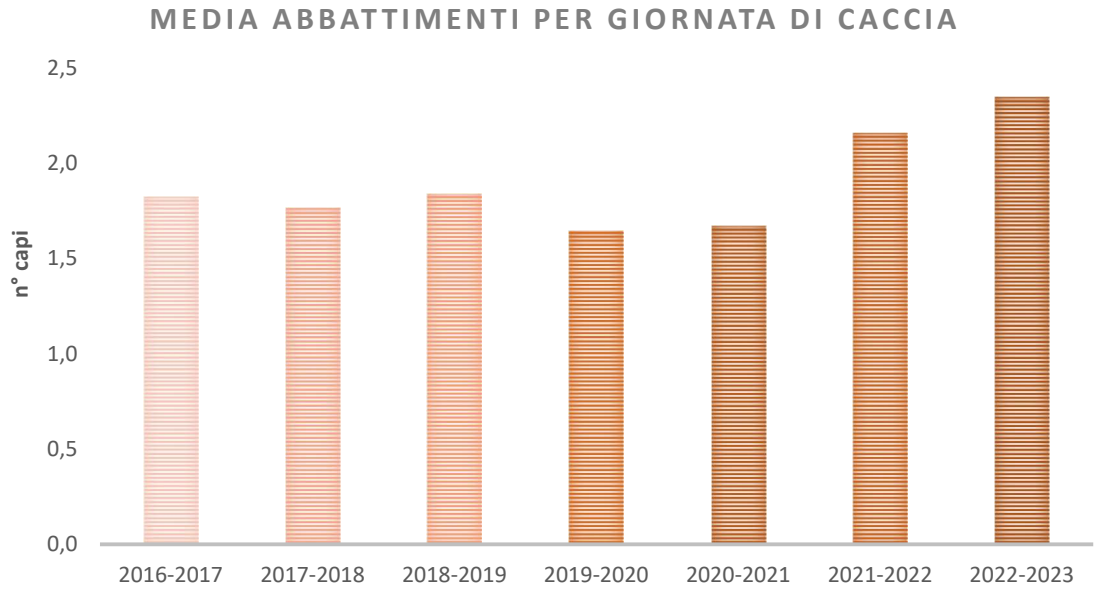


Figura 113 – Media degli abbattimenti di cinghiale per giornata di caccia in braccata

fonte: http://burc.regione.campania.it

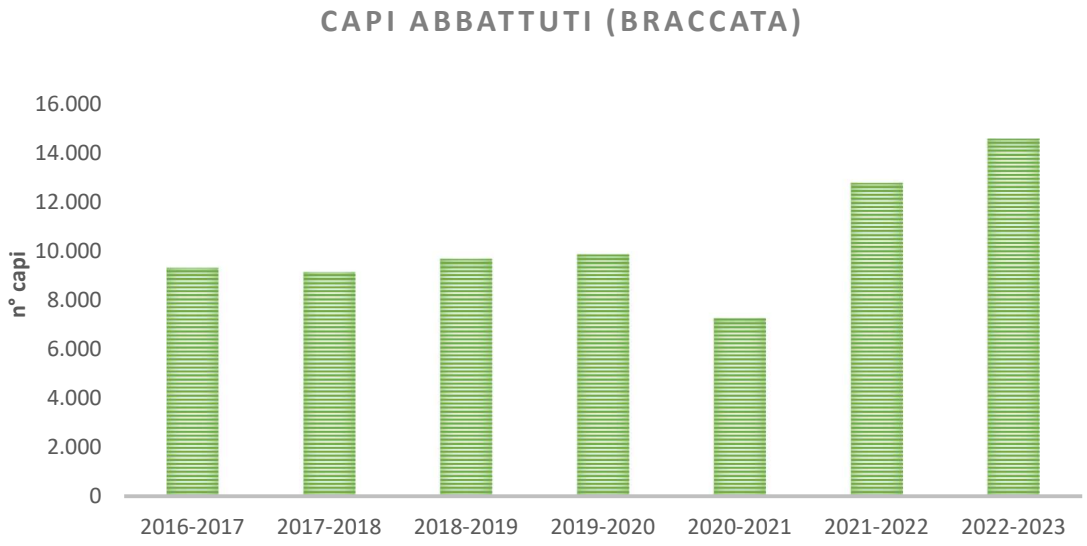


Figura 114 – Capi abbattuti di cinghiale in braccata

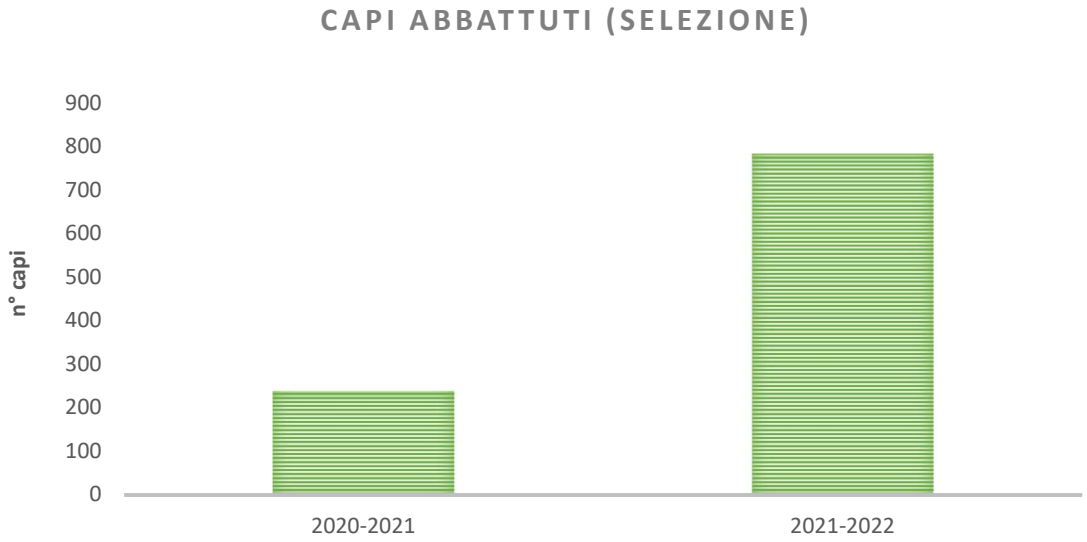


Figura 68 – Capi abbattuti di cinghiale in selezione

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.4 Componente venatoria (età, abilitazioni, numero, tendenze)

Nella scorsa stagione venatoria i cacciatori iscritti nei sei ATC Campania sono stati 39.970 e rappresentano lo 0,71% della popolazione residente in Campania (www.Istat.it marzo 2022) e l'1,46% della popolazione maschile. Benevento è la provincia con il più alto rapporto tra cacciatori e popolazione maggiore di 19 anni 3%, seguita da Avellino 2,83 e da Caserta e Salerno rispettivamente 1,36 e 1,24 e con Napoli che registra il minimo con il valore di 0,14.

Il numero degli iscritti, dopo un netto calo tra il 2009 ed il 2013 a cui è seguita una leggera ripresa nel biennio successivo, presenta una leggera, ma costate diminuzione a partire dal 2015. Negli stessi anni non vi è stata una continua realizzazione di sessioni di esami di abilitazione in tutte le province campane.

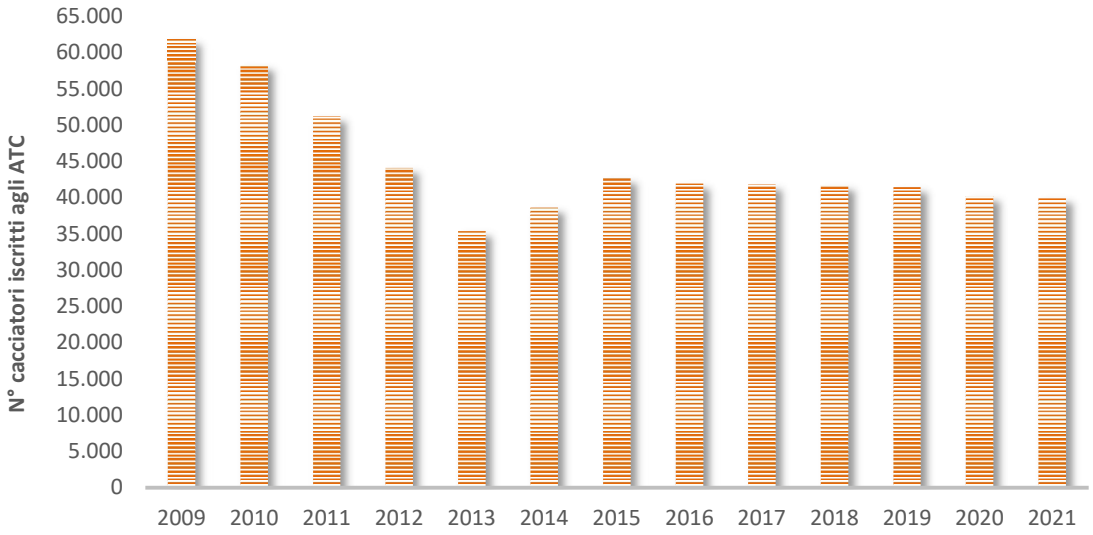


Figura 116 – Andamento del numero dei cacciatori iscritti agli ATC campani dal 2009 al 2021

Il numero minimo è stato toccato nel 2013 con 35.364 cacciatori, oltre 26.000 unità in meno rispetto a cinque anni prima. Successivamente il numero si è assestato intorno alle 41.000 unità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Complessivamente la diminuzione nell'ultimo decennio e quinquennio è stata rispettivamente del 9,38% e del 4,37%, mentre numericamente il calo è stato, per gli stessi periodi, di 4.139 e 1.826 cacciatori.

A livello di ATC e di iscritti totali il calo percentuale maggiore è stato di Napoli -26,40% sui dieci anni e di Benevento-7,96 sugli ultimi 5 anni. Numericamente l'ATC di Caserta ha avuto un calo di 2146 cacciatori tra il 2012 ed il 2021, mentre tra il 2017 ed il 2021 è l'ATC di Avellino ad aver avuto la diminuzione numerica più consistente con 618 cacciatori.

L'ATC Salerno 2 – Aree contigue al PNCVDA- in controtendenza su tutti presenta un aumento tra il 2012 ed il 2021 di 411 cacciatori pari a poco meno del 12%.

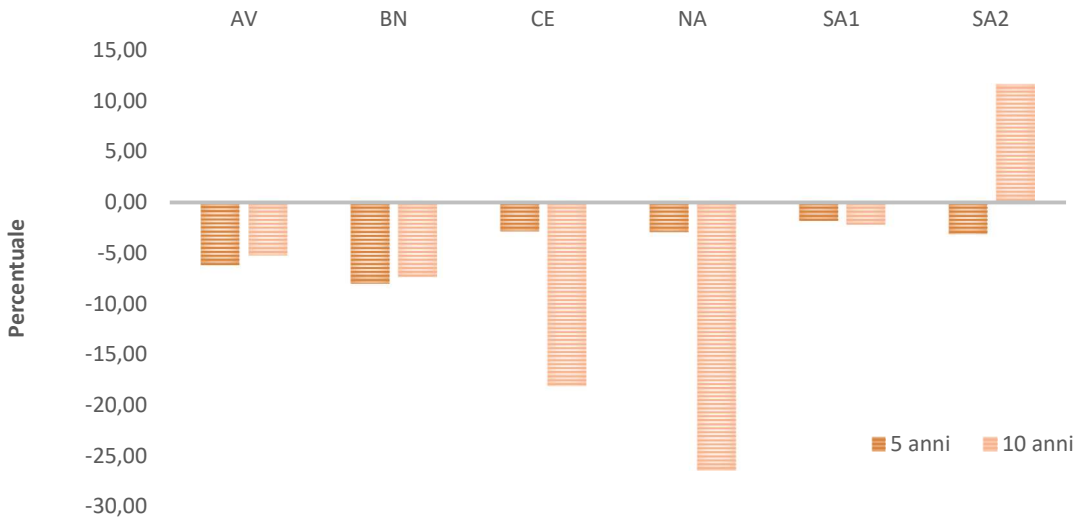


Figura 117 – Differenze percentuali del numero di iscritti negli ATC campani in 5 e 10 anni

Sostanzialmente anche l'andamento dei cacciatori residenti riflette quello del totale degli iscritti agli ATC con Napoli che raggiunge il -31% nei 10 anni e -1.24% nel quinquennio 2017-2021, Benevento risulta l'unico nello stesso periodo ad avere una diminuzione percentuale a due cifre -11,06%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto riguarda la distribuzione nei cinque ATC: Avellino e Caserta rappresentano insieme quasi il 50% di tutti i cacciatori regionali, ma va precisato che l'ATC SA-2 ricadendo interamente nelle aree contigue al PNCVDA ha limitazioni nel numero degli iscritti

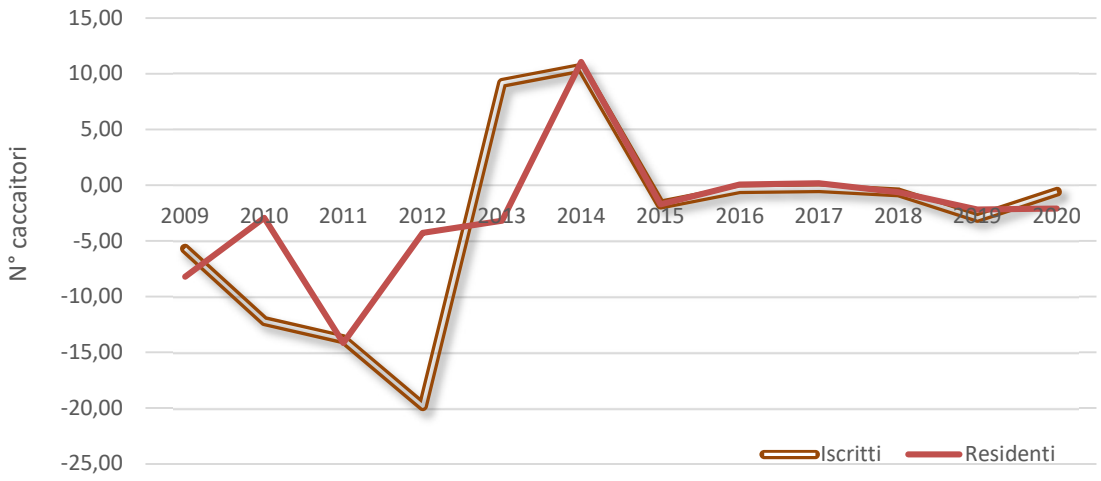


Figura 118 – Variazione percentuale del numero di cacciatori – iscritti totali e residenti- in Campania

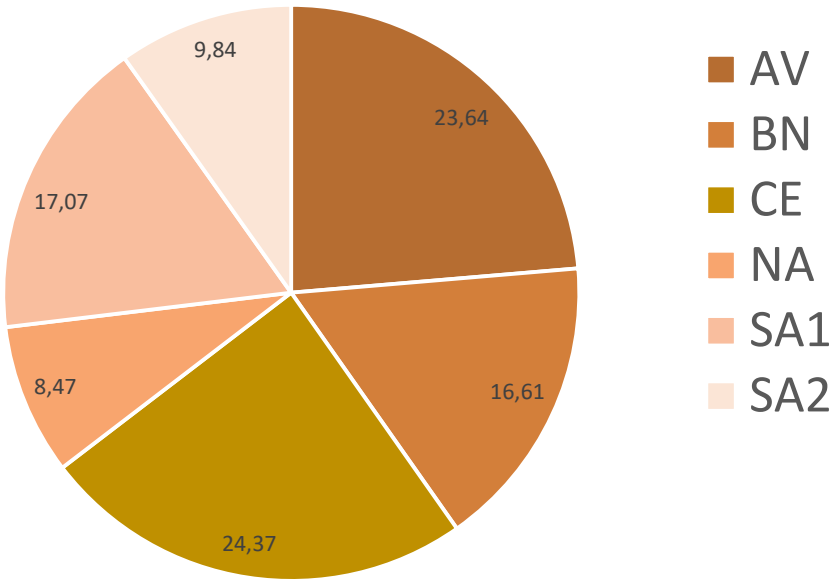


Figura 119 – Distribuzione percentuale dei cacciatori nei diversi ATC (dati 2021)

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tendenza del rilascio di nuove licenze presenta un picco negativo nel 2016 per poi risalire leggermente nei cinque anni successivi registrando una media di 225 licenze l'anno a fronte di una diminuzione media per lo stesso periodo di 344 cacciatori.

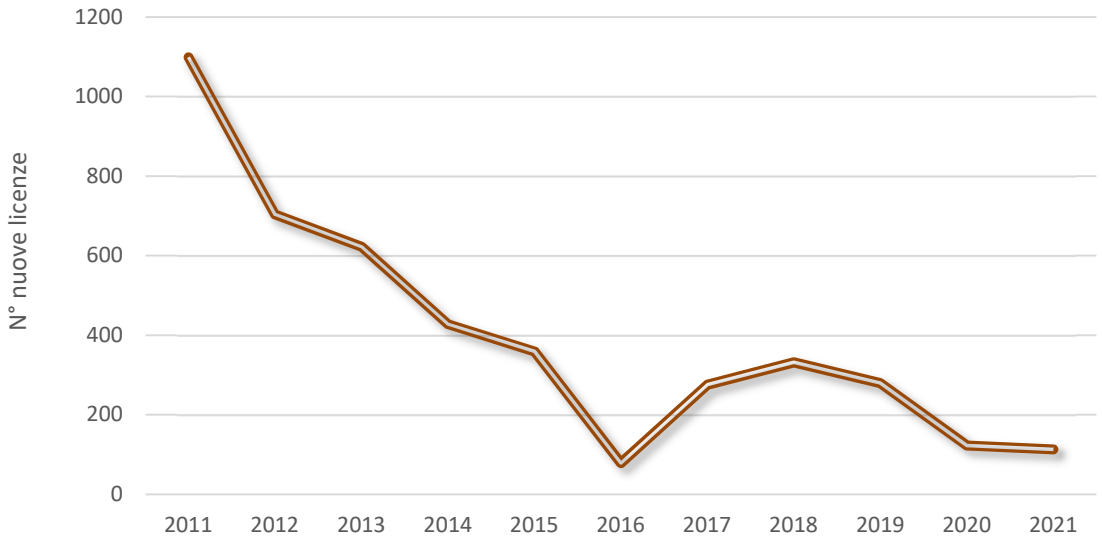


Figura 120 – Andamento delle nuove licenze di caccia in Campania dal 2011 al 2021

ATC	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
AV	9965	6147	8588	10255	9835	10066	10050	9991	9443	9448
BN	7161	5729	7276	8415	7359	7213	7199	6975	6658	6639
CE	11886	10061	9480	9266	10149	10023	10000	9979	9854	9740
NA	4602	3404	3491	3476	3585	3488	3542	3523	3416	3387
SA1	6973	6362	6142	6911	6927	6947	6851	6886	6794	6823
SA2	3522	3661	3634	4369	4085	4059	4049	4066	4039	3933
Reg.	**44109**	**35364**	**38611**	**42692**	**41940**	**41796**	**41691**	**41420**	**40204**	**39970**

Tabella 17 – Cacciatori iscritti agli ATC Campania nell'ultimo decennio

ATC	Rapporto percentuale tra cacciatori/popolazione maschile	Rapporto percentuale tra cacciatori/abitanti > 19 anni	Densità (N° cacciatori/sup. ha)
AV	2,83	2,83	3,37
BN	3,00	3,00	3,19
CE	1,36	1,36	3,67
NA	0,14	0,14	2,87
SA1	1,24	1,24	2,17
SA2	0,89	0,89	2,92
Reg.	2,83	2,83	3,37

Tabella 18 – Rapporto tra cacciatori, popolazione e superfici (dati su pop. e sup. fonte: Istat 2022)

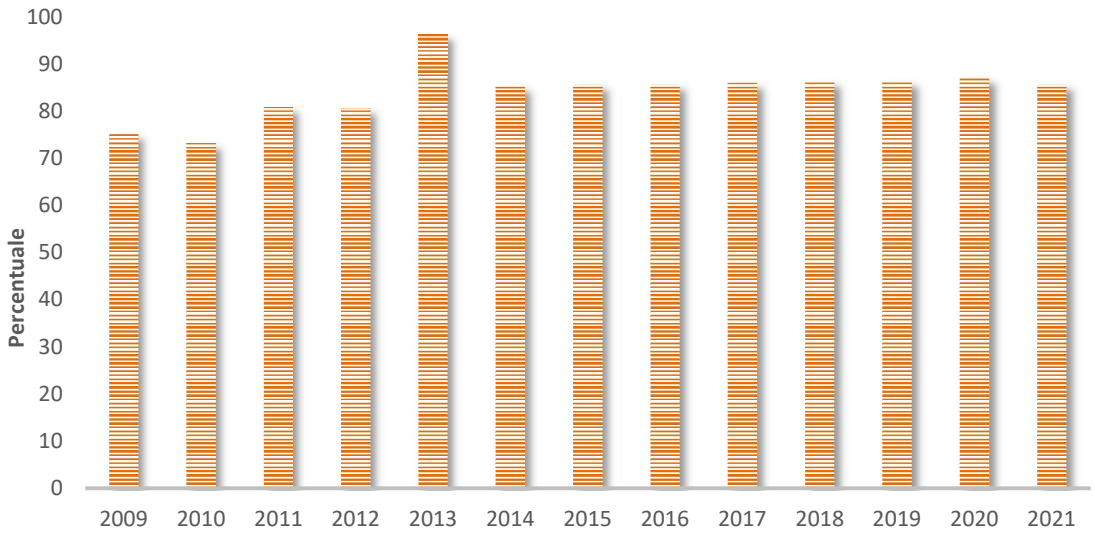


Figura 121 – Rapporto tra cacciatori residenti e totale iscritti

Le simulazioni statistiche sull'andamento del numero di cacciatori in Campania effettuate con la previsione lineare mostrano un calo dal 2028 tra 2278 e 6094 unità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

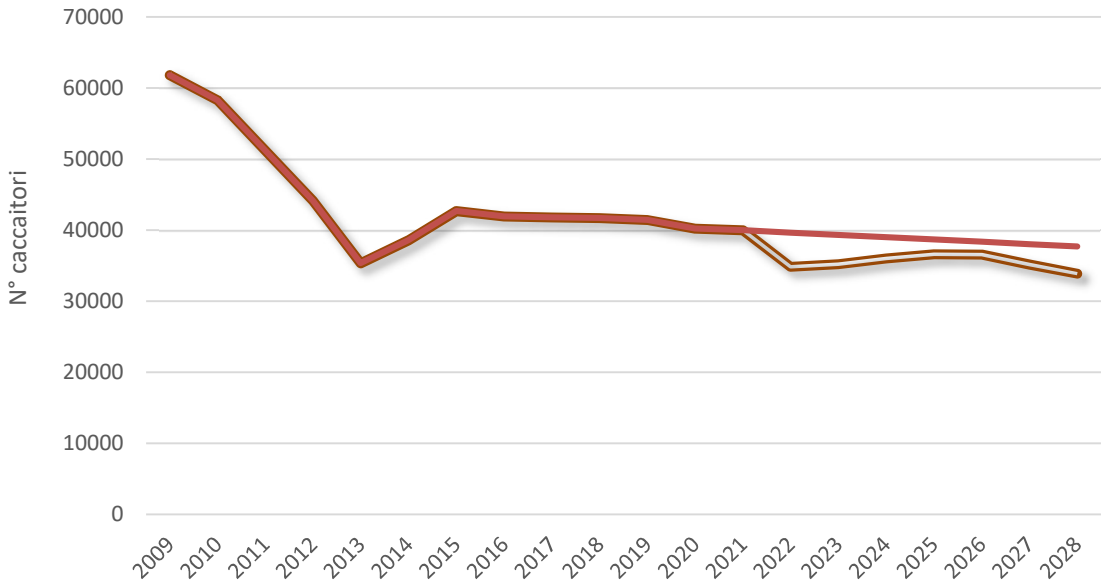


Figura 122 – Andamento e simulazioni al 2028 del numero di cacciatori in Campania

5.5 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)

L'art. 14 "Gestione programmata della caccia" della Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) prevede la ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale in "Ambiti Territoriali di Caccia" (ATC) e la costituzione degli organi direttivi degli stessi, secondo modalità esplicate con legge regionale.

La Regione Campania con Legge Regionale n. 26 del 9 agosto 2012 all'art. 36 (Gestione programmata della caccia) stabilisce che: "La Giunta Regionale, su parere della commissione consiliare competente in materia, sentito il CTFVR, ripartisce il territorio destinato alla caccia programmata, di cui al comma 1, lettera c) dell'articolo 9, in ATC, destinati alla caccia programmata, di superficie non inferiore a 45.000 ettari, anche ricadenti in più Province o articolati in sub comprensori, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ai sensi degli artt. 36 e 37 della citata Legge regionale, gli ambiti territoriali di caccia vengono riconosciuti come organismi rappresentativi, senza scopo di lucro, organizzati in forma di associazione privata (di secondo grado), cui è affidata concretamente la gestione dell'attività venatoria dei territori di competenza.

In Campania sono stati individuati n. 6 (sei) Ambiti Territoriali di Caccia (AATTCC) in cui i confini amministrativi degli AATTCC di Avellino, Caserta, Napoli e Benevento coincidono con i rispettivi confini delle Province, mentre in Provincia di Salerno sono presenti n. 2 ambiti territoriali di caccia: l'ATC Salerno e l'ATC Aree Contigue al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, in attuazione dell'art. 32 della L. 394/91.

ATC	N° comuni	Sup. (ha)
AV	118	235.246
BN	78	183.553
CE	104	227.137
NA	92	97.111
SA -1	63	172.222
SA_AC	66+29*	137.924

Tabella 19 – Superfici degli ATC Campani al netto delle aree protette EUAP.
** comuni ricadenti interamente nel PNCVDA.*
NB per la provincia di Salerno non è conteggiato il PR del Monti Lattari

fonte: http://burc.regione.campania.it

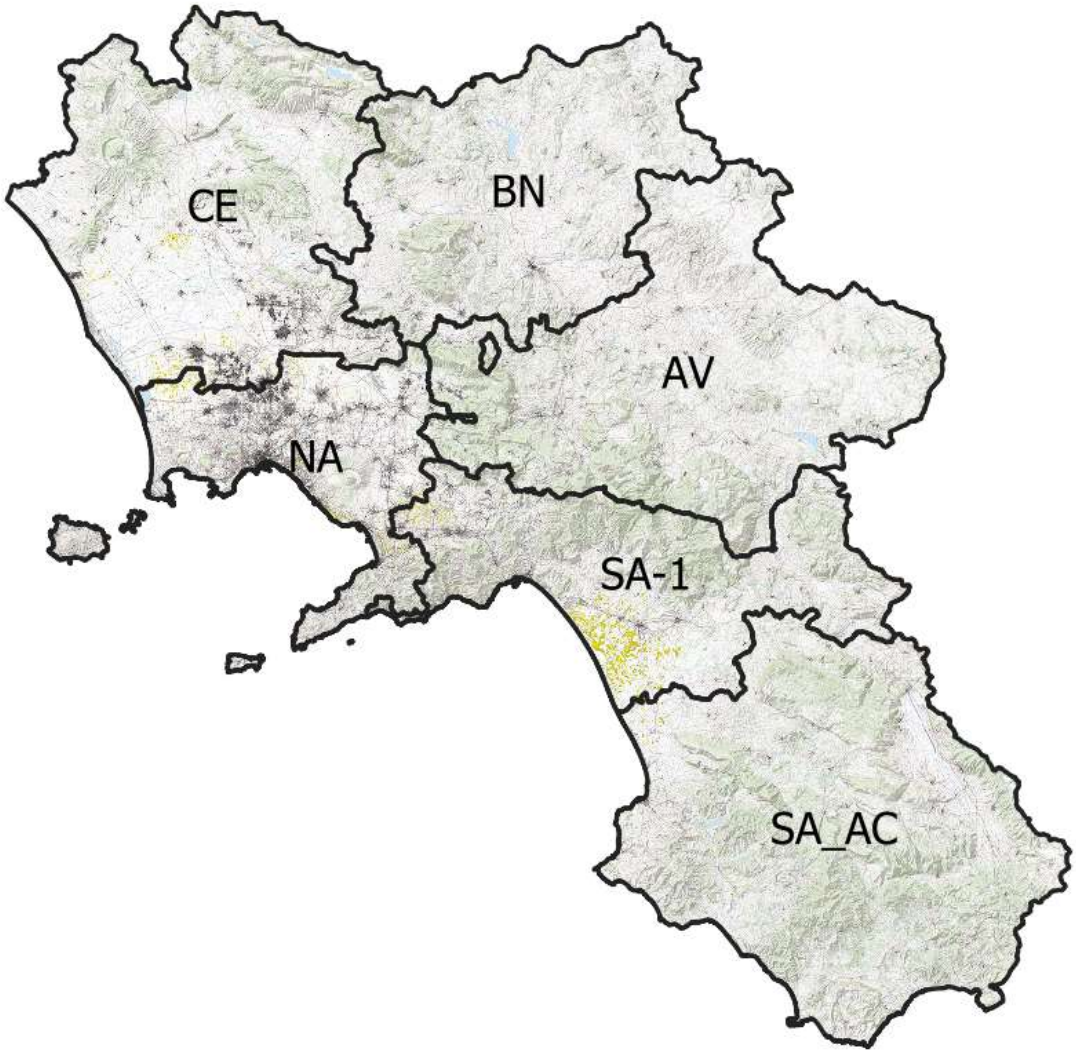


Figura 123 – Confini degli Ambiti Territoriali di Caccia in Campania

ATC Avellino, comuni:

Aiello del Sabato, Altavilla Irpina, Andretta, Aquilonia, Ariano Irpino, Atripalda, Avella, Avellino, Bagnoli Irpino, Baiano, Bisaccia, Bonito, Cairano, Calabritto, Calitri, Candida, Caposele, Capriglia Irpina, Carife, Casalbore, Cassano Irpino, Castel Baronia, Castelfranci, Castelvetere sul Calore, Cervinara, Cesinali, Chianche, Chiusano di San Domenico, Contrada, Conza della Campania, Domicella, Flumeri, Fontanarosa, Forino, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Grottolella, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lapio, Lauro, Lioni, Luogosano, Manocalzati, Marzano di Nola, Melito Irpino, Mercogliano, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montefredane, Montefusco, Montella, Montemarano, Montemiletto, Monteverde,

fonte: http://burc.regione.campania.it

Montoro, Morra De Sanctis, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Nusco, Ospedaletto d'Alpinolo, Pago del Vallo di Lauro, Parolise, Paternopoli, Petruro Irpino, Pietradefusi, Pietrastornina, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, Quadrelle, Quindici, Rocca San Felice, Roccabascerana, Rotondi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, San Martino Valle Caudina, San Michele di Serino, San Nicola Baronia, San Potito Ultra, San Sossio Baronia, Santa Lucia di Serino, Santa Paolina, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo a Scala, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo dei Lombardi, Santo Stefano del Sole, Savignano Irpino, Scampitella, Senerchia, Serino, Sirignano, Solofra, Sorbo Serpico, Sperone, Sturno, Summonte, Taurano, Taurasi, Teora, Torella dei Lombardi, Torre Le Nocelle, Torrioni, Trevico, Tufo, Vallata, Vallesaccarda, Venticano, Villamaina, Villanova del Battista, Volturara Irpina, Zungoli.

ATC Benevento, comuni:

Airola, Amorosi, Apice, Apollosa, Arpaia, Arpaise, Baselice, Benevento, Bonea, Bucciano, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelpoto, Castelvenere, Castelvetere in Val Fortore, Cautano, Ceppaloni, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Dugenta, Durazzano, Faicchio, Foglianise, Foiano di Val Fortore, Forchia, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Frasso Telesino, Ginestra degli Schiavoni, Guardia Sanframondi, Limatola, Melizzano, Moiano, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Montesarchio, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pannarano, Paolisi, Paupisi, Pesco Sannita, Pietraroja, Pietrelcina, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, Reino, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, San Giorgio La Molara, San Leucio del Sannio, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Marco dei Cavoti, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sant'Agata de' Goti, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte, Sassinoro, Solopaca, Telese Terme, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.

ATC Caserta, comuni:

Ailano, Alife, Alvignano, Arienzo, Aversa, Baia e Latina, Bellona, Caianello, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Cancello ed Arnone, Capodrise, Capriati a Volturno, Capua, Carinaro, Carinola, Casagiove, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Casapulla, Caserta, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Castel Morrone, Castel Volturno, Castello del Matese, Cellole, Cervino, Cesa, Ciorlano, Conca della Campania, Curti, Dragoni,

fonte: http://burc.regione.campania.it

Falciano del Massico, Fontegreca, Formicola, Francolise, Frignano, allo Matese, Galluccio, Giano Vetusto, Gioia Sannitica, Grazzanise, Gricignano di Aversa, Letino, Liberi, Lusciano, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Mondragone, Orta di Atella, Parete, Pastorano, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese, Pietramelara, Pietravairano, Pignataro Maggiore, Pontelatone, Portico di Caserta, Prata Sannita, Pratella, Presenzano, Raviscanina, Recale, Riardo, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Ruviano, San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancello, San Gregorio Matese, San Marcellino, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Pietro Infine, San Potito Sannitico, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Sant'Angelo d'Alife, Sant'Arpino, Sessa Aurunca, Sparanise, Succivo, Teano, Teverola, Tora e Piccilli, Trentola Ducenta, Vairano Patenora, Valle Agricola, Valle di Maddaloni, Villa di Briano, Villa Literno, Vitulazio.

ATC Napoli, comuni:

Acerra, Afragola, Agerola, Anacapri, Arzano, Bacoli, Barano d'Ischia, **Boscoreale**, **Boscotrecase**, Brusciano, Caivano, Calvizzano, Camposano, Capri, Carbonara di Nola, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casamicciola Terme, Casandrino, Casavatore, Casola di Napoli, Casoria, Castellammare di Stabia, Castello di Cisterna, **Cercola**, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Crispano, **Ercolano**, Forio, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Gragnano, Grumo Nevano, Ischia, Lacco Ameno, Lettere, Liveri, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, **Massa di Somma**, Massa Lubrense, Melito di Napoli, Meta, Monte di Procida, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, **Ottaviano**, Palma Campania, Piano di Sorrento, Pimonte, Poggiomarino, **Pollena-Trocchia**, Pomigliano d'Arco, **Pompei, Portici**, Pozzuoli, Procida, Qualiano, Quarto, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, **San Giorgio a Cremano**, **San Giuseppe Vesuviano**, San Paolo Bel Sito, **San Sebastiano al Vesuvio**, San Vitaliano, Santa Maria la Carità, Sant'Agnello, **Sant'Anastasia**, Sant'Antimo, Sant'Antonio Abate, Saviano, Scisciano, Serrara Fontana, **Somma Vesuviana**, Sorrento, Striano, **Terzigno, Torre Annunziata**, **Torre del Greco, Trecase**, Tufino, Vico Equense, Villaricca, Visciano, Volla.

I confini delle aree contigue al Parco Nazionale del Vesuvio sono fissati dal d.g.r. n.5304 del 6.8.1999. I Comuni in grassetto sono compresi nelle aree contigue.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ATC Salerno 1, comuni:

Acerno, Altavilla Silentina, Amalfi, Angri, Atrani, Baronissi, Battipaglia, Bellizzi, Bracigliano, Buccino, Calvanico, Campagna, Castel San Giorgio, Castelnuovo di Conza, Castiglione del Genovesi, Cava de' Tirreni, Cetara, Colliano, Conca dei Marini, Contursi Terme, Corbara, Eboli, Fisciano, Furore, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Laviano, Maiori, Mercato San Severino, Minori, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra, Pagani, Palomonte, Pellezzano, Pontecagnano Faiano, Positano, Praiano, Ravello, Ricigliano, Roccapiemonte, Romagnano al Monte, Salerno, Salvitelle, San Cipriano Picentino, San Gregorio Magno, San Mango Piemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Santomenna, Sarno, Scafati, Scala, Serre, Siano, Tramonti, Valva, Vietri sul Mare.

ATC Aree Contigue al Parco al PNCVDA, comuni:

Agropoli, Albanella, Alfano, Aquara, **Ascea,** Atena Lucana, Auletta, **Bellosguardo,** Buonabitacolo, Caggiano, **Camerota, Campora, Cannalonga,** Capaccio Paestum, Casal Velino, Casalbuono, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Castel San Lorenzo, Castelcivita, **Castellabate,** Castelnuovo Cilento, **Celle di Bulgheria, Centola,** Ceraso, Cicerale, Controne, **Corleto Monforte,** Cuccaro Vetere, **Felitto,** Futani, Gioi, Giungano, Ispani, Laureana Cilento, **Laurino,** Laurito, Lustra, **Magliano Vetere,** Moio della Civitella, Montano Antilia, Monte San Giacomo, **Montecorice, Monteforte Cilento,** Montesano sulla Marcellana, Morigerati, **Novi Velia,** Ogliastro Cilento, Omignano, **Orria, Ottati,** Padula, **Perdifumo,** Perito, Pertosa, Petina, **Piaggine, Pisciotta,** Polla, **Pollica,** Postiglione, Prignano Cilento, Roccadaspide, Roccagloriosa, Rofrano, **Roscigno,** Rutino, **Sacco,** Sala Consilina, Salento, San Giovanni a Piro, **San Mauro Cilento, San Mauro la Bruca,** San Pietro al Tanagro, San Rufo, Santa Marina, **Sant'Angelo a Fasanella,** Sant'Arsenio, Sanza, Sapri, Sassano, **Serramezzana,** Sessa Cilento, Sicignano degli Alburni, Stella Cilento, **Stio,** Teggiano, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Trentinara, **Valle dell'Angelo,** Vallo della Lucania, Vibonati.

N.B. In grassetto i comuni interamente nel PNCVDA

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.6 Aree protette e Rete Natura 2000

5.6.1 Aree protette

Le Aree protette ai sensi della 394/91 nel territorio regionale sono 29, alle quali si aggiungono due oasi (Oasi Bosco di San Silvestro e l'Oasi Naturale del Monte Polveracchio).

Tipo	Denominazione	EUAP	Ente Gestore	Sup. uff. (ha)	Sup. GIS	Prov.
PNZ	PN del Cilento e Vallo di Diano	EUAP0009	EP	179262,08	177993,17	SA
PNZ	PN del Vesuvio	EUAP0003	EP	8307,18	8295,90	NA
PNR	Parco regionale Bacino Fiume Sarno	EUAP1210	EP	34550,01	3436,18	AV, NA, SA
PNR	PR dei Campi Flegrei	EUAP0958	EP	2296,07	2285,97	NA
PNR	PR dei Monti Lattari	EUAP0527	EP	14015,37	13939,14	NA, SA
PNR	PR del Matese	EUAP0955	EP	33513,68	33349,13	BN
PNR	PR del Partenio	EUAP0954	EP	14951,98	14870,06	AV, BN, CE, NA
PNR	PR del Taburno - Camposauro	EUAP0957	EP	13757,14	13683,19	BN
PNR	PR di Roccamonfina - Foce	EUAP0956	EP	8748,12	8712,43	CE
PNR	PR Diecimare	EUAP0662	EP	213,41	211,92	SA
PNR	PR Monti Picentini	EUAP0174	EP	58827,86	58455,79	AV, SA
RNS	RN Castelvolturno *p	EUAP0056	ex A.S.F.D. Caserta	276,75	275,59	CE
RNS	RN Cratere degli Astroni	EUAP0057	WWF	263,29	262,11	NA
RNS	RN statale Isola di Vivara	EUAP0551	CdG	36,37	36,22	NA
RNS	RN Tirone Alto Vesuvio*	EUAP0058	EP - ex A.S.F.D. Caserta	1049,31	1043,99	NA
RNS	RN Valle delle Ferriere*	EUAP0059	ex A.S.F.D. Caserta	457,35	454,87	SA
RNR	RN Foce Sele - Tanagro	EUAP0971	ER	7439,60	7388,16	SA
RNR	RN Foce Volturno - Costa di Licola	EUAP0972	ER	712,67	709,78	CE
RNR	Le Soglitelle	No EUAP			422,90	CE
RNR	RN Lago Falciano	EUAP0974	ER	99,27	98,87	CE
RNR	RN Monti Eremita - Marzano	EUAP0973	ER	3664,04	3638,51	SA
GAPN	Parco sommerso di Baia	EUAP0849	Gestione provvisoria	179,87	179,09	NA
GAPN	Parco sommerso di Gaiola	EUAP0850	(Gestione Provvisoria) Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta	43,24	43,05	NA
AANP	Area naturale Baia di Ieranto	EUAP0991	FAI - Fondo Ambiente Italiano - Delegazione regionale Campania	51,65	51,40	NA
AANP	Oasi Bosco di San Silvestro	EUAP0436	Associazione di protezione ambientale WWF Italia	92,45	92,00	CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

AANP	Oasi naturale del Monte Polveracchio*	EUAP0437	Associazione di protezione ambientale WWF Italia affiancato da Comitato di Gestione	585,78	581,91	AV,SA
AANP	Parco metropolitano delle Colline di Napoli	EUAP1224	Ente Parco	2224,30	2214,04	NA
MAR	Area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta	EUAP1228	Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	2346,80	2329,51	SA
MAR	Area marina protetta Regno di Nettuno	EUAP0917	Consorzio tra i Comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Barano, Ischia Porto, Serrara Fontana, Procida, Forio	11302,74	11257,51	NA
MAR	Area marina protetta Santa Maria di Castellabate	EUAP1225	Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	7128,78	7084,86	SA
MAR	Area naturale marina protetta Punta Campanella	EUAP0946	Consorzio tra i Comuni di Piano di Sorrento, Vico Equense, Massa Lubrense, Sorrento, Sant'Agnello e Positano	1539,87	1523,22	NA,SA

Tabella 20 – Aree protette EUAP in regione Campania

PNZ – Parco Nazionale, PNR – Parco Naturale Regionale, RNS – Riserva Naturale Statale, RNR – Riserva Naturale Regionale, GAPN - Altre Aree Naturali Protette Nazionali, AANP - Altre Aree Naturali Protette Regionali, MAR - Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine; EP – Ente Parco, ER- Ente Riserva,* Inclusa in altra area, *p inclusa parzialmente in altra area.

Il Parco Regionale dei Monti Lattari in ottemperanza alla sentenza del Tribunale Amministrativo per la Regione Campania - sede di Salerno, Sezione I del 23/11/2006 confermata dal Consiglio di Stato sentenza n. 3291 del 27/06/2008 non presenta vincoli dal punto di vista venatorio.

5.6.2 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21

fonte: http://burc.regione.campania.it

maggio 1992 avente ad oggetto la "*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*", comunemente denominata " Direttiva Habitat".

L'istituzione della rete Natura 2000 ha come obiettivo il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" successivamente sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

L'applicazione della Direttiva Habitat vuole garantire la protezione della natura anche tenendo "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2) per cui le attività umane non vengono escluse. Inoltre, anche i soggetti privati, proprietari di aree riconosciute di interesse comunitario, devono assicurarne una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e sistema natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. In definitiva, nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.) nonché il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art.10).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ogni sito Natura 2000 è identificato da un "formulario" che ne riassume le caratteristiche principali oltre ad elencarne le specie e gli habitat di importanza comunitaria presenti e da preservare (www.naturacampania.it).

In Campania la Rete Natura 2000 è composta da 123 Siti così caratterizzati:

92 ZSC e 15 ZPS e 16 ZSC/ZPS.

Codice	Denominazione	Tipo	Provincia	Estensione (ha)
IT8010004	Bosco di S. Silvestro	ZSC	CE	81,24
IT8010005	Catena di Monte Cesima	ZSC	CE	3427,00
IT8010006	Catena di Monte Maggiore	ZSC	CE	5184,01
IT8010010	Lago di Carinola	ZSC	CE	20,41
IT8010013	Matese Casertano	ZSC	CE	22216,37
IT8010015	Monte Massico	ZSC	CE	3846,46
IT8010016	Monte Tifata	ZSC	CE	1419,62
IT8010017	Monti di Mignano Montelungo	ZSC	CE	2487,45
IT8010018	Variconi	ZPS	CE	193,91
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	ZSC	CE	184,99
IT8010020	Pineta di Castelvolturno	ZSC	CE	90,03
IT8010021	Pineta di Patria	ZSC	CE	312,58
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	ZSC	CE	3816,45
IT8010026	Matese	ZPS	CE	25931,70
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	ZSC	CE	4923,93
IT8010028	Foce Volturno - Variconi	ZSC	CE	303,08
IT8010029	Fiume Garigliano	ZSC	CE	480,52
IT8010030	Le Mortine	ZPS	CE	274,95
IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro	ZSC	BN	359,58
IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano	ZSC	BN	893,05
IT8020006	Bosco di Castelvetere in Val Fortore	ZSC/ZPS	BN	1468,46
IT8020007	Camposauro	ZSC	BN	5508,13
IT8020008	Massiccio del Taburno	ZSC	BN	5321,04
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	ZSC	BN	14597,35
IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia	ZSC	BN	3061,05
IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro	ZPS	BN	2238,99
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	ZSC/ZPS	BN	2512,04
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	ZSC	NA	43,94
IT8030002	Capo Miseno	ZSC	NA	50,22
IT8030003	Collina dei Camaldoli	ZSC	NA	261,17
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	1310,26
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano	ZSC	NA	980,18

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8030007	Cratere di Astroni	ZSC/ZPS	NA	253,30
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	ZSC	NA	14564,09
IT8030009	Foce di Licola	ZSC	NA	146,88
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	ZSC/ZPS	NA	6115,70
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	ZSC/ZPS	NA	8490,88
IT8030012	Isola di Vivara	ZSC/ZPS	NA	35,57
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	ZSC	NA	14,05
IT8030014	Lago d'Averno	ZSC/ZPS	NA	125,34
IT8030015	Lago del Fusaro	ZSC	NA	191,72
IT8030016	Lago di Lucrino	ZSC	NA	10,36
IT8030017	Lago di Miseno	ZSC	NA	78,80
IT8030018	Lago di Patria	ZSC	NA	507,14
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	ZSC	NA	358,05
IT8030020	Monte Nuovo	ZSC	NA	29,54
IT8030021	Monte Somma	ZSC	NA	3076,22
IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	66,45
IT8030023	Porto Paone di Nisida	ZSC	NA	4,07
IT8030024	Punta Campanella	ZSC/ZPS	NA	390,29
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	685,05
IT8030027	Scoglio del Vervece	ZSC	NA	3,89
IT8030032	Stazioni di *Cyanidium caldarium* di Pozzuoli	ZSC	NA	4,26
IT8030034	Stazione di *Cyperus polystachyus* di Ischia	ZSC	NA	13,73
IT8030036	Vesuvio	ZSC	NA	3411,93
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	ZPS	NA	6250,62
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere	ZSC/ZPS	NA	388,25
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	ZSC/ZPS	NA	96,43
IT8030040	Fondali Marini di Baia	ZSC	NA	179,72
IT8030041	Fondali Marini di Gaiola e Nisida	ZSC	NA	166,90
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	ZSC	AV	589,93
IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta	ZSC	AV	2919,14
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)	ZSC	AV	9514,35
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	ZSC	AV	15640,60
IT8040007	Lago di Conza della Campania	ZSC/ZPS	AV	1214,08
IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde	ZSC	AV	603,68
IT8040009	Monte Accelica	ZSC	AV	4794,58
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	ZSC	AV	11884,06
IT8040011	Monte Terminio	ZSC	AV	9358,87
IT8040012	Monte Tuoro	ZSC	AV	2188,05
IT8040013	Monti di Lauro	ZSC	AV	7040,09
IT8040014	Piana del Dragone	ZSC	AV	685,89

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	ZSC	AV	3526,07
IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	ZSC	AV	1362,01
IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino	ZSC	AV	712,93
IT8040021	Picentini	ZPS	AV	63727,54
IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia	ZPS	AV	3478,29
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	ZSC	SA	625,37
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	ZSC	SA	4668,22
IT8050006	Balze di Teggiano	ZSC	SA	1201,43
IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	ZSC	SA	414,27
IT8050008	Capo Palinuro	ZSC/ZPS	SA	155,53
IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZPS	SA	325,45
IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele	ZSC	SA	629,56
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	700,95
IT8050012	Fiume Alento	ZSC	SA	3023,60
IT8050013	Fiume Mingardo	ZSC	SA	1638,16
IT8050016	Grotta di Morigerati	ZSC	SA	2,94
IT8050018	Isolotti Li Galli	ZSC	SA	69,31
IT8050019	Lago Cessuta e dintorni	ZSC	SA	546,27
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	ZSC/ZPS	SA	10569,88
IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano	ZPS	SA	1515,07
IT8050022	Montagne di Casalbuono	ZSC	SA	17122,76
IT8050023	Monte Bulgheria	ZSC	SA	2400,05
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	ZSC	SA	27898,14
IT8050025	Monte della Stella	ZSC	SA	1179,04
IT8050026	Monte Licosa e dintorni	ZSC	SA	1096,42
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	ZSC	SA	10116,09
IT8050028	Monte Motola	ZSC	SA	4690,38
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	ZSC	SA	9633,74
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	ZSC	SA	5673,99
IT8050032	Monte Tresino e dintorni	ZSC	SA	1338,83
IT8050033	Monti Alburni	ZSC	SA	23621,67
IT8050034	Monti della Maddalena	ZSC	SA	8510,88
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	ZSC/ZPS	SA	5018,53
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	ZSC/ZPS	SA	4913,58
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	ZSC	SA	38,42
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	ZSC	SA	358,39
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	273,46

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	ZSC	SA	70,76
IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea	ZSC	SA	5,39
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	ZPS	SA	458,94
IT8050046	Monte Cervati e dintorni	ZPS	SA	36912,38
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	ZPS	SA	3276,44
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	ZPS	SA	2840,76
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	ZSC	SA	3676,78
IT8050050	Monte Sottano	ZSC	SA	212,34
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	ZSC	SA	226,77
IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	ZSC	SA	14307,42
IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	ZPS	SA	5973,62
IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZSC	SA	412,60
IT8050055	Alburni	ZPS	SA	25367,57
IT8050056	Fiume Irno	ZSC/ZPS	SA	99,58

Tabella 21 – Elenco Siti della Rete Natura 2000 in Campania

La gestione dei 123 siti della rete è tuttavia affidata a più soggetti, compresa la stessa Regione. Infatti, la d.g.r. n. 684/2019, in attuazione al d.m. 17/10/2007, affida la gestione dei siti come segue:

- 44 siti alle Aree protette nazionali (Enti Parco, Riserve Naturali Statali e Aree Marine Protette), di cui 1 cogestito tra Ente Parco Nazionale del Vesuvio e Carabinieri, quali gestori della R.N. Statale Tirone Vesuvio;
- 52 siti agli Enti Parco e Riserve Regionali, di cui 2 cogestiti con i Carabinieri, quali gestori delle R.N. Statali della Valle delle Ferriere e di Castel Volturno.
- 27 siti alla Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.6.3 Aree Importanti per gli Uccelli e la Biodiversità (IBA)

Le Important Bird Areas (Aree Importanti per gli Uccelli e la Biodiversità) o IBA, sono delle aree che rivestono un ruolo chiave per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità, la cui identificazione è parte di un progetto a carattere mondiale, curato da BirdLife International. Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle ZPS. Le IBA sono state utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli Stati membri. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

1) ospitare un numero significativo di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
2) fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (es. zone umide);
3) essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione naturali ed antropici del paesaggio.

Oggi a livello mondiale, le IBA individuate sono circa 11.000, sparse in 200 Paesi. In Italia, sono state classificate 172 IBA distribuite in tutte le regioni con un massimo in Sardegna con ben 21 IBA ed una media di 9 a regione.

In regione Campania sono presenti 8 Aree IBA. Nello specifico due in provincia di Benevento: una denominata Monti della Daunia a confine con la Puglia e l'altra Matese che si estende anche nel territorio della provincia di Caserta e nel vicino Molise. In provincia di Napoli ne troviamo una nell'Isola di Capri, mentre in provincia di Avellino una denominata Monti Picentini a cavallo con la provincia di Salerno. Ben quattro invece le IBA in quest'ultima provincia: Media valle del fiume Sele, Monti Alburni, Monte Cervati e Costa Marina di Camerota e Policastro Bussentino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

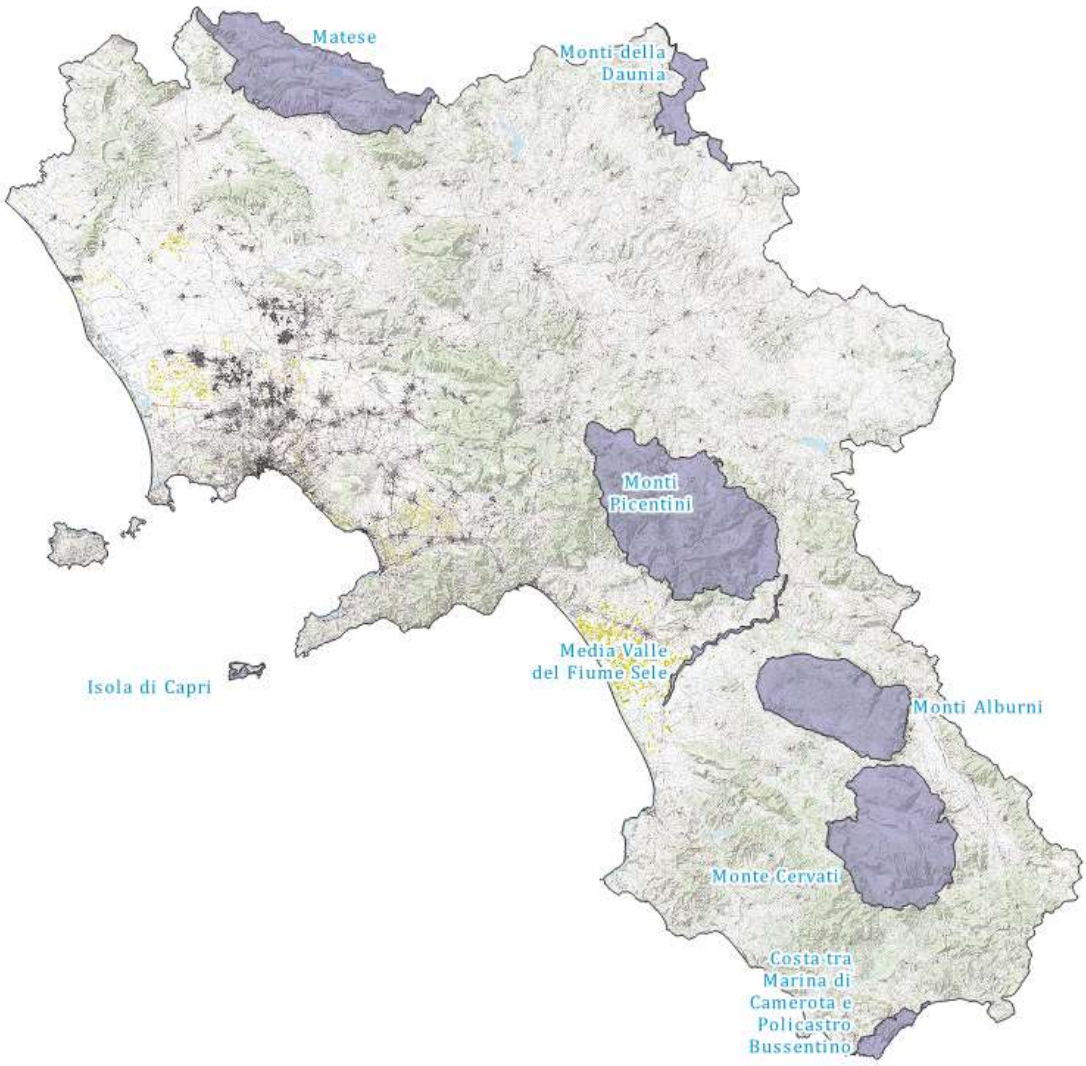


Figura 124 – Aree IBA (Important Bird and Biodiversity Area) in Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.7 Istituti Faunistici

Di seguito si riportano gli Istituti faunistici ai sensi della l.n. 157/92 riportati nelle proposte di PFV provinciali e dei quali è stata trasmessa o individuata la cartografia ufficiale.

Si precisa che nell'elenco compaiono gli Istituti dei quali nella fase di redazione del PFVR 2024-2029 sono state fornite le cartografie da parte di U.O.D. territoriali o degli ATC di riferimento.

Nell'arco di 90 giorni dall'approvazione del Piano, le U.O.D. competenti, verificano la completezza della documentazione amministrativa degli istituti faunistici privati e contestualmente, possono approvare nuovi istituti pubblici o privati o modificare quelli in elenco rispettando le indicazioni per la loro istituzione approvate dal PFVR 2024-2029.

In tutti i casi va trasmessa all'U.O.D. 50.07.00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, Alimentari e Forestali la cartografia vettoriale in formato Esri shape almeno 30 giorni primi dell'istituzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avellino

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Conza	803,71
ZRC (n. 8)	ZRC_1	2793,73
	ZRC_3	1611,74
	ZRC_4	778,03
	ZRC_5	2047,45
	ZRC_6	1283,51
	ZRC_7	2532,10
	ZRC_8	659,88
	ZRC_9	1173,88
CPrRFS	-	-
CPuRFS	-	-
AFV	-	-
AAV	-	-
ZAC	n. 12 con sparo, ma senza cartografia allegata	-
	Ariano (senza sparo)	567,72
	Lioni (senza sparo)	1387,41
FD	Mezzana	360,29
FC	-	-
AAr, ZM	-	-
App. fissi	-	-

Tabella 22 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Avellino

NB nel PFVP esiste una sovrapposizione tra una ZRC e l'AFV il Serrone non compatibile con le indicazioni del PFVR 2024-2029.

Nel PFVP sono indicate 12 ZAC delle quali non è stata fornita la cartografia.

Entro 90 giorni dall'approvazione del PFVR l'U.O.D. di Avellino provvede a ridefinire il quadro degli Istituiti faunistici provinciali e a trasmettere la relativa cartografia alla U.O.D. 50.07.19.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Benevento

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Campolattaro	2240,76
	Zone Umide Beneventane	886,84
ZRC (n. 7)	Apice	468,25
	Apollosa	1381,70
	Casalduni	498,07
	Castelvenere	350,58
	Circello	825,99
	Montefalcone – San Giorgio La Molara	1094,94
	S. Bartolomeo in Galdo	1051,28
CPrRFS	-	-
CPuRFS	-	-
AFV	Monte Coppe	306,17
AAV	-	-
ZAC (n. 10)	Benevento (con sparo)	3,02
	Castelpagano (con sparo)	13,82
	Castelpagano (senza sparo)	126,74
	Cerreto Sannita (con sparo)	3,86
	Circello (con sparo)	5,58
	Durazzano (con sparo)	8,97
	Faicchio (con sparo)	12,53
	Limatola (con sparo)	3,39
	Pietrelcina (con sparo)	2,14
	Paduli (con e senza sparo)	6,57
	Limatola (con sparo)	3,39
FD	Taburno	648,89
FC	San Lupo – Casalduni	23,01
	Guardia Sanframondi	24,08
	Morcone 1 – Montagna	7,80
	Morcone 2 – Montagna	5,23
	Morcone 3 – Montagna	0,71
	Sassinoro	45,90
	S. Salvatore T., Parco Naturale Rio Grassano	13,64
ZM	-	-
AAr	Amorosi	1,71
	Benevento-Cellarulo	47,08
	Bonea	0,41
	Castelvenere	1,18
	Circello	5,68
	Dugenta	2,86
	Faicchio	15,67
	Frasso Telesino	3,81
	Montesarchio	31,57

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Paduli	2,84
	Ponte	1,84
AAr	Reino	0,77
	San Giorgio la M.	1,14
	San Salvatore Telesino	48,48
	Telese Terme	2,34
App. fissi	-	-
Altri Ist.	Parco Urbano Intercomunale “Dea Diana est Tifatino”	2.484,19

Tabella 23 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Benevento

La ZAC di Durazzano ricade nel Parco Urbano intercomunale “Dea Diana est Tifatino” risultando incompatibile con le finalità dell’Istituto.

Entro 90 giorni dall’approvazione del PFVR l’U.O.D. di Benevento provvede a ridefinire il quadro degli Istituiti faunistici provinciali e a trasmettere la relativa cartografia alla U.O.D. 50.07.19.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Caserta

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Le Mortine	382,67
	Salicelle	346,91
ZRC (n. 6)	Monte Alifano	483,48
	Carditello	948,19
	Selvapiana	703,77
	Teanese	432,66
	Torcino	896,52
	Vairanese	631,93
CPrRFS	-	-
CPuRFS	-	-
AFV (n. 8)	Agnena	812,41
	Artemide	991,23
	Chiuvitta	534,63
	Mastrati	322,53
	Mazzoni	579,17
	Monte Fossa	367,11
	Santillo	964,71
	Sant'Uberto	461,45
AAV	Campanara	136,11
	Colle Alto	304,12
ZAC (n. 10 tutte con sparo)	Alvignano	11,50
	Cancello e Arnone	6,23
	Castelvolturno	5,46
	Cellole	9,53
	Ciorlano	9,16
	Galluccio	7,70
	Piana di Monte Verna	4,33
	Pignataro Maggiore	13,87
	San Pietro Infine	4,55
	San Pietro Infine - Mignano Monte Lungo	6,50
FD	-	-
FC	-	-
AAr, ZM	-	-
App. fissi	-	-
Altri Ist.	Parco Urbano Intercomunale "Dea Diana est Tifatino"	1.563,25
	Parco umido "La Piana"	66,62

Tabella 24 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Caserta

In attuazione delle osservazioni pervenute in fase di VAS l'U.O.D. territoriale di Caserta nei novanta giorni dall'approvazione del Piano provvede a ridefinire le perimetrazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle Z.R.C. Monte Alifano e di Carditello e dell'Oasi LE Mortine, attenendosi al rispetto ove possibile, delle superfici considerate nel PFVP ed alle proposte presentate dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale e dei Soggetti Pubblici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Napoli

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	-	-
ZRC	-	-
CPrRFS	-	-
CPuRFS	-	-
AFV	-	-
AAV	-	-
ZAC	-	-
FD	Roccarainola -1	765,46
	Roccarainola -2	132,41
FC	-	-
AAr, ZM	-	-
App. fissi	-	-

Tabella 25 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Napoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

Salerno

TIPO	Denominazione		Sup. (ha)
Oasi	Capo Orso		450,50
	Persano		278,59
ZRC (n. 4)	Alento		211,00
	Masseria Improsta		163,35
	Postiglione		237,40
	Santa Cecilia		523,73
CPrRFS	Polla - Il Leprotto		0,29
CPuRFS	Cerreta-Cognole		841,46
AFV (n. 3)	Bosco Feudo		287,25
	Fosse		472,09
	Valsecchi		450,84
AAV	-		-
ZAC (n. 14)	Albanella (con sparo)	1	13,77
	Montecorvino Rovella - Loc. Cerino (con sparo)	2	14,76
	Auletta - Loc. Gaudicelli (senza sparo)	3	142,90
	Montecorvino Pugliano - Loc. Marziani (con sparo)	4	2,43
	Campagna - Loc. Calandri (con sparo)	5	27,91
	Campagna - Loc. Golaniglia (con sparo)	6	186,68
	Campagna - Loc. Difesa Mezzana (con sparo)	7	38,66
	Giffoni V. Piana 1 – Loc. Casone (senza sparo)	8	7,23
	Giffoni V. Piana 2 – Ornito (senza sparo)	9	11,75
	Campagna - Loc. Tuoro e Serradarce (con sparo)	10	19,14
	Ceraso - Loc. Perosa (con sparo)	13	10,77
	Campagna - Loc. Colaniglia (con sparo)	15	42,69
	Casalbuono (con sparo)	16	27,80
	Contursi Terme (con sparo)	17	11,07
FD (n. 6)	Cerreta Cognole		841,46
	Persano		356,05
	Vesolo		865,05
	Mandria		539,13
	Cuponi		482,69
	Calvello		86,64
FC (n. 6)	Montano Antilia		0,77
	Salerno		3,23
	Campagna		61,89
	Giffoni Valle Piana		9,20
	Laviano		16,45
	Sicignano		1,23
AAr, ZM	-		
App. fissi	n. 7		

Tabella 26 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Salerno

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania

TIPO	N°	Sup. (ha)
Oasi	7	5.390
ZRC	25	23.783
CPrRFS	1	0,29
CPuRFS	1	841*
AFV	12	6.550
AAV	2	440
ZAC (con sparo)	42	405
ZAC (senza sparo)	7	2.082
FD	10	5.078
FC	13	213
AAr, ZM	15	167
App. fissi	7	-
Altri	3	4.114

Tabella 27 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in regione Campania

*La foresta demaniale Cerreta-Cognole è allo stesso tempo CPuRF.

Entro 90 giorni dall'approvazione del PFVR 2024-2029 gli istituti faunistici pubblici e/o privati sono istituti dalle U.O.D. territoriali competenti secondo le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.8 Quadro dei danni da fauna selvatica

L'andamento dei danni e del prelievo operato nel corso dell'ultima stagione presenta un quadro tutt'altro che rassicurante. I danni hanno raggiunto in alcune province valori inaccettabili per il mondo agricolo e per le problematiche sociali generate, ma soprattutto l'aumento progressivo dei sinistri stradali non possono lasciare indifferenti e richiedono misure concertate da Regione, ATC ed Enti gestori delle aree protette almeno regionali e nazionali e mondo scientifico e politico. Si tratta per lo più di danni da cinghiale e, in misura minore, da lupo e corvidi, ma non mancano specie "nuove" come il ghiro o l'istrice.

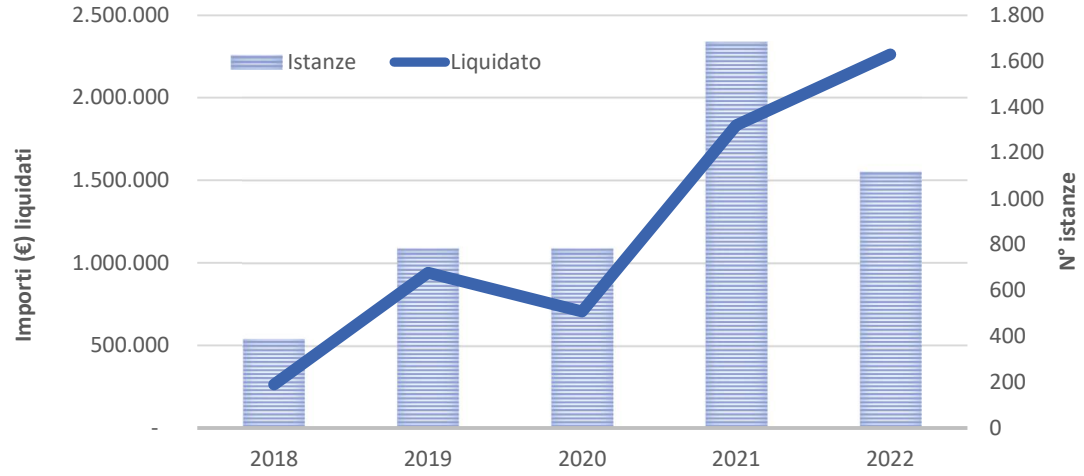


Figura 125 – Andamento dei danni da fauna selvatica liquidati nell'ultimo quinquennio (NB: non sono riportati i dati del PNCVDA)

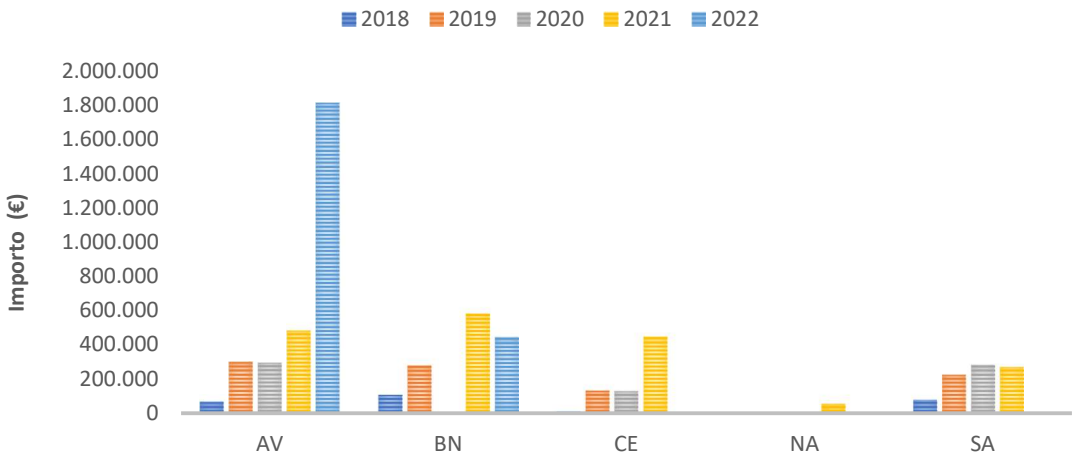


Figura 126 – Importo dei danni liquidati nell'ultimo quinquennio nelle cinque province campane

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'evoluzione della problematica richiede allo stato attualo uno sforzo di tutti i soggetti interessati nella gestione del cinghiale che possa prevedere una revisione ed una migliore organizzazione del prelievo in braccata, una reale organizzazione del prelievo selettivo, lo sviluppo di misure di prevenzione in agricoltura e un coinvolgimento attivo nella gestione da parte dei Parchi regionali oltre ad azioni sinergiche con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

N° Istanze liquidate	2018	2019	2020	2021	2022
AV	205	412	414	649	790
BN	56	98		283	303
CE	60	123	179	379	nf
NA	0	0	0	12	23
SA	68	150	190	360	nf
Regione	389	783	783	1.683	1.116

Tabella 28 – Numero di istanze di danni da fauna selvatica liquidate per ogni provincia nell'ultimo quinquennio. NF = dato non fornito

fonte: http://burc.regione.campania.it

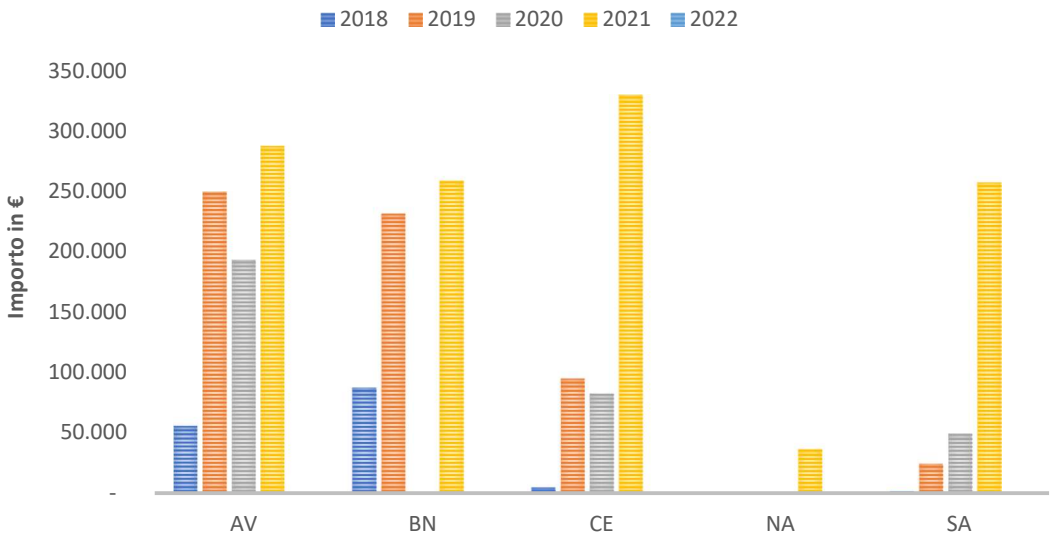


Figura 69 – Importo dei danni da cinghiale liquidati nell'ultimo quinquennio nelle cinque province campane

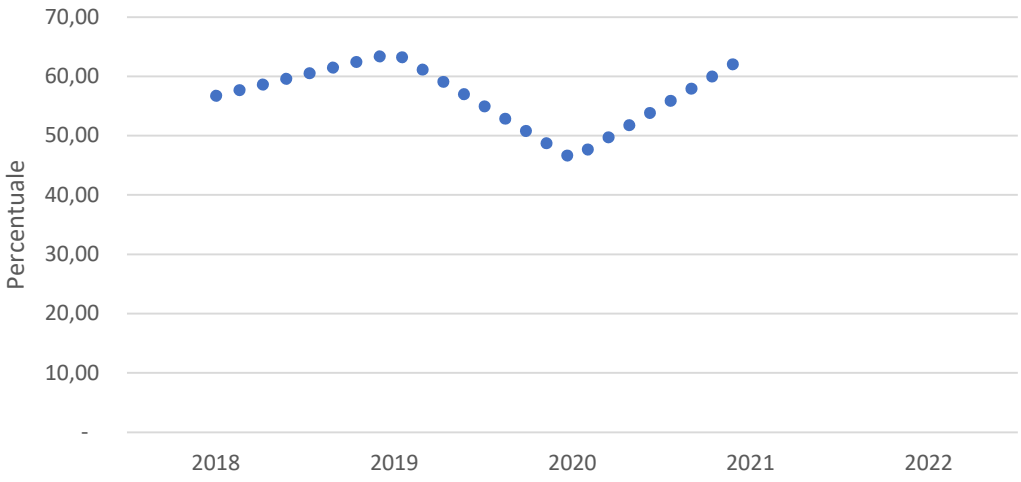


Figura 128 – Importo dei danni da cinghiale liquidati nell'ultimo quinquennio nelle cinque province campane

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.9 Aree percorse da incendi

La Legge 353/2000 “Legge Quadro in materia di incendi boschivi” prevede all’art. 10 (Divieti, prescrizioni e sanzioni) comma 1 il divieto di caccia per 10 anni nelle aree percorse da incendio, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate.

La Regione Campania ha costituito il “Catasto degli Incendi boschivi” mette a disposizione delle Amministrazioni Comunali, tenute ad apporre il vincolo sulle aree percorse dal fuoco, le perimetrazioni delle aree percorse dal fuoco, attraverso una semplice interfaccia WEB.

A partire dal 2007, l'archivio viene aggiornato esclusivamente con le perimetrazioni degli incendi rilevati dal Corpo Forestale dello Stato. La versione attuale del servizio consente di visualizzare la tematizzazione del vincolo, previsto dalla legge, rispettivamente per 5, 10 e 15 anni.

La L.R. n. 12 del 6 settembre 2013, che modifica la L.R. 26/2012, in seguito alla Sentenza della Corte Costituzionale N. 303 del 2013 all’art. 25 ha stabilito che nelle zone colpite in tutto o in parte da incendio la caccia è sospesa per i 10 anni successivi all'incendio.

Ai sensi dell’art. 25 della L.R. 8/96, le zone colpite da incendio sono perimetrate ogni anno da ciascuna Amministrazione Comunale (art. 25 L.R. 8/1996).

Di seguito si riporta il quadro delle aree percorse dal fuoco dal 2007 al 2021 e l’analisi dell’ultimo decennio, rimandando alla pagina dedicata all’interno del sito istituzionale della Regione Campania in cui sono consultabili immagini satellitari e aerofotogrammetriche relative al Catasto degli incendi boschivi.

Nei grafici e nelle analisi successive sono state considerate tutte le aree percorse dal fuoco così come cartografate, indipendentemente dall’uso del suolo, quindi compaiono sia le aree boscate che i pascoli o altre categorie di uso del suolo.

Negli ultimi dieci anni con dati disponibili (2013-2022) sono stati registrati 5.895 incendi dei quali circa il 40% in aree protette. La superficie complessiva è stata di 52.501 ettari dei quali 43.206 classificati come boschi ed una media di poco meno 9 ettari ad incendio. Si tratta del valore complessivo dei dieci anni, di fatto le superfici sono in alcuni casi

fonte: http://burc.regione.campania.it

inferiori perché alcune aree sono state percorse da incendi in più anni. Nel periodo considerato la provincia di Salerno mostra le percentuali più alte sia in termini numerici (44,85%) che di superfici (38,53%). Al contrario Napoli ha la percentuale di eventi più bassa (8,53%) e Avellino la percentuale di superficie minore (10,41%).

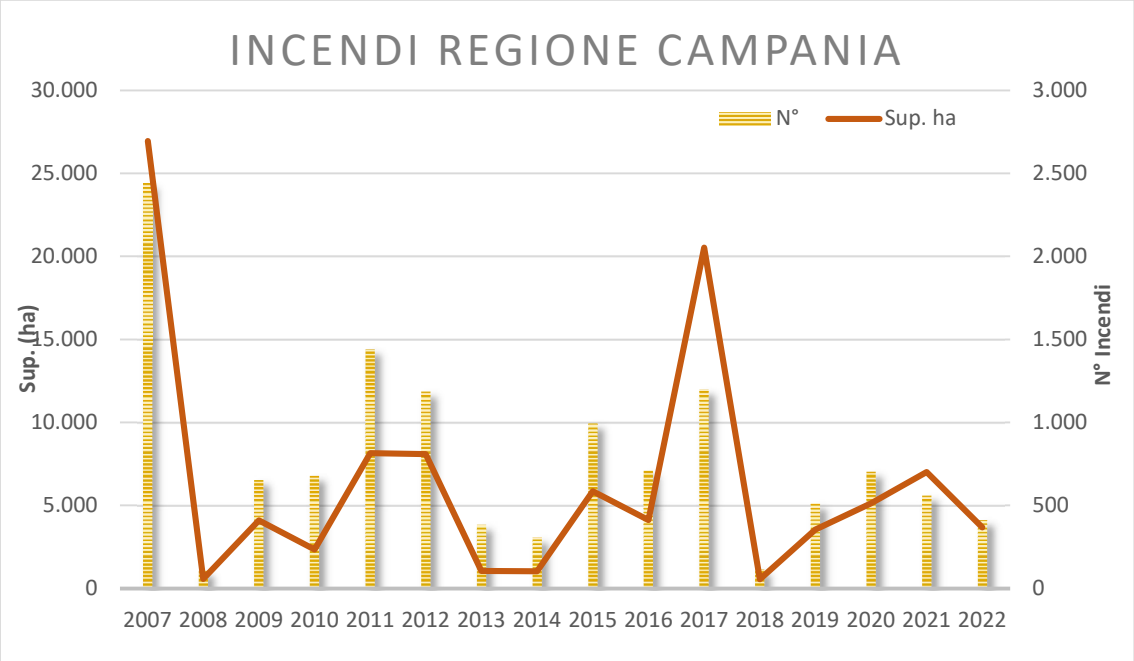


Figura 129 – Quadro incendi in regione Campania dal 2007 al 2022

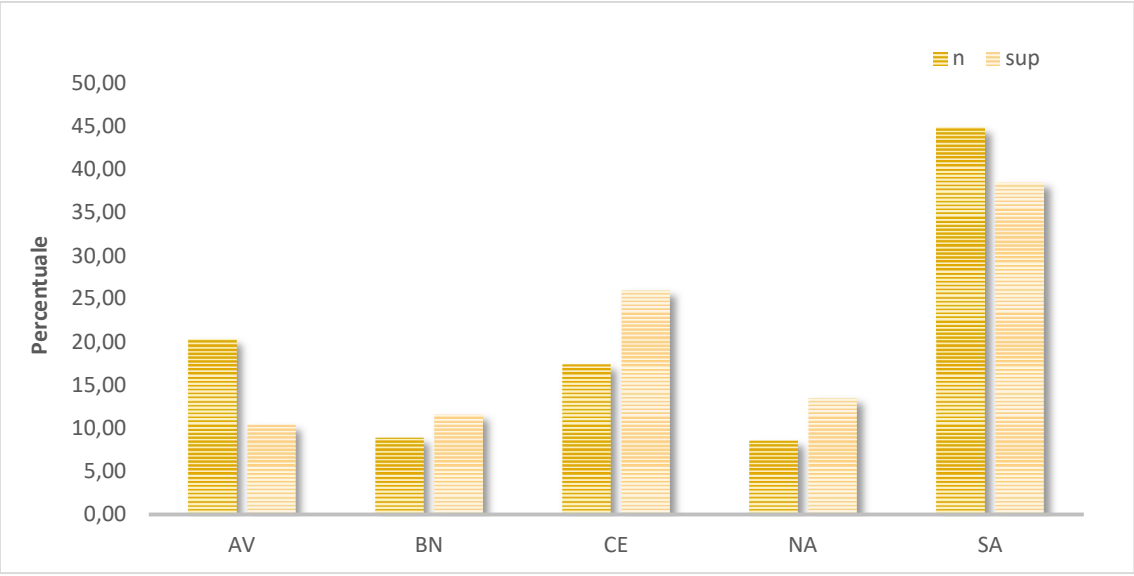


Figura 130 – Distribuzione percentuale degli incendi tra il 2012 e 2021, numerica e delle superfici tra le varie province

fonte: http://burc.regione.campania.it

La mappa degli incendi viene aggiornata annualmente con i dati trasmessi dai Carabinieri Forestali e pubblicata sui siti:

https://geoportale.incendiboschivi.it/portal/apps/dashboards/28bf7093952a47349feab3f2ef98b0c7

https://www.campaniacaccia.it/mappaincendi.php

5.10 Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Campania

5.10.1 Pianificazione

Il patrimonio faunistico nazionale è tutelato dalla Legge n. 157/1992 che demanda alle Regioni la pianificazione gestionale.

Da un punto di vista prettamente sanitario, il cosiddetto “Pacchetto Igiene” Reg. (CE) 852/2004 e Reg; (CE) 853/2004) include la caccia nell’ambito della produzione primaria e stabilisce le regole per l’immissione sul mercato di carni di selvaggina.

In questo contesto, l’attivazione di programmi di sorveglianza nei confronti di agenti infettivi propri della fauna e/o comuni con le specie domestiche e gli esseri umani risulta prioritaria sia per la tutela della sanità animale che della salute pubblica e per la conservazione del patrimonio di biodiversità.

Il PNP 2020-2025 rafforza una visione che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell’essere umano, della natura e dell’ambiente (One Health) che, riconoscendo che la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi sono interconnesse, promuove l'applicazione di un approccio multidisciplinare, intersettoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine dall’interfaccia tra ambiente-animali-ecosistemi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'approccio One Health consente il contrasto all'emergenza di epidemie e pandemie che trovano origine nelle manomissioni e degrado degli ecosistemi con conseguenti trasferimenti di patogeni (spillover) dalla fauna selvatica a quella domestica, con successiva trasmissione all'uomo.

5.10.2 Scopi

L'obiettivo è quello di assicurare il perfetto adempimento a quanto indicato dal vigente P.N.P. ed in particolare:

1. Attività di sorveglianza attiva e passiva sulle malattie infettive di interesse zoonosico della fauna selvatica della Regione Campania;
2. Linee guida e procedure uniformi su tutto il territorio regionale per lo svolgimento ottimale e coordinato di tale attività;
3. Individuare e coordinare eventuali piani e protocolli di controllo sanitario della fauna selvatica già attivi a livello provinciale e/o territoriale;
4. Convogliare in una banca dati regionale le risultanze dell'attività svolta;
5. Individuare, sulla base dei risultati ottenuti, mappe di rischio per singole patologie a carattere epidemico, zoonosico e/o emergenti (anche mediante una early detection);
6. Condividere le attività di monitoraggio sanitario con gli enti di gestione faunistico-venatoria (ATC) e con gli enti di gestione delle aree protette presenti nel territorio regionale;
7. Promuovere l'interesse sulla fauna selvatica in considerazione della sua valenza sanitaria, ecologica, economica e sociale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.10.3 Autorità Competenti (A.C.)

Le A.C. incaricate dello svolgimento delle attività sono:

- UOD “Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria” – Regione Campania
- UOD “Ufficio Centrale Foreste e Caccia” - Regione Campania
- Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali – Università di Napoli “Federico II” (UNINA)
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM)
- Osservatorio Epidemiologico Regionale Veterinario (OERV)
- Centro di Riferimento Regionale Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV)
- Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale (OFVR)
- Centri Recupero Animali Selvatici di I° e II° livello (CRAS)
- Centro di Riferimento Regionale di Sanità Animale (CReSan)
- Servizi Veterinari delle AASSLL
- Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici (CERMAS) c/o IZS Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta
- Centro di Referenza Nazionale Pesti Suine (CEREP) c/o IZS Umbria e Marche (IZSUM)
- Centro di Referenza Nazionale per le Brucellosi c/o IZS Abruzzo e Molise (IZSAM)
- Centro di Referenza Nazionale per lo studio ed accertamento delle malattie esotiche degli animali (CESME) c/o IZS Teramo
- Centro di Referenza Nazionale per la Rabbia presso l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)
- Centro di Referenza Nazionale per la malattia di Aujeszky c/o l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia Romagna (IZSLER)
- Comando Gruppo Carabinieri Forestali
- Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile – Regione Campania
- Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)
- Associazioni venatorie
- ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.10.4 Fonti Normative

- Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale e successivi atti delegati;
- Regolamento delegato (UE) 2020/689 della Commissione, del 17 dicembre 2019, che integra il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per determinate malattie elencate ed emergenti;
- Regolamento (CE) n. 2009/1069 "Norme sanitarie per i sottoprodotti di origine animale e i prodotti derivati non destinati al consumo umano" e s.m.i.;
- Legge n. 157/92 ad oggetto "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e s.m.i.;
- Legge regionale n. 26 del 9 agosto 2012 ad oggetto "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania";
- D.G.R.C. n. 1940 del 30.12.2009 istitutiva del Centro regionale di Riferimento per l'Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV);
- Regolamento del 30 marzo 2012 n. 4 - "Regolamento per il recupero, la detenzione e la re immissione in natura della fauna selvatica";
- Decreto Dirigenziale n. 355 del 09/11/2020 "Approvazione del Piano dei Controlli Regionale Pluriennale (PCRP) 2020-2022 in materia di sicurezza alimentare, sanità e benessere degli animali";
- Regolamento del 6 dicembre 2011 n. 10 "- Regolamento per la gestione sanitaria e lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in Regione Campania";
- Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria 2023;
- Piano Nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle Arbovirosi (PNA) 2020-2025;
- Peste Suina Africana - Piano di sorveglianza ed eradicazione in Italia per il 2023 – linee guida operative;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Delibera di Giunta Regione Campania n. 255 del 26/05/2020 “Approvazione Piano di sorveglianza e prevenzione della Peste Suina Africana in Campania”;
- D.D. n. 56 del 11/02/2021 “Approvazione del Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici in Regione Campania”;
- D.D. n. 33 del 12/02/2021 “Programma di prelievo selettivo del cinghiale nelle aree non vocate della Regione Campania”;
- DGRC n. 289 del 15/06/2020 Approvazione del “Piano regionale di controllo per l'eradicazione della malattia di Aujeszky negli allevamenti suini della Regione Campania”;
- DGRC n. 104 del 8/03/2022 Approvazione del “Programma obbligatorio di eradicazione delle malattie infettive delle specie bovina e bufalina in Regione Campania”;
- Decreto Dirigenziale n.133 del 09/03/2023 approvazione Procedura documentata denominata “Sorveglianza e risposta al virus della West Nile in regione Campania - Piano di Monitoraggio B 5-REV. 1”
- Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025;
- Documento tecnico di indirizzo per la programmazione di piani di sorveglianza e di monitoraggio relativi alle malattie degli animali selvatici” diffuso dal Centro di Referenza Nazionale Animali Selvatici (CeRMAS) riportare i riferimenti;
- D.D. n. 29 del 02/02/2018 ”Istituzione Tavolo Tecnico per il Piano di Monitoraggio Regionale Sorveglianza Zoonosi da Fauna Selvatica e s.s.m.m.i.i.;

5.10.5. Istruzioni Operative

Ai sensi del codice del WOAH (World Organization for Animal Health) per sorveglianza si intende la raccolta continua e la classificazione sistematica delle informazioni relative allo stato sanitario delle popolazioni animali nonché la loro analisi e la pronta disseminazione delle informazioni a coloro che sono deputati a intraprendere le necessarie azioni sanitarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elemento fondamentale della sorveglianza, che la distingue dal monitoraggio è l'adozione di misure sanitarie in risposta alla presenza di una malattia o infezione. Queste risposte sanitarie possono riguardare la popolazione oggetto della sorveglianza, oppure un'altra popolazione recettiva, oppure una popolazione di vettori o di reservoir dell'infezione.

L'attività di sorveglianza viene solitamente suddivisa in passiva, basata sull'osservazione, notifica e registrazione di quanto avviene "spontaneamente" sul territorio relativamente ai casi sospetti o confermati di malattia nella fauna selvatica, e in attiva, che utilizza programmi specifici e pianificati ad hoc di controllo sulla presenza e diffusione di determinati agenti patogeni nei selvatici.

Il presente piano fa ricorso a entrambe queste forme di sorveglianza.

In tutti i casi previsti dal presente Piano, la trasmissione dei campioni al laboratorio ufficiale dovrà avvenire per il tramite del competente Servizio Veterinario. Ogni ASL ha designato un suo referente per l'attuazione del Piano stesso, che dovrà farsi carico dell'organizzazione delle attività relative in seno alla propria organizzazione, assicurando la disponibilità anche in orari non ordinari e giornate festive mediante l'esercizio della pronta disponibilità. L'elenco ufficiale dei referenti della fauna selvatica è tenuto ed aggiornato costantemente dall'UOD regionale "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria".

10.5.5.1 Sorveglianza passiva (S.P.)

La sorveglianza passiva (S.P.) si basa su un attento e sistematico controllo della fauna selvatica (in animali malati o morti) presente sul territorio, effettuato in modo continuo durante tutto l'anno. Tale controllo è frutto di una collaborazione tra le diverse istituzioni ed enti coinvolti a livello territoriale. È fondamentale che lo svolgimento di tale attività venga continuamente incentivata dal personale presente sul territorio (agenti della Polizia Provinciale, Comando Gruppo Carabinieri Forestali, Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., Associazioni venatorie, ATC, STP, etc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il CRIUV al fine di potenziare e sinergizzare l'attività di monitoraggio sanitario ed il prelievo delle matrici biologiche seleziona medici veterinari liberi professionisti sul territorio regionale con specifica esperienza nel mondo faunistico venatorio che affiancheranno nelle attività di sorveglianza i Medici Veterinari delle AA.SS.LL.

Le figure coinvolte nel piano dovranno conferire all'IZSM:

A. Soggetti rinvenuti morti, delle specie selvatiche indicate nei singoli piani di sorveglianza, indipendentemente dalla tipologia della zona di ritrovamento (area di prelievo venatorio, area protetta, parco urbano, etc.); devono essere conferiti interi, ove possibile, alle Sezioni diagnostiche provinciali tramite i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL;
B. Capi abbattuti a caccia o in piani di controllo che manifestano segni di alterato stato di salute;
C. Soggetti deceduti provenienti dai Centri di recupero animali selvatici "C.R.A.S.".

Gli accertamenti diagnostici saranno effettuati presso l'IZSM e comprenderanno le indagini previste dal piano specifico.

Al fine di favorire una "early detection" di eventuali patologie nuove/emergenti di interesse zoonosico o comunque rilevanti per la sanità pubblica e veterinaria, sarà possibile effettuare anche ricerche di laboratorio non comprese negli specifici piani di sorveglianza, su giudizio degli operatori e nei limiti di quanto preventivato nello specifico paragrafo "costi e benefici".

Nel caso di ritrovamento di animali deceduti per cause naturali si procede come segue, per tutte le specie animali comprese nei sottopiani specifici:

a) le spoglie sono conferite alle Sezioni dell'IZSM da tutte le figure partecipanti al piano, per il tramite dei competenti Servizi Veterinari delle AA.SS.LL.

Laddove la consegna delle spoglie animali avvenga a cura di personale diverso da quello appartenente ai Servizi Veterinari, dovrà essere accompagnata dalla

fonte: http://burc.regione.campania.it

compilazione del mod. 13A; questa potrà avvenire anche presso una sede istituzionale di primo ricevimento delle spoglie.

Nel caso l'intervento sia stato effettuato dal Servizio Veterinario, il personale operante provvede a:

- identificare l'animale presso il luogo di rinvenimento e a rilevare la probabile causa di morte e quindi ne stabilisce il successivo destino;
- registrare la suddetta attività esclusivamente nel sistema operativo Veterinary Activity Management (VAM), inserendo l'accettazione e selezionando tra le motivazioni/operazioni richieste "Registrazione Trasporto Spoglie" e Attività Esterne" e successivamente selezionando nel menù a tendina "Piano di Monitoraggio Fauna Selvatica B7" ed aprire la relativa cartella necroscopica, indicando quale destinazione "IZSM".

Le spoglie animali saranno accompagnate fino a destinazione finale dal MOD. 13A.

b) Le carcasse di selvatici deceduti presso un CRAS per i quali si sospettino cause di morte di natura infettiva, sono consegnate all'IZS territorialmente competente sotto la responsabilità del direttore sanitario del CRAS. Anche tali attività saranno registrate con le modalità di cui sopra.

c) Le spoglie di animali selvatici deceduti presso un CRAS per i quali non si sospettino cause di morte di natura infettiva, possono essere sottoposti a necroscopia a cura degli operatori CRAS/CRIUV/ASL/UNINA. La necroscopia sarà inserita nel sistema informativo VAM e gli organi sottoposti a prelievo a fini diagnostici saranno comunque consegnati all'IZSM con modulistica stampata per il tramite di VAM.

Le carcasse ed i campioni sono consegnati all'IZSM nel più breve tempo possibile (24-72 ore) e conservati a temperatura di refrigerazione (+4°/+6° C) o, in caso di impossibilità a rispettare tali tempi, in stato di congelamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.5.5.2 Sorveglianza attiva

Ai sensi del codice WOAH la sorveglianza attiva, anche definita “mirata”, si focalizza su un determinato patogeno in una determinata specie selvatica.

L’attività di campionamento programmata garantisce la possibilità di valutare negli animali selvatici la presenza/assenza di malattia, con metodi indiretti, perlo più di indagine sierologica e/o diretti, finalizzati alla ricerca dell’agente eziologico, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza epidemiologica nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie.

In genere, le forme di sorveglianza attiva sono rese difficoltose in quanto non sono note le entità delle popolazioni da sottoporre ad analisi (il c.d. denominatore delle indagini epidemiologiche) siano esse stanziali che, ancor di più, migratorie e/o svernanti. Per tali motivi, è spesso difficile stabilire una numerosità campionaria statisticamente valida.

Per tali fini, saranno impiegate numerosità campionarie basate sui censimenti più aggiornati disponibili in letteratura, in particolare quelli pubblicati da ISPRA.

Per quanto attiene all’attività di prelievo di campioni/tamponi da soggetti vivi di fauna selvatica, nonché per l’invio di campioni prelevati da animali abbattuti a caccia, i Servizi Veterinari registrano l’intervento nel sistema informativo GISA, come di seguito indicato:

- Si inserisce il controllo ufficiale nel cavaliere “Zone di controllo” nella struttura o zona in cui è stato ritrovato l’animale (ad es. Comuni, Zone Umide, Oasi naturalistica, CRAS, CRIUV) selezionando come motivo “Piano di monitoraggio Fauna selvatica”; dovrà quindi essere inserito il tampone/campione come da procedure in uso di GISA.

I campioni/tamponi sono consegnati all’IZSM nel più breve tempo possibile (24-72 ore) e conservati a temperatura di refrigerazione (+4/+6 °C), accompagnati da verbale prelevamento campioni Mod. 13B, in formato cartaceo nelle more della possibilità di stampa diretta da GISA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il presente piano di monitoraggio si compone di n. 8 sottopiani, corrispondenti ai 8 piani di sorveglianza delle malattie individuate, ai sensi del "Documento tecnico di indirizzo per la programmazione di piani di sorveglianza e di monitoraggio relativi alle malattie degli animali selvatici" diffuso dal Centro di Referenza Nazionale Animali Selvatici (CeRMAS).

Il suddetto documento, infatti, individua le modalità per la scelta delle malattie da sottoporre a sorveglianza mediante una procedura di "prioritizzazione".

Questo processo va necessariamente integrato con quanto stabilito nel vigente Piano Nazionale della Prevenzione (PNP 2020-2025) laddove al capitolo "MO5". Ambiente, Clima e Salute – Quadro logico centrale", area D "Salute Animale ed Igiene Urbana Veterinaria" prevede i seguenti punti:

- D1 Sorveglianza sui concentramenti e spostamenti animali
- D4 Controllo sul benessere degli animali da reddito
- D6 Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive diffusive animali
- D7 Predisposizione di sistemi di risposta ad emergenze epidemiche delle popolazioni animali
- D12 Prevenzione e controllo delle zoonosi. Controllo delle popolazioni selvatiche ai fini della tutela della salute umana e dell'equilibrio fra uomo, animale e ambiente.

In conformità alle indicazioni dei sopra indicati documenti, sono state individuate, ai fini dell'attività di sorveglianza nella Regione Campania, le seguenti malattie trasmissibili:

1. ***Influenza Aviaria***, per le positività individuate HPAI in rapaci e sinantropi nelle province di Salerno e di Napoli e per la presenza sul territorio regionale di vaste aree umide di passo e svernamento di anatidi selvatici, ottimi siti di osservazione per una precoce identificazione di circolazione virale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. ***West Nile Disease***, per il possibile ed eventuale "precoce rilevamento" di una patologia che è stata registrata per la prima volta in Regione Campania nell'anno 2020, proprio in un soggetto selvatico nel corso del piano di sorveglianza;
3. ***Rabbia***, al fine di non allentare la "storica" attenzione nei confronti di una virosi letale;
4. ***Tubercolosi***, la cui sorveglianza nella fauna selvatica sarà modulata sulla base delle risultanze dei campionamenti del triennio precedente;
5. ***Brucellosi***, la cui sorveglianza nella fauna selvatica sarà modulata sulla base delle risultanze dei campionamenti del triennio precedente;
6 ***Peste Suina Africana***, come richiesto dal Piano Nazionale, in considerazione del rischio di introduzione di suidi selvatici infetti dalle regioni confinanti, e per il focolaio in atto in regione Campania;
7 ***Malattia di Aujeszky***, in considerazione del rischio possibile di trasmissione della malattia dai suidi selvatici ai domestici, nonché alle altre specie domestiche sensibili.
8 ***Infezione da Trichinella***, in considerazione del rischio possibile di trasmissione della malattia dai suidi selvatici ed alle numerose specie sensibili compreso l'essere umano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

6.1 Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP

Il "Documento di indirizzo e coordinamento per i piani faunistici provinciali", redatto dalla Regione Campania e approvato con delibera della Giunta regionale n. 787 del 21 dicembre 2012, definisce i criteri per il calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (T.A.S.P.). La TASP viene anche definita come la superficie utile alla fauna selvatica, con esclusione delle aree urbanizzate, ed è soggetta a pianificazione faunistica ai sensi dell'art. 10 della legge 157/92.

La determinazione della TASP come precisato con la d.g.r. n. 269/2012 deve rispondere ai seguenti principi:

- il calcolo deve essere effettuato sottraendo alla superficie territoriale complessiva le superfici faunisticamente improduttive in essa ricadenti e cioè le aree urbane o fortemente urbanizzate e quelle occupate da ferrovie, autostrade e strade nei tratti extraurbani (con eccezione delle gallerie);
- la quantificazione delle superfici utilizzate per il calcolo deve essere effettuata utilizzando la più recente cartografia ufficiale delle Provincie, se disponibile, altrimenti, in ordine di priorità la cartografia ufficiale della Regione Campania, la cartografia nazionale, i dati ufficiali resi disponibili dagli Enti competenti;

Il dato di partenza è stata la superficie provinciale dove emergono differenze anche significative tra i dati tabellari di ISTAT, GIS e CORINE Land cover utilizzato per l'uso del suolo.

Tenuto conto dei calcoli successivi sull'uso del suolo e dei vari istituti faunistici svolti in ambiente GIS abbiamo utilizzato di base la superficie GIS calcolata sui dati messi a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	Superfici (kmq)			Differenze		
	ISTAT	GIS	CORINE	ISTAT-GIS	GIS-Corine	ISTAT-Corine
AV	2.806,0	2.788,0	2.786,8	18,00	1,14	19,14
BN	2.080,4	2.068,5	2.067,4	11,83	1,16	12,99
CE	2.651,3	2.639,4	2.636,4	11,86	3,02	14,88
NA	1.178,9	1.173,2	1.171,3	5,78	1,88	7,66
SA	4.954,1	4.920,2	4.917,5	33,90	2,63	36,53
Reg.	13.670,6	13.589,2	13.579,4	81,37	9,83	91,20

Tabella 29 – Confronto delle superfici provinciali e regionali tra ISTAT, GIS, CORINE CLC18

Di seguito si riportano i dati riassuntivi desunti dall'aggiornamento dei PFVP.

Prov.	Sup. tot.	T.A.S.P.	SP	S.G.P.C.	% Protetta	Fonte
AV	279.164	260.885	50.068	210.817	15,63	PFVP 2019-2024
BN	206.806	169.704	33.165	140.616	20,00	PFVP 2020-2025
CE	265.135	226.974	53.318	173.656	23,49	PFVP 2021-2026
NA	117.896	72.386	14.493	53.021	26,75	PFVP 2019-2024
SA	495.405	468.226	231.640	233.677	49,47	PFVP 2021-2025
SA1	156.449	156.449	45.634	109.328	29,17	
SA2	311.777	311.777	186.006	124.349	59,66	
Regione	**1.358.922**	**1.198.175**	**361.123**	**811.787**	**30,13**	**Questo lavoro**

Tabella 30 – Confronto delle superfici provinciali e regionali tra ISTAT, GIS, CORINE CLC18. S.P Superficie protetta, S.G.P.C. Superficie Gestione Programmata della Caccia, % Protetta – Percentuale territorio protetto

Pertanto: TASP = superficie provinciale – aree urbane ed urbanizzate, incluse le aree archeologiche aperte al pubblico, infrastrutture di urbanizzazione – altre aree inutilizzabili dalla fauna selvatica.

Viene definita "Superficie a Gestione Programmata della Caccia" il territorio ai sensi del comma 5 dell'art. 10 della l.n. 157/92 in cui si esercitano i compiti previsti dall'art. 14 della stessa legge.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel calcolo delle superfici interdette alla caccia sono state considerate:

Categoria considerata	Fonte
Zone residenziali a tessuto continuo	CLC 18 IV Liv
Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	CLC 18 IV Liv
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	CLC 18 IV Liv
Aree industriali o artigianali	CLC 18 IV Liv
Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	CLC 18 IV Liv
Aree portuali	CLC 18 IV Liv
Aeroporti	CLC 18 IV Liv
Aree estrattive	CLC 18 IV Liv
Discariche	CLC 18 IV Liv
Cantieri	CLC 18 IV Liv
Aree verdi urbane	CLC 18 IV Liv
Aree ricreative e sportive	CLC 18 IV Liv
Aree attrezzate al suolo;	DBGT RC
Aree di circolazione veicolare;	DBGT RC
Aree sportive attrezzate;	DBGT RC
Aree stradali;	DBGT RC
Cassoni edilizi;	DBGT RC
Corpi edificati;	DBGT RC
Edifici minori	DBGT RC
Manufatti d'infrastruttura di trasporto.	DBGT RC
Manufatti industriali	DBGT RC
Rete stradale;	DBGT RC
Rete ferroviaria	DBGT RC

Tabella 31 – Confronto delle superfici provinciali e regionali tra ISTAT, GIS, CORINE CLC18

Non è stato possibile sottrarre le Aree Urbane, le Aree archeologiche (in parte) e le Aree Militari in quanto per queste categorie non è stato possibile avere una cartografia aggiornata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	Sup. GIS	Sup. Urbanizzata	T.A.S.P.
AV	278.796	22.666	256.131
BN	206.854	16.134	190.720
CE	263.941	32.389	231.553
NA	117.315	45.042	72.273
SA	492.016	44.184	447.832
Regione	1.358.922	160.414	1.198.508

Tabella 32 – Calcolo della TASP

Per arrivare alla Superficie a Gestione Programmata della Caccia sono state conteggiate aree protette ai sensi della legge 394/91 (VI elenco ufficiali aree protette) nella fattispecie:

- Parchi Naturali nazionali – PNZ;
- Parchi Naturali regionali – PNR;
- Riserve Naturali Statali – RNS;
- Riserve Naturali Regionali – RNR;
- Altre Aree Naturali Protette – AANP

Le superfici di dettaglio sono indicate nel capitolo 5 “Quadro Conoscitivo” nel prospetto di ogni singola provincia. Nel caso di sovrapposizioni è stata considerata la superficie al netto della sovrapposizione così come già è stato escluso il territorio urbanizzato.

Sono state considerate le aree interdette alla caccia ai sensi della l.n. 157/92:

- Oasi – Oasi di protezione della Fauna;
- ZRC – Zone di Ripopolamento e Cattura;
- Foreste Demaniali;
- Centri Pubblici Produzione Selvaggina;
- Centri Privati Produzione Selvaggina;
- Fondi Chiusi;
- Valichi montani (con buffer di 1 km).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per tutte sono state scorporate le aree di sovrapposizione con altri istituti ed il tessuto urbanizzato.

Prov.	T.A.S.P.	Aree Protette (l.n. 394/91)	Aree Non cacciabili (l.n. 157/92)	Totale (AP+AnC)	Percentuale Protetta	S.G.P.C.
AV	256.131	42.934	14.161	57.095	22,09	199.036
BN	190.720	22.622	8.843	31.465	16,50	159.255
CE	231.553	36.968	4.805	41.774	18,04	189.779
NA	72.273	14.534	247	14.781	20,45	57.492
SA	447.832	212.785	3.223	216.101	48,25	231.731
Regione	1.198.508	329.845	31.371	361.216	30,14	837.292

Tabella 33 – Quadro delle Aree Protette ai sensi della l.n. 394/91 (Sup. GIS – ha, parte terrestre). NB. Non è stato conteggiato il PNR dei Monti Lattari ricadente nelle province di Napoli e Salerno

Prov.	T.A.S.P.	AAV, AFV 7%	ZAC, CPrPS, 3%
AV	256.131	17.929	7.684
BN	190.720	13.350	5.722
CE	231.553	16.209	6.947
NA	72.273	5.059	2.168
SA	447.832	31.348	13.435
Regione	1.198.508	83.896	35.955

Tabella 34 – Ripartizione della TASP per istituti pubblici e privati

6.2 Indice di Densità Venatoria

L'Indice di Densità Venatoria (I.D.V.) è costituito dal rapporto fra numero di cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agro-silvo-pastorale. Di fatto concorre al calcolo del numero massimo di

fonte: http://burc.regione.campania.it

cacciatori che possono esercitare l'attività venatoria in ciascun ATC cioè permette di calcolare la densità venatoria complessiva degli ATC in funzione del loro Territorio Agro-Silvo-Pastorale. Ai sensi della Legge 157/1992, artt. 14 e 36, l'Indice di Densità Venatoria viene definito dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con periodicità quinquennale. L'ultimo aggiornamento risale al 1993 con d.m. 30 gennaio 1993, sostitutivo del D. M. 31.12.1992, ha fissato tale indice pari a 0.0526 cacciatori/ettaro, ovvero 19,01 ettari per cacciatore.

Per quanto riguarda l'ATC SA-2 Aree Contigue al PNCVDA, in deroga a quanto sopra riportato ed in forza dell'articolo 32, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" si evidenzia che "all'interno delle aree contigue le Regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia, in deroga al terzo comma dell'articolo 15 della Legge 27 dicembre 1977, n. 968, soltanto nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso articolo 15 della medesima legge". Di fatto, quindi, il numero dei cacciatori ammissibili nell'ATC delle Aree Contigue del P.N.C.V.D, equivale al numero totale dei cacciatori residenti nei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, fino al raggiungimento del prodotto tra la superficie del TASP dell'ATC, in ettari, e 0,0526, che rappresenta il limite estremo, non superabile fissato con d.m. 30 gennaio 1993.

ATC	TASP	N° massimo di cacciatori
AV	256.131	13.473
BN	190.720	10.033
CE	231.553	12.181
NA	72.273	3.802
SA -1	140.727	7.403
SA – 2*	307.104	16.155
Reg.	1.198.508	63.046

*Tabella 35 – Calcolo dell'Indice di Densità Venatorio per ATC; * Aree Contigue si veda il testo*

fonte: http://burc.regione.campania.it

ATC	S.G.P.C.	Sup. per cacciatore
AV	199.036	14,77
BN	159.255	15,87
CE	189.779	15,58
NA	57.492	15,12
SA - 1	104.043	14,05
SA - 2*	127.688	7,90
Reg.	837.292	13,28

*Tabella 36 – Calcolo dell'Indice di Densità Venatorio per ATC; * Aree Contigue si veda il testo*

6.3 Unità territoriali omogenee di gestione

Il PFVR della Campania 2024-2029 conferma le unità territoriali omogenee riportate nel capitolo 5.

Le U.O.D. territoriali di concerto con gli ATC possono provvedere nell'arco del periodo di applicazione del PFVR ad una definizione dei comprensori più pertinente al contesto ambientale e sociale, tenendo anche conto di una migliore ed integrata gestione da territorio a caccia programmata, istituti pubblici e privati nonché le aree protette.

fonte: http://burc.regione.campania.it

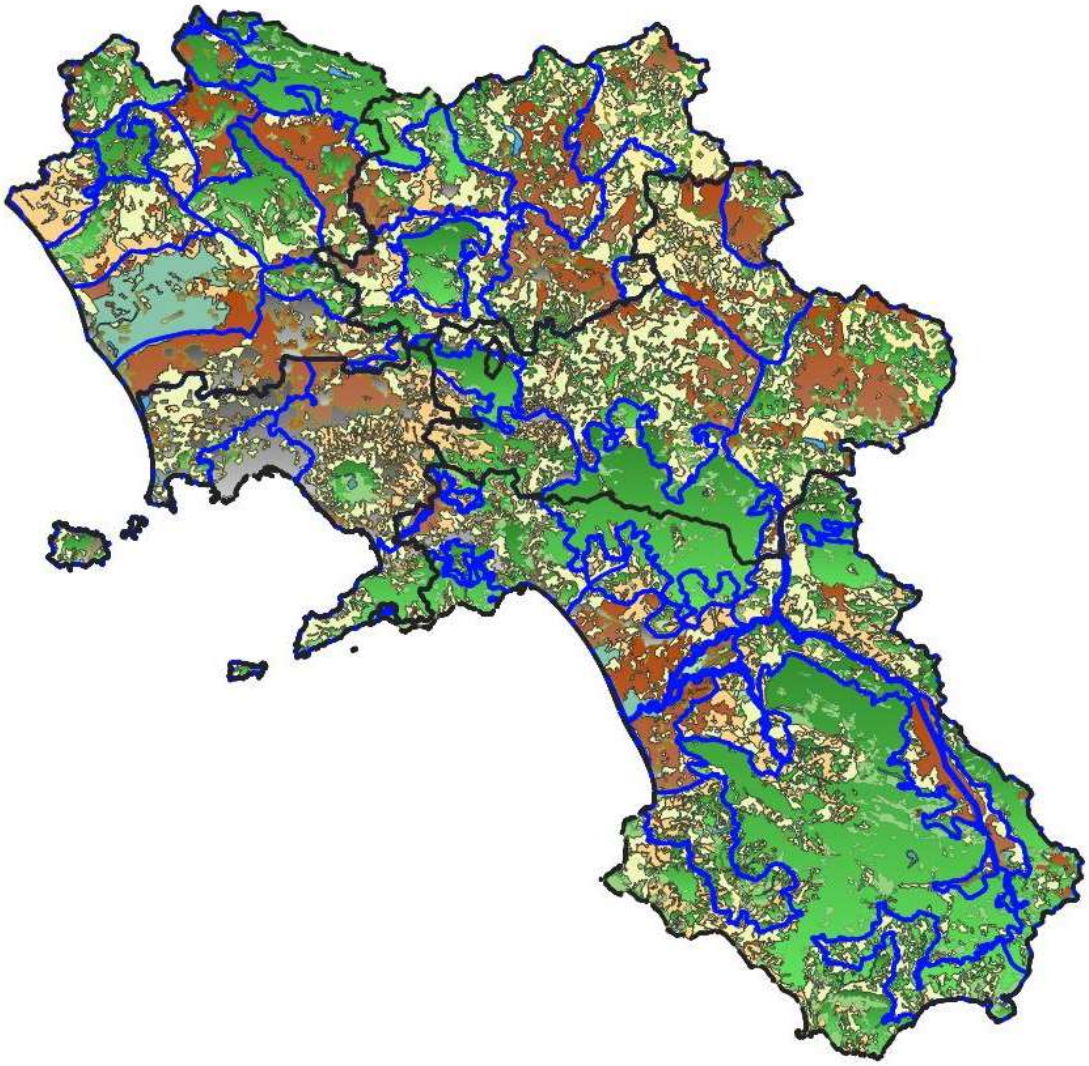


Figura 131 – Definizione dei comprensori omogenei al netto de Parchi e Riserve regionali

PR	N° Comprensori	Sup. min (ha)	Sup. max (ha)	Sup. media (ha)
AV	6	2.944	77.967	39.220
BN	6	3.537	44.183	30.603
CE	11	8.648	41.080	20.760
NA	4	6.056	56.271	26.229
SA	9	20.807	42.979	30.019
Reg.	**36**	2.944	77.967	**28.400**

Tabella 37 – Ripartizione dei comprensori omogenei nelle diverse province

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.4 Ambiti Territoriali di Caccia

Il PFVR 2024-2029 conferma gli attuali Ambiti Territoriali di Caccia (AATTCC) in cui i confini amministrativi degli AATTCC di Avellino, Caserta, Napoli e Benevento coincidono con i rispettivi confini delle Province, mentre in Provincia di Salerno sono presenti n. 2 ambiti territoriali di caccia: l'ATC Salerno e l'ATC Aree Contigue al Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, in attuazione dell'art. 32 della L. 394/91, quest'ultimo include 29 comuni interamente ricadenti nell'Area Protetta.

ATC	N° comuni	Sup. (ha)
AV	118	235.246
BN	78	183.553
CE	104	227.137
NA	92	97.111
SA -1	63	172.222
SA_AC	66+29*	137.924

Tabella 38 – Superfici degli ATC Campani al netto delle aree protette EUAP.
** comuni ricadenti interamente nel PNCVDA.*
NB per la provincia di Salerno non è conteggiato il PR del Monti Lattari

La scelta di lasciare invariate la perimetrazione degli AA.TT.CC. è legata alla conservazione dei confini consolidati e invariati dal 1996 e dal mantenimento del legame cacciatore-territorio nel quale è autorizzato ad esercitare l'attività venatoria. Quest'ultimo costituisce uno dei punti fondamentali del quadro normativo in tema di caccia sostenibile e moderna, riconosciuto dalla stessa giurisprudenza in materia venatoria.

Tuttavia, nell'arco di applicazione del PFVR 2024-2029 occorre avviare una rilettura degli attuali ATC con criteri sub provinciali e tenendo conto dell'istituzione degli ATC delle aree contigue ai parchi nazionali ed eventualmente regionali, a partire anche dalla perimetrazione ufficiale del nascente Parco Nazionale del Matese (l.r. 15/2002).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso del Parco Nazionale del Vesuvio nell'arco di applicazione del PFVR la Regione e l'Ente Parco di concerto provvederanno ad una verifica della d.g.r 5304 del 6 agosto 1999 e a darne attuazione.

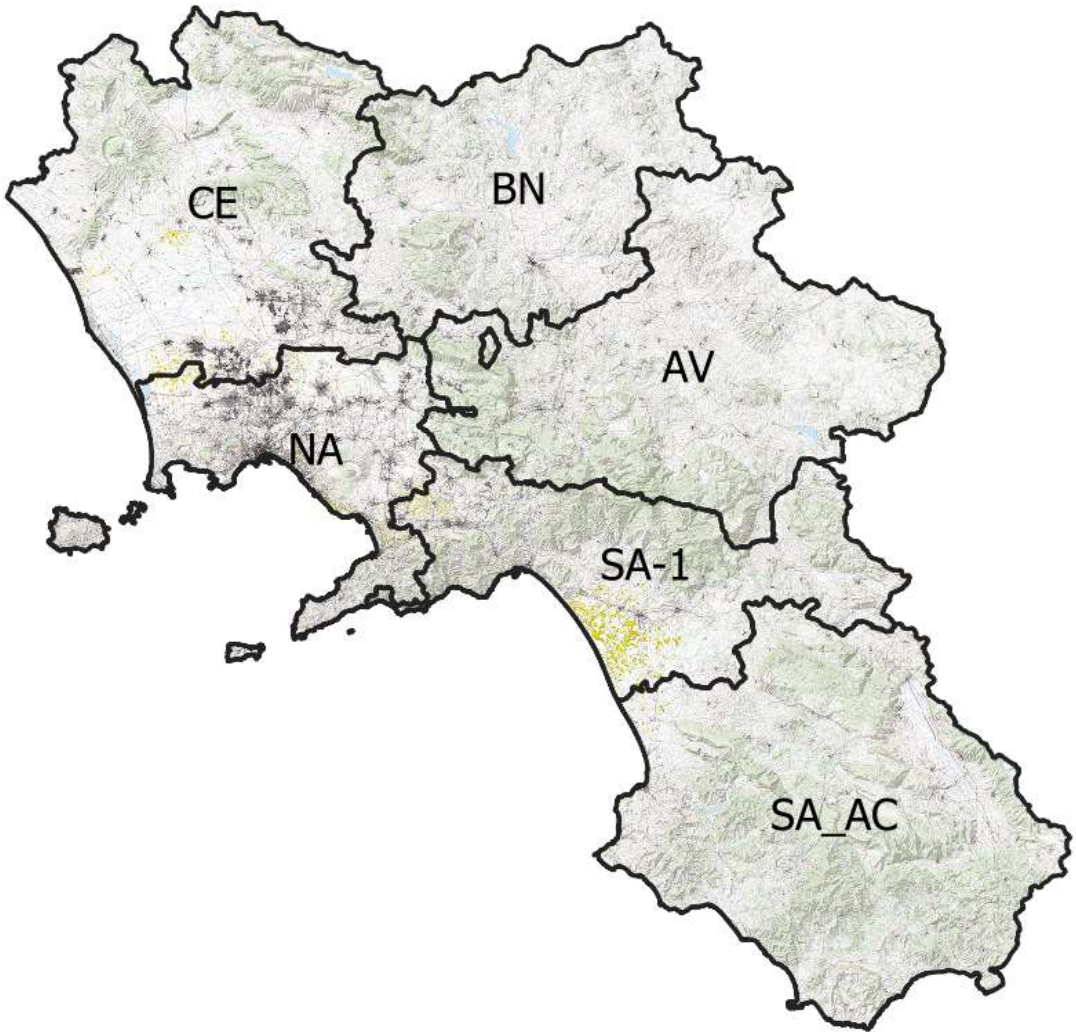


Figura 132 – Confini degli Ambiti Territoriali di Caccia in Campania

ATC Avellino, comuni:

Aiello del Sabato, Altavilla Irpina, Andretta, Aquilonia, Ariano Irpino, Atripalda, Avella, Avellino, Bagnoli Irpino, Baiano, Bisaccia, Bonito, Cairano, Calabritto, Calitri, Candida, Caposele, Capriglia Irpina, Carife, Casalbore, Cassano Irpino, Castel Baronia, Castelfranci, Castelvetere sul Calore, Cervinara, Cesinali, Chianche, Chiusano di San Domenico, Contrada, Conza della Campania, Domicella, Flumeri, Fontanarosa, Forino, Frigento,

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Grottolella, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lapio, Lauro, Lioni, Luogosano, Manocalzati, Marzano di Nola, Melito Irpino, Mercogliano, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montefredane, Montefusco, Montella, Montemarano, Montemiletto, Monteverde, Montoro, Morra De Sanctis, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Nusco, Ospedaletto d'Alpinolo, Pago del Vallo di Lauro, Parolise, Paternopoli, Petruro Irpino, Pietradefusi, Pietrastornina, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, Quadrelle, Quindici, Rocca San Felice, Roccabascerana, Rotondi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, San Martino Valle Caudina, San Michele di Serino, San Nicola Baronia, San Potito Ultra, San Sossio Baronia, Santa Lucia di Serino, Santa Paolina, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo a Scala, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo dei Lombardi, Santo Stefano del Sole, Savignano Irpino, Scampitella, Senerchia, Serino, Sirignano, Solofra, Sorbo Serpico, Sperone, Sturno, Summonte, Taurano, Taurasi, Teora, Torella dei Lombardi, Torre Le Nocelle, Torrioni, Trevico, Tufo, Vallata, Vallesaccarda, Venticano, Villamaina, Villanova del Battista, Volturara Irpina, Zungoli.

ATC Benevento, comuni:

Airola, Amorosi, Apice, Apollosa, Arpaia, Arpaise, Baselice, Benevento, Bonea, Bucciano, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelpoto, Castelvenere, Castelvetere in Val Fortore, Cautano, Ceppaloni, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Dugenta, Durazzano, Faicchio, Foglianise, Foiano di Val Fortore, Forchia, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Frasso Telesino, Ginestra degli Schiavoni, Guardia Sanframondi, Limatola, Melizzano, Moiano, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Montesarchio, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pannarano, Paolisi, Paupisi, Pesco Sannita, Pietraroja, Pietrelcina, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, Reino, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, San Giorgio La Molara, San Leucio del Sannio, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Marco dei Cavoti, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sant'Agata de' Goti, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte, Sassinoro, Solopaca, Telese Terme, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.

ATC Caserta, comuni:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ailano, Alife, Alvignano, Arienzo, Aversa, Baia e Latina, Bellona, Caianello, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Cancello ed Arnone, Capodrise, Capriati a Volturno, Capua, Carinaro, Carinola, Casagiove, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Casapulla, Caserta, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Castel Morrone, Castel Volturno, Castello del Matese, Cellole, Cervino, Cesa, Ciorlano, Conca della Campania, Curti, Dragoni, Falciano del Massico, Fontegreca, Formicola, Francolise, Frignano, allo Matese, Galluccio, Giano Vetusto, Gioia Sannitica, Grazzanise, Gricignano di Aversa, Letino, Liberi, Lusciano, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Mondragone, Orta di Atella, Parete, Pastorano, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese, Pietramelara, Pietravairano, Pignataro Maggiore, Pontelatone, Portico di Caserta, Prata Sannita, Pratella, Presenzano, Raviscanina, Recale, Riardo, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Ruviano, San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancello, San Gregorio Matese, San Marcellino, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Pietro Infine, San Potito Sannitico, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Sant'Angelo d'Alife, Sant'Arpino, Sessa Aurunca, Sparanise, Succivo, Teano, Teverola, Tora e Piccilli, Trentola Ducenta, Vairano Patenora, Valle Agricola, Valle di Maddaloni, Villa di Briano, Villa Literno, Vitulazio.

ATC Napoli, comuni:

Acerra, Afragola, Agerola, Anacapri, Arzano, Bacoli, Barano d'Ischia, **Boscoreale**, **Boscotrecase**, Brusciano, Caivano, Calvizzano, Camposano, Capri, Carbonara di Nola, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casamicciola Terme, Casandrino, Casavatore, Casola di Napoli, Casoria, Castellammare di Stabia, Castello di Cisterna, **Cercola**, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Crispano, **Ercolano**, Forio, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Gragnano, Grumo Nevano, Ischia, Lacco Ameno, Lettere, Liveri, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Massa di Somma, Massa Lubrense, Melito di Napoli, Meta, Monte di Procida, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, **Ottaviano**, Palma Campania, Piano di Sorrento, Pimonte, Poggiomarino, **Pollena-Trocchia**, Pomigliano d'Arco, **Pompei, Portici**, Pozzuoli, Procida, Qualiano, Quarto, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, **San Giorgio a Cremano**, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Bel Sito, **San Sebastiano al Vesuvio**, San Vitaliano, Santa Maria la Carità, Sant'Agnello, **Sant'Anastasia**, Sant'Antimo, Sant'Antonio Abate, Saviano, Scisciano, Serrara Fontana, **Somma Vesuviana**, Sorrento, Striano, **Terzigno, Torre Annunziata**, **Torre del Greco, Trecase**, Tufino, Vico Equense, Villaricca, Visciano, Volla.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I confini delle aree contigue al Parco Nazionale del Vesuvio sono fissati dal d.g.r. n. 5304 del 6.8.1999. I Comuni in grassetto sono compresi nelle aree contigue.

ATC Salerno 1, comuni:

Acerno, Altavilla Silentina, Amalfi, Angri, Atrani, Baronissi, Battipaglia, Bellizzi, Bracigliano, Buccino, Calvanico, Campagna, Castel San Giorgio, Castelnuovo di Conza, Castiglione del Genovesi, Cava de' Tirreni, Cetara, Colliano, Conca dei Marini, Contursi Terme, Corbara, Eboli, Fisciano, Furore, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Laviano, Maiori, Mercato San Severino, Minori, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Olevano sul Tusciano, Oliveto Citra, Pagani, Palomonte, Pellezzano, Pontecagnano Faiano, Positano, Praiano, Ravello, Ricigliano, Roccapiemonte, Romagnano al Monte, Salerno, Salvitelle, San Cipriano Picentino, San Gregorio Magno, San Mango Piemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Santomenna, Sarno, Scafati, Scala, Serre, Siano, Tramonti, Valva, Vietri sul Mare.

ATC Aree Contigue al Parco al PNCVDA, comuni:

Agropoli, Albanella, Alfano, Aquara, **Ascea,** Atena Lucana, Auletta, **Bellosguardo,** Buonabitacolo, Caggiano, **Camerota, Campora, Cannalonga,** Capaccio Paestum, Casal Velino, Casalbuono, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Castel San Lorenzo, Castelcivita, **Castellabate,** Castelnuovo Cilento, **Celle di Bulgheria, Centola,** Ceraso, Cicerale, Controne, **Corleto Monforte,** Cuccaro Vetere, **Felitto,** Futani, Gioi, Giungano, Ispani, Laureana Cilento, **Laurino,** Laurito, Lustra, **Magliano Vetere,** Moio della Civitella, Montano Antilia, Monte San Giacomo, **Montecorice, Monteforte Cilento,** Montesano sulla Marcellana, Morigerati, **Novi Velia,** Ogliastro Cilento, Omignano, **Orria, Ottati,** Padula, **Perdifumo,** Perito, Pertosa, Petina, **Piaggine, Pisciotta,** Polla, **Pollica,** Postiglione, Prignano Cilento, Roccadaspide, Roccagloriosa, Rofrano, **Roscigno,** Rutino, **Sacco,** Sala Consilina, Salento, San Giovanni a Piro, **San Mauro Cilento, San Mauro la Bruca,** San Pietro al Tanagro, San Rufo, Santa Marina, **Sant'Angelo a Fasanella,** Sant'Arsenio, Sanza, Sapri, Sassano, **Serramezzana,** Sessa Cilento, Sicignano degli Alburni, Stella Cilento, **Stio,** Teggiano, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Trentinara, **Valle dell'Angelo,** Vallo della Lucania, Vibonati.
N.B. In grassetto i comuni interamente nel PNCVDA

I confini delle Aree contigue al Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, sono stati stabiliti con D.G.R.C. n. 3469 del 3 giugno 2000 (BURC n. 32 del 03/07/2000), che il

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regolamento di tali aree è stato emanato con D.P.G.R.C. n. 516 del 26 marzo 2001 (BURC n. 30 del 11/06/2001), che il Piano del Parco è stato approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 24 dicembre 2009.

6.5 Pianificazione territoriale

Il PFVR 2024-2029 favorisce ogni forma di collaborazione della Regione con gli Enti gestori delle aree protette e con gli Istituti faunistici pubblici e privati, al fine di valorizzare e migliorare la conservazione delle specie faunistiche presenti in Campania sviluppando in forma congiunta azioni gestionali, di ricerca e di informazione.

6.5.1 Oasi di protezione

Le oasi di protezione istituite ai sensi dell'art. 10 c. 4 della L. 157/92 e dell'art. 11 della L. R. 26/12, sono finalizzate ad assicurare la sopravvivenza di specie faunistiche in diminuzione, a consentire la sosta e la riproduzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria, a garantire l'integrità ambientale dei territori di particolare valore naturalistico anche al fine di preservare il flusso delle correnti migratorie.

Tali istituti vanno adeguatamente tutelati attraverso un complesso di misure atte a mantenere o ricostruire gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna selvatica e flora spontanea in uno stato di conservazione soddisfacente.

La loro individuazione avviene, di regola, in ambienti di particolare pregio nei quali la fauna selvatica possa trovare idonee aree di rifugio, di riproduzione, di sosta e di alimentazione oppure nei luoghi dove si presentino particolari esigenze faunistiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5.1.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite

- Priorità di istituzione in aree Natura 2000;
- Potenziamento dei corridoi ecologici;
- Istituzione in aree di riconosciuta valenza ambientale;
- Non coincidere con altre aree protette di ogni ordine.

6.5.1.2 Indicazioni gestionali per le oasi

- realizzazione in via prioritaria di programmi di miglioramento ambientale a fini faunistici;
- il gestore di ogni singola oasi è tenuto a presentare un Piano di gestione dell'oasi specificando programmi volti ad incrementare la sosta e la riproduzione della fauna selvatica;
- piano di fruizione da parte del soggetto gestione che disciplini l'accesso dei visitatori all'istituto definendo aree, numeri ammessi e periodi di visita;
- creazione e manutenzione della sentieristica e cartellonistica;
- attuazione del controllo delle specie invasive;
- attuazione del controllo del cinghiale;
- miglioramento della vigilanza;
- attivazione di programmi di prevenzione dei danni da fauna selvatica;
- valutazione della gestione di ogni singolo istituto.

6.5.2 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

Le zone di ripopolamento e cattura, sono destinate alla riproduzione naturale della fauna selvatica allo stato naturale, alla conservazione di popolazioni vitali delle specie di

fonte: http://burc.regione.campania.it

indirizzo e all'irradiamento nei territori limitrofi e alla cattura delle stesse per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento e fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale. Per ogni Z.R.C. andrebbe individuata una o più specie obiettivo, in funzione delle caratteristiche agricole e ambientali dell'area, tra lepre, fagiano e starna. La gestione delle Z.R.C. dovrebbe essere affidata ad un gruppo di lavoro specifico per ogni istituto, formato possibilmente da persone locali, con il compito di mettere in atto, coordinati dall'ATC: censimento, controllo predatori, ripopolamenti, immissioni faunistiche, programmi di foraggiamento, miglioramenti ambientali, prevenzione dei danni, piani di vigilanza e controllo e tutte le azioni gestionali necessarie alla buona gestione.

6.5.2.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite:

- conferma delle attuali Z.R.C. purché non in contrasto con le indicazioni del presente PFVR;
- istituzione di nuove Z.R.C. all'interno delle aree vocate alla piccola selvaggina stanziale;
- superfice boscata inferiore al 20% del territorio vincolato;
- istituzione a 500 metri da istituti faunistici con prelievo o da aree addestramento cani;
- confini individuabili sul territorio, in grado di favorire l'irradiamento naturale della selvaggina durante la stagione venatoria, e quindi ricadenti, preferibilmente, su rive di corsi d'acqua, canali e fossi; su strade poderali; su crinali e nei fondivalle collinari, evitando allo stesso tempo, strade asfaltate e linee ferroviarie dove non sia possibile esercitare l'attività venatoria;
- costituzione in un unico corpo con il miglior rapporto superficie/perimetro ottenibile;
- superficie, indicativamente, compresa tra 200 e 400 ettari;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- creazione di corridoi ecologici tra le diverse Z.R.C;
- migliore e funzionale distribuzione sul territorio.

6.5.2.2 Indicazioni gestionali per le Z.R.C.

- definizione da parte delle U.O.D. territoriali d'intesa con gli ATC di un regolamento provinciale per la gestione delle Z.R.C.;
- realizzazione in via prioritaria di programmi di miglioramento ambientale a fini faunistici volti a creare migliori condizioni di alimentazione e di riproduzione naturale della piccola selvaggina;
- individuazione di una rete di stazioni di foraggiamento/abbeveratoi dedicati alla piccola selvaggina stanziale;
- realizzazione per ogni Z.R.C. almeno di una struttura di ambientamento a cielo aperto di dimensioni indicative, tra 1-2 ettari;
- annuale monitoraggio delle popolazioni di piccola selvaggina tramite conteggi pre-riproduttivi (febbraio-marzo) e post-riproduttivi (agosto-settembre);
- realizzazione di censimenti annuali delle specie obiettivo, di gazza, cornacchia grigia e volpe, secondo le metodologie indicate nei relativi paragrafi;
- la messa in atto di un controllo preventivo dei predatori (cornacchia grigia, gazza e volpe), volto a tutelare la riproduzione naturale della piccola selvaggina e della piccola fauna non oggetto di caccia;
- controllo del cinghiale, per prevenire i danni alle colture agricole e alla riproduzione naturale della piccola selvaggina e della piccola fauna non oggetto di caccia;
- la messa in opera della palinatura per tutto il perimetro delle Z.R.C.;
- attivazione di programmi di prevenzione dei danni da fauna selvatica;
- miglioramento della vigilanza, anche tramite il coordinamento della vigilanza volontaria;
- addestramento e formazione di volontari addetti alla gestione del recinto di ambientamento ed altre strutture funzionali alla gestione dell'istituto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- valutazione a metà e a fine PFVR della gestione di ogni singolo istituto.

6.5.3 Centri Pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPuRFS

L'attività dei Centri pubblici di produzione della selvaggina è disciplinata dall'art. 12 della L.R.26/2012 ed ha per scopo la riproduzione naturale di fauna selvatica anche ai fini di ricostituzione di popolazioni autoctone, da utilizzare per le azioni di reintroduzione e/o per fini di immissioni in altri territori. L'eventuale eccedenza di produzione può essere venduta, a prezzo di mercato, per l'utilizzo nelle aziende faunistiche o nelle aziende agro-turistico-venatorie.

La norma prevede che essi vengano istituiti prevalentemente su terreni di proprietà di Enti pubblici (demaniali, regionali o comunali) o anche proprietà private che abbiano i requisiti necessari, previo assenso del proprietario.

In tali centri possono essere stimolate attività sperimentali di studio e ricerca finalizzate a migliorare le tecniche per l'immissione in natura di fauna selvatica destinata alla reintroduzione e al ripopolamento e per verificare anche l'efficacia dei diversi metodi di conduzione delle zone protette a fini faunistici.

In regione Campania esiste un solo Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed è la l'Azienda regionale Cerreta-Cognole. Essa ricade all'interno dei territori comunali di Montesano sulla Marcellana, Sanza e Casalbuono e rientra tra le 6 foreste demaniali della Provincia di Salerno ed in gran parte nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

IL PFVR 2024-29 favorisce la creazione di un protocollo d'intesa tra la Regione Campania, Osservatorio faunistico Regionale, ATC, Associazioni Agricole e Venatorie per la costituzione di centri pubblici di riproduzione di selvaggina allo stato selvatico in grado di sostenere le richieste di tutto il territorio campano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5.3.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite:

- Istituzione in proprietà demaniali regionali, provinciali o comunali, ma anche proprietà private che abbiano i requisiti necessari previo assenso del proprietario e concessi in uso dall'ente proprietario;
- divieto di nuova istituzione nelle Aree Natura 2000;
- distanza di 1000 metri da AFV, AAV, ZRC e Oasi di protezione.

6.5.3.2 Indicazioni gestionali per i CPuRFS

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 indica l'allevamento esclusivo delle seguenti specie:

- quaglia (*Coturnix coturnix*), vietando espressamente la quaglia giapponese *Coturnix japonica*.
- fagiano (*Phasianus colchicus*);
- starna (*Perdix perdix*), con proposta di orientare l'allevamento verso l'utilizzo esclusivo di esemplari appartenenti alla sottospecie *P.p. italica* certificata;
- coturnice (*Alectoris graeca graeca*);
- lepre europea (*Lepus europaeus*);
- lepre italica (*Lepus corsicanus*), con esemplari appartenenti esclusivamente all'aplotipo dell'Italia meridionale.

L'allevamento di specie diverse da quelle sopra indicate dovrà essere sottoposto a valutazione da parte della Regione Campania.

Il gestore del CPuRFS è responsabile dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno dell'istituto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5.4 Allevamenti privati e Centri Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPrRFS

Sono disciplinati dall'art. 13 della L.R. 126/2012 disciplina l'attività degli "Allevamenti privati" e stabilisce che: "Gli allevamenti privati di specie cacciabili possono essere istituiti a scopo di ripopolamento, alimentare, amatoriale, ornamentale o per la produzione di richiami vivi per la caccia da appostamento". Lo stesso articolo regolamenta inoltre le attività degli allevamenti a scopo alimentare, amatoriale o ornamentale di specie cacciabili possono essere a carattere familiare o industriale e le attività amatoriali di ornicoltura, relative alla nidificazione ed all'allevamento in cattività, nonché alla creazione di ibridi. La norma regionale riporta che gli allevamenti di fauna selvatica per finalità di ripopolamento possono essere altresì distinti in:

a) Centri privati di produzione della selvaggina allo stato naturale a scopo di ripopolamento;
b) Centri privati di produzione della selvaggina di tipo intensivo a scopo di ripopolamento.

I Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale a scopo di ripopolamento sono finalizzati alla ricostituzione di popolazioni autoctone e sono destinati alla produzione naturale di fauna selvatica da utilizzare per l'immissione in altri territori ai fini di ripopolamento e di reintroduzione, nonché allo studio e alla ricerca sulle tecniche di immissione in natura della fauna selvatica finalizzate comunque alle reintroduzioni e al ripopolamento. Possono essere organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa.

Il concessionario è tenuto all'osservanza di un apposito disciplinare contenente le modalità di esercizio dell'attività, emanato con il decreto di concessione. L'inosservanza del disciplinare comporta l'immediata revoca della concessione.

La selvaggina prodotta può essere venduta previa autorizzazione della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Campania che può esercitare il diritto di prelazione al prezzo corrente di mercato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La gestione di questi centri è assimilabile a quella delle Aziende faunistico-venatorie, ma il prelievo può avvenire esclusivamente tramite cattura, con espresso divieto di svolgimento dell'attività venatoria.

6.5.4.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite:

- La superficie destinata all'istituzione di CPrPS rientra nella quota del 3% della TASP che comprende CPrPS e ZAC;
- la Giunta Regionale, sentito il CTFVR, può autorizzare con provvedimento del settore competente, l'istituzione di centri privati di produzione della selvaggina allo stato naturale con esclusione nell'impianto di qualsiasi attività venatoria. La concessione deve essere oggetto di richiesta di rinnovo ogni cinque anni, a pena di decadenza ed è subordinata al pagamento di una tassa annuale di concessione regionale;
- la Giunta regionale, sentito il CTFVR previa approvazione del progetto di impianto da parte dell'ISPRA, può autorizzare, con provvedimento del settore competente, l'istituzione di Centri privati di produzione della selvaggina di tipo intensivo.
- divieto di nuova istituzione nelle Aree Natura 2000;
- distanza di 1000 metri da AFV, AAV, ZRC e Oasi di protezione.

6.5.4.2 Indicazioni gestionali per i CPrRFS

Sulla base di tali elementi e delle conoscenze e delle evoluzioni delle realtà territoriali, nei centri pubblici di produzione di fauna selvatica allo stato naturale o intensivo, si ritiene utile proporre l'allevamento esclusivo delle seguenti specie:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- quaglia (*Coturnix coturnix*), vietando espressamente la quaglia giapponese *Coturnix japonica*.
- fagiano (*Phasianus colchicus*);
- starna (*Perdix perdix*), con proposta di orientare l'allevamento verso l'utilizzo esclusivo di esemplari appartenenti alla sottospecie *P.p. italica* certificata;
- coturnice (*Alectoris graeca graeca*);
- lepre europea (*Lepus europaeus*);
- lepre italica (*Lepus corsicanus*), con esemplari appartenenti esclusivamente all'aplotipo dell'Italia meridionale.

L'allevamento di specie diverse da quelle sopra indicate dovrà essere sottoposto a valutazione da parte della Regione Campania.

Il gestore del CPrRFS è responsabile dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno dell'istituto.

6.5.5 Aziende Faunistico Venatorie A.F.V.

Le Aziende Faunistico venatorie sono istituti senza fini di lucro per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche e, secondo le vocazioni faunistiche del territorio nel quale ricadono, con particolare riferimento alla tipica piccola selvaggina stanziale e alla avifauna migratoria, alla avifauna acquatica e agli ungulati, dette concessioni devono essere corredate di programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento. In ogni caso, nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5.5.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite:

1. conferma delle attuali A.F.V. a patto che abbiano presentato adeguata richiesta di rinnovo alle U.O.D. territoriali e autorizzate con i PFVP;
2. istituite con specie costituenti l'indirizzo gestionale in relazione alla vocazione del territorio in cui sono comprese;
3. rispetto della quota del sette per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia (tra AAV e AFV);
4. per le nuove concessioni dovrà essere rispettata la distanza di 1000 m da Oasi, Riserve Naturali, Z.R.C., A.F.V. e A.A.V.;
5. istituzione di A.F.V. con superficie compresa tra 300 e 500 ha, nel caso di indirizzo faunistico basato su specie di piccola selvaggina stanziale, e tra 500 e 1000 ha nel caso di indirizzo faunistico basato su specie ungulate;
6. costituzione dell'istituto in un unico corpo e con confini conformi alla pianificazione faunistico-venatoria.

6.5.2.2 Indicazioni gestionali per le A.F.V.

Per le A.F.V. si indicano le seguenti azioni gestionali:

1. ogni A.F.V. è tenuta a presentare annualmente entro il 30 aprile un piano annuale di assestamento e prelievo;
2. presentazione contestualmente al Piano di assestamento un Piano di miglioramento ambientale a fini faunistici;
3. graduale immissione di fagiano e starna attraverso strutture di ambientamento e con soggetti di circa 90 giorni d'età;
4. rispetto di un Piano di prelievo annuale per fagiano, starna e lepre pari al massimo il 50% dei capi immessi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. messa in atto di miglioramenti ambientali a fini faunistici per una percentuale non inferiore al 3% della superficie dell'azienda;
6. applicazione e realizzazione del Piano di prelievo e/o di controllo del cinghiale, tenuto conto della vocazione faunistica del territorio nel quale ricada l'A.F.V. (area vocata alla piccola selvaggina; area vocata al cinghiale; area vocata al cinghiale problematica), su indicazione della Regione;
7. applicazione e realizzazione del controllo di corvidi e volpe secondo indicazioni regionali;
8. possibilità di effettuare l'allenamento cani nei tempi consentiti come per le Zone allenamento cani temporanee senza sparo e monitoraggio faunistico anche attraverso l'utilizzo di sistemi telematici predisposti dall'ATC di competenza. All'interno dell'AFV il prelievo venatorio è consentito per le specie e periodi indicati dal Calendario Venatorio;
9. i danni da fauna selvatica all'interno dei confini dell'A.F.V. sono a carico dell'Istituto.

6.5.6 Aziende Agrituristico Venatorie A.A.V.

Le aziende agrituristico-venatorie hanno finalità di integrazione del reddito agricolo e sono costituite sotto forma di impresa agricola o di consorzio di imprese nel caso di più proprietari. Le Aziende Agrituristico venatorie sono istituite preferibilmente in territori di scarso rilievo faunistico e coincidere preferibilmente con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata, ovvero dismesse da interventi agricoli ai sensi del citato regolamento (CEE) n. 1094/88. Non sono da ritenersi di scarso rilievo ambientale e faunistico le aree forestali ed a macchia mediterranea di superficie superiore a due ettari, o quelle di minori dimensioni che formano

fonte: http://burc.regione.campania.it

complessivamente un'area superiore al cinque per cento dell'intera superficie dell'azienda agrituristico-venatoria.

Le aziende agri-turistico-venatorie nelle zone umide e vallive possono essere autorizzate solo se comprendono bacini artificiali e fauna acquatica di allevamento, nel rispetto delle convenzioni internazionali.

6.5.6.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite:

1. rispetto della quota del sette per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia (tra AAV e AFV);
2. per le nuove concessioni dovrà essere rispettata la distanza di 1000 m da Oasi, Parchi regionali, Riserve Naturali, Z.R.C., A.F.V. e A.A.V..
3. superficie non inferiore a 100 ha e non superiore a 400 ha;
4. costituzione dell'istituto in un unico corpo e con confini conformi alla pianificazione faunistico-venatoria.

6.5.6.2 Indicazioni gestionali per le A.A.V.

Per le A.A.V. si indicano le seguenti azioni gestionali:

1. conferma delle attuali A.A.V. a patto che abbiano presentato adeguata richiesta di rinnovo alle U.O.D. territoriali;
2. ogni A.A.V. è tenuta a presentare annualmente entro il 30 aprile un piano economico annuale con indicazione delle attività svolte;
3. la caccia al cinghiale può avvenire esclusivamente in aree recintate e su capi appositamente immessi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. applicazione e realizzazione del Piano di prelievo e controllo del cinghiale su indicazione della Regione;
5. applicazione e realizzazione del controllo di corvidi e volpe secondo indicazioni regionali;
6. in queste aziende è possibile istituire i campi di addestramento cani con abbattimento di fauna di allevamento di cui all'articolo 14 della L.R. 26/12, uno per ciascuna azienda più uno ogni duecento ettari; in tal caso la superficie del campo non è conteggiata ai sensi del comma 14 della stessa legge;
7. i danni da fauna selvatica all'interno dei confini dell'A.A.V. sono a carico dell'Istituto.

6.5.7 Zone per l'Addestramento e l'allenamento dei cani Z.A.C.

Le U.O.D. territoriali, su richiesta delle associazioni venatorie e cinofile ovvero di imprenditori agricoli singoli o associati, istituiscono, su terreni incolti o ad agricoltura svantaggiata, zone destinate all'addestramento, l'allenamento dei cani da caccia ed allo svolgimento delle gare e prove cinofile.

Le zone di addestramento, allenamento e gare dei cani (ZAC) sono normate dall'art. 14 della L.R. 26/2012. Devono essere ubicate in territori dove non sussiste il divieto di caccia e su terreni incolti o ad agricoltura svantaggiata.

Le Z.A.C. si suddividono in:

A. Zone di addestramento e allenamento cani senza abbattimento di fauna selvatica di allevamento (senza sparo).
B. Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia in cui è consentito l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento nel rispetto delle pianificazioni faunistico venatorie regionale e provinciale (con sparo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5.7.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite

Le zone per l'addestramento cani possono essere istituite soltanto nelle località considerate compatibili nella Pianificazione faunistico venatoria regionale e provinciale. Secondo il comma 14 dell'art 23 della L.R. 26/2012 la superficie totale riservata all'istituzione delle ZAC è pari al 3% del TASP di ciascuna provincia comprensiva anche della superficie dei CprPS, da gestire in accordo con l'ATC competente per territorio.
Con L.R. n. 6 del 5 aprile 2016, è stata prevista la possibilità di autorizzare l'istituzione di zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da seguita su lepre e cinghiale. Le zone per l'addestramento su cinghiale devono essere recintate da rete metallica di maglia non superiore a quattro per quattro centimetri e di altezza non inferiore ad un metro e mezzo.

ZAC senza abbattimento di selvaggina

1. superficie non inferiore a cento ettari;
2. per le nuove autorizzazioni distanza di cinquecento metri da zone di ripopolamento e cattura, oasi, parchi e riserve;
3. la concessione è rilasciata o revocata dal dirigente dell'ufficio competente dell'amministrazione provinciale e può essere rilasciata alle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale ed operanti in provincia, all'ENCI o gruppi cinofili ad esso affiliati, alla FIDASC Federazione italiana disciplina armi sportive da caccia e ad imprenditori agricoli singoli o associati, in misura non superiore ad una zona per ciascuno dei soggetti sopra richiamati;
4. devono essere appositamente tabellate;
5. costituzione dell'istituto in un unico corpo e con confini conformi alla pianificazione faunistico-venatoria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ZAC con abbattimento di selvaggina

1. superficie compresa tra 3 e 15 ettari;
2. rispetto della distanza di 150 m da centri abitati e da importanti vie di comunicazione;
3. cinquecento metri dalle strutture faunistiche di cui all'articolo 10, comma 3, lettere a), b), c), d), e), g), ed h) e dalle aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette);
4. devono essere appositamente tabellate;
5. In ciascuna provincia il numero delle zone è di una per associazione venatoria e cinofila aumentato di una unità ogni duemila tesserati in provincia, o frazione residua non inferiore a mille, e una per imprenditore, singolo o associato;
6. costituzione dell'istituto in un unico corpo e con confini conformi alla pianificazione faunistico-venatoria.

6.5.7.2 Indicazioni gestionali per le Z.A.C.

Nelle Z.A.C. possono essere immesse esclusivamente le seguenti specie:

- starna (*Perdix perdix*),
- cinghiale (*Sus scrofa*) esclusivamente in aree adeguatamente recintate anche in linea con le indicazioni per il contrasto della Peste Suina Africana;
- lepre europea (*Lepus europaeus* con esclusione delle aree in cui gli animali immessi possano entrare in contatto funzionale con le popolazioni di lepre italica e in quelle dove le Amministrazioni competenti hanno in programma reintroduzioni di lepre italica nell'arco dei successivi 5 anni;
- lepre italica (*Lepus corsicanus*) con esemplari certificati geneticamente e solo nelle Z.A.C. senza sparo;
- fagiano (*Phasianus colchicus*);
- quaglia comune (*Coturnix coturnix*).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel decreto di concessione delle Z.A.C. sono indicate le specie che periodicamente possono essere immesse nella struttura. Tutti gli animali immessi devono riportare contrassegni inamovibili e numerati. Inoltre, devono essere accompagnati da documentazione che attesti la provenienza e l'idoneità sanitaria. L'immissione della fauna dovrà essere segnalata con almeno venti giorni di preavviso ai Servizi Veterinari delle ASL al fine di consentire gli opportuni accertamenti sullo stato sanitario. I concessionari sono obbligati al controllo ed alla corretta gestione della fauna selvatica presente nelle strutture.

Nelle ZAC senza abbattimento l'addestramento dei cani, al fine di consentire la tutela della tutela della salubrità fisico-psichica del cane da caccia, è consentito per l'intero anno, nel periodo che va dal 1° maggio al 31 luglio, il gestore dell'area dovrà garantire, per le specie presenti e in gestione, che l'attività di addestramento sia svolta solo se condotta anche attività di monitoraggio faunistico, con cani abilitati.

6.5.8 Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani temporanee: criteri per l'autorizzazione e la gestione (ZACSA)

La Campania è una regione dove la cultura cinofilo-venatoria è molto sentita, tanti sono gli appassionati, allevatori e *dresseur* che praticano questo tipo di attività a livello amatoriale e agonistico. La mancata istituzione di Zone di Addestramento e allenamento cani temporaneo senza abbattimento (ZACSA) ha portato negli ultimi anni ad una deriva del settore cinofilo venatorio in Regione che le seguenti norme pianificatorie hanno l'obbiettivo di colmare o annullare.

Le ZACSA hanno lo scopo di formare, addestrare e allenare i cani da caccia i quali, se correttamente gestiti contribuiscono:

1) Indirettamente e direttamente alla gestione complessiva della fauna e del prelievo venatorio;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2) formazione per gli ausiliari che accompagneranno gli operatori faunistici nelle varie fasi di monitoraggio della fauna selvatica e controllo faunistico;
3) maggiore controllo del territorio da bracconaggio, sorveglianza di rischio incendi;
4) a piani di monitoraggio faunistico sia di fauna cacciabile che non;
5) piani di censimento delle specie di interesse faunistico.

Le Linee guida d'indirizzo per la costituzione delle zone allenamento cani temporanee senza sparo per una corretta gestione sono indicate di seguito:

1. l'Ambito Territoriale di Caccia nel territorio di gestione di sua competenza, sulla base di un proprio regolamento da redigere ed approvare entro 60 giorni dall'approvazione del PFVR, proporrà all'U.O.D. Regionale di riferimento territoriale l'istituzione di aree cinofile temporanee e un regolamento per la loro fruizione;
2. le aree sono a carattere temporaneo (3 anni) possono essere istituite in base all'art. 14 della Legge Regionale 26/12. Le zone allenamento cani temporanee senza sparo, sono autorizzate dalla U.O.D. territoriale su richiesta degli Ambiti Territoriali di Caccia, dopo la valutazione tecnico-faunistica dell'idoneità dei territori a scopo delle attività cinofile nel territorio a caccia programmata e all'interno di Aziende Agrituristico Venatorie e Aziende Faunistico Venatorie;
3. le ZACSA dovranno essere chiuse se i territori saranno interessati dalla creazione d'infrastrutture e/o sperimentazioni e ricerche scientifiche effettuate da Università o Enti di Ricerca;
4. le ZACSA dovranno avere un'estensione non inferiore ai 100 ha e rientrano nella quota del 3% della TASP che comprende oltre alle ZAC anche i CprPS. La costituzione delle aree allenamento cani temporanee senza abbattimento sarà vietata all'interno delle Aree di Rete Natura 2000 (d.m. 17 ottobre 2007 – art. 5) e in Aree IBA e dovranno avere una distanza di circa 500 metri da Parchi, Oasi, ZRC, AFV, AAV e dalle Aree Natura 2000;
5. le ZACSA potranno essere create a indirizzo allenamento e addestramento su piccola selvaggina e non dovranno essere composte da più del 15% da boschi, o

fonte: http://burc.regione.campania.it

indirizzo allenamento cani su cinghiale che invece dovranno essere composte per più del 80 % da boschi e recintate, anche nel rispetto dei criteri di biosicurezza;

6. il periodo per l'allenamento e addestramento cani in queste zone potrà essere consentito dal 10 febbraio al 30 Aprile e dal 1° agosto al 31 agosto di ogni anno.
7. Il periodo di gestione delle ZACSA va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno;
8. in queste zone sarà vietato l'attività venatoria fino al 20 del mese di settembre di ogni anno;
9. la gestione delle ZACSA potrà essere affidata a privati, Associazioni Agricole o Venatorie e agli ATC competenti per territorio i quali si avvarranno di gruppi di gestione delle ZACSA organizzati per territorio comunale e residenti dove ricade la ZACSA (o iscritti in una ZACSA). Tutti i gruppi di gestione saranno iscritti ad un apposito registro dell'ATC previa frequenza di un corso di abilitazione da operatore faunistico. Ogni operatore sarà munito di un tesserino che dovrà obbligatoriamente portare sempre con sé durante le attività per la ZACSA;
10. le spese di previsione ed esercizio delle ZACSA saranno pubbliche ed aggiornate trimestralmente su un'apposita pagina del portale campaniacaccia.it
11. le ZACSA previo contratto di prestazione diretta, potranno anche avvalersi dell'ausilio di tecnici faunistici. Questi affiancheranno l'ATC nella gestione e nella redazione, entro il 20 gennaio di ogni anno, di un programma di gestione e controllo delle specie opportunistiche (corvidi, volpi e cinghiale) in quelle zone prettamente agricole popolate da piccola selvaggina o con forte presenza di danni;
12. i Gruppi di gestione delle ZACSA eleggeranno al loro interno tre figure responsabili: a) per la Vigilanza, b) per le immissioni faunistiche e c) per i miglioramenti ambientali e controllo specie opportunistiche;
13. le tre figure sopracitate, saranno incaricate ed elette ogni anno attraverso una votazione palese tra gli operatori dei gruppi di gestione delle ZACSA. Ogni responsabile non potrà essere eletto più di tre volte consecutive tra le tre figure; le votazioni avverranno in presenza di 4 componenti dell'ATC delegati dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

comitato di gestione (Uno in rappresentante il mondo venatorio, Uno del mondo agricolo, Uno del mondo ambientalista e Uno della componente regionale) oltre a un incaricato dell'ATC che farà da segretario e redigerà il verbale che dovrà essere sottoscritto e controfirmato da tutti i presenti;

14. dopo l'elezione, l'incaricato del Registro Prestazioni Volontarie annoterà con cura tutte le attività svolte dagli operatori e quanto tempo che ciascuno vi ha dedicato;
15. le prestazioni volontarie interesseranno opere di miglioramento ambientale, controllo faunistico (solo per gli operatori che sono abilitati) immissioni, vigilanza e formazione oltre ad un affiancamento nell'operazione al Tecnico faunistico;
16. per l'allenamento/addestramento dei cani in queste aree bisognerà versare una quota di partecipazione entro il 31 dicembre della precedente stagione all'ATC dove ricade la ZACSA richiesta (es. stagione d'allenamento 2024, versare entro il 31 dicembre 2023). Le quote saranno concordate tra le strutture di gestione e gli ATC competenti nei seguenti range:
    a. Per i cani da seguita in misura di 30-40€ a singolo cane, 60-80€ a coppia, e 100-150€ a muta (compresa tra 5 a 8 cani).
    b. Per i cani da ferma e cerca in misura di 30-40€ per un solo cane, cui vanno aggiunti 30€ per un secondo cane ed altrettanti per un terzo cane.
17. per chi presterà servizio volontario all'interno della ZACSA in cui è iscritto, in misura di almeno 30 ore, le quote annuali saranno ridotte del 25% e varranno per l'iscrizione alla successiva stagione d'allenamento. Tali quote vanno versate entro il 10 Gennaio della stagione di allenamento, dopo la verifica delle ore volontarie prestate;
18. le quote saranno versate entro la prima decade di gennaio all'ATC competente che le impegnerà nella gestione delle ZACSA nella misura: 40% Miglioramenti Ambientali, 30% Immissioni faunistiche, 30% Gestione e Vigilanza;
19. In ogni ATC una zona dovrà essere assegnata alla gestione esclusiva dell'ENCI ed una alla FIDASC, per le loro specifiche attività, il cui responsabile va individuato

fonte: http://burc.regione.campania.it

nella figura del Presidente Provinciale dell'ENCI/FIDASC o suo delegato così distribuite:

a. una zona per l'addestramento/allenamento cani su piccola selvaggina: quaglia, fagiano, starna, lepre;
b. una zona per l'addestramento/allenamento cani su ungulati: cinghiale,
c. le quali saranno adibite anche a svolgere esami ed esercitazioni in sinergia agli ATC per le abilitazioni degli ausiliari di proprietà degli operatori faunistici utilizzati nei monitoraggi della piccola selvaggina e abilitazione dei cani limieri, cani da traccia e recupero carcasse per la peste suina;

20. all'interno di tutte le ZACSA è possibile svolgere massimo una manifestazione cinofila al mese senza abbattimento e al massimo due in quelle gestite da ENCI o FIDASC;
21. all'interno di queste aree è possibile svolgere immissioni faunistiche purché programmate dall'ATC con un piano di gestione annuale per le specie lepre, fagiano, starna e quaglia selvatica. Rimane assolutamente vietata qualsiasi immissione di selvaggina alloctona e non autorizzata dall'ATC.
22. tutti i cacciatori e cinofili residenti nell' ATC possono richiedere l'ammissione al massimo in due ZACSA ricadenti all'interno dell'ambito territoriale ove sono residenti o d'ammissione della passata stagione venatoria. Essi vengono registrati in apposito registro e all'atto dell'iscrizione dovranno indicare: Nominativo, Codice Fiscale, Tessera assicurativa in corso di validità. Per il Cane: Sesso, Razza, Microchip degli ausiliari da iscrivere. Del registro ne avranno copia gli Organi di Vigilanza Venatoria;
23. tutti i cacciatori e cinofili possono richiedere l'ammissione massima di una ZACSA di non residenza venatoria e registrati in un apposito registro, nell'iscrizione dovranno indicare anche gli ausiliari (Nome, Sesso, Razza, Microchip), questo registro ne avrà copia la Vigilanza Venatoria;

fonte: http://burc.regione.campania.it

24. ogni cacciatore e/o cinofilo iscritto sarà munito di un tesserino cartaceo con timbro annuale apposto dall'ATC e dovrà avere un'Applicazione informatica dove dovrà annotare la data d'allenamento o addestramento con il cane, l'orario e i cani allenati e segnalare tutta la fauna presente incontrata nell'attività; questi dati saranno elaborati dal Tecnico Faunistico e dall'ATC, ed inviati trimestralmente dall'ATC anche all'Osservatorio Faunistico Regionale. I dati serviranno ad implementare le azioni di gestione e conoscenza della fauna presente;
25. qualora la Vigilanza durante le azioni di controllo dovesse trovare un cacciatore o conduttore senza aver annotato la giornata sull'apposita App o tesserino cartaceo vidimato dall'ATC, oltre ad essere sanzionato come da normative vigenti, gli sarà vietata per l'anno in corso ogni autorizzazione all'allenamento e addestramento in qualsiasi ZACSA della Regione Campania e sarà registrato altresì nel Registro Regionale delle Infrazioni Venatorie;
26. l'ENCI collaborerà con l'ATC alla formazione ed all'abilitazione degli ausiliari degli operatori faunistici non solo per favorire l'azione di monitoraggio della piccola selvaggina, ma altresì per l'abilitazione di cani da traccia e per recupero carcasse per la PSA;

6.5.9 Fondi Chiusi

L'art. 21 della L.r. 26/2012 in applicazione dell'art. 15 della l.n. 157/92 stabilisce che il proprietario o conduttore di un fondo che intende impedire l'esercizio dell'attività venatoria nel proprio terreno può richiedere l'esclusione dello stesso fondo dalla caccia programmata. Il fondo chiuso deve essere costituito da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri uno e venti centimetri, o da corsi o specchi d'acqua il cui letto abbia la profondità di almeno metri uno e centimetri cinquanta e la larghezza di almeno tre metri".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nei fondi sottratti alla caccia è vietato a chiunque, compreso il proprietario o il conduttore, esercitare l'attività venatoria e/o ogni attività connessa con l'esercizio venatorio quale, ad esempio, l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia pertanto le superfici dei fondi rustici sottratti alla gestione programmata della caccia concorrono a costituire la percentuale di territorio agro–silvo–pastorale destinato alla protezione della fauna selvatica.

Ai proprietari o conduttori dei fondi rustici esclusi dall'attività venatoria non compete alcun contributo per presidi di prevenzione né risarcimento per danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole o alle opere approntate sugli stessi terreni

6.5.9.1 Indicazioni gestionali per i Fondi Chiusi

Il PFVR 2024-2029 individua per i fondi chiusi le seguenti indicazioni gestionali:

1. La creazione da parte delle U.O.D. territoriali di un archivio tabellare e cartografico di tutti i fondi chiusi a livello provinciale;
2. La ricognizione da parte delle U.O.D. tramite i comuni dei fondi chiusi ad oggi presenti e il rispetto dei requisiti dei fondi chiusi ad oggi presenti;
3. La realizzazione di eventuali piani di controllo della fauna problematica nel rispetto dei piani provinciali e/o regionali di controllo per le finalità di salvaguardia delle colture e prevenzione sanitaria;
4. La richiesta di istituzione di fondi chiusi deve essere comunicata all'U.O.D. competente territorialmente allegando: elenco particellare e delle colture particolari che si intende proteggere, cartografia catastale e topografica, file vettoriale (shp) del perimetro,
5. Le istanze devono pervenire entro 60 gg dalla pubblicazione del PFVR.
6. È fatto obbligo di comunicare all'U.O.D. anche il venir meno delle condizioni di istituzione del FC da parte del proprietario/conduttore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5.10 Appostamenti fissi

La l.n. 157/92 stabilisce al comma 3 dell'art. 5 in merito agli appostamenti fissi, che "Le Regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le Province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990". In regione Campania per la stagione venatoria sopra indicata risultavano presenti solo 10 appostamenti fissi, situati tutti in provincia di Salerno. Nell'immagine seguente è riportata la collocazione di sette punti tutti nel comune di Eboli.

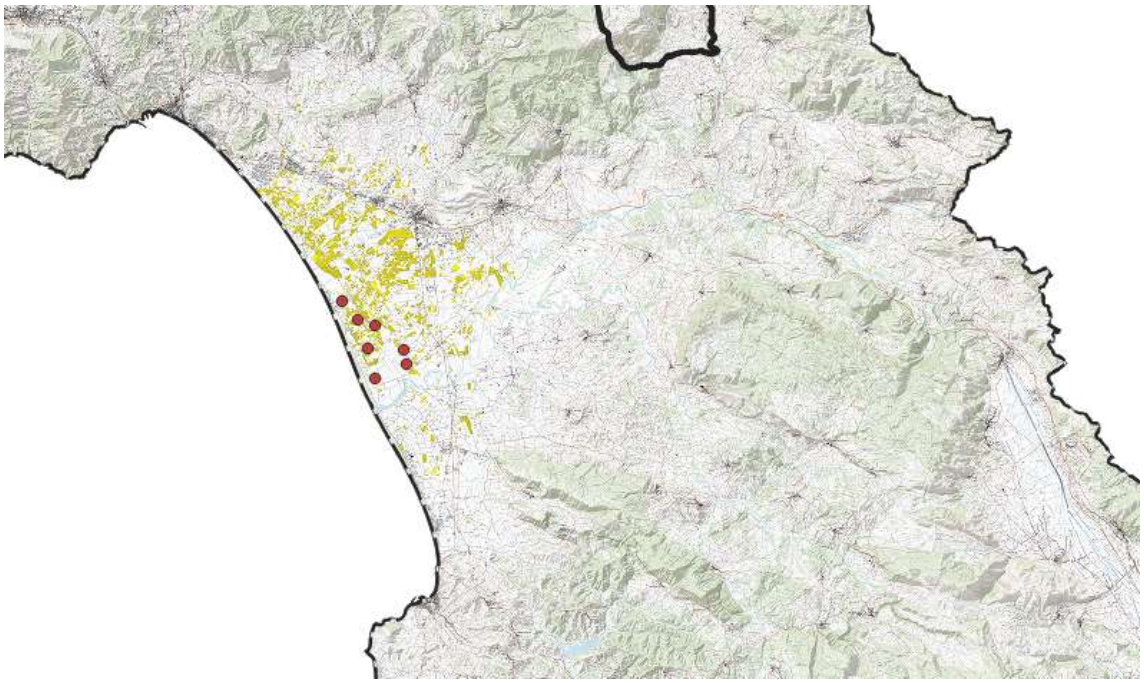


Figura 133 – Collocazione di sette Appostamenti fissi in provincia di Salerno

6.5.10.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituti

Il Testo vigente della L.R. 26/2012, in seguito anche alla Sentenza n. 303 del 2013 della Corte Costituzionale, riporta all'art. 5 (Esercizio venatorio da appostamento fisso):

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. sono considerati fissi gli appostamenti di caccia costruiti con adeguati materiali, con preparazione di sito, destinati all'esercizio venatorio almeno per un'intera stagione di caccia e ogni altro appostamento realizzato con strutture fisse o mobili che comportano preparazione di sito o modifica delle condizioni del luogo;
2. sono anche considerati appostamenti fissi di caccia le tine, le zattere e le imbarcazioni stabilmente e saldamente ancorate nelle paludi e negli stagni o sui margini di specchi di acqua naturali o artificiali e quelli ubicati al largo dei laghi e dei fiumi, destinati all'esercizio venatorio agli acquatici;
3. le U.O.D. territoriali rilasciano autorizzazioni in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989-1990. L'autorizzazione può essere richiesta da coloro che ne erano in possesso nella citata annata venatoria. Se si realizza una possibile capienza, l'autorizzazione per tale quota può essere richiesta da ultrasessantenni, le amministrazioni provinciali in tal caso danno priorità alle domande di inabili, di portatori di handicap fisici e di coloro che per sopravvenuto impedimento fisico non siano più in condizioni di esercitare la caccia in forma vagante;
4. gli appostamenti fissi di caccia non possono avere più di un impianto stabile e non più di due postazioni di osservazione o di sparo;
5. per gli appostamenti all'avifauna selvatica acquatica, collocati in terra ferma, gli impianti devono avere una stabile occupazione del sito ed appostamenti idonei a consentire il costante allagamento del suolo pena la revoca dell'autorizzazione;
6. l'autorizzazione per l'impianto di appostamento fisso è rilasciata dalla Regione tramite le U.O.D. territoriali, ha validità minima per cinque anni, salvo revoca, deve essere corredata da planimetria in scala 1:2.000 indicante l'ubicazione dell'appostamento ed è inoltre subordinata al possesso, da parte del richiedente, del consenso scritto del proprietario e del conduttore del terreno, lago o stagno privato qualora si tratti di diversa persona;

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. l'U.O.D. territoriale autorizza la costituzione e il mantenimento degli appostamenti fissi anche con uso di richiami vivi di allevamento che richiedono l'opzione per la forma di caccia in via esclusiva e la cui ubicazione non deve comunque ostacolare l'attuazione del piano faunistico venatorio;
8. nel rispetto di quanto previsto dai commi 3 e 4 dell'articolo 5 della Legge 157/1992 e dell'art. 5 comma 7 della l.r. 26/12 gli appostamenti autorizzati non possono essere in numero superiore ad un appostamento per ogni tremila ettari di superficie provinciale utile alla caccia e non possono essere ubicati a meno di mille metri dalla battigia del mare né avere superficie inferiore a diecimila metri quadrati;
9. non è consentito costruire appostamenti fissi di caccia a distanza inferiore a cinquecento metri dai confini di parchi e riserve naturali, dalle oasi di protezione e dalle zone di ripopolamento e cattura. La distanza fra appostamenti non deve essere inferiore a cinquecento metri;

6.5.10.2 Indicazioni gestionali per i gli Appostamenti Fissi

1. Ogni appostamento fisso è soggetto al versamento annuale della tassa di concessione regionale prevista dalle tabelle annesse al decreto legislativo 23 giugno 1991, n. 230 (Approvazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali ai sensi dell'articolo 3 della Legge 16 maggio 1970, n. 281, come sostituito dall'articolo 4 della Legge 14 giugno 1990, n. 158);
2. Ferma restando l'esclusività della forma di caccia ai sensi e per gli effetti del disposto di cui al comma 5 dell'articolo 12 della Legge 157/1992 è consentito al titolare ed alle persone autorizzate il vagare o il soffermarsi in attitudine di caccia, entro il raggio di duecento metri dall'appostamento fisso per il recupero della selvaggina ferita anche con l'uso del cane da riporto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. È vietata la caccia in forma vagante ad una distanza minore di cento metri dagli appostamenti fissi segnalati con apposite tabelle a cura del titolare, durante l'effettivo esercizio di essi, salvo il consenso del titolare;
4. l'accesso all'appostamento fisso con armi proprie e con l'uso di richiami è consentito unicamente a coloro che abbiano esercitato l'opzione per la specifica forma di caccia. Oltre al titolare, possono accedere all'appostamento fisso le persone autorizzate dal titolare medesimo;
5. per motivate ragioni le U.O.D. territoriali possono consentire al titolare di impiantare l'appostamento fisso di caccia in una zona diversa da quella in cui era stato in precedenza autorizzato;
6. gli appostamenti che non comportino modificazione del sito e siano destinati all'esercizio venatorio per non più di una giornata di caccia sono considerati temporanei. Al termine della giornata il cacciatore deve rimuovere il materiale usato per la costruzione dell'appostamento;
7. la preparazione dell'appostamento temporaneo non può essere effettuata mediante taglio di piante, né con impiego di parti di piante appartenenti alla flora spontanea protetta;
8. il titolare dell'autorizzazione dell'appostamento fisso di caccia, previo accordo con il proprietario conduttore del fondo, provvede di norma, durante il corso dell'anno, al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna selvatica e della flora, almeno nel raggio di cento metri dal centro dell'impianto;
9. è vietato l'uso di richiami vivi che non siano identificati mediante anello inamovibile numerato ed apposto sul tarso di ogni singolo esemplare.

Inoltre, la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali” ha introdotto il comma 3-bis che prevede: *“L’autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e*

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'installazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimovibili alla scadenza dell'autorizzazione."

6.5.10.3 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituiti in provincia di Salerno:

Fermo restando le condizioni riportate al precedente paragrafo il PFVR 2024-2029 conferma le aree idonee indicate nel PFVP di Salerno 2021-2026 Tavola PFV-SA-TAV-25.

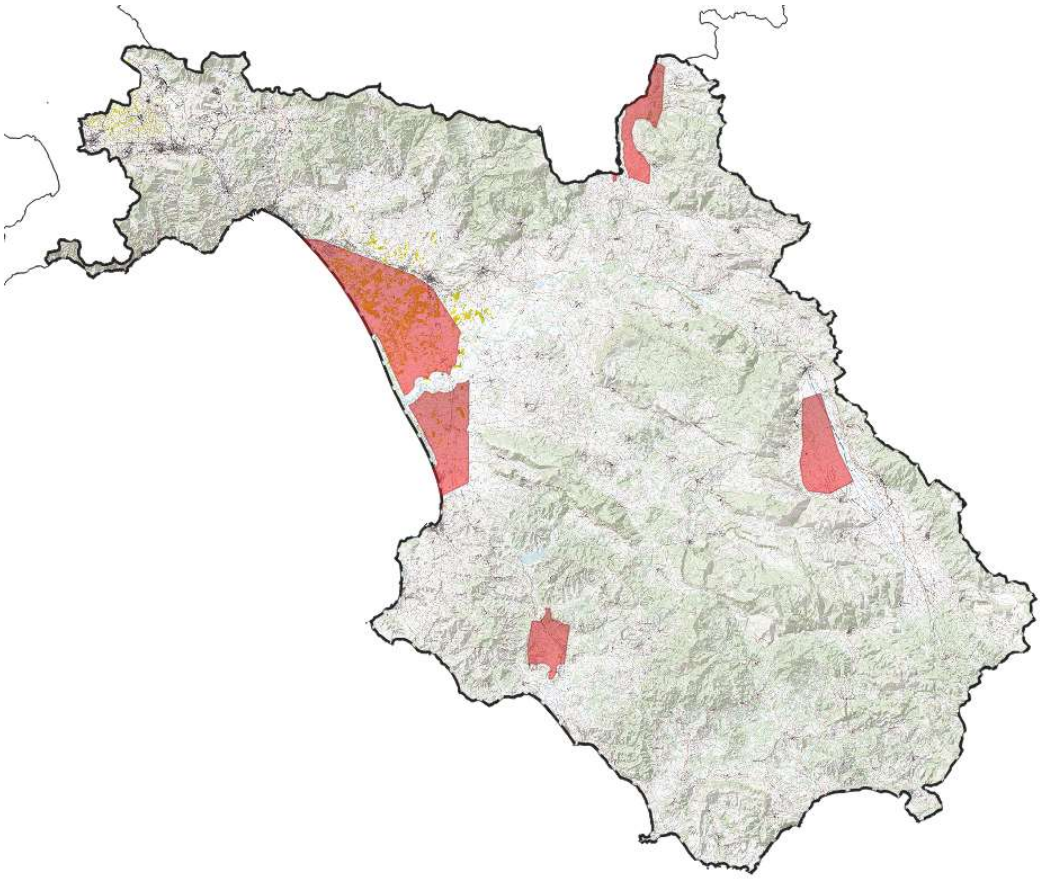


Figura 134 – Indicazione sulle aree dove possono essere istituiti gli Appostamenti fissi in provincia di Salerno

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5.11 Appostamenti per il colombaccio

Al pari degli appostamenti agli ungulati, gli appostamenti per il colombaccio non sono considerati appostamenti fissi. Per la particolare tipologia di caccia degli appostamenti al colombaccio possono essere creati anche ulteriori capanni che si trovino entro il raggio di 50 metri dal capanno principale. Il PFVR 2024-2029 disciplina la distribuzione, collocazione e uso degli appostamenti per il colombaccio.

6.5.11.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituti

1. l'autorizzazione deve essere rilasciata dall'UOD territorialmente competente;
2. l'autorizzazione ha valenza triennale, estensibile a cinque anni, ed è nominativa;
3. la Regione individua entro sei mesi dall'approvazione del PFVR i criteri per l'attribuzione dei capanni;
4. numero massimo di un capanno ogni 1.000 ettari di SGPC;
5. alla domanda di autorizzazione deve essere allegato il consenso scritto del proprietario e/o conduttore del terreno dove si intende costruire il/i capanno;
6. non è consentito costruire appostamenti al colombaccio a distanza inferiore a cinquecento metri dai confini di parchi e riserve naturali, dalle oasi di protezione e dalle zone di ripopolamento e cattura;
7. non è consentito costruire appostamenti all'interno o nel raggio esterno di 500 m da Aree Natura 2000;
8. La distanza fra appostamenti non deve essere inferiore a cinquecento metri;

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. Nelle vie di accesso al capanno o comunque in maniera bene visibile devono essere presenti tabelle indicanti la presenza dell'appostamento fisso e riportanti il numero di autorizzazione.

6.5.11.2 Indicazioni gestionali

1. Il titolare del capanno è responsabile della costituzione e mantenimento del capanno;
2. Il titolare del capanno, su richiesta della Regione per motivi di ricerca, può mettere a disposizione la struttura nei periodi vietati all'attività venatoria a persone nominalmente autorizzate.

6.5.12 Appostamenti fissi senza richiami vivi

Ai sensi dell'art. 5 comma 5 della l.n. 157/92 questi appostamenti non rientrano negli appostamenti fissi soggetti al comma 3 dell'articolo di legge sopra citato.

Le U.O.D. territorialmente competenti autorizzano la costituzione ed il mantenimento degli appostamenti fissi senza richiami vivi, la cui ubicazione non deve comunque ostacolare l'attuazione del piano faunistico-venatorio.

6.5.12.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituti

1. l'autorizzazione deve essere rilasciata dall'UOD territorialmente competente;
2. l'autorizzazione ha valenza triennale, estensibile a cinque anni, ed è nominativa;

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. la Regione individua entro sei mesi dall'approvazione del PFVR i criteri per l'attribuzione degli appostamenti;
4. numero massimo di un capanno ogni 1.000 ettari di SGPC;
5. alla domanda di autorizzazione deve essere allegato il consenso scritto del proprietario e/o conduttore del terreno, lago o stagno privato dove si intende costruire il capanno;
6. non è consentito costruire appostamenti al colombaccio a distanza inferiore a cinquecento metri dai confini di parchi e riserve naturali, dalle oasi di protezione e dalle zone di ripopolamento e cattura;
7. non è consentito costruire appostamenti all'interno o nel raggio esterno di 500 metri da Aree Natura 2000;
8. La distanza fra appostamenti non deve essere inferiore a cinquecento metri;
9. Nelle vie di accesso al capanno o comunque in maniera bene visibile devono essere presenti tabelle indicanti la presenza dell'appostamento fisso e riportanti il numero di autorizzazione

6.5.12.2 Indicazioni gestionali

1. Il titolare del capanno è responsabile della costituzione e mantenimento del capanno;
2. Il titolare è tenuto partecipare a programmi di monitoraggio, ricerca e educazione ambientale promossi dalle Istituzioni in collaborazione con il mondo associativo venatorio;

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Il titolare del capanno, su richiesta della Regione, può mettere a disposizione il capanno nei periodi vietati all'attività venatorio per motivi di ricerca a persone nominalmente autorizzate.

6.5.13 Aree umide artificiali a fini venatori

Nel periodo di applicazione del PFVR le UOD territoriali di concerto con gli ATC favoriranno un primo censimento delle aree umide artificiali utilizzate a fini venatori. Tali aree sono infatti, potenzialmente interessate a divenire luoghi di sosta e di nidificazione al di fuori del periodo venatorio, hanno una valenza estremamente importante per alcune specie che può essere rafforzata anche attraverso specifici programmi di miglioramento ambientale a fini faunistici diventando nel periodo di caccia chiusa, zone di educazione ambientale e di ricerca scientifica. Alle stesse si applicano le prescrizioni degli appostamenti fissi senza richiamo.

6.5.14 Valichi Montani interessati dalle rotte di migrazione

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 conferma i valichi montani individuati nel precedente Piano faunistico:

1. Sella di Conza è un valico posto a 697 m sul livello del mare, appartenente all'Appennino Meridionale che costituisce convenzionalmente il punto di demarcazione fra l'appennino campano e lucano situato tra le province di Avellino e Salerno;
2. Il Lago del Matese in provincia di Caserta;
3. Monte Vico Alvano tra le province di Napoli e Salerno;
4. Il Valico di Chiunzi è un passo dei Monti Lattari che mette in comunicazione i territori dell'Agro Nocerino con la costiera amalfitana, ricade nel territorio di

fonte: http://burc.regione.campania.it

competenza della provincia di Salerno, includendo i comuni di Sant'Egidio del Monte Albino e Tramonti.

6.5.14.1 Indicazioni per il quinquennio del PFVR

1. Aggiornare le conoscenze sui valichi montani e le principali rotte migratorie regionali.

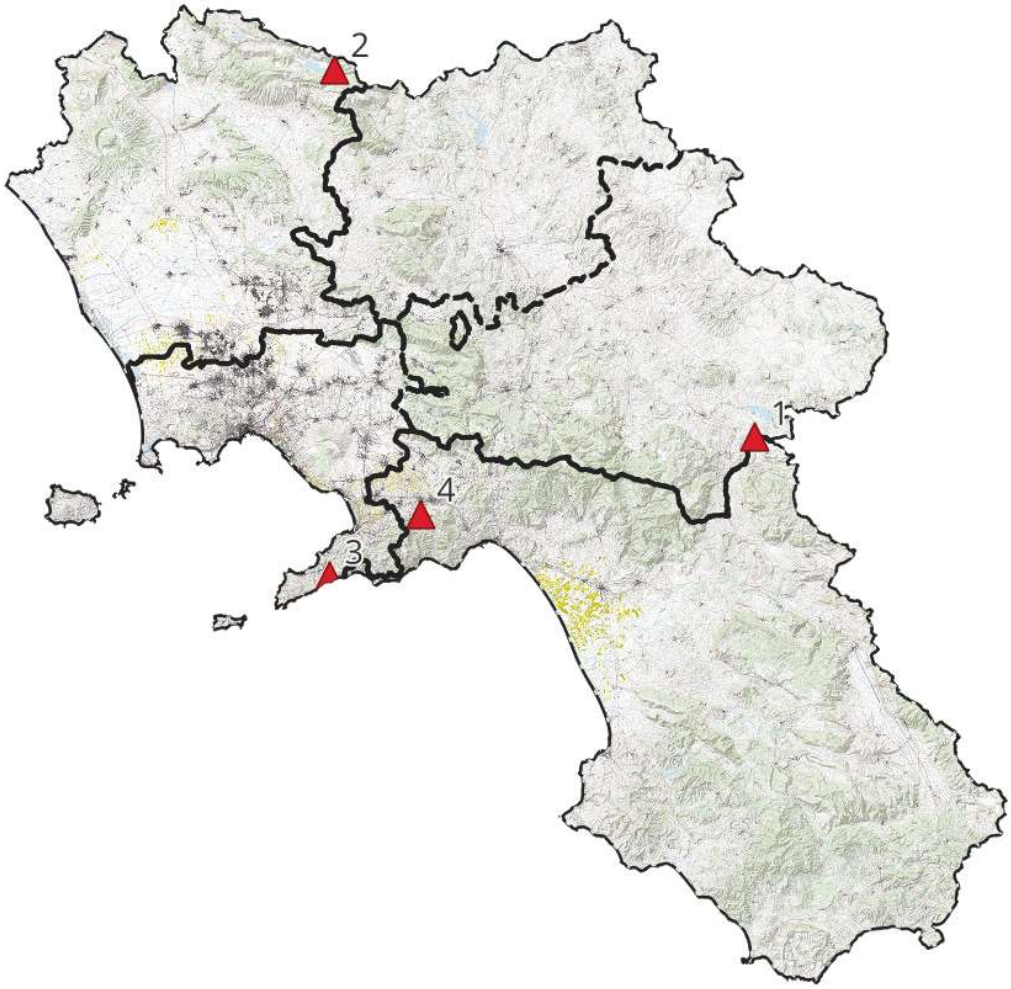


Figura 135 – Collocazione dei Valichi Montani in regione Campania

6.6 Norme di attuazione del Piano nelle aree ricadenti nella Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

In applicazione Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 nei territori incidenti con aree e/o punti afferenti ai Siti di Natura 2000 le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali.

Pertanto il PFVR 2024-2029 si uniformerà alle disposizioni applicabili in attuazione degli "aggiornamenti delle misure di conservazione che la Regione Campania ha attuato con il "Progetto Straordinario per il superamento della messa in mora supplementare per l'infrazione comunitaria sulla mancata adozione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000".

Come specificato il PFVR favorisce ogni forma di collaborazione tra le Direzione Generale per le Politiche Agricole ed i Soggetti Gestori delle Aree Natura 2000 anche attraverso l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000.

6.6.1 Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

In considerazione delle indicazioni riportate nel Sentito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano:

- nell'arco di attuazione del Piano non saranno individuati nuovi istituti faunistici quali Zone addestramento Cani (ZAC) Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) Aziende Faunistico Venatorie (AFV), Aziende Agri-Turistiche Venatorie (AAV) Centri Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato, naturale (CprRFS) all'interno del Parco Nazionale, delle sue aree contigue e dei Siti Natura 2000 in esso presenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.6.2 Parco Nazionale del Vesuvio

In considerazione delle indicazioni riportate nel Sentito del Parco Nazionale del Vesuvio:

- nelle aree incluse nel territorio del Parco, e nelle sue aree contigue, siano recepite le previsioni, gli indirizzi ed il regime vincolistico del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio; il Piano individua nei sistemi ambientali del complesso vulcanico (identificati nella tavola di Piano P2.2b – Sistemi ambientali), una importante rete di connessioni ecologiche necessarie al mantenimento, al recupero e al potenziamento della rete ecologica regionale. Tale rete nella sua interezza non può essere interessata da istituti faunistici quali Zone di ripopolamento e cattura, zone per addestramento cani o Aziende faunistiche venatorie, pena il rischio di interferenze con le azioni dell'Ente tese alla naturale diffusione ed evoluzione delle componenti faunistiche e delle matrici ambientali, con conseguenti potenziali effetti negativi sulla biodiversità in area vesuviana; non siano inoltre individuate aree di immissione faunistica o centri privati di riproduzione della selvaggina all'interno del Parco nazionale del Vesuvio, delle sue aree contigue e dei Siti Natura 2000 in esso presenti.

- andrà espletata la procedura di Valutazione di Incidenza per ogni intervento/attività contenuta nel Piano che possa produrre interferenze con la gestione dei Siti Natura 2000; all'uopo, per ciascun nuovo intervento, andranno descritti ed approfonditi gli aspetti ambientali e naturali in tutte le componenti strutturali e funzionali, nonché le loro relazioni intersistemiche paesistiche, ecologiche e funzionali, al fine di evidenziarne i potenziali effetti diretti ed indiretti sui Siti Natura 2000;

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.6.3 Parco Regionale dei Monti Lattari

In considerazione delle indicazioni riportate nel Sentito del Parco regionale dei Monti Lattari:

- Entro 90 giorni dall'approvazione del PFVR le U.O.D. territorialmente competenti, l'Ente Parco dei Monti Lattari e le U.O.D. 50.06.07 Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali e 50.07.00 Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali esaminano la possibilità di istituzione di un'Oasi nel territorio costiero dei Monti Lattari.

6.6.4 Parco Regionale del Partenio

In considerazione delle indicazioni riportate nel Sentito del Parco Regionale del Partenio: Prescrizione, nell'area della ZSC:

- superficie destinata a Zona Speciale di Conservazione è potenzialmente coinvolgibile dalle azioni e misure del realizzando Piano Faunistico Venatorio, in cui ricadono importanti habitat e microhabitat, oltre che varie zone di area protetta del Parco del Partenio, pertanto non sono da consentire eventuali attività antropiche di caccia all'interno dell'area destinata a Parco del Partenio e ricadenti nel perimetro della Zona Speciale di Conservazione dei Monti del Partenio, che possono dar luogo ad effetti di incidenza negativi sugli habitat presenti;
- ogni singolo progetto che eventualmente si proporrà nella prevista programmazione dovrà essere necessariamente sottoposto a Valutazione di Incidenza come previsto dall'art. 5, comma 7, del DPR 357 del 08 settembre 1997 e dal comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n.16;
- Per quanto dettagliato nel Considerato Specifico, IN ASSENZA di studi specifici, di dati scientifici di merito, di Piano di Gestione della Biodiversità vigente, debba utilizzarsi il Principio di Precauzione, ai sensi dell'articolo 191 del Trattato sul

fonte: http://burc.regione.campania.it

Funzionamento dell'Unione europea (UE), che ha lo scopo di garantire un alto livello di protezione dell'ambiente preventivo in caso di rischio. Pertanto, le autorità incaricate della gestione del rischio possono decidere di agire o di non agire, ma solo in funzione del livello di rischio (e il grado di incertezza), che può essere determinato esclusivamente con tali studi sugli habitat presenti, a meno di far ricorso a specifico Parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

6.6.5 Parco Regionale di Roccamonfina

In considerazione delle indicazioni riportate nel Sentito del Parco Regionale di Roccamonfina:

- All'interno dell'areale dei Comuni ricompresi nella perimetrazione del Parco Regionale di Roccamonfina Foce Garigliano, nonché in quella ricompresa all'interno dei Siti Natura 2000, sono da escludere potenziali attività venatorie che incidono in maniera negativa sugli habitat e sulle specie presenti; potranno essere, pertanto, valutati nelle fasi successive, studi (VinCA) specifici, opportunamente e specificatamente attinenti a singoli progetti/contesti (che eventualmente verranno proposti), i quali possono avere o non avere ripercussioni significative sui Siti Natura 2000, nello specifico l'area Z.S.C. IT8010019 "Pineta della Foce del Garigliano", quella Z.S.C. IT8010022 "Vulcano di Roccamonfina" e quella IT80110029 "Fiume Garigliano" e sull'area del Parco Regionale.

6.6.6 Parco Regionale del Taburno Camposauro

In considerazione delle indicazioni riportate nel Sentito del Parco Regionale del Taburno Camposauro:

- All'interno dell'area dei Comuni ricompresi nella perimetrazione del Parco Regionale del Taburno Camposauro, nonché in quella ricompresa all'interno dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

Siti Natura 2000 Z.S.C. Massiccio del Taburno IT 8020008 e ZSC Camposauro IT8020007, sono da escludere potenziali attività venatorie che incidono in maniera negativa sugli habitat e sulle specie presenti. Potranno essere pertanto valutati nelle fasi successive, studi (VIncA) specifici, opportunamente e specificatamente attinenti a singoli progetti/contesti (che eventualmente verranno proposti) i quali possono avere o non avere ripercussioni significative sui due Siti Natura 2000 e sull'area del Parco Regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE DI INTERESSE VENATORIO

7.1 Monitoraggio popolazioni

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale individua nelle operazioni di monitoraggio faunistico la base di partenza per una moderna programmazione faunistica venatoria e conservazionistica. Ogni Ente deputato alla gestione faunistica di una determinata area deve mettere in atto un sistema di monitoraggio che gli permetta sulla base delle conoscenze acquisite di modulare interventi ed azioni mirate a e valutare, nel tempo, l'effetto degli interventi messi in atto. Solo così sarà possibile realizzare interventi efficaci e verificarne l'efficacia e controllarne i risultati, nonché individuare nuovi interventi richiesti in funzione dell'evoluzione dinamica degli ambienti e del loro uso. Il monitoraggio faunistico deve essere standardizzato e continuativo e non saltuario e casuale. Normalmente il monitoraggio è attuato con dei "censimenti" finalizzati a stabilire la consistenza minima certa. Per la gestione faunistica di un'area è necessario realizzare una serie di interventi il cui fine è quello di conoscere la densità della popolazione di una specie per poi seguire e sostenere le dinamiche della stessa. All'interno di questi interventi, riveste grande importanza il ruolo dei censimenti al fine di definire il numero di individui presenti in una determinata superficie. Una variabile fondamentale nel "contare gli animali" è il grado di approssimazione con il quale si avvicina alla realtà. Il censimento è un accurato conteggio ufficiale (Lovari *et al.;* 2016), pertanto di difficile applicazione, perciò risulta molto più corretto parlare di stime numeriche di popolazione in quanto si tratta di una stima e non di un valore assoluto della consistenza numerica della popolazione, ma nel piano per una migliore lettura e comprensione utilizzeremo sempre la parola "censimenti". Il monitoraggio invece è il ripetersi nel tempo di diversi "censimenti" per tenere sotto controllo una popolazione, sotto diversi aspetti non necessariamente numerici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I censimenti consentono di ottenere:

1) Informazioni quantitative sulle popolazioni di animali (quanti capi sono presenti?):
   - stima della densità (numero di capi per Km^2 o per 100 ha di territorio)
   - stima della consistenza di popolazione (n° totale di capi presenti sul territorio o sulla porzione indagata).
2) Informazioni qualitative sulle popolazioni di animali (stima della struttura della popolazione;
3) Stima dell'Incremento Utile Annuo (I.U.A.), cioè la differenza netta, nell'unità di tempo, fra individui che si aggiungono alla popolazione (natalità, immigrazione) e individui da sottrarre alla popolazione (mortalità, emigrazione).

Possiamo semplificare i diversi tipi di censimento in tre grandi categorie:

- censimenti diretti, basati sull'osservazione diretta degli animali anche facendo uso di apparecchiature particolari o attirandoli con esche alimentari, suddivisi a seconda si possa o meno condizionare il comportamento dell'animale in attivi o passivi;
- censimenti indiretti determinati dall'esame dei segni di presenza (di vario tipo come impronte, escrementi, danni, suoni, ecc.);
- censimenti di tipo matematico, impostati sull'analisi di dati come serie storiche di abbattimenti, di individui trovati morti, ecc.;

A loro volta possiamo suddividerli in:

- censimenti completi, censimenti assoluti eseguiti sull'intera area di gestione o per determinare il numero totale di animali presenti in un'area in un preciso intervallo di tempo.
- censimenti per aree campione, eseguiti in aree campione rappresentative dell'area di gestione, in grado di fornire cioè dati indicativi di tutta l'area presa in esame.
- censimenti relativi, sono operazioni che danno una indicazione relativa all'andamento della popolazione oggetto di studio, ad esempio indici di abbondanza (risultanti un rapporto es.: animali osservati per Km percorsi= IKA; Indice

fonte: http://burc.regione.campania.it

Kilometrico d'Abbondanza). Sistemi statistico-matematici: i dati sono acquisiti e successive elaborazioni (es. statistiche d'abbattimento).

Tutti vanno distinti in:

- censimenti quantitativi, che forniscono esclusivamente il numero degli individui di una specie presenti all'interno di un'area;
- censimenti qualitativi, che suddividono i capi osservati in classi di sesso e di età.

La scelta del metodo da adottare è legata a diverse caratteristiche biologiche della specie, ai suoi ritmi di attività, all'ordine di grandezza della densità raggiunta ed alla distribuzione spaziale. Non trascurabili sono le caratteristiche ambientali dell'area oggetto di indagine come le tipologie ambientali, la vegetazione, o la sua orografia che possono condizionare in maniera determinante la scelta e la riuscita delle operazioni di censimento. Inoltre va considerato lo sforzo di campionamento in termini di operatori impegnati e di tempo che occorre per ogni differente tipo di censimento. I censimenti debbono essere svolti con la metodologia appropriata alla biologia e agli habitat delle singole specie. L'organizzazione dei censimenti passa attraverso diverse fasi opportunamente pianificate:

- individuazione dell'area. Si tratta di definire un comprensorio omogeneo con una popolazione ben definita, decidendo se operare per aree campione o nell'intero comprensorio;
- conoscenza dell'area; le caratteristiche orografiche e ambientali dell'area devono essere conosciute e cartografate accuratamente;
- pianificazione dei tempi: la scelta del periodo di censimento va programmata con largo anticipo in modo da dare il tempo agli operatori di organizzarsi. Tempi ed orari devono essere resi noti a tutti gli operatori interessati;
- organizzazione delle operazioni; una volta individuato il metodo di censimento più indicato per una data specie ed area, si definiscono le operazioni con i vari responsabili o coordinatori di area e si fissa il numero di operatori per ogni censimento; ai coordinatori spetta il compito di contattare i singoli operatori e

fonte: http://burc.regione.campania.it

informali sul comportamento da tenere e sui compiti loro assegnati; ad ogni operatore deve essere fornita un'apposita scheda che permetta di annotare in maniera chiara ed univoca: dati dell'osservatore, data, unità di gestione, ora di inizio osservazione, specie, numero e classi di sesso ed età dei capi osservati (se possibile), localizzazione e direzione di spostamento, ora di fine osservazione;

- analisi ed elaborazione dei risultati; le schede vanno esaminate subito al fine di eliminare eventuali doppi conteggi parlando con ogni singolo partecipante al censimento. Per alcuni metodi è necessario riportare su carta le singole osservazioni; i dati sono poi elaborati per calcolare la densità, struttura, incremento utile e andamento della popolazione.

7.1.1 Principali tecniche utilizzate per i monitoraggi faunistico-venatori

Censimenti diretti:

- MAPPAGGIO: l'osservazione è effettuata su una determinata area. Il mappaggio può avvenire da punti fissi, strategici o punti di vantaggio, ovvero si percorre l'intera area (anche con cani da ferma).
- PERCORSO O TRANSETTO diurno o notturno: l'osservazione avviene lungo un percorso. Il transetto può essere di larghezza determinata o indeterminata. In questo caso la sua lunghezza è fornita dalla distanza dall'animale rispetto alla linea del percorso. Può essere diurno o notturno con faro, visore notturno, termico e simili.
- BATTUTA: l'osservazione avviene contando gli animali che escono dalla parcella percorsa da altri operatori.
- MANIPOLAZIONE (Cattura - Marcatura- Ricattura): consiste nel contare gli animali marcati, conoscendo però quanti sono stati marcati e liberati in precedenza (Indice di Lincoln-Bailey).
- EMISSIONI SONORE: può esser considerato un censimento diretto perché, anche non osservando direttamente gli animali, se ne percepisce acusticamente la

fonte: http://burc.regione.campania.it

presenza. Le emissioni possono essere naturali (fagiano) o stimolate dall'operatore (quaglia, tortora, coturnice, canto in play-back).

Censimenti indiretti:

- ORME: rilevamento di orme su fango o neve (per campioni e/o transetti).
- FATTE: rilevamento di escrementi in piccole aree campione di qualche mq, confrontando il loro numero con l'indice di defecazione della specie, in un tempo dato. Sono possibili due metodologie: con due visite o con una sola, quest'ultima anche effettuabile su transetti.
- MORSO: rilevamento al momento uno delle piante brucate in piccole aree campione di qualche mq, dopo aver rilevato in precedenza le piante brucate al momento zero nelle medesime aree.
- PELI, PEZZI DI PELLE ECC. (Censimento genetico): riconoscimento dell'individuo, attraverso il suo DNA, lasciato in punti/ attraversamenti specifici e "attrezzati".
- INDICI:
    a. IKA (Indice Kilometrico d'abbondanza): lungo un percorso standard, da ripetere negli anni, ne medesimo periodo. Servono serie annuali per poterle confrontare;
    b. ILA (Indice Lineare d'abbondanza): mediante ascolto (canto) o il rilevamento di altri segni di presenza (orme, fatte ecc.);
    c. IP (Indice Di Pascolamento o di Brucatura): es. numero di piante brucate o danneggiate per superficie campione;
    d. IB (Indici Biometrici di Vario Genere): sono indici supplementari ricavati dall'animale abbattuto o catturato allo scopo di conoscere le sue caratteristiche, in primis lo stato fisico, per valutare quella popolazione. Sono misure lineari e di alcune ossa nonché del peso ed altre caratteristiche. (Mattioli *et al*; 2009);
    e. IR (Indice Reclutamento): indica la tendenza della popolazione contando i giovani rispetto a gli adulti;
    f. SR (Successo Riproduttivo): rapporto tra pulli o giovani dell'anno e numero totale delle femmine;

fonte: http://burc.regione.campania.it

g. IF (Indice di Fertilità): rappresenta il numero di feti o corpi lutei per ovaia.
h. ISU e IE (Indice di Sforzo Utile e Indice di Efficienza): ISU Indica le giornate necessarie ad abbattere un animale, l'IE è rapporto tra numero di animali abbattuti e il numero di uscite effettuate;
i. ICA (Indice Cinegetico di abbondanza): mette a confronto gli abbattimenti realizzati negli anni o in un determinato lasso temporale;
j. CPUE (*catch per unit effort*): indice cinegetico che mette in relazione sforzo di caccia con i carnieri per una determinata specie fornendo dati indiretti sul trend delle popolazioni e l'abbondanza relativa.

Si ribadisce che il confronto fra più annate di Indici Omogeni può offrire una stima della tendenza (aumento, diminuzione, stasi), ma non dati sullo stato numerico attuale.

Tipologie di stima maggiormente utilizzate:

Tra i metodi di censimento maggiormente utilizzati riportiamo:

- **censimenti da punti fissi o di vantaggio**. Si individuano dei punti di osservazione in posizione sopraelevata che permettano di osservare gli spazi aperti e contare gli animali presenti o che attraversino il settore di competenza dell'osservatore; ogni operatore ha una mappa con evidenziato il proprio punto, il suo settore di osservazione e quelli circostanti, oltre ad una scheda su cui annotare gli animali avvistati; per ogni animale osservato si segna l'ora di osservazione, il punto di osservazione e la direzione di eventuali spostamenti; in questo modo al termine del censimento si possono confrontare le osservazioni di operatori vicini per evitare che vi siano doppi conteggi; il censimento avviene in contemporanea per un paio di ore all'alba e al tramonto, con uno o più operatori per punto, ma con diversi settori da controllare; i settori di osservazione devono essere individuati precedentemente, ed ogni operatore deve sapersi orientare e riportare sulle mappe le osservazioni; in alcuni casi risulta utile dotare l'operatore di una fotografia del proprio settore di osservazione che gli permetta di orientarsi meglio e di localizzare con precisione il punto in cui sono stati osservati gli animali:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **censimenti notturni con sorgente di luce/termocamere o strumenti di intensificazione di immagine**. questo metodo si utilizza in aree con ampi spazi aperti costeggiati da strade percorribili con un'automobile; almeno due operatori seguono i percorsi illuminando con fari alogeni le aree circostanti segnando gli animali osservati; a seconda delle condizioni meteorologiche si misura il raggio di azione del faro prima e nel corso della serata. Il metodo permette di ricavare oltre ad un indice di abbondanza anche stime di densità una volta determinata la superficie esplorata con il faro; nonostante possa essere utilizzato anche da operatori non esperti presuppone che al momento del censimento gli animali siano nelle aree aperte;
- **censimenti su percorso lineare**. una volta individuati vari percorsi nell'area di studio, vengono percorsi a piedi o con l'ausilio di un mezzo, ma sempre a velocità costante; per ogni animale osservato, si registrano, con l'ausilio di un telemetro e di una bussola, la distanza e l'angolo osservatore/animale con il percorso; la densità viene stimata sulla base del numero di animali osservati, della distanza perpendicolare media degli avvistamenti dal percorso e la lunghezza totale del percorso; la larghezza del transetto è determinata dalle varie distanze misurate; la preparazione dell'operatore deve essere massima; si presume che durante il percorso ogni animale venga contattato una sola volta, e che l'operatore non influisca sulla posizione degli animali, oltre al fatto che le osservazioni siano distribuite a caso e indipendentemente dall'area oggetto di indagine e che il numero di animali contattabili decresca esponenzialmente in funzione della distanza dal percorso. Presupposto, spesso non rispettato, è la distribuzione casuale dei transetti;
- Il **Pellet group count** o *faecal pellet groups count*, ampiamente utilizzato per stimare densità, abbondanza relativa delle popolazioni di ungulati, si basa sull'assunto che la densità degli animali corrisponde al numero di pellet-group individuati all'interno di una area campione (Bennet *et al.* 1940, Latini te al. 2015). I parametri necessari per analizzare i dati ottenuti sono il tasso di defecazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

(numero di pellet prodotti da un animale in un giorno), il tempo di accumulo dei pellet-group (giorni totali di accumulo dei pellet) e il tempo di decadimento (Bennet *et al.* 1940, Latini te al. 2015). L'area campionata è costituita da unità campionarie, che possono essere transetti lineari o plot circolari, distribuite all'interno dell'area di studio in modo opportunistico o casuale.

- **Conteggio da punti di ascolto o su transetti**. Si basa sul rilevamento delle manifestazioni canore e territoriali degli individui nel periodo riproduttivo, è effettuato mediante conteggio degli individui in canto per punti d'ascolto in corrispondenza degli ambienti idonei con lo scopo di valutare la presenza/assenza della specie nell'area di indagine e stimarne l'abbondanza.
- **Conteggio da punti fissi mediante mappaggio dei territori.** Si basa sul rilevamento delle manifestazioni canore e territoriali degli individui nel periodo riproduttivo, è finalizzato alla localizzazione precisa di tutte le coppie in un'area e la stima della densità.
- **Conteggio con Cattura – Marcatura – Ricattura. C**onsiste nel contare gli animali marcati attraverso una cattura e ricontare in osservazione (marche auricolari o anelli di riconoscimento) o tramite ricattura gli animali.
- **Conteggi in battuta.** L'osservazione avviene contando gli animali che escono dalla parcella percorsa da altri operatori. Con questa tipologia i battitori spingeranno verso i badatori gli animali che verranno contati.
- **Conteggi in battuta con cane da ferma o da seguita**. L'osservazione e il conteggio degli animali avvengono attraverso l'esplorazione di settori di 100 ha, che i cani affiancati dagli operatori percorrono. Le squadre saranno formate da almeno due operatori e massimo due cani;
- **Conteggio a vista delle tane attive** (volpe, tasso, istrice): da applicarsi in primavera, mediante localizzazione di tutte le cucciolate in una determinata area. La ricerca delle tane è facilitata dal fatto che le località dove queste vengono scavate rimangono costanti negli anni. Grazie a questa tecnica è possibile definire

fonte: http://burc.regione.campania.it

la densità di tane nell'area di indagine e stimare quantitativamente la popolazione presente in una determinata area.

- **Indici cinegetici e Analisi dei carnieri.** Monitoraggio della struttura delle popolazioni mediante esame dei capi abbattuti ottenendo biometrie con lo scopo di individuare tendenze nella densità delle popolazioni indagate e valutare le produttività della popolazione, informazioni sulle condizioni fisiologiche degli animali e sulla diffusione di eventuali patologie;

- **Fototrappolaggio.** consiste nella disposizione, all'interno dell'area di studio di fotocamere e videocamere automatiche anche dette fototrappole. Queste sono in grado di attivarsi tramite un sensore di movimento al passaggio di un animale e di registrare una sua foto, o video, così da raccogliere di conseguenza, i dati che si possono trarre da una o più immagini. Questi dispositivi inoltre, sono in grado di registrare una serie di informazioni al momento della cattura delle immagini. Tra questi è possibile trovare: l'ora, la data, la fase lunare e la temperatura del momento dello scatto. L'insieme di queste informazioni fa sì che il fototrappolaggio sia uno strumento adatto alle seguenti tipologie di studio:

  a. Stesura di inventari faunistici: ovvero l'elenco delle specie presenti in una determinata area. Questo, oltre a dare una visione della composizione della comunità, permette di verificare la presenza di specie rare, in stati di conservazione particolari (Augugliaro *et al.*, 2019) o specie invasive, determinare la presenza/assenza di una specie, fondamentale per la creazione di mappe d'idoneità ambientali *Habitat suitability Index* (HSI).
  b) Studi di popolazione: questi possono prevedere stime di abbondanze relative, che possono essere calcolate tramite l'applicazione di indici, come l'indice dell'abbondanza relativa (RAI), oppure di abbondanze assolute che si possono ricavare ad esempio dal metodo di cattura e ricattura. Quest'ultimo può essere applicato solo sulle specie delle quali è possibile riconoscere i diversi individui e quindi di calcolare il loro tasso di ricattura da cui poi è possibile stimare le abbondanze. Infine, si può valutare la sex ratio (Maffei *et al.*, 2005) oppure la

fonte: http://burc.regione.campania.it

struttura delle popolazioni, ma anche queste richiedono che la specie presenti dei tratti distintivi che rendano sesso ed età degli individui riconoscibili nelle immagini.

c) Studi di etologia: questi possono variare da studi di comportamento territoriale, stima dell'home range, e quindi stime di densità. Grazie all'ora e alla data presente nelle immagini si ha la possibilità di analizzare i ritmi di attività giornalieri o stagionali. Infine, è possibile fare osservazioni riguardo al comportamento sessuale o di ciclo di vita (Caravaggi *et al.*, 2017). Il fototrappolaggio risulta essere tra i meno invasivi tra i metodi indiretti, in quanto, spesso, non rende necessaria l'interazione diretta tra l'animale e la fotocamera. Gli elementi che potrebbero incidere maggiormente nel disturbo che apporta una fototrappola sono: il flash, il rumore che essa provoca all'attivazione e in fase di scatto (anche se oggi sono presenti fotocamere con sensori *no glow* cioè sensori invisibili), la presenza stessa del dispositivo che può risultare estraneo e l'odore rilasciato dall'uomo durante la disposizione dei dispositivi, infatti si consiglia di utilizzare dei guanti nella manipolazione di questi strumenti.

Nei capitoli di ogni specie/gruppo è riportato un quadro sintetico delle metodologie comunemente utilizzate e i periodi di applicazione più appropriati.

Applicazione nel quinquennio del PFVR

Nel corso della validità del Piano, ATC, U.O.D. territoriali, Parchi e Riserve organizzeranno monitoraggi delle popolazioni animali sia di interesse venatorio che conservazionistico, presenti sul territorio di competenza. Per ogni specie dovranno essere applicate le metodologie più opportune nei periodi al fine di ottenere: presenza/assenza, densità, trend della popolazione, struttura di età, indici riproduttivi

fonte: http://burc.regione.campania.it

ecc. Per le specie di maggior interesse gestionale i censimenti dovranno fornire dati sullo status delle popolazioni, sul periodo pre-riproduttivo, sull'andamento della riproduzione, censimento post-riproduttivo per la valutazione sul successo di riproduzione e dell'incremento utile annuo. I risultati dei censimenti saranno integrati con i dati provenienti dall'analisi dei carnieri e confluire nella Banca Dati dell'Osservatorio Faunistico Regionale.

7.1.2 Rete di monitoraggio

Al fine di avere uno strumento unico per i monitoraggi, segnalazione e ogni informazione su presenza, distribuzione e abbondanza delle diverse specie, ma anche ai fini della pianificazione il PFVR indica nel

> Reticolo standard europeo di 1 km di lato in formato SHP con sistema di proiezione LAEA5210-ETRS89 EPSG 3035 convertito nel sistema di coordinate e proiezione UTM33-WGS84 (EPSG 32633)
>
> Reticolo standard europeo di 10 km di lato in formato SHP con sistema di proiezione LAEA5210-ETRS89 EPSG 3035 convertito nel sistema di coordinate e proiezione UTM33-WGS84 (EPSG 32633)

la base per la georeferenzazione dei dati sopra indicati.

Il Reticolo basato sulla proiezione azimutale equivalente di Lambert ETRS89 per la Campania è composto da 14.177 quadranti. Ogni quadrante poligonale è caratterizzato da una sigla CellCode 1kmE4772N1896 che riporta in ordine la grandezza della griglia (1 km e 10 km) e dati di localizzazione Est e Nord. La griglia è stata modificata aggiungendo un valore univoco ID_Camp e più semplice da utilizzare e composto da un numero progressivo 1,2,3 n+1 con valori da 1 a 14.177. La griglia da 10 km è funzionale all'acquisizione di dati ad esempio Report Direttiva Habitat.

fonte: http://burc.regione.campania.it

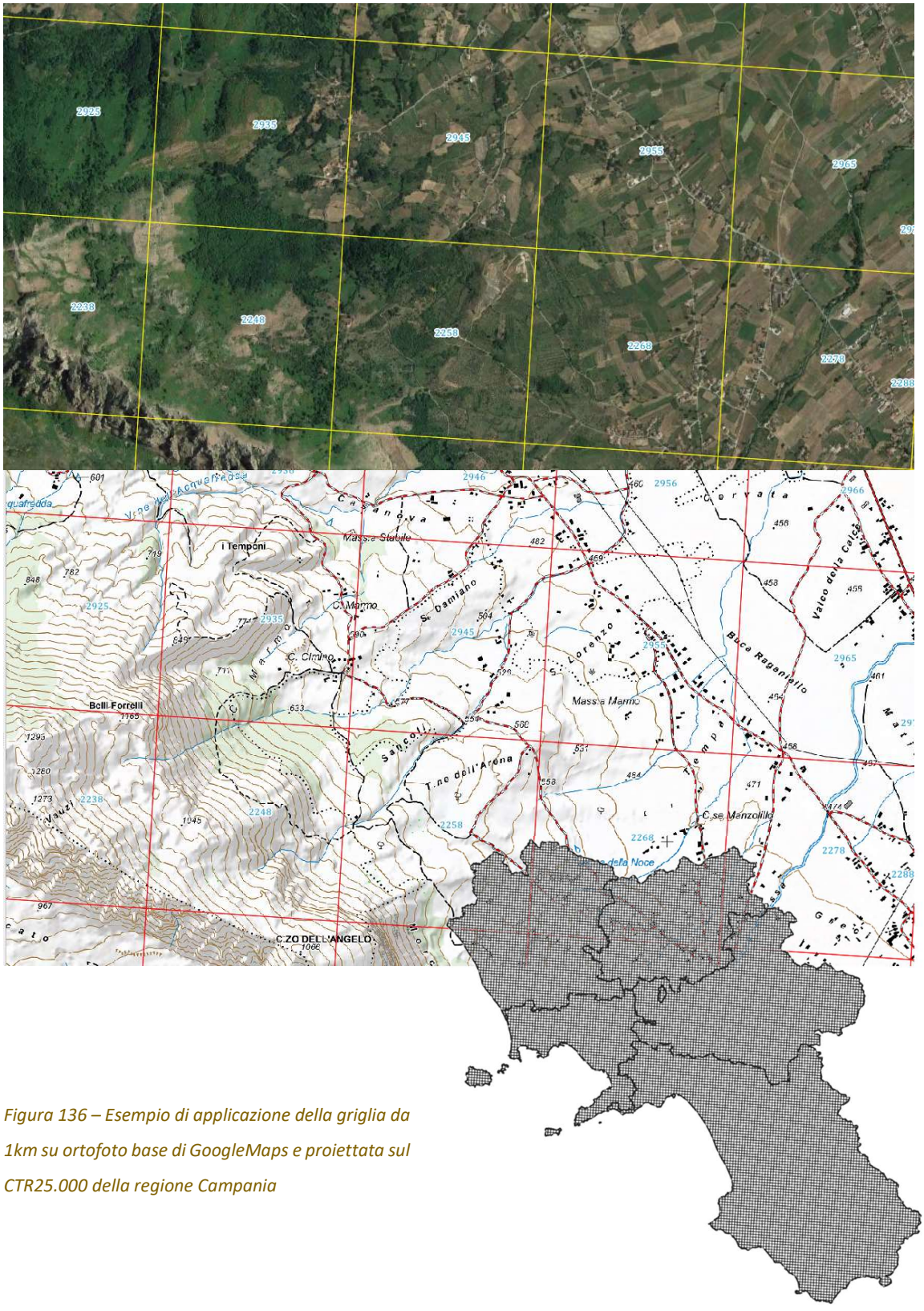


Figura 136 – Esempio di applicazione della griglia da 1km su ortofoto base di GoogleMaps e proiettata sul CTR25.000 della regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.1.3 Azioni gestionali e Aree Natura 2000

- Le immissioni faunistiche, a prescindere dal numero dei capi oggetto di immissioni, e i ripopolamenti, devono preventivamente effettuare la procedura di Valutazione di incidenza qualora ricadenti in aree Natura 2000 o se ricadenti in aree esterne ma tali da determinare interferenze funzionali con i siti più prossimi;

Aree Natura 2000 ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e/o nelle sue aree contigue:

- in ossequio alle prescrizioni del Sentito del PNCVDA gli interventi di ripopolamenti/immissioni faunistiche di specie di interesse venatorio condotti con specie parautoctone quali Fagiano, Lepre europea e Starna sp, devono essere esclusi dai siti di rete Natura 2000 del PNCVDA, per salvaguardare le residue popolazioni autoctone di Coturnice e di Lepre italica presenti nel Parco. Sono inoltre vietate le immissioni di Coniglio selvatico.
- gli interventi di ripopolamenti/immissioni faunistiche di specie di interesse venatorio condotti con specie parautoctone quali Fagiano, Lepre europea, Starna sp nelle Aree Contigue del Parco (esclusi i siti Natura 2000) devono essere realizzate individuando su opportuna cartografia le aree dove attuare gli interventi e previa autorizzazione da parte dell'Ente Parco NCVDA delle aree individuate per le immissioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.2 Miglioramenti ambientali a fini faunistici

I miglioramenti ambientali a fini faunistici sono azioni strutturali finalizzate ad attenuare l'impatto della moderna agricoltura e delle attività umane sulla fauna selvatica. Si tratta di interventi a tutti gli effetti di gestione faunistico-venatoria che opportunamente realizzati si sono già dimostrati capaci di migliorare le condizioni di alimentazione e rifugio per la fauna selvatica e di conseguenza– anche del successo riproduttivo di molte specie.

La legislazione comunitaria, nazionale e regionale offrono, a partire già dagli anni Ottanta, crescenti opportunità per l'applicazione delle misure di miglioramento ambientale che, se correttamente utilizzate, possono favorire notevolmente la riproduzione naturale e l'incremento della fauna selvatica. Negli ultimi decenni infatti si è assistito ad un crescente orientamento della Politica agricola comunitaria verso la promozione di interventi a favore di un'agricoltura eco-compatibile. Dal Reg. CEE 1272/88 (Imboschimento dei terreni ritirati dalla produzione), al Reg. CEE 2078/92 (Metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale), al Reg. CEE 1782/03 (...regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune…), molte sono state le disposizioni normative le quali, pur non avendo una finalità direttamente legata alla gestione faunistica, hanno di fatto un'importanza notevole per la salvaguardia degli animali selvatici.

Accanto a queste si inseriscono le disposizioni nazionali legate alla Legge 157/92 e al suo recepimento regionale con la L. R. 26/12 e regolamenti specifici sui miglioramenti ambientali a fini faunistici.

In considerazione degli obiettivi generali riportati nel documento di indirizzo e coordinamento per la redazione dei piani faunistici provinciali dedotti dall'Articolo 26 della L.R. 26/2012, il presente aggiornamento di Piano fornisce gli strumenti pratici volti a garantire la protezione nel tempo delle risorse ambientali del territorio provinciale, in un'ottica di sostenibilità dell'utilizzo razionale della risorsa faunistica anche a fini venatori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quanto riportato nella norma nazionale è stato esplicitato con la L. R. 26/2012 in cui si riporta, nel Documento di indirizzo di coordinamento dei piani faunistici provinciali, che ciascuna Provincia (oggi gli Uffici Regionali competenti) deve includere nei propri piani faunistici "interventi programmati di miglioramenti ambientali" il cui primo obiettivo deve essere, in conformità con le norme ecologiche, il mantenimento e la sistemazione degli habitat nonché l'attuazione di misure per il ripristino dei biotopi distrutti.

Il presente Piano propone quindi per il suo periodo di validità la programmazione di opere ed interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici con la finalità di conservazione e di miglioramento della qualità del territorio, del patrimonio ecologico, del paesaggio e dell'ambiente, da perseguire attraverso azioni specifiche volte a migliorare la biodiversità in genere ed in modo specifico il patrimonio faunistico. È evidente a tal proposito come i concetti di "conservazione, gestione e miglioramento", riferiti agli interventi sull'ambiente naturale, siano ampiamente sovrapposti anche a quelli faunistici. In merito alla necessità di attuare tali miglioramenti ambientali, va riportato che generalmente si fa riferimento, da una parte, al bisogno di ricreare condizioni ambientali favorevoli alla fauna in ambienti nei quali è stata negativamente condizionata dall'azione antropica, come ad esempio gli ambienti ad agricoltura specializzata (frutticoltura, viticoltura, orticoltura), e, dall'altra, alla necessità di contrastare le modificazioni degli habitat conseguenti a dinamiche d'abbandono antropico del territorio montano e collinare o comunque a mutamenti profondi d'uso del suolo "causati" dall'uomo e dalle sue attività.

In generale, le migliori condizioni di vita per la fauna selvatica si realizzano in ambienti con una sufficiente diversificazione delle colture: cereali autunno-vernini, cereali estivi, prati, incolti, siepi e bordure inerbite, disponibilità di abbeverata. Una buona copertura vegetale nel periodo invernale è fondamentale per migliorare le disponibilità alimentari nel periodo più critico. Un parametro fondamentale per rendere concreta la possibilità di realizzare interventi di miglioramento ambientale è quello di individuare possibili fonti di finanziamento a supporto degli interventi realizzabili anche attraverso l'accesso a misure previste dalla nuova PAC. Lo stesso art. 37 della L.R. 26/2012 al comma 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevede, in merito ai programmi di miglioramento ambientale, che il Comitato di gestione (ATC) programmi gli interventi per il miglioramento degli habitat, provvedendo all'attribuzione di incentivi economici ai proprietari ed ai conduttori dei fondi rustici per una serie di attività di seguito elencate.

Il Piano faunistico venatorio regionale 2024-2029 indica come obiettivo prioritario, nel campo del miglioramento ambientale a fini faunistici, la realizzazione, da parte dei proprietari o conduttori dei fondi, dei seguenti interventi:

1) la gestione conservativa dei margini campestri, ovvero la realizzazione lungo i margini degli appezzamenti maggiormente estesi, dei boschi, dei calanchi, dei cespugliati e delle siepi campestri di strisce di ampiezza compresa, indicativamente, tra i 4 e i 10 metri coltivate, secondo i casi, con: specifici miscugli di semi, grano tenero/orzo/avena, leguminose da vicenda, trasemine (cereale primaverile o autunno-invernino/leguminose da vicenda), sorgo e/o saggina, associazioni delle colture sopra descritte, e non sottoposte a interventi fitosanitari, volte a conseguire l'incremento dei siti riproduttivi e della disponibilità alimentare per i piccoli nel periodo primaverile – estivo e degli adulti nel periodo autunno – invernale;
2) la realizzazione, utilizzando quanto previsto dal Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002 "Modificazione del decreto 4 aprile 2000 in ordine alle misure nazionali di applicazione alle disposizioni comunitarie concernenti il sostegno al reddito a favore dei coltivatori di taluni seminativi, del cosiddetto *set aside faunistico*;
3) la creazione di fasce inerbite nei seminativi, rilasciando all'inerbimento naturale fasce di ampiezza, indicativamente, di 4-6 metri, di almeno 2.000 m^2, a una distanza inferiore ai 200 metri dalle aree di rifugio della fauna (siepi, boschetti, ecc.) e distanti fra loro almeno 200 metri, non essendo consentito in esse l'uso di pesticidi, lo sfalcio e le lavorazioni, anche per più anni, allo scopo di incrementare le disponibilità di rifugio, di riproduzione e alimentari per la fauna selvatica e l'aumento della diversità ambientale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

4) il ripristino della pratica della cosiddetta trasemina, ovvero la semina su appezzamenti di contenute dimensioni di una foraggera (erba medica, lupinella, ecc.) in associazione con un cereale, essendo anche in questo caso vietato l'uso di erbicidi e pesticidi e lasciando il cereale in piedi a disposizione dei selvatici cosi come il prato, in modo tale da favorire l'incremento delle disponibilità di rifugio e di alimentazione per la fauna selvatica e l'aumento della diversità ambientale;
5) la posticipazione delle operazioni colturali nei seminativi successive al raccolto, cosi come le arature, le erpicature e le fresature seguenti alla mietitura, dovendo quest'ultima rilasciare steli con un'altezza minima di 20 cm, allo scopo di mantenere la copertura nel periodo della riproduzione naturale o nel periodo primavera-autunno e prima parte dell'inverno;
6) la realizzazione o recupero di piccoli punti di abbeverata con sponde a bassa inclinazione, tali da consentire un agevole soddisfacimento delle esigenze idriche della fauna selvatica e ricche di vegetazione palustre, al fine di incrementare le disponibilità idriche in favore della fauna selvatica;
7) la salvaguardia di nidi e covi dislocati all'interno di seminativi al momento delle utilizzazioni agricole, tramite adozione della barra d'involo, per incrementare la presenza di fauna selvatica riprodottasi allo stato naturale;
8) la realizzazione di colture a perdere su superfici di contenute dimensioni, destinate esclusivamente al miglioramento dell'alimentazione e della riproduzione della fauna selvatica, nelle quali non è consentito l'uso di pesticidi ed erbicidi, allo scopo di incrementare le disponibilità alimentari e i siti di riproduzione per la fauna selvatica, nonché l'aumento della diversità ambientale;
9) il rilascio di colture in piedi su superfici di varie dimensioni, destinate al miglioramento dell'alimentazione, del rifugio e della riproduzione della fauna selvatica;
10) il recupero di vasti terreni incolti e cespugliati mediante la creazione di fasce dove realizzare colture destinate all'alimentazione della fauna selvatica, la ripulitura e il decespugliamento per fasce alterne di eguale larghezza, compresa indicativamente

fonte: http://burc.regione.campania.it

tra 1,5 e 4 metri, per favorire l'incremento delle disponibilità alimentari per la fauna, delle zone di margine e dell'indice di biodiversità.

11) bacini umidi artificiali. I bacini artificiali, anche di modeste dimensioni, possono fornire cibo e rifugio a diverse specie di uccelli limicoli diventando nel tempo, zone umide anche importanti. Le numerose "vasche" presenti in provincia di Caserta se ben gestite, nel periodo estivo possono diventare luoghi ideali anche per la nidificazione di specie anche di interesse conservazionistico. Gli ATC possono attraverso bandi di miglioramento ambientale far sì che le vasche rimangano con un adeguato livello idrico, tale da assicurare condizioni ottimali all'avifauna per tutta la stagione riproduttiva.

7.2.1 Politica Agricola Comunitaria (PAC)

Oggi parlando di gestione faunistica, non possiamo escludere preziosi strumenti a supporto ad azioni che tendono al miglioramento degli habitat e del benessere animale, tra questi viene in supporto la Politica Agricola Comune (PAC). La PAC negli anni passati è stata vissuta generalmente solo come un incentivo ad aziende agricole senza approfondire e capirne le esternalità positive e la funzione programmatica-gestionale con rifermento alla biodiversità animale e vegetale (non appartenenti alla convenzionale agro-zootecnia) in ambienti agro-silvo-pastorali. La Politica Agricola Comune (PAC) è stata una delle prime politiche dell'Unione europea, infatti nasce nel 1962 e negli anni ha conseguito brillantemente i suoi obiettivi primari di garantire approvvigionamenti di buona qualità, prodotti sicuri e affidabili, sostenendo al contempo gli agricoltori europei. I criteri alla base della riforma della PAC sono riconducibili a tre macro obiettivi: **economico, ambientale e sociale.** A livello Europeo indicati, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 6 dicembre 2021 dove sono stati pubblicati i tre regolamenti, che hanno riscritto la Politica Agricola Comune:

– il Regolamento (UE) 2021/2115, sui piani strategici nazionali, che unifica le discipline, sin qui separate, del primo e del secondo pilastro (aiuti diretti, e PSR), per il periodo dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2027.

fonte: http://burc.regione.campania.it

– il Regolamento (UE) 2021/2116, sui controlli e sul monitoraggio dei finanziamenti, anch'esso in applicazione dal 1° gennaio 2023;

– il Regolamento (UE) 2021/2117, che ha introdotto modifiche alla disciplina della OCM unica, al Pacchetto qualità, e ad altri regolamenti sui prodotti di qualità.

A livello nazionale invece indicati nella normativa di riferimento che è il Decreto del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste del 23 dicembre 2022 che conduce: "Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, per quanto concerne i pagamenti diretti" pubblicato sulla G.U. Serie generale n. 47 del 24-2-2023.

Le politiche comunitarie e nazionali plasmano e indirizzano l'assetto agrario, portando ricadute in tutti i settori, influenzando anche sulla qualità ambientale dei territori agrari e di conseguenza condizionano fortemente gli habitat faunistici e i relativi sviluppi delle popolazioni faunistiche interessate dall' attività venatoria. E risulta chiaro che gli attori (amministrazioni, mondo venatorio, mondo ambientalista-animalista e mondo agricolo) impegnati direttamente nelle varie branche della gestione faunistica e in particolare quella venatoria, possano ritenersi un interlocutore delle politiche comunitarie agroambientali a livello nazionale e locale in quanto portatori di interesse e al contempo anche parte attiva per azioni di valorizzazione e gestione del territorio agrario in base alle attività previste dagli Ambiti Territoriali di Caccia. La PAC 2023-2027 sta diventando sempre più uno strumento di supporto in un contesto importante di ambiziosa sfida che l'Europa si troverà ad affrontare: quello del Green Deal lanciato nel 2019 dalla Commissione Europea. Un documento ambizioso, destinato a riformulare l'impegno dell'Unione per affrontare i problemi climatici e ambientali. Proprio su questo fondo di sfide che i principi di base dei piani di gestione della fauna in primo luogo devono tendere a realizzare le condizioni di compatibilità fra le consistenze faunistiche e le capacità portanti specifiche definite per singoli comprensori e successivamente, a garantire la conservazione di tali equilibri anche nell'ottica di trasformare la fauna da elemento problematico a opportunità anche dal punto di vista economico, soprattutto

fonte: http://burc.regione.campania.it

in aree svantaggiate. Con la PAC 2023-2027 saranno necessarie delle azioni realmente efficaci per la valorizzazione ambientale della nostra agricoltura, con interventi molto più finalizzati rispetto alle precedenti PAC. Interventi opportunamente valutati e controllati nella loro applicazione in modo che risultino effettivamente utili agli obiettivi ambientali posti dalla Comunità Europea. L'obiettivo principale della prossima PAC è la tutela e la valorizzazione dell'attività agricola nazionale che però deve essere allineata con lo sviluppo sostenibile previsto dal Green Deal attraverso la strategia Farm to Fork e la strategia Biodiversità 2030. Andranno quindi promosse e sostenute tutte le azioni che valorizzino la produzione agricola e al contempo migliorino la qualità degli habitat agrari: dall'agricoltura biologica a quella integrata, dalla salvaguardia del suolo, alla filiera corta, al benessere animale, dalla tutela delle zone umide e la gestione delle acque per l'irrigazione, alle rotazioni agrarie per incrementare la biodiversità e altre ancora. Altro obiettivo è salvaguardare l'attività agricola dal rischio abbandono anche valutando l'estensione di attività integrative come quelle legate all'attività venatoria. L'abbandono dei territori agricoli, con la perdita del presidio umano e gestionale dell'uomo, vuol dire perdere biodiversità e soprattutto cultura del nostro paesaggio. Tale abbandono può essere contrastato con azioni dirette legate alla PAC e ai PSR come: incremento dell'indennità compensativa, aumento del valore del titolo PAC, premi accoppiati maggiori legati al pascolamento degli animali, ma anche maggiori servizi come strade, banda larga, presidi sanitari, ecc. La prossima PAC sarà una possibilità per riqualificare la nostra agricoltura in termini ambientali come previsto dalla Green Deal. In questo senso anche i nuovi impegni climatico- ambientali aggiuntivi, scelti su base volontaria dagli agricoltori, dovranno essere adeguatamente retribuiti soltanto in base ai risultati effettivamente conseguiti. Nella nuova PAC ci saranno misure e azioni con interventi che risultassero di facile realizzazione, accettabili da parte del mondo agricolo e soprattutto in grado di contribuire realmente al miglioramento della qualità ambientale e per le specie faunistiche più in crisi. Altro aspetto che si è tenuto conto è stato in merito all'economicità degli interventi e sul fatto di ostacolare il meno possibile le ordinarie pratiche e metodologie di coltivazione. Una delle novità della nuova PAC e si differenzia

fonte: http://burc.regione.campania.it

dalle precedenti che il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 è che è unico a livello nazionale con alta priorità ambientale.

Il secondo obbiettivo generale della PAC è quello incentrato su Ambiente e clima avendo come obbiettivo specifico:

- Contrastare i cambiamenti climatici;
- Tutelare l'ambiente;
- Conservare i paesaggi e la biodiversità;

Tutti gli obbiettivi si svilupperanno attraverso la Condizionalità rafforzata (obbligatoria), Eco-schemi (volontari) e Sviluppo rurale (volontari). In questo contesto gli ATC avranno un ruolo:

1. Promozione delle misure volontarie (ecoschemi e sviluppo rurale);
2. Monitoraggio dell'applicazione delle misure obbligatorie;
3. Candidatura diretta alle misure di sviluppo rurale

CONDIZIONALITA' RAFFORZATA (OBBLIGATORIA)Buone Condizioni agronomiche ambientali (Bcaa) e Criteri di gestione obbligatori (CGO)

Zone	Tema principale	Requisiti e norme	
Clima e Ambiente	Cambiamenti climatici	BCAA 1	mantenimento prati permanenti
		BCAA 2	protezione di zone umide e torbiere
		BCAA 3	divieto di bruciare le stoppie
	Acqua	CGO 1	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1): articolo 11, paragrafo 3, lettera e) e lettera h), per quanto riguarda i requisiti obbligatori per controllare le fonti diffuse di inquinamento da fosfati
		CGO 2	Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

			provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1): articoli 4 e 5
		BCAA 4	Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua
	Suolo	BCAA 5	divieto di affinamento sui terreni declivi
		BCAA 6	copertura minima del suolo
		BCAA 7	obbligo di rotazione e cover crops
	Biodiversità e paesaggio	CGO 3	Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7): articolo 3, paragrafo 1, articolo 3, paragrafo 2, lettera b), articolo 4, paragrafi 1, 2 e 4
		CGO 4	Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7): articolo 6, paragrafi 1 e 2
		BCAA 8	Percentuale minima della superficie agricola destinata a superfici o elementi non produttivi (4% dei seminativi); Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio; Divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli.
		BCAA 9	divieto di aratura sui prati permanenti Natura 2000

Tabella 39 –Buone Condizioni agronomiche ambientali (Bcaa) e Criteri di gestione obbligatori (CGO) nella PAC 2023-2027

ECOSCHEMI (VOLONTARI)

fonte: http://burc.regione.campania.it

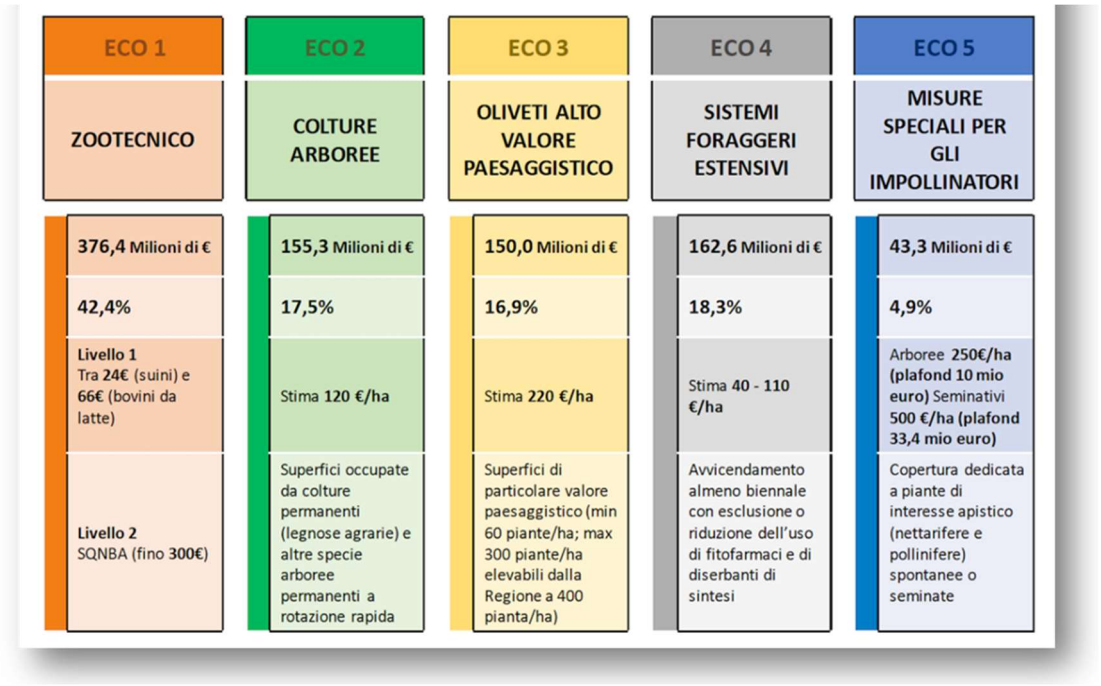


Figura 137 – Ecoschemi e coperture economiche previsti dalla PAC 2023-2027

ECOSCHEMI A SUPPORTO DELLA GESTIONE FAUNISTICA

- ECOSCHEMA 2: pagamento per inerbimento delle colture arboree:

Si attiva per il mantenimento dell'inerbimento spontaneo o seminato –nell'interfilare delle colture arboree o, per le superfici non coltivate a filare, sulla superficie esterna alla proiezione verticale della chioma della pianta- all'interno della superficie oggetto di impegno.

Con i seguenti impegni aggiuntivi:

- mantenimento su almeno il 70 per cento della superficie oggetto di impegno, che non può essere variata tra il 15 settembre, dell'anno di domanda, e il 15 maggio dell'anno successivo;
- non esecuzione di trattamenti di diserbo chimico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- non esecuzione di lavorazioni del terreno durante tutto l'anno; (è consentita la semina che non implichi la lavorazione del suolo);
- durante tutto l'anno, gestione della copertura vegetale erbacea esclusivamente mediante operazioni meccaniche di sfalcio, trinciatura-sfibratura della vegetazione erbacea.

Il premio è maggiorato nelle zone Natura 2000, e qui sarebbe opportuno prevedesse l'equiparazione delle ZRC alle zone Natura 2000.

Questo ecoschema può essere di grande interesse per la piccola fauna stanziale, in particolare per lagomorfi e fasianidi, ma anche per molte specie di uccelli nidificanti a terra, oltre al capriolo, ad alcune condizioni:

- ✓ l'inerbimento dovrebbe essere di essenze miste graminacee e leguminose;
- ✓ la gestione del cotico, mediante sfalcio o trinciatura, dovrebbe essere vietata nel periodo 15 marzo-15 luglio soprattutto all'interno di ZRC e ZRV e negli istituti privati;
- ✓ gli ATC potrebbero offrire un contributo aggiuntivo agli agricoltori, in particolare all'interno di ZRC e ZRV dove si opera un attivo incremento della piccola selvaggina stanziale, per il mantenimento del cotico senza interventi fino al 15 luglio (o almeno il 30 giugno), anche suggerendo essenze vegetali con comportamento più prostrato che non interferiscono con la gestione della coltura arborea.

Dovranno essere attivati i controlli sul rispetto degli impegni assunti dagli agricoltori.
La partecipazione finanziaria degli ATC li legittimerebbe ad esercitare i controlli.
NOTA: Ovviamente anche l'ecoschema 3 se abbinato all'inerbimento (ecoschema 2), può risultare di grande interesse per la conservazione della fauna selvatica, soprattutto in funzione creare alberature "posatoi" per fagiani, o ambienti utili alla nidificazione di passeriformi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

***- ECOSCHEMA 4: pagamento per sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento**:*

Spetta alle superfici a seminativo, compreso i terreni a riposo per un massimo di quattro anni consecutivi, escluse le colture di copertura, nel rispetto dei seguenti impegni aggiuntivi, rispetto a quelli previsti dalla condizionalità:

- avvicendamento almeno biennale sulla medesima superficie con la presenza di colture leguminose e foraggere, o di colture da rinnovo, incluso la medica che può rimanere per quattro anni e al quinto essere seguita da un cereale autunno-vernino o una coltura da rinnovo (girasole, mais, sorgo). L'impegno minimo è biennale e le colture, ai fini del controllo, devono essere presenti in campo dal 1° giugno al 30 novembre;

- sulle colture leguminose e foraggere non è consentito l'uso di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari, sulle colture da rinnovo è consentito esclusivamente l'uso della tecnica della difesa integrata o della produzione biologica;

- l'interramento dei residui di tutte le colture in avvicendamento, fatta eccezione per le aziende zootecniche. Il Decreto definisce i residui colturali: *come materiali che permangono in campo dopo la raccolta (ad esempio le stoppie) e non è residuo la parte asportata insieme alle cariossidi (ad esempio paglia del grano, tutoli del mais).*

È facile comprendere come ad esempio le colture a perdere per la fauna finanziate dagli ATC possono beneficiare anche dei finanziamenti ad ettaro di questo ecoschema. In una ZRC una rotazione quinquennale: medica, medica, medica, medica, grano (o sorgo o girasole o mais) è finanziabile ed è un ottimo supporto per la piccola selvaggina. Volendo la medica può esser oggetto di sfalcio o trinciatura (dopo il 15 luglio) e/o produzione di seme e il grano oggetto di trebbiatura, possibilmente tagliando li steli ad una altezza non

fonte: http://burc.regione.campania.it

inferiore a 15-20 cm per consentire l'alimentazione ed il rifugio della piccola selvaggina, e beneficiare del premio dell'ecoschema, riducendo l'impegno finanziario dell'ATC che potrebbe limitarsi a compensare il ritardo nello sfalcio della medica o nel rilascio di stoppie trebbiate alte, possibilmente con il mantenimento delle andane della paglia.

- ECOSCHEMA 5: pagamento per misure specifiche per gli impollinatori:

Il pagamento spetta agli agricoltori per il mantenimento di una copertura dedicata con piante di interesse apistico (nettarifere e pollinifere) a perdere, spontanee o seminate. Le colture di interesse apistico, oltre 70 specie diverse, devono essere presenti in miscugli di non meno di tre essenze. Le piante devono essere presenti in campo nell'arco temporale 1° marzo - 30 settembre.

Se le colture dedicate agli impollinatori sono eseguite all'interno di superfici con colture arboree (esempio oliveti a sesto 6x6 o maggiore) si applicano i seguenti impegni aggiuntivi:

- mantenimento su almeno il 70 per cento della superficie oggetto di impegno con un minimo di ettari 0,25 contigui, con larghezza minima di 20 metri compresa la fila di olivi interclusi;
- non esecuzione di operazioni di sfalcio, trinciatura o sfibratura, limitatamente alle piante di interesse apistico, cioè le fasce specifiche, per tutto il periodo dalla germinazione alla fioritura, comunque nell'arco temporale tra il 1° marzo e il 30 settembre;
- non utilizzare diserbanti chimici;
- non utilizzare gli altri prodotti fitosanitari durante la fioritura sia della coltura arborea sia della coltura di interesse apistico. Nel caso degli oliveti sarebbero impediti i trattamenti insetticidi precoci contro la mosca delle olive. Sono consentiti i concimi fogliari e i biostimolanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nelle superfici a seminativo, si applicano i seguenti impegni aggiuntivi oltre a quelli già previsti dalla condizionalità:

- mantenimento, nell'anno di domanda, della copertura dedicata per una superficie minima di almeno 0,25 ettari contigui, con larghezza minima di almeno 20 metri e con una fascia di rispetto da 3 a 5 metri rispetto alle colture gestite in agricoltura ordinaria (con impego di prodotti chimici quali diserbanti, disseccanti, fungicidi, insetticidi). Tale fascia minima di metri 3 e massima di metri 5 e soggetta a pagamento come se fosse coltivata per gli impollinatori. Tale fascia non è necessaria in agricoltura biologica;
- non esecuzione di operazioni di sfalcio, trinciatura o sfibratura, delle piante di interesse apistico, cioè le fasce specifiche, per tutto il periodo dalla germinazione alla fioritura, comunque nell'arco temporale tra il 1° marzo e il 30 settembre;
- fino al completamento della fioritura non utilizzo di diserbanti chimici o altri prodotti fitosanitari sulla superficie oggetto di impegno.

Il pagamento per questo ecoschema è cumulabile con il pagamento per la salvaguardia olivi di valore paesaggistico. Non è cumulabile con il pagamento per l'inerbimento delle colture arboree.

Le colture specifiche per gli impollinatori sono un grande elemento di biodiversità perché ospitano numerose popolazioni di insetti, non solo pronubi, ma utili per molte specie di uccelli (es. i pulli di starna e di fagiano). Tra le 70 diverse specie erbacee ed arbustive ci sono gran parte delle leguminose foraggere, utili per la lepre. Ma sono impiegabili anche crucifere (colza, senape, ravizzone) e composite (cardo, girasole) così pure la canapa. Tutte queste essenze sono di grande interesse anche per molti uccelli protetti, in stato di cattiva conservazione, come il cardellino, il lucherino, lo strillozzo, la calandra, il fringuello, etc.

Inoltre dobbiamo sottolineare come l'apicoltura, trae beneficio in modo decisivo delle siepi di campagna. La qualità dei popolamenti degli Apoidei consente uno scambio di servizi con le attività antropiche che dobbiamo favorire e conservare. La protezione e la riqualificazione dei sistemi di siepi e filari riducono rischi e le insidie dovute ai lunghi

fonte: http://burc.regione.campania.it

percorsi che le api devono percorrere in situazioni di degrado ambientale, ed aumentano la qualità e la quantità dei prodotti necessari al loro popolamento e molte delle specie di alberi tradizionalmente coltivati nelle nostre siepi hanno che un elevato valore apistico.

Queste fasce larghe minimo 20 metri sono ottime come siti di nidificazione della piccola fauna stanziale e ideali come rifugio per tante specie nidificanti o che si riproducono a terra, come la lepre ed il capriolo nelle prime fasi di vita post schiusa o post parto.

Gli ATC potrebbero farsi promotori della loro diffusione e dell'indicazione della composizione floristica ideale, che potrebbe essere incentivata in modo aggiuntivo, dai medesimi ATC.

Per beneficiare dei pagamenti diretti della PAC gli agricoltori sono soggetti al rispetto delle regole della condizionalità.

Il recente Decreto MASAF del 09-03-2023 prot. N. 014738 all'art. 1 definisce l'ambito di applicazione e recita:

1. *Il presente decreto:*

a) *Elenca i criteri di gestione obbligatori (CGA) e definisce le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) per l'applicazione del regime di condizionalità di cui agli articoli 12, 13 e a norma dell'Allegato III del regolamento (UE) 2021/2115;*

b) *Definisce i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari e al benessere animale richiamati agli articoli 31, paragrafo 5, lettera b) e 70, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (UE) 2021/2115.*

Gli obblighi di cui al precedente comma, lettera a), che a noi interessano ed esamineremo, si applicano:

- *ai beneficiari che ricevono un sostegno per tipi di intervento sotto forma di pagamenti diretti a norma del titolo III, capo II del regolamento (UE) 2021/2115 (pagamenti abbinati al possesso dei titoli PAC ndr) o di pagamenti annuali a titolo*

fonte: http://burc.regione.campania.it

degli articoli 70, 71 e 72 del medesimo regolamento (UE) 2021/2115 (pagamenti a superficie e/o a capo ndr);

- *ai beneficiari dei pagamenti a superficie e/o a capo che abbiano assunto impegni pluriennali a valere sulla programmazione 2014-2022 e/o sulle programmazioni precedenti …omissis…*

Il decreto al successivo art. 4 definisce le "regole di condizionalità"

1. *Le regole di condizionalità comprendono i CGO e le BCAA fissati a livello nazionale ed elencati nell'Allegato 1 del presente decreto, con riferimento alle Zone specifiche "clima e ambiente", "salute pubblica e salute delle piante" e "benessere degli animali". Noi ci soffermeremo alle Zone specifiche clima e ambiente.*

Le superfici agricole alle quali si applicano.

Il comma 4 dell'art. 4 in esame recita:

"Le tipologie di utilizzazione delle superfici, secondo cui è differenziato l'ambito di applicazione delle norme e dei criteri, sono di seguito elencate:

a) *superfici a seminativo;*
b) *superfici non utilizzate a fini produttivi (terreni a riposo);*
c) *colture permanenti;*
d) *prato permanente;*
e) *qualsiasi superficie dell'azienda beneficiaria di pagamenti".*

Va sottolineato come sia i CGO che le BCAA **debbono essere obbligatoriamente applicate** dagli agricoltori che beneficiano dei finanziamenti della PAC.

Sottolineata l'obbligatorietà e non la discrezionalità (fatta salva la carenza dei controlli) per la Zona 1 Clima e Ambiente le BCAA e i CGO di maggiore interesse per l'impatto sulla fauna sono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

❖ ***I TEMA PRINCIPALE**: **Cambiamenti climatici** (mitigazione e adattamento) le BCAA di maggiore interesse per l'impatto sulla fauna sono:*

- *BCAA 1- Mantenimento dei prati permanenti, già correttamente applicata;*
- *BCAA 2- Protezione di zone umide e torbiere, già applicata in modo soddisfacente;*
- *BCAA 3- Divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.*

❖ ***II TEMA PRINCIPALE**: **Acqua**:*

- ***BCAA 4** - **Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.***

Ambito di applicazione: tutte le superfici agricole.

Obiettivi della norma e descrizione degli obblighi:

- ✓ *divieto di fertilizzazione e distribuzione di prodotti fitosanitari sul terreno adiacente ai corsi d'acqua per una fascia definita "fascia di rispetto" di ampiezza pari a 5 metri, al netto di eventuali strade se presenti e non a fondo naturale inerbito;*
- ✓ *la costituzione ovvero la non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 5 metri, che può ricomprendere specie arboree o arbustive. In questo caso prende il nome di "fascia inerbita";*

La norma pertanto, stabilisce i seguenti impegni:

1. *divieto di fertilizzazione e di distribuzione di prodotti fitosanitari per i 5 metri di larghezza misurati dal ciglio di sponda;*
2. *costituzione ovvero non eliminazione della fascia inerbita.*

Sulla superficie occupata dalla fascia inerbita è vietato effettuare lavorazioni del terreno che eliminano, anche temporaneamente, il cotico erboso, con eccezione per le operazioni di eliminazione ovvero di impianto reimpianto di formazioni arbustive o arboree, le quali vanno condotte con il minimo disturbo per il cotico. Questa BCAA 4

fonte: http://burc.regione.campania.it

interessa solo i corsi d'acqua a portata permanente con esclusione dei canali pensili e dei corsi d'acqua con sponde artificiali (es. in cemento). Se in queste fasce vengono fatti prati di medica ad evoluzione naturale con la sola trinciatura del cotico dopo il 15 luglio e meglio ancora se oltre alla medica vengono messe a dimora ogni 15-20 metri piante di gelso (*Morus alba* e *Morus nigra*) la cui fruttificazione dura circa 1 mese e le more di gelso sono appetite da tutta la fauna, impatto possono avere sulla piccola selvaggina stanziale e su tutta l'avifauna che utilizza i corsi d'acqua minori per la nidificazione (germano reale e rallidi in primis) . Gli ATC potrebbero mettere a disposizione le piantine da mettere a dimora. Una grande ed utile sinergia a costo modesto per gli ATC. Si tratta di sistemi utili per gran parte della fauna selvatica e degli insetti di interesse agrario in quanto rappresentano aree rifugio stabili nel corso nell'anno. Funzionali quindi anche per l'agricoltura biologica.

- **III TEMA PRINCIPALE**: **Suolo** (protezione e qualità). Tre sono le BCAA che interessano il tema Suolo:
  - la **BCAA 5** - **Gestione della lavorazione del terreno per ridurre i rischi di degrado ed erosione del suolo**. Tenendo anche conto del gradiente della pendenza. Importante ma di limitato interesse per la gestione della fauna;
  - **la BCAA 6** - **Copertura minima del suolo per evitare di lasciare nudo il suolo nei periodi più sensibili**. Si applica alle superfici a seminativo e alle colture permanenti (frutteti e vigneti). Gli obiettivi della norma e gli obblighi connessi sono finalizzati alla protezione dei suoli nei periodi più sensibili, per evitare o limitare fenomeni di lisciviazione, erosione e riduzione del contenuto in sostanza organica, la norma prevede di assicurare la copertura vegetale dei terreni agricoli, privi di protezioni artificiali (ad esempio serre, tunnel).

Il periodo sensibile all'interno del quale è necessario rispettare gli impegni relativi alla presente Norma è stabilito in funzione dei seguenti elementi:
- periodo successivo alla raccolta del prodotto principale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- periodo con la massima piovosità.

A livello nazionale, l'intervallo di copertura è di 60 giorni consecutivi all'interno del periodo di impegno che va dal 15 settembre al 15 maggio, adattabile a livello regionale in funzione dell'ordinamento colturale prevalente e della piovosità.

Al fine di assicurare che i terreni oggetto della Norma abbiano una copertura vegetale nel periodo più sensibile, i beneficiari hanno l'obbligo di mettere in atto almeno una tra le seguenti pratiche:

1. *mantenere la copertura vegetale, naturale (inerbimento spontaneo) o seminata, per almeno 60 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo;*
2. *lasciare in campo i residui della coltura precedente per 60 giorni consecutivi nel periodo di cui al punto 1, fatta salva l'esecuzione delle fasce tagliafuoco.*

Per inerbimento spontaneo si intende l'assenza di lavorazioni che compromettano la copertura vegetale del terreno per il periodo definito.

Abbiamo trascritto il testo della BCAA 6 perché, come è facile comprendere è di grande importanza per la fauna e la biodiversità dei seminativi.

Abbiamo detto che è stato introdotto l'obbligo delle rotazioni, almeno biennali (vedi la successiva BCAA 7), su tutti i seminativi, escluso le risaie, supponiamo di realizzare una rotazione che prevede al 1° anno un cereale autunno vernino (grano tenero e duro, orzo, avena, farro) e come successione al 2° anno facciamo una coltura da rinnovo (mais, girasole, soia, sorgo, canapa, lino) a semina primaverile, o una leguminosa foraggera o da granella a semina primaverile (trifogli, erba medica, favino a semina tardo invernale, cece, pisello, lenticchia). Il tempo intercorrente tra la raccolta del cereale (luglio) e la semina della coltura primaverile (febbraio-aprile) il terreno per almeno 60 giorni, continuativi, dovrebbe mantenere la copertura vegetale. Se gli ATC incentivassero gli agricoltori a mantenere le stoppie tagliate alte (15-20 cm) con le andane di paglia almeno fino al 15 novembre tutta la fauna ne trarrebbe sicuramente enorme beneficio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anche per le stoppie di girasole (da metà settembre) se rimanessero fino al 15 novembre prima della semina di un cereale darebbero grande sostentamento e rifugio a tutti i granivori e alle lepri.

- ***La BCAA 7- Rotazione delle colture nei seminativi, ad eccezione delle colture sommerse. Si applica alle superfici a seminativo, in pieno campo e senza protezioni.***

Sono esentati dall'obbligo le aziende agricole:

a. *i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio o da terreni lasciati a riposo con copertura vegetale spontanea o seminata;*
b. *la cui superficie agricola ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente;*
c. *con una superficie di seminativi fino a 10 ettari;*
d. *i cui seminativi sono costituiti da colture sommerse;*
e. *relativamente alle superfici certificate a norma del regolamento (UE) 2018/848 (Agricoltura biologica) e a quelle condotte secondo i disciplinari della Produzione integrata* ed i cui beneficiari aderiscono *al Sistema di Qualità Nazionale della Produzione Integrata (SQNPI).*

Obiettivi della norma e descrizione degli obblighi.

- *Occorre prevedere una rotazione che consiste in un cambio di coltura almeno una volta all'anno a livello di parcella (appezzamento del piano colturale grafico) eccetto nel caso di colture pluriennali, erbe e altre piante erbacee da foraggio e terreni lasciati a riposo.*

- *Tale cambio di coltura è inteso come cambio di genere botanico e, pertanto, non ammette la monosuccessione dei seguenti cereali, in quanto del medesimo genere botanico: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, farro. Sono ammesse colture secondarie, anche di copertura, adeguatamente gestite e che*

fonte: http://burc.regione.campania.it

in ogni caso assicurino la permanenza in campo della coltura secondaria per almeno 90 giorni.

L'utilità della applicazione, obbligatoria, di questa BCAA 7 risulta di indubbia importanza pertanto sarebbe opportuno attuarla e controllare lo stato della sua applicazione. Per quanto riguarda i controlli, quando si interviene con un contributo dell'ATC, anche di modesto importo, si legittima la verifica ed il controllo della sua applicazione da parte del medesimo ATC. Si possono facilmente immaginare i benefici a partire da ZRC, ZACT, AAV, AFV. Specificando un elenco adeguato di piante miglioratrici si possono avere vantaggi per la fauna selvatica, oltreché per il suolo stesso e la biodiversità in generale. Colture utili anche per la tutela ed incremento degli insetti pronubi e di tutta quella entomofauna utile, e sovente indispensabile, per la sopravvivenza di molte specie di interesse comunitario. Tale elenco di specie floristiche deve favorire le specie floristiche autoctone.

❖ ***IV TEMA PRINCIPALE**: **Biodiversità e paesaggio** (protezione e qualità).*

Il Tema IV si compone di due CGO e due BCAA.

1. La **CGO 3** - Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7). Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1, 2 e 4.
2. La **CGO 4** - Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7) articolo 6 paragrafi 1 e 2.

Entrambe le CGO si applicano a tutte le superfici agricole, come definite ai sensi dell'articolo 4.3 del regolamento (UE) 2021/2115 ricadenti nei SIC/ZSC.

Descrizione degli obblighi: le aziende sono tenute al rispetto delle pertinenti disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

fonte: http://burc.regione.campania.it

del 17 ottobre 2007 n. 184 relativo ai "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)" e ss.mm.ii. e le disposizioni di cui all'art. 4 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

- ***La BCAA 8 - Percentuale minima della superficie agricola destinata a superfici o elementi non produttivi, mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli.***

L'impegno per percentuale minima della superficie agricola destinata a superfici o elementi non produttivi della presente BCAA, con l'eccezione dell'annualità 2023 per la quale era stata richiesta dal MASAF deroga alla Commissione UE, per circoscrivere l'applicazione ai soli terreni lasciati a riposo, dal 2024 si applica alle superfici a seminativo, come definite dal Piano Strategico della PAC (PSP). Gli impegni per il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli si applicano a tutte le superfici come definite dal (PSP).

Obiettivi della norma e descrizione degli obblighi

Ai fini della tutela della biodiversità e della conservazione delle caratteristiche del paesaggio, ivi inclusa la protezione degli uccelli e degli impollinatori, la norma stabilisce:

a) La destinazione di una percentuale minima di almeno il 4% della superficie agricola aziendale a seminativo, come definita dal (PSP), a superfici ed elementi non produttivi, tra i quali terreni a riposo, le fasce tampone e le fasce inerbite (BCAA 4 e BCAA 5), nonché le superfici con elementi non produttivi permanenti di cui alla successiva lettera B.

Sono esentate le aziende:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio;*
- *la cui superficie agricola ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente utilizzata per produrre erba o foraggi, o investita a colture sommerse per una parte significativa dell'anno;*
- *con una superficie di seminativi fino a 10 ettari.*

Si applica anche alle aziende che praticano l'agricoltura biologica.

b) L'obbligo di conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio, naturali o semi-naturali, identificati territorialmente: stagni, boschetti, fasce alberate e alberi isolati, siepi e filari, muretti a secco, terrazzamenti, sistemazioni idraulico agrarie caratteristiche, fossati o canali artificiali, margini dei campi, alberi monumentali (identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali).

c) Il divieto di esecuzione degli interventi di potatura di alberi e arbusti ricompresi gli elementi caratteristici del paesaggio di cui al punto di cui al punto B., nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli, stabilita a livello nazionale nel periodo dal 15 marzo al 15 agosto, salvo diversa disciplina regionale.

<u>La norma si applica anche agli interventi di gestione della vegetazione spondale lungo i corsi d'acqua.</u>

Ai fini dell'individuazione degli elementi di cui ai punti A e B, valgono le seguenti indicazioni specifiche:

- *per gli elementi lineari è stabilita una lunghezza minima di 25 metri;*
- *per "fascia inerbita" (ai sensi della BCAA 4) si intende una fascia inerbita spontanea o seminata, inclusa la vegetazione ripariale, di larghezza pari ad*

fonte: http://burc.regione.campania.it

almeno 5 metri, adiacente ai corsi d'acqua e che può ricomprendere anche specie arboree e arbustive qualora presenti;

- *per "fascia inerbita" (ai sensi della BCAA 5) si intende una fascia inerbita spontanea ad andamento trasversale rispetto alla massima pendenza, realizzata sui seminativi oltre il 10% di pendenza media;*
- *per "margini dei campi" si intendono i bordi dei campi di larghezza compresa tra 2 e 20 metri, sui quali è assente qualsiasi produzione agricola;*
- *per "siepi" si intendono delle strutture vegetali lineari, regolari o irregolari, costituite da specie vegetali arboree o arbustive e situate generalmente lungo i margini delle strade, dei fossi, dei campi, delle zone agrarie. La larghezza minima è di 2 metri; la larghezza massima di 20 metri; la lunghezza minima di 25 metri; la copertura arboreo-arbustiva >20%. Per larghezza si intende la proiezione ortogonale della chioma sul terreno;*
- *per "filare" si intende una formazione ad andamento lineare ovvero sinuoso a caratterizzata dalla ripetizione di elementi arboreo/arbustivi in successione o alternati;*
- *per "terreno lasciato a riposo" si intende un seminativo incluso nel sistema di rotazione aziendale, ritirato dalla produzione agricola per un periodo minimo continuativo di sei mesi;*
- *per "alberi isolati" sono da intendersi gli esemplari arborei con chioma del diametro minimo di 4 metri;*
- *per "alberi monumentali" sono da intendersi gli esemplari arborei identificati nel registro nazionale;*
- *per "sistemazioni idraulico-agrarie caratteristiche" si intendono le strutture ed i relativi reticoli di regimazione delle acque che abbiano carattere di stabilità nel tempo e di integrazione con l'ambiente agrario circostante. Sono ricompresi i fossi e canali aziendali, comprensivi delle scarpate inerbite o coperte da vegetazione spontanea. Gli elementi delle sistemazioni idraulico-agrarie hanno una larghezza massima totale di 10 metri;*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *per "boschetto" si intendono gruppi di alberi presenti all'interno dei seminativi o limitrofi ad essi, di superficie massima di 3.000 mq.;*
- *per "stagni" si intendono i bacini idrici naturali, o quelli artificiali purché non siano impermeabilizzati con cemento o materie plastiche, di superficie inferiore o uguale a 3.000 mq. In considerazione del fatto che il livello dell'acqua dello stagno può variare di anno in anno e nel corso di uno stesso anno, l'area protetta dalla presente BCAA è individuata nel limite della vegetazione di sponda o delle eventuali pertinenze quali terrapieni di contenimento, purché inerbiti o coperti di vegetazione ripariale;*
- *per "muretti" si intendono muretti in pietra tradizionale di altezza compresa tra 0,3 e 5 metri; larghezza compresa tra 0,5 e 5 metri; lunghezza minima 25 metri;*
- *per "terrazzamenti" si intendono terrazzamenti di altezza minima di 0,5 metri;*
- *per "potatura" degli elementi vegetali, isolati o lineari, regolati dalla presente norma, si intende l'insieme delle operazioni a ciclo pluriennale (riduzione della chioma, ecc.), eseguite allo scopo di rinnovare la vegetazione degli elementi interessati e limitare l'ingombro dei campi coltivati rispetto alla movimentazione delle macchine agricole. Sono eseguite in periodo invernale per contenere gli effetti negativi nei confronti della fauna selvatica, ridurre … omissis ….*

Con l'approvazione della *Nature restoration law*, il voto del Parlamento europeo si è espresso in favore del ripristino delle aree naturali degradate sul territorio comunitario, soprattutto quelle con il maggior potenziale per catturare e immagazzinare il carbonio e per ridurre l'impatto del cambiamento climatico.

Per tale motivo il ripristino delle zone umide, dei fiumi, delle foreste, dei pascoli, degli ecosistemi marini contribuirà a:

- aumentare la biodiversità e garantire i servizi che la natura presta a titolo gratuito, come la depurazione dell'acqua e dell'aria, l'impollinazione delle colture e la protezione delle inondazioni;
- limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- rafforzare la resilienza e l'autonomia strategica dell'Europa, prevedendo le catastrofi naturali e riducendo i rischi per la sicurezza alimentare.

I nuovi obiettivi vincolanti proposti dalla normativa sono:

- ripristino degli habitat e delle specie protette dalla legislazione dell'UE sulla tutela della natura;
- inversione del declino degli impollinatori entro il 2030;
- nessuna perdita netta di spazi verdi urbani entro il 2030 e almeno il 10% di copertura arborea nelle città europee;
- miglioramento della biodiversità dei terreni agricoli, ad esempio per l'avifauna dei terreni agricoli, gli elementi caratteristici del paesaggio ad alta diversità;
- ripristino delle torbiere drenate;
- foreste più sane con una maggiore biodiversità;

A tutela dell'agricoltura e la salvaguardia della fauna, entrano a gamba tesa anche altri strumenti:

1. **IL *COMPLEMENTO STRATEGICO REGIONALE (CSR):*** ovvero le scelte Campane per il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2023-2027: introduce e finanzia, nuove azioni per l'agricoltura campana che hanno grande rilevanza per la fauna stanziale e migratoria presente nella Regione. Per il periodo di programmazione 2023-2027, la Politica di Sviluppo Rurale viene ricongiunta agli altri strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) in un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP), elaborato da ciascuno Stato membro dell'Unione Europea (UE) ed approvato dalla Commissione europea. Il PSP per l'Italia è stato approvato con la decisione della Commissione Europea n. C (2022) 8645 del 02/12/2022. Il PSP stabilisce che siano le Regioni a programmare e a gestire gli interventi dello sviluppo rurale, integrando negli interventi di sviluppo rurale del PSP le declinazioni delle "specifiche regionali". Tali specificità sono riportate nel dettaglio nei Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023- 2027, che

fonte: http://burc.regione.campania.it

rappresentano i documenti regionali attuativi della strategia nazionale. Il CSR Campania si articola in Tipologie di Intervento, Interventi e Azioni. In tale quadro, si possono distinguere due categorie di Interventi:

1) Interventi a superficie e/o a capo che riguardano pagamenti ed indennità erogate sulla base delle superfici, delle coltivazioni praticate e/o del numero dei capi allevati;

2) Interventi non a superficie e/o a capo che riguardano la realizzazione di progetti di investimenti materiali e immateriali, le azioni di formazione, informazione, consulenza e cooperazione e l'erogazione di aiuti forfettari non parametrati alle superficie e/o al numero di capi allevati. La dotazione finanziaria del CSR Campania 2023-2027 è pari a 1.263 milioni di euro, di cui 580,5 milioni di risorse FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

7.2.1.1 Interventi attivati dalla Regione Campania:

- INTERVENTI A SUPERFICIE E/O A CAPO

[SRA01 - ACA 1] PRODUZIONE INTEGRATA

[SRA03 - ACA 3] TECNICHE DI LAVORAZIONE RIDOTTA DEI SUOLI

[SRA14 - ACA 14] ALLEVATORI CUSTODI DELL'AGROBIODIVERSITA

[SRA18 - ACA 18] IMPEGNI PER L'APICOLTURA

[SRA30] PAGAMENTO PER IL MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE DEGLI ANIMALI

[SRB01] SOSTEGNO ZONE CON SVANTAGGI NATURALI MONTAGNA

[SRB02] SOSTEGNO ZONE CON ALTRI SVANTAGGI NATURALI SIGNIFICATIVI

[SRB03] SOSTEGNO ZONE CON VINCOLI SPECIFICI

- INTERVENTI NON A SUPERFICIE E/O A CAPO

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. ***LA STRATEGIA FORESTALE NAZIONALE*:** è il documento strategico di indirizzo nazionale per il settore forestale e le sue filiere. È stata prevista con il Decreto Legislativo 3 aprile 2018 n. 34 Testo Unico delle Foreste (TUFF) all'art. 6 comma 1. È stata varata con Decreto MIPAF 23 dicembre 2021 recante "Approvazione della strategia forestale nazionale". Per la prima volta si considera la fauna nella gestione delle foreste e più precisamente si introduce l'Azione Specifica 10 – Gestione degli impatti tra foreste e fauna con due sotto azioni.

A.S. 10.1 – Gestione forestale e tutela degli habitat di specie prioritarie;

A.S. 10.2 – Pianificazione e gestione in foreste ad elevata densità di ungulati.

L'Azione Specifica 10 indica: "La fauna selvatica ha un ruolo fondamentale negli ecosistemi forestali in quanto una sua equilibrata e funzionale presenza ne garantisce stabilità e ricchezza in termini di biodiversità. Tutte le attività antropiche possono tuttavia incidere fortemente sugli habitat faunistici, alterarne gli equilibri ecosistemici, in particolare nei confronti delle specie faunistiche più delicate e di interesse comunitario. Stessa attenzione va posta anche per i casi di eccessiva presenza di alcune categorie di popolazioni di fauna forestale (ad esempio gli ungulati), che possono compromettere la rinnovazione del bosco ed alterare profondamente la stessa biodiversità dell'intero complesso forestale. In entrambe le casistiche è necessaria una attenta pianificazione degli interventi di gestione da effettuare al fine di minimizzare gli impatti negativi e per mantenere nel tempo un equilibrio stabile e sostenibile tra fauna e foreste."

L'azione a A.S.10.1 è suddivisa in:

- **A.S.10.1.a)** Prevedendo indagini e interventi di valutazione e identificazione degli interventi di valutazione e identificazione degli interventi di gestione forestale nella tutela degli habitat delle specie faunistiche di interesse comunitario potenzialmente

fonte: http://burc.regione.campania.it

vulnerabili e volti a determinare, a scala locale, modelli di pianificazione e gestione degli interventi forestali (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale n.d.r.) per raggiungere una equilibrata presenza delle specie faunistiche di habitat forestale.

- **A.S.10.1.b)** Programmando e pianificando azioni di monitoraggio volte a valutare l'impatto e l'efficienza degli interventi di gestione forestale nella tutela degli habitat di specie prioritarie.

La A.S.10.2 è suddivisa in:

- **A.S.10.2.a)** Mappando le aree forestali a rischio per la presenza di carichi elevati di ungulati (quali cinghiale, cervo e daino) con valutazioni del livello di impatto in base alla tipologia forestale presente.

- **A.S.10.2.b)** Pianificando e sperimentando interventi di gestione selvicolturale più idonei all'attuazione di misure di contenimento del rischio di danni alla rinnovazione forestale e all'economia forestale.

- **A.S.10.2.c)** Coordinando con le istituzioni competenti in materia di piani di controllo delle specie problematiche che mettano a rischio l'ecosistema forestale e la stessa rinnovazione, proponendo la valutazione e sperimentazione di modelli compatibili di gestione integrata tra risorsa fauna selvatica e foreste.

3. ***IL NUOVO REGOLAMENTO (UE) IN PREPARAZIONE PER IL "CARBON FARMING" IN AGRICOLTURA*****:** il nuovo regolamento (UE), in preparazione, per il "carbon farming" in agricoltura premierà gli agricoltori, mediante l'attivazione del mercato dei certificati di carbonio anche in agricoltura, che contribuiranno a stoccare il carbonio nel suolo mediante azioni diverse che possiamo sintetizzare con:
   - *colture a ciclo lungo (esempio medica);*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *copertura permanete del suolo mediante inerbimento e cover crops;*
- *lavorazione minima del terreno;*
- *diversificazione delle colture (rotazioni);*
- *interramento dei residui colturali e ritardata lavorazione delle stoppie per evitare la rapida ossidazione della sostanza organica con le alte temperature (arare da settembre e non in luglio e agosto).*

7.3 Prelievo

7.3.1 Tempi di caccia

A livello nazionale la caccia è disciplinata dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", di attuazione della disciplina unionale. In base a tale legge quadro "La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale" e l'esercizio dell'attività venatoria è consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica (art. 1). A tal fine il legislatore nazionale impone che l'attività venatoria sia oggetto di programmazione e stabilisce la fissazione di precise limitazioni di tempo, luoghi, specie e numero di capi da abbattere, nonché dei mezzi e/o strumenti da utilizzare.

In particolare, all'artt. 18, comma 1, lett. a), b) e c) vengono definite le specie cacciabili e i limiti temporali di caccia. Deve tuttavia ritenersi fermo in ogni caso, ai sensi del comma 1-bis del medesimo articolo, il rispetto del vincolo comunitario di divieto di caccia per ogni singola specie:

a) durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale);

b) durante il periodo della nidificazione, le fasi della riproduzione e della dipendenza della prole dai genitori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso dell'avifauna la caccia può quindi essere esercitata esclusivamente nei limiti in cui sia compatibile con gli obiettivi di conservazione e tutela degli uccelli selvatici.

Le Regioni nell'esercizio della propria potestà normativa esclusiva in materia di caccia, riguardante principalmente i profili attinenti alla programmazione e alla gestione della stessa, possono quindi di regola modificare tali "standard di tutela minimi ed uniformi", definiti dal legislatore statale, esclusivamente *in melius*, non *in peius*.

Di seguito si riportano le specie cacciabili della lr 26/2012 ed i periodi di attività venatoria.

Classe	Specie	Nome comune	G	F	M	A	M	G	L	A	S*	O	N	D
Uccelli	*P. colchicus*	Fagiano comune	■								■	■	■	■
	P. perdix	Starna									■	■	■	■
	C. coturnix	Quaglia									■	■	■	■
	A. arvensis	Allodola									■	■	■	■
	T. pilaris	Cesena	■								■	■	■	■
	T. philomelos	Tordo bottaccio	■								■	■	■	■
	T. iliacus	Tordo sassello	■								■	■	■	■
	T. merula	Merlo									■	■	■	■
	G. glandarius	Ghiandaia	■								■	■	■	■
	C. cornix	Cornacchia grigia	■								■	■	■	■
	P. pica	Gazza	■								■	■	■	■
	A. penelope	Fischione	■								■	■	■	■
	S. querquedula	Marzaiola	■								■	■	■	■
	S. clypeata	Mestolone	■								■	■	■	■
	A. platyrhynchos	Germano reale	■								■	■	■	■
	A. crecca	Alzavola	■								■	■	■	■
	M. strepera	Canapiglia	■								■	■	■	■
	A. acuta	Codone	■								■	■	■	■
	L. minimus	Frullino	■								■	■	■	■
	G. gallinago	Beccaccino	■								■	■	■	■
	S. rusticola	Beccaccia	■								■	■	■	■
	R. aquaticus	Porciglione	■								■	■	■	■
	G.chloropus	Gallinella d'acqua	■								■	■	■	■
	F. atra	Folaga	■								■	■	■	■
	S. turtur	Tortora selvatica									■	■	■	■
	C. palumbus	Colombaccio	■								■	■	■	■
Mammiferi	*L. europaeus*	Lepre comune									■	■	■	■
	O. cuniculus	Coniglio selvatico									■	■	■	■

fonte: http://burc.regione.campania.it

	V. vulpes	Volpe	
	S. scrofa	Cinghiale**	
Specie attualmente sospese	*A. ferina*	Moretta	
	A fuligula	Moriglione	
	C. pugnax	Combattente	
	V. vanellus	Pavoncella	

Tabella 40 – Prospetto sui tempi di prelievo previsti dalla l.n. 157/92

* = III domenica
** = Tre mesi consecutivi scelti dal 1° ottobre al 31 gennaio

Le specie cacciabili: moriglione, pavoncella, combattente e moretta sono state inserite nell'elenco sebbene negli ultimi anni ne è stata sospeso il prelievo in Campania. Non è da escludere che tutte o alcune di esse nell'arco del quinquennio di applicazione del Piano possano essere inserite nel calendario venatorio se pure con limitazioni o in ottemperanza a piani specifici di gestione.

7.3.2 Cinghiale

Vista l'importanza gestionale della specie si approfondisce in questo capitolo l'organizzazione della gestione e del prelievo di questo ungulato.

La gestione del cinghiale passa attraverso azioni ordinarie e straordinarie capaci di contrastare la presenza o l'eccessiva densità in particolari aree del territorio campano, in funzione delle caratteristiche ambientali e delle attività antropiche.

Pertanto le azioni gestionali possono suddividersi in:

- Gestione ordinaria nel territorio a caccia programmata attraverso la caccia in braccata e di selezione;
- Gestione mediante prelievo selettivo o girata;
- Controllo straordinario (Aree a Controllo mediante catture, prelievo selettivo o girata).

La gestione ordinaria si attua ai sensi della l.n. 157/92 e della dell'art. 11-quaterdecies, comma 5, D.L. 30 settembre 2005, n. 203 coordinato con legge di conversione 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

dicembre 2005, n. 148. Annualmente i Servizi Territoriali Regionali assegnano aree di caccia ben definite alle squadre che ne hanno fatto richiesta e le organizzano in Distretti di gestione. L'assegnazione può essere fissa per tutta la durata della stagione venatoria o a rotazione in distretti circoscritti o nell'intero ATC. Dal 2019 in regione Campania è possibile praticare la caccia di selezione da punti fissi in zone e con modalità definite dagli ATC.

Il Piano di controllo si affianca alla gestione ordinaria e scaturisce dall'esigenza di tutelare l'ambiente e gli ecosistemi, le attività antropiche, ma anche la pubblica incolumità contrastando l'aumento del cinghiale nel territorio regionale.

Classificazione del territorio

Il PFVR 2024-2029 indica per il cinghiale una suddivisone territoriale in tre classi gestionali:

a) Aree vocate al cinghiale
b) Aree vocate al cinghiale problematiche
c) Aree vocate alla piccola selvaggina stanziale

Distretti

Il territorio di ogni ATC dovrà essere suddiviso obbligatoriamente in distretti di gestione del cinghiale basati sulle caratteristiche ambientali del territorio e contraddistinti a loro volta in aree vocate al cinghiale, aree vocate al cinghiale problematiche e aree vocate alla piccola selvaggina stanziale.

Gli ATC provvedono entro sei mesi dall'approvazione del Piano a definirne la perimetrazione e a trasmetterne copia alla Regione DG Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per l'approvazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le **aree vocate al cinghiale** sono quelle caratterizzata da un'elevata percentuale di bosco (80-100%) e da una presenza assai limitata di colture agricole e quindi prive di danni agricoli di un qualche rilievo, dove il cinghiale è oggetto di gestione tramite la normale attività venatoria svolta dalle squadre durante il consueto periodo di caccia con la tecnica della braccata o della girata;

Le **aree vocate al cinghiale problematiche** sono quelle caratterizzate dalla contemporanea presenza di bosco e coltivi, all'interno delle quali si registrano elevati danni alle colture agricole e dove la gestione venatoria del cinghiale è affidata alle squadre, ma la cui vocazionalità è subordinata alla capacità delle squadre stesse di tenere sotto controllo i danni che la specie arreca alle colture agricole mediante l'impiego della tecnica della braccata durante la normale stagione venatoria e, se necessario, mediante attività di controllo con tecnica selettiva e/o girata nel resto dell'anno;

Le **aree vocate alla piccola selvaggina stanziale** sono quelle caratterizzate da una prevalente presenza di colture agricole e una ridotta presenza di boschi (non oltre il 20%), dove il cinghiale non può essere oggetto di gestione ma solo di tempestivo severo controllo in regime autorizzativo (artt. 19 e 19 ter l.n. 157/92) mediante solo abbattimenti da appostamento, anche in orario notturno, con l'uso di esche alimentari, esclusivamente ad opera di cacciatori formati (artt. 19 e 19 ter l.n. 157/92) e nominativamente autorizzati sotto il controllo delle autorità di vigilanza.

Modalità di intervento

FORME di INTERVENTO

Braccata

fonte: http://burc.regione.campania.it

Forma di prelievo collettiva maggiormente diffusa, praticata da squadre di caccia composte da un minimo di 12 cacciatori (a seconda della provincia) con l'ausilio di un alto numero di cani guidati dai canai cui spetta il compito di stanare i cinghiali e indirizzarli verso i cacciatori appostati (poste). Si effettua in aree medio-grandi prestabilite, assegnate fisse o a rotazione alle diverse squadre. Efficace nelle aree boscose, ha la caratteristica di favorire l'aggregazione dei cacciatori organizzati in squadre. Genera tuttavia un importante impatto sulle altre specie. In Campania tale forma di caccia era consentita solo il giovedì e la domenica e, per il solo mese di ottobre, anche di sabato fino alla stagione venatoria 2022-2023. Nella stagione venatoria 2023-2024 l'inizio del prelievo in braccata è stato fissato per metà ottobre per poi proseguire fino a metà gennaio, mentre il prelievo anche di sabato vale fino alla metà di novembre.

Prelievo selettivo

Forma di intervento singola praticata da cacciatori specializzati abilitati a seguito della frequentazione di uno specifico corso autorizzato dall'ISPRA ed al superamento di un esame scritto, orale e pratico, iscritti all'albo regionale. I coadiutori sono assegnati ad aree ben precisi ed esiste la possibilità di tracciarli durante tutta la loro attività permettendo il loro monitoraggio da parte del personale di vigilanza, in tempo reale.

Girata

In determinati contesti ambientali può essere efficiente il ricorso alla tecnica della girata. Un gruppo contenuto di operatori (7+1) con un conduttore di cane limiere abilitato ed iscritto all'Albo Regionale dei cacciatori in Girata, che generalmente conduce un solo cane al guinzaglio alla ricerca di cinghiali in un'area di limitate dimensioni. Il cane tenuto al guinzaglio ne garantisce il controllo da parte del conduttore e assicura la selettività dell'intervento riducendo l'impatto su altre specie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Catture con chiusini

Trappole autoscattanti di dimensione variabile, fisse o mobili, che permettono la cattura a vivo del cinghiale. Assicurano una buona selettività e permettono di liberare le specie non obiettivo. La loro installazione richiede il consenso del proprietario dove si attua l'intervento, mentre la gestione del dispositivo è affidata a personale specializzato pubblico o privato.

CONTROLLO

Il controllo può essere attuato con tre tipologie di intervento in modo da operare in contesti diversi limitando di conseguenza l'impatto con le componenti naturali:

- Prelievo Selettivo – Aree cespugliate o bosco con ampi spazi aperti
- Girata - Aree boscose di limitata estensione
- Catture – Aree dove le condizioni di sicurezza o il contesto ambientale non permetta o sconsiglia l'uso di armi da fuoco.

In tutti i casi viene altresì rispettata la *ratio* del legislatore, non si maschera il controllo trasformandolo in attività venatoria perché ogni piano di controllo rispetto alla caccia soddisfi i seguenti requisiti:

- sia organizzato da un soggetto pubblico;
- sia subordinato ad un piano di prelievo numerico prefissato al momento dell'autorizzazione dell'intervento;
- sia approvato dall'Ente di riferimento territoriale;
- Il Piano di controllo nel TCP sia sottoposto al parere dell'ISPRA;
- a discrezione dell'Ente di riferimento e in funzione del contesto territoriale la rimozione degli animali può prevedere interventi anche senza arma da fuoco;
- sia specie specifico;
- abbia tempi e modalità di intervento differenti dall'attività venatoria;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sia attuato da personale specializzato con motivazioni differenti rispetto al cacciatore;
- sia limitato nel tempo;
- sia organizzato e differenziato su base territoriale;
- non abbia impatti sulle altre specie;
- non trattandosi di caccia, i capi catturati/prelevati sono di disponibilità dell'Ente.

Si tratta di regole generali in questo caso applicate al cinghiale, ma che valgono per ogni piano di controllo. Per quanto riguarda il ricorso a metodi alternativi si rimanda all'elenco indicato nel Piano Straordinario per la Fauna selvatica.

Al fine di prevenire gli impatti alle coltivazioni da parte dei cinghiali, si raccomanda altresì di ricorrere anche a sistemi di prevenzione (recinzioni fisse o elettrificate a protezione delle colture) valutando la possibile adozione di strumenti economici per fornire direttamente gli strumenti o sovvenzionarne l'acquisto da parte degli agricoltori/aziende o per fornire adeguata formazione riguardo alla loro corretta installazione e alla loro manutenzione.

Al fine di prevenire frequentazione di ambiti urbani e periurbani da parte dei cinghiali, si raccomanda altresì di ricorrere anche a sistemi di prevenzione di tipo ecologico, valutando la possibile adozione (con l'adeguato supporto degli uffici e delle strutture competenti) di misure quali:

a) la messa in sicurezza/frequente pulizia di cassonetti e/o punti di raccolta dell'immondizia di origine domestica o attività ristorative pubbliche in ambito urbano e lungo le strade;
b) specifiche ordinanze di divieto di alimentazione dei cinghiali (ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge n. 221 del 2015);
c) pulizia dei margini stradali dalla vegetazione spontanea erbacea e arbustiva;

fonte: http://burc.regione.campania.it

d) obbligo di mantenere puliti e sgomberi terreni e aree private da vegetazione infestante;
e) eliminazione delle micro discariche e rimozione delle carcasse di animali ai margini delle aree abitate e lungo scarpate, margini stradali e piazzole di sosta;
f) installazione di apposita cartellonistica «animali selvatici vaganti» - integrata da altre segnalazioni verticali, orizzontali o luminose (eventualmente riportante un numero utile a cui fornire eventuali segnalazioni);
g) installazione di sistemi di illuminazione stradale in tratti particolarmente critici;
h) apposizione di limiti di velocità lungo i rettilinei e nei tratti con limitata visibilità (curve, tornanti);
i) ricorso all'utilizzo di autovelox;
j) installazione di recinzioni;
k) installazione di dossi.

Di seguito un prospetto riassuntivo delle modalità e dei periodi di prelievo/controllo attualmente vigenti.

Comprensorio di Attuazione	**Modalità**	**Periodo**	**Copertura normativa**
Territorio a Caccia Programmata TCP	Braccata e Girata	Trimestre dal 1° ottobre al 31 gennaio	Calendario venatorio
Territorio a Caccia Programmata TCP	Caccia di selezione	1° gen - 31 dic	Calendario venatorio
Parchi e Riserve ai sensi della 394/91	Controllo (Prelievo selettivo /girata/catture)	1° gen - 31 dic	Piano di controllo approvato dall'Ente

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aree a caccia chiusa ai sensi della 157/92 (Oasi, ZRC, Fondi chiusi ecc)	Controllo (Prelievo selettivo /girata/catture)	1° gen - 31 dic	Piano di controllo approvato dalla Regione Campania

Tabella 41 – Azioni di prelievo del cinghiale differenziate per territorio

7.3.3 Aree Natura 2000

Oltre il 60% dei Siti Natura 2000 della Campania sono inclusi, in termini di superficie, all'interno di aree naturali protette (parchi, oasi e riserve) in cui, oltre alle misure di conservazione predette si applicano anche le norme di tutela previste per tali aree, che prevedono il divieto dell'attività venatoria. Per le aree che ricadono invece all'esterno di aree protette i possibili fattori di disturbo e le interazioni con gli habitat e le specie provocate dall'attività venatoria, saranno mitigati e resi compatibili dall'adozione delle misure individuate nel d.l. n. 251 del 16/08/06 e del successivo d.m. 17 ottobre 2007, nella d.g.r. Campania n. 23 del 19/01/2007, "Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania", integrate con la d.g.r. Campania n. 2295 del 29 dicembre 2007 ed il d.d. n. 51 del 26/10/2016 "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania" in cui si prevede quanto riportato di seguito:

1. Per tutte le aree pSIC, SIC, ZPS e ZSC della Regione Campania vigono, ai fini venatori, i seguenti divieti:
   a. utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150* metri dalle rive più esterne;

      * la l.n. 157/92 ha modificato il 100 m il regime sanzionatorio.

2. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti:
   a. esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate,

fonte: http://burc.regione.campania.it

prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;

b. effettuazione della pre-apertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
c. esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 2009/147/CE;
d. utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
e. attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*);
f. effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
g. abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (*Calidris pugnax*) e Moretta (*Aythya fuligula*);
h. svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992, sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, c.1;
i. costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
j. distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;

fonte: http://burc.regione.campania.it

k. realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
l. svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono, ai fini venatori, i seguenti obblighi:

a. messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

Le immissioni faunistiche, a prescindere dal numero dei capi oggetto di immissioni, e i ripopolamenti, devono preventivamente effettuare la procedura di Valutazione di incidenza qualora ricadenti in aree Natura 2000 o se ricadenti in aree esterne ma tali da determinare interferenze funzionali con i siti più prossimi.

Fermo restando il rispetto delle norme predette e delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei singoli siti, il PFVR contempla misure di effettiva implementazione di forme di caccia sostenibile, monitoraggio delle popolazioni sia su larga scala attraverso l'analisi dei dati di carniere che forme di monitoraggio specifiche a livello locale, con implementazione di un complesso di misure tese ad incrementare la tutela della biodiversità sul territorio provinciale, eradicazione delle specie aliene ed interventi specifici di reintroduzione/restocking di specie autoctone ed endemiche estinte o fortemente rarefatte.

Gli effetti positivi non potranno che essere progressivi già nel medio periodo, anche nelle aree afferenti alla Rete Natura 2000, e questo rappresenterà di per sé un

fonte: http://burc.regione.campania.it

importante miglioramento della situazione di partenza ed un progresso significativo nella riduzione di alcuni effetti negativi preesistenti al PFVR. Questo effetto aumenterà nel prossimo futuro quando risulteranno consolidate le prassi di sostenibilità della gestione faunistico-venatoria proposte a livello regionale.

In particolare, il Piano prevede misure di ulteriore mitigazione degli effetti dell'esercizio venatorio (in particolare sul cinghiale) nelle aree della Rete Natura 2000, in coerenza con le Misure Specifiche di Conservazione ed i Piani di Gestione dei singoli siti elaborati e in corso di elaborazione.

7.3.4 L'uso del piombo nell'attività venatoria

Il piombo è un metallo utilizzato dall'uomo per una pluralità di usi tra i quali il munizionamento. La crescente evidenza della pericolosità di questo materiale per la salute e per l'ambiente negli ultimi decenni ha portato ad una serie di bandi volti a vietarne l'utilizzo in molti settori: oggi sono stati introdotti divieti nella produzione delle benzine, delle vernici, dei giocattoli, delle tubazioni, delle leghe per saldature, dei pesi per l'equilibratura degli pneumatici, dei pesi da pesca.

Numerose ricerche hanno dimostrato come il munizionamento da caccia rappresenti una fonte non trascurabile di inquinamento da piombo, in grado di avvelenare gli uccelli selvatici, contaminare il terreno e determinare un rischio sanitario per l'uomo.

Il piombo figura al secondo posto nella lista delle sostanze pericolose indicate dall'*Agency for Toxic substances and disease registry* (dopo l'arsenico e prima del mercurio, tanto per dare una misura) e la nocività di questo metallo è nota da molto tempo, specie nelle sue manifestazioni acute. Tra i sintomi più caratteristici rientrano l'ipertensione, la riduzione delle funzioni renali, forme di declino delle funzioni cognitive, anomalie delle funzioni riproduttive negli adulti e ritardo di sviluppo nei bambini (Brogi, 2022).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di conseguenza anche l'uso nell'attività venatoria è stato disciplinato in diversi Paesi europei in particolare l'utilizzo del piombo nel munizionamento.

In particolare queste norme sono espressione del regolamento REACH che vieta i pallini di piombo nelle zone umide entrato in vigore a partire dal 15 febbraio 2023 in tutti i Paesi del SEE (Spazio Economico Europeo, comprende i Paesi dell'Unione Europea nonché Islanda, Liechtenstein e Norvegia). L'obbietto principale è quello di proteggere gli uccelli acquatici migratori per attuare l'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia (AEWA). I pallini di piombo sono già stati gradualmente eliminati per la caccia nelle zone umide nella maggior parte dei paesi dell'UE (ad eccezione di Irlanda, Polonia, Romania e Slovenia) e sono vietati anche in Danimarca, Paesi Bassi e nella parte fiamminga del Belgio.

Dal 15 febbraio 2023, è entrato in vigore il Regolamento europeo 2021/57, che vieta l'utilizzo di proiettili e pallini contenenti piombo all'interno delle zone umide ed entro 100 metri dai loro confini recepito e disciplinato in Italia da prima, con la Circolare applicativa del MASE e MASAF d.m. n.72 del 09/02/2023 *Circolare applicativa del Regolamento della commissione (UE) 2021/57 del 21 gennaio 2021 recante modifica dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del consiglio concernente la registrazione, la valutazione , l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide - (23°00164)(Gun. Del 14-02-2023),* successivamente l'ordinanza n. 05447 del 5 settembre 2023 del Tar del Lazio (Sezione seconda Ter) e la Legge 9 ottobre 2023, n. 136 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici. (23G00148) (GU Serie Generale n. 236 del 09-10-2023), con l'Art. 11-ter ha recentemente modificato l'articolo 31 della Legge 157/93, introducendo dopo il comma 1 il comma 1 bis.

Principalmente il regolamento proibisce di sparare e trasportare munizioni con pallini di piombo nelle zone umide dal momento che gli uccelli acquatici tendono a ingerire i

fonte: http://burc.regione.campania.it

pallini sparati che si depositano sul fondo degli stagni e delle paludi, rimanendone intossicati.

Sono da considerare “zona umida” così come riportato nell’art. 11 della l.n. 157/92:

a) le zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 44 (per la Campania le Oasi di Castelvolturno o Variconi CE e l’Oasi del Sele-Serre Persano -SA);
b) le zone umide ricadenti nei siti di interesse comunitario (SIC) e nelle zone di protezione speciale (ZPS);
c) le zone umide ricadenti all’interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale.

È esclusa dal campo di applicazione del Regolamento 2021/57 l'attività di tiro sportivo a prescindere dall'arma utilizzata, in considerazione del fatto che presso le strutture di tiro a segno vige l'obbligo di raccolta del piombo secondo la normativa vigente.

Anche l’uso del piombo nel prelievo degli ungulati può generare fenomeni di intossicazione da piombo -saturnismo- sia in chi consuma le carni sia negli animali che si cibano delle carcasse dei capi non recuperati. È il caso ad esempio dei grandi rapaci specie per le quali rappresenta una causa importante di mortalità. Per ovviare ai problemi derivanti dall’utilizzo di munizioni contenenti piombo e per il rispetto della normativa è crescente l’uso di proiettili tradizionali con nuovi prodotti realizzati con leghe e materiali atossici. Le vaste esperienze maturate almeno da una decina d’anni a questa parte dimostrano come sia possibile praticare la caccia agli ungulati impiegando munizioni alternative che presentano ottime proprietà balistiche, con costi che stanno diminuendo in maniera progressiva al loro uso. Ad esempio nelle palle per la caccia agli ungulati il piombo è sostituito dal rame o da leghe speciali che all’impatto con i tessuti dell’animale si aprono, aumentando il proprio diametro e cedendo efficacemente la

fonte: http://burc.regione.campania.it

propria energia cinetica senza alcuna frammentazione; ciò consente di ottenere effetti terminali simili, se non migliori, di quelli caratteristici dei proiettili tradizionali in piombo.

Indicazioni gestionali nel quinquennio di applicazione del PFVR 2024-2029

- avviare una vigilanza sul rispetto del divieto di uso dei pallini di piombo per la caccia nelle zone umide indicate dalla normativa più attuale;
- vietare in Aree Natura 2000 l'utilizzo del piombo per il prelievo del cinghiale sotto forma di braccata, selezione, girata, imponendo leghe alternative attraverso i disciplinari provinciali;
- vietare gradualmente l'utilizzo del piombo nel controllo faunistico di ungulati selvatici all'interno dei Parchi Nazionali, Regionali, Riserve e Oasi;
- promuovere la formazione e l'utilizzo di nuove leghe (bismuto, ferro, stagno, tungsteno, ecc.) nel prelievo venatorio;
- promuovere la formazione nella sicurezza e trattamento delle carni e visceri derivanti da prelievo venatorio e controllo faunistico.

7.4 GALLIFORMI

7.4.1 FAGIANO COMUNE

Monitoraggi

I censimenti del fagiano vanno condotti nel periodo pre-riproduttivo per stimare la consistenza minima della popolazione e immediatamente dopo, per valutare l'andamento riproduttivo. La scelta della tipologia di censimento sarà in funzione delle caratteristiche ambientali delle zone campione, delle densità stimate della specie e in funzione del n° di operatori coinvolti. A tale proposito, potrà essere impiegato il metodo del transetto con l'impiego di cani da ferma, nel periodo febbraio - marzo per il

fonte: http://burc.regione.campania.it

censimento dei riproduttori, e nel periodo 15 agosto - 15 settembre per il censimento delle covate. A seconda della tipologia di censimento avremo le forme indicate in tabella.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	FASIANIDI FAGIANO																							
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D	
Analisi carnieri (LN 157/92)																								
Battuta con i cani																								
Conteggio da percorso																								
Conteggio da punti d'ascolto																								
Telemetria																								

Figura 138 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per il fagiano

Aspetti gestionali

Il fagiano è, insieme alla lepre ed al cinghiale, una delle specie di maggior interesse venatorio. Per questa specie non esiste pianificazione venatoria, fatta eccezione per i quantitativi massimi giornalieri previsti dal calendario venatorio. La quota massima di individui che può essere prelevata senza pregiudicare la conservazione della popolazione va definita annualmente grazie ad una corretta esecuzione dei censimenti che permetteranno di acquisire la conoscenza dei principali parametri descrittivi della popolazione (densità, successo riproduttivo, rapporto juv/adulti, ecc.). Solo in base ai parametri sopra descritti sarà possibile stimare l'entità del carniere prelevabile annualmente attraverso il calcolo del prelievo ottimale sostenibile. Importante ricordarsi che nei Fasianidi una bassa produttività di giovani per adulto, se verificata per più anni, può essere sintomatica di una condizione di difficoltà che va attentamente monitorata, collegata evidentemente all'insorgere di fattori limitanti. È importante, per una gestione venatoria ottimale, mantenere una buona densità di riproduttori, anche se

fonte: http://burc.regione.campania.it

inferiore alla capacità portante, e una buona produzione di giovani per adulto. La quota prelevabile non deve essere superiore al tasso di incremento della popolazione, il quale a sua volta è funzione soprattutto della densità (Begon *et al.*, 1986; Robertson e Rosemberg, 1988). Secondo un modello proposto da Meriggi e Papeschi (1998), basato su dati raccolti nel corso di numerosi studi pluriennali di dinamica di popolazione e valido per zone con idoneità ambientale media, è possibile ipotizzare un prelievo pari al 46% della consistenza primaverile e al 21,8% di quella autunnale. Una corretta gestione venatoria della specie comporta assolutamente il recupero degli habitat. Uno dei principali motivi della contrazione della popolazione è la minore presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva conseguente al mancato sfalcio dei prati e alla riduzione della brucatura da parte degli animali domestici al pascolo. In tal senso è plausibile che il fagiano possa essere favorito da:

- controllo dei processi di degrado, di infeltrimento della cotica erbosa e di insediamento di arbusti infestanti con interventi di sfalcio e di decespugliamento di piccole superfici;
- ripristino delle colture agricole cerealicole, quali sorgo o saggina e grano saraceno, in grado di fornire, soprattutto in inverno e in primavera, una alimentazione particolarmente ricca, necessaria a limitare la mortalità e a favorire la riproduzione della specie;
- rispristino di strisce erbose seminate a erba medica, lupinella, trifoglio in modo che possano esser lasciate alte e forniscano così riparo alle chiocce e ai pulcini;
- ripristino di zone a mosaico di colture particolarmente indicate per il fagiano tipo il cavolo da foraggio che offre al fasianide zone di rifugio nei confronti sia dei predatori che delle intemperie, avendo delle foglie molto larghe.
- mantenimento di popolazioni naturali anche attraverso una diversa gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura che devono assolvere sempre più la funzione di aree naturali di irradiamento della selvaggina insieme ad Aree Allenamento Cani Temporanee Senza Sparo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gestione sperimentale del fagiano per aree omogenee in Distretti di Gestione con un Piano di Prelievo basato sui censimenti e commisurato alla produttività dei vari comprensori;
- per fagiani di allevamento giovani cioè tra i 90 e 120 giorni, il ripopolamento deve avvenire previo ambientamento in recinti a cielo aperto, meglio ancora se in aree protette quali ad esempio Zone Ripopolamento e Cattura (cfr. paragrafo ambientamento);
- miglioramento della qualità dei soggetti immessi ogni anno preferendo animali di cattura o fagiani allevati in condizioni semi-naturali. A tal proposito va incoraggiata la produzione locale di selvaggina di qualità tramite accordi tra A.T.C., Regione, Provincia e Aziende locali.

La gestione di questa specie dovrebbe prevedere il coinvolgimento dei cacciatori della piccola selvaggina stanziale nella costituzione localmente di Gruppi della Piccola Selvaggina (G.P.S.) anche a braccetto con il mondo agricolo, capaci di istituire e gestire un reticolo di istituti (ZRC) finalizzati all'irradiamento naturale e ad una caccia di confine e quindi, in prospettiva, alla costituzione di veri e propri Distretti di gestione della piccola selvaggina, in grado di fatto, di esercitare un prelievo venatorio conservativo, piuttosto che una caccia conservativa calata dall'alto.

Immissioni

La scelta dei soggetti da impiegare nelle operazioni di reintroduzione o di ripopolamento deve essere condotta tenendo conto del ceppo genetico, delle metodiche di allevamento, del regime alimentare adottato, dell'età e delle voliere utilizzate nonché dallo stato sanitario degli animali. Fermo restando che in maniera graduale nel tempo gli Uffici regionali provinciali e l'A.T.C. dovranno favorire l'utilizzo di fagiani di cattura o quanto meno di provenienza da allevamenti semi-naturali con il vantaggio di avere animali già abituati alla vita selvatica. I fagiani di allevamento rilasciati in natura hanno una sopravvivenza di gran lunga inferiore rispetto ai selvatici, particolarmente nel primo

fonte: http://burc.regione.campania.it

mese dopo il rilascio. Da uno studio effettuato su fagiani immessi senza strutture di ambientamento, è risultato che nelle prime 5 settimane dal rilascio la sopravvivenza degli animali di allevamento è del 45%, quella dei selvatici dell'80%. Quindi l'utilizzo di animali di cattura per i ripopolamenti garantisce una sopravvivenza in natura molto superiore. Il rilascio dei fagiani da ripopolamento di cattura deve avvenire direttamente senza strutture d'ambientamento, eccetto la predisposizione di tettoie con mangiatoie e abbeveratoi. Il periodo migliore è la fine dell'inverno e l'inizio della primavera per garantire la possibilità di riprodursi.

La gestione del fagiano attraverso pratiche regolari di ripopolamento con capi allevati in cattività subisce diverse criticità in particolare:

- rischio sanitario connesso all'immissione di soggetti affetti da parassitosi, infezioni batteriche e virali non sufficientemente trattate negli allevamenti di provenienza;
- rischio sanitario, in nessun modo evitabile, connesso al rimanifestarsi, nella primavera successiva a quella dell'immissione, di parassitosi intestinali, rimaste silenti nel periodo autunno-inverno e che tornano a manifestarsi in seguito allo stress riproduttivo. Parassitosi, particolarmente nocive nel caso delle femmine, in quanto debilitandole ne facilita oltremodo la predazione da parte dei carnivori terrestri che le riescono a intercettare con grande facilità a causa della traccia odorosa lasciata dalle feci diarroiche;
- raccomandabile in ogni caso l'acquisto di giovani fagiani, di età 90 giorni;
- assolutamente sconsigliabile l'acquisto dei cosiddetti "riproduttori", in realtà soggetti rimasti invenduti negli allevamenti al termine della stagione venatoria. Sono capi che, avendo trascorso 9-10 mesi in cattività. sono totalmente privi di esperienze anti predatorie, di conoscenza degli alimenti naturali e, se fortunatamente sopravvissuti, destinati comunque ad essere assaliti dalle parassitosi riacutizzate dagli stress riproduttivi.
- Alcuni criteri da inserire nei bandi per l'approvvigionamento dei giovani fagiani di 90 giorni e ai quali dare un punteggio:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) altezza media delle voliere (maggiori punti per altezza media più alta);
b) ampiezza delle voliere (maggiori punti per maggiore ampiezza media)
c) presenza di piante arboree all'interno delle voliere con valore minimo del 10-15%;
d) densità/capo minima: 0,02 mq. /capo alla nascita; 0,5 mq./capo a 30 giorni; 1 mq./capo a 60 giorni; 2 mq./capo a 90 giorni;
e) assenza di qualsiasi strumento antipica, compresi gli anellini;
f) presenza di schermature delle voliere con alberi e siepi almeno di due metri;
g) disponibilità a fornire solo i soggetti derivanti dalle prime due schiuse;
h) presenza di posatoi a diversa altezza a disposizione dei fagianotti già a partire dalla seconda settimana di vita;
i) presenza di punti d'acqua naturali.

È fortemente indicato il sopralluogo all'allevamento nelle ore serali per verificare l'imbrocco degli animali.

Ai requisiti sopra esposti deve essere dato, nel complesso, un punteggio di 70 punti e lasciando i restanti 30 punti all'offerta economica.

Programma sanitario: in tutte le fasi i fagiani devono essere sotto il controllo di un veterinario che verifichi e attesti: profilassi igienico sanitaria, profilassi vaccinale, controlli sanitari e accertamenti diagnostici, terapia e chemioprofilassi, controllo degli animali introdotti in allevamento. È auspicabile la corretta applicazione delle norme di profilassi ed igiene attraverso vaccinazioni e controlli sierologici durante le catture ed i trasferimenti, disinfezioni, disinfestazioni, controllo sanitario degli alimenti. L'applicazione di tali pratiche, eseguita in maniera adeguata, deve perseguire le ottimali condizioni sanitarie dei capi destinati ad essere rilasciati in natura, onde evitare qualsiasi rischio di diffusione e trasmissione alle popolazioni selvatiche esistenti sul territorio di malattie infettive e parassitarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambientamento: devono essere immessi giovani fagiani di circa 90 giorni di età in recinti di ambientamento elettrificati di 1-2 ettari, ciascuno dei quali deve essere dotato di almeno una voliera di ambientamento, dotata di tettoie di riparo, fascine di arbusti come rifugi, mangiatoie e abbeveratoi, dove i fagiani devono sostare per 2-3 giorni, in modo da tranquillizzarsi dopo lo stress del trasporto e l'inserimento in un ambiente del tutto estraneo, prima di essere gradatamente rilasciati all'interno del recinto. Per un recinto di 1 ettaro, la quantità massima di fagianotti ospitabile può essere al massimo di 300-400. Il recinto deve avere al suo interno una piccola porzione di bosco (circa 1/3 dell'intera superficie) e 2/3 di area aperta, caratterizzata da strisce, ciascuna di circa 3-4 metri di ampiezza, con vegetazione, anche naturale, alternativamente lasciata in piedi e tagliata. All'interno del recinto di ambientamento, possono essere previste anche strisce coltivate con essenze come: saggina, miglio, sorgo, cavolo da foraggio. In ogni caso nel recinto devono essere presenti mangiatoie con granaglie e abbeveratoi in numero proporzionato al numero di fagiani in fase di ambientamento e piazzole di sabbia, cenere o polvere per consentire ai fagiani di liberarsi degli ectoparassiti, e ciottoli ad alto contenuto di calcio, utili a fornire granelli utili alla digestione e un adeguato apporto di sostanze minerali. Gli abbeveratoi, preferibilmente a goccia, presenti nel recinto devono essere riforniti tramite un impianto dotato di un serbatoio centrale, tenuto sempre all'ombra, in grado di fornire acqua fresca e pulita (occorre evitare le morti per infezioni batteriche provocate da acqua e abbeveratoi sporchi). Il soggiorno dei fagianotti all'interno del recinto deve prolungarsi per un tempo sufficientemente lungo da consentire loro di acquisire due fondamentali caratteristiche:

1) la possibilità di imparare gradatamente ad imbroccarsi (di qui l'importanza di una piccola porzione di alberi e arbusti di varie altezze) per passare la notte in sicurezza (questo è un comportamento che i fagiani allevati, in assenza della madre naturale, imparano autonomamente in un certo numero di giorni);

2) la possibilità, tramite l'alimentazione naturale ricca di fibra, di sviluppare pienamente il proprio intestino (i mangimi impiegati negli allevamenti sono ricchi di

fonte: http://burc.regione.campania.it

proteine e poveri di fibra grezza essenziale invece per lo sviluppo dell'intestino e quindi per una buona digestione degli alimenti assunti. Di conseguenza, accedere gradualmente ad alimenti naturali consente ai fagianotti di completare lo sviluppo del loro intestino. E questo è un particolare molto importante per la sopravvivenza dei fagianotti una volta usciti dal recinto: le feci di un intestino insufficientemente sviluppato sono molto odorose e facilitano assai il lavoro dei predatori terrestri). All'esterno del recinto devono essere ugualmente presenti mangiatoie e abbeveratoi, al fine di evitare morti accidentali per fame e sete.

Prelievo

Considerando un'alta mortalità nel periodo invernale dato dal prelievo venatorio e quello primaverile dai predatori naturali, il prelievo deve rappresentare il momento di gestione maggiormente sostenibile, perciò svolti i monitoraggi primaverili ed estivi la popolazione da prelevare dovrebbe rappresentare massimo tra il 20 e 45 % nella stagione venatoria (Varia in base ad aspetti ambientali, ecologici), con il divieto di prelievo delle femmine nel periodo di gennaio.

7.4.2 STARNA

Monitoraggi

La gestione della starna deve essere assolutamente accompagnata da "censimenti" con lo scopo di ottenere dati sulla "reale distribuzione" e "consistenza numerica" della specie sul territorio, al fine di poter elaborare un conseguente Piano di Prelievo.

I censimenti possono essere effettuati con le seguenti modalità:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Pre-riproduttivo: censimento al canto in fase territoriale dei maschi effettuato mediante richiamo durante tutto il giorno ponendo particolare attenzione alle prime ore del mattino, svolto in periodo primaverile anche con stimolazione acustica artificiale;
- durante le prime schiuse individuando le nidiate nel periodo primaverile attraverso il conteggio da percorsi prestabiliti con automezzo o a piedi;
- post-riproduttivo: attraverso battute con i cani da ferma analizzando settori di 100 ha, massimo due cani e minimo due operatori nel periodo estivo;
- fondamentale l'analisi dei carnieri.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	FASIANIDI STARNA																									
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D			
Analisi dei carnieri (LN 157/92)																										
Battuta con i cani																										
Conteggio da punti d'ascolto																										
Conteggio da percorso																										
Telemetria																										

Figura 139 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per la starna

Aspetti Gestionali

La strategia di gestione della starna finalizzata al recupero ed alla stabilizzazione delle presenze e al raggiungimento di densità sufficienti a consentirne una soddisfacente fruizione venatoria, prevede obbligatoriamente il passaggio ad un modello gestionale ecologicamente sostenibile fondato sulla produttività naturale e sull'incremento della presenza di nuclei autosufficienti. Su tutto il territorio regionale, saranno valorizzati programmi di recupero della specie in idonei distretti di gestione, attraverso l'applicazione di prassi di gestione sostenibile, prevedendo immissioni programmate e progressive con individui di ceppo italico certificato (*P. p. italica*) e, solo in mancanza di soggetti fondatori di questa sottospecie, ricorrere temporaneamente a starne europee. Va favorito e massimizzato il coinvolgimento delle associazioni venatorie, agricole e

fonte: http://burc.regione.campania.it

cinofile per la promozione di investimenti in favore dei miglioramenti ambientali e di programmi di ripopolamento. Per quanto attiene gli interventi di miglioramento dell'habitat in agro-ecosistemi del comparto planiziale si segnalano quelli di seguito riportati già oggetto di incentivi e finanziamenti previsti da PSR e PAC (greening):

- incentivi per il mantenimento delle stoppie in inverno e la semina su sodo con specie locali utili anche a insetti impollinatori;
- favorire l'agricoltura biologica e le pratiche di coltivazione estensiva con regolamento sui tempi di tagli e sfalci. Posticipazione delle operazioni colturali (es. tagli di margini incolti; tagli di aree inerbite sotto vigneti, uliveti, ecc.) nei seminativi autunnali (grano, orzo, avena ecc.) e primaverili (girasole, sorgo, mais ecc.);
- sostenere la semina di "prati a sfalcio tardivo" nelle aree di pianura, con durata almeno biennale in rotazione;
- interventi a favore dell'eterogeneità delle coltivazioni erbacee (es. ampliamento delle coltivazioni di erba medica, di maggese, di set-aside a rotazione o di altre forme di messa a riposo dei seminativi, esclusivamente nelle pianure, vietando allo stesso tempo qualsiasi forma di diserbo della coltura);
- incentivare le fasce di incolti erbacei a ridosso delle coltivazioni. Nelle aree a vocazione agricola la realizzazione di incolti erbacei è particolarmente utile alla starna. Quest'azione prevede anche una migliore gestione del bordo delle scoline favorendo la falciatura al posto del diserbo. Le fasce tampone vicino ai corsi d'acqua sono già obbligatorie nei terreni agricoli e possono rivelarsi utili per la starna purché non falciate fino al 31 luglio;
- attuare delle modifiche sulle modalità di irrigazione nelle coltivazioni erbacee di pieno campo, al fine di non impattare sui processi di nidificazione.
- mantenere e ampliare le superfici a prato e/o a pascolo estensivo. In pianura anche attraverso la riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli e nelle zone montane e collinari difendendo gli ambienti prativi e agricoli dall'invasione dei cespugli e del bosco

fonte: http://burc.regione.campania.it

- utilizzo di barre d'involo, acquistate dagli Ambiti Territoriali di Caccia
- altra azione fondamentale per la gestione della starna è il controllo di animali opportunisti come corvidi, volpi e cinghiali, nei vari Istituti faunistici Regionali (ZRC, ZAC, OASI), unito al foraggiamento supplementare nel periodo invernali e la creazione di specifiche Zone di Rispetto Venatorio.

Immissioni

La starna è una specie che è preferibile reintrodurre in tarda estate (fine agosto) perché gli animali allevati immessi in coppie in primavera, sono più vulnerabili alla predazione rispetto ai gruppi immessi in tarda estate e inizio autunno (minor livello di vigilanza), inoltre gli animali in primavera preferiscono il margine dei campi, dove si concentra l'attività dei predatori terrestri. I gruppi, nel rispetto della biologia della specie, devono avere una dimensione compresa tra 20-30 capi, ciascuno dei quali deve essere ambientato in una singola volieretta e queste, a loro volta, in numero di 5-10, devono essere alloggiate all'interno di un recinto mobile elettrificato di 1-2 ettari. Inoltre come ambiente per il ripopolamento va posta molta attenzione a:

- fonti trofiche in ambiente naturale (seminativi già raccolti nel mese di luglio e con abbondanti rimanenze di granaglie);
- punti di abbeveraggio legati a sorgenti, fossi con acqua;
- zone di rifugio caratterizzate da vegetazione arbustiva ed arborea interposte tra le superfici a seminativo;
- aree caratterizzate da utilizzo di fitofarmaci a basso impatto
- ambientale, capaci di permettere la sopravvivenza della fauna
- terricola, importantissima per la dieta delle giovani starne
- utilizzo di voliere di ambientamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si consiglia di avviare Programmi e Progetti specifici locali che incentivino la creazione ed allevamento di coppie in singole voliere, allevamento semi-naturale con chiocce e il rilascio di brigate tramite adozione da parte di genitori allevati in loco.

Prelievo

Fondamentale definire quale può essere un prelievo sostenibile in una popolazione di starna e con quali modalità e tempi possa essere attuato, poiché si possa protrarre indefinitamente garantendo la sopravvivenza della popolazione stessa. Vanno analizzati diversi fattori, in particolare quelli che agiscono sulla mortalità e che influenzano l'Incremento Utile Annuo (IUA), soprattutto nelle delicate fasi della nidificazione (perdite di nidi e predazione da animali opportunisti), durante l'allevamento dei giovani e durante l'inverno, fasi che sono anche influenzate dalle caratteristiche ambientali, dalla conduzione agricola e dal clima. Il tasso di prelievo sostenibile potrebbe attestarsi tra il 5-18 % della popolazione censita in tarda estate, ma si consiglia un prelievo graduale durante la stagione e va analizzata ogni annata. È indispensabile esercitare un attento controllo sui cacciatori in modo che venga rispettato il piano di prelievo stabilito ogni anno sulla base dei due censimenti (primaverili ed estivi), eventualmente abilitare i cacciatori al prelievo previo corsi di formazione specifici. I cacciatori abilitati al prelievo saranno dotati di fascette numerate e registrate dagli ATC da apporre sulle zampe dell'animale prelevato (restituite all'ATC insieme alle zampe a fine stagione per un ulteriore controllo), unito alla compilazione in tempo reale di un App specifica che indica es. giorno, comune, sesso dell'animale, n° fascetta assegnata etc. e segnatura del capo sul tesserino venatorio. Questo non solo permetterà di controllare in tempo reale i prelievi e stoppare il Piano di gestione a soglia raggiunta per ATC, ma permetterà di analizzare gli animali prelevati a fine stagione permettendo ai tecnici degli Ambiti Territoriali di Caccia di avere statistiche e riprogrammare la stagione successiva.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.4.3 QUAGLIA

Monitoraggi

La popolazione italiana è difficile da stimare a causa delle immissioni generalizzate a fini di ripopolamento venatorio con la quaglia giapponese (Brichetti & Fracasso 2004). Lo status della popolazione autoctona è difficilmente valutabile in assenza di specifici studi a scala nazionale. Per queste ragioni viene valutata Carente di Dati (DD). Bisogna avviare dei veri programmi di monitoraggio anche sul territorio campano in collaborazione con il mondo venatorio, e gruppi d'inanellatori e ISPRA al fine di stimare: numero di capi abbattuti rispetto alle giornate di caccia, rapporto adulti/giovani, rapporto maschi /femmine, numero di maschi in periodo primaverile ed estivo, studio delle migrazioni sul territorio campano, dati che vengono reperiti attraverso l'analisi dei carnieri e l'inanellamento e/o telemetria satellitare. A queste vanno aggiunte sia la tecnica del conteggio con emissioni sonore dei maschi nel periodo primaverile, che monitoraggi in battuta con i cani da ferma nel periodo estivo su parcelle di 100 ha dopo la riproduzione, per stimare le densità della specie e mappare le preferenze ambientali della specie ai fini di effettuare miglioramenti ambientali mirati.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	FASIANIDI QUAGLIA																									
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D			
Analisi dei carnieri (LN 157/92)																	■	■	■	■	■	■	■	■		
Battuta con i cani													■	■	■	■										
CMR - Inanellamento	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Conteggio da punti d'ascolto							■	■	■																	
Telemetria	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		

Figura 140 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per la quaglia

Aspetti Gestionali

La quaglia è specie indubbiamente meritevole di interventi di conservazione ed essendo una specie migratrice, i cui contingenti, nel periodo riproduttivo, interessano vaste regioni in Europa, nel 2009 l'Unione Europea ha approvato il Piano di Gestione della

fonte: http://burc.regione.campania.it

specie a livello comunitario. Per la gestione a livello regionale della quaglia è possibile fare riferimento alle indicazioni fornite dal relativo Piano Europeo di Gestione, redatte in seguito all'individuazione dei principali fattori che ne minano lo stato di conservazione. Di seguito sono riportati i principali fattori limitanti per questa specie e gli obbiettivi specifici che il PFVR si pone per migliorare lo stato di conservazione della specie incentivando la realizzazione di miglioramenti ambientali per contrastare la perdita di habitat idoneo, il controllo del bracconaggio e il monitoraggio degli individui abbattuti durante l'attività venatoria.

Cause ed azioni:

- Forte riduzione degli ambienti idonei alla riproduzione e alla sosta e gestione sfavorevole al successo riproduttivo degli ambienti idonei rimasti – (fattore di fondamentale importanza, in quanto, la quaglia è specie di origine steppica e colonizza comunemente ambienti aperti a prateria ma anche cespugliati radi. Nell'areale di nidificazione e, quindi, anche nella nostra regione, appare fortemente legata agli ambienti coltivati a cereali a semina autunnale in rotazione con foraggere da vicenda, in particolare leguminose ed ambienti prativi e pascolivi.

  In particolare si possono annoverare a effetti negativi sulle popolazioni nidificanti e sulla loro permanenza nel periodo post-riproduttivo:

  1) la trasformazione e/o scomparsa dei prati-pascoli in collina e montagna e dei prati polifiti permanenti in pianura, la monocultura che si traduce in scarsa diversità ambientale,
  2) l'abbandono e/o trasformazione delle aree marginali coltivate a cereali,
  3) l'altezza della stoppia sempre più bassa, la precoce aratura delle stoppie subito dopo la mietitura e le moderne modalità di sfalcio dei foraggi (uso di falciatrici molto veloci che operano anche di notte),
  4) l'uso di biocidi (insetticidi e diserbanti in particolare) in agricoltura,

fonte: http://burc.regione.campania.it

I miglioramenti ambientali per questa specie, quindi, andrebbero intesi non come singoli interventi puntuali dispersi sul territorio, ma come azioni complesse sugli ecosistemi agricoli, indirizzate, in particolare, al mantenimento delle condizioni di idoneità nei territori dove ancor oggi le popolazioni nidificanti sono abbondanti e al ripristino di condizioni minime che consentano la presenza della specie nelle zone in cui le modificazioni agro-ambientali sono state più marcate. Gli interventi dovrebbero comprendere, in primo luogo, premi e incentivi economici per il mantenimento e il ripristino parziale della classica rotazione cereali-leguminose da foraggio (erba medica), con adozione della pratica della trasemina (la semina dell'erba medica nel cereale) e il mantenimento delle stoppie fino al mese di ottobre. In più sarebbe opportuna un'adeguata gestione degli incolti derivanti dai campi abbandonati, che li mantenga a uno stadio di vegetazione erbacea con, al più, radi cespugli sparsi, e che ne impedisca l'evoluzione verso il cespugliato fitto e il bosco. Perciò bisogna conservare, ripristinare e gestire ambienti idonei per la specie durante la migrazione e la riproduzione, attraverso l'applicazione di misure agro climatico ambientali del PSR vigente e mediante la definizione di misure specifiche, da avviare nelle successive programmazioni di fondi rurali.

- inquinamento genetico, sia in ambienti naturali che negli allevamenti, attualmente è pratica diffusa immettere sul territorio quaglie di allevamento sia a scopi cinofili, per l'addestramento dei cani, sia per incrementare le possibilità di abbattimento. Soprattutto in passato le quaglie utilizzate per queste immissioni erano in larga maggioranza appartenenti alla specie *Coturnix japonica*, la quaglia giapponese, pratica iniziata a partire dagli anni '60 del secolo scorso (European Commission e Directorate General for the Environment, 2009). Questa specie è allevata con tecniche industriali, soprattutto per l'alimentazione umana e, nel tempo, i metodi di allevamento utilizzati hanno causato profonde modificazioni a livello ormonale e fisiologico che hanno portato, come

fonte: http://burc.regione.campania.it

caratteristica più evidente, alla perdita della capacità di cova ed un ridotto istinto migratorio. Negli anni ’80 sono iniziati gli allevamenti e i rilasci di quaglie ibride *C. coturnix x C. japonica. C. japonica* in natura tende a competere con *C. coturnix*, in quanto caratterizzata da comportamento molto più aggressivo e territoriale (Derégnaucourt, 2000). Per questo motivo, *C. japonica* tende inoltre ad ibridarsi facilmente con *Coturnix* allo stato selvatico (Chazara *et al.*, 2010) e gli ibridi sono parzialmente sterili, sebbene vi siano studi contrastanti sull’incidenza dell’ibridazione (Derégnaucourt *et al.*, 2005; Puigcerver *et al.*, 2007). Per questo motivo i rilasci di quaglie giapponesi, a qualunque fine, sono assolutamente proibiti ai sensi del DPR 357/97, mentre andrebbero incentivati ed autorizzati solo gli allevamenti di quaglie della specie *C. coturnix*, da destinarsi solamente a scopi cinofili, vale a dire all’addestramento dei cani da ferma con o senza abbattimento.

- l’instaurazione di una sinergia tra diversi stakeholders e altri soggetti interessati: Amministrazioni locali, ATC, mondo venatorio, AFV e AAV, ornitologi che operano in regione e le Associazioni degli allevatori amatoriali nel Piano di gestione europeo dedicato a questa specie (Perennou, 2009), incentivando la raccolta e analisi efficienti di dati, con campioni rappresentativi della popolazione (numero capi abbattuti rispetto alle giornate di caccia e unità territoriale di gestione, rapporto adulti/giovani e rapporto maschi /femmine) .

Immissioni

Si ribadisce il divieto di rilascio di *Coturnix japonica* e/o ibridi e la verifica sanitaria degli animali immessi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prelievo

Solamente con conoscenze sulla consistenza e dinamica delle popolazioni a livello europeo, potrebbe essere possibile razionalizzare il prelievo in ogni stato e in ogni regione, in modo che, globalmente, sia sostenibile dalle diverse popolazioni e ne permetta il recupero. Nel Piano di Gestione europeo viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta e analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati.

7.4.4 COTURNICE

Monitoraggi

Il monitoraggio della coturnice come indicato dal Piano di Gestione Nazionale della coturnice del 2017, dovrà interessare le popolazioni residue o neocostituite e verranno applicate le metodologie indicate:

1. identificazione delle popolazioni residue. Ricerca delle popolazioni di Coturnice in tutte le aree di presenza (aree tutelate ai sensi della LN 157/92 e della LR 394/91, CA, ATC AFV, ecc.).
2. conteggi primaverili con il metodo del playback. Si faccia riferimento al "Piano d'Azione Nazionale per la Coturnice".
3. monitoraggio estivo delle popolazioni di Coturnice mediante cani da ferma. Si faccia riferimento al "Piano d'Azione Nazionale per la Coturnice".

Questi monitoraggi serviranno non solo per verificare uno stato iniziale delle popolazioni (residue e neocostituite), ma per verificare l'andamento delle azioni incentrate sui miglioramenti ambientali e relativi controlli faunistici di specie opportunistiche come corvidi e volpi che ad alte densità sono tra i maggiori animali a minacciare la specie.

Nei monitoraggi di queste popolazioni verranno impiegati volontari formati attraverso corsi specifici e relativo esame anche degli ausiliari che interverranno nel monitoraggio in battuta (esaminati dall'ENCI) che avranno il compito di coadiuvare i tecnici faunistici che programmeranno le azioni di monitoraggio. I tecnici avranno il compito di creare

fonte: http://burc.regione.campania.it

insieme all'Osservatorio Faunistico Regionale una vera e propria rete tra aree dove c'è la presenza della specie, coadiutori e ISPRA, questo per consentire di gestire armonicamente la specie in tutta la Regione anche attraverso progetti specie-specifici, soprattutto questa rete sarà il volano per eliminare la bassa variabilità genetica delle popolazioni attraverso scambio esemplari tra un' area e un'altra (azione coadiuvata da ISPRA), in quanto per la regione Campania tutte le popolazioni sono isolate non avendo una connettività ecologica.

Fondamentale sarà anche il monitoraggio della specie attraverso la Cattura Marcatura e Ricattura, inanellamento e Telemetria, questo consentirà di studiare la specie in Regione Campania e soprattutto capire le cause di declino e poter intervenire in azioni di miglioramento concretamente e in tempo reale.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	FASIANIDI COTURNICE																								
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D		
Battuta con i cani																									
Conteggio da percorso																									
Conteggio da punti d'ascolto																									

Figura 141 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per la coturnice

Aspetti gestionali

Obiettivo principale per questa specie deve essere la tutela, il mantenimento o il ripristino degli ambienti e delle aree attuali di presenza. I progetti di reintroduzione possono risultare indispensabili per la salvaguardia della specie. La Coturnice deve far fronte ad una carenza di habitat favorevoli, inoltre la sua demografia è fortemente influenzata da variazioni climatiche non solo tra stagioni, ma anche di anno in anno. Le

fonte: http://burc.regione.campania.it

azioni di conservazione dovrebbero essere condotte su larga scala con comprensori ampi tali da poter potenzialmente interessare gli spostamenti stagionali degli animali o dovuti a perdite repentine degli habitat idonei come ad esempio, gli incendi. Parallelamente alle azioni di protezione in situ la costituzione di nuovi nuclei appenninici attraverso reintroduzioni ben pianificate diventa fondamentale per la conservazione della coturnice in Italia. La provenienza di soggetti fondatori assume un ruolo fondamentale nel progetto di reintroduzione. Per i galliformi le reintroduzioni effettuate con animali di cattura hanno maggiore probabilità di riuscita, anche se altri fattori giocano di volta in volta un ruolo altrettanto importante (Barilani et al., 2007). Esemplari selvatici da usare per la reintroduzione possono essere costituiti da adulti catturati e traslocati, da pulcini o da uova prelevate in natura. In tutti questi casi la rimozione da una popolazione selvatica non deve avere effetti negativi sulla stessa ed essere compatibile geneticamente. Qualora ciò non fosse possibile si farà ricorso ad esemplari allevati in cattività in condizioni naturali - cioè uova e piccoli allevati dai genitori biologici- o semi-naturale con uova e piccoli allevati da genitori di un'altra specie, ad esempio gallina. Il numero di animali da rilasciare sarà in funzione della disponibilità. Le coturnici saranno trasferite in voliere di ambientamento per un tempo limitato per poi procedere alla graduale liberazione sul territorio. Il primo passo per la pianificazione di un eventuale reintroduzione è costituito dalla verifica delle disponibilità di soggetti fondatori attraverso:

1. valutazione con Aree protette appenniniche sulla possibilità di fornire soggetti adulti o uova;
2. finanziamento di indagini genetiche per valutare la compatibilità di popolazioni di *Alectoris graeca graeca* da allevamenti o da altre aree.

Risulta pertanto difficile in questa fase stabilire il numero di soggetti da rilasciare nel corso della reintroduzione che necessariamente dovrà avvenire con un atteggiamento di valutazione di ogni singola azione, trattandosi di un progetto sperimentale a tutti gli effetti. In ogni caso ogni azione dovrà essere concordata con l'ISPRA in virtù della delicatezza e delle problematiche legate all'acquisizione di soggetti fondatori. Per

fonte: http://burc.regione.campania.it

quanto riguarda i miglioramenti ambientali, gli ambienti prativi e di pascolo utilizzati dalla coturnice spesso sono frutto di secoli di agricoltura di montagna e di pastorizia che hanno mantenuto le condizioni idonee alla specie e che in molti casi, sono venute meno proprio negli ultimi decenni. Prati e pascolo abbandonati sono ambienti ricchi dal punto di vista faunistico finché le successioni ecologiche non portato alla ricostituzione della vegetazione forestale. Lo sfalcio periodico, il pascolamento, le coltivazioni e gli stessi incendi permettono il mantenimento di una nicchia ottimale per la coturnice.

Miglioramenti ambientali possono essere pianificati proprio per la conservazione di tali condizioni attraverso una gestione minimale volta che condizioni le successioni tenendo anche conto della presenza di specie rare o legate a particolati habitat. Le azioni che possono favorire l'insediamento della specie nell'area di reintroduzione:

- il decespugliamento di radure e pascoli;
- il miglioramento dei e la regolamentazione dei pascoli;
- la semina di strisce o colture dedicate;
- la creazione di punti di abbeveraggio;
- eventuale foraggiamento in autunno o a inizio primavera;
- fino alla pratica del fuoco controllato.

Si tratta di una serie di miglioramenti ambientali a fini faunistici con benefici non solo per la coturnice, ma per tutte le comunità faunistiche legate agli habitat aperti di quota in ambiente appenninico.

7.4.5 Criteri generali per i bandi dei galliformi

1. riproduttori da immettere nel periodo di fine febbraio – marzo, in annate fortemente piovose o rigide anche nella prima decade di aprile;
2. età minima 12 mesi, riproduttori, in rapporto 1M/3F per fagiani catturati in ZRC o territorio libero, preferendo aziende Italiane meglio se locali. Qualora tali animali non fossero disponibili sul mercato si potrà ricorrere ad allevamenti in grado di

fonte: http://burc.regione.campania.it

fornire animali con caratteristiche idonee alle previste. Per le starne 1M/1F in questo caso, qualora non si rendessero disponibili animali di cattura si potrà ricorrere ad allevamenti in grado di fornire intere brigate, create da una coppia di adulti in piccole voliere e pulcini nati dalla coppia;

3. gli animali dovranno essere sani, in ottime condizioni di nutrizione e vitalità ed esenti da ferite e traumi, da qualsiasi malformazione e malattie infettive, in caso contrario ed a suo insindacabile giudizio, la Stazione Appaltante ha il diritto di rifiutare e respingere la fornitura in qualsiasi momento.

3. gli animali dovranno essere muniti di dichiarazione di provenienza corredata da attestazione sanitaria di origine, secondo la vigente normativa, che ne attesti l'integrità e l'assenza di patologie e vincoli sanitari per l'immissione in libertà.
4. la consegna degli animali dovrà essere a cura del fornitore (porto franco) in cassette di sua proprietà o altro imballaggio, anche in più riprese nei luoghi specificati in seguito, da effettuare sotto la propria responsabilità.
5. il prezzo dovrà essere comprensivo di imballaggio, trasporto, certificati sanitari, applicazione degli anelli di riconoscimento e quanto altro onere occorrente per la consegna della selvaggina in ottimo stato di salute, nel/i giorno/i, orario/i e luoghi che saranno indicati dall'ATC;
6. l'ATC si avvarrà di più fornitori, dislocati nei diversi comprensori territoriali per una fornitura di galliformi il più possibile prodotte ed allevate nei territori di destinazione per il ripopolamento o similari, al fine di aumentarne le possibilità di sopravvivenza in natura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.5 PASSERIFORMI

7.5.1 ALLODOLA

Monitoraggi

L'allodola è stata oggetto di studi approfonditi in ambito europeo, mentre in Italia è stata finora interessata da indagini meno sistematiche, che non consentono una conoscenza d'insieme sufficientemente approfondita sull'ecologia della specie nel nostro Paese, ma anche sull'effettiva consistenza delle popolazioni. Le uniche attività di monitoraggio delle popolazioni migratrici e svernanti della specie con metodi alternativi all'analisi dei tesserini venatori vengono effettuate attualmente in un'area della Campania (Scebba 2015, 2017, 2021) e in due del Lazio (De Vita e Biondi, 2013; Sorace e Savo 2014). Lacune importanti si registrano infatti per quanto riguarda la biologia riproduttiva, conoscenze, invece, essenziali per impostare efficaci azioni conservazionistiche. All'interno del Piano di gestione Nazionale dell'allodola (ISPRA, 2017), c'è molta attenzione riguardo i monitoraggi per questa specie infatti al paragrafo 6.2.3 *Approfondimento delle conoscenze* (ISPRA, 2017) indica:

1. Supportare le attività di monitoraggio, già avviate a livello nazionale, che possono fornire informazioni sulle popolazioni nidificanti, migratrici e svernanti di allodola. (per esempio: progetto MITO2000 per i nidificanti; progetto MonITRing per l'intero ciclo annuale).
2. Avviare di nuove attività di monitoraggio nazionale delle popolazioni svernanti e migratrici.
3. Avviare studi sulla sex ratio tra i capi abbattuti;
4. Analisi dei carnieri;
5. Inanellamento;
6. Conteggio mediante punti di ascolto o su transetto;
7. Conteggio tramite mappaggio dei territori.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	ALAUDI ALLODOLA

fonte: http://burc.regione.campania.it

TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D	
Analisi dei carnieri (LN 157/92)																								
CMR - Inanellamento																								
Conteggio da punti d'ascolto																								
Conteggio da punti fissi																								
Telemetria																								
Transetti																								

Figura 142 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per l'allodola

Aspetti Gestionali

Come moltissime specie di ambienti aperti, l'allodola ha risentito fortemente delle modifiche in agricoltura: l'intensificazione delle pratiche agricole e l'abbandono delle aree rurali montane hanno determinato un drastico peggioramento dell'habitat della specie (Gustin *et al.*, 2010). Gli obiettivi di conservazione per la specie risultano i seguenti:

- miglioramento dell'habitat della specie negli agro-ecosistemi, per ridurre i fattori limitanti e le minacce per le popolazioni di allodola nidificanti, migratrici e svernanti in Italia;
- sostenibilità del prelievo venatorio (monitoraggio, analisi dei carnieri, pianificazione dei prelievi,
- vigilanza in materia ambientale e venatoria;
- approfondimento delle conoscenze disponibili per il territorio nazionale e dei fattori chiave della biologia della specie (distribuzione, abbondanza, parametri riproduttivi, successo di nidificazione, impatto di predatori).

Come indicato dal Piano di Gestione Nazionale (ISPRA 2017), i miglioramenti degli habitat in agro-ecosistemi per questa specie sono:

1. Incentivare il mantenimento delle stoppie in inverno e la semina su sodo. Il mantenimento delle stoppie dei cereali fino a febbraio dell'anno successivo è un

fonte: http://burc.regione.campania.it

elemento in grado di favorire lo svernamento e la sopravvivenza delle allodole. La semina su sodo è vantaggiosa poiché avviene direttamente sulle stoppie, nell'ambito di rotazioni colturali positive.

2. Incentivare l'agricoltura biologica e le pratiche di coltivazione estensiva con regolamento sui tempi di tagli e sfalci. Promuovere l'agricoltura biologica prevedendo la posticipazione delle operazioni colturali (es. tagli di margini incolti) nei seminativi autunnali (grano, orzo, avena ecc.) e primaverili (girasole, sorgo, mais ecc.).
3. Sostenere la semina di "prati a sfalcio tardivo" nelle aree di pianura, con durata almeno biennale in rotazione.
4. Incentivare l'eterogeneità delle coltivazioni erbacee (es. ampliamento delle coltivazioni di erba medica, di maggese, di set-aside a rotazione o di altre forme di messa a riposo dei seminativi, esclusivamente nelle pianure, vietando allo stesso tempo qualsiasi forma di diserbo della coltura). Per le grandi aziende (ossia con più di 10 ettari di superficie ammissibile a finanziamenti) la presenza di un territorio diversificato in due o più colture è già un obbligo del greening (Pagamenti I Pilastro/PAC). Inoltre nell'ambito delle sotto-misure dei PSR è già prevista la rotazione colturale. Tuttavia quest'azione per l'allodola è più specificatamente diretta ad ampliare il set-aside a rotazione, le coltivazioni di erba medica, il maggese o altre forme di messa a riposo dei seminativi.
5. Incentivare le fasce di incolti erbacei a ridosso delle coltivazioni. Quest'azione prevede anche una migliore gestione dei bordi delle scoline favorendo la falciatura al posto del diserbo.
6. Attuare delle modifiche sulle modalità di irrigazione nelle coltivazioni erbacee di pieno campo, al fine di non impattare sui processi di nidificazione. In molte colture deve essere favorita la micro irrigazione.
7. Mantenere e ampliare le superfici a prato e/o a pascolo estensivo. In pianura anche attraverso la riconversione dei seminativi in pascoli o prati-pascoli e nelle

fonte: http://burc.regione.campania.it

zone montane e collinari difendendo gli ambienti prativi e agricoli dall'invasione dei cespugli e del bosco.

Altre azioni a supporto della gestione della specie indicate nel Piano:

- In accordo alle indicazioni europee, rispettare il divieto della pratica del debbio in tutto il Paese, senza eccezioni anche temporali.
- Orientare ATC/CA e AFV a destinare parte dei fondi alle azioni suddette. In risposta ai fabbisogni rilevati nel territorio regionale, ma non finanziati, le Regioni possono prevedere investimenti obbligatori per miglioramenti ambientali a favore della specie nei territori di ATC/CA e AFV.
- Avviare studi sulla situazione sanitaria della specie. In particolare saranno promosse analisi eco tossicologiche come il rilevamento in organi bersaglio di residui di inquinanti, pesticidi, ecc.
- Avviare corsi di formazione per volontari e cacciatori. Corso di formazione su biologia e riconoscimento dell'allodola da altre specie simili durante l'azione di caccia per i cacciatori neofiti (primi tre anni).

Prelievo

Come specificato nel Piano di gestione Nazionale dell'allodola (ISPRA, 2017), non ci sono al momento indicazioni che possano indurre né a sospendere il prelievo venatorio sull'allodola, né a consentire l'incremento del carniere massimo annuale. Risultano, infatti, scarse le attuali conoscenze riguardo a:

- origine degli animali abbattuti in Italia
- status di alcune popolazioni europee;
- andamento pluriennale degli abbattimenti nelle diverse regioni;
- andamento delle popolazioni migratrici e svernanti in Italia stabilito con piani di monitoraggio estesi a tutto il territorio nazionale.

Ulteriori suggerimenti dal Piano di Gestione dell'allodola (ISPRA, 2017) per quanto riguarda La Sostenibilità del prelievo venatorio sono:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Azioni in favore della vigilanza ambientale ("Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici" redatto dall'ISPRA per conto del MATTM).
2. Caccia estesa al massimo tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre e carniere stagionale non superiore a 50 capi per cacciatore. Carniere massimo giornaliero 10 capi; con adeguate motivazioni le regioni potranno prevedere nel calendario venatorio un incremento del carniere massimo giornaliero (fino a 20 capi).
8. Regolamentare il prelievo in mobilità venatoria. Gli abbattimenti fuori regione di residenza venatoria devono concorrere al carniere massimo totale di 50 capi previsto stagionalmente per un cacciatore. Di conseguenza, tutti gli abbattimenti di allodola devono essere segnati sul tesserino venatorio regionale del cacciatore.

7.5.2 TURDIDI

CESENA – TORDO BOTTACCIO – TORDO SASSELLO – MERLO

Monitoraggi

Per una corretta gestione venatoria delle specie dovrebbero essere garantite forme idonee di monitoraggio delle popolazioni, tali da poter definire sul lungo periodo degli andamenti affidabili. Risulta quindi importante proseguire le attività di indagine della popolazione nidificante e promuovere il monitoraggio dei contingenti migranti e svernanti, secondo protocolli standardizzati.

I metodi suggeriti sono principalmente quello del mappaggio della specie mediante punti d'ascolto e percorsi lineari, non solo per valutare la presenza/assenza, ma per avere informazioni sugli indici d'abbondanza, questi uniti a dati d'inanellamento e alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

telemetria satellitare possono dare interessanti informazioni sulla migrazione e una migliore gestione delle specie e periodi di prelievo venatorio.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	TURDIDI TORDO BOTTACCIO, TORDO SASSELLO, CESENA, MERLO																							
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D	
Analisi dei carnieri (LN 157/92)																								
CMR - Inanellamento																								
Conteggio da percorso lineare																								
Conteggio da punti d'ascolto																								
Telemetria																								

Figura 143 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per i turdidi

Aspetti Gestionali

Per favorire le specie legate alla famiglia dei Turdidi, bisogna effettuar interventi diretti sull'ambiente, promuovendo la conservazione e il ripristino di habitat agroforestali idonei, e rimuovendo le cause di mortalità diffuse, legate alla presenza di infrastrutture o alla contaminazione da sostanze inquinanti (pesticidi, fitofarmaci, ecc.). Essendo specie ampiamente distribuite sul territorio, è necessario che gli interventi di miglioramento vengano realizzati su vasta scala, affinché possano determinare effetti significativi sullo stato di conservazione delle popolazioni. Ad esempio:

- interventi nelle zone ad agricoltura intensiva, impiantando siepi alberate e filari boscati con piante rigorosamente autoctone e che offrano cibo e riparo alle specie.
- ridurre l'utilizzo di diserbanti ed insetticidi in quanto queste specie dopo i trattamenti trovano sul terreno una grande quantità di insetti morenti e li raccolgono per nutrirsene o per imbeccare i piccoli creando un'intossicazione di intere covate. Fitofarmaci, pesticidi e diserbanti, inoltre, determinano un

fonte: http://burc.regione.campania.it

impoverimento della comunità di invertebrati, con conseguente riduzione delle disponibilità alimentari per tutte quelle specie che se ne nutrono.

- mantenimento di radure e spazi cespugliati in ambiente collinare e montano.

Prelievo

I dati di carniere rivestono grande importanza per una corretta regolamentazione della caccia e per una piena applicazione delle norme comunitarie. A tale riguardo appare significativo quanto riportato dalla stessa Commissione Europea nel documento "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" in merito alla necessità di garantire un prelievo compatibile sulle popolazioni di interesse venatorio che può essere anche monitorato attraverso l'uso di sistemi telematici.

7.5.3 CORVIDI

GHIANDAIA; CORNACCHIA GRIGIA; GAZZA

Monitoraggi

Conoscere una popolazione opportunista come quella delle varie specie di corvidi, può portare diversi benefici alla gestione di diverse specie non solo venatorie, come sempre in natura l'attività di predazione di queste specie è bilanciata e sopportata dalle specie predate, perciò sarebbe necessario effettuare valutazioni quantitative sulla mortalità indotta dalla specie ritenuta predatrice e solo dopo questo tipo di analisi, pianificare un intervento di contenimento delle popolazioni opportunistiche. Prima di qualsiasi attività di controllo numerico, è fondamentale un periodo di monitoraggio standardizzato delle popolazioni, andando a puntualizzare gli obbiettivi. In questo caso per i corvidi è importante conoscere dinamiche ed abitudini delle popolazioni andando a ricercare

fonte: http://burc.regione.campania.it

attraverso il mappaggio la presenza dei nidi per incidere sulle coppie e la consistenza delle popolazioni attraverso il monitoraggio per transetti utilizzati per altre specie come fagiano nel periodo post stagione venatoria/primaverili (IKA), che ci darà l'andamento della popolazione negli anni. Fondamentale è il monitoraggio dei carnieri sia durante l'attività venatoria, che in attività di controllo, analizzando il rapporto giovani/adulti, analizzando l'età degli animali (cornacchia grigia analisi del palato: rosa =giovane dell'anno; metà rosa e metà grigio = giovane dell'anno precedente; se tutto grigio= adulto, invece per la gazza si analizza le penne delle ali in particolari remiganti primarie: metà bianca e metà nera sarà un giovane, invece gran parte bianca è un adulto), per calibrare i piani di controllo ed avere un quadro specifico della popolazione territoriale, importante per valutare gli effetti del prelievo sulla dinamica di popolazione.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	CORVIDI Cornacchia Grigia, Cornacchia nera, Gazza euroasiatica, Ghiandaia																								
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D		
Analisi dei carnieri (LN 157/92)																									
Conteggio da percorsi																									
Conta dei nidi																									

Figura 144 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per i corvidi

Aspetti Gestionali

L'interesse gestionale per queste specie nasce dal fatto che quando le popolazioni raggiungono consistenze elevate possono entrare in conflitto con le attività umane, in quanto non sono presenti problemi di conservazione di queste specie. Queste specie hanno un elevato grado di socializzazione e organizzazione e grande plasticità per quel che riguarda la colonizzazione degli habitat, la ricerca del cibo, l'apprendimento di moduli comportamentali. Alcune specie hanno un comportamento altamente sociale, anche durante la nidificazione, altre, come la cornacchia, nel periodo di nidificazione non sono sociali, mentre si concentrano nel periodo invernale nei dormitori. Grazie alla loro grande capacità di adattamento, di apprendimento e di trasmissione dei moduli comportamentali alla prole, alcune specie di corvidi sono da considerarsi fortemente

fonte: http://burc.regione.campania.it

impattanti soprattutto sulle attività agricole e tutela della biodiversità, in quanto predano mediante l'asportazione di uova, nidiacei e giovani nati, specie di interesse venatorio e/o conservazionistico (ad esempio galliformi, piccoli leprotti e piccoli passeriformi), ma anche roditori, pesci, anfibi e persino di rifiuti prodotti dall'uomo, che costituiscono una ulteriore fonte di cibo per queste specie.

Gli obiettivi specifici di pianificazione per queste tre specie sono: prelievo venatorio delle specie finalizzato a contenerne gli impatti, acquisizione dei dati cinegetici ed eventuale ricorso al controllo delle popolazioni ai sensi dell'art. 19 della l.n. 157/92.

Gli interventi da attuare sono:

- interventi sull'ambiente: evitare la presenza di discariche a cielo aperto e di rifiuti abbandonati;
- metodi alternativi costituiscono e strumenti prioritari d'azione nell'ambito delle iniziative volte al contenimento dei danni arrecati da fauna selvatica. Per la limitazione/prevenzione dei danni all'agricoltura, si può ricorrere alla protezione meccanica con fili e reti;
- attuazione per ogni ATC di piani di controllo in base all'artt. 19 e 19 bis e 19 ter della L. 157/92. Sono incaricati delle operazioni di controllo gli Agenti del Corpo di Polizia Provinciale, che potranno avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani di controllo purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio in corso di validità, e di operatori espressamente abilitati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica dopo aver superato un esame ed essere abilitati dalla Regione Campania. Gli effetti dell'attuazione del piano di controllo saranno analizzati annualmente attraverso il monitoraggio del piano di controllo (numero di operatori impiegati, numero di uscite, numero di capi rimossi suddivisi per specie e per metodo utilizzato, Comune, località o istituto faunistico interessato) e mediante i censimenti delle popolazioni della specie bersaglio, delle specie da tutelare, ovvero lepre e

fonte: http://burc.regione.campania.it

fagiano, oltre che tramite la verifica dell'andamento dei danni in agricoltura e degli indennizzi erogati.

Gli interventi di contenimento all'interno dei piani di controllo possono utilizzare come strumenti operativi:

- trappola *Larsen* per la cattura in vivo da utilizzare durante la fase relativa alla nidificazione e cure parentali primaverili, da posizionarsi nelle vicinanze dei nidi abitati dai corvidi durante la loro fase territoriale;
- trappola *Letter Box* (o box francesi o gabbioni francesi) da utilizzarsi tutto l'anno prevalentemente nelle aree di pasturazione;
- abbattimento con fucile, rigorosamente su animali al di fuori del nido, all'interno o in prossimità di colture sensibili ai danni da corvidi ed in particolare nei frutteti, nelle colture orticole o specializzate, in forma vagante o da appostamento.

Per quanto attiene l'utilizzo di trappole di cattura, sarà opportuno operare nel rispetto delle seguenti modalità e prescrizioni:

- localizzazione dei nidi attivi o in costruzione e dei siti di pastura;
- posizionamento delle trappole in prossimità dei nidi o dei siti di pastura e cattura dei soggetti da usare come richiamo, mediante esca alimentare;
- attivazione delle trappole con richiamo vivo eventualmente coadiuvato dal contemporaneo utilizzo di esca alimentare;
- controllo giornaliero delle trappole attive (possibilmente a metà giornata) e fornitura di alimento e acqua ai richiami;
- disinnescare sempre tutte le trappole se il giorno seguente non sono possibili i controlli e le relative soppressioni. In caso di tempo limitato innescare un numero di trappole corrispondenti al tempo disponibile;
- liberare subito nel luogo stesso di cattura gli animali eventualmente intrappolati non appartenenti alle specie bersaglio;
- spostamento delle trappole nei pressi di altri nidi o altre colture agricole suscettibili di danno qualora si constati la cessazione delle catture per alcuni giorni consecutivi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sostituzione saltuaria dei richiami vivi;
- i corvidi catturati devono essere eliminati con tecniche eutanasiche in grado di procurare una morte pressoché istantanea senza inutili sofferenze. Il metodo più consono consiste nella disarticolazione delle vertebre cervicali così come indicato nel documento tecnico dell'INFS/ISPRA n. 19 "Il controllo numerico della gazza mediante la trappola Larsen". È opportuno non eseguire tale operazione in prossimità delle trappole dove altri corvidi potrebbero notare l'operazione associandola alle trappole stesse oppure in presenza di persone non autorizzate all'intervento.

Prelievo e controllo

Secondo analisi effettuate da ISPRA, in riferimento ai dati disponibili sul prelievo, a livello nazionale l'attività venatoria sui Corvidi risulta complessivamente modesta e in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni (Franzetti e Toso, 2009). A livello regionale, invece, l'attività venatoria sui corvidi sta progressivamente diffondendosi. Il prelievo sulle popolazioni di Corvidi, per avere un reale effetto di contenimento numerico, dovrebbe incidere sulle popolazioni per almeno il 70% della consistenza accertata e agire sia sulla popolazione riproduttiva di adulti, sia sui giovani che non si riproducono, ma che potrebbero sostituire i riproduttori.

Tra le azioni che si dovrebbero intraprendere, per tutelare la riproduzione naturale della piccola selvaggina stanziale all'interno delle zone di ripopolamento e cattura c'è il contenimento dei corvidi, cioè gazze e cornacchie. Tuttavia, nel caso del controllo dei corvidi vengono infatti compiute frequentemente alcune ingenuità che pregiudicano il raggiungimento di reali benefici. Per attuare un'efficace gestione di queste specie occorre dunque avere le idee ben chiare sulla società e la riproduzione delle cornacchie e delle gazze, nonché su come poter utilizzare al meglio gli strumenti a disposizione per limitare la predazione esercita da queste due specie.

Il punto da cui partire per dipanare la matassa è porsi una semplice domanda: chi sono i predatori? Tutte le cornacchie e le gazze sono indistintamente predatori o soltanto

fonte: http://burc.regione.campania.it

alcune di esse? Rispondere con precisione a questa domanda è di fondamentale importanza per non rendere vani gli interventi. Le forze umane ed economiche per portare avanti la gestione faunistico venatoria scarseggiano e quindi non è saggio sperperare le poche risorse disponibili. Le società di cornacchie e gazze si basano entrambe su due pilastri. Primo: coppie riproduttrici, formate da una femmina e un maschio sessualmente maturi e territoriali per l'intera durata dell'anno. Secondo: gruppi, più o meno numerosi, composti prevalentemente da giovani nati nell'anno e da subadulti nati nell'anno precedente, sessualmente immaturi, costretti all'erratismo dall'aggressività delle coppie che impediscono loro l'accesso ai propri territori. Alla prova dei fatti, le coppie sono i veri responsabili della predazione. La coppia è spinta infatti alla predazione dall'esigenza di dovere sfamare i propri pulcini, non solo quando sono ancora nel nido ma anche nelle prime settimane dopo l'involo. Ed è proprio in questo delicato periodo, compreso tra gli ultimi giorni di permanenza dentro il nido e le prime settimane di vita fuori di esso, che le esigenze alimentari dei giovani raggiungono il massimo e i genitori sono costretti a ricercare adeguate prede, divenendo così dei formidabili saccheggiatori di nidi e predatori di piccoli mammiferi, compresi i leprotti.
Tanto nel caso della gazza quanto in quello della cornacchia, i soggetti che costituiscono i gruppi si alimentano insieme e si proteggono a vicenda per l'intera durata dell'anno. La vita in gruppo, infatti, offre loro alcuni sostanziali vantaggi: la condivisione degli oneri della ricerca del cibo e una maggiore sicurezza nei confronti di probabili predatori, ma anche la difesa alimentare dalle coppie territoriali dominanti. In poche parole: l'unità fa la forza. Questi gruppi sono costretti ad alimentarsi nelle zone non occupate dalle coppie e di conseguenza a spostarsi nell'ambiente alla costante ricerca di adeguate fonti di cibo e di siti dove potersi appollaiare per trascorrere la notte al sicuro: i cosiddetti dormitori.
I componenti del gruppo vivono insieme fino al momento in cui sono in grado di accoppiarsi, conquistare un territorio e quindi riprodursi. Non tutti riescono ad avere successo, ragione per la quale alcuni soggetti, pur avendo raggiunto la maturità sessuale ma non riuscendo a conquistare un territorio, rimangono nel gruppo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel quadro della gestione faunistico venatoria, si ritiene in genere che sia sufficiente la semplice riduzione del numero di cornacchie e gazze, a prescindere che si tratti di coppie riproduttrici o giovani non riproduttori, per conseguire automaticamente il risultato di tutelare la riproduzione naturale della piccola selvaggina. In realtà le cose sono più complesse: se vogliamo salvaguardare uova, nidi, pulcini e piccoli occorre in primo luogo fare i conti con le coppie, cioè con i veri responsabili della predazione. L'impiego delle cosiddette trappole Larsen offre l'opportunità di potere conseguire ugualmente dei validi risultati. Queste trappole consentono infatti di catturare con facilità sia le coppie di cornacchia che quelle di gazza, sfruttando proprio il loro forte territorialismo: la presenza di uno zimbello dentro lo scompartimento centrale della trappola induce la coppia a precipitarsi sull'intruso per scacciarlo e così facendo a rimanere intrappolata negli scompartimenti laterali. Per un efficiente impiego delle trappole Larsen occorre tuttavia adottare alcuni importanti accorgimenti. In primo luogo le trappole Larsen debbono essere impiegate in modo tempestivo e preventivo, cioè all'inizio della primavera, prima che le coppie abbiano modo di riprodursi. Le trappole debbono essere poste nelle vicinanze del nido, mai direttamente sotto di esso: i corvidi sono uccelli molto accorti e sospettosi, non a caso sono equiparati per intelligenza addirittura alle scimmie antropomorfe. Lo zimbello deve essere sostituito molto frequentemente, in modo che mantenga inalterata la lucentezza del proprio piumaggio, fattore essenziale per scatenare la reazione territoriale della coppia. Per identico motivo, lo scompartimento della trappola in cui è alloggiato lo zimbello deve essere dotato di due posatoi posizionati in modo alternato, in maniera da dare l'opportunità all'uccello di saltellare dall'uno all'altro e richiamare su di sé l'attenzione della coppia. Infine, dopo la cattura di una coppia, la trappola deve essere immediatamente spostata nei pressi di un altro nido, in modo da avere l'opportunità di catturare un'altra coppia. Lasciare la Larsen ferma è un grave errore. Infatti, una volta tolta di mezzo la coppia, nel territorio da essa lasciato libero possono accedere i componenti dei gruppi e sono essi a finire nella trappola a causa della loro curiosità e del loro istinto gregario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I componenti dei gruppi non essendo riproduttori e non dovendo di conseguenza nutrire alcun piccolo non sono predatori e quindi risultano innocui nei confronti della piccola selvaggina. Così, mentre si perde inutilmente tempo dietro a questi soggetti, le coppie sono lasciate tranquillamente libere di predare. In altri termini: l'efficacia delle trappole Larsen è data dal numero delle coppie sgominate, non banalmente dal numero di cornacchie o gazze catturate. Per una corretta gestione delle popolazioni di cornacchie e gazze occorre comunque fare i conti anche con i gruppi, ma nel loro caso occorre impiegare altri mezzi. I gruppi, tra l'altro, date le loro preferenze alimentari, sono i principali responsabili dei danni alle culture agricole, in particolare alle semine di mais e agli ortaggi. Tuttavia, il contenimento dei gruppi è essenziale non solo per la prevenzione dei danni agricoli ma anche perché essi, essendo composti da femmine e maschi, rappresentano la sorgente dalla quale si originano le nuove coppie che vanno a rimpiazzare con grande facilità e rapidità quelle soppresse. Di conseguenza, una efficace gestione dei corvidi si deve basare sul contemporaneo controllo tanto delle coppie quanto dei gruppi.

Mentre le coppie devono essere limitate all'inizio della stagione riproduttiva, i gruppi devono essere controllati in ogni periodo dell'anno. Due sono le tecniche di contenimento dei gruppi. La prima è rappresentata dalle nasse, trappole di grandi dimensioni capaci di sfruttare il gregarismo delle cornacchie e delle gazze, cioè il loro istinto ad aggregarsi i gruppi più o meno numerosi. Queste trappole richiamano i gruppi facendo credere che al loro interno vi sia un banchetto, testimoniato ai loro occhi dalla presenza di alcuni (3-4) zimbelli. Anche le nasse, per esplicare al meglio la propria efficacia, devono essere spostate in modo da intercettare i gruppi che si spostano ad un sito all'altro. Un modo molto proficuo di impiegare le nasse consiste nel disporle nelle vicinanze di campi sottoposti ad operazioni agricole come la semina, la falciatura e l'aratura che attirano, per ragioni alimentari, un gran numero di cornacchie e gazze. La seconda si basa sullo sparo, di norma con arma ad anima liscia. In questo caso, per attrarre i gruppi occorre predisporre uno scenario di richiamo. Gli scenari, a loro volta, possono essere di due tipi. Il primo: creando una situazione amichevole di gioco

fonte: http://burc.regione.campania.it

mediante l'impiego di una pelle (per esempio di lepre), di due o tre stampi, di cui uno in posizione elevata a rappresentare la sentinella e una giostra posta nelle vicinanze della pelle. Il secondo: realizzando una situazione di scontro mediante l'impiego di una sagoma di gufo reale meccanico.

È evidente, infine, che tutti questi interventi, correttamente autorizzati, possono avere successo solo se attuati all'interno di aree limitate, come quelle rappresentate dalle Z.R.C.

7.6 ANSERIFORMI

7.6.1 FISCHIONE - MARZAIOLA - MESTOLONE - GERMANO REALE - ALZAVOLA - CANAPIGLIA – MORETTA – MORIGLIONE - CODONE

Monitoraggi

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili; essi vengono applicati in maniera regolare e sufficientemente esaustiva per quanto concerne la componente svernante delle popolazioni secondo lo schema adottato da Wetland International e INFS (oggi ISPRA) (Franzetti e Toso, 2009). Non vengono invece realizzati monitoraggi sistematici relativi alla componente migratrice delle popolazioni. Si auspica come metodi di monitoraggio sia il conteggio a vista degli svernanti su area, sia il conteggio a vista dei nidificanti su area, questi dati sono fondamentali per la quantificazione delle presenze invernali delle specie e delle coppie nidificanti sul territorio, al fine di valutare i *trend* sul medio e lungo periodo. Inoltre è necessario disporre di ulteriori dati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione e in rapporto al numero di giornate di caccia, rapporto maschi/femmine e rapporto giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo) da raccogliere in stretta collaborazione con il mondo venatorio allo scopo di attuare prelievi supportati

fonte: http://burc.regione.campania.it

dalle suddette statistiche, oltre ad effettuare un'analisi sanitaria dei capi prelevati. A queste due metodologie va aggiunto lo studio delle migrazioni, attraverso l'inanellamento e la telemetria satellitare per avere dati aggiornati e certi sui periodi di migrazione di queste specie nel territorio campano.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	ANSERIFORMI: ANATIDI Marzaiola; Mestolone; Germano reale; Alzavola; Canapiglia; Codone																							
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D	
Analisi dei carnieri																								
CMR - Inanellamento																								
Conteggio da punti fissi																								
Telemetria																								

Figura 145 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per gli Anatidi

Aspetti Gestionali

Le aree umide campane conservano elevati livelli di naturalità e diversità biologica, queste specie cacciabili sono tra le più rappresentative e legate in piena simbiosi anche ad altre non cacciabili, alcune indicatrici dello stato di salute di questi habitat (specie ombrello), il cui ciclo biologico è, almeno in parte, dipendente dagli ambienti acquatici: mare, laghi, fiumi, paludi, invasi artificiali ecc. Considerata quindi l'importanza delle zone umide per la conservazione di molte specie ornitiche, le misure principali per la loro conservazione/gestione dovrebbero fondarsi principalmente sulla creazione ed il ripristino di tali habitat per la sosta e la riproduzione, che indirettamente porterebbero benefici di conservazione a molte altre specie dell'ecosistema acquatico.

I principali fattori limitanti e di disturbo per queste specie in questi ambienti sono:

- riduzione del numero e della superficie delle zone umide;
- interventi di sfalcio, trinciatura, incendio della vegetazione palustre e prosciugamento delle zone umide durante il periodo riproduttivo;
- inquinamento delle acque e conseguente riduzione delle risorse trofiche utilizzate dalla specie;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- disturbo eccessivo legato all'attività venatoria, in particolare nelle zone umide comprese in siti Natura 2000;
- avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini di piombo usati nell'attività;
- venatoria e assunti nelle acque basse;
- morie per botulismo (Dergenes, 2008; Garcıa-Fernández, 2014);
- disturbo antropico eccessivo durante il periodo di insediamento delle coppie e la riproduzione;
- collisione con i cavi delle linee elettriche, in particolare quelle a media tensione, all'interno e in prossimità di zone umide.

Nardelli *et al.* (2015) identificano per la conservazione di queste specie in Italia, le seguenti azioni:

- l'attenta gestione delle zone umide;
- il rispetto delle caratteristiche fenologiche della specie quale base dei calendari venatori;
- una gestione venatoria sostenibile che parta dall'immediata interruzione di qualsiasi intervento di immissione di soggetti in natura a fini di ripopolamento.

In generale, è utile il mantenimento di una rete di zone umide di estensione almeno superiore all'ettaro, e con basso impatto del disturbo antropico. I parchi fluviali e le riserve naturali in ambienti palustri. Importante ruolo potrebbero giocare le funzioni svolte anche dagli appostamenti di caccia che creano ambienti acquatici permanenti, quali tese in bacini stabili, in ambiente agricolo o in stagni artificiali, unite a "cave di sabbia" e/o "cave dismesse" che potrebbero essere ambienti nei quali è possibile incrementare la ricettività per gli uccelli acquatici.

Per la riproduzione, è indispensabile il mantenimento e la ricostituzione della copertura vegetale riparia a ridosso dei piccoli corpi idrici. Al fine di aumentare gli ambienti idonei

fonte: http://burc.regione.campania.it

alla nidificazione, è opportuno gestire correttamente la pratica del taglio delle strisce di vegetazione ripariale a margine dei piccoli corsi d'acqua e dei canali. La predisposizione di zattere galleggianti per i nidi, nel caso delle specie nidificanti sul territorio regionale, può essere utile ove manchino siti protetti dalla predazione.

Moretta

I fattori di sofferenza di questa specie sono:

- La forte sensibilità all'inquinamento (contaminazione delle acque da metalli pesanti, forte eutrofizzazione legata a nitrati e fosfati)
- distruzione, riduzione o danneggiamento dell'habitat nei quartieri di svernamento, in particolare dell'ecosistema acquatico.
- competizione alimentare con il rutilo o gardon (*Rutilus rutilus*), per procacciarsi larve d'insetti e detriti vegetali; una corretta gestione ittica di questo pesce alloctono potrebbe giovare alla moretta e a numerose altre specie delle aree umide.

Perciò bisognerebbe intervenire sul habitat favorito dalla moretta che è certamente quello dei laghi di medie e grandi dimensioni per lo svernamento; non disdegna, inoltre, i fiumi e gli ambienti paludosi, soprattutto durante la nidificazione; perciò, bisognerebbe concentrarsi sul mantenimento delle condizioni di naturalità degli ambienti utilizzati, il mantenimento di aree a basso disturbo antropico, soprattutto in corrispondenza di siti di nidificazione conosciuti e svernamento.

Moriglione

Specie di particolare interesse, l'Italia si è dotato nel 2023 di uno specifico Piano di Gestione. Come tutti gli uccelli acquanti anche il moriglione ha come primo fattore di sofferenza la distruzione, riduzione o danneggiamento dell'habitat nei quartieri di svernamento, in particolare dell'ecosistema acquatico. La specie è particolarmente sensibile anche all'inquinamento, sia quello legato alla contaminazione delle acque da metalli pesanti, sia

fonte: http://burc.regione.campania.it

per locali fenomeni di eutrofizzazione, per un eccessivo apporto di nitrati e fosfati, spesso legato alle attività agricole. I maggiori interventi a favori di questa specie sono in funzione del mantenimento di aree a basso disturbo antropico. Visto ciò bisognerebbe promuovere la conservazione delle popolazioni di Moriglione nidificanti e svernanti in Italia, nonché di quelle in transito nel nostro Paese, conservando e creando condizioni ambientali favorevoli alla specie tramite il miglioramento e l'ampliamento dell'habitat ottimale, una maggiore conoscenza dell'entità delle popolazioni - in particolare nidificanti - e l'adozione di una gestione venatoria sostenibile. Le azioni di gestione specifiche sono individuate nel Piano di Gestione Nazionale del Moriglione 2023.

Immissioni

Vietare ripopolamenti con animali da allevamento, a meno che non siano certificati geneticamente, in quanto tale pratica può compromettere il patrimonio genetico e quindi, il grado di adattamento delle popolazioni naturali.

Prelievo

Le pochissime aree in cui persistono ancora condizioni favorevoli per poter praticare la caccia a tale specie sono rappresentate da alcuni piccoli corsi d'acqua e piccole aree palustri, "chiari di caccia", perciò la gestione venatoria delle specie oggetto, verranno definite annualmente con la stesura del calendario venatorio e delle normative più attuali. Qualora nel periodo di validità del presente piano emergano per una o più specie situazioni di criticità scientificamente comprovate, si provvederà a predisporre eventuali misure specifiche da recepire anche nel calendario venatorio regionale.

La **moretta** per ora rimane tra le specie la cui caccia è vietata nel territorio campano in considerazione delle scelte di politica venatoria e tutela ambientale consolidate nella Regione, ma potrebbe esser riaperta seguendo un percorso formativo dei cacciatori, infatti ai sensi della L. 157/92, la moretta è inserita nell'elenco delle specie cacciabili, mentre la moretta tabaccata è una specie protetta. Per quanto riguarda il prelievo della

fonte: http://burc.regione.campania.it

moretta euroasiatica, si consiglia seguendo il Piano d'azione Nazionale per la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) (Melega L., 2007) l'indicazione del divieto del prelievo di soggetti di sesso femminile per evitare abbattimenti accidentali, tra le femmine di moretta euroasiatica e quelle di moretta tabaccata che sono molto simili ed in azione di caccia soprattutto all'alba e al tramonto difficili da distinguere.

Per quanto riguarda il **moriglione** con l'approvazione del Piano di gestione nazionale pubblicato a marzo 2023, vengono predisposti attraverso un piano di prelievo regionale i carnieri che saranno tarati su monitoraggi annuali della specie e controllati obbligatoriamente attraverso l'utilizzo del tesserino venatorio digitale che consente in tempo reale il conteggio del numero dei capi abbattuti e l'interruzione del prelievo in qualsiasi momento della stagione venatoria al raggiungimento del limite previsto. Come indicato dal Piano di Gestione Nazionale del Moriglione (2023), nei primi tre anni di applicazione del piano le regioni dovranno attuare sistemi di monitoraggio dei carnieri in tempo reale. Il prelievo complessivo regionale non dovrà superare il 75% della media dei prelievi ottenuti nelle ultime 3 stagioni in cui la specie è stata cacciabile escludendo quelle in cui c'è stata una sospensiva della caccia alla specie.

7.7 CARADRIFORMI

7.7.1 FRULLINO - BECCACCINO – PAVONCELLA - COMBATTENTE

Monitoraggi

La difficoltà di censimento di queste specie, porta a una forte carenza di dati per una migliore gestione. A tal proposito bisogna investire per una migliore conoscenze delle densità e delle abitudini di questi limicoli, in quanto sono indicatori di stato di alcuni ambienti umidi. È essenziale la continuazione dei censimenti degli uccelli acquatici in gennaio nell'ambito del progetto internazionale noto come International Waterbird

fonte: http://burc.regione.campania.it

Census (IWC) che attualmente copre la quasi totalità delle zone umide regionali. I dati raccolti permettono di definire la consistenza e l'andamento delle popolazioni a livello internazionale, nazionale e regionale. Unita a questa metodologia, vanno effettuate attività di monitoraggio regolare nell'arco dell'anno, almeno a cadenza mensile, in zone umide campione, scelte tra le maggiori e le più rappresentative delle diverse situazioni ambientali della regione, allo scopo di ottenere serie di dati pluriennali per la valutazione dell'andamento delle popolazioni migratrici, utilizzando personale formato con l'ausilio di cani abilitati. I dati raccolti consentiranno peraltro di segnalare prontamente e puntualmente problemi di gestione ed eventuali impatti negativi sulle specie target di questi monitoraggi, ma anche altre specie legate a questi ambienti. A questo verrà aggiunto l'analisi dei carnieri e l'inanellamento e /o telemetria per studiare le densità e i periodi di migrazioni sul territorio campano.

Le popolazioni del combattente denotano una complessa dinamica spazio-temporale nei loro movimenti tra quartieri di svernamento e di migrazione. Il transito migratorio sul nostro paese è, invece, molto abbondante, le aree maggiormente utilizzate come siti di stop-over durante la migrazione meritano particolare attenzione. Per una corretta gestione della specie, dovrebbe, pertanto, essere garantita una forma idonea di monitoraggio delle popolazioni migratrici, finalizzata all'individuazione delle aree di maggiore importanza per la sosta dei combattenti nella nostra regione. Al fine di effettuare più approfondite valutazioni gestionali è inoltre importante provvedere a una dettagliata raccolta e analisi dei dati di prelievo su scala nazionale.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	SCOLOPACIDI: PAVONCELLA																								
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D		
Analisi dei carnieri																									
CMR - Inanellamento																									
Conteggio da punti fissi																									
Conteggio da transetti																									
Telemetria																									

fonte: http://burc.regione.campania.it

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	SCOLOPACIDI: COMBATTENTE																								
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D		
Analisi dei carnieri																									
CMR - Inanellamento																									
Conteggio da punti fissi																									
Conteggio da transetti																									
Telemetria																									

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	SCOLOPACIDI: BECCACCINO, FRULLINO																								
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D		
Analisi dei carnieri																									
Battute con i cani																									
CMR - Inanellamento																									
Conteggio da punti fissi																									
Telemetria																									

Figura 146 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per pavoncella, combattente, beccaccino e frullino

Aspetti Gestionali

Questi animali vivono in ambienti molto fragili e soprattutto le condizioni ambientali variano molto velocemente a causa di diversi fattori climatici e d'utilizzo dei suoli infatti nello specifico:

- riduzione del numero e della superficie complessiva di prati umidi e paludi caratterizzate da ampie estensioni di pantani ed acquitrini con acque basse ed estesi affioramenti di fango ed in particolare delle zone umide "minori" (stagni, pozze, fossati) a causa di pratiche agricole e di scelte delle aziende orientate verso l'intensivizzazione, fattore di rilevante importanza a livello regionale e nazionale;
- malattie come il botulismo intossicazione che colpisce gli uccelli, causata dall'ingestione di una tossina prodotta dal batterio *Clostridium botulinum* - fattore di rilevante importanza a livello locale che in alcuni anni si verifica nel periodo

fonte: http://burc.regione.campania.it

metà luglio-ottobre nelle zone umide con acque lentiche dolci ed eccessivo carico di nutrienti in acque e/o nei sedimenti (Marchesi e Tinarelli 2000);

- collisione con i cavi delle linee elettriche, in particolare quelle a media tensione, all'interno e in prossimità di zone umide, fattore di importanza solo locale in una ridotta percentuale di zone umide utilizzate dalla specie.

I miglioramenti ambientali fondamentali per la salvaguardia di queste specie, sono utili anche ad altre specie frequentati stessi ambienti umidi (pavoncella, combattente, etc), ma anche altre tipologie di fauna come insetti, piccoli molluschi, rettili.

- il mantenimento del bestiame al pascolo brado; la brucatura rasa ed il calpestio da parte del bestiame sono eccellenti ed arricchiscono il suolo di materia organica con i loro escrementi;
- gli interventi meccanici sulla vegetazione prativa e sui coltivi: mantenere la vegetazione anche bassa (purché non ricopra più del 50% della superficie, meglio a macchie) assicura un riparo indispensabile assieme ai macro-rilievi del suolo; La penetrabilità del suolo risulta fondamentale per la ricerca del cibo; suoli troppo compatti, secchi e duri non sono utilizzati.
- le condizioni di allagamento dei terreni: i siti favorevoli hanno superficie inondata per il 25-75%, di cui un 15-55% non superiore ai 6 cm; dal 5 al 40% di queste acque deve essere libero dalla vegetazione. Questa situazione favorisce la concentrazione della fauna del suolo, di cui la specie si nutre, offre l'elemento indispensabile per la toilette quotidiana e, per la presenza di isolotti, è fattore di sicurezza verso i predatori esterni.

Prelievo

Il monitoraggio di tali specie dovrà costituire una parte fondamentale degli interventi da attuare in considerazione del grande interesse venatorio che rivestono tali specie. La gestione venatoria di questa specie, come per gli altri uccelli acquatici, dovrebbe essere

fonte: http://burc.regione.campania.it

realizzata in maniera commisurata alla consistenza media delle popolazioni svernanti e/o migranti, da cui la necessità di garantire sempre l'esistenza di forme idonee di monitoraggio delle popolazioni, di formulazione dei piani di prelievo e di verifica dei carnieri. È da raccomandare una pronta ed omogenea sospensione della caccia ove le circostanze meteo-climatiche invernali la richiedano, non solo sui terreni effettivamente interessati da neve, con estensione del provvedimento ad almeno tre giornate successive al ripristino di condizioni termiche normali.

Per quanto riguarda il prelievo della **pavoncella**, nelle ultime due stagioni venatorie 21-22; 22-23 la specie non è stata oggetto di prelievo in Campania, la quale dovrebbe dotarsi di uno specifico piano regionale, successivamente alle linee indicate dal Piano di Gestione Nazionale della pavoncella. Nel frattempo, bisognerebbe costruire una banca dati sulle indicazioni essenziali della specie in attesa dei piani di gestione nazionale per la pavoncella, i quali detteranno le principali azioni da svolgersi nel territorio regionale per questa specie.

Il **combattente** non viene prelavato in Campania dalla stagione venatoria 2017-2018. La Regione potrebbe autorizzare i prelievi solo a seguito di dati ottenuti dai monitoraggi della specie, con critiche valutazioni per un prelievo sostenibile.

7.7.2 BECCACCIA

Monitoraggi

Visto il fluttuante stato di conservazione a livello europeo, per questa specie, al fine di perseguire una gestione venatoria sostenibile, sarebbe importante assicurare un monitoraggio continuativo delle popolazioni durante la migrazione autunnale o nel periodo di svernamento nel nostro Paese in modo tale da provvedere ad una dettagliata raccolta ed analisi dei dati di prelievo su scala regionale e nazionale. Tali elementi permetterebbero di verificare eventuali variazioni dello stato di conservazione della specie. Per una corretta gestione venatoria della beccaccia dovrebbe quindi essere adottato uno schema di monitoraggio standardizzato delle popolazioni, da applicarsi in maniera sufficientemente diffusa. L'analisi dei dati raccolti permetterebbe di stabilire la

fonte: http://burc.regione.campania.it

proporzione di giovani nella popolazione, funzione dell'andamento riproduttivo e della loro sopravvivenza. Questo programma dovrebbe essere intrapreso attraverso un progetto a scala regionale, mediante un sistema di reperimento e gestione dei dati di carniere di tipo integrato e digitale, per le analisi e valutazione andrebbe previsto anche una adeguata formazione di tecnici e cacciatori abilitati al monitoraggio specifico della beccaccia). I dati prelevabili da questi monitoraggi sarebbero utili a calcolare, per le diverse aree, degli indici di abbondanza, tenendo conto dello sforzo di caccia, vale a dire del numero di uscite effettuate e del numero di cacciatori gravitanti in ogni zona. Questa tipologia di dati, come evidenziato anche in altri contesti europei (Prieto *et al.*, 2019) potrebbero aiutare ad una migliore pianificazione del prelievo. Nel loro complesso questi dati, raccolti a livello di ambiti pubblici e privati, possono fornire informazioni sull'abbondanza relativa della specie, da cui identificare le aree di maggiore importanza in cui indirizzare eventuali interventi gestionali. Gli ATC, attraverso cacciatori, tecnici abilitati e volontari potrebbero applicare sui territori queste tipologie di monitoraggio:

- conteggio notturno con sorgenti di luce nelle aree di svernamento realizzati mediante osservazione diretta con faro su un'estensione non inferiore al 10% delle aree idonee alla presenza della specie, con lo scopo di ottenere indici di abbondanza relativa della popolazione svernante, attraverso conteggi su aree campione.
- conteggio notturno con termocamera (su aree e percorsi campione) in aree d'alimentazione della specie:
  1) aree campione:
  - individuate all'interno: delle aree precluse alla caccia ai sensi dell'art. 10, comma 8, lettere a, b, c della L. 157 /92 e succ. mod. (Oasi protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale); delle aree demaniali forestali regionali non comprese all'interno delle aree protette ai sensi della L. 394/91 e succ. mod., (Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, Riserve naturali); delle Aree

fonte: http://burc.regione.campania.it

protette ai sensi dell'art. 2 della L. 394/91 e succ. mod., (Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, Riserve naturali).

- selezionate in modo tale che tutte le categorie ambientali potenzialmente idonee all'alimentazione della specie in orario notturno (aree aperte quali: prati naturali, prati stabili, pascoli, prati-pascolo, incolti erbacei, erbai, seminativi di erba medica o di altre piante da foraggio, stoppie, vigneti e oliveti) siano campionate per almeno il 50°/o della loro rappresentatività all'interno dell'area protetta o istituto in cui si realizza il monitoraggio.
- di estensione minima pari a 0,5 ettari.

2) percorsi campione:

- percorsi a piedi e/o in autovettura (riportati in cartografia) con esplorazione mediante termocamere delle aree aperte per una profondità massima di osservazione pari a 250 metri dall'operatore. Nell'acquisizione da parte degli operatori, i rilevamenti notturni con termocamera potranno essere svolti anche mediante l'utilizzo di faro ad alta potenza (min. 3000 lumen o 300 watt); in tal caso la profondità massima di osservazione dall'operatore è fissata in max. 100 metri.
- Potranno esser svolti dalla 3^ decade di ottobre alla 1^ decade di aprile.
- 2 sessioni mensili minime per ciascun istituto, demanio, area protetta individuata, distanziate di almeno una decade ciascuna, preventivamente calendarizzate e differita solo per motivi ostativi o di forza maggiore, dalle 20:00 alle 01:00, in relazione al numero e all'estensione delle aree, aperte da campionare.

  Strumentazione termica: termocamere monoculari o binoculari esclusivamente da osservazione a capacità foto e video incorporata con i seguenti requisiti minimi:

  - sensore 640x480;
  - pixel size 12 µm;
  - ingrandimenti 2X e zoom digitale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- diametro obiettivo da 42 mm.

- conteggio con cani da ferma nelle aree di svernamento mediante realizzazione di percorsi da parte di uno o più rilevatori accompagnati da un cane da ferma specializzato sulla beccaccia durante le ore diurne con scopo di ottenere indici di abbondanza relativa della popolazione svernante, attraverso conteggi su aree campione. Le aree di campionamento dovranno essere individuate anche all'interno delle aree protette ai sensi della l.n. 394/91 (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Naturali) e della l.n. 157/92 (Oasi di protezione, ZRC, ecc.), in collaborazione con l'Ente gestore dell'area, come indicato dal "Protocollo operativo nazionale per il monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante il cane da ferma – 2018- ISPRA". Queste aree saranno scelte dalla Regione Campania in accordo con gli Enti Gestori e comunicate ad ISPRA;
- calcolo di indici di abbondanza per le aree di svernamento. Il metodo consiste nella raccolta sistematica delle segnalazioni, da parte dei cacciatori, di tutte le beccacce rinvenute e di quelle abbattute, con l'esatta indicazione delle zone di riferimento e mutamenti climatici. È possibile calcolare indici di abbondanza relativa zona per zona, tenendo conto dello sforzo di caccia, vale a dire del numero di uscite effettuate e del numero di cacciatori gravitanti in ogni zona. Nel loro complesso questi dati, raccolti a livello di singole aree di indagine, possono fornire quadri complessivi anche a livello territoriale e, quindi, regionale.
- monitoraggio mediante esame dei soggetti abbattuti durante la migrazione autunnale e/o la fase di svernamento. Il metodo dell'esame dei capi abbattuti è finalizzato a stabilire la proporzione di giovani presente nella popolazione, il che è indice della loro sopravvivenza e dello status della specie. Necessaria è, in tal senso, la collaborazione, da parte dei cacciatori attraverso la consegna delle ali delle beccacce abbattute accompagnate da una scheda che descriva l'area di abbattimento, lo sforzo di caccia e le condizioni climatiche e biometriche dei capi abbattuti ed il numero di capi contattati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- monitoraggio attraverso la telemetria satellitare per capire i comportamenti e i periodi di migrazione della specie oltre ad avere informazioni sull'utilizzo degli spazi dove la specie sosta.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	SCOLOPACIDI BECCACCIA											
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Analisi dei carnieri (LN 157/92)												
Battuta con i cani												
CMR - Inanellamento - Telemetria												
Conteggio da percorso notturno/termocamera												

Figura 147 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per la beccaccia

L'opportunità di estendere il monitoraggio al di fuori delle aree precluse (Es. ZRC), potrà essere valutata confrontandosi con l'ISPRA; in particolare, la scelta di incentivare il monitoraggio all'interno delle aree protette nasce dalla necessità di fotografare con sufficiente attendibilità la popolazione svernante, al netto delle perdite dovute al prelievo venatorio e alla potenziale alterazione del comportamento spaziale degli animali dovuto al conseguente disturbo.

Aspetti Gestionali

La beccaccia è al centro di un notevole interesse venatorio in gran parte dei Paesi europei dove è cacciata principalmente durante la migrazione autunnale, ma in alcuni Paesi dell'est europeo anche in primavera (fino al 30 aprile); di conseguenza talune popolazioni sono sottoposte al prelievo venatorio per un lunghissimo periodo (7-8 mesi). Tuttavia, le statistiche disponibili indicano nella Francia e nell'Italia, i Paesi dell'Unione europea in cui il carniere annuale risulta largamente più consistente. A livello italiano, nonché a livello regionale, si dovrebbe contribuire ad una corretta strategia globale di conservazione della specie, con particolare attenzione alle aree di svernamento,

fonte: http://burc.regione.campania.it

soprattutto nel periodo di gennaio (in una fase quindi di maggiore vulnerabilità soprattutto in presenza di condizioni climatiche avverse, che possono determinare fenomeni di concentramento in aree ristrette) e alla pratica insensata dell'abbattimento all'aspetto all'alba o serale (vietato per legge), che concorrono a determinare una potenziale minaccia per la conservazione della specie. La specie a livello nazionale ha un *trend* di popolazione sconosciuto a breve termine e in incremento a lungo termine secondo il report Art. 12 2013-2018 (nature-art12.eionet.europa.eu/article12/). Le aree di svernamento sono soggette ad un'evoluzione continua e depauperamento della vegetazione che, spesso, le porta, nel volgere di pochi anni, a non essere più idonee per la beccaccia. Per mantenere le caratteristiche di idoneità per la specie è necessario intervenire sulla struttura del bosco e sulla disponibilità alimentare delle aree circostanti. I tipi di intervento più efficaci e più facilmente attuabili sono di seguito riportati:

- creazione, nelle fustaie, di tagliate dove si sviluppi il sottobosco e aumenti la densità dei polloni;
- creazione di radure cespugliate;
- controllo dello strato erbaceo;
- incremento dello strato arbustivo per diradamento di boschi troppo fitti;
- creazione, all'interno di boschi puri di conifere, di appezzamenti a latifoglie miste;
- concimazione con letame dei dintorni dei boschi e al loro interno;
- incentivazione del pascolo brado vaccino
- introduzione di un sistema di sospensione del prelievo in presenza di eventi climatici particolarmente sfavorevoli alla specie (es. nevicate intense), che inducano a concentrazioni in aree limitrofe (Applicazione di un protocollo meteo-beccaccia);
- prevenzione degli abbattimenti illegali (caccia all'aspetto)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- creazione ed abilitazione di percorsi specifici per cacciatori e cinofili.

Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernati della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi

In presenza di eventi climatici sfavorevoli alla beccaccia, in recepimento del Piano di gestione europeo (azione prioritaria), come nevicate in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti per più giorni, gli Uffici competenti dovranno disporre l'immediata sospensione del prelievo di tale specie nelle aree interessate, e pubblicizzare tale interdizione con la massima tempestività. Nel caso di annata particolarmente siccitosa tale da determinare concentrazioni anormalmente elevate di soggetti sulle poche zone allagate, che possono rendere gli stessi particolarmente vulnerabili, l'inizio della caccia agli acquatici potrà essere posticipato con provvedimento regionale. Nel documento ISPRA "Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernanti della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi", di cui al protocollo 0243958 del 08.06.2021" sono indicati i seguenti criteri per la definizione di "ondata di gelo":

- brusco calo delle temperature minime (<10°C in 24 ore);

- temperature medie giornaliere inferiori a quelle della norma stagionale;

- temperature minime giornaliere molto basse;

- temperature massime sottozero (tali da impedire il disgelo);

- estensione minima del territorio interessato su base territoriale;

- durata dell'ondata di gelo stimata in 6-7 giorni.

In regione Campania, il divieto di caccia alla beccaccia, avente caratteristiche di urgenza viene emesso attraverso Decreto del Dirigente della struttura competente e successiva comunicazione nel sito web regionale nonché invio di specifico comunicato con richiesta

fonte: http://burc.regione.campania.it

di pubblicazione nei rispettivi siti web, agli ATC, alle Associazioni venatorie ed ai Servizi di vigilanza. Il provvedimento verrà emesso nel caso si verifichi, in almeno il 50% dei territori provinciali, una delle seguenti condizioni:

- temperature massime (medie) giornaliere inferiori a 2°C (tali da impedire il disgelo) per più di due giorni consecutivi;

- temperature minime (medie) giornaliere inferiori a -5 °C (tali da impedire il disgelo) per più di due giorni consecutivi;

- le previsioni indichino il probabile persistere delle temperature di cui sopra per i tre giorni successivi.

Con analoghe modalità verrà disposta e comunicata la riattivazione della caccia sulla specie, allorché l'ondata di gelo sia terminata. Il divieto di caccia nei casi di cui sopra riguarda l'intero territorio cacciabile regionale.

Prelievo

La beccaccia è uno dei selvatici di maggiore interesse venatorio in regione Campania. A monte di ciò è indispensabile esercitare un attento controllo sul territorio per contrastare atti illeciti come il prelievo all'aspetto (posta) a questa specie in orari non consentiti dai calendari venatori. Pertanto, un prelievo fino al 31 gennaio appare sostenibile attraverso una graduale riduzione del carniere giornaliero massimo nel mese di gennaio (prima decade di Gennaio (1-10) 3 capi; 2 decade di Gennaio (11-21) 2 capi; 3 decade di Gennaio (22-31) 1 capo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.8 GRUIFORMI

7.8.1 PORCIGLIONE; GALLINELLA D'ACQUA; FOLAGA

Monitoraggi

Per una corretta gestione venatoria delle specie dovrebbero essere garantite forme idonee di monitoraggio delle popolazioni, utili a verificare eventuali variazioni dello stato di conservazione della specie. Per quanto riguarda la componente svernante delle popolazioni, i monitoraggi dovranno essere condotti secondo lo schema adottato da Wetlands International e ISPRA (Franzetti e Toso, 2009), conteggi a vista degli svernanti e nidificanti per folaga e gallinella d'acqua, per la valutazione di trend sul medio-lungo periodo, la valutazione dell'andamento delle popolazioni nell'arco annuale (per le specie presenti anche nel restante periodo dell'anno) e la classificazione dell'importanza relativa delle zone umide, sia localmente sia su scala nazionale. Questi integrati con altre metodologie, come il conteggio per punto di ascolto serali/notturni attraverso l'impiego del play-back per il porciglione.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	RALLIDI PORCIGLIONE, GALLINELLA D'ACQUA, FOLAGA											
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Analisi dei carnieri (LN 157/92)	■	■								■	■	■
CMR - Inanellamento	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Conteggio da punti d'ascolto	■					■	■					
Conteggio da punti fissi	■	■	■	■	■							
Telemetria	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Figura 148 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per i rallidi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aspetti Gestionali

Oltre ad avere un monitoraggio costante nel tempo della popolazione, è fondamentale per queste specie la gestione attiva ed incremento di zone umide, che rappresentano una delle tipologie più fragili e in rapida evoluzione di ecosistemi.

Le minacce di conservazione dei Rallidi sono quasi comuni a tutte e tre le specie:

• distruzione e trasformazione dell'habitat;

• collisione notturna con cavi;

• contaminazione da metalli pesanti e biocidi;

• presenza di alte densità di animali opportunisti come nutria, cinghiale e corvidi nei siti riproduttivi;

• inverni particolarmente rigidi.

Per la conservazione di queste specie è fondamentale la realizzazione di interventi di ripristino ambientale, quali ad esempio la creazione di nuove aree umide con presenza di canneto, la rinaturalizzazione di cave in falda che può localmente consentire l'insediamento di nuove popolazioni; mantenere margini di vegetazione acquatica presso i corpi idrici anche minori (es. fossi in ambiente agricolo) ed evitare operazioni di pulizia di argini e fossati in periodo riproduttivo (Gustin *et al.*, 2010).

Prelievo

Per una corretta gestione venatoria delle specie dovrebbero essere garantite forme idonee di monitoraggio delle popolazioni, utili a verificare eventuali variazioni dello stato di conservazione della specie.

7.9 COLUMBIDI

7.9.1 TORTORA SELVATICA - COLOMBACCIO

fonte: http://burc.regione.campania.it

Monitoraggi

Per quanto riguarda la tortora selvatica manca una stima complessiva della consistenza della popolazione nidificante. Mancano sufficienti informazioni per stimare la consistenza complessiva delle popolazioni che transitano in migrazione attraverso la Campania. Infatti anche nel Piano di gestione Nazionale della Tortora Selvatica, indica con forte urgenza l'avvio di monitoraggio della specie. Invece le popolazioni di colombaccio migratorie e nidificanti, vengono efficacemente monitorate attraverso il monitoraggio standardizzato degli uccelli nidificanti condotto da ornitologi e appassionati (Club del Colombaccio). Considerato il favorevole stato di conservazione della specie e la tendenza della popolazione all'incremento non si ravvede la necessità di pianificare ulteriori indagini, se non quello di sfruttare i monitoraggi per questa specie utile ad indagare anche su altre come la Tortora selvatica e Corvidi, per migliorarne la gestione e casomai in ambiente dove le densità non sono sostenibili e con forte presenza di danni (es. girasoli) avviarne le procedure per il controllo. Gli interventi di monitoraggio sulle specie organizzati da U.O.D. territoriali e ATC, dovranno realizzarsi annualmente, su aree rappresentative al fine di poter valutare il successo riproduttivo per area campione e poterli confrontare con il trend degli anni precedenti.

Le metodologie per la determinazione della distribuzione e della consistenza delle specie saranno le seguenti:

- Conteggio mediante punti d'ascolto (*point count*) e su percorsi lineari (*line transect*);
- Conteggio mediante mappaggio dei territori applicabile nella stagione riproduttiva quando le specie di Columbidi in oggetto diventano territoriali manifestando comportamenti canori accentuati, con lo scopo di localizzare tutte le coppie in un'area e stimarne la densità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aspetti Gestionali

Per quanto riguarda il colombaccio, vista la notevole espansione al momento non sono previsti interventi ambientali mirati e specifici alla conservazione della specie, se non in densità elevate quelle del controllo e monitoraggio sanitario. Invece la tortora selvatica è andata incontro nel tempo a diversi fattori negativi, rappresentati principalmente dalla distruzione e trasformazione degli *habitat* di riproduzione e alimentazione. Particolarmente negative risultano la distruzione di siepi, gli sfalci frequenti nei prati che inibiscono la produzione dei semi, l'utilizzo di erbicidi che eliminano numerose specie erbacee produttrici di semi, che portano ad una diminuzione del numero dei siti di riproduzione e alimentazione e alla riduzione della disponibilità di risorse trofiche, a causa dell'uso di erbicidi e della diminuzione delle superfici coltivate a cereali. Ulteriori fattori di minaccia non ritenuti trascurabili per la specie tortora sono il cambiamento climatico nelle aree di svernamento, la siccità, l'attività venatoria, e la competizione con la tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*), specie che si sta ampiamente diffondendo in Europa. La Tortora è anche sensibile ad infezioni di *Trichomonas gallinae*, un protozoo parassita che ne causa mortalità. Per la gestione della tortora è stato redatto un piano di gestione europeo che descrive le minacce a cui questa specie è soggetta e spiega quali azioni di gestione e conservazione devono essere intraprese dagli Stati Membri dell'UE affinché lo status di conservazione delle popolazioni di tortora passi da sfavorevole a favorevole. Gli obiettivi specifici di questo PFVR per la tortora rappresentano il recepimento delle prescrizioni fornite dal Piano di Gestione Europeo e Nazionale di questa specie, adattate a livello regionale, già avvenuto per l'allodola e la coturnice.

Gli interventi sull'ambiente indicati anche nel Piano di Gestione Nazionale della tortora sono:

- le azioni prioritarie da intraprendere riguardano la realizzazione di miglioramenti ambientali per contrastare la perdita di habitat idoneo per questa specie, durante la nidificazione e migrazione; attraverso l'applicazione di misure agro climatico ambientali del PSR vigente e attraverso la definizione di misure agro

fonte: http://burc.regione.campania.it

climatico ambientali specifiche, da avviare nelle successive programmazioni del PSR;

- il controllo del bracconaggio
- il monitoraggio degli individui abbattuti durante l'attività venatoria (numero dei capi abbattuti per giornate di caccia e per unità territoriale di gestione, rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo)
- incentivare la collaborazione con il mondo venatorio risulta fondamentale al fine di garantire la conservazione e la gestione sostenibile della specie, poiché sebbene si conosca il numero complessivo di capi abbattuti di questa specie, sia a livello europeo che nazionale e regionale, si deve considerare la scarsità delle conoscenze relative all'impatto della caccia sulla dinamica di popolazione delle popolazioni di tortora.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	COLUMBIDI COLOMBACCIO E TORTORA SELVATICA																							
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D	
Analisi dei carnieri (LN 157/92)																								
CMR - Inanellamento																								
Conteggio da percorso																								
Conteggio da punti d'ascolto																								

Figura 149 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per i Columbidi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prelievo

La gestione venatoria delle specie oggetto di questi paragrafi viene definita annualmente con la stesura del calendario venatorio che negli anni, applicando principi di precauzione idonei alla conservazione delle diverse specie. Per quanto riguarda il colombaccio la specie può essere prelevata in tutta la stagione venatoria, visto anche lo status e gli adattamenti che la specie sta subendo nel tempo e solo in funzione delle attività di monitoraggio valutarne se inserire la specie in preapertura o meno. Per quanto riguarda il prelievo della tortora selvatica, invece sono stati applicati nel tempo i principi di precauzione per la conservazione della specie, in quanto mancava un piano di gestione Nazionale. Il Piano è stato approvato in Marzo 2022 in Conferenza Stato Regioni e colma questo buco normativo-gestionale fondamentale per la conservazione della tortora selvatica, che applicato su tutto il territorio campano permetterà un monitoraggio stabile nel tempo della specie, valutando un prelievo sostenibile o la sua interruzione. Perciò si rende indispensabile e non solo per questa specie, l'uso di un sistema telematico per la raccolta dati del prelievo in tempo reale.

7.10 LAGOMORFI

7.10.1 LEPRE EUROPEA – LEPRE ITALICA

Monitoraggi

Lo status dei Lagomorfi in Campania risulta fortemente condizionato da pratiche gestionali (immissioni in primis) e prelievo venatorio, e caratterizzato da un'estrema variabilità nelle densità riscontrate, media di norma nelle zone di protezione (ZRC), basse in territorio cacciabile. Pur risultando estremamente difficile delineare un quadro preciso di distribuzione e numero di presenza della specie dispone di dati di stima approssimativi delle consistenze raccolti con metodiche non standardizzate su porzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

limitate del territorio e su l'analisi dei carnieri. Le tecniche di monitoraggio per avere informazioni fondamentali per la gestione della lepre comune e della lepre italica sono:

- analisi dei carnieri. I dati dovranno essere ricavati dai capi di lepre abbattuti dai cacciatori nelle varie annate venatorie. I cacciatori riportando su carta topografica, il punto esatto dei capi "cacciati", danno indicazione sia degli animali scovati, ma non catturati, sia di quelli abbattuti, oltre ad annotare il numero progressivo di animali scovati e abbattuti. I risultati ottenuti permetteranno di avanzare varie ipotesi a proposito dell'efficacia o meno dei ripopolamenti e dei benefici derivanti dall'irradiamento naturale.
- Conteggio notturno con sorgenti di luce;
- conteggio notturno con termocamera/visore notturno.
- conteggio mediante cattura, marcatura e ricattura (effettuabile solo da personale esperto);
- conteggio mediante battuta;
- monitoraggio della struttura delle popolazioni mediante esame degli individui catturati;
- monitoraggio della produttività delle popolazioni mediante pesatura del cristallino (Solo per la lepre comune):
- fondamentale è il monitoraggio sanitario delle specie, perché la verifica dello stato di salute degli animali infatti permette di monitorare su larga scala l'andamento di patologie che influenzano la densità e la produttività delle lepri, in particolare dell'E.B.H.S.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	LEPORIDI LEPRE EUROPEA E LEPRE ITALICA																							
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D	
Analisi dei carnieri																								
Battuta (con e senza cani)																								
CMR - Telemetria																								
Transetti notturni																								

Figura 150 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per la lepre

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aspetti Gestionali

La lepre europea è presente su quasi tutto il territorio regionale, occupando sia le zone che partono dal mare, fino alle fasce montane, però con densità molto variabili, a questa si unisce la presenza accertata attraverso studi della presenza della lepre italica soprattutto nell'areale Salernitano, all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (Mallia, 2017). Visto il grande interesse venatorio che gira intorno alla specie europea e quello conservazionistico per l'endemismo italico che non è cacciabile, si pone come obiettivo è quello di garantire un prelievo venatorio conservativo della lepre europea che possa, allo stesso tempo, soddisfare le aspettative dei cacciatori ed essere sostenibile per la biologia della specie, basato sull'incremento utile annuo delle popolazioni. Invece per la lepre italica avviare programmi specifici di conservazione della specie, casomai avviando progetti in parchi ed oasi. Obiettivo prioritario appare la messa in atto di strategie rivolte alla graduale sostituzione del modello di gestione tradizionale, basato su ripopolamento artificiale ed assenza di pianificazione del prelievo, con un modello gestionale sostenibile incentrato su progressiva riduzione delle immissioni, ripopolamento naturale e pianificazione del prelievo sulla base di stime di consistenza attendibili. Una svolta gestionale in questa direzione, che prevede inevitabilmente la riorganizzazione del territorio in unità di gestione (distretti), potrà rendersi effettiva solo in un arco temporale di medio termine, attraverso il diretto coinvolgimento dei cacciatori, ad esempio con l'avvio di distretti sperimentali nei quali rendere fruibili i concreti benefici offerti da una gestione alternativa della specie. Per una corretta gestione di queste specie è fondamentale indicare alcune semplici linee per la definizione di un corretto modello gestionale. È quindi fondamentale tenere presenti alcuni principi necessari:

- correttezza tecnico-scientifica delle scelte approfondendo le conoscenze biologiche ed etologiche della specie, oltre a una conoscenza delle densità relative delle singole popolazioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- mantenere sempre presente l'aspetto di conservazione e di incremento della specie, relativamente alle risorse ambientali presenti, iniziando una serie di interventi di miglioramento ambientali e controllo dei predatori negli Istituti, sia pubblici che privati, possibilmente valutandone i risultati;
- una gestione faunistico venatoria pubblica della specie, realizzata dall' A.T.C. attraverso la messa in campo di un coordinamento dei cacciatori che praticano questa forma di prelievo, organizzati in distretti di gestione per la lepre (e più in generale per la piccola selvaggina, anche starna e fagiano), azione necessaria per permettere l'attuazione delle fasi di programmazione e gestione, e a limitare gli effetti negativi derivanti dal "nomadismo" dei cacciatori e da una pressione venatoria eccessiva rispetto alla reale produttività della popolazione cacciata, sfruttando di contro i benefici di una partecipazione attiva e responsabile dei cacciatori alle attività di gestione;
- valutazione di un ripopolamento naturale per "irradiamento" dalle zone di protezione, in particolare delle ZRC;
- aumento delle conoscenze relative al prelievo venatorio;
- formazione dei cacciatori sulla biologia e gestione della lepre italica;
- indagini sulla presenza e distribuzione della lepre italica in regione Campania.

Assume particolare importanza la realizzazione di monitoraggi genetici della lepre in particolare in aree di documentata presenza della lepre italica o in aree di potenziale contatto con la lepre europea. Quest' azione non solo è fondamentale per la conoscenza della distribuzione delle due specie sul territorio, ma per indirizzare al meglio la gestione di questi lagomorfi e conoscere effettivamente i loro areali, evitando che in alcuni territori vocati per la lepre europea (in assenza della lepre italica) non si pongano limiti alla gestione (es. miglioramenti ambientali, immissioni, controllo etc.), i quali sarebbero deleteri per quei territori, ricchi di potenzialità e che potrebbero dare un' ulteriore arricchimento della biodiversità, dato che non vengono fatte immissioni o progetti specifici da anni. Il tutto dovrà essere indirizzato anche perseguendo gli Obbiettivi del Piano d'azione Nazionale sulla Lepre Italica 2021, che indica al capitolo: 3.3 Obiettivo

fonte: http://burc.regione.campania.it

generale: conservazione ed incremento delle popolazioni; 3.3.1. Obiettivo specifico: aggiornamento delle conoscenze sulla distribuzione della Lepre italica - Aggiornamento dell'area di distribuzione della lepre italica e Banca dati sulla distribuzione della Lepre italica e al capitolo 3.5. Obiettivo generale: diffusione dei principi della gestione venatoria sostenibile. Perciò sarà fondamentale avviare uno studio della genetica di questi lagomorfi, attivando il prima possibile un programma-progetto con le Università, Osservatorio Faunistico ed ISPRA, coadiuvati da cacciatori, agricoltori attraverso, raccolta di feci, pelo, carcasse, DNA Ambientale.

Tra le cause dei mancati successi della gestione delle popolazioni di lepre in alcune aree vengono molto spesso attribuite ad un peggioramento quali-quantitativo dell'habitat della lepre europea dovuto all'evoluzione delle attività antropiche, tra cui, in particolare, quelle legate alle moderne tecniche di coltivazione, con riduzione della diversità ambientale e della ricchezza delle componenti ecologiche col conseguente declino delle sue popolazioni in vari Paesi. Si ritiene abbia avuto un ruolo via via più predominante anche la diffusione dell'E.B.H.S. e, soprattutto l'incremento dei predatori generalisti (volpi e corvidi). La ripresa di alcune popolazioni in alcune aree risulta migliore laddove si sono conservate condizioni ambientali più favorevoli e soprattutto nuclei soddisfacenti di popolazioni autoctone. In molte regioni italiane, soprattutto le più meridionali, considerate areale marginale per la specie, dove cioè esistono condizioni ecologiche di transizione tra l'habitat della Lepre europea e quello della lepre italica, la condizione della lepre europea è caratterizzata da basse densità (fatte salve alcune eccezioni) ed ancora oggi risulta fortemente condizionata dalle periodiche immissioni venatorie. Nello specifico l'attuazione dei seguenti miglioramenti ambientali, hanno uguale valore anche per altre specie, alcune "ombrello" anche indicatori dello stato di salute dell'ambiente:

- adozione di misure preventive durante le operazioni di sfalcio e di raccolta dei foraggi in periodo di piena riproduzione, con barra d'involo, termocamera e/o unita a droni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- aumento dei seminativi e dei prati-pascolo che costeggiano o si interpongono tra aree boschive;
- costituzione o incremento degli elementi fissi del paesaggio, arbustivi e arborei, all'interno delle aree ad agricoltura intensiva nel fondovalle e nelle zone pianeggianti o nelle aree ove eventualmente risultino carenti; siepi, boschetti, golene, macchie di arbusti, fasce di vegetazione spontanea ed incolti, intercalati a policolture arative, frutteti e vigneti conservazione delle aree aperte negli ambienti boschivi o arbustivi;
- conservazione e incentivazione delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative, nelle aree marginali a rischio di abbandono;
- realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere Tra le colture più importanti sono i cereali autunno-vernini (soprattutto il frumento) e le foraggere (es. lupinella, *Onobrychis viciifolia*) che dovranno essere ben distribuite sul territorio;
- miglioramento dei pascoli attraverso opportune tecniche agronomiche (scarificazione del cotico erboso, concimazioni ecc.) e la trasemina di specie foraggere di elevato valore pabulare (studi sperimentali condotti su aree campione evidenziano come le lepri selezionano positivamente le aree di pascolo in relazione alla qualità del cotico erboso);
- conservazione e miglioramento dei pascoli attraverso adeguati carichi di bestiame;
- nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare;
- incentivazione dell'agricoltura biologica e delle pratiche di coltivazione estensiva nonché applicazione delle misure agro-ambientali previste dal PSR regionale;
- la posticipazione di alcune operazioni colturali, come lo sfalcio primaverile dei prati o le lavorazioni nei vigneti e negli oliveti:
- posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;

Queste azioni andranno unite al:

- controllo periodico attuato con metodi selettivi sui predatori generalisti, in particolare su volpe e Corvidi (cornacchia grigia e gazza), anche per la cattura e rimozione di cani e gatti domestici vaganti/inselvatichiti (con campagna di sensibilizzazione presso le comunità locali);
- prevenzione e monitoraggio dei danni all'agricoltura potenzialmente provocabili dalle lepri (segnatamente all'interno degli istituti di produzione e tutela) avviando una costruttiva collaborazione con gli agricoltori nella gestione del territorio e nella tutela della fauna selvatica;

Immissioni

La gestione della lepre passa attraverso pratiche regolari di ripopolamento con capi di diversa provenienza nazionale (allevamento e/o cattura) o estera (cattura). La criticità legata alle pratiche di immissioni di capi d'acquisto sul territorio regionale riguarda:

- rischio sanitario connesso all'importazione dall'estero di patologie impattanti sulla dinamica delle popolazioni locali (EBHS) o potenzialmente zoonosiche (Tularemia). Per quanto riguarda l'EBHS, le basse densità registrate non solo in territorio cacciabile ma anche negli ambiti protetti rende particolarmente elevato il rischio di una recrudescenza della malattia, caratterizzata da alta contagiosità ed alto tasso di mortalità in popolazioni prive della copertura anticorpale;
- rischio sanitario connesso alla mescolanza di individui di diversa provenienza e all'assenza di controllo dei requisiti igienico-sanitari degli allevamenti. D'altronde, dall'analisi dei Piani faunistico-venatori provinciali emergono tra gli obiettivi di pianificazione la progressiva riduzione delle immissioni effettuate con esemplari di cattura estera e la selezione sulla base di criteri razionali dei fornitori

fonte: http://burc.regione.campania.it

dei capi di acquisto su territorio nazionale e in mancanza di quest'ultimi, con animali di provenienza europea.

Alcuni criteri da inserire nei bandi per l'approvvigionamento di lepri adulte da immettere nel periodo di gennaio-febbraio:

- approvvigionamento dei riproduttori: per migliorare le caratteristiche di rusticità della fauna la scelta dei riproduttori dovrebbe essere orientata nella selezione di soggetti provenienti da catture *in primis* provenienti da allevamenti italiani meglio se locali o da ZRC, in assenza dei quali potranno avere origine da animali importati dal mercato estero europeo.
- alimentazione: particolare importanza riveste la fase di preambientamento che determina l'adattamento dei capi prima dell'immissione in recinti e le risorse trofiche offerte dagli ambienti in cui verranno immessi; a tal fine l'alimento artificiale andrà sostituito gradualmente con quantitativi percentualmente sempre più elevati di quello naturale poiché la lepre è la specie maggiormente sensibile a variazioni del regime alimentare e che quindi richiede una particolare attenzione nell'attuazione della procedura sopradescritta.
- programma sanitario: In tutte le fasi gli animali devono essere sotto il controllo di un veterinario che verifichi e attesti: profilassi igienico sanitaria, profilassi vaccinale, controlli sanitari e accertamenti diagnostici, terapia e chemioprofilassi, controllo degli animali introdotti in allevamento. È auspicabile la corretta applicazione delle norme di profilassi ed igiene attraverso vaccinazioni e controlli sierologici durante le catture ed i trasferimenti, disinfezioni, disinfestazioni, messa a rotazione dei recinti, vuoto biologico, contro vuoto biologico, controllo sanitario degli alimenti. L'applicazione di tali pratiche, eseguita in maniera adeguata, deve perseguire le ottimali condizioni sanitarie dei capi destinati ad essere rilasciati in natura, onde evitare qualsiasi rischio di diffusione e trasmissione alle popolazioni selvatiche esistenti sul territorio di malattie infettive e parassitarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ambientamento: La messa a terra dei soggetti prodotti in gabbia da utilizzare per i ripopolamenti, deve essere effettuata entro i sessanta giorni di età, in recinti con una densità non superiore ad un capo ogni 20 mq. Tali recinti devono essere sottoposti, tra un ciclo ed un altro, a lavorazione e disinfezione del terreno e vuoto biologico di almeno venti giorni. Per i leprotti dell'anno che sono destinati ai recinti di stabulazione definitiva fino alle operazioni di cattura invernali, deve essere prevista la messa a terra preferibilmente entro il mese di settembre. In questo caso i recinti di stabulazione devono prevedere uno spazio di mq. 100/capo.

Specifiche per gli animali oggetto di bando:

- età minima 6 mesi, riproduttori, in rapporto 1M/1F nate in gabbia e dopo lo svezzamento progressivamente messe a terra per l'ambientamento in ampi recinti seminaturali da almeno 60 giorni prima della consegna, o in alternativa, nate in gabbia e da mettere a terra all'interno delle strutture di ambientamento.
- Animali di cattura sempre in rapporto 1M/1F.
- le lepri da fornire dovranno essere sane, in ottime condizioni di nutrizione e vitalità ed esenti da ferite e traumi, da qualsiasi malformazione e malattie infettive, riservandosi l'ATC, in caso contrario ed a suo insindacabile giudizio, di rifiutare e respingere la fornitura in qualsiasi momento.
- le lepri dovranno essere munite di dichiarazione di provenienza degli animali corredata da attestazione sanitaria di origine, secondo la vigente normativa, che ne attesti l'integrità e l'assenza di patologie e vincoli sanitari per l'immissione in libertà.
- all'intera fornitura di lepri dovranno essere applicati, ad ognuna di loro, dispositivi identificativi auricolari numerati e con la sigla ATC che verranno forniti preventivamente dallo stesso.
- la consegna degli animali dovrà essere a cura del fornitore (porto franco) in cassette di sua proprietà o altro imballaggio, anche in più riprese nei luoghi specificati in seguito, da effettuare sotto la propria responsabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il periodo previsto per la consegna delle lepri è quello compreso da fine dicembre a febbraio dell'anno successivo.
- il prezzo dovrà essere comprensivo di imballaggio, trasporto, certificati sanitari, applicazione dei marchi auricolari e quanto altro onere occorrente per la consegna della selvaggina in ottimo stato di salute, nel/i giorno/i, orario/i e luoghi che saranno indicati dall'ATC.
- l'ATC si avvarrà di più fornitori, dislocati nei diversi comprensori territoriali per una fornitura di lepri il più possibile prodotte ed allevate nei territori di destinazione per il ripopolamento o similari, al fine di aumentarne le possibilità di sopravvivenza in natura.
- l'immissione di animali di dubbio allevamento è del tutto da evitare sia sotto il profilo di una corretta gestione faunistica venatoria che sotto il profilo della profilassi veterinaria. Le immissioni vanno concentrate in poche aree con un numero congruo di animali per almeno tre anni. Risulta ovvio che i ripopolamenti vanno effettuati nelle sole aree vocate alla specie, meglio ancora se in comprensori protetti. Per le Lepri di allevamento il ripopolamento deve avvenire previo ambientamento in recinti, meglio ancora se in aree a caccia chiusa anche temporaneamente; il miglioramento della qualità dei soggetti immessi ogni anno preferendo animali di cattura o Lepri allevati in condizioni semi-naturali e sane sotto il profilo sanitario, è auspicabile per raggiungere dei buoni livelli di densità sul territorio. Deve essere previsto un graduale passaggio all'uso esclusivo di soggetti di cattura. A questo proposito va incoraggiata la produzione locale di selvaggina di qualità tramite accordi tra A.T.C., Agricoltori e Aziende locali e Centri Pubblici di Produzione di Fauna Selvatica.

Prelievo

La pianificazione del prelievo della lepre europea dovrebbe fondarsi sui criteri di sostenibilità sotto il profilo biologico, con il fine esplicito di conservare un numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

sufficiente di riproduttori per la stagione riproduttiva successiva. Il prelievo sostenibile dipende in parte dalle densità, estremamente variabili in relazione alla situazione ambientale e in parte dalla produttività annuale della popolazione, altrettanto variabile. È comunque da tenere presente che nella gestione degli animali selvatici è difficile proporre regole valide in assoluto, ma si ci basa su cicli biologici perciò: bisognerebbe limitare il prelievo nell'ultima decade di dicembre, riducendo i capi da poter prelevare, perché molte femmine vanno in estro e vengono fecondate dai maschi: per questo motivo è opportuno evitare il disturbo per non creare situazioni anomale nello svolgimento delle prime fasi della riproduzione. Infatti le femmine gravide vengono abbattute più facilmente e così verrebbero eliminati riproduttori sicuri, stessa cosa bisognerebbe valutare in base all'attività di monitoraggio con i cani da seguita la presenza di giovani nel periodo fine agosto - settembre e nell'eventualità spostare il prelievo al 1° o al 15 ottobre può essere adottata in fase di redazione del calendario venatorio nell'ambito di specifici piani di gestione a carattere locale o eventualmente adottati dagli ATC.

7.10.2 CONIGLIO SELVATICO

Monitoraggi

I monitoraggi di questa specie sono fondamentali alla sua conservazione anche sotto l'aspetto sanitario, rispecchiano a grandi linee quelli utilizzati anche per la lepre comune:

- Analisi dei carnieri
- Conteggio notturno con sorgenti di luce con termocamera/visore notturno;
- Conteggio mediante cattura, marcatura e ricattura;
- Monitoraggio della produttività delle popolazioni mediante pesatura del cristallino;
- Monitoraggio delle tane occupate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	LAGOMORFI CONIGLIO																							
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D	
Analisi carnieri (LN 157/92)																								
CMR - Telemetria																								
Conteggi percorsi diurni (n° tane)																								
Transetti notturni Pellet count group																								

Figura 151 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per il coniglio selvatico

Aspetti Gestionali

Questa Specie è stata introdotta, con successive espansioni nelle aree idonee. Animale che con alte densità può causare problemi per danneggiamenti alle colture e problemi di competizione con la lepre. Infatti il coniglio selvatico presenta uno spettro trofico simile alla lepre comune e perciò potrebbe manifestarsi una competizione trofica, tuttavia, le lepri, avendo aree di pascolo molto ampie, possono di norma convivere con i conigli (Stott, 2003).

Gli interventi ambientali per favorire la presenza di questa specie sono:

Le principali misure adottabili sono:

- pianificazione delle densità di popolazione ammissibili localmente (DAF);
- realizzazione eventuale di aree circoscritte di tutela, utilizzabili per favorire la spontanea dispersione dei conigli sui territori circostanti;
- prevenzione dei danni colturali mediante misure dirette e indirette;
- eventuale controllo delle popolazioni anche con l'uso del furetto;
- miglioramento dell'habitat attraverso la costruzione di garenne artificiali (cumuli di rocce, tronchi, rami e terreno, idonei per lo scavo delle tane) e coltivazioni a perdere;
- esclusione del ripopolamento con esemplari allevati;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- eventuale ricostituzione di popolazioni in aree idonee e compatibili, per mezzo di esemplari di cattura;

Immissioni

Si proibiscono i ripopolamenti in aree dove è presente la lepre in particolare la lepre italica o vi siano colture di pregio. Lo stesso vale anche per i ripopolamenti dove il coniglio sia già presente, in quanto, anche dopo crolli numerici come quelli che si verificano al passaggio di epidemie di mixomatosi, la specie è perfettamente in grado di riprendersi da sola, e di ritornare ai livelli numerici originari nel volgere di pochissimi anni. Sono da evitare i ripopolamenti realizzati con esemplari di allevamento, che di norma sono frutto d'incroci con razze domestiche, con conseguenti rischi di inquinamento genetico e riduzione della fitness delle popolazioni (Franzetti e Toso, 2009). I ripopolamenti qualora si dovessero svolgere dovranno essere strutturati e sostenuti da studi di fattibilità territoriale ed approvati dalla Regione Campania e l'Osservatorio Regionale della Fauna Selvatica, con animali non allevati in cattività.

Prelievo

Considerate le difficoltà di censimento delle popolazioni, è praticamente impossibile definire l'entità del prelievo sostenibile. D'altronde, l'impatto dell'attività venatoria sulla specie è decisamente ridotto, perché i conigli si difendono molto bene, rifugiandosi in tana al minimo accenno di pericolo e rendendo molto aleatorio l'abbattimento. Visto il comportamento peculiare della specie che tende a non allontanarsi molto dalle tane e dai siti di rifugio, le aree d'alimentazione risultano piuttosto concentrate, cosicché negli ambienti agricoli, soprattutto in inverno, si possono osservare delle caratteristiche aree circoscritte di alimentazione, con danni evidenti alle coltivazioni. In presenza di tali situazioni di danno localizzato, si possono prevedere interventi di controllo. Interventi di controllo sono da prevedere anche per rimuovere nuclei che si insediano all'interno di aree fortemente urbanizzate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.11 CARNIVORI

7.11.1 VOLPE

Monitoraggi

Al fine di una corretta gestione sono fondamentali i monitoraggi faunistici sulla specie sia per programmare il prelievo in attività venatoria, sia programmarne il controllo per la salvaguardia della piccola selvaggina e non e controlli sanitari sul territorio. Le metodologie da applicare possono essere:

- Pellet count group;
- Conteggio notturno con sorgenti di luce e termocamera;
- Conteggio a vista delle tane attive su area;
- Monitoraggio della struttura delle popolazioni mediante esame dei capi abbattuti

È possibile sfruttare i momenti di monitoraggio di altre specie come Lepre comune mediante l'utilizzo del faro/termocamera per effettuare anche il monitoraggio della volpe.

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	CANIDI VOLPE																								
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D		
Analisi carnieri (LN 157/92)																									
Conteggio tane attive																									
Transetti notturni																									
Pellet count																									

Figura 152 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per la volpe

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aspetti Gestionali

La volpe è l'unico carnivoro per il quale è previsto, oltre al controllo ai sensi dell'art. 19 e 19 ter della legge n. l.n. 157/92, anche il prelievo venatorio in Italia, ma l'attività venatoria non viene considerata un rischio in quanto non sembra essere in grado di poterne influenzare lo *status* poiché la specie mostra enormi capacità di compensare le perdite con un aumento del successo riproduttivo e con l'immigrazione da altre zone. La volpe viene spesso vista come un elemento fortemente limitante per la riproduzione di alcune specie di selvaggina stanziale e non solo, ma in realtà spesso sono le immissioni di selvaggina di scarso profilo qualitativo che ne garantiscono la diffusione e la riproduzione con dinamiche non naturali. Il prelievo difficilmente è in grado di limitarne la diffusione e, talora, può anche influenzare in modo positivo le dinamiche grazie alla grande capacità di modulare il proprio comportamento riproduttivo in funzione della densità e delle disponibilità alimentari, se questi prelievi non vengono calibrati su piani di gestione della specie. Soprattutto nel periodo riproduttivo può esercitare un forte impatto sulla sopravvivenza di alcune specie selvatiche, anche di importanza conservazionistica.

Tra i metodi alternativi da adottare nell'ambito dei piani di controllo si possono identificare con:

- l'eliminazione delle operazioni di ripopolamento intese come massiccio rilascio di selvaggina allevata piuttosto che come *restocking* operate su corrette basi tecnico-scientifiche;
- l'ambientamento dei selvatici allevati per fini di ripopolamento favorendo l'utilizzo di animali di cattura in zone di ripopolamento e cattura.;
- la creazione di zone di rifugio e di nidificazione che abbattano l'incidenza della predazione (miglioramenti ambientali);
- la chiusura delle discariche abusive di rifiuti e protezione di quelle autorizzate con recinzione perimetrale a prova di mammifero e interramento frequente dei rifiuti.
- l'eliminazione di tutte le fonti alimentari di origine antropica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Qualora i metodi alternativi risultino inefficaci, è possibile ricorrere al controllo numerico diretto, utilizzando però tecniche selettive e in grado di garantire il minimo impatto sulle specie non obiettivo. In base al dettato degli artt. 19 e 19 ter della l.n. 157/92, sono incaricati delle operazioni di controllo gli Agenti di Polizia Provinciale (APP), che possono essere coadiuvati da proprietari e conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio. Possono inoltre avvalersi, ove necessario, di Guardie Volontarie purché in possesso della licenza di caccia, nonché di operatori coadiutori muniti di licenza, a tale scopo espressamente autorizzati dalla Regione, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica e superamento di un esame.

Si prevede di attuare gli interventi di contenimento secondo le seguenti metodologie:

- intervento d'abbattimento con tecnica dell'aspetto e/o cerca: la tecnica consiste nell'attesa dell'animale da punti fissi, con abbattimento a mezzo fucile con canna ad anima liscia o carabina di calibro adeguato alla mole dell'animale stesso. Gli interventi possono essere effettuati anche in orari notturni, con l'utilizzo di fonti luminose od ottiche ad intensificazione d'immagine e/o luminosa e/o termocamera o IR. Gli operatori si dovranno dislocare in posizione elevata rispetto al piano di campagna o da postazioni tipo altana in modo da avere una posizione di vantaggio visiva e, soprattutto per gli interventi con carabina, in modo tale che il tiro possa avere un'angolazione tale da permettere al proiettile di conficcarsi al suolo al fine di garantire l'impossibilità di eventuali rimbalzi.
- controllo notturno alla cerca o all'aspetto: fuori dalla stagione riproduttiva, con l'utilizzo di fonti luminose artificiali/termocamere, con armi consentite dalla normativa vigente munite di ottica di puntamento;
- cattura mediante gabbie-trappola: fuori dalla stagione riproduttiva, prevedendo il controllo giornaliero degli impianti e l'abbattimento degli eventuali individui catturati con metodi eutanasici. Le gabbie-trappola sono strumenti che rispondono a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione arrecando, il

fonte: http://burc.regione.campania.it

minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio. Le trappole dovranno essere controllate quotidianamente e poste in aree non esposte al sole diretto, in modo da garantire sempre agli animali intrappolati la disponibilità di ombra. L'uso della trappola dovrà essere privilegiato nelle aree sensibili alla predazione ed agli impatti negativi arrecati dalla specie, rappresentate soprattutto dalle ZRC, ma anche in territori a caccia programmata in cui vengono attuati interventi di immissione faunistica. Le dimensioni minime delle trappole dovranno essere le seguenti: cm 40 (larghezza) x cm 40 (altezza) x cm 100 (lunghezza). Le volpi catturate andranno soppresse con tecniche eutanasiche o abbattute con le armi previste nell'ambito degli specifici piani che verranno elaborati. L'uso di gabbie-trappola può essere attuato durante tutto l'anno solare, prevedendo al momento del controllo giornaliero la liberazione immediata, nel medesimo luogo della cattura, delle eventuali volpi femmina che dovessero presentare evidenti segni di stato di allattamento (linea mammaria sviluppata/capezzoli tirati). Tutte le gabbie-trappola da impiegare nell'attività di controllo dovranno essere identificate tramite targhette di riconoscimento o altra forma di punzonatura, al fine di poterle ricondurre alla specifica funzione e georiferite, se fosse possibile applicare un dispositivo tracker per un monitoraggio reale ai tecnici degli Ambiti territoriali di caccia.

La quota di animali da abbattere negli interventi di controllo (n° capi/100 ha) dovrà essere calcolata per mantenere la densità della volpe a livelli minimi, modulabile in corso d'opera in funzione dell'andamento della popolazione di volpe e delle specie preda di interesse gestionale, ottenendo così indispensabili informazioni di base in grado di aggiornare ed orientare gli interventi futuri. Interventi di controllo numerico per ridurre i fenomeni di predazione da volpe su animali di bassa corte o altri danni a specie zootecniche potranno essere attuati esclusivamente laddove sia stata effettuata la preventiva messa in opera dei metodi di protezione incruenti, consistenti nella corretta stabulazione degli animali allevati (ricovero notturno degli animali e presenza d'idonea

fonte: http://burc.regione.campania.it

recinzione), o qualora questi non siano realmente applicabili e sulla base di elementi oggettivi si ritenga che in assenza di intervento di controllo il danno che si realizzi sia grave. Gli esemplari di volpe abbattuti nei Piani di controllo dovranno essere utilizzati per lo svolgimento di Piani di monitoraggio sanitario su base territoriale, prevedendo specifici accordi con il Servizio Sanitario Regionale e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno per l'invio delle carcasse degli esemplari abbattuti. Eventuali ulteriori carcasse disponibili potranno anche essere destinate ad altri Istituti Scientifici di Ricerca che ne facciano richiesta. L'eventuale smaltimento delle carcasse dovrà avvenire mediante pirodistruzione, consegna a ditte specializzate nello smaltimento o per inumazione. In quest'ultimo caso l'interramento verrà effettuato per quantitativi non superiori a 100 chilogrammi di carcasse per ettaro ad una profondità tale che le medesime risultino ricoperte da almeno 50 centimetri di terreno compattato e ad una distanza non inferiore a 200 metri da pozzi di alimentazione idrica o da corpi idrici naturali o artificiali, escludendo terreni sabbiosi, limosi o comunque ad elevata permeabilità.

Prelievo e controllo

Il contenimento della volpe al fine di tutelare, per quanto possibile, la riproduzione naturale della piccola selvaggina stanziale, lepre, fagiano, starna, ecc., è un aspetto essenziale della moderna gestione faunistica e venatoria. La sua importanza è affermata non solo dall'esperienza pratica di generazioni e generazioni di cacciatori, ma anche da innumerevoli quanto autorevoli ricerche scientifiche. Tuttavia, nonostante questi supporti scientifici, tutt'oggi si stenta a comprendere la differenza sostanziale che intercorre tra caccia alla volpe e gestione di questo predatore. Due cose profondamente diverse sulle quali occorre avere le idee chiare per non incorrere in facili errori. La caccia alla volpe è innanzitutto consentita dalla legge 157/92 dalla terza domenica di settembre fino al 31 gennaio di ogni anno con cani da seguita. La caccia alla volpe con il tradizionale metodo della braccata con cani da seguita specializzati. Di conseguenza, problemi di contenimento della volpe nei territori dove ne è consentita la caccia, in linea teorica,

fonte: http://burc.regione.campania.it

non dovrebbero esistere. Il fatto è che di cacciatori disposti a dedicare alla volpe giornate di caccia durante la stagione venatoria ce ne sono davvero pochi. Il resto dei cacciatori, diciamolo con franchezza, della caccia ad un selvatico di nessun interesse culinario, quale appunto la volpe, ne fanno volentieri a meno. Nella stragrande maggioranza dei casi della volpe ce se ne ricorda, dunque, solo a caccia finita. D'altra parte, le volpi abbattute in autunno, dal punto di vista della tutela della successiva riproduzione della piccola selvaggina stanziale, hanno uno scarso effetto. Si dirà che ogni volpe abbattuta e comunque una volpe in meno, e questo è indiscutibilmente vero, ma volendo davvero salvaguardare il successo riproduttivo di lepri e fagiani occorre tenere ben presente il comportamento delle volpi.

Le volpi sono animali territoriali: ciascuna volpe occupa e vive in un'area più o meno ampia, all'interno della quale non tollera la presenza di nessun altro suo conspecifico. Le giovani volpi, tra la fine estate e l'inizio dell'autunno, una volta abbandonata la tana della madre, iniziano a perlustrare il territorio alla ricerca di un'area libera dove insediarsi. Abbattere una volpe in autunno equivale, pertanto, a liberare l'area in cui essa viveva per fare posto, inevitabilmente, ad una giovane volpe. Tuttavia, tra la seconda parte dell'inverno e gli inizi della primavera, la stragrande maggioranza delle volpi si è ormai "*accasata*" e di riflesso la situazione si presenta abbastanza stabile. In questo periodo, se togliamo una volpe, abbiamo molte possibilità che essa non venga sostituita e il nostro territorio resti esente dalla presenza di questo predatore. Di conseguenza, i mesi di gennaio, febbraio e marzo sono il periodo dell'anno nel quale è utile concentrare gli interventi di contenimento delle volpi. Senza contare che il prelievo di una volpe in questa stagione ne impedisce la riproduzione e, conseguentemente, elimina il pericolo di predazione della piccola selvaggina anch'essa impegnata nella delicata fase riproduttiva. Le volpi in allattamento hanno la necessità di assumere proteine animali, mentre durante lo svezzamento dei propri piccoli hanno l'esigenza di portare loro prede di una certa consistenza: ecco le ragioni della loro propensione in questo periodo alla predazione di lepri e fagiani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ma l'abbattimento delle volpi in questo periodo, fatta eccezione per il mese di gennaio, non può avvenire, come è noto, nel quadro della normale attività venatoria, occorre operare in regime autorizzativo. Questo tipo di interventi possono essere autorizzati solo all'interno di istituti faunistici pubblici, come Zone di Ripopolamento e Cattura. Ecco dunque la differenza sostanziale tra caccia e gestione della volpe: la caccia è una attività legittima fine a sé stessa, la gestione della volpe è invece un'attività che deve essere pianificata e realizzata in misura tempestiva, adeguata ed efficace. Detto in altri termini, fare una cacciata alla volpe dentro una ZRC tanto per avere l'occasione per stare insieme va benissimo, ma non ha niente a che vedere con la gestione di questo predatore. Gestione, tradotto in parole semplici, vuol dire che tra gennaio e marzo la ZRC, se vogliamo avere degli apprezzabili risultati in termini di successo riproduttivo delle lepri e fagiani, deve essere liberata, per quanto possibile, dalla presenza di qualsivoglia volpe. Purtroppo nella pratica, salvo rare eccezioni, l'attività di controllo delle volpi, quando viene realizzata, è poco razionale e ancor meno efficiente. Ebbene, se andiamo a vedere i dati relativi agli interventi realizzati in regime autorizzativo, possiamo facilmente costatare come solo una parte degli abbattimenti di volpi sia condotta nei mesi di febbraio e marzo, mentre una porzione consistente è invece realizzata nei mesi di giugno, luglio e agosto. Abbattere le volpi quando la riproduzione della piccola selvaggina è già abbondantemente in atto se non addirittura conclusa, non può portare ad alcun apprezzabile risultato. Ma perché sono i mesi estivi quelli più utilizzati? Una risposta a questo quesito la si può avere andando a vedere le tipologie di intervento maggiormente impiegate. Anche in questo caso possiamo vedere come quasi il 50% delle volpi siano abbattute con la tecnica della caccia alla tana. Metodo senz'altro efficace ma assolutamente tardivo: quando la volpe è nella tana con i piccoli il danno è stato già in buona parte consumato.

In realtà, un metodo estremamente efficace e comodo per contenere le volpi nei tre mesi canonici di gennaio, febbraio e marzo, e all'occorrenza anche oltre, c'è. È quello che si basa sul cosiddetto "*richiamo con lamento*", cioè sull'emissione, avvalendosi di un

fonte: http://burc.regione.campania.it

semplice fischio di legno, dei caratteristici lamenti che la lepre, il topo e altri animali emettono quando si sentono in pericolo.

Questo metodo è perfetto per la gestione. Esso infatti è molto efficace: diversamente da tutti gli altri metodi non richiede di andare a scovare la volpe, in quanto è la volpe stessa che viene a cercare. Inoltre, richiede un impegno di pochi minuti, è molto coinvolgente e non implica nessuna fatica, se non quella di imparare a saper fare bene il richiamo ed avere una buona mira.

7.12 UNGULATI

7.12.1 CINGHIALE

Diverse le azioni introdotte negli ultimi anni dalla Regione Campania: dallo sviluppo ed approvazione di specifici programmi di formazione per i cacciatori alla predisposizione di due Piani di gestione e controllo specifici per il territorio a caccia programmata e per i Parchi e le Riserve Naturali.

In seno all'attuazione dei Piani di gestione e controllo è stato fornito supporto ad ATC e U.O.D. territoriali che ne hanno fatto richiesta, per l'attuazione del prelievo selettivo e per la realizzazione di catture allo stesso tempo sono stati analizzati i danni da cinghiale ed informatizzate le procedure di denuncia dei danni ed è stato messo a punto un sistema di acquisizione dei dati sul prelievo.

Il quadro gestionale della specie si è reso ancora più difficile dalla PSA nel territorio salernitano nel maggio 2023 ed è destinato a subire radicali cambiamenti già a partire dalla fine dello stesso anno. Le azioni di contrasto alla PSA sono dettate da specifiche norme sanitarie e gestionali pertanto il PFVR adotta e rimanda agli interventi che saranno proposti dalle Autorità Sanitarie nel corso dell'evoluzione della malattia nell'arco di applicazione del Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Monitoraggio

FAMIGLIA E/O SPECIE D'INTERESSE	SUIDI CINGHIALE																					
TIPOLOGIA MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D	
Analisi dei carnieri	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Conteggio da punti fissi			■	■	■	■	■	■						■	■	■	■	■						
Conteggio in battuta			■	■	■	■									■	■	■	■						
Conteggio in girata			■	■	■										■	■	■	■						
Conteggio da percorsi			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■								
Conteggio notturno			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■								
Fototrappolaggio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Pellet count	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Figura 153 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per il cinghiale

Aspetti Gestionali

L'evoluzione della problematica richiede allo stato attuale uno sforzo di tutti i soggetti interessati nella gestione del cinghiale che possa prevedere una revisione ed una migliore organizzazione del prelievo in braccata, una reale organizzazione del prelievo selettivo, lo sviluppo di misure di prevenzione in agricoltura e un coinvolgimento attivo nella gestione da parte dei Parchi regionali oltre ad azioni sinergiche con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. La gestione è un processo adattativo che risponde all'acquisizione di informazioni ed all'elaborazione di misure applicative in funzione dei risultati da raggiungere.

Le misure gestionali proposte dalla Regione Campania necessitano di una reale applicazione sul territorio che in questi anni, in alcuni casi, è stata disattesa.

Sinteticamente si riportano alcuni punti che necessariamente dovranno essere affrontati nell'immediato per ottenere un'inversione di tendenza della "problematica cinghiale".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Coordinamento Enti

In primis manca un coordinamento regionale per la gestione del cinghiale tra Regione, ATC, U.O.D. territoriali, Enti Parchi e Riserve Regionali, Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. In particolare, quest'ultimo, come citato nell'introduzione, recita un ruolo fondamentale per la gestione e le problematiche derivate dal cinghiale anche nei territori limitrofi.

Pianificazione territoriale

Nell'arco del quinquennio di applicazione del PFVR 2024-2029 ATC e U.O.D. territoriali provvedono, ognuno per le sue competenze, ad attuare la seguente programmazione territoriale:

- suddivisione del territorio in aree a diversi gradi di vocazione;
- individuazione di distretti di gestione;
- una rilettura delle Aree di Caccia in Braccata è prevista per ogni area una superficie boscata non inferiore al 60%;
- individuazione di aree di girata con superficie boscata non inferiore al 60%;
- individuazione delle aree di caccia di selezione;
- assegnazione fissa delle unità gestione collettive a squadre o gruppi di girata;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prelievo

Il prelievo del cinghiale può essere organizzato in forma collettiva e singola. In Campania è frutto nella quasi totalità, dell'azione operata dalle squadre in braccata, mentre girata e caccia di selezione vengono poco considerate. La sfida è riuscire a far convivere le tre forme di prelievo a seconda dei contesti territoriali e del periodo dell'anno. Dai dati presentati emerge come in alcune province la programmazione della caccia in braccata dovrebbe essere approfondita e pianificata su basi scientifiche. Sicuramente vanno sviluppate le altre forme di prelievo, meno impattanti sulle altre specie e con rese maggiori.

La caccia di selezione, infatti, se pure ancora poco diffusa, presenta risultati molto incoraggianti in termini di resa e di efficienza. Occorre però una maggiore strutturazione territoriale ed una migliore organizzazione della componente venatoria, non solo per migliorare le percentuali di prelievo, ma anche per assicurare una maggiore sicurezza per sé stessi e per gli altri.

Nell'arco del quinquennio del PFVR sarebbe opportuno ridurre il numero di squadre di caccia, aumentare progressivamente il numero degli iscritti alle squadre ed introdurre i gruppi di girata.

Controllo

L'ampia distribuzione del cinghiale sul territorio regionale fa sì che occorra una forte azione di controllo anche nelle aree precluse alla caccia. Il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni ha avviato da diversi anni il controllo, mentre ad oggi, nessuna altra area protetta regionale fa altrettanto nonostante lo sviluppo di adeguati protocolli operativi. Ricordiamo che la percentuale di territorio precluso alla gestione della specie condiziona in maniera negativa l'efficacia delle misure adottate per limitare l'aumento del cinghiale. Ma nemmeno le U.O.D. territoriali hanno attivato il controllo, fatta

fonte: http://burc.regione.campania.it

eccezione per un intervento in una Zona di Ripopolamento e Cattura di Caserta. Nemmeno in province come Avellino che registrano un altissimo e soprattutto, in crescita, numero di richieste di indennizzo così come di sinistri stradali.

Rendicontazione del prelievo

Al fine di avere un quadro reale e aggiornato del prelievo ogni ATC si dota di sistemi telematici di gestione dei cacciatori e soprattutto, di rendicontazione del prelievo fornendo mensilmente alla Regione i dati del prelievo del cinghiale ripartiti per data, luoghi, quantità e qualità nonché la quantificazione dello sforzo di caccia. Analoga azione va condotta da parte degli enti deputati a mettere in atto il controllo della specie.

Nel caso della caccia in braccata va necessariamente attivato un registro elettronico dello sforzo e del prelievo, già a partire dalla stagione venatoria successiva all'approvazione del PFVR.

Normativa

Sono passati 10 anni dall'aggiornamento della Legge regionale n. 26 Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania del 2012, il contesto territoriale, sociale e normativo è profondamente cambiato tanto da richiedere una revisione della legge per renderla attuale e applicabile. Gli stessi regolamenti attuativi pensati nel 2012 come ad esempio: Criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale, non hanno mai trovato reale applicazione sul territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tutte le attività di prelievo del cinghiale sia in forma collettiva che singola per caccia e controllo vanno equiparate a Pubblico servizio volte a contrastare l'espansione e l'aumento della specie.

Sinteticamente il PFVR 2024-2029 designa le seguenti indicazioni gestionali:

Danni

Soggetto attuatore	Azione gestionale
Regione Campania, ATC	Stesura di un regolamento regionale con i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole
Regione Campania, ATC, Aree Protette	Perizie realizzate da agronomi (o altri titolati)
Aree Protette	Creazione di una banca dati georeferenziata dei danni
Regione Campania, ATC	Individuazione soglie di danno per aree omogenee e definizione delle modalità di intervento nel caso del loro superamento
Regione Campania, Aree Protette	Individuazione dei tratti stradali a maggior rischio di sinistri e installazione di sistemi di allerta per gli automobilisti e di dissuasione per i cinghiali
Regione Campania, Aree Protette	Predisposizione di forniture in comodato gratuito di sistemi di prevenzione
Regione Campania, ATC, Aree Protette	Report periodici sul quadro dei danni e prevenzione
Regione Campania, ATC, Aree Protette	Attività di formazione sull'installazione ed uso dei sistemi di prevenzione

Tabella 42 – Indicazioni gestionali sintetiche per la prevenzione e stima dei danni da cinghiale

Prelievo

Soggetto attuatore	Azione gestionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania, ATC	Definizione di aree vocate, aree a densità programmata e aree non vocate, definizione di aree omogenee di gestione delle popolazioni
ATC	Piano di gestione del cinghiale per aree omogenee e dei relativi Piani di prelievo per ogni stagione venatoria
Regione Campania	Informatizzazione del registro di caccia delle squadre in modo da semplificare il processo di trasmissione dei dati e avere informazioni in tempo reale sullo sforzo e prelievo
ATC, Aree Protette	Regolamentazione, strutturazione e attuazione della caccia di selezione, attivazione di sistemi telematici di prenotazione e di rendicontazione del prelievo.
Regione Campania, ATC	Individuazione di criteri di intervento con prelievo selettivo a completamento dei Piani di Prelievo delle squadre
Regione Campania, ATC	Individuazione cartografica delle aree di braccata, girata, distretti di gestione e sottozone da destinare alla caccia di selezione
Aree Protette	Organizzazione territoriale del prelievo, creazione di una banca dati del prelievo, attivazione di sistemi telematici di prenotazione e di rendicontazione del prelievo
Aree Protette	Definizione di aree di intervento a maggiore sensibilità ambientale dove intervenire con il controllo selettivo
Regione Campania, ATC, Aree Protette	Attività di formazione componente venatoria
Regione Campania, ATC	Censimento e geolocalizzazione delle Case di Caccia
Regione Campania U.O.D.	Aggiornamento albo Coadiutori, selettori, conduttori cani limieri e traccia
ATC, Ass.ni venatorie	Censimento cani limieri e cani da braccata

Tabella 43 – Indicazioni gestionali sintetiche del prelievo del cinghiale

Filiera carni di selvatici

Soggetto attuatore	Azione gestionale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania, Aree Protette	Incontro con i portatori di interesse per le carni di cinghiale (Salumifici, Produttori di sughi, Distributori per macellerie). Identificazione di soggetti pubblici e privati interessati a vario modo alla realizzazione della filiera su scala regionale e locale
Regione Campania	Supporto alla realizzazione di punti di sosta (caccia) e di centri di lavorazione della selvaggina
Regione Campania, Aree Protette	Ideazione di un marchio per le carni di cinghiale campano a assistenza nella creazione di una rete di distribuzione e vendita
Regione Campania, ATC, Aree Protette	Azione di divulgazione rivolta ai cacciatori sul trattamento delle carni dal tiro all'eviscerazione, dalla frollatura al sezionamento
Regione Campania, ATC, Aree Protette	Organizzazione di *show cooking* o *cooking demo* a tema cinghiale coinvolgendo chef di prestigio e gli Istituti Alberghieri campani
Regione Campania, ATC, Aree Protette	Pubblicazioni divulgative con ricette e informazioni su dove acquistare e come cucinare il cinghiale, informazioni sulle proprietà organolettiche e bromatologiche della carne di cinghiale

Tabella 44 – Indicazioni operative per la costituzione della filiera delle carni dei selvatici

7.12.2 CAPRIOLO

Capriolo europeo *Capreolus capreolus* e Capriolo italico *Capreolus capreolus italicus*

Il capriolo è assolutamente una specie di grande interesse sia conservazionistico che venatorio, ma risulta ancora una specie "nuova "dal punto di vista della percezione sociale nel territorio regionale. Questo ungulato nell'Italia centro meridionale era ampiamente diffuso fino al XIX secolo, successivamente il suo areale si è progressivamente ridotto a partire dalle aree pianeggianti maggiormente frequentate dall'uomo per poi estinguersi completamente ad eccezione dei nuclei del Gargano e dell'Orsomarso. Oggi la specie è ritornata in Campania grazie a due operazioni di reintroduzione operate nel Parco Regionale del Matese (2007-2008) e nel Parco

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (2003-2006). La prima condotta con caprioli europei (*Capreolus capreolus*), la seconda con caprioli della sottospecie italica (*Capreolus capreolus italicus).* Attualmente la specie ha aumentato notevolmente la sua distribuzione come testimoniato dalle osservazioni sempre più diffuse, dagli investimenti stradali e da riprese fotografiche e video realizzate in ambito di programmi di ricerca. La distribuzione del capriolo europeo interessa vaste porzioni delle province di Benevento e Caserta fino a spingersi sui Monti Picentini nel versante avellinese, tanto da minacciare dal punto di vista genetico la neo popolazione del capriolo italico del Cilento.

Monitoraggio

MONITORAGGIO	G		F		M		A		M		G		L		A		S		O		N		D	
Battute campione						■	■	■	■															
Censimento da punti di vantaggio			■	■	■	■	■	■																
Fototrappolaggio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Pellet count	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Figura 154 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per il capriolo

Aspetti Gestionali

La gestione del capriolo passa attraverso l'adozione di una serie di attività fondamentali per la conoscenza della popolazione, non solo a livello di consistenze, ma anche la localizzazione degli individui in base anche alla diversa natura del territorio. Risulta perciò prioritario stabilire una serie di procedure atte a colmare tali lacune ed a facilitare l'individuazione di metodi di stima delle consistenze adatti alle differenti situazioni ambientali, ma allo stesso tempo in grado di fornire risultati il più possibile accurati e confrontabili con quelli ottenuti in altre aree dove il capriolo ormai è già gestito da anni. Una volta individuati i protocolli di monitoraggio, adeguati alle differenti situazioni socio-ambientali, dovranno essere adottati dai vari Enti competenti territorialmente, in modo da permettere un costante aggiornamento delle conoscenze sullo status delle popolazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La gestione si potrà attuare solo tramite periodici censimenti con metodiche standardizzate e ripetibili nel tempo.

- Aggiornamento della carta della distribuzione della popolazione;
- Monitoraggio delle densità della distribuzione della popolazione;
- Programmi di sensibilizzazione e conoscenza sul territorio;
- Monitoraggio genetico dei vari nuclei, in particolare nelle zone di potenziale contatto tra capriolo europeo ed italico.
- Definizione di potenziali distretti di gestione.
- Favorire la reintroduzione del capriolo italico nel Parco Regionale dei Monti Picentini come contromisura necessaria a garantire la permanenza in purezza delle neo popolazioni di capriolo del PNCVD e della vicina Basilicata vanificando gli sforzi economici e organizzativi delle reintroduzioni operate finora. L'area dei Picentini rappresenta il naturale collegamento appenninico tra la Campania centro settentrionale e meridionale, inoltre rientra nell'area prioritaria di intervento per il Capriolo italico individuata nell'ambito della Rete Ecologica Nazionale (Boitani et. al., 2012) e nelle strategie di gestione del Capriolo in Italia centro meridionale definite dal Piano nazionale per il Capriolo italico 2009.

7.12.3 CERVO *Cervus elaphus*

Come il capriolo, anche il cervo europeo ha fatto il suo ritorno in Campania grazie ad una operazione di reintroduzione operata tra il 2004 ed il 2006 nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con esemplari provenienti dalla Carinzia. La specie ha sfruttato l'enorme vocazionalità offerta dal territorio del Parco ed è in continua espansione territoriale e crescita numerica. A questo si stanno aggiungendo esemplari in dispersione provenienti dal Molise e dalla Basilicata che si osservano sempre più di frequente nel territorio del Parco Regionale del Matese e nelle province di Benevento e Avellino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Monitoraggio

MONITORAGGIO	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Censimento al bramito									■			
Censimento da punti di vantaggio		■	■	■	■							
Fototrappolaggio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Pellet count	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Figura 155 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per il cervo

Aspetti Gestionali

Questi gli aspetti gestionali proposti per la gestione del cervo.

- Aggiornamento della carta della distribuzione;
- Monitoraggio delle densità della distribuzione;
- Programmi di sensibilizzazione e conoscenza sul territorio;
- Definizione di potenziali distretti di gestione.

7.12.4 DAINO *Dama dama*

Negli ultimi due anni sono stati osservati diversi esemplari di daino nel Parco Regionale di Roccamonfina – Foce Garigliano, in altre zone del casertano a confine con il Parco Regionale del Matese, ma anche esemplari isolati in provincia di Salerno, probabilmente frutto di fughe accidentali o di immissioni illegali.

Si tratta di una specie naturalizzata nel nostro Paese, considerata parautoctona.

Il daino ad alte densità genera un impatto non trascurabile all'ambiente ed esercita una forte competizione con il capriolo.

Monitoraggio

MONITORAGGIO	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D

fonte: http://burc.regione.campania.it

Raccolta osservazioni e segnalazioni																									

Figura 156 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per il daino

Aspetti Gestionali

Eventuali esemplari o piccoli nuclei presenti sul territorio campano in applicazione delle "Linee guida per la gestione di cervidi e bovidi" dell'ISPRA, vanno rimossi tramite operazioni di controllo ai sensi dell'art. 19 della l.n. 157. Le operazioni di controllo sono in carico agli Enti competenti territorialmente in modo da evitare il costituirsi di piccole popolazioni ed evitare la dispersione degli animali.

7.13 IDONEITÀ AMBIENTALE E VOCAZIONALITÀ

Il PFVR recepisce e rimanda per le analisi e programmazione di idoneità ambientale e vocazionali ai Piani Faunistici Venatori provinciali. Va precisato che spesso le vocazioni per la piccola selvaggina stanziale possono essere fortemente influenzate localmente dalle variazioni dell'uso agricolo del suolo che cambia in funzioni delle colture. Ma non solo. È scientificamente dimostrato l'effetto limitante dei predatori che condizionano fortemente e negativamente le popolazioni di selvaggina al di là delle caratteristiche ambientali del territorio. A dimostrazione che le vocazionalità non va riferita solo all'habitat, ma va contestualizzata e considerata in termini multifattoriali. L'obiettivo di partenza potrebbe passare attraverso una buona gestione dei ripopolamenti, alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

creazione di una rete tra istituti faunistici e di conservazione analizzando i risultati giù a metà PFVR.

7.14 CINOFILIA

Tra le tante attività svolte all'aria aperta, una che interessa non solo il settore venatorio, ma tanti appassionati è quella dell'attività cinofila. Questa espressa nel territorio nazionale e campano dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana (ENCI), dalla Federazione Italiana Discipline Armi Sportive da Caccia (FIDASC) settoriale cinofilia, Associazioni Venatorie, Associazioni Ambientaliste ed Enti e Corpi (Vigili del fuoco, Carabinieri forestali, Polizia Statale). Oggi sempre più la cinofilia è utilizzata non solo per gare e verifiche zootecniche utili al miglioramento e alla selezione attitudinale di razze canine, ma è una vera disciplina al servizio della società. In primis oggi le verifiche zootecniche su selvaggina naturale possono dare dati faunistici importanti soprattutto in ambienti poco indagati (Parchi, Oasi, ZRC), in quanto spesso non dispongono di economie per effettuare veri e propri monitoraggi sulle specie faunistiche d'interesse gestionale es. limicoli, galliformi, lagomorfi ecc., dati che oltre ad indicare tendenze di popolazione, potrebbero essere utili come indicatori nelle azioni di gestione di questi siti e supportare le azioni di miglioramento ambientale e cambiamenti d'uso del suolo che gli stessi istituti intendono realizzare, in vista di una maggiore biodiversità e conservazione di specie animali e vegetali. Un altro scopo che la cinofilia svolge in ottica di supporto a decisioni d'interesse pubblico è quello dei monitoraggi sanitari, il quale può dare maggiori risultati dove la sola attività di umana non può. I cani utilizzati nei monitoraggi sanitari (ss. monitoraggio delle carcasse della PSA), coordinati da Università ed Enti come Istituto zooprofilattico, hanno un potenziale di utilizzo molto più ampio rispetto all'impiego di operatori umani e sintetizzabile attraverso i seguenti punti:

- maggiore efficacia: utilizzando l'olfatto anziché parametri visivi, il cane può infatti ispezionare più velocemente le aree soggetto ad indagine, comprese quelle di difficile accesso e percorribilità;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- monitoraggio non invasivo: il lavoro di un cane da *detection* si svolge sotto il controllo del conduttore ed in silenzio, così da limitare il disturbo alla fauna non target presente nelle zone di monitoraggio e ridurne il rischio di un eventuale allontanamento, su lunghe distanze, da tale zona;
- assenza di contatto con il target di ricerca: i cani sono addestrati alla cosiddetta "segnalazione passiva", ovvero a segnalare la presenza del target immobilizzandosi o sedendosi in prossimità dello stesso senza avere alcun contatto con esso;
- possibilità di coprire in modo più capillare, efficace e veloce dell'area di ricerca, soprattutto in caso di fitta vegetazione;
- potenziale riduzione dell'utilizzo di personale.

Il monitoraggio, in ambito sanitario, condotto mediante l'ausilio di cani da *detection appare*, pertanto, costituire una risposta rapida ed efficace alle problematiche connesse con la necessità del reperimento delle carcasse degli animali che rappresentano il punto centrale in un programma in cui l'*early warning* è essenziale per ridurre gli ingenti impatti che questa malattia può causare alle attività antropiche nonché alla specie e a quanto dipende da essa (ENCI).

Le attività di monitoraggio con cane da ferma e da seguita, sono utili ad una migliore programmazione faunistica in ambito Regionale, oltre che alla raccolta di dati su specie sulla quale sussistono diverse carenze di informazioni (beccaccia, beccaccino, lepre e lepre Italica).

Per la specie Beccaccia e Beccaccino, il monitoraggio sarà eseguito mediante il binomio conduttore-cane da ferma, entrambi abilitati secondo le indicazioni ISPRA in materia di monitoraggio e secondo il d.d. 175 del 04/05/2017. Le operazioni di monitoraggio saranno eseguite all'interno delle ZRCST e nelle aree protette nel periodo dal *20 dicembre al 20 gennaio,* con frequenza massima di una volta a settimana per binomio cane-conduttore e non superiore a 3 ore fisse di attività per area campione.

Per la specie lepre e lepre italica il monitoraggio sarà eseguito mediante conduttore-cane e avviene tramite l'individuazione dei campioni di pellet fecali, che raccolti e

fonte: http://burc.regione.campania.it

analizzati con analisi genetica, verranno caratterizzati per il riconoscimento, con il fine di localizzare la presenza della lepre italica (*Lepus corsicanus*) nelle aree di monitoraggio.
Le operazioni di monitoraggio saranno eseguite all'interno delle ZRCST e nelle aree protette nel periodo dal *20 Maggio al 20 Giugno*, con frequenza massima di una volta a settimana per binomio cane-conduttore e non superiore a 3 ore fisse di attività per area campione.
Inoltre non è da trascurare che l'attività cinofila sviluppa turismo sostenibile in aree soprattutto svantaggiate, le manifestazioni possono radunare tanti appassionati e famiglie con echi positivi alle economie locali e conoscenza delle realtà. Perciò queste attività nel rispetto dei regolamenti e leggi andrebbero incentivante e non ostacolate, nel rispetto di leggi e regolamenti.

7.15 DISTRETTI PER LA PICCOLA SELVAGGINA

La caccia alla piccola selvaggina stanziale ha una cultura, una tradizione ed una prassi secolari, basate essenzialmente su un prelievo venatorio totalmente sganciato dalla reale consistenza delle popolazioni selvatiche e sostenuto dalla massiccia immissione di soggetti in gran parte allevati in cattività.
La gestione fondata sul ripopolamento dei territori di caccia è a tutti gli effetti fallimentare proprio sotto il profilo venatorio ancor prima di quello faunistico. I frutti venatori dei ripopolamenti, infatti, al netto delle ingenti perdite causate dalla predazione, sono consumati nel giro di pochissimi giorni successivi all'apertura della stagione venatoria. Trascorso questo breve lasso di tempo, la caccia alla piccola selvaggina stanziale chiude, di fatto, i battenti.
Per conseguire una soddisfacente attività venatoria nei confronti della piccola selvaggina stanziale occorre procedere gradualmente verso una cultura e una prassi basate viceversa sull'irradiamento naturale. A tal fine, occorre creare nel territorio un mosaico di Z.R.C. ben gestite, in grado di irradiare selvaggina di qualità, sia durante la

fonte: http://burc.regione.campania.it

primavera, con soggetti adulti potenziali riproduttori, sia in autunno, durante la stagione venatoria, con soggetti adulti e giovani.

Con un reticolo di Z.R.C. irradianti, la caccia può durare dal primo all'ultimo giorno della stagione venatoria, conservando ogni cacciatore la ragionevole possibilità di imbattersi ogni giorno in una preda. In tale contesto, ultimata la stagione venatoria, all'interno delle Z.R.C. verrebbe conservato un consistente patrimonio di piccola selvaggina, capace di sostenere, tanto un proficuo naturale ripopolamento dei territori di caccia nella successiva primavera, quanto una altrettanto proficua attività venatoria nel successivo l'autunno. In questo modo, senza alcuna particolare regolamentazione e/o imposizione, verrebbe ad essere applicato semplicemente un modello di caccia conservativa.

Tuttavia, per poter disporre di un'efficiente rete di valide Z.R.C., occorre che questi istituti siano ben gestiti, applicando razionalmente le indicazioni gestionali contenute nel presente Piano, da parte dei cacciatori appassionati di caccia alla piccola selvaggina stanziale. Per conseguire un simile risultato occorre organizzare territorialmente tali cacciatori, tramite la istituzione localmente, da parte dell'A.T.C. e con adesione volontaria, di **Gruppi Piccola Selvaggina** (G.P.S.). Ai G.P.S. può essere demandata la concreta gestione delle Z.R.C. in ogni suo aspetto (realizzazione e gestione dei recinti di ambientamento, esecuzione dei miglioramenti ambientali e del foraggiamento, controllo dei predatori, conduzione dei censimenti pre e post riproduttivi, manutenzione delle tabelle perimetrali, ecc.).

Qualunque cacciatore, a prescindere dalle sue preferenze venatorie, può entrare a far parte dei G.P.S., purché si dichiari disposto a collaborare alla gestione tramite l'esecuzione di Prestazioni d'Opera Volontarie (P.O.V.) volte all'effettiva realizzazione degli indirizzi gestionali. Le P.O.V. devono essere registrate su un apposito registro, predisposto dall'A.T.C., e gestito dal Responsabile del G.P.S., democraticamente nominato dai cacciatori iscritti. Ogni anno tale registro deve essere consegnato all'A.T.C. e deve costituire la base per l'erogazione dei contributi alla gestione da parte dell'A.T.C. medesimo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per rendere i cacciatori in grado di svolgere al meglio la gestione del reticolo delle Z.R.C. la loro iscrizione ai G.P.S. deve essere subordinata alla frequenza di specifici corsi di formazione, incentrati sulla biologia e la corretta gestione della piccola selvaggina stanziale.

In successivo momento, conclusa positivamente questa prima fase realizzativa, senza alcuna imposizione da parte di chicchessia, ma su richiesta degli stessi cacciatori iscritti al G.P.S., l'A.T.C. potrà procedere all'istituzione del Distretto di Gestione della Piccola Selvaggina Stanziale (D.G.P.S.S.). L'adesione al Distretto sarà basata esclusivamente sulla dichiarata disponibilità del singolo cacciatore ad effettuare il numero e il tipo di prestazioni d'opera stabilito di comune accordo tra il Distretto e l'A.T.C. Sempre di comune accordo tra Distretto e A.T.C. dovrà essere stabilito il numero massimo di cacciatori iscrivibili ad ogni singolo Distretto e approvato un Regolamento che disciplini l'attività del Distretto stesso.

7.16 LA TUTELA DELLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Tra gli obbiettivi di Piano vi è la maggiore conoscenza del patrimonio faunistico regionale pertanto il PFVR non può che favorire la piena collaborazione tra mondo venatorio e istituzioni per avere una serie di informazioni anche su specie di interesse non venatorio, durante tutto l'anno e su tutto il territorio regionale. È indubbio che i cacciatori siano in molti casi custodi di una conoscenza capillare del territorio e delle specie che vi vivono, si tratta di acquisire questa mole di informazioni, filtrarla, organizzarla in archivi tematici e renderla disponibili al pubblico.

La regione Campania ha uno straordinario patrimonio faunistico e ambientale che trova protezione in una rete di aree protette su tutto il territorio regionale oggetto di specifici programmi di ricerca e di conservazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicazioni gestionali

Il PFVR 2024-2029 propone nell'arco del quinquennio di applicazione le seguenti indicazioni gestionali:

- favorire forme di collaborazione tra mondo venatorio e istituti di ricerca, Enti territoriali volti all'acquisizione di informazioni sulla presenza, distribuzione e abbondanza di specie di interesse conservazionistico europee, nazionali e regionali;
- favorire forme di collaborazione tra Enti di protezione e U.O.D. territoriali e ATC;
- favorire forme attive di intervento come ad esempio il controllo delle specie aliene invasive;
- la realizzazione di corsi di riconoscimento e monitoraggio anche di specie di interesse conservazionistico.

7.17 CENTRI DI RECUPERO ANIMALI SELVATICI (CRAS)

In Campania sono attivi due Centri di recupero animali selvatici:

- **CRAS di Napoli "FEDERICO II"**
  sede operativa presso Presidio ospedaliero veterinario ASL Napoli 1 centro
  via Comunale del Principe 13a - Napoli

- **CRAS Cerreta Cognole**
  Presso Foresta Demaniale Regionale Cerreta Cognole
  Via Cerreta I, Montesano sulla Marcellana SA

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA

Il controllo della fauna selvatica è una misura di gestione straordinaria messa in atto per contrastare l'impatto negativo di alcune specie su beni, attività economiche, sulle biocenosi o per motivazioni sanitarie.

Il controllo può essere esercitato anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto.

Il controllo e il contenimento della fauna selvatica trovano il proprio riferimento normativo nella L. n. 157 del 1992, e successive modifiche. Tra le più recenti modificazioni si segnalano quelle apportate dalla legge di bilancio 2023 (articolo 1, commi 447-449, L. n. 197/2022), che ha interamente sostituito l'articolo 19 (Controllo della fauna selvatica) e che ha aggiunto l'articolo 19-ter (Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica).

Il "Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna Selvatica" costituisce lo strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della presenza della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura.

Il controllo può essere attuato in forma diretta diminuendo la consistenza della popolazione o in forma indiretta agendo sui fattori limitanti che ne possano condizionare la dinamica.

L'azione di controllo è ben diversa dalla caccia, tanto da non costituire attività venatoria. Il controllo della fauna selvatica è motivato da esigenze "eccezionali" di gestione faunistica tanto da poter essere attuato con mezzi e tempi diversi dalla caccia.

Dalla normativa in materia si possono evincere le diverse motivazioni legate al controllo:

- per la tutela della biodiversità;
- per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari
- per la selezione biologica;
- per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche;
- per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale

È fondamentale che il controllo sia attuato con sistemi selettivi che assicurino la totale assenza di impatto negativo sulle altre specie e condotto da operatori formati. Quest'ultimi (cacciatori iscritti agli ATC) dovranno aver conseguito l'abilitazione al controllo attraverso specifici corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale.

Le Autorità deputate al coordinamento dei piani possono avvalersi dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e previa frequenza dei corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti. Possono altresì avvalersi delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia locale, con l'eventuale supporto, in termini tecnici e di coordinamento, del personale del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri.

Con riferimento ai soggetti abilitati a partecipare ai piani di contenimento della fauna selvatica la Corte Costituzionale è più volte intervenuta. Di recente, con la sentenza n. 21 del 2021, la stessa Corte ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale - sollevate dal TAR Toscana in riferimento all'art. 117, secondo comma, lett. s), Cost. – di una disposizione contenuta nella legge reg. Toscana n. 3 del 1994, secondo cui per interventi di tutela della produzione agricola e zootecnica, compresi i piani di abbattimento, la Regione può affiancare al proprio personale anche soggetti che abbiano frequentato appositi corsi di preparazione organizzati dalla Regione stessa sulla base di programmi concordati con l'ISPRA. La norma censurata integrando l'elenco di cui

fonte: http://burc.regione.campania.it

all'art. 19, comma 2, della legge n. 157 del 1992, ha quindi incrementato lo standard di tutela ambientale fissato dalla disposizione statale.
Gli animali abbattuti durante le attività di controllo devono essere sottoposti ad analisi igienico-sanitarie e in caso negativo sono destinati al consumo alimentare.

È importante sottolineare che il controllo della fauna selvatica deve essere attuato nel rispetto delle norme sulla tutela degli animali e della biodiversità, evitando interventi indiscriminati o che mettano a rischio la sopravvivenza delle specie. Le misure adottate devono essere proporzionate e basate su evidenze scientifiche per garantire una gestione sostenibile e responsabile della fauna selvatica.

8.1 Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica

La legge di bilancio 2023 (commi 447, 448, 449) ha aggiunto l'articolo 19-ter in materia di Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica. Esso costituisce lo strumento programmatico, di coordinamento e di attuazione dell'attività di gestione e contenimento numerico della presenza della fauna selvatica nel territorio nazionale mediante abbattimento e cattura ed è di durata quinquennale.

Il 10 maggio 2023 in seno alla Conferenza Stato-Regioni è stata sancita l'intesa recante l'adozione del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica con adozione con decreto del 13 giugno 2023 pubblicata sulla G.U. n. 152 del 1° luglio 2023.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.1.1 Piani regionali di intervento per la gestione e il contenimento della fauna selvatica

I Piani regionali disciplinati dal decreto 13 giugno 2023 "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica" devono prevedere obiettivi chiari e oggettivi finalizzati a programmare in modo più mirato gli interventi, definire meglio le tempistiche e valutare criticamente il grado di efficacia della programmazione gestionale adottata. In particolare i piani regionali devono contenere:

1. Valutazione degli impatti e analisi dei rischi potenziali causati dalle specie target sulle attività antropiche, sull'ambiente e sulla biodiversità;
2. Individuazione dei target da raggiungere per la mitigazione di tali impatti e rischi;
3. Chiara ripartizione spaziale e temporale delle attività finalizzate al raggiungimento dei target previsti (zonazione).

Essi devono essere strutturati tenendo conto degli elementi di seguito dettagliati:

a. Definizione dei rischi e degli impatti causati dalla specie target sulle attività antropiche, sull'ambiente e sulla biodiversità;
b. Individuazione dell'ambito territoriale di intervento;
c. Definizione dei periodi di intervento nel corso dell'anno;
d. Eventuali metodi alternativi messi in atto;
e. Individuazione delle figure competenti per l'attuazione del coordinamento;
f. Individuazione delle figure competenti per l'attuazione degli interventi;
g. Indicazione degli strumenti più efficaci per la rimozione selettiva degli animali;
h. Individuazione delle figure competenti per la raccolta e la verifica dei dati sulla gestione della specie e la loro informatizzazione;
i. Individuazione di un'unità di coordinamento delle attività a scala regionale, al fine di conseguire gli obiettivi previsti attraverso l'armonizzazione delle modalità e delle tempistiche di intervento tra tutti gli Istituti di gestione presenti sul territorio (ambiti di caccia pubblici e private, aree protette ai sensi della legge n. 157 del 1992 e legge n. 394 del 1991);

fonte: http://burc.regione.campania.it

j. Destinazione dei capi abbattuti.

Per le attività di controllo non vigono i divieti di cui all'art. 21 della Legge n. 157/92 né i divieti di cui all'Allegato F del PDR n. 357/97 e dell'Allegato V della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

È ammesso altresì il foraggiamento attrattivo funzionale all'attuazione del Piano previso nelle modalità indicate da ciascun piano di intervento regionale.

8.1.1.1 Individuazione delle figure competenti per l'attuazione del coordinamento

Le regioni individuano un gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale (CUFA, Regione, Polizia provinciale, Corpo forestale Regionale o altro personale d'istituto), al fine di conseguire gli obiettivi previsti, attraverso l'armonizzazione delle modalità e delle tempistiche di intervento tra tutti gli Istituti di gestione presenti sul territorio (ambiti di caccia pubblici e privati, aree protette ai sensi della legge n. 157/92, articolo 10, comma 8, e articolo 21, comma 1, let. c), ai sensi della legge n. 394 del 1991. In particolare, i carabinieri del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFA) possono essere chiamati, attraverso i propri reparti territoriali, a svolgere le azioni di coordinamento operativo di vigilanza sulle attività di controllo (in vicarianza nelle provincie ove vi è carenza di guardie provinciali / regionali) utilmente interfacciandosi con i servizi regionali / provinciali ai quali spetta la gestione di pianificazione delle attività di controllo.
Figure per il coordinamento a livello locale:

a. personale uffici/strutture regionali preposte alla gestione faunistico venatoria;
b. personale di provinciale o Guardie Forestali Regionali;
c. Comandi Regionali dei Carabinieri Forestali, specificatamente per le aree protette ai sensi della legge n. 394 del 1991.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.1.1.2 Operatori

Per assicurare l'efficacia ed efficienza delle azioni di abbattimento e/o cattura, le regioni possono estendere con legge regionale la platea degli operatori del controllo rispetto alla disciplina statale, includendo personale con adeguata formazione, in ottemperanza della Sentenza n. 21 del 2021 della Corte Costituzionale.

La preventiva formazione degli operatori è essenziale affinché si minimizzino rischi di impatti indesiderati sull'ambiente, si assicuri un'elevata efficacia degli interventi e si garantisca la sicurezza di lavoro. La formazione implementa la capacità di individuare le specie sul territorio, comprendere i possibili movimenti degli animali, riconoscere gli individui e le classi sulle quali è necessario intervenire al fine di ottenere un risultato di riduzione delle presenze, ed individuare gli strumenti più idonei per intervenire con selettività ed efficienza (tipologie di trappole, di strumenti per la visione notturna, gli attenuatori di suono). Pertanto gli operatori demandati al controllo devono aver frequentato specifici corsi di formazione validati da ISPRA e superato una prova di abilitazione.

Ai sensi dell'articolo 19 ter, comma 4, della legge n. 157 del 1992, le regioni possono coinvolgere nell'attuazione degli interventi in particolare le figure di seguito indicate:

a. personale d'Istituto (polizia provinciale e locale, guardie venatorie);
b. società private, ditte di pest control, ditte specializzate, cooperative e singoli professionisti, previa frequenza di appositi corsi validati dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale;
c. cacciatori, previa frequenza di appositi corsi validati dall'ISPRA, indipendentemente dall'Ambito Territoriale in cui risultano iscritti nonché dalla forma di caccia da questi prescelta;
d. proprietari e conduttori dei fondi, previa frequenza di appositi corsi validati dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e. veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequenza di appositi corsi validati dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale.

Le regioni definiscono percorsi formativi da seguire per garantire un'adeguata professionalità degli operatori coinvolti negli interventi di controllo, necessaria all'efficacia, correttezza e sicurezza delle azioni anche nei contesti più critici (p.e. ambiti urbani).

8.1.1.3 Raccolta dati

Un elemento essenziale per individuare la strategia di gestione più efficace è la realizzazione di una raccolta dettagliata e standardizzata delle informazioni, che riguardano i dati di abbattimento (in tutte le sue forme), i dati sui danni all'agricoltura e sulle misure di prevenzione adottata nonché i dati relativi agli incidenti stradali, così da permettere una valutazione critica della gestione condotta e dei suoi effetti, in tempo reale, in relazione agli obiettivi individuati. In particolare andrebbe sostenuta la georeferenziazione dei dati (associando ad ogni evento la località in cui si è realizzato), perché migliorare il dettaglio geografico delle conoscenze permette di definire le priorità di intervento sulla base dell'entità e della distribuzione degli impatti, programmando azioni localmente mirate, così da realizzare una più efficace gestione anche in condizioni di limitata disponibilità di personale più volte segnalata da Regioni e Province autonome.

La standardizzazione della raccolta dati permette altresì la confrontabilità nel tempo e nello spazio dei risultati, così da definire dei trend corretti che permettano di fare un quadro più affidabile nel medio e lungo periodo dell'attività gestionale e condividere le buone pratiche tra ambiti diversi.

Nelle Linee guida redatte ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 230 del 2017 e adottate con decreto del Ministero della Transizione ecologica il 16 marzo 2022, sono definiti gli elementi utili alla predisposizione di un efficace programma di monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

finalizzato al rapido rilevamento di nuove introduzioni di specie alloctone di rilevanza unionale sul territorio nonché all'individuazione delle misure più opportune di eradicazione o gestione e alla valutazione degli effetti una volta che queste siano state adottate. L'articolo 5 del decreto prevede la trasmissione, ogni dodici mesi, dei dati di presenza e distribuzione delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale e nazionale al Ministero della transizione ecologica e ad ISPRA, secondo le linee guida predisposte dalla Commissione europea per la compilazione dei report sulla distribuzione delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale anche nell'ottica di valutazione delle misure di controllo messe in atto. Analoga rendicontazione andrebbe prevista per le specie alloctone su cui sono attive misure di gestione da parte delle amministrazioni regionali.

a. Definizione della tipologia di dati da raccogliere e del dettaglio da garantire.
b. Impostazione delle schede di raccolta dati da compilarsi preferibilmente da remoto.
c. Individuazione della piattaforma centralizzata per il caricamento diretto dei dati registrati.
d. Individuazione dei parametri di misura del livello di progressione e raggiungimento degli obiettivi generali del Piano e per misurare l'efficacia delle attività intraprese.

8.1.1.4 Reporting annuale

Le regioni provvedono annualmente a trasmettere a ISPRA un report sui risultati conseguiti nell'ambito dei piani regionali realizzati negli ATC, CA, negli istituti faunistici protetti ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge n. 157 del 1992 e negli istituti faunistici privati al fine di permettere una comprensione dello stato di avanzamento delle strategie di gestione e degli sforzi attuati. Al riguardo, ISPRA definisce formato e contenuti del report annuale, mentre le Regioni trasmettono i dati all'ISPRA per la pubblicazione sul sito istituzionale e l'implementazione di un database nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.1.1.5 Metodi alternativi

Il dettato normativo prevede che i piani regionali integrino interventi di abbattimento o cattura. Il ricorso a sistemi di prevenzione può -per determinate specie e determinati contesti ambientali- coadiuvare il contenimento dei danni, a patto che siano correttamente installati ed utilizzati e che sia realizzata una costante manutenzione degli elementi del sistema. La funzionalità dei sistemi di prevenzione, e quindi di conseguenza la loro efficacia, è strettamente connessa anche alla corretta formazione degli operatori riguardo al loro uso.

Il ricorso a sistemi di prevenzione appare altresì opportuno nei contesti in cui non si riesce a realizzare un'effettiva e consistente riduzione delle specie causa delle criticità, per carenza di personale o per mancata condivisione degli obiettivi di riduzione delle presenze.

I metodi alternativi dovranno essere caratterizzati da un basso impatto sulle specie non target e sugli habitat delle aree di intervento.

Nelle situazioni in cui i metodi alternativi sono concretamente attuabili in quanto potenzialmente efficaci, il loro impiego secondo le disposizioni dei piani regionali, potrà essere contemporaneo al controllo cruento (abbattimento e/o cattura). Il parere di ISPRA provvede a valutare il complessivo piano di controllo integrato, relativo sia ai metodi alternativi sia alle misure di controllo numerico, tenendo conto delle considerazioni sopra sintetizzate.

È escluso il ricorso a metodi alternativi per le seguenti specie:

a. specie esotiche per le quali le politiche globali, comunitarie e nazionali impongono obiettivi di eradicazione e contenimento, l'applicazione di metodi alternativi risulta inefficace al fine di escludere gli impatti causati da queste specie e pertanto deve essere esclusa (eventualmente limitata a contesti molto

fonte: http://burc.regione.campania.it

specifici, sempre integrata in un piano di eradicazione/controllo, ai fini di una maggior efficacia del piano stesso).

b. specie parautoctone (*sensu* Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare L 19 gennaio 2015) oggetto di controllo (Coniglio, Muflone ad eccezione delle popolazioni sarde, Daino, etc.)

I piani regionali includono, ove si applichino a specie o contesti diversi da quelli sopra sintetizzati, una descrizione dei metodi alternativi che si intende applicare, in particolare:

a. strumenti o tecniche utilizzate sulla base di una valutazione dell'efficacia nota;
b. caratteristiche degli strumenti o tecniche dei quali si prevede l'utilizzo e dei contesti ambientali di attivazione di metodi alternativi in sinergia con le azioni di contenimento dei danni;
c. modalità di formazione e supporto al corretto uso di sistemi alternativi

8.1.1.6 L'azione di contenimento all'interno delle aree protette regionali

L'articolo 19-ter della legge n. 157 del 1992, come modificato dalla legge di bilancio, articolo 1, commi 447 e 448, prevede che le attività di contenimento disposte nell'ambito del piano straordinario siano attuate, seguendo specifiche modalità, anche nelle aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394. Gli stessi Piani sono predisposti dalle Regioni che non possono prescindere dal coinvolgimento dell'ente di gestione dell'area protetta in quanto lo stesso si configura come l'unico soggetto a conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta medesima con riferimento alle diverse componenti di rilevanza ai fini del perseguimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I Piani regionali individuano un'unità di coordinamento delle attività a scala regionale, al fine di conseguire gli obiettivi previsti attraverso l'armonizzazione delle modalità e delle tempistiche di intervento tra tutti gli Istituti di gestione presenti sul territorio (ambiti di caccia pubblici e private, aree protette ai sensi della legge n. 157 del 1992 e legge n. 394 del 1991).

Nel caso in cui gli Enti gestori delle aree protette non si adeguino al piano regionale entro sei mesi dalla sua adozione, la Regione può prevedere il commissariamento dell'Ente gestore medesimo per l'attuazione del piano.

8.2 PRIU - Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale

Il Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) è un piano strategico sviluppato a livello regionale per affrontare la minaccia della peste suina africana (PSA) nelle popolazioni di suini domestici e selvatici.

La peste suina africana è una malattia virale altamente contagiosa che colpisce i suini. Non esiste una cura o un vaccino efficace contro questa malattia, e può causare gravi perdite nell'industria suinicola e nella fauna selvatica. Pertanto, i governi e le autorità competenti elaborano piani di intervento per limitare la diffusione della malattia e proteggere la salute degli animali.

Il Piano regionale di interventi urgenti per la gestione della PSA prevede una serie di azioni mirate, tra cui:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Sorveglianza epidemiologica: monitoraggio costante delle popolazioni di suini domestici e selvatici per individuare tempestivamente eventuali focolai di PSA.
2. Controllo del movimento degli animali: restrizioni e misure di quarantena per evitare la diffusione della malattia attraverso gli spostamenti di suini infetti o potenzialmente infetti.
3. Censimento e abbattimento dei cinghiali infetti: se la PSA è presente nella popolazione di cinghiali, vengono effettuati censimenti per valutare la dimensione del problema e successivamente vengono intraprese azioni di abbattimento selettivo per ridurre la densità di cinghiali infetti.
4. Formazione e informazione: diffusione di informazioni sulle misure di prevenzione e controllo della PSA agli operatori dell'industria suinicola, agli agricoltori e al pubblico in generale.
5. Smaltimento sicuro dei cadaveri di animali: disposizioni per il corretto smaltimento dei suini morti in modo da evitare la diffusione della malattia.
6. Cooperazione internazionale: scambio di informazioni e collaborazione tra paesi per affrontare la minaccia transfrontaliera della PSA e prevenire la sua diffusione.

L'obiettivo finale del piano è l'eradicazione della peste suina africana, riducendo al minimo l'impatto sulla salute degli animali e sull'industria suinicola. Tuttavia, l'efficacia del piano dipende da una stretta collaborazione tra le autorità sanitarie, gli agricoltori, gli allevatori e altre parti interessate per attuare le misure di controllo e prevenzione necessarie.

8.3 Piani di controllo della fauna selvatica

8.3.1 Piano quinquennale

Nell’arco dei sei mesi dall’approvazione del Piano la Regione Campania elabora in linea con le indicazioni del *Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica* un Piano quinquennale di gestione e controllo almeno per:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- volpe;
- piccione (*Columba livia* forma domestica)
- corvidi (cornacchia grigia e gazza)
- gabbiano reale (*Larus michahellis*).

su tutto il territorio regionale.

Per la specie cinghiale varranno i dettami del PRIU.

8.3.2 Storno

Lo storno (*Sturnus vulgaris*) è un passeriforme della famiglia degli *Sturnidae* a distribuzione euroasiatica, diffuso nelle zone con clima temperato e boreale, mentre la presenza risulta più frammentaria nell'area mediterranea. La specie è politipica e in Europa è stimata in 28.800.000-52.400.000 coppie riproduttive. Lo storno è un uccello parzialmente migratore e/o stanziale, tanto che negli ultimi anni è diventato un uccello fortemente urbanizzato e nidificante anche in Italia. In passato ha mostrato cali significativi anche se oggi è decisamente in aumento. La situazione complessiva lo porta a definire la specie in declino (SPEC 3) in quanto in alcune aree Europee ed Italiane se pur favorevoli è assente.

Per quanto riguarda lo status secondo i criteri della lista rossa IUCN (IUCN Red List of Threatened Species) specie viene classificata come LC (Least concern: Preoccupazione minima) sia a livello europeo che nazionale ed è stato inserito tra le 100 specie più invasive al mondo: "100 of the World's Worst Invasive Alien Species" - stilato dal gruppo ISSG (Gruppo di studio sulle specie invasive della IUCN). La caccia allo storno è stata chiusa in Italia nel 1997. Tuttavia, a causa dei danni che può provocare alle colture agricole, è stato oggetto di prelievo in deroga ai sensi della direttiva "Uccelli" 2009/147/CE e dell'art. 19 della legge l.n. 157/92. Il regime di deroga di cui all'articolo 9, paragrafo l, lettera a) della Direttiva Comunitaria prevede che, ove non ci siano altre soluzioni soddisfacenti, gli Stati membri possono derogare al regime di protezione per prevenire gravi danni alle colture, infatti molte delle produzioni agricole presenti sul

fonte: http://burc.regione.campania.it

territorio italiano e campano, vengono riconosciute come le migliori al mondo, per le caratteristiche qualitative come vini ed oli, ed altre importanti per lo sviluppo locale di aziende come quelle orto-frutticole, queste produzioni inoltre sviluppano esternalità positive come la caratterizzazione di alcuni paesaggi necessariamente da tutelare. Perciò anche sul territorio vanno avviate attività di prevenzione dopo attenti monitoraggi delle densità, se queste risultassero troppo elevate o il quadro dei danni attribuiti alla specie essere troppo in aumento si potrà intervenire con il prelievo della specie.

Se questi sistemi non dovessero funzionare e dal monitoraggio dei danni dovessero risultare maggiori incrementi, la regione attraverso gli Ambiti Territoriali di Caccia attuerebbe degli specifici piani di controllo in deroga al regime di protezione di cui alla Direttiva 2009/147/CE: I piani dovranno prevedere una fase di monitoraggio della specie con i seguenti metodi:

- conteggio mediante punti d'ascolto (*point count*) percorso lineare (*line transect*): il quale si basa sul rilevamento delle manifestazioni canore e territoriali degli individui nel periodo riproduttivo, è effettuato mediante conteggio degli individui in canto per punti d'ascolto in corrispondenza degli ambienti idonei con lo scopo di valutare la presenza/assenza della specie nell'area di indagine e stimarne l'abbondanza.
- conteggio a vista sui siti di riposo (roost)e siti di alimentazione realizzato in corrispondenza dei dormitori oltre a prati e aree aperte, campi coltivati, frutteti, vigneti, per la valutazione quantitativa della popolazione presente in una determinata area d' indagine e per la valutazione del trend su medio-lungo periodo.

Emerge la necessità del rilievo dei danni causati dallo storno nel territorio regionale in particolare a uliveti e frutteti ampiamente distribuiti in Campania.

Il Piano di prelievo in deroga deve prevedere danni, numero di esemplari, luoghi e tempi.

Al fine di avere un quadro reale e aggiornato del prelievo ogni ATC si dota di sistemi telematici di gestione dei cacciatori e soprattutto, di rendicontazione del prelievo

fonte: http://burc.regione.campania.it

fornendo settimanalmente alla Regione i dati del prelievo in modo da poter assicurare il rispetto del piano di prelievo.

8.4 Randagismo canino e felino

Il fenomeno del randagismo è divenuto rilevante negli ultimi 40 anni, da quando cioè, con l'abbandono della montagna, si sono liberati territori. Questo ha portato ad un aumento importante della selvaggina che ha permesso ai randagi di moltiplicarsi.

La Normativa impedisce l'abbattimento dei cani vaganti, a differenza di quanto avveniva negli Anni '70, quando venivano abbattuti circa 100 mila cani vaganti ogni anno. Oggi dobbiamo fare anche una differenziazione tra i vari tipi di cane che possiamo trovare sul territorio, che hanno caratteristiche diverse e sono classificati in base al comportamento in natura e nei rapporti con l'uomo. I cani inselvatichiti sono quelli di seconda o terza generazione, perciò figli o nipoti di cani abbandonati. Hanno perso il contatto con l'uomo, da cui non hanno più alcuna dipendenza, né alimentare né affettiva, e sono difficili da osservare perché evitano il contatto. Sono assolutamente cani di difficile controllo. Sono l'evoluzione naturale dei cani abbandonati. Di questi ultimi, la maggior parte è destinata alla morte: al processo di "selezione naturale" sopravvivono in genere solo quelli di grossa taglia, in grado di cacciare e riprodursi. Come i lupi, sono notturni e formano piccoli branchi; si comportano come predatori selvatici, si cibano delle stesse prede cacciate dai lupi (per lo più cinghiali) e perciò con i lupi possono entrare in competizione. Non temono l'uomo, con cui non sono mai entrati in contatto, e possono essere aggressivi. Cane e lupo appartengono alla stessa specie (*Canis lupus*) e possono perciò accoppiarsi e dare vita a prole fertile. In questo caso si parla di cani ibridi e, dal punto di vista della conservazione del lupo, rappresentano un fenomeno gravissimo, che deve essere assolutamente preso in considerazione e controllato: animali che a prima vista sembrano lupi, per la forma del cranio, il muso affilato, gli occhi a mandorla, le strisce scure sulle zampe anteriori, all'esame del Dna possono rivelare geni da cane.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anche se possono spaventare per il loro aspetto da lupi, possono essere docili come cani. O anche viceversa: somigliare ad un cane ma essere selvatici come un lupo. I randagi urbani sono cani che si vedono nelle nostre città. E vivendo in contesti in cui spesso entrano in contatto con l'uomo, da lui cercano cibo e talvolta anche compagnia; non hanno tuttavia un padrone né un riparo. Vivono ai margini delle attività umane: mangiano quando qualcuno dà loro cibo o si arrangiano, cercando fra discariche e cassonetti. Sono fondamentalmente i cani che vanno a finire nei canili cittadini se vengono catturati. I cani pastore e i cani da caccia, persi o abbandonati, sono quelli che si adattano meglio alla vita selvatica cittadina. Dalla relazione pubblicata dalla XIII Commissione Agricoltura nel giugno 2013 si evince che c'è un forte problema di competizione tra lupi, cani inselvatichiti e ibridi. In particolare gli ibridi sono più aggressivi dei cani inselvatichiti e rappresentano anche un pericolo per la conservazione del patrimonio genetico del lupo, in quanto si accoppiano con gli stessi lupi. Risulta evidente che in presenza di danni agli allevamenti di domestici, deve essere chiarito se la responsabilità sia imputabile al lupo o alla presenza di ibridi o cani inselvatichiti, che in alcune aree rurali, sono diventati sempre più numerosi e la relativa presenza non sostenibile: di solito accade che l'allevatore perda alcuni capi di bestiame, si rivolga alle autorità competenti senza ottenere alcun risarcimento in quanto ufficialmente la presenza del lupo non è accertata con sicurezza, essendo nota anche la presenza dei cani inselvatichiti ai quali potrebbe essere imputato il danno.

Sarebbe auspicabile che sul territorio della regionale si iniziasse a prevedere un monitoraggio a larga scala riguardo alla presenza/assenza di cani randagi-inselvatichiti-ibridi proprio per migliorare anche la gestione del lupo.

Nel caso delle colonie feline esse rappresentano una problematica oltre che sanitaria anche dal punto di vista faunistico. È noto l'impatto dei gatti domestici su molte specie selvatiche una problematica spesso conosciuta a cittadini e Amministrazioni. Il PFVR favorisce forme di sensibilizzazione sull'argomento coinvolgendo Comuni, ASL, Associazioni ambientaliste e cittadini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indicazioni gestionali

- controllo ed eliminazione di discariche abusive sul territorio;
- rispetto della ln. 281/91 e dei Regolamenti vigenti in materia di randagismo canino e felino;
- applicazione dei protocolli di sterilizzazione;
- sviluppo di forme di collaborazione con i Comuni, ASL e le associazioni di cittadini che si occupano di colonie feline;
- istituzione di un sistema di segnalazioni su cani vaganti e di censimento delle colonie feline e di conseguenza, verifica e applicazione dei protocolli di rimozione.
- dislocazione delle colonie feline al di fuori delle Aree Natura 2000 o di aree sensibili dal punto di vista faunistico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA

9.1 Sistemi di prevenzione dei danni da fauna selvatica

Gli Ambiti Territoriali di Caccia e le U.O.D. territoriali devono, in attuazione della legge quadro nazionale sulla protezione della fauna e sul prelievo della fauna (l.n. 157/92), a gestire il territorio nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente. In questo contesto la mitigazione dei conflitti tra fauna selvatica ed attività antropiche riveste un ruolo fondamentale per una pianificazione del territorio che consenta la coesistenza di entrambe.

Gli stessi Enti Parco e Riserve e gli Istituti faunistici pubblici e privati devono mettere in atto idonee misure di prevenzione non solo per la prevenzione dei sinistri stradali, ma di tutti i danni potenziali causati dalla fauna selvatica alle attività antropiche.

Di seguito si indicano le caratteristiche tecniche e le modalità di applicazione dei metodi di prevenzione maggiormente utilizzati ed applicabili nel territorio campano.

Per tutti i metodi di prevenzione adottati, indipendentemente dalla tipologia e dalla coltura da proteggere, le ditte fornitrici devono garantire:

- La conformità secondo specifiche norme di legge, qualora previste (non richiesta per rete metallica, shelter, dissuasori visivi ecc.);
- Il rischio nullo per l'incolumità degli animali e delle persone, riferito in maniera specifica alla prevenzione elettrificata;
- L'idoneità tecnica per gli animali per i quali viene adottata la prevenzione.

Gli AATTCC, U.O.D. territoriali e Enti Gestori di aree protette potranno fornire tramite bandi l'uso in comodato dell'attrezzatura necessaria coordinando anche tramite propri tecnici la loro corretta applicazione sul territorio.

Le protezioni si possono distinguere in:

- meccaniche: si frappongono fisicamente tra l'animale e la coltura fungendo da vera e propria barriera;
- elettriche: trasmettono all'animale una scossa elettrica ad alto voltaggio impedendone l'accesso alla zona protetta;
- chimiche: mediante l'uso di sostanze chimiche repellenti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- visive: dissuadono l'animale attraverso l'utilizzo di sagome la cui visione spaventa l 'animale;
- acustiche: attraverso l'utilizzo di suoni o ultrasuoni;
- trappole/chiusini: strutture che permettono la cattura dell'animale.

Le diverse protezioni possono in alcuni casi essere utilizzate in simultanea per una protezione più efficace.

9.1.1 Recinzioni perimetrale meccanica

Recinzione costituita da rete metallica a maglia fissa o maglia sciolta montata in modo continuo su pali di adeguato diametro (metallici o di castagno) e adeguata altezza in funzione della specie animale da cui è necessario proteggersi. La recinzione deve interessare l'intero perimetro della coltura e deve essere chiusa con cancelli. Al fine di evitare l'istituzione di un "fondo chiuso" a termini di legge, le stesse devono essere varcabili per fini venatori attraverso cancelli o scale adeguate. Le recinzioni devono essere installate in modo tale da seguire la conformazione del terreno e poste in modo che eventuali terrapieni o altre asperità del terreno non vanifichino la loro efficacia. Sono utilizzate recinzioni realizzate con rete elettrosaldata o zincata a maglia ritorta, interrata, fino ad un'altezza di 70 cm e rete più leggera (zincata o plastificata) per la parte più alta. Nel caso in cui fosse impossibile interrare la rete per evitare lo scavo è possibile utilizzare una fascia di rete posta esternamente alla recinzione, appoggiata al terreno e legata alla rete verticale. La rete dovrà essere di tipo zincato a maglia sciolta, per una larghezza di almeno 60 cm e mantenuta salda al terreno con ponticelli metallici o altra soluzione.

9.1.2 Protezioni meccaniche anti uccelli

Rete a protezione di frutteti del tipo idoneo in merito alle dimensioni della maglia secondo le prescrizioni del produttore. Le reti devono coprire l'intera superficie e

fonte: http://burc.regione.campania.it

devono essere poste a copertura totale anche sui fianchi. Possono prevedere l'apertura temporanea in periodi dell'anno dove non sussiste il rischio di danneggiamento.

9.1.3 Protezioni meccaniche individuali su piante (shelter)

Protezioni in rete o chiuse, fissato su pali di supporto a protezione delle singole piante di frutteti o vigneti. In aggiunta hanno il vantaggio per le piantine di fornire particolari condizioni microclimatiche e di proteggerle anche dalla lavorazione meccanica.

9.1.4 Recinzioni elettriche

Recinzioni a più ordini di fili percorse da corrente generata da elettrificatori di adeguata potenza in funzione della dimensione della recinzione e della tipologia di cavi usati; gli strumenti possono essere alimentati da linea elettrica e accumulatori. In questo caso possono essere integrati da pannello fotovoltaico correttamente dimensionato. I fili devono essere collegati con il polo positivo e quello negativo deve essere collegato con idoneo impianto di terra. In taluni casi può essere previsto il collegamento del polo negativo anche per uno o più ordini di filo alternati a quelli con polo positivo per garantire la trasmissione di corrente anche in fase di salto degli animali. Le recinzioni devono essere installate in modo tale da seguire la conformazione del terreno e poste in modo che eventuali terrapieni o altre asperità del terreno non vanifichino la loro efficacia. La manutenzione delle recinzioni deve garantire la rimozione costante della vegetazione che cresce nella fascia sottostante gli ordini di fili per impedire che il contatto tra le due componenti chiuda il circuito riducendo o annullando la sua efficacia. Le recinzioni elettrificate devono essere messe in opera almeno 30 giorni prima il periodo in cui lo stadio fenologico della coltura la renda soggetta al danno. L'intensità di corrente, misurata con apposite strumentazioni lungo tutto il perimetro ed in particolar modo nei punti più lontani in linea d'aria dall'elettrificatore, non deve essere inferiore ai 0,3 J (joules) e 3500 volts, e deve essere garantita nell'arco delle 24 ore. La recinzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

elettrificata deve essere segnalata con appositi cartelli ad alta visibilità lungo le vie di accesso e a distanza adeguata lungo tutto il perimetro. I fili, in tutti i casi, devono essere montati su appositi isolatori posti sulla parte interna del perimetro rispetto ai pali di sostegno, cioè verso la coltura da proteggere.

9.1.5 Dissuasori acustici

Cannoncini a gas per avifauna, dissuasori vocali (tale presidio non è ritenuto idoneo per gli ungulati), l'utilizzo di questo sistema andrebbe accoppiato ad un altro o variarne la frequenza d'utilizzo anche per corvidi.

9.1.6 Dissuasori Visivi

1) Spaventapasseri

Il tradizionale dissuasore visivo è lo spaventapasseri, che costituisce il classico sistema di prevenzione utilizzato per salvaguardare le coltivazioni dalla fauna selvatica, in particolare dall'avifauna. Oggi sono frequenti spaventapasseri in grado di muoversi, ad esempio girando su sé stessi con il vento. Questo movimento è più efficace quanto meno avviene in modo regolare e la sua attivazione grazie al vento permette perfettamente questa casualità.

2) Pallone predator

Alcune aziende utilizzano i cosiddetti palloni *predator*, per scacciare gli uccelli, ovvero palloni colorati costituiti da PVC espanso, da appendere alto e ben visibili anche utilizzando canne o altre strutture, mediante un filo in nylon, in modo da consentire le oscillazioni casuali causate dal vento. I disegni sul pallone mimano gli occhi ed il becco aperto di un predatore, le oscillazioni verticali e laterali del pallone e dei nastri argentati ne simulano le movenze spaventando gli uccelli indesiderati. Per una loro miglior

fonte: http://burc.regione.campania.it

efficacia si deve al ternare la colorazione (almeno ogni 2 settimane) e la posizione (ogni 3-4 giorni), per limi tare l'effetto di adattamento da parte dei volatili.

3) Dissuasori riflettenti

L 'utilizzo di apparecchi che generano luci e riflessi, come ad esempio le strisce riflettenti (argentate, rosse, olografiche, ecc.) che, grazie al riverbero che emettono ed anche al suono che producono sventolando, riescono a spaventare soprattutto gli uccelli. Questi elementi sono spesso utilizzati lungo i filari di vi ti e nei frutteti, ma anche nei campi di cereali ed orticole. Le piramidi riflettenti sono invece delle strutture a forma di piramide che ruotando riflettono la luce solare abbagliando gli uccelli, utilizzati per columbidi.

4) Sagome di predatori

Questi dissuasori visivi sono costituiti da sagome di rapaci che possono essere fantocci, o ancora meglio aquiloni, quest'ultimi volteggiando sulle colture in balia del vento, simulano in maniera realistica la presenza di un predatore ed allontanano gli uccelli.

Un variante a questo sistema è costituita dal Pallone a elio antivolatili Helikite; si tratta di un pallone gonfiato ad elio con una coda o vela a forma di aquilone. I movimenti generati dal vento ne aumentano l'efficacia inoltre grazie all'elio può, tenuto alto, coprire una superficie maggiore.

9.1.7 Dissuasori ad ultrasuoni specifici o con suoni

Rilevano l'avvicinamento di animali e persone alle zone di ricovero/pascolo del bestiame o alla coltura da proteggere ed esercitano un'azione dissuasiva attraverso l'emissione di luci e suoni ad alto volume. Lo strumento funziona in automatico senza l'intervento dell'operatore, anche se per svolgere efficacemente la propria funzione è importante che sia spostato con frequenza. Adatto per la protezione degli animali al pascolo o nei

fonte: http://burc.regione.campania.it

ricoveri su superfici circoscritte e per periodi non troppo prolungati. I suoni, diversi tra di loro, sono memorizzati come files in una scheda di memoria rimovibile, e devono essere riprodotti in maniera casuale per limitare il fenomeno di assuefazione.

9.1.8 Dissuasori chimici

I dissuasori di tipo chimico sono costituiti da sostanze repellenti che agiscono sul sistema olfattivo o gustativo degli animali. Vengono applicati estensivamente relativamente alle colture annuali, ed individualmente nel caso delle piante da frutto, dei vigneti o dei seminativi. Sono caratterizzati da una buona efficacia limitatamente ai giorni successivi all'applicazione, trascorsi i quali l'effetto repulsivo diminuisce sensibilmente a causa del dilavamento del prodotto operato dagli agenti atmosferici. Pertanto è necessario ripetere il trattamento regolarmente, seguendo i tempi indicati per ogni sostanza e ripetere più frequentemente in caso di pioggia. I repellenti olfattivi Si distribuiscono sul perimetro dell'appezzamento su tamponi di moquette appesi alla vegetazione ad un'altezza di circa 90 cm dal suolo e ad una distanza di 12-15 metri tra loro, in consociazione con strisce d'alluminio che creano una barriera olfattiva. Questo tipo di prodotti, se utilizzati regolarmente, perdono la loro efficacia. I repellenti che agiscono sul gusto sono sostanze dal sapore sgradevole o che provocano disturbo e malessere negli animali, che quindi imparano ad evi tare quel tipo di alimento; proprio per questo può essere sufficiente trattare solo alcuni semi o frutti, invece dell'intera coltivazione. Ad oggi comunque si tende a non utilizzare i repellenti sui frutti, perché possono alterare il sapore anche nei confronti dell'uomo. Sono efficaci sia per gli ungulati che per gli uccelli, a differenza di quelli olfattivi che agiscono solo su ungulati. Nel caso degli uccelli si distribuiscono sul seme e sul frutto, nel caso degli ungulati sono applicati sulla pianta (sia tronco che frutti).

fonte: http://burc.regione.campania.it

9.1.9 Cani da guardiania

I cani da guardiania assicurano la protezione degli animali al pascolo durante il pascolo e il ricovero. L'efficacia di questo tipo di prevenzione è legata alla provenienza degli animali, al corretto inserimento nella stalla e alla loro corretta educazione al lavoro. Caratteristiche: è finanziato l'acquisto di cani da guardiania di razza Pastore Maremmano- Abruzzese provenienti da linee da lavoro, selezionati per le caratteristiche attitudinali e certificati da un veterinario con specifica esperienza. L'allevatore è tenuto all'installazione nei punti di accesso ai pascoli dei necessari cartelli informativi sulla presenza del cane e alla stipula di copertura assicurativa per responsabilità civile e danni a terzi.

9.2 Valori soglia di danno

La Regione, sentite le U.O.D. territoriali, gli organismi di gestione delle aree protette istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e gli A.T.C. interessati, stabilisce valori soglia di danno per i principali gruppi di specie responsabili dei danni.

Il valore soglia tiene conto dei danni (superfici e ammontare dei costi), dei capi prelevati, delle superfici interessate, delle misure di prevenzione attuate e di eventuali piani di controllo messi in atto dai diversi soggetti territorialmente competenti.

Il valore soglia può essere espresso per comprensori, per comuni o nel caso del cinghiale, per area di gestione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. OSSERVATORIO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (OFVR): RICERCA SCIENTIFICA E FORMAZIONE APPLICATA ALLA GESTIONE

Per il triennio 2023-2025 l'OFVR intende intraprendere una serie di attività che possano essere di supporto al mondo ambientalista, venatorio e agricolo per meglio programmare la gestione della fauna selvatica venabile e problematica.
Nello specifico sono indicate differenti azioni/attività che possono essere variate in base alle specifiche esigenze che si possono presentare annualmente.

10.1. Sito Osservatorio Faunistico Venatorio della Campania

Si ritiene fondamentale la gestione e la fruizione da parte dei portatori di interessi di un sito web dell'Osservatorio Faunistico Venatorio della Regione Campania (OFVR), in cui confluiranno tutte le informazioni sugli obiettivi, le attività e le banche dati. Oltre a far conoscere l'OFVR permetterà di mettere in comunicazione la struttura con il pubblico, svolgendo un ruolo informativo, comunicativo e formativo sulla gestione della fauna selvatica in Campania.
Concepito come un portale con varie sezioni consentirà al pubblico di accedere a cartografie tematiche su piattaforma webGis, Aree Natura 2000, studi e ricerche concluse ed in atto sulla fauna campana e i progetti in cui l'OFVR sarà impegnato. Inoltre saranno presenti link diretti per far conoscere IZSM, CRIUV, Enti Parco Regione Campania, ISPRA, CampaniaCaccia, Carabinieri Forestali, CRAS, Enti e Associazioni di protezione ambientale e faunistica.
Nel sito saranno presenti (elenco di base):

- informazioni sull'OFVR;
- informazioni di contatto degli Uffici regionali dell'Agricoltura, delle Aree protette, degli STP;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- documentazione con grafici e andamenti annuali sulle specie di interesse venatorio;
- andamento dei danni da fauna selvatica;
- azioni gestionali (es. Piano cinghiale, corvidi ecc);
- dati sui censimenti di specie di interesse gestionale o conservazionistico (es. catture ed inanellamento uccelli);
- cartografia (webGis) di ATC, Parchi e Aree protette, Siti Natura 2000, Istituti faunistici pubblici e privati;
- elenco ricerche e studi in corso;
- area download

10.2. Organizzazione e Certificazione della Cartografia degli Istituti faunistici della Campania

Per arrivare ad una gestione ottimale delle specie selvatiche presenti sul territorio regionale è necessario ottimizzare e unificare tutte le informazioni sull'uso del suolo. Al momento

manca in Campania una cartografia ufficiale e certificata di diversi istituti faunistici pubblici e privati come Zone di Ripopolamento e Cattura, Aziende Faunistiche, Aziende Agrituristiche, ma anche degli incendi o a divieti particolari. L'OFVR potrà acquisire dagli Enti di competenza le relative cartografie e previa verifica, renderli disponibili su piattaforma WebGis. Inoltre tramite propri tecnici l'OFVR può fornire supporto cartografico agli STP, Enti Parco o Ambiti Territoriali di Caccia.

Saranno acquisite le cartografie di:

- Aree Addestramento e allenamento cani;
- Aziende Agrituristico Venatorie;
- Aziende Faunistico Venatorie;
- Zone di Ripopolamento e Cattura;
- Parchi Regionali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Riserve Naturali Regionali e Statali;
- Oasi;
- altre aree protette.

I confini saranno georeferenziati su sistema WGS84/33N e verificati in scala 1:10000 (fornita dalla Regione Campania), successivamente proposti agli Enti di riferimento per l'approvazione.

Nel caso di cartografia cartacea si provvederà alla digitalizzazione in formato vettoriale. La cartografia sarà resa disponibile in formato vettoriale shape (Esri) e Kml.

La cartografia così ottenuta e rielaborata costituirà la base cartografica del Piano Faunistico Venatorio Regionale e sarà consultabile sul sito dell'OFVR, nonché su CampaniaCaccia.

Inoltre, sarà possibile integrare i dati ottenuti dalle cartografie acquisite con quelli di Copernicus, il programma di osservazione della Terra dell'Unione Europea, realizzato dalla Commissione Europea. Attraverso il Programma Copernicus sarà possibile utilizzare dati sull'uso del suolo, temperatura e atmosfera e una volta completata la raccolta dati sulla fauna campana, sarà possibile analizzare tali dati e metterli in relazione con le altre variabili ambientali ed antropiche al fine di ottimizzare lo studio e la gestione. Infatti, come ormai dimostrato in più occasioni dalla comunità scientifica, lo studio e quindi la gestione della fauna selvatica non sono limitate alla semplice stima della consistenza delle popolazioni e ai monitoraggi periodici, ma sono processi complessi relazionati ad una attenta analisi territoriale e ambientale. Quindi vanno presi in considerazione tutti i fattori di biotici e abiotici che influenzano la distribuzione e il comportamento delle specie, al fine di avere un quadro chiaro della situazione e poter prendere delle decisioni informate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10.3. Organizzazione e gestione banca dati dei tesserini venatori e dei registri del cinghiale

Uno dei compiti principali dell'OFVR è la costituzione di banche dati sulla fauna selvatica sia cacciabile che di interesse conservazionistico. Sarà quindi necessario il controllo e il monitoraggio dei prelievi annuali di fauna selvatica effettuati nell'attività venatoria o durante gli abbattimenti selettivi per il controllo faunistico nelle aree protette di competenza regionale.

Per le specie cacciabili è obbligatorio per le regioni acquisire informazioni dettagliate sul prelievo attraverso la lettura dei tesserini venatori. Per ottimizzare questo processo, l'OFVR potrà organizzare e favorire la conversione verso un tesserino elettronico che permetta di avere dati in tempo reale.

Una pratica App gradualmente sostituirà il tesserino venatorio cartaceo permettendo di semplificare la compilazione da parte del cacciatore, migliorare l'acquisizione dei dati alla Regione Campania ed avere dati in tempo reale. Quest'ultima azione permetterà di controllare in tempo reale i carnieri delle diverse specie, ad esempio qualora per una specie sia fissato un Piano annuale si potrà comunicare ai cacciatori il limite di prelievo raggiunto.

In fase di sviluppo la App sarà integrata con altre piattaforme campane come CampaniaCaccia o l'OFVR.

Analoga azione va pensata per il cinghiale, dalla certificazione delle iscrizioni delle squadre (processo già in atto da parte della Regione), alla gestione della fase di prelievo. Come per il tesserino online da utilizzare tramite apposita App, anche per la caccia al cinghiale sarà implementato un sistema analogo, in cui i referenti delle squadre di caccia potranno inserire i partecipanti alla braccata e gli abbattimenti in tempo reale. Di particolare interesse per il monitoraggio sanitario sarà la possibilità di inviare in tempo reale immagini su eventuali patologie ad un veterinario di riferimento che potrà raggiungere il richiedente per un parere già durante la macellazione. La raccolta dati sugli abbattimenti del cinghiale, i parassiti e le patologie sono in linea con gli obiettivi del Progetto EnetWild dell'EFSA (European Food Safe Authority), che mira a creare e

fonte: http://burc.regione.campania.it

coordinare la raccolta dati sulla distribuzione e l'abbondanza di specie della fauna selvatica che vengono utilizzate per il consumo umano e che hanno un potenziale impatto sulla salute umana. L'OFVR quindi si pone come obiettivo quello di essere annoverato tra gli enti partecipanti alla rete di monitoraggio del progetto EnetWild (https://enetwild.com/the-project/)

10.4. Banca dati bibliografica sulla fauna in Campania (BDB_WILDCAMPANIA)

Nella prima fase del lavoro sulla fauna selvatica sarà indispensabile raccogliere tutto il materiale scientifico ad oggi disponibile sulla fauna campana. In seguito, tale raccolta verrà messa a disposizione di tutti gli stakeholders tramite la creazione di una banca dati bibliografica disponibile online sul sito web dell'OFVR.

Unica nel suo genere la banca dati bibliografica sulla fauna della Campania permetterà ad amministratori, ricercatori, tecnici faunistici, studenti di consultare studi, ricerche, tesi, atti di convegno e report sulla fauna campana. Le pubblicazioni open access (ovvero non protette da diritto d'autore) saranno scaricabili, mentre per quelle protette da diritti di autori si rimanderà al link della casa editrice.

Si prevede la possibilità di implementare un meccanismo di ricerca diretto tramite tag o parole chiave, così da aumentare la fruibilità. La banca dati bibliografica, quindi, potrà essere consultata per specie, ente o provincia e suddivisa in base alla tipologia di documento (es. pubblicazioni scientifiche, relazioni tecniche, tesi, ecc.).

10.5. Attività di ricerca sull'avifauna

L'OFVR si pone come obiettivo quello di creare un sistema di monitoraggio della fauna a livello regionale in cui confluiranno i dati e le informazioni raccolte dagli Enti Parco, dalle Università e dalle Associazioni oltre che da liberi professionisti e cittadini. Infatti, si prevede la possibilità di creare programmi di raccolta dati utilizzando applicazioni già esistenti di Citizen Science (es. iNaturalist, iMammalia)), attraverso le quali i cittadini

fonte: http://burc.regione.campania.it

potranno caricare immagini geolocalizzate della fauna che verranno poi controllate e validate da un esperto. Questi dati consentiranno al personale dell'OFVR di ottenere informazioni su una più vasta porzione di territorio, rendendo partecipi i cittadini della gestione e conservazione della fauna selvatica.

In una prima fase sarà necessaria la definizione ed organizzazione della rete di inanellamento a scopo scientifico, in modo tale da creare una banca dati delle specie svernanti e migratorie che insistono sul territorio.

I dai sull'avifauna stanziale e della fauna migratrice con periodi di passo insieme ai dati che scaturiranno dalla lettura dei tesserini saranno di supporto alla stesura del Calendario Venatorio.

Inoltre, l'OFVR predisporrà linee di ricerca su singole specie o gruppi di particolare interesse. In una prima fase ci si concentrerà sull'acquisizione dei dati sull'avifauna cacciabile e su specie di particolare interesse conservazionistico o in pericolo di estinzione.

10.6. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione e impatto del lupo in Campania;

Il lupo specie protetta dalla normativa Internazionale (Direttiva 'Habitat' CEE 1993/43, Convenzione di Berna) e nazionale (l. 157/92, DPR 357/97) è associato, negli ultimi anni, ad una significativa ripresa demografica e di distribuzione territoriale. Il monitoraggio nel tempo di alcuni parametri della popolazione (come la distribuzione e l'abbondanza) rappresenta uno strumento essenziale per valutare lo status di conservazione e verificare l'efficacia delle misure gestionali e di conservazione applicate. I dati raccolti nel recente monitoraggio nazionale sul lupo in Italia, coordinato dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale ISPRA, su mandato del Ministero della Transizione Ecologica MiTE ora MASE, hanno evidenziato una costante presenza di questo carnivoro in Italia con stima della popolazione del lupo a scala nazionale pari a 3.307 individui (forchetta 2.945 - 3.608). In regione Campania il lupo rappresenta una specie di grande interesse gestionale, nel corso del triennio è in programma la

fonte: http://burc.regione.campania.it

continuazione della collaborazione dei gruppi di ricerca afferenti all'OFVR con ISPRA e con il MASE per definire con maggiore dettaglio: presenza, distribuzione e impatto sulla zootecnia del lupo in Campania. Dati attendibili potranno indirizzare azioni di mitigazione dei conflitti con le attività umane, favorendo la coesistenza uomo lupo.

10.7. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione delle specie *Invasive Alien Species* / IAS, parautoctone, specie non inserite nell'elenco delle specie cacciabili

Le specie aliene invasive sono specie animali trasferite dall'uomo al di fuori del loro areale naturale (area geografica entro la quale è distribuita una specie), in maniera deliberata o accidentale. Sono definite specie aliene invasive (in inglese Invasive Alien Species / IAS conosciute anche come specie alloctone o esotiche invasive. Queste specie si possono riprodurre ed espandere rapidamente a discapito delle specie autoctone e causare seri danni alla biodiversità.

Il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1141 della Commissione del 13 luglio 2016 riporta un elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale in applicazione del Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Il successivo Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 inerente "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive", stabilisce le misure per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1143 con riferimento, tra l'altro, all'indicazione delle misure di gestione volte all'eradicazione, al controllo demografico o al contenimento delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

popolazioni delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale, transnazionale o nazionale (art. 22, comma 1).

Per il controllo delle specie invasive di rilevanza nazionale ed unionale si rimanda ai relativi Piani di gestione nazionali.

Relativamente alla fauna omeoterma si segnalano in Campania:

- nutria (*Myocastor coypus*);
- maina comune (*Acridotheres tristis*);
- parrocchetto dal collare (*Psittacula krameri*);
- lo scoiattolo variabile (*Callosciurus finlaysonii*)

Specie parautoctone: daino (*Dama dama*).

Il daino è considerato in Italia ai sensi dell'art. 1 del d.m. 19 gennaio 2015 del MATTM e del Mipaaf "Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'articolo 2, comma 2-bis, della legge n. 157/19922, specie parautoctona cioè "specie animale o vegetale che, pur non essendo originaria di una determinata area geografica, vi sia giunta per intervento diretto – intenzionale o accidentale - dell'uomo e quindi naturalizzata anteriormente al 1500 DC. Vanno altresì considerate parautoctone le specie introdotte e naturalizzate in altre aree geografiche prima del 1500 DC e successivamente diffusesi attraverso fenomeni naturali di diffusione e dispersione". Pertanto tutto il territorio regionale è considerato non vocato al daino e la specie deve essere rimossa con interventi di controllo o con caccia selettiva non conservativa.

Tortora dal collare non è inclusa tra le specie cacciabili ai sensi dell'art. 18 della l.n. 157/92, ma è prelevabile in deroga alla Direttiva comunitaria 2009/147/CE e in presenza di determinate presupposti e condizioni specifiche.

Gli A.T.C. e le U.O.D. territoriali favoriscono forme di collaborazione tra mondo venatorio e gli Enti responsabili competenti territorialmente per il controllo delle diverse specie coordinati dall'UOD Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali e dalla Direzione Generale per le Politiche agricole, Alimentari e Forestali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A tal scopo possono organizzare corsi di formazione secondo i programmi individuati da ISPRA o dal MASE volti a migliorare le conoscenze delle specie faunistiche omeoterme esotiche invasive e per le altre specie prelevabili in deroga.

10.8. Definizione di protocollo per tesi, tirocini e attività formative

Uno degli obiettivi dell'OFVR è garantire supporto tecnico scientifico, in collaborazione con gli Enti e le strutture preposte, per la realizzazione di appositi corsi di formazione atti a migliorare la conoscenza e gestione del patrimonio faunistico. A tale scopo l'Osservatorio svilupperà protocolli di intesa con Dipartimenti universitari campani, nazionali ed internazionali per lo svolgimento di tesi di laurea, tirocini curriculari ed extracurriculari ed attività formative rivolte a studenti e laureati. Tutte le convenzioni stipulate e le attività formative saranno pubblicizzate sul sito web dell'OFC.

Inoltre, curerà o farà da supporto ad ATC, STP, Enti Parco per la realizzazione di corsi di formazione sulla gestione e conservazione della fauna: dal cacciatore formato alla caccia di selezione, dall'uso delle armi in sicurezza ai sistemi di monitoraggio della fauna selvatica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISARCIMENTO IN FAVORE DEI CONDUTTORI DI FONDI RUSTICI PER I DANNI ARRECATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

11.1 Indennizzo dei danni da fauna selvatica

In regione Campania l'art. 26 (Indennizzo danni da fauna selvatica) della L.R 26/2012, disciplina le modalità di accertamento ed indennizzo dei danni da fauna selvatica in Campania. Al comma 1 stabilisce: *Per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili causati dalla fauna selvatica di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 157/1992, e dall'attività venatoria ed ai sinistri stradali causati dai soli ungulati selvatici, è costituito un fondo regionale che annualmente la Giunta ripartisce tra le amministrazioni provinciali in misura proporzionale alle denunce di danno pervenute l'anno precedente.*

La stessa Legge all'art. 37 (Compiti del Comitati di gestione) al comma 3 stabilisce che "Il Comitato di gestione degli ATC provvede, altresì, ad individuare ed accertare i danni causati alle colture agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria da segnalare all'amministrazione provinciale ai fini della erogazione di contributi per il risarcimento del danno nonché per gli interventi, preventivamente concordati, atti ad evitare i danni predetti. Per la verifica dei danni il Comitato può richiedere specifici accertamenti agli uffici agricoli e forestali della Regione, della Provincia e delle comunità montane presenti sul territorio".

fonte: http://burc.regione.campania.it

11.2 Sistema Di Gestione Dei Danni Da Fauna Selvatica -S.G.D.F.-

La Regione Campania ha predisposto un Sistema informatico per la Gestione delle richieste di indennizzo dei Danni causati da Fauna selvatica: alle colture agricole, a impianti e strutture, a persone e a seguito di sinistri stradali.

Il sistema è realizzato interamente con tecnologie web e attraverso la rete Internet è disponibile agli utenti, che sono i soggetti che hanno subito danni causati da fauna selvatica, e gli Enti pubblici ai quali sono destinate le richieste di risarcimento. I soggetti che subiscono danni da fauna selvatica sono rappresentati prevalentemente da aziende agricole, aziende zootecniche e persone coinvolte in sinistri stradali causati da attraversamenti di selvatici. Accedono al sistema per la compilazione on line delle richieste di risarcimento danni in qualità di utenti esterni. Gli Enti pubblici preposti alla gestione delle richieste di risarcimento danni sono le U.O.D. territoriali e i Parchi e Riserve regionali, che accedono al sistema per l'istruttoria delle istanze.

Il sistema prevede la realizzazione di diversi livelli operativi con funzionalità specifiche per ogni tipologia di utente:

- Utenti regionali dell'Ufficio centrale;
- Utenti regionali degli Uffici Territoriali Provinciali;
- Utenti degli Enti con funzioni delegate (Province, Comunità Montane, Comuni);
- Utenti del CRIUV;
- Utenti degli Enti Parco;
- Utenti degli Organi di controllo (Carabinieri Forestali, Polizia Provinciale, altri);
- Utenti finali che producono richieste di risarcimento danni (Cittadini, Imprese, altre PP.AA.);
- Utenti fruitori a diverso titolo delle statistiche ed informazioni relative alla materia (Università, Ambiti Territoriali di Caccia, Associazioni venatorie, cacciatori, liberi professionisti, cittadini, imprese, etc.).

Il SGDF è strutturato in quattro sottosistemi a diverso grado di accesso e funzionalità:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Lo **sportello telematico**: si rivolge agli utenti che compilano le istanze di richiesta di indennizzo a seguito di danni da fauna selvatica. Include tutte le funzioni per l'autenticazione e l'accesso degli utenti, la compilazione guidata delle istanze e per la loro trasmissione all'Ufficio, il controllo dello stato di avanzamento delle istruttorie, l'eventuale richiesta di integrazione documentale delle pratiche, l'esito dell'istruttoria e le comunicazioni con l'utente.
- Il **back office**: a vari livelli di operatività è riservato agli utenti degli Uffici preposti all'istruttoria delle istanze, all'esecuzione dei sopralluoghi, ai controlli documentali, all'emissione dei provvedimenti autorizzativi o di diniego, all'elaborazione statistica e analisi dei dati, la reportistica, la gestione cartografica delle informazioni, la predisposizione di report dei dati da rendere disponibili all'esterno, anche sottoforma di news e pubblicazioni, a enti, imprese e cittadini.
- Il **front office**: ovvero la parte di consultazione dei dati numerici, statistici e cartografici resi disponibili agli utenti (enti, associazioni, imprese e cittadini).
- Il **pannello di amministrazione e monitoraggio**: visibile sono ad utenti autorizzati dalla Regione e preposti alla gestione, all'amministrazione e al monitoraggio del sistema, alla gestione della sicurezza, alla protezione dei dati, la privacy e l'applicazione del GDPR.

Il sistema è proposto con tecnologia di tipo web, disponibile in rete h24 e l'accesso avviene tramite codice identificativo e password, oppure credenziali SPIO.

Gli utenti destinatari dei provvedimenti concessori possono registrarsi liberamente, oppure accedere con credenziali digitali (SPID), inviare le istanze e monitorare lo stato di avanzamento dell'istruttoria.

Le istanze vengono generate in formato .pdf/A dal sistema, che utilizza i dati inseriti e confermati dall'interessato, e possono essere firmate digitalmente oppure stampate e inviate all'Ente di riferimento con firma autografa e copia del documento di identità.

Tutte le pratiche gestite nel sistema vengono fascicolate con tipologia mista, cartaceo/digitale, oppure digitale. I fascicoli possono essere interfacciati son un sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

di conservazione a norma o di conservazione sostitutiva per la dematerializzazione dei documenti.

Compilazione della richiesta di indennizzo

La compilazione della richiesta di indennizzo avviene a cura del soggetto danneggiato tramite accesso ad una area pubblica del sistema. Il format della domanda include tutte le informazioni previste dalla normativa vigente, secondo le specifiche previste dal Decreto Dirigenziale N. 130 del 04/10/2017, Direzione Generale 7 - Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

La domanda è formata da cinque sezioni, così sviluppate:

- Dati del richiedente e dell'azienda;
- Danni riportati alle colture, con geolocalizzazione del danno;
- Danni alle opere, con geolocalizzazione dei luoghi;
- Danni al patrimonio zootecnico;
- Sinistri stradali.

Dopo la conferma dei dati bisogna inviare la domanda agli Uffici regionali del Servizio Territoriale Provinciale di competenza. Ci sono due possibilità:

- generare la domanda in formato .pdf, scaricarla sul proprio PC, apporre la firma digitale PAdES in formato .p7m e caricare nel sistema il file firmato;
- generare la domanda in formato .pdf, stamparla su carta A4, sottoscriverla e trasmetterla agli Uffici regionali unitamente alla copia valida del documento di identità.

Quando la domanda perverrà presso gli Uffici regionali, con una delle modalità indicate, essa sarà protocollata e inizierà la fase istruttoria. Anche nel caso di formato cartaceo i dati della domanda saranno disponibili nel sistema perché già inseriti dal richiedente.

Dopo la compilazione della domanda, gli utenti dispongono di ulteriori funzionalità:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Visualizzazione dello stato dell'istruttoria;
- Integrazione documentale;
- Acquisizione degli esiti delle istruttorie;
- Ricezione comunicazioni, avvisi, provvedimenti, etc.

Istruttoria delle domande

Gli operatori degli Uffici regionali accedono all'area riservata del sistema che contiene tutte le procedure per l'istruttoria delle domande.

L'istruttoria è composta dalle seguenti fasi:

1. Fase iniziale, con la protocollatura dell'istanza e la costituzione del fascicolo digitale;
2. Fase di controllo, contenente procedure di controllo incrociato tra i dati delle varie istanze e procedure a supporto delle attività di sopralluogo;
3. Fase di calcolo, contenente le procedure per la quantificazione del danno e per la determinazione del risarcimento;
4. fase di liquidazione, contenente le procedure per la produzione degli atti per l'erogazione del risarcimento.

Funzioni back office

Gli utenti regionali con funzione di controllo (Dirigenti, Funzionari, etc.) possono accedere al l'area riservata del sistema e utilizzare le procedure del pannello di controllo e amministrazione, che consentono le seguenti attività:

1. Monitoraggio del funzionamento del sistema;
2. Analisi delle attività degli utenti;
3. Analisi dei tempi dei procedimenti;
4. Attività degli utenti (istanza di autorizzazione, provvedimenti, dati geografici e territoriali, oneri versati, etc);
5. Gestione della sicurezza e protezione dei dai;

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Data base modulo privacy e GDPR;
7. Definizione ed estrazione dei dati da pubblicare nella sezione front office (report, statistiche, cartografia ecc).

Vantaggi prodotti dal SGDF

I principali vantaggi dall'uso del SGDF:

- Semplificazione e facilità di accesso ai procedimenti attraverso un'interfaccia funzionale sia per l'utente esterno che per gli operatori pubblici;
- Normalizzazione delle modalità di istanza, dello sviluppo dei procedimenti e degli atti emessi su tutto il territorio regionale;
- Semplificazione della fase di compilazione e trasmissione dell'istanza attraverso la realizzazione di format basati su procedure guidate, ad albero, dove ogni scelta dell'utente determina i successivi passaggi logici, nonché automatizzazione delle comunicazioni {es. avvio del procedimento, richiesta di integrazione, archiviazione, etc.);
- Gestione telematica delle fasi esoprocedimentali con altri Soggetti pubblici eventualmente coinvolti;
- Tracciatura dei procedimenti attraverso l'implementazione del fascicolo elettronico; Supporto informativo agli interessati, ai cittadini, alle imprese e alla PA, attraverso:
- la pubblicazione di documenti, regolamenti e normativa;
- un canale di news;
- pubblicazione di dati in formato aperto {open data) di tipo statistico, aggregato e analitico;
- pubblicazione di dati cartografici {aree protette, parchi, aree boschive, incendi, etc.). Cruscotto direzionale per gli Uffici regionali centrali e territoriali con funzioni di monitoraggio, di controllo, statistiche e reportistica;
- Disponibilità in rete di una banca dati regionale completa;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Disponibilità in rete di un patrimonio informativo utilizzabile dagli Organi di vigilanza (Carabinieri forestali, polizie provinciali) e dall'Autorità Giudiziaria.

12. Attività di Vigilanza

La Regione Campania ha sottoscritto il 10 giugno 2022 una convenzione con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per l'impiego delle Unità Carabinieri Forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale. In attuazione della convenzione l'Arma dei Carabinieri collabora con l'Amministrazione regionale nello specifico per le seguenti attività:

- sorveglianza e controllo sulle attività disciplinate dalle norme in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (legge n. 157/1992 e legge regionale 9 agosto 2012, n. 26);
- sorveglianza dei parchi, aree protette e riserve regionali nonché delle aree rientranti nella rete Natura 2000 per le attività di antibracconaggio.

Al lavoro dei Carabinieri Forestali si affianca l'attività di 506 Guardie Giurate Venatorie Volontarie appartenenti ad Associazioni Agricole, Ambientali e Venatorie che svolgono su tutto il territorio regionale attività di contrasto al bracconaggio e di segnalazione dei reati ambientali.

L'Unione Europea aveva sollevato all'Italia, le criticità dell'applicazione di procedure di contrasto al bracconaggio nel 2013 attraverso l'avvio della procedura PILOT (5283/13/ENVI).

L'Italia ha approvato nel 2017 in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il "Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici" prevedendo una serie di azioni di contrasto dirette e indirette, ma anche misure di prevenzione e di monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'applicazione del Piano anche attraverso l'istituzione di una cabina di regia nazionale. Nel Piano viene indicata come black-spot

Il PFVR 2024-2029 recepisce gli obiettivi e le azioni indicate nel Piano dal contrasto alla realizzazione di campagne mediatiche di sensibilizzazione non solo in corrispondenza dei black-spot, ma in tutto il territorio regionale. Non a caso alcuni degli obiettivi del PFVR 2024-2029 coincidono con le azioni del Piano d'azione quali il "miglioramento delle regolamentazioni attinenti all'attività venatoria" o alla sensibilizzazione e miglioramento delle conoscenze dei cacciatori. Sulla base delle realtà riscontrate nel territorio provinciale in merito ai reati venatori, si ritiene particolarmente utile predisporre un sistema di vigilanza venatoria orientato al conseguimento dell'obiettivo fondamentale della progressiva riduzione, fino alla scomparsa, dei reati più comuni in materia venatoria.

La necessità di combattere i reati in ambito venatorio viene rilevata anche nel "Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici" redatto da ISPRA per conto del MATTM. Il sistema di vigilanza sarà inoltre orientato al contrasto dei reati ambientali connessi con l'attività venatoria, rappresentati dalla diffusione di materiali inquinanti quali il piombo normalmente espulso dalle cartucce/proiettili dopo lo sparo all'interno delle zone umide dei Siti Rete Natura 2000 e la plastica derivante dall'abbandono di cartucce esplose.

Nel periodo di validità del presente PFVR si prospetta oltre ad un potenziamento significativo del personale da destinare alle attività di vigilanza venatoria, l'attuazione delle seguenti azioni di vigilanza mirate alla prevenzione e repressione dei reati venatori ed ambientali.

Indicazioni gestionali

Azioni di prevenzione

Per la prevenzione dei reati venatori ed ambientali, si propongono le seguenti azioni:

- *formazione per futuri cacciatori*: organizzazione di corsi di formazione finalizzati ad aumentare la conoscenza delle normative che regolano la materia venatoria,

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle specie animali, dell'uso delle armi e dei danni causati dall'uso delle munizioni al piombo alla fauna, alla salute umana ed agli ambienti naturali oltre che dall'abbandono delle cartucce esplose. I corsi saranno finalizzati all'educazione e alla sensibilizzazione dei candidati verso le tematiche venatorie ed ambientali attraverso l'insegnamento del rispetto dell'ambiente in generale e della fauna selvatica in particolare;

- *aggiornamento per cacciatori già abilitati all'esercizio venatorio*: organizzazione di corsi di formazione per consentire ai praticanti dell'attività di seguire l'evoluzione e gli aggiornamenti che ha subito negli ultimi anni la complessa regolamentazione dell'attività venatoria. Alcune categorie di cacciatori (soprattutto le fasce di età più anziane) rimangono infatti molto spesso ancorate a vecchie abitudini che vengono superate dall'applicazione di nuove norme. I corsi di aggiornamento potrebbero anche essere di ausilio per sensibilizzare i cacciatori al corretto uso del tesserino venatorio, quale strumento indiretto di censimento delle specie selvatiche, e renderli, quindi, partecipi dei progetti di ripopolamento/reintroduzione della fauna selvatica quali persone presenti sul territorio in grado di fornire notizie utili per una corretta gestione faunistica e venatoria. Gli stessi corsi affronteranno inoltre tematiche ambientali al fine di informare i cacciatori in merito ai danni causati dalla diffusione dei rifiuti derivanti dall'attività venatoria e di sensibilizzarli al rispetto dell'ambiente;
- divulgazione annuale dei dati derivanti dall'attività di vigilanza: predisposizione annuale di un opuscolo illustrativo dell'attività di sorveglianza eseguita sul territorio contenente notizie circa il servizio svolto, le località interessate, il numero di cacciatori controllati, nonché i rilievi mossi con l'indicazione dell'ente/associazione di appartenenza del contravventore, del reato commesso e della sanzione erogata; questa iniziativa potrebbe rivelarsi utile al fine di scoraggiare la pratica venatoria con metodi, mezzi e comportamenti non consentiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azioni di repressione

In riferimento ai reati venatori ed ambientali riscontrati ed alle principali criticità emerse per la fauna selvatica nel territorio provinciale, le azioni di repressione dovranno concentrarsi principalmente verso il contrasto dei reati connessi con la mancata autorizzazione concessa dagli ambiti territoriali di caccia, annotazione delle giornate e dei capi nel tesserino venatorio, utilizzo di richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromeccanico o elettromagnetico, caccia da appostamento alla beccaccia, appostamenti notturni e caccia fuori orario, abbattimento di fauna selvatica in periodo non consentito e/o appartenente a specie protette o particolarmente protette, mancato versamento della tassa di concessione governativa e/o della tassa venatoria regionale, utilizzo di munizioni contenenti piombo all'interno delle zone umide dei Siti Rete Natura 2000 ed abbandono di materiali inquinanti quali cartucce in plastica esplose.

Per reprimere e contrastare in modo efficace tali reati, un elemento base è quello di adottare procedure innovative in grado di fornire informazioni in tempo reale sulle località di svolgimento dell'attività venatoria, effettuare servizi di vigilanza mirati, concentrando uomini e mezzi disponibili per espletare controlli verso gli illeciti precedentemente esposti, che indicativamente, possono essere così pianificati:

- adozione di tesserino venatorio elettronico in grado di fornire informazioni in tempo reale sulle giornate di caccia, le aree utilizzate, lo sforzo di caccia e i prelievi dei capi abbattuti nonché per le procedure di registrazione della mobilità venatoria;
- per tutte le specie di interesse venatorio e con specifico riferimento a specie quali colombaccio, tortora selvatica e allodola, incremento e concentrazione dei controlli negli orari migliori (durante la prima metà della mattinata e nel tardo pomeriggio) e nelle aree a maggiore pressione venatoria selezionate sulla base delle mappe di idoneità per le diverse specie (riportate nel capitolo dedicato alle specie di interesse venatorio) e nei periodi di apertura della caccia e

fonte: http://burc.regione.campania.it

possibilmente in tutti i giorni in cui è possibile lo svolgimento dell'attività venatoria;

- per il contrasto dell'utilizzo di richiami elettroacustici verso i Turdidi, specie molto sensibili ai richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromeccanico o elettromagnetico, incremento dei controlli come descritto precedentemente nelle aree e nei periodi strategici per la migrazione per tali specie (compresi tra la seconda metà di ottobre e fino alla prima decade di novembre nella prima metà della mattinata e, nei periodi successivi di svernamento di dicembre e gennaio, concentrati soprattutto il pomeriggio nelle aree note per i rientri pomeridiani). Al contrasto dell'utilizzo dei richiami va collegato anche il controllo del numero di capi abbattuti. Le norme, infatti, impongono un limite di carniere ben preciso, per ogni cacciatore e per ogni giornata di caccia; limite che, attraverso l'uso di richiami, può essere facilmente superato;
- per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli migratori, con particolare riferimento alla caccia ad allodola e Turdidi (ed altri Passeriformi protetti), intensificazione dei controlli a carico dei cacciatori non residenti che fruiscono di permessi rilasciati dagli ATC nelle aree e nei periodi strategici per la migrazione per tali specie (compresi tra la seconda metà di ottobre e fino alla prima decade di novembre) come sopra descritto;
- per il contrasto dell'utilizzo di richiami acustici verso la quaglia va considerato che, perché questo abbia efficacia, deve essere attivo per parecchio tempo durante le ore notturne e pertanto esso può essere facilmente individuabile in quanto avvertibile a distanza. L'incremento pertanto dei controlli nelle ore notturne nelle aree strategiche e vocate alla specie (riportate nel capitolo dedicato) e nei periodi strategici per la migrazione della quaglia compresi tra il mese di settembre ed ottobre consente di individuare e rimuovere l'utilizzo di tali richiami illeciti. A tal fine risulta utile inoltre, pattugliare il mattino seguente le medesime aree in cui sono stati rimossi i richiami durante la notte, al fine di controllare i cacciatori presenti nelle medesime aree e, pur non potendo

fonte: http://burc.regione.campania.it

contestare nulla, far comprendere agli stessi come il sistema di vigilanza contrasti in modo efficace l'utilizzo di tali sistemi di richiami illeciti. Al contrasto dell'utilizzo dei richiami va collegato anche il controllo del numero di capi abbattuti. Le norme, infatti, impongono un limite di carniere ben preciso, per ogni cacciatore e per ogni giornata di caccia; limite che, attraverso l'uso di richiami, può essere facilmente superato;

- per il contrasto dell'attività irregolare dell'appostamento alla beccaccia va considerato che questa tecnica illecita si concentra in un arco temprale di pochi minuti (compresi tra 15 e 30) poco prima dell'alba e subito dopo il tramonto ed in aree relativamente facili da individuare, inquanto ben note a chi pratica questo tipo di caccia, rappresentate dalle aree di transizione tra aree boscate ed aree aperte della provincia. Il controllo di questa attività irregolare può essere attuato prevedendo posti di controllo lungo le vie di collegamento alle zone interessate da tale fenomeno e successivamente con la presenza di Agenti nelle aree strategiche circa mezz'ora prima dell'alba e nelle ultime ore pomeridiane. In dette zone, la sola presenza degli Agenti può costituire un deterrente efficace per contrastare questo grave fenomeno di abbattimento illegale della specie;
- per il contrasto dell'utilizzo di munizioni contenenti piombo e la diffusione di materiali inquinanti derivanti dall'attività venatoria, incremento e concentrazione dei controlli negli orari a maggior frequentazione, nelle aree a maggiore pressione venatoria selezionate sulla base delle mappe di idoneità per le diverse specie (riportate nel capitolo dedicato alle specie di interesse venatorio) e nei periodi di apertura della caccia, possibilmente in tutti i giorni in cui è possibile lo svolgimento dell'attività venatoria.

Al fine di affrontare, contrastare e risolvere i problemi sopra esposti, come già detto, la presenza diffusa e capillare sul territorio di personale deputato alle attività di vigilanza venatoria è un elemento fondamentale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Azioni di sensibilizzazione

Allo scopo di agire sulle motivazioni alla radice degli illeciti contro il patrimonio faunistico e ambientale saranno attuate annualmente dalla Regione e con il supporto degli ATC specifiche campagne di formazione e di sensibilizzazione attraverso i mass media, le Associazioni, le scuole e gli stessi Agenti di vigilanza. Saranno prodotti anche materiali utili al riconoscimento delle specie cacciabili, segnatamente quelle suscettibili di confusione con specie protette.

fonte: http://burc.regione.campania.it

13. Formazione e Informazione

13.1 Formazione

L'attività venatoria ha rappresentato un'attività vitale per l'uomo, fin dall'epoca del paleolitico. Il rapporto uomo – ambiente – caccia – animale è testimoniato nel tempo dai dipinti rupestri fino ad affreschi del 900, infatti questo rapporto si è evoluto in tutte le fasi storiche che hanno caratterizzato la nostra civiltà, fino ad oggi. Per la società moderna oggi l'attività venatoria è molto più che un mero interesse materiale, spesso indicata come una vera e propria "passione", termine che spesso racchiude i diversi fini. All'interno dei diversi fini, uno dei principali è quello di contribuire alla diffusione della conoscenza e alla crescita di una sensibilità che favorisca un rapporto equilibrato tra l'uomo e l'ambiente, al fine di poterlo custodire al meglio. Infatti accanto all'evoluzione tecnica (metodi e strumenti), vi è stata via via un'evoluzione del concetto di "tutela" delle componenti naturali. Ciò ha portato ad un maggior senso di rispetto per l'ambiente, in genere, riconosciuto dall'esigenza di regolamentare la caccia tenendo conto non solo dell'interesse dei cacciatori, ma dell'intera collettività. Oggi l'attività venatoria è una forma legittima, di carattere ricreativo, ma con finalità gestionali, di utilizzo sostenibile di una risorsa naturale rinnovabile. Le finalità gestionali sono ottenibili attraverso una giurisprudenza tecnico-scientifica che segua le evoluzioni nel tempo di rapporti uomo-natura, i mutamenti di stato e di luogo della fauna e che segua precise programmazioni adattative. In questo contesto la formazione dei principali attori della gestione faunistico – venatoria sul territorio (cacciatori, agricoltori, mondo animal- ambientalista) è peculiare affinché questo patrimonio indisponibile della collettività, sia gestito in maniera consapevole, senza estremizzazioni, ma soprattutto garantendo alle future generazioni la possibilità di beneficiarne. La crescita del bagaglio di conoscenze dei diversi attori nella gestione faunistico-venatoria va ad abbracciare un ventaglio di argomenti culturali e sociali, che precede una continua attenzione all'aggiornamento delle conoscenze basato sulle esperienze altrui e proprie, nonché su quanto di nuovo il mondo scientifico attraverso la ricerca e l'evoluzione delle conoscenze ci fornisce. I temi trattati nella

fonte: http://burc.regione.campania.it

formazione vanno dalle leggi e regolamenti, gestione ambientale e faunistica, sicurezza, etica, trattamento delle carni, profili sanitari, conoscenza approfondita delle specie cacciate e non, l'importanza e l'applicazione dei miglioramenti ambientali e colturali, l'importanza dell'attività di recupero dei capi feriti, la cinofilia, la conoscenza di armi e balistica, la divulgazione e la raccolta dati per ricerche scientifiche al fianco di Università ed Istituti di Ricerca. La formazione, se effettuata in modo adeguato, consente una gestione e un prelievo sostenibile della fauna in un contesto storico in cui l'evoluzione sociale e i cambiamenti ambientali sono decisamente rapidi. La formazione è necessaria ed indispensabile, al fine di motivare gli attori della gestione faunistico- venatoria, ad acquisire maggiori competenze e a svolgere nel miglior modo possibile il proprio ruolo, tenendo presente gli obiettivi da raggiungere. La formazione genera nelle varie figure una soddisfazione personale e aumenta la determinazione, non solo di migliorarsi e di applicazione delle nozioni apprese, ma soprattutto crea uno spirito critico su problematiche, affrontandole in maniera scientifica. La formazione è un investimento nel lungo periodo volto a:

- far acquisire conoscenze e competenze che consentiranno loro di svolgere al meglio le azioni della programmazione faunistico-venatoria ed ambientale;
- colmare eventuali lacune a causa di scarso interessamento e stimolare la partecipazione nei processi che interessano materie specifiche;
- valorizzare e gratificare le figure che s'impegnano nella formazione continua, premiando chi si applica e a chi dà un contributo fattivo alla gestione.
- i percorsi formativi dovranno essere aperti a tutte le figure evitando competizione o monopolizzazione solo a determinate categorie.

Nell'arco del quinquennio di applicazione in PFVR 2024-2029 indica nello sviluppo della cultura venatoria la via principale per promuovere un'attività consapevole nel rispetto delle normative vigenti e in piena sicurezza.

Si invitano ATC, U.O.D. territoriali, Enti gestori di aree protette, Associazioni venatorie all'organizzazione delle seguenti attività formative:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1 Corsi di preparazione e formazione per i cacciatori;
2 Corso di cacciatore di selezione;
3 Corso di coadiutore al controllo della fauna selvatica;
4 Corsi di cacciatore formato in materia di igiene e sanita ai sensi del Reg. (CE) n. 853/2004 e 852/2004;
5 Corso di formazione in materia di biosicurezza ai sensi dell'Ordinanza n.5/2023 del Commissario Straordinario per la PSA;
6 Corso per conduttore di cane limiere;
7 Corso per conduttore di cane da traccia;
8 Corso per la girata;
9 Corso sulla sicurezza applicata alla caccia in braccata;
10 Corso sulla macellazione e trattamento delle carni di selvaggina;
11 Corso sull'uso di sistemi di prevenzione dei danni da fauna selvatica;
12 Corso per rilevatore biometrico;
13 Corso per operatore faunistico addetto al monitoraggio e controllo della fauna selvatica;
14 Corsi di cucina ed utilizzo della selvaggina.

ORMAZIONE IN MATERIA DI BIOSICUREZZA PER L'ISCRIZIONE ALL'ELENCO NAZIONALE DEI BIOREGOLATORI"

13.2 Informazione

Attualmente non tutti gli ATC della Campania hanno una pagina web attiva e soprattutto aggiornata. La Regione ha messo a disposizione il portale www.campaniacaccia.it che funge da Sportello Unico delle Attività Venatorie SUAV. Qui sono pubblicati la maggior parte degli avvisi e degli atti delle U.O.D. Territoriali e degli ATC.

Si auspica che nel quinquennio di applicazione del PFVR sia potenziata la comunicazione istituzionale non solo per i cacciatori, ma per tutti i portatori di interesse.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

14. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. *Linee Guida per l'immissione di specie faunistiche*. 2007. Quaderni Conservazione Natura 27. Ministero dell'Ambiente e Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica

Adriani S., Amici A., Bonanni M., Leonardi O., Pelorosso R., Primi R., Serrani F., 2006. Gestione integrata: ambiente, fauna e agricoltura. Collana di Gestione delle Risorse Faunistiche n° 3. Rieti. ISBN 88-902437-1-6.

Amadei. M., Bagnaia R., Di Bucci D., Laureti L., Lugeri F.R., Nisio S., Salvucci R., 2000. Carta della Natura alla scala 1:250.000: Carta dei Tipi e delle Unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani (Aggiornamento 2003). ISPRA

Amori G., F.M. Angelici e L. Boitani, 1999. Mammals of Italy: A revised list of species and subspecies. Senckenbergiana Biologica, 79: 271-286.

Amori G., Contoli L. e Nappi A., 2008. Mammalia II: Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia. Fauna d'Italia, vol. XLIV, ed. Calderini, Bologna.

Andreone F., Corti C., Ficetola F., Razzetti E., Romano A. & Sindaco R., 2013. Liste rosse italiane (AMPHIBIA e REPTILIA). IUCN.

Andreotti A., Baccetti N., Perfetti A., Besa M., Genovesi P., Guberti V., 2001. Mammiferi e Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali – Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Andreotti A., Serra L., Spina F. (a cura di) 2004. Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "*key concepts* of article 7(4) of directive 79/409/CEE". Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Andreotti A., Borghesi F. 2012. Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporti ISPRA, 158/2012.

Andreozzi G., Furno F., Esposito L., 2005. Wild fauna repopulation and/or reintroduction in Southern Italy National Parks. Proceeding of IV International Symposium on Wild Fauna, Vysoke Tatry National Park Tatranska Lomnica, Slovak Republic September 4-9 2005 p. 150.

Angelici F. M. e Luiselli L., 2001. Distribution and status of the Apennine hare *Lepus corsicanus*, in continental Italy and Sicily. Oryx, 35, 3: 245-249

Augugliaro, C., Paniccia, C., Janchivlamdan, C., Monti, I., Boldbaatar, T. and Munkhtsog, B., 2019. Mammal inventory in the Mongolian Gobi, with the southeasternmost documented record of the Snow Leopard, Panthera uncia (Schreber, 1775), in the country. Check List, 15(4), pp.565-578.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Augugliaro, V., Palmisano, G., Palmisano, L., & Soria, J. 2019. Heterogeneous photocatalysis and catalysis: An overview of their distinctive features. *Heterogeneous photocatalysis*, 1-24.

Baldaccini N.E., 1984. Considerazioni biologiche e comportamentali sul Colombo di città. In: Giornata di studio "*I Piccioni in città*", Siena 16 marzo 1984. Comune di Siena: 9-19.

Ballarini G., Baldaccini N.E. & Pezza F., 1989. Colombi in Città. Aspetti Biologici, Sanitari e Giuridici. Metodologie di Controllo. Documenti tecnici, 6. *Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina*, Roma.

Barbanera, F., Marchi, C., Guerrini, M., Panayides, P., Sokos, C., & Hadjigerou, P., 2009. Genetic structure of Mediterranean chukar (*Alectoris chukar*, Galliformes) populations: conservation and management implications. Naturwissenschaften, 96(10), 1203-1212.

Barbanera F., Pergams O.R.W., Guerrini M., Forcina G., Panayides P., Dini F. 2010. Genetic consequences of intensive management in game birds. Biological Conservation 143: 1259-1268.

Barilani M., Bernard-Laurent A., Mucci N., Tabarroni C., Kark S., Perez Garrido J.A., Randi E. 2007. *Hybridisation with introduced chukars (Alectoris chukar) threatens the gene pool integrity of native rock (A. graeca) and red-legged (A. rufa) partridge populations.* Biological Conservation 137: 57-69.

Barilani, M., Sfougaris, A., Giannakopoulos, A., Mucci, N., Tabarroni, C., & Randi, E., 2007. Detecting introgressive hybridisation in rock partridge populations (*Alectoris graeca*) in Greece through Bayesian admixture analyses of multilocus genotypes. Conservation Genetics, 8, 343-354.

Battipaglia G, Strumia S, Cotrufo M.F. 2001. Monitoraggio della diversità floristica e dello stato del suolo in un sistema costiero mediterraneo. Atti del XI Congresso al XI Congresso della Società Italiana di Ecologia. Sabaudia, 12-14 settembre 2001; (25): 75-96.

Bibby Colin J., Burgess Neil D., Hill David A. & Mustoe Simon h., 2000. Bird census technique, second edition. Academic press.

Birdlife International 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Birdlife ed., Cambridge

BirdLife International, 2017. European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities. Cambridge, UK: BirdLife International, 170 pp.

BirdLife International, 2021. European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Blondel J., 1975. L'analyse des peuplements d'osieaux. Element d'un diagnostic ecoligique. I. La methode des echantillonages frequentiels progressifs (e.f.p.) – terre et vie, 29: 533-585

Boitani, L., & Vinditti, R. M. 1988. La volpe rossa. Edizioni agricole

Boitani L., Ciucci P. e Morini P., 1998. Studio delle popolazioni di cinghiale e lupo nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Relazione finale (1997-1998) e Piano di Gestione. Ente Autonomo del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Vallo della Lucania, giugno 1998. Pagg. 167 + Appendici e Allegati.

Boitani L., Corsi, F., Falcucci A., Ilaria, M., Moniuca, M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Gabriella R., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Relazione finale

Boldreghini P., Santolini R., Casini L., Montanari F.L., 1992. *Wintering waterfowl and wetland change in the Po Delta. In: "Managing Mediterranean wetlands and their birds".* IWRB Special Publication 20: 188-193.

Brambilla, M., Gustin, M., Cento, M., Ilahiane, L., & Celada, C. 2019. Predicted effects of climate factors on mountain species are not uniform over different spatial scales. *Journal of Avian Biology*, *50*(9).

Brambilla M., Rubolini D., 2004. Water Rail *Rallus aquaticus* breeding density and habitat preferences in northern Italy. Ardea 92: 11-17

Bravo C., Pays O., Sarasa M., Bretagnolle V. 2020. Revisiting an old question:Which predators eat eggs of ground-nesting birds in farmland landscapes? Science of the Total Environment 744 - 140895

Brichetti P. & Gariboldi A., 1997. Manuale pratico di ornitologia. Edagricole – Edizioni Agricole della Calderoni. Bologna.

Brichetti P. & Fracasso G., 2003-2015. Ornitologia italiana. Voll. 1-9 – Oasi Alberto Perdisa editore. Bologna.

Brichetti P. & Fracasso G., 2004. Ornitologia Italiana. Tetraonidae-Scolapacidae. Casa editrice Alberto Perdisa Editore, Bologna: 412 pp

Brichetti P., Fracasso G. – 2015. Check-list degli uccelli italiani aggiornata al 2014. Rivista Italiana di Ornitologia - Research in Ornithology, 85 (1): 31-50, 2015

Brichetti P., Saino N., Canova L., 1986. Immigrazione ed espansione della Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto* in Italia. 1986 Avocetta 10: 45-49.

Brittas R., V., Marcstrom R.E., Kenward M., Karlbom, - 1992. Survival and breeding success of reared and wild ring-necked pheasants in Sweden. J. Wildl. Manage 56(2): 368-376.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Brogi M. 2022. Pregi e difetti del munizionamento atossico. https://www.hunting-log.it/it/article/pregi-e-difetti-del-munizionamento-atossico

Brusaferro, A., Iesari, V., Tardella, F. M., Scocco, P., & Catorci, A., 2019. Effect of grassland mosaic structure and dynamism on the reproductive habitat suitability for *Alectoris graeca* in central Apennines. Journal of Mountain Science, 16(12), 2783-2792.

Buglione M., Troisi S. R., Petrelli S., Vugt M., Notomista T., Troiano C., Bellomo A., Maselli V., Gregorio R., Fulgione D., 2020. *The First Report on the Ecology and Distribution of the Wolf Population in Cilento, Vallo di Diano and Alburni National Park*. ISSN 1062-3590, Biology Bulletin, 2020, Vol. 47, No. 6, pp. 640–654.

Burfield I.J., Rutherford C. A., Fernando E.,, Grice H., Piggott A.,, Martin R.W., Balman M.,, Evans M., I., Staneva A., 2023. irds in Europe 4: the fourth assessment of Species of European Conservation Concern. Bird Conservation International. 2023;33:e66. doi:10.1017/S0959270923000187

Buonanno M., Esposito A., Mazzoleni S., 1993. La vegetazione della Riserva Naturale di Castelvolturno (Prov. di Caserta). Giorn. Bot. Ital., 127 (3): 712.

Campedelli T., Buvoli L., Bonazzi P., Calabrese L., Calvi G., Celada C., Cutini S., De Carli E., Fornasari L., Fulco E., La Gioia G., Londi G., Rossi P., Silva L., Tellini Florenzano G., 2012. Andamenti di popolazione delle specie comuni nidificanti in Italia: 2000-2011. Avocetta 36: 121-143.

Capstick, L.A., Sage, R.B., Madden, J.R., 2019. Predation of artificial nests in UK farmland by magpies (*Pica pica*): interacting environmental, temporal, and social factors influence a nest's risk. Eur. J. Wildl. Res. 65.

Caravaggi, A., Banks, P. B., Burton, A. C., Finlay, C. M., Haswell, P. M., Hayward, M. W., ... & Wood, M. D.- 2017. A review of camera trapping for conservation behaviour research. *Remote Sensing in Ecology and Conservation*, *3*(3), 109-122.

Caravaggi, A., Banks, P., Burton, A., Finlay, C., Haswell, P., Hayward, M., Rowcliffe, M. and Wood, M., 2017. A review of camera trapping for conservation behaviour research. Remote Sensing in Ecology and Conservation, 3(3), pp.109-122.

Casanova P., Capaccioli A., Cellini L. 1993. Appunti di Zoologia Venatoria e Gestione della Selvaggina. Ed. Polistampa, Firenze, 543.

Castagna F., Musella V., Esposito L., Poerio A., Rinaldi L., Bosco A., Cringoli G., Britti D., 2019 - Helminths of wild boar (*Sus scrofa*) in the Calabrian Region of Southern Italy. Journal of Wildlife Disease 55(2), 416-420.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cavaliere V., D'Antonio C. e Zeccolella D., 2011 - Elementi di biodiversità del Tirreno campano da tutelare: Gabbiano corso ed altri uccelli marini in allegato I della Direttiva CEE 409/79. Regione Campania, Lega Navale Italiane e LIPU eds, Napoli.

Chazara O., Minvielle F., Roux D., Bed'hom B., Feve K., Coville J. L., Kayang B. B., Lumineau S., Vignal A., Boutin J.M., Rognon X., 2010 - Evidence for introgressive hybridization of wild common quail (*Coturnix coturnix*) by domesticated Japanese quail (*Coturnix japonica*) in France. Conservation Genetics volume 11, pages 1051–1062

Chiavetta M., 1981. I rapaci d'Italia e d'Europa. Rizzoli Editore, Milano.

Ciucci P., 2012. Ibridazione con il cane come minaccia per la conservazione del lupo: stato delle conoscenze e criteri per l'identificazione degli ibridi. LIFE10NAT/IT/265 "Ibriwolf". Provincia di Grosseto, Grosseto

Ciucci P., L. Boitani 1991. Viability assessment of the italian Wolf and guidelines for the management of the wild and a captive population. Ric.Bio. Selvaggina, 89: 1-58.

Ciucci P., L. Boitani – 1998. Il lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca. Istituto nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi". Documenti Tecnici, 23.

Cocchi R., 1996. *Il controllo numerico della Gazza mediante la trappola Larsen*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 19.

Cocchi R., Matteucci C., Meriggi A., Montagna D., Toso S. 1990. *Habitat use of grey partridge (Perdix perdix) and pheasant (Phasianus colchicus) on a reclaimed land in northetrn Italy*. In: Myrgerbet S. (Ed.) *Trans. of the XIX IUGB Congress*, Trondheim, vol. I: 354-356.

Cocchi R., Govoni S., Toso S.- 1993. La Starna - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 14.

Cocchi R., Riga F., Toso S. – 1998. Biologia e gestione del Fagiano - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 22.

Dall'Antona P., R. Mantovani & F. Spina, 1996. *Fenologia della migrazione di alcune specie di uccelli acquatici attraverso l'Italia.* Ric. Biol. Selvaggina, 98: 1-72.

De Filippo G., Troisi S.R. e De Riso L., 2012. Conservazione della Lepre italica (*Lepus corsicanus*) nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. pagg. 41-47, in: Riga F. e Scalisi M. (a cura di), 2012. Atti del Workshop nazionale sulla conservazione della Lepre italica: azioni locali per la strategia nazionale. Edizioni ISPRA, Roma.

del Hoyo J, Elliot A, Christie DA. 2004. Handbook of the Birds of the World, Cotingas to Pipits and Wagtails, vol. 9. Barcelona: Lynx Edicions.

fonte: http://burc.regione.campania.it

del Hoyo, J.andCollar, N. J. 2014. HBW and BirdLife International Illustrated Checklist of the Birds of the World. Volume 1: Non-passerines. Lynx Edicions and BirdLife International, Barcelona, Spain and Cambridge, UK.Introduction to Volume 1: Non-passerines

del Hoyo, J.andCollar, N. J. 2016. HBW and BirdLifeInternational Illustrated Checklist of the Birds of the World. Volume 1: Passerines. Lynx Edicions and BirdLife International, Barcelona, Spain and Cambridge, UK.Introduction to Volume 2: Passerines

De Leo G.A., Focardi S., Gatto M. e Cattadori I.M. 2004. *The decline of the grey partridge in Europe: comparing demographies in traditional and modern agricultural landscapes*. Ecological Modelling **117**: 313 – 335.

De Rosa D., Esse E., Mastronardi D., e Janni O., 2010. Status e distribuzione del Fratino *Charadrius alexandrinus* sul litorale Domitio (CE). In Biondi M. e Petrelli L., *Il Fratino, status, biologia e conservazione di una specie minacciata*. Atti del Convegno Nazionale, Bracciano, Roma.

De Vita A., De Riso L., de Filippo G. e Troisi S.R., 2007. Il piano di conservazione di *Lepus corsicanus* nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Pagg. 17-22. In: de Filippo G., De Riso L., Riga F., Trocchi V. e Troisi S.R. (a cura di) 2007. *Conservazione di Lepus corsicanus De Winton, 1898 e stato delle conoscenze*. IGF Publishing, Napoli.

Degernes, L. A. 2008. Waterfowl toxicology: a review. Veterinary Clinics of North America: Exotic Animal Practice, 11(2), 283-300.

Dessì-Fulgheri F., Papeschi A., Bagliacca M., Mani P., Mussa P., 1999. Linee guida all'allevamento di galliformi destinati al ripopolamento ed alla reintroduzione. Quaderno Arsia, 1/99, 31.

Di Brita A., Miraglia N., Varuzza P. 2018. Estimation of the wild boar population in the Italian Apennines by Pellet Count Group technic. Journal of Ecology & Natural Resources (JENR) Vol. 2, 5: 1-9.

Doan, K., Zachos, F. E., Wilkens, B., Vigne, J.-D., Piotrowska, N., Stankovíc, A., Jędrzejewska, B., Stefaniak, K. and Niedziałkowska, M. 2017. Phylogeography of the Tyrrhenian red deer (*Cervus elaphus corsicanus*) resolved using ancient DNA of radiocarbon-dated subfossils. Scientific Reports, 7:2331.

Donald, P.F. 2004. *The Skylark*. Poyser, - London, UK.

Draycott R.A.H., Parish d.m.B., Woodburn M.I.A., Carrol J.P., Sage R.B. 2005. *Effects of spring supplementary feeding on population density and breeding success of released pheasant Phasianus colchicus in Britain*. Wildlife Biology 11: 177-182.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Draycott R.A.H., Bliss T.H., Carrol J.P., Pock K. 2009. *Provision of brood-rearing cover on agricultural land to increase survival of wild ring-necked pheasant Phasianus colchicus broods at Seefeld State, Lower Austria, Austria*. Conservation Evidence **6**:6-10.

Duriez O., Eraud C., Barbraud C., and Ferrand Y., 2005. Factors affecting population dynamics of Eurasian woodcocks wintering in France: assessing the efficiency of a hunting-free reserve. Biological Conservation 122(1): 89-97.

Elton, C S 1927. Animal Ecology. London: Sidgwick & Jackson

Fa J. E., M. C. Sharples e D. J. Bell, 1999. Habitat correlates of European rabbit (Oryctolagus cuniculus) distribution after spread of RHVD in Cadiz Province, Spain. J. Zool., 249: 83-96

Fadat C.H., 1997. Proposte per la gestione venatoria delle popolazioni di Beccaccia (*Scolopax rusticola*) in Europa. Supp. Ric. Biol. Selvaggina, 27:923-939.

Flux J. E. C , 1994. World distribution. In: Thompons H. V. e M. K. Carolyn, The European rabbit. Oxford Science Publications: 8-21

Focardi S., Montanaro P., La Morgia V., Riga F (a cura di), 2009. Piano d'azione nazionale per il Capriolo italico (*Capreolus capreolus italicus*). Quad. Cons. Natura, 31, Min. Ambiente – ISPRA.

Fontana S., Vigliotti D., Amoriello A., Esposito L., 2000. L'allevamento della Fauna selvatica in Campania. Agricoltura n. 299, pp 37-44. ISSN 0002-1237.

Fornasari L., Londi G., Buvoli L., Tellini Florenzano G., La Gioia G., Pedrini P., Brichetti P., De Carli E. 2010. Distribuzione geografica e ambientale degli uccelli comuni nidificanti in Italia, 2000 – 2004 (dati del progetto MITO 2000). Avocetta 34:5 -224.

Fowler J. & L. Cohen, 1993. Statistica per ornitologi e naturalisti - Franco Muzio Editore, Padova, 240 pp.

Fraissinet M., 2016. "L'Avifauna della Campania", 12° monografia dell'ASOIM.

Fraissinet M., Argento A., Cavaliere V., Esse E., Janni O., 2009. L'Avifauna del Parco Regionale del Matese (Campania). Picus 35 (68): 105-123

Fraissinet M., Argenio A., Balestrieri R., De Rosa D., Campolongo C., Cavaliere V., D'Antonio C., Giannotti M., Mancuso C., Mastronardi D., Pesino E., Piciocchi S., Lenza R., Simeone M. Zeccolella D. 2008. Dieci anni di svernamento del Cormorano *Phalacrocorax carbo sinensis* in Campania: 1997/1998 - 2006/2007. Picus, 34 (66): 113-120, 2008

Fraissinet M., Bruschini M., Esse E., Grimaldi S., Giustino S., Mastronardi D., Piciocchi S., Tatino F. & Usai A. 2014. Andamenti delle anatre svernanti nelle zone umide della Provincia di Caserta nel periodo 2003-2014. Picus , 40: 109-118

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fraissinet M., Buoninconti F., 2012. Prima nidificazione della Cicogna nera *Ciconia nigra* in Campania - Picus, 38: 29 – 31.

Fraissinet M., Cavaliere V., Conti P., Milone M., Moschetti G., Piciocchi S., Scebba S., 2001. Check-list degli uccelli della Campania. Riv. ital. Orn., 71: 9 – 25.

Fraissinet M., Kalby M. 1989. Atlante degli Uccelli nidificanti in Campania (1983 – 1987). Monografia 1, ASOIM

Fraissinet M. e Russo D. (a cura di), 2013. Lista Rossa dei Vertebrati Terrestri e Dulciacquicoli della Campania. Regione Campania ed. e Dipartimento di Agraria eds., Napoli. 160 pp.

Franzetti B., Toso S., 2009. Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della Legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Garcıa-Fernández, A. J. 2014. Ecotoxicology, avian. Encyclopedia of toxicology,, 2, 289-294.

Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G., 2004. La Conservazione degli Uccelli in Italia. Strategie e azioni – Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Genghini M., 1994. I miglioramenti ambientali a fini faunistici. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Documenti Tecnici, Marzo 1994.

Genghini M., 1989. L'allevamento della piccola selvaggina in collina. C.U.S.L. – Bologna.

Genovesi, P. 2001. "Guidelines for eradication of terrestrial vertebrates: a European contribution to the invasive alien species issue". In: Other Publications in Wildlife Management

Genovesi P. (a cura di) 2002. Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Gibb J. A., 1990. The European rabbit Oryctolagus cuniculus. In: J. A. Chapman e J. E. C. Flux (Ed.), Rabbits, Hares and Pikas - Status Survey and Conservation Action Plan. IUCN/SSC Lagomorph Specialist Group: 116-120

Gippoliti S., Lai M., Milana G. 2020. A roadmap to an evolutionarily significant conservation strategy for *Cervus corsicanus.* Journal of Animal Diversity Vol. 2, Issue 2: 8-15

Giustino S. 2018. Statistiche e biodiversità dell'avifauna della regione Campania. ASOIM n. 14

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giustino S., Bruschini S., Esse E., Grimaldi S., Mastronardi D., Capasso S., Usai A., Fraissinet M. – 2017 – Wetland selection, niche breadth and overlap in 10 duck species wintering in northern Campania (Italy). DOI: 10.4081/rio.2017.260

Gorreri L., Moscardini G., 2000. I danni provocati dalla fauna selvatica e i mezzi per contenerli. Calderoni Ed agricole, Bologna. ISBN 88-206-4500-9

Gramignani, G., 2001. Coturnici e starne. Tutela, incremento, reintroduzione. Tassotti Editore, Bassano del Grappa (VI).

Guberti V., Khomenko S., Masiulis M. & Kerba S., 2019. *African swine fever in wild boar ecology and biosecurity*. FAO Animal Production and Health Manual No. 22. Rome, FAO, OIE and EC.

Gustin M., Brambilla M., Celada C., (a cura di), 2010. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I. Non-Passeriformes - Volume II. Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).

Gustin, M., Nardelli, R., Brichetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C.,Teofili, C. per il volume (compilatori) 2019. Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2019 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

Heydon M.J., Reynolds J.C., 2000. Demography of rural foxes (*Vulpes vulpes*) in relation to cull intensity in three contrasting regions of Britain. Journal of Zoology London, 251: 265-276.

Hill D.A. & P.A. Robertrson, 1988. *Breeding success of wild and hand-reared ring-necked pheasants*. J. Wildl. Manage. 52 (3): 446-450.

Hoffmann, M. & Sillero-Zubiri, C. 2016 *Vulpes vulpes*. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T23062A46190249. http://dx.doi.org/

Invasive Species Specialist Group (ISSG), 2006. *Acridotheres tristis*. In: Global Invasive SpeciesDatabase.http://www.issg.org/database/species/ecology.asp?si=108&fr=1&sts=&lang=EN (last modified 19 july, 2006).

ISPRA. 2017. Piano Di Gestione Nazionale dell'Allodola (*Alauda arvensis*). Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Mare

Jensen T.L. 2009. *Identifying causes for population decline of the brown hare (Lepus europaeus) in agricultural landscapes in Denmark. PhD-Thesis.* National Environmental Research Institute (Aarhus University).

Johnston R.F. & Janiga M., 1995. Feral Pigeons. *Oxford University Press*, Oxford.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Krebs J. K., - 1999. Ecological Methodology. Addison Wesley Longman , New York

Leaf A.R, 1994. Survival and reproduction of wild and pen-reared ring-necked pheasant hens. J. Wildl. Manage. 58 (3): 501-506.

Lorenzini R., Lovari S. e Massetti M., 2002. *The rediscovery of the Italian roe deer: genetic differentiation and management implications*. Ital. J. Zool., 69:367-379.

Lovari, S., Riga, F., Burrini, L., & Maugeri, S. 2016. Manuale di gestione della fauna. Italy: Greentime.

Lowe S., Browne M., Boudjelas S., De Pooter M., 2000. *100 of the World's Worst Invasive Alien Species A selection from the Global Invasive Species Database*. The Invasive Species Specialist Group (ISSG) a specialist group of the Species Survival Commission (SSC) of the World Conservation Union (IUCN), 12pp.

Lutz M., 2007. Management plan for Turtle Dove (*Streptopelia turtur*) 2007–2009. The European Commission (DG ENV B2) commissioned this Management Plan for Turtle Dov. Technical Report - 007 – 2007.

Massei, G., 2023. Fertility Control for Wildlife: A European Perspective. Animals 2023, 13, 428. https://doi.org/10.3390/ani13030428

Maffei, L., Noss, A. J., Cuéllar, E., & Rumiz, D. I. 2005- Ocelot (Felis pardalis) population densities, activity, and ranging behaviour in the dry forests of eastern Bolivia: data from camera trapping. *Journal of Tropical Ecology*, *21*(3), 349-353

Major, R.E., Kendal, C.E., 1996. The contribution of artificial nest experiments to understanding avian reproductive success: a review of methods and conclusions. Ibis 138, 298–307.

Malega L. (a cura di), 2007. Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*). Quad. Cons. Natura, 25, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Mallia E., 2017. Studio e valutazione dell'idoneità ambientale del territorio dell'ATC Aree Contigue al Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano e Alburni per la Lepre italica ed individuazione di eventuali aree per la gestione sostenibile della Lepre europea – Archivio ATC Marzo 2017.

Mallia E., Celletti S., Romeo G., Gallo M., Ambrogi C., Ragagli C., Di Biase A., Lo Valvo M. e V. Trocchi, 2016. Captive breeding and reintroduction of the Lepus corsicanus. Atti del Convegno internazionale: "*20 anni di lepre italica*". Vallo della Lucania (SA), 13 e 14 dicembre 2016 (eds. 2018. *20 Years of Italian Hare: new researches. Res.Wildl.Mgm. vol. 6. IGF publ., Napoli, Italy.*).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mancuso C., 2003. Nidificazioni di Maina comune, *Acridotheres tristis*, in Campania – Riv. ital. Orn., Milano,73 (1): 86-88.

Mancuso C., Ceruso A., Lenza R. e Quarello G., 2004. Status di Ardeidae e Treskiornithidae in Campania meridionale. Uccelli d'Italia (29): 16-38.

Mancuso C., Ceruso A. e Quarello G. Status del Fratino (*Charadrius alexandrinus*) sul litorale salernitano. In: Biondi M. e Pietrelli L., 2011. Il Fratino: status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Atti del Convegno Nazionale. Edizioni Belvedere (LT), Le Scienze (13): 111114.

Mancuso C., Nappi A., Lenza R., Indelli G., e Cavaliere V., 2008. Avifauna dell'Oasi WWF di Persano (Salerno). Picus, 34 (65), 17-26.

Marchesi & Tinarelli R., 2007. Risultati delle misure agroambientali per la biodiversità in Emilia Romagna. Regione Emilia Romagna

Marucco F., La Morgia V., Aragno P., Salvatori V., Caniglia R., Fabbri E., Mucci N. e P. Genovesi., 2020. Linee guida e protocolli per il monitoraggio nazionale del lupo in Italia. Realizzate nell'ambito della convenzione ISPRA-Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per "Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo".

Mastronardi D., Capasso S., De Vita M., Digilio A., Di Martino G., Esse E., Fraissinet M., Giustino S., Grimaldi S., Piciocchi S., Tatino F. & Usai A., - 2015. Distribuzione ed ecologia riproduttiva della Ghiandaia marina *Coracias garrulus* nella provincia di Caserta: primo anno di studio. Alula XXII (1-2): 71-77.

Mastronardi D., Capasso S., Giustino S., 2016. Misura del decremento di *Lanius collurio* in Campania in relazione all'altitudine. U.D.I. 41: 5-13

Mastronardi D., Esse E., Giustino S. 2017. Criteri di selezione dei ruderi usati come siti di riproduzione dalla Ghiandaia marina *Coracias garrulus* in provincia di Caserta. Picus 43 (84): 108 - 113, 2017

Mastronardi D. e Piciocchi S., 2005. Distribuzione degli uccelli rapaci nidificanti in Campania. Avocetta, 22:198.

Mateo R., Martinez-Vilalta A., Guitart R. 1997. *Lead shot pellets in the Ebro Delta Spain: densities sediments and prevalence of exposure in waterfowl*. Environmental pollution, 96: 335-341.

Mateo, R. 2009. *Lead poisoning in wild birds in Europe and the regulations adopted by different countries.* In R. T. Watson, M. Fuller, M. Pokras, and W. G. Hunt (Eds.). *Ingestion of*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lead from Spent Ammunition: Implications for Wildlife and Humans. The Peregrine Fund, Boise, Idaho, USA. DOI 10.4080/ilsa.2009.0107

Mattioli, S., De Marinis, A. M., & Armaroli, E. 2009. *Guida al rilevamento biometrico degli Ungulati*. ISPRA

Mazzoni della Stella R., Santilli F. 2019. Manuale pratico per l'ambientamento, la sopravvivenza e l'incremento della piccola selvaggina. Geographica srl 216 pp.

Mazzoni della Stella R., Santilli F. 2013. La gestione faunistica e venatoria del fagiano. Geographica srl, 192 pp.

Meriggi A. & Beani L., 1998. Starna, in A. M. Simonetta & F. Dessì-Fulgheri (eds), Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria, 135 - 149, Greentime.

Meriggi A., 1991. L'uso dei dati di popolazione per la gestione delle specie oggetto di prelievo. Atti III Seminario Italiano Censimenti Faunistici dei Vertebrati. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XVI: 681-692.

Meriggi A. 1989. Analisi critica di alcuni metodi di censimento della fauna selvatica (Aves, Mammalia). Aspetti teorici ed applicativi. Ric. Biol. Selvaggina 83: 1-59

Meriggi A., Mazzoni della Stella R., Brangi A., Ferloni M., Masseroni E., Merli E., Pompilio L. 2007. The reintroduction of Grey and Red-legged partridges (Perdix perdix and Alectoris rufa) in central Italy: a metapopulation approach. Italian Journal of Zoology 74: 3, 215-237.

Milone M., 1999. Atlante degli uccelli svernanti in Campania. Monografia n.6 dell'ASOIM. ASOIM Onlus ed. Napoli.

Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L., Toso S., 2003. Linee guida per la gestione del Cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 116.

Mori E., Ficetola G.F., Bartolomei R., Capobianco G., Varuzza P., Falaschi M. 2020. How the South was won: current and potential range expansion of the crested porcupine in Southern Italy. Mammalian Biology.

Mussa P.P., Debernardi M., 1987. Allevamento e reintroduzione di piccola selvaggina stanziale: situazione attuale e prospettive di miglioramento. Atti IX Conv. "allevamenti di selvaggina". Bastia Umbra 15-16 maggio.

Nappi A. e Mancuso C. - Dati sulla distribuzione della nutria *Myocastor coypus* in Campania. In: Bertolino S., Capizzi D., Mortelliti A., Amori G., 2010. Convegno Italiano sui Piccoli Mammiferi. Libro dei riassunti: 41.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Newton, I., 2004. The recent declines of farmland bird populations in Britain: an appraisal of causal factors and conservation actions. Ibis 146, 579–600. https://doi.org/10.1111/j.1474-919X.2004.00375.x.

Olivier G.N. 2006. *Considerations on the use of lead shot over wetlands.* In Boere G.C., Galbraith C.A., Stroud D.A. (a cura di) – *Water-birds around the world.* The Stationey Office, Edinburgh, UK. Pp. 866-876.

Oliver, M. B., & Hyde, J. S. 1993. Gender differences in sexuality: A meta-analysis. Psychological Bulletin, 114(1), 29–51. https://doi.org/10.1037/0033-2909.114.1.29

Paganin, M., Dondini, G., Vergari, S., & Dessi-Fulgheri, F., 1993. La dieta e l'esperienza influenzano la sopravivenza di coturnici (*Alectoris graeca*) liberate in natura. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 21, 669-676.

Pandolfi M., Forconi P, Fusari M, Renzini F., 2001. Dati preliminari riguardanti lo studio della Coturnice *Alectoris graeca* mediante radio-tracking nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Avocetta 25: 103.

Pelorosso R., Boccia L. e Amici A., 2008. Simulating Brown hare (*Lepus europaeus* Pallas) dispersion: a tool for wildlife management of wide areas. Ital.J.anIm.ScI. vol. 7, 335-350.

Pepin D., 1974. Mise au point de techniques pour l'étude de populations de lièvres. Bulletin de l'Office National de la Chasse, 2: 77-119

Perennou, C. 2009- European union management plan 2009-2011. Common quail, *Coturnix coturnix*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities

Piciocchi S., Mastronardi D., e Fraissinet M., 2011. I rapaci diurni della Campania. Monografia n.10 dell'ASOIM, ASOIM ed. Pozzuoli.

Pierpaoli M., Riga F., Trocchi V., Randi E. 1999. Species distinction and evolutionary relationships of the Italian hare (*Lepus corsicanus*) as described by mitochondrial DNA sequencing. Mol. Ecol. 8: 1805-1817.

Pietz, P.J., Granfors, D.A., 2000. Identifying predators and fates of grassland passerine nests using miniature video cameras. J. Wildl. Manag. 64, 71–87. https://doi.org/10.2307/3802976.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piscopo N., Raffaele A., Forgione M.A., Festa G., Petix N., Kosior M.A., Esposito L., 2017. Estimation of the numerical corvids consistency for population control in the ATC of Avellino Province. IsoWiF 2017. 80

Piscopo N., Peretti V., Martinelli A., Esposito F., Forgione M.A., Scioli E., Gentile L., Esposito L., 2017. Cause di morte del lupo nel territorio agro-silvo-pastorale. SIMeVeP 3/2017, 55-58.

Prieto N., Tavecchia G., Telletxea I., Ibañez R., Ansorregi F., Galdos A., Arizaga J., 2019. Survival probabilities of wintering Eurasian Woodcocks Scolopax rusticola in northern Spain reveal a direct link with hunting regimes. Journal of Ornithology, 160(2), 329-336

Puigcerver M., Vinyoles D., Rodríguez–Teijeiro J. D., 2007. Does restocking with Japanese quail or hybrids affect native populations of common quail *Coturnix coturnix*? Biological Conservation, 136(4):628–635

Randi E, Tabarroni C, Rimondi S, Lucchini V, Sfougaris A. , 2003. Phylogeography of the rock partridge (*Alectoris graeca*). Mol Ecol 12:2201–2214.

Randi E., 2006. Evolutionary and conservation genetics of the rock partridge, Alectoris graeca - Acta Zoologica Sinica, 52 (Supplement): 370-374

Reynolds J.A., Tapper S.C. 1995. *Predation by foxes Vulpes vulpes on brown hares Lepus europaeus in central southern England, and its potential impact on annual population growth*. Wildlife Biology 1(3):145-158.

Rete Rurale Nazionale & Lipu. 2018. Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2017 in Italia. Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori), 2013 – Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Rete Rurale Nazionale, Lipu 2013. Campania – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index Andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012

Riga F., Trocchi V. e Toso S., 2001. Morphometric differentiation between the Italian hare (*Lepus corsicanus* De Winton, 1898) and European brown hare (*Lepus europaeus* Pallas, 1778). Journal of Zoology, 253: 241-252.

Rippa D., F. Carpino, Valore M., 2003. Conservazione della Coturnice (*Alectoris greca*) nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale.

Rippa D., Maselli V., Soppelsa O. e Fulgione D., 2011. The impact of agropastoral abandonment on the Rock partridge Alectoris graeca in the Apennines. Ibis, 153: 721-734.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rippa D., Zaccaria A. T., Valore M., Carpino F. e Fulgione D., 2005. La Coturnice *Alectoris graeca* in Campania. Atti XIII Convegno Italiano di Ornitologia, Avocetta, 29: 204.

Royama T. 1992. *Analytical population dynamics*. Chapman & Hall, England. 380 pp.

Romano C., 2009. Indagine preliminare sulla predazione di nidi artificiali di Starna *Perdix perdix* in ambiente appenninico: Parco Regionale del Monte Cucco. In Brunelli M., Battisti C., Bulgarini F., Cecere J.G., Fraticelli F., Gustin M., Sarrocco S. & Sorace A. (a cura di). Atti del XV Convegno Italiano di Ornitologia. Sabaudia 14-18 ottobre 2009. Alula XVI, (1-2): 127-129.

Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013 - per il volume: Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

Rondinini C., Battistoni A., Teofili C., 2022. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma

Rugge C, Mallia E., Perna A., Trocchi V. e Freschi P., 2009. First contribute to the characterization of coat in *Lepus corsicanus* and *Lepus europaeus* by colorimetric determinations. - XVIII Congresso Nazionale A.S.P.A. Palermo 09 – 12 giugno 2009. Ital.J. Anim. Sci. Vol. 8 (Suppl. 2), 802-804.

Sanctis, A., Pellegrini, M., Biondi, M., Manzi, A., & Massa, B., 2000. The autumnal diet of rock partridge (*Alectoris graeca*) in the central Apennines. Avocetta, 24, 101-106.

Santilli F., P. Varuzza. 2013. Factors affecting wild boar (*Sus scrofa*) abundance in southern Tuscany, Hystrix Italian Journal of Mammalogy. Hystrix Italian Journal of Mammalogy: vol 24 (2) doi:10.4404/hystrix-24.2-4776.

Santolini R. & Pasini G., 2007. Applicazione di un modello geostatistico per la valutazione del sistema ambientale. In: Battisti C., Romano B. (eds). Frammentazione e connettività. Dall'analisi ecologica alla pianificazione ambientale – Città Studi, Torino: 257-261.

Scandura, M., Iacolina L., and Apollonio M. 2011. *Genetic diversity in the European wild boar Sus scrofa: phylogeography, population structure and wild x domestic hybridization*. Mammal Review 41.2 (2011): 125-137.

Scandura M., Randi E. 2015. *Status genetico del cinghiale in Italia*. Seminario: Verso una Gestione sostenibile dei grandi Mammiferi in Italia: uno sguardo oltre "l'emergenza cinghiale". ATIT-GLAMM – Regione Emilia-Romagna. Bologna Dicembre 2015.

Scaravelli D., Priori P., 2009. Parco Regionale Roccamonfina Foce Garigliano-Guida alla conoscenza degli habitat- Fauna. Filograf, Forlì.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scebba S., 1993. Gli uccelli della Campania . Ed. Esselibri

SERVICE TECHNIQUE C.N.E.R.A. Petite Faune Sédentarie de Plaine. 1991. Riconoscimento del sesso e determinazione dell'età nella piccola selvaggina stanziale: Starna, Pernice Rossa, Fagiano, Lepre europea, Coniglio selvatico. Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina "Alessandro Ghigi". Documenti Tecnici n. 9. Edizione italiana a cura di: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste – Direzione Generale della Produzione Agricola – Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina "Alessandro Ghigi". Traduzione e adattamento di Mario Spagnesi e Silvano Toso.

Schai-Braun, S.C.; Ruf, T.; Klansek, E.; Arnold, W.; Hackländer, K. 2020. Positive effects of set-asides on European hare (*Lepus europaeus*) populations: Leverets benefit from an enhanced survival rate. Biol. Cons. 2020, 244.

Scebba, S., 1993. Gli Uccelli della Campania. Ed. Esselibri, Napoli. *Alectoris chukar, Colinus virginianus, Coturnix coromandelica, Streptopelia senegalensis*, 279.

Scebba S., Soprano M. & Sorrenti M 2015. Sex-specific migration patterns and population trends of Skylarks Alauda arvensis ringed during autumn migration in southern Italy, Ringing & Migration, 30:1, 12-21, DOI:10.1080/03078698.2015.1059635
http://dx.doi.org/10.1080/03078698.2015.1059635

Scebba S., Sorrenti M. & Oliveri Del Castillo M., 2017. Masses, fat loads and estimated flight ranges of Skylarks Alauda arvensis captured during autumn migration in southern Italy, Ringing & Migration, DOI: 10.1080/03078698.2017.1368570
http://dx.doi.org/10.1080/03078698.2017.1368570

Scebba S., M. Oliveri del Castillo, Sorrenti M., 2021. Monitoraggio della migrazione autunnale dell'allodola Alauda arvensis lungo il litorale sud-tirrenico. U.D.I. 46: 9-20 (2021).

Sjarmidi, A., & Gerard, J. F. 1988- Autour de la systématique et la distribution des suidés. Monitore Zoologico Italiano-Italian Journal of Zoology, 22(4), 415-448

Sorino R., Gaudiano L., Bartolomei R., Caniglia R., Correro G., Crispino F., Fabbri E., Fava V., Frassanito Spina, F., Baillie, S.R., Bairlein, F., Fiedler, W. & Thorup, K. 2022. The Eurasian African Bird Migration Atlas, EURING/CMS. https://migrationatlas.org. Accessed 3 June 2022.

Spina F., Volponi S., 2008. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol. 1. Non – Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Spina F., Volponi S., 2009. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol. 2: Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Spanò S., Meriggi A., Simonetta A.M., 1998. Pernice rossa, Coturnice, Pernice sarda, Colino della Virginia, Quaglia e Francolino. In Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. Ed Greentime.

Stott P., 2003 – Use of space by sympatric European hares (Lepus europaeus) and European rabbits (*Oryctolagus cuniculus*) in Australia. Mamm. Biol., 68: 317-327

Tinarelli R. (AsOER), Della Toffola M. (GPSO), Emiliano Arcamone & Luca Puglisi (COT), Fraissinet M. (ASOIM), 2012 – Risultati dei censimenti IWC 2011 e 2012 in Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Campania. Picus 38 (73): 126-153, 2012.

Tinarelli R. & Tirelli E. 1999. *La contaminazione da piombo negli uccelli acquatici*. In: Brichetti P. e A. Gariboldi – *Manuale pratico di ornitologia* Vol. 2: 213-225

Tosi G., Martinoli A., Preatoni D.G., Cerabolini B., Vigorita V., 2002. Monitoraggio e conservazione della fauna forestale (galliformi e mammiferi). Regione Lombardia, Progetto strategico 9.1.6.

Trocchi V., 2013. Status and distribution of rock partridge *Alectoris graeca* in Apennine areas. Avocetta 37: 111-118.

Trocchi V. e Riga F. (a cura di), 2001. Piano d'azione nazionale per la Lepre italica (*Lepus corsicanus*). Quad. Cons. Natura, 9, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Trocchi V. e Riga F., 2005. I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali-Istituto nazionale Fauna Selvatica, Documenti tecnici, 25:1-128.

Trocchi V., Riga F., Meriggi A., Toso S., 2016 (a cura di). Piano d'azione nazionale per la Starna (*Perdix perdix*). Quad. Cons. Natura, 39 MATTM-ISPRA, 128 pp.

Trocchi V., Riga F., Sorace A., 2017. Piano d'azione nazionale per la Coturnice (*Alectoris graeca*). Quad. Cons. Natura, 40 MATTM – ISPRA, Roma.

Ullmann, W.; Fischer, C.; Kramer-Schadt, S., Pirhofer-Walzl, K.; Glemnitz, M.; Blaum, N. – 2020. How do agricultural practices affect the movement behaviour of European brown hares (*Lepus europaeus*)? Agric. Ecosyst. Environ. 292,

Valerio F., Basile M., R. Balestrieri R., 2021. The identification of wildlife-vehicle collision hotspots: Citizen science reveals spatial and temporal patterns. Ecological Processes 10:6, 1-13

Varuzza P. 2005. Il Capriolo: biologia e gestione. Geographica eds 308 pp

fonte: http://burc.regione.campania.it

Varuzza P. Giustini D., Lazzaro L. Verin R. 2011. Il Muflone e il Daino. I due ungulati che hanno attraversato il Mediterraneo. Geographica srl 356 pagg.

Varuzza P., 2019. Gli ungulati: capriolo, cervo, daino, muflone, cinghiale. Geographica eds 348 pp

Varuzza P., Sgroi G., D'Alessio N. , Neola B. , Argenio F. , Caputo V., Toscano V., Della Valle F.,Veneziano V., Fioretti A. 2019. The Role of Drive Hunting to Manage Wild Boar Population in Campania Region, Southern Italy. 2019 Poster 11th International Symposium on Wild Fauna Università degli Studi della Tuscia – Viterbo 25-28 September 2019

Varuzza P., Sgroi G., D'Alessio N., Neola B. , Argenio F. , Caputo V., Toscano V., Della Valle F., Veneziano V., Fioretti A. 2019. Evolution and distribution of wild boar damage in Campania, southern Italy. 2019 Poster 11th International Symposium on Wild Fauna Università degli Studi della Tuscia – Viterbo 25-28 September 2019

Varuzza P., Santilli F., Iudici A, Capobianco G., 2018. First data on the distribution of Crested Porcupine in (*Hystrix cristata* Linnaeus, 1758) in Campania. Bollettino del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. – Boll. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino. Vol. 35 n. 1-2. Pagg. 163-168

Viviano, A.; Mori, E.; Fattorini, N.; Mazza, G.; Lazzeri, L.; Panichi, A.; Strianese, L.; Mohamed, W.F. – 2021. Spatio temporal Overlap between the European Brown Hare and Its Potential Predators and Competitors. Animals, 11, 562.

Wallach A.D., Inbar M., Scantlebury M., Shanas U., 2005. *Availability of free water sources as a constrain on Roe Deer reintroduction in Israel*. Abstract 7th Roe deer Meeting Jerez de la Frontera March 2005

Wilson, D. E., Cole, F. R., Nichols, J. D., Rudran, R., Foster, M. S. (Eds) 1996. Measuring and monitoring biological diversity. Standard methods for Mammals. Smithsonian Institution Press, Washington and London.

Zacchetti D., Montagna D. 1991. *Metodi di censimento di Fasianidi in differenti situazioni ambientali*. Atti II Sem. It. Censim. Faun. Dei Vertebrati. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XVI: 429-432.

Zenatello M., Baccetti N., Luchetta A.,2021. International Watebird Census Report. Italy 2009-2018. https://www.medwaterbirds.net/page.php?id=46.

fonte: http://burc.regione.campania.it

15. FONTI CARTOGRAFICHE

Carta	Fonte
Confini regionali	IZSM
Confini provinciali	IZSM
Parco delle colline di Napoli	IZSM
Parchi nazionali e regionali	IZSM
Reticolo idrografico	IZSM
Corine Land Cover 2018	https://doi.org/10.2909/71c95a07-e296-44fc-b22b-415f42acfdf0
Siti protetti VI Elenco Ufficiale Aree Protette Campania	www.naturacampania.it
Reticolo standard europeo di 1 km di lato in formato SHP con sistema di proiezione LAEA5210-ETRS89 EPSG 3035 convertito nel sistema di coordinate e proiezione UTM33-WGS84 (EPSG 32633)	www.naturacampania.it
Carta della Natura della Regione Campania: Carta degli habitat alla scala 1:25.000	Bagnaia R., Viglietti S., Laureti L., Giacanelli V., Ceralli D., Bianco P.M., Loreto A., Luce E., Fusco L., 2017. Carta della Natura della Regione Campania: Carta degli habitat alla scala 1:25.000. ISPRA
Avellino: ACB, ZRC,	ATC Avellino – PFVP
Benevento: ACB, AFV, Oasi, ZRC, Comprensori omogenei	ATC Benevento – PFVP
Caserta: ACB, AFV, Oasi, ZRC, Comprensori omogenei,	ATC Caserta – PFVP
Salerno: ZRC, Comprensori omogenei	ATC Salerno, ATC AC Salerno – PFVP
Napoli: Comprensori omogenei	ATC NA – PFVP
DataBase Geotopografico Regione Campania v. 4.0	Regione Campania - Direzione Generale Governo del Territorio - Unità Operativa Dirigenziale Sistema Informativo Territoriale con il supporto dell'Agenzia per l'Italia Digitale - Servizio di Coordinamento Accordi Programma Quadro

fonte: http://burc.regione.campania.it

16. FONTI DATI TABELLARI

Carta	Fonte
Lettura tesserini venatori	Regione Campania U.O.D. 50 07 00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali
Natura 2000	MASE (v. dicembre 2022)

fonte: http://burc.regione.campania.it

17. CARTOGRAFIA ALLEGATA

Tavola	Carta
1	Confini amministrativi
2	Orografia
3	Uso del suolo (Corine LandCover 2018)
4	Valore ecologico (da Campania CNAT 2017)
5	Sensibilità ecologica (da CNAT Campania 2017)
6	Fragilità ambientale (da CNAT Campania 2017)
7	Pressione antropica (da CNAT Campania 2017)
8	Comprensori omogenei
9	Comprensori omogenei e uso del suolo
10	Aree Protette (l.n. 394/91)
11	Istituti Faunistici (l.n. 157/92)
12	Istituti Faunistici con base cartografia 25.000 (l.n. 157/92)
13	Valichi montani con intorno di 1 km
14	Fondi Chiusi
15	Natura 2000
16	IBA (Aree Importanti per gli Uccelli)
17	Rotte Migratorie
18	Appostamenti fissi
19	Incendi
20	Griglia di monitoraggio e pianificazione faunistica

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2024-2029



Osservatorio Faunistico Venatorio
Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2024-2029

REGIONE CAMPANIA
U.O.D. 50 07 00 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
integrata

RAPPORTO AMBIENTALE
STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

art. 5 Direttiva 2001/42/CE
art. 6 Direttiva 92/43/CE
d.lgs. 152.06

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

SOMMARIO 3
1. Quadro tecnico 5
1.1 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) 5
1.2 La Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) 6
1.3 La procedura di VAS con VIncA integrata 7
1.4 Soggetti coinvolti nella procedura di VAS 7
1.5 Il Rapporto Ambientale 9
1.6 Articolazione della VAS con VIncA integrata 9
1.7 Normativa di riferimento per la VAS e VIncA 10
2. Sintesi dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 14
2.1 Metodologia per la redazione del PFVR 14
3. CONCERTAZIONE 19
3.1 Fasi per la redazione del PFVR 19
4. Fattori ambientali interessati da PFVR 22
5. Aree Protette 48
6. Istituti Faunistici 50
7. Aree Natura 2000 interessate direttamente o indirettamente dal PFVR 2024-2029 58
7.1 Specie di interesse conservazionistico nei Siti Natura 2000 della Regione Campania e PFVR 64
7.1.1 Misure Generali di Conservazione 65
7.1.2 Misure di conservazione sito specifiche 68
7.2 Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania 69
8. Aspetti Ambientali 71
8.1. Carta della Natura 71
8.2 Uso del suolo 81
8.3 Unità territoriali omogenee 87
9. Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP 90
10. Obiettivi del PFVR 2024-2029 95
10.1 Obiettivi generali 96
10.2 Obiettivi specifici 97
11. Contenuti e articolazione del PFVR 2024-2029 99

fonte: http://burc.regione.campania.it

12. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI 103
12.1 Valutazione qualitativa 122
12.2 Valutazione quantitativa 128
12.3 Valutazione di sintesi degli impatti potenziali su fauna e habitat 186
13. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE 203
13.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale 203
14. SCELTA DELLE ALTERNATIVE 213
15. SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO 216
16. MONITORAGGIO 216
16.1 Indicatori di Piano e prospetto di monitoraggio 219
17. Contenuti del Rapporto Ambientale 223

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Quadro tecnico

1.1 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

La VAS è un approccio preventivo che mira a identificare e valutare gli impatti ambientali significativi di iniziative che possono influenzare l'ambiente a livello regionale o nazionale. A differenza della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), che si concentra su progetti specifici, la VAS prende in considerazione le decisioni strategiche più ampie e il loro impatto sull'ambiente.

La VAS coinvolge diverse fasi, tra cui la definizione degli obiettivi e dei criteri di valutazione, la raccolta di dati ambientali, l'analisi degli impatti potenziali, l'identificazione di misure di mitigazione e la valutazione delle alternative. Durante il processo di VAS, vengono anche prese in considerazione le opinioni delle parti interessate e del pubblico attraverso la consultazione e la partecipazione pubblica.

L'applicazione del processo VAS attraverso le specifiche componenti del processo, quali la verifica di sostenibilità degli obiettivi di piano, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle misure di piano, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati e il monitoraggio delle performances ambientali del piano, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.

In sostanza la VAS costituisce per il piano/programma, elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio.

Tra gli elementi più significativi introdotti con la VAS che influenzano sostanzialmente il processo di pianificazione si evidenziano i seguenti:

- il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza del processo decisionale, che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale. I soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi. Questo processo di partecipazione crea i presupposti per il consenso da parte dei soggetti interessati e del pubblico sugli interventi da attuare sul territorio.

- l'individuazione e la valutazione delle ragionevoli alternative del piano/programma con lo scopo, tra l'altro, di fornire trasparenza al percorso decisionale che porta all'adozione delle misure da intraprendere. La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli scenari previsionali di intervento riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano).
- Il monitoraggio che assicura il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani, programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

1.2 La Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA)

La valutazione d'incidenza Ambientale VIncA è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie comunitarie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si tratta di uno strumento di prevenzione, basato sul principio di precauzione tanto che è applicato anche per i piani, interventi o progetti esterni ai siti, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, qualora possano comportare incidenza significative sui siti.

1.3 La procedura di VAS con VIncA integrata

In considerazione dei possibili impatti sulla Rete Natura 2000 si ritiene necessario integrare la VAS con la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 predisponendo uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sui siti Natura 2000, redatto secondo l'allegato G al d.p.r. 120/2003.

1.4 Soggetti coinvolti nella procedura di VAS

La VAS è una procedura partecipata in modo da poter rendere i piani coerenti con gli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio e garantirne la sostenibilità ambientale. I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'**Autorità proponente**, il soggetto pubblico o privato, che elabora il piano;
- l'**Autorità procedente**, la pubblica amministrazione che elabora il piano, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano;
- l'**Autorità competente**, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato;
- i **Soggetti competenti in materia ambientale** (SCA), le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano;
- il **pubblico**, una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, organizzazioni o gruppi di persone;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- il **pubblico interessato**, il pubblico che subisce, anche potenzialmente, gli effetti del PFVR.

Il Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania 2024-2029 vede:

Autorità proponente

REGIONE CAMPANIA
UOD 50.07.00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali
Centro Direzionale is. A6 – 80143 Napoli
Email: dg.500700@regione.campania.it – PEC: dg.500700@pec.regione.campania.it

Autorità procedente

CONSIGLIO REGIONALE della CAMPANIA
Centro Direzionale, Isola F13 - 80143 Napoli
Email: protocollo.generale@cr.campania.it PEC: protocollo.generale@cr.campania.it

Autorità competente

REGIONE CAMPANIA
UOD 50.17.92 Direzione Generale 501700 - Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
Via De Gasperi, 28 - Napoli
PEC staff.501792@pec.regione.campania.it

Soggetti competenti in materia ambientale

In allegato l'elenco de Soggetti competenti in materia ambientale.

Pubblico interessato

- Associazioni cinofile;
- Associazioni di protezione ambientale;
- Associazioni professionali agricole;
- Associazioni venatorie;
- Altre associazioni;
- Cittadini;
- Concessionari di Istituti faunistici privati;
- Ordini, collegi e associazioni professionali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.5 Il Rapporto Ambientale

Il **"**Rapporto Ambientale" costituisce il documento esplicativo del processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) condotto nella fase di elaborazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR o anche Piano) della Campania per il quinquennio 2024-2029 costituendone parte integrante. In questo caso è integrato dalla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) in modo da valutare eventuali incidenze negative, anche potenziali, sulla Rete Natura 2000.

Obiettivi della VAS sono:

- garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nelle fasi di elaborazione, adozione e approvazione del PFVR;
- favorire il processo partecipativo dei cittadini e delle istituzioni allo sviluppo del PFVR prima della sua approvazione.

Il rapporto ambientale è fondamentale per l'analisi di efficienza e sostenibilità di un Piano per il territorio con una valutazione svolta durante la fase pianificazione apportando tutte le modifiche necessarie a garantire livelli minimi di conservazione e tutela dell'ambiente.

Il PFVR rientra tra i piani in grado di generare effetti sull'ambiente e deve essere sottoposto a VAS ai sensi dell'art. 6 comma 2 del d.p.r. 120/2003.

1.6 Articolazione della VAS con VIncA integrata

Le fasi principali della procedura di VAS con VIncA integrata del PFVR della Campania 2024-2029 possono essere così riassunte:

1a redazione di un documento di Piano preliminare;

1b l'elaborazione del rapporto ambientale preliminare (scoping);

1c compilazione del format di screening della VIncA;

1d lo svolgimento di consultazioni preliminari con i SCA;

2a l'elaborazione del rapporto ambientale;

2b aggiornamento del Piano preliminare;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2c svolgimento di consultazioni col pubblico;

3 la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;

4 la decisione;

5 l'informazione sulla decisione;

6 il monitoraggio.

Nel caso del PFVR non si realizza la fase di verifica di assoggettabilità prevista in altri casi, ma viene direttamente avviata la procedura di VAS.

1.7 Normativa di riferimento per la VAS e VIncA

Normativa Comunitaria

Direttiva 79/409/CEE"Direttiva Uccelli"del Consiglio del 2 aprile 1979 - concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUCE L 103 del 25 aprile 1979 (viene fornito il testo consolidato

Direttiva 92/43/CEE "Direttiva Habitat" del Consiglio del 21 maggio 1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. GUCE L 206 del 22 luglio 1992 (viene fornito il testo consolidato, in inglese, aggiornato al 01.01.2007);

Comunicazione della Commissione sul "principio di precauzione" del 02.02.2000

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio - del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. GUCE L 197 del 21 luglio 2001.

Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 22 dicembre 2003 - recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C (2003) 4957]. GUCE L 14 del 21 gennaio 2004.

Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. GUCE L 143 del 30 aprile 2004.

Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 7 dicembre 2004 - che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C (2004) 4031]. GUCE L 382 del 28 dicembre 2004.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Decisione della Commissione della Comunità Europea dell'11 luglio 2011 - concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 [notifica con il numero C(2011) 4892]. GUCE L 198 del 30 luglio 2011.

Comunicazione della Commissione "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C(2018) 7621 final del 21 novembre 2018 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019 - (2019/C 33/01), che sostituisce la precedente guida pubblicata nell'aprile 2000;

Comunicazione della Commissione "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE" C(2021)6913 final del 28 settembre 2021.

Normativa Nazionale

Legge 6 dicembre 1991 n. 394 Legge quadro sulle aree protette. Gazz. Uff. 13 dicembre 1991, n. 292, S.O.

Legge 11 febbraio 1992, n.157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. G.U., serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992.

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Supplemento ordinario n.219/L alla G.U., serie generale, n.248 del 23 ottobre 1997.

D.M. 20 gennaio 1999 (Ministero dell'Ambiente) - Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE. GU, serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999. (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati).

D.M. 3 aprile 2000 (Ministero dell'Ambiente) - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

D.M. 3 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. G.U., serie generale, n. 224 del 24 settembre 2002.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Legge 3 ottobre 2002, n. 221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. G.U., serie generale, n. 239 del 11 ottobre 2002.

D.M. 17 ottobre 07 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di misure conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)

D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. G.U., serie generale, n. 124 del 30 maggio 2003. Testo Coordinato

D.M. 22 gennaio 2009–(Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare) Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi perla definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

D.Lgs. 7 Luglio 2011, n. 121 - Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché' della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni. G.U. n.177 del 1/8/2011

Normativa Regionale

d.g.r. Campania n. 803 del 16 giugno 2006 "Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti" (BURC n. 30 del 10/07/2006);

d.g.r. Campania n. 23 del 19 gennaio 2007 "Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - Con allegati" (BURC n. 11 del 19/02/2007);

Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania";

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 (D.G.R. 203/2010) Regolamento n. 1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" (BURC 01/02/2010, n. 10);

Legge Regione Campania 9 agosto 2012, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania" (BURC n. 52 del 13/08/2012) e s.m.i. (L.R. 6 settembre 2013, n. 12;

Testo unificato Reg. Gen. NN.437-617 "Adeguamento e modifica alla Legge regionale 9 agosto 2012, n.26" del 22 gennaio 2020);

d.g.r. Campania n. 62 del 23 febbraio 2015 "L.R. N.16 del 07/08/2014, art. 1 commi 4 e 5 Disciplinare per l'attribuzione ai comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" (con allegato) (BURC n.16 del 23/02/2015);

d.g.r. Campania n. 167 del 31 marzo 2015 "Linee guida e criteri d'indirizzo per la valutazione d'incidenza in Campania" (BURC n. 29 del 6 maggio 2015);

d.g.r. 795 del 19/12/2017 "Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della Rete Natura 2000 della Regione Campania";

d.g.r. n. 680 del 07/11/2017 "Recepimento delle disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative";

d.g.r. Campania n. 740 del 13 novembre 2018 "Aggiornamento del "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di valutazione d'incidenza" di cui alla D.G.R. n. 62/2015" (con allegato);

d.g.r. Campania n. 814 del 4 dicembre 2018 "Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2, del Regolamento regionale n. 1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23/02/2015" (con allegato);
d.g.r. Campania n. 280 del 30 giugno 2021 "Recepimento delle "linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4".
aggiornamento delle "linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania".

d.g.r. n. 615 del 28/12/2021 "Adozione del Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) per la programmazione 2021-2027 per la Rete Natura 2000 nel territorio

fonte: http://burc.regione.campania.it

della regione Campania ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92-43- CEE 'Habitat' e dell'art. 3 del DPR 357/97”

2. Sintesi dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029

2.1 Metodologia per la redazione del PFVR

Il PFVR è stato redatto dalla società Geographica srl affiancata dall’Osservatorio Faunistico Regionale e in collaborazione con l’U.O.D. 50 07 00 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Sono stati acquisiti i dati cartografici messi a disposizione da diverse fonti riportate nella tabella seguente:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Carta	Fonte
Confini regionali	IZSM
Confini provinciali	IZSM
Parco delle colline di Napoli	IZSM
Parchi nazionali e regionali	IZSM
Reticolo idrografico	IZSM
Siti protetti VI Elenco Ufficiale Aree Protette Campania	www.naturacampania.it
Reticolo standard europeo di 1 km di lato in formato SHP con sistema di proiezione LAEA5210-ETRS89 EPSG 3035 convertito nel sistema di coordinate e proiezione UTM33-WGS84 (EPSG 32633)	www.naturacampania.it
Carta della Natura della Regione Campania: Carta degli habitat alla scala 1:25.000	Bagnaia R., Viglietti S., Laureti L., Giacanelli V., Ceralli D., Bianco P.M., Loreto A., Luce E., Fusco L., 2017. Carta della Natura della Regione Campania: Carta degli habitat alla scala 1:25.000. ISPRA
Corine Land Cover 18 IV liv	(http://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-delsuolo/corine-land-cover/corine-land-cover-2018-iv-livello/)
Avellino: ACB, ZRC,	ATC Avellino – PFVP
Benevento: ACB, AFV, Oasi, ZRC, Comprensori omogenei	ATC Benevento – PFVP
Caserta: ACB, AFV, Oasi, ZRC, Comprensori omogenei,	ATC Caserta – PFVP
Salerno: ZRC, Comprensori omogenei	ATC Salerno, ATC AC Salerno – PFVP
Napoli: Comprensori omogenei	ATC NA – PFVP
DataBase Geotopografico Regione Campania v. 4.0	Regione Campania - Direzione Generale Governo del Territorio - Unità Operativa Dirigenziale Sistema Informativo Territoriale con il supporto dell'Agenzia per l'Italia Digitale - Servizio di Coordinamento Accordi Programma Quadro

Tabella 1 – Fonte dati cartografici utilizzati per la redazione del PFVR

Mentre i dati della lettura dei tesserini venatori sono stati forniti dalla U.O.D. 50 07 00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali.

- Sono stati consultati, recepiti e/o integrati i Piani Faunistici Venatori Provinciali:

  - PFV - Provincia di Avellino 2019-2024
  - PFV - Provincia di Benevento 2020-2025

fonte: http://burc.regione.campania.it

- PFV - Provincia di Caserta 2021-2026
- PFV - Provincia di Napoli 2020-2025
- PFV - Provincia di Salerno 2021-2026

approvati dal Consiglio Regionale della Campania in data 8-9-2023.

Gli stessi Piani sono stati sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica e a Valutazione di Incidenza Ambientale con parere favorevole integrato da una serie di prescrizioni.

Denominazione	Commissione V.I.A.	Parere
PFV - Provincia di Avellino 2019-2024	30/03/2023	d.d. 114 del 12/06/2023
PFV - Provincia di Benevento 2020-2025	13/01/2022	d.d. 32 del 08/02/2022
PFV - Provincia di Caserta 2021-2026	11/11/2021	d.d. 277 del 01/02/2021
PFV - Provincia di Napoli 2020-2025	28/09/2022	d.d. 217 del 22/11/2022
PFV - Provincia di Salerno 2021-2026	19/01/2023	d.d. 46 del 20/02/2023

Tabella 2 – Atti della fase di VAS con VIncA integrata dei PFVP approvati nel 2023

- Dai Piani sono stati estrapolati gli istituti faunistici pubblici e privati verificandone poi la perimetrazione e calcolandone la superficie;
- Sono state predisposte ed inviate ad ATC e U.O.D. territoriali apposite schede:
    - di acquisizione informazioni sulle attività gestionali (immissioni, programmi di miglioramenti ambientali, corsi) svolte nell'ultimo quinquennio nel territorio a caccia programmato e negli istituti pubblici e privati;
    - di verifica o proposta di modifica dei perimetri degli istituti faunistici;
- È stata definito Il Territorio Agro-Silvo Pastorale al netto delle sovrapposizioni tra i vari tematismi, quali ad esempio, aree urbanizzate o aree non compatibili con la presenza stabile delle specie oggetto di pianificazione;
- Sono stati analizzati ed indicizzati i dati dei tesserini venatori delle ultime cinque stagioni venatorie;
- È stata condotta un'analisi della componente venatoria del territorio regionale;
- Sono state definite gli indirizzi gestionali per le specie di interesse venatorio in forma generale e per specie o taxon;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Per ogni istituto faunistico sono stati indicati i “Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituiti” e i “Criteri gestionali” nel quinquennio di applicazione del PFVR;
- È stata avviata la concertazione con il Comitato Tecnico dell’Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale, il Comitato Tecnico Faunistico Regionale ed il gruppo di esperti a supporto all’Assessore;
- È stata redatta la proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale di durata quinquennale.

Il PFVR è strutturato in più parti tematiche.

- L’introduzione (Cap. 1) individua gli obiettivi generali e specifici del Piano;
- Il capitolo 2 specifica la normativa di settore;
- Nel capitolo 3 si riportano gli acronimi e le abbreviazioni utilizzate nel testo;
- Il capitolo 4 riporta i riferimenti dei Piani Faunistici Venatori Provinciali approvati di recente in Campania;
- Il capitolo 5 è dedicato al quadro conoscitivo regionale con l’analisi ambientale (§ 5.1 e 5.2), l’analisi del prelievo e della gestione delle specie cacciabili (§ 5.3) e della Componente venatoria regionale (§ 5.4). A completamento del capitolo 5 vi è un report sulle aree protette e le Aree Natura 2000 (§ 5.6), sugli istituti faunistici su base provinciale (§ 5.7) ed una rappresentazione del quadro regionale dei danni da fauna selvatica;
- Il capitolo 6 riporta la programmazione territoriale e rimanda alla cartografia allegata.;
- Nel capitolo 7 sono indicate le azioni gestionali per gruppi o specie di interesse venatorio riportando le tecniche di monitoraggio, azioni gestionali e linee per un prelievo conservativo;
- Il capitolo 8 accenna al Piano straordinario di controllo da definire in funzione delle nuove indicazioni normative, cita il PRIU – Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale. A completamento del capitolo si citano il randagismo felino e canino;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Il capitolo 9 è dedicato alla prevenzione dei danni da fauna selvatica;
- Il capitolo 10 presenta l'Osservatorio Faunistico Regionale e le attività promosse;
- Il capitolo 11 è dedicato ai danni ed alla presentazione del sistema regionale di gestione dei danni;
- Il capitolo 12 rimanda all'organizzazione delle attività di vigilanza;
- Il capitolo 13 è composto da due paragrafi sulla formazione e informazione delle attività di Piano;
- Il capitolo 14 elenca la bibliografia di riferimento;
- I capitoli da 15 a 18 riportano le fonti cartografiche e dei dati tabellari e l'elenco degli elaborati cartografici e gli allegati al Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. CONCERTAZIONE

La concertazione ed il confronto con i soggetti interessate ha una valenza fondamentale per la definizione delle azioni di Piano. Con la pubblicazione del preliminare di Piano sarà possibile valutare proposte e indicazioni che verranno formulate nelle modalità previste dalla procedura di VAS. Tuttavia già prima della stesura del Piano sono stati realizzati due incontri con le U.O.D. territoriali, gli Ambiti Territoriali di Caccia, le Associazioni Venatorie, Agricole e Ambientaliste per rapportarsi sugli obiettivi generali e presentare le modalità di lavoro.

La bozza di Piano è stata presentata al Comitato Tecnico dell'Osservatorio Faunistico Regionale ed al Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale. I rappresentanti che compongono i comitati dei due Enti hanno presentato diverse osservazioni che sono state prese in considerazione nella stesura della bozza preliminare di Piano e riportate in allegato.

Gli incontri sono stati svolti in presenza ed in remoto:

- 22 giugno 2023 – U.O.D. territoriali e A.T.C.
- 23 giugno 2023 – Associazioni Agricole, Associazioni di protezione Ambientale, Associazioni Venatorie;
- 13 novembre 2023 - Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale
- 27 novembre 2023 - Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale
- 29 dicembre 2023 - Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale

invitando i rappresentanti a formulare osservazioni che sono state prese in considerazione nella stesura della bozza preliminare di Piano.

3.1 Fasi per la redazione del PFVR

La VAS è avviata dall'Autorità competente contestualmente al processo di redazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale e si caratterizza con le seguenti fasi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. **Fase preliminare di Screening**

Viene redatta dal proponente la proposta di Piano o preliminare di Piano e il Rapporto Ambientale preliminare (scoping) ed il format di screening della VIncA, si avviano le consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), la durata della consultazione viene fissata in 30 giorni salvo diverse indicazioni da parte del Soggetto competente.

2. **Fase di consultazione con il Pubblico**

Il Procedente aggiorna la proposta di Piano, redige il Rapporto Ambientale, una Sintesi non tecnica del Piano ed un modello per le osservazioni. Chiunque può prendere visione della documentazione pubblicata sui siti dell'Autorità procedente e Competente e presentare le proprie osservazioni entro 45 giorni nelle modalità indicate sul relativo avviso pubblicato sul Bollettino regionale.

3. **Fase di valutazione**

Il soggetto Competente valutata la proposta di Piano, il Rapporto ambientale e le osservazioni pervenute esprime il Parere motivato entro 45 giorni.

4. **Fase di decisione**

L'autorità Proponente approva il Piano accompagnato dalla Dichiarazione di sintesi.

5. **Fase di informazione**

Il Procedente pubblica sul BURC il provvedimento di approvazione, il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e indica dove è possibile prendere visione di tutta la documentazione del procedimento.

6. **Fase di monitoraggio**

In questa fase vengono realizzate le azioni di monitoraggio previste dal rapporto ambientale in modo da effettuare il controllo sugli impatti significati derivanti dall'attuazione del Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Fattori ambientali interessati da PFVR

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale della Campania detta gli indirizzi e le linee guida quinquennali della pianificazione della fauna omeoterma di interesse venatorio nel suo quinquennio di applicazione. Le misure previste dettano le forme gestionali degli istituti faunistici e delle specie cacciabili previste dalla normativa nazionale. Gli ambiti di influenza del Piano sono così riassunti:

Ambito	**Fattori di influenza**
Natura e Biodiversità	Interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici
	Miglioramento delle conoscenze faunistiche regionali
	Prelievo venatorio compatibile alla presenza, distribuzione e abbondanza delle diverse specie
Pianificazione del territorio dal punto di vista faunistico	Individuazione dei criteri per l'istituzione di Istituti faunistici pubblici e privati
	Miglioramento dei criteri di applicazione del prelievo
	Azioni volte a garantire la trasparenza delle informazioni di
	Azioni di formazione dei cacciatori in merito alla gestione e sicurezza
Sicurezza pubblica/Sanità	Pianificazione della gestione e del controllo delle specie impattanti sulle attività antropiche, sulla sicurezza stradale e sanitaria su specie domestiche e selvatiche
	Attuazione di misure di prevenzione per i danni da fauna
	Formazione sulla sicurezza alimentare

Tabella 3 – Ambiti interessati dal PFVR

Di seguito vengono elencati i fattori ambientali coinvolti nel Piano, secondo l'elenco tratto definito alla lettera f) dell'allegato VI alla parte II del d lgs 152/06 e oggetto del Rapporto Ambientale.

Fattori Ambientali	**Coinvolgimento dall'attuazione del PFVR**	
	Si, anche parzialmente	**No o trascurabile**
Biodiversità	**x**	
Flora	**x**	
Fauna	**x**	
Popolazione		**x**
Salute umana	**x**	
Suolo		**x**
Acqua		**x**
Aria		**x**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fattori climatici		**x**
Beni materiali		**x**
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico		**x**
Paesaggio		**x**

Tabella 4 – Fattori ambientali interessati dal PFVR

Il PFVR può interagire con il:

- Programma di Sviluppo Rurale;
- Piano Strategico regionale della Politica Agricola Comune;
- Misure di conservazione e Piani di gestione delle Aree Natura 2000;

L'insieme dei piani e programmi che governano il settore ed il territorio oggetto del PFVR, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del piano stesso. Al fine di poter realizzare l'analisi di coerenza esterna del piano è necessario costruire un quadro complessivo che consenta di conoscere gli obiettivi ambientali già fissati dalle politiche e strategie comunitarie e nazionali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi.

Il percorso logico prevede quindi, come passo propedeutico, l'individuazione di tutti i piani e programmi di settore che incidono nello stesso ambito territoriale oggetto del PFVR stesso. Il PFVR rispetta il principio dello "sviluppo" sostenibile che costituisce l'obiettivo primario di tutte le politiche ambientali nazionali e comunitarie, ovvero "il processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali". Da tale obiettivo primario derivano una serie di indirizzi a livello locale, leggi e regolamenti pertinenti redatti in ambito internazionale e nazionale. È, di conseguenza, necessaria una verifica sulla coerenza "esterna" tra gli obiettivi del PFVR l'obiettivo principale di sviluppo sostenibile. Di seguito sono stati indicati gli obiettivi di protezione ambientale già indicati dalle principali politiche ambientali nazionali ed internazionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSvS

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese e si basa sulle conclusioni della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012 che ha permesso di portare nuovamente all'attenzione pubblica il tema della protezione, della conservazione e del miglioramento delle risorse naturali. La SNSvS si incardina in un rinnovato quadro globale, finalizzato a rafforzare il percorso, spesso frammentato, dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. Le aree di interesse della strategia sono: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership. Ognuna di queste aree pone degli obiettivi strategici a livello nazionale, dei quali alcuni direttamente connessi al PFVR.

a) Area Persone

- OS III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

b) Area Pianeta

- OS I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici

- OS I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive

- OS I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

- OS I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura

- OS I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

- OS II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione

- OS II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

- OS III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

- OS III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

- OS III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

c) Prosperità

- OS I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

d) Partnership

- Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione.

- Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile

- Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti.

4.2 Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) rappresenta il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e

fonte: http://burc.regione.campania.it

valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. In base allo stesso articolo, le Regioni devono dotarsi di Strategie Regionali, che siano coerenti e mostrino il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di livello nazionale, garantendo il monitoraggio integrato. Il Ministero collabora dunque con i territori, non solo Regioni e Province Autonome, ma anche Città Metropolitane e enti locali, nella declinazione territoriale della SNSvS e nella definizione delle strategie di sostenibilità ai diversi livelli.

Anche la Regione Campania si è dotata di questo strumento chiamato: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Campania che definisce le prospettive strategiche, normative e procedurali volte a orientare le politiche regionali in coerenza con i principi e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. La Strategia completa ed integra il complesso di norme, le condizioni organizzative ed i meccanismi operativi destinati a selezionare gli interventi volti a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Strategia rappresenta, dunque, il quadro di riferimento nelle attività di cooperazione istituzionale con gli Enti locali e territoriali in tema di sviluppo sostenibile e per il coinvolgimento attivo delle parti economiche e sociali nella co- progettazione e verifica degli interventi.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, combinando e integrando in modo bilanciato gli aspetti economici, sociali ed ambientali secondo l'orientamento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, stabilisce gli obiettivi strategici e specifici determinando le condizioni procedurali e organizzative per definire politiche, programmi, piani, misure e interventi regionali in grado di affrontare le sfide globali, creare prosperità e benessere, promuovere innovazione in campo economico, sociale e ambientale, mobilitare le persone, le comunità e le imprese secondo principi di equità, giustizia e non discriminazione (inclusione) e con un forte orientamento ai risultati. La Strategia promuove e sostiene le transizioni economiche, ecologiche e digitali e l'innovazione sociale. Di seguito sono riportati, per ogni obiettivo della Strategia le principali finalità alle quali dovranno puntare le azioni da mettere in campo nell'ambito delle politiche regionali.

Si compone di 7 Obiettivi Strategici:

***1. La Campania del lavoro e dell'inclusione*:** Sostenere i cittadini e le famiglie per comunità resilienti attrattive e solidali;

2. La Campania dello Sviluppo: Sviluppare una economia prospera, competitiva, circolare e decarbonizzata;

3. La Campania delle Comunità e dei territori: Costruire territori e comunità sostenibili e coesi;

4. La Campania dell'ambiente, dell'energia e del Clima: Governare le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche;

5. La Campania dei trasporti e delle mobilità: Migliorare la qualità, la sostenibilità e la sicurezza degli spostamenti di persone e merci;

6. ***La Campania dell'innovazione digitale:*** Investire per l'innovazione digitale a servizio di persone e imprese;

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. La Campania efficiente: Definire un modello di governo della cosa pubblica aperto ed efficace;

Ad ogni Obiettivo corrispondono le principali finalità a cui dovranno puntare le azioni da realizzare.

Alcuni degli obbiettivi strategici sono connessi al PFVR:
***1. La Campania del lavoro e dell'inclusione*:** Tramite l'attuazione del PFVR possono svilupparsi ulteriori posti lavorativi in materia tecnico-gestionale ed ambientale, dare ulteriore reddito ad aziende agricole puntando alla multifunzionalità sostenibile attraverso i miglioramenti ambientali e produzione di selvaggina a km0, creare filiere specifiche e prodotti tipici, in un'ottica di economie circolare e sviluppo turistico.
2. La Campania dello Sviluppo: Attraverso i monitoraggi faunistici, creazione di banche dati faunistici e bibliografici, analisi dei danni da fauna, vengono incentivate le attività di collaborazione e ricerca con le Università ed Istituti specifici, andando a migliorare le conoscenze territoriali specie-specifiche, in un'ottica di gestione sostenibile delle risorse.
3. La Campania delle Comunità e dei territori: programmi specifici di Citizen science, formazione, interazione attiva con le istituzioni, Università ed istituti di Ricerca, guidare i cittadini a una cultura della ruralità, conoscenza e rispetto dell'ambiente e delle risorse che lo compongono.
4. La Campania dell'ambiente, dell'energia e del Clima: Proteggere e valorizzare i beni paesaggistici e naturali e arrestare la perdita di biodiversità animale e vegetale proteggendo e ripristinando gli habitat e i sistemi naturali, contrastando il mutamento dei cicli biologici responsabili della riduzione delle specie e migliorando la funzionalità degli ecosistemi, promuovendo la multifunzionalità del territorio rurale legata non solo alla produzione primaria, ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio, attraverso l'uso di PSR, CSR, PNRR etc.
5. La Campania dei trasporti e delle mobilità: attraverso le azioni di prevenzione e protezione volte a mitigare sempre più incidenti causati da fauna selvatica.
6. La Campania dell'innovazione digitale: investendo in applicazioni digitali per la gestione dati dei tesserini venatori, gestione dati monitoraggi faunistici ed ambientali, piattaforme per la formazione a distanza per gli operatori e cacciatori.
7. La Campania efficiente: principi di semplificazione, integrazione, coerenza, trasparenza e valutazione, promuovendo un approccio inclusivo ed un'ampia partecipazione lungo tutte le fasi della decisioni delle risorse ambientali pubbliche, insieme al dialogo sistematico con i rappresentanti degli enti locali e delle parti economiche e sociali.

4.3 Obiettivi dell'Unione Europea nell'esercizio della caccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

I principi generali nell'esercizio della caccia sono sviluppati nell'ambito della Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", predisposta dalla Commissione Europea – Agosto 2004. All'interno della guida vengono definiti alcuni principi e criteri generali da rispettare nell'esercizio della caccia, che possono essere estesi più in generale anche al prelievo venatorio dei mammiferi. L'individuazione di questi criteri all'interno del RA per consentire la verifica della coerenza esterna del PFVR. I principi indicati nella guida sono:

a) Non pregiudicare le azioni di conservazione dell'area di distribuzione

Tale principio si articola nei seguenti punti:

- La caccia sia compatibile con il mantenimento delle popolazioni delle specie interessate ad un livello soddisfacente e non comprometta le azioni di conservazione intraprese nell'area di distribuzione di tali specie. Ciò implica chiaramente che l'esercizio della caccia non deve rappresentare una minaccia significativa per le azioni di conservazione delle varie specie, cacciabili e non cacciabili.
- Per la maggior parte delle specie, l'area di distribuzione non si limita al territorio dello Stato membro in cui viene praticata la caccia, ma si estende all'intero areale della specie in questione. Questo aspetto è particolarmente importante per le specie migratorie. Una caccia eccessiva lungo la rotta migratoria può compromettere le azioni di conservazione intraprese altrove, ossia anche al di fuori dell'Unione europea.

b) Saggia utilizzazione delle risorse

- Si basa sullo sfruttamento sostenibile, ponendo l'accento sul mantenimento delle popolazioni delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente.
- Il principio della "saggia utilizzazione" deve quindi comprendere la possibilità di accesso e di fruizione della fauna selvatica anche da parte di soggetti diversi dai cacciatori, accesso e fruizione che devono essere gestiti in maniera sostenibile e in modo tale da recare benefici alle comunità locali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Protezione, gestione e regolazione" delle specie, attraverso l'adozione di misure per mantenere o adeguare le popolazioni ad un livello correlato alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative.
- Per evitare che la caccia comporti una riduzione della consistenza numerica delle specie cacciabili, l'approccio generale nella gestione della fauna selvatica consiste nell'assicurare che il prelievo venatorio non superi l'intervallo compreso tra il "massimo" rendimento sostenibile e il rendimento sostenibile "ottimale". Intendendo rendimento sostenibile come il prelievo di risorse dall'ambiente ad un ritmo tale da consentire una sostituzione equilibrata mediante processi naturali.
- È necessaria l'adozione di efficaci sistemi di monitoraggio basati su dati scientifici, in modo da assicurare che qualsiasi utilizzazione sia mantenuta a livelli sostenibili per le popolazioni selvatiche senza incidere negativamente sul ruolo della specie nell'ecosistema o sull'ecosistema in quanto tale; tali sistemi devono comprendere informazioni sulle statistiche di caccia.
- Gestire le attività venatorie in maniera da evitare quei disturbi significativi sugli habitat, con particolare riferimento alle zone umide, che possano indurre modificazioni comportamentali quali ad esempio l'abbandono degli habitat stessi.
- La gestione della selvaggina deve prevedere una serie di misure destinate ad assicurare la disponibilità di habitat più adatti, migliori possibilità di alimentazione, nonché una minore predazione e una riduzione delle malattie e del bracconaggio, con conseguente miglioramento delle condizioni di vita delle specie cacciabili e delle altre specie.
- Attuare piani di gestione diretti al ripristino dello stato di conservazione delle specie integrati da programmi di monitoraggio in grado di individuare eventuali variazioni dello stato di conservazione.
- Compiere attività di educazione, formazione e sensibilizzazione dei cacciatori per promuovere la saggia utilizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4 Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - SNAC

La SNAC, approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015, individua i principali impatti dei cambiamenti climatici per una serie di settori socio-economici e naturali e propone azioni di adattamento. Obiettivo principale della SNAC è quello di elaborare una visione nazionale sui percorsi comuni da intraprendere per far fronte ai cambiamenti climatici contrastando e attenuando i loro impatti. A tal fine la SNAC individua le azioni e gli indirizzi ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

Alcune azioni previste dalla SNAC potrebbero essere integrate nel PFVR, quali ad esempio.

- Potenziare le misure di conservazione e ripristino dell'integrità ecologica delle fasce laterali dei fiumi
- Limitare la frammentazione degli habitat montani
- Assicurare la connettività progressiva delle aree protette entro le zone montane
- Adozione di lavorazioni del terreno "più semplificate" rispetto all'aratura profonda tradizionale;
- Forestazioni dei terreni degradati e soggetti ad erosione e interventi diffusi di rinaturalizzazione al fine di ridurre il degrado del territorio.
- Creare un database interregionale degli atlanti di specie vegetali ed animali; rafforzare e se necessario reindirizzare gli attuali piani di monitoraggio e controllo delle specie e habitat vulnerabili e a rischio.

4.5 Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità.

Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

I 17 Goals fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani:

- Goal 1: Sconfiggere la povertà
- Goal 2: Sconfiggere la fame
- Goal 3: Salute e benessere
- Goal 4: Istruzione di qualità
- Goal 5: Parità di genere
- Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- Goal 7: Energia pulita e accessibile
- Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica
- Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture
- Goal 10: Ridurre le disuguaglianze
- Goal 11: Città e comunità sostenibili
- Goal 12: Consumo e produzione responsabili
- Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico
- Goal 14: Vita sott'acqua
- Goal 15: Vita sulla Terra
- Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide
- Goal 17: Partnership per gli obiettivi

A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017. Si tratta di un provvedimento che prevede un aggiornamento triennale e "che definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite".

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi devono conciliarsi, inoltre, con gli obiettivi già esistenti e vincolanti a livello comunitario.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030 si configura come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell’utilizzo del suolo.

Un aspetto innovativo dell’Agenda 2030 è l’attenzione rivolta al fenomeno delle disuguaglianze. In assenza di un’adeguata strategia di intervento, diversi fattori possono contribuire ad alimentare una polarizzazione tra diverse situazioni. Per questo motivo è necessario individuare e condividere le politiche che possono rilanciare la crescita e renderla sostenibile nel lungo periodo.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile si basa, infatti, su un approccio multidimensionale per superare le disuguaglianze economiche, ambientali e sociali e perseguire così uno sviluppo sostenibile, equilibrato ed inclusivo. Tale approccio implica l’utilizzo di un’ampia gamma di strumenti, comprese le politiche di bilancio e le riforme strutturali.

Il piano aggiorna la precedente “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010”, ma ne amplia il raggio d’azione, integrando gli obiettivi contenuti nella Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

È strutturata in cinque aree di intervento, corrispondenti alle “5P” dello sviluppo sostenibile proposte dall’Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l’Italia, correlati agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 e richiamano alla profonda interrelazione tra dinamiche economiche, crescita sociale e qualità ambientale, aspetti conosciuti anche come i tre pilastri dello sviluppo sostenibile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Persone: contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- Pianeta: garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e colturali;
- Prosperità: affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- Pace: promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- Partnership: intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

4.6 Strategia Nazionale della Biodiversità 2030

L'elaborazione di una Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

Con la prima Strategia Nazionale per la Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020, l'Italia si è posta la seguente visione strategica al 2050: "la biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale". In particolare, la SNB 2020 aveva definito tre obiettivi strategici da raggiungere entro il 2020: 1) garantire la conservazione della biodiversità ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici; 2) ridurre in modo sostanziale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità; 3) integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore. Sebbene gli obiettivi siano stati solo parzialmente raggiunti dall'Italia, come peraltro avvenuto anche a livello globale e dell'Unione europea, il bilancio di quanto ottenuto con la SNB 2020 appare positivo in termini di capacità di mettere in relazione e creare occasioni di confronto e collaborazione tra esperti, discipline e livelli di attuazione, che difficilmente avrebbero interagito tra loro altrimenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con la promulgazione della Legge costituzionale 11 febbraio 2022 n. 1 (G.U. n. 44 del 22 febbraio) il Parlamento italiano ha compiuto una importante innovazione normativa che introduce due diverse modifiche alla Carta costituzionale:

- all'articolo 9, inserisce tra i principi fondamentali un nuovo comma volto alla "tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni" e pone sotto la legislazione dello Stato la tutela degli animali;
- all'articolo 41, inserisce tra i diritti e doveri dei cittadini nell'ambito della libera iniziativa economica privata al comma 2 la previsione di svolgersi "in modo da non arrecare danno alla salute e all'ambiente" e, al comma 3, che sia indirizzata e coordinata, oltre ai già previsti fini sociali, anche "ai fini ambientali".

Con tale modifica costituzionale, l'Italia ha posto una pietra miliare al percorso di cambiamento e consapevolezza da parte delle pubbliche amministrazioni, ma anche della società civile sui valori della Biodiversità che è alla base della SNB 2030, già orientata al 2050 e dunque all'interesse delle future generazioni. Gli obbiettivi strategici della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 sono due e sono suddivisi come di seguito:

OBIETTIVO STRATEGICO A. COSTRUIRE UNA RETE COERENTE DI AREE PROTETTE TERRESTRI E MARINE

- A.1 proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% della superficie marina attraverso un sistema integrato di aree protette, rete natura 2000 ed altre aree legalmente protette.
- A.2 garantire che sia protetto in modo rigoroso almeno un terzo delle aree legalmente protette terrestri (incluse tutte le foreste primarie e vetuste) e marine.
- A.3 garantire la connessione ecologico-funzionale delle aree protette a scala locale, nazionale e sovranazionale.
- A.4 gestire efficacemente tutte le aree protette definendo chiari obiettivi e misure di conservazione e monitorandone l'attuazione in modo appropriato.
- A.5 garantire il necessario finanziamento delle aree protette e della conservazione della biodiversità.

OBIETTIVO STRATEGICO B. RIPRISTINARE GLI ECOSISTEMI TERRESTRI E MARINI

- B.1 assicurare che almeno il 30% delle specie e degli habitat protetti ai sensi delle direttive uccelli e habitat il cui stato di conservazione è attualmente non

fonte: http://burc.regione.campania.it

soddisfacente, lo raggiungano entro il 2030 o mostrino una netta tendenza positiva.

- B.2 garantire il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurare che vengano ripristinate vaste superfici di quelli degradati, con particolare attenzione a quelli potenzialmente più idonei a catturare e stoccare il carbonio nonché a prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali.
- B.3 assicurare una riduzione del 50% del numero delle specie delle liste rosse nazionali minacciate da specie esotiche invasive.
- B.4 invertire la tendenza al declino degli impollinatori.
- B.5 ridurre del 50 % i rischi e l'uso dei prodotti fitosanitari e in particolare riguardo quelli più pericolosi.
- B.6 destinare almeno il 10 % delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità e valorizzare le superfici residuali agricole vicino alle città.
- B.7 adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agricole e zootecniche sostenibili.
- B.8 ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50%, garantendo al tempo stesso l'assenza di deterioramento della fertilità del suolo. ridurre l'uso di fertilizzanti di almeno il 20%.
- B.9 ottenere foreste caratterizzate da una maggiore funzionalità ecosistemica, più resilienti e meno frammentate contribuendo attivamente all'obiettivo UE di piantare almeno 3 miliardi di alberi.
- B.10 arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani e periurbani e della biodiversità urbana. favorire il rinverdimento urbano e l'introduzione e la diffusione delle soluzioni basate sulla natura.
- B.11 ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei corpi idrici e raggiungere entro il 2027 il "buono stato" di tutte le acque.
- B.12 ripristinare e mantenere il buono stato ambientale degli ecosistemi marini.
- B.13 raggiungere la neutralità del degrado del territorio e l'aumento netto pari a zero del consumo di suolo e compiere progressi significativi nella protezione e ripristino della produttività ecologica e agricola dei suoli e nella bonifica e nel ripristino dei siti con suolo degradato e contaminato.

4.7 The Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030

Il 15 marzo 2015 con il Quadro di riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030 (The Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030), la comunità internazionale risponde all'esigenza di definire una strategia comune, condivisa a livello globale e finalizzata a fronteggiare le numerose catastrofi descritte, negli ultimi decenni, da crescenti livelli di intensità e di frequenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sono questi i punti chiave per il raggiungimento, entro l'anno 2030, dei sette obiettivi globali descritti nel Quadro di riferimento di Sendai 2015-2030:

1) Riduzione del numero di vittime causate da disastri
2) Riduzione del numero di persone colpite da disastri
3) Riduzione della perdita economica diretta
4) Riduzione del danno prodotto dalle catastrofi sulle infrastrutture critiche e sui servizi di base
5) Aumento del numero di Paesi con strategie di riduzione del rischio di disastri
6) Potenziamento della cooperazione internazionale rivolta ai Paesi in Via di Sviluppo
7) Aumento della disponibilità e dell'accesso ai sistemi di allerta rapida multi-rischio
8) Nell'ambito delle politiche per la riduzione del rischio di disastri che rispondono alla valutazione del progresso a livello nazionale, sovranazionale e globale, il Quadro di riferimento di Sendai ha inaugurato il passaggio dalla sola "gestione delle catastrofi", come promosso dal precedente Quadro d'Azione di Hyogo del 2005, all'attuale interpretazione estesa di "gestione del rischio di catastrofi".

"Il rischio è un concetto lungimirante, quindi il rischio di catastrofe può essere inteso come la probabilità di perdita di vite umane, lesioni o distruzione e danni da un disastro in un determinato periodo di tempo" (adattato da UNISDR, 2015a).

Il cambiamento Sendai fissa l'obiettivo atteso di riduzione del rischio di catastrofi, si qualifica per il forte carattere preventivo e una rafforzata base conoscitiva del rischio, promuove uno sguardo attento sia alle minacce esistenti, sia alle nuove forme di rischio di natura tecnologica e biologica, di piccola e di grande scala.

Si tratta di una gestione multi - rischio dei disastri combinata al rafforzamento della capacità di resilienza di una comunità, una priorità promossa con urgenza anche all'interno delle politiche governative, e dei piani finanziari con investimenti guidati.

Il potenziamento della governance del rischio di disastri è infatti un elemento necessario per lo sviluppo delle attività di prevenzione, di mitigazione e di gestione del rischio, a cui si aggiunge una cooperazione internazionale concertata al fine di contribuire allo sviluppo della conoscenza a tutti i livelli, in particolare per i paesi in via di sviluppo.

A partire dal Quadro d'Azione di Hyogo, l'obiettivo Sendai di riduzione del rischio di disastri è riconosciuto anche come strumento di prevenzione per il contenimento di perdite future, e investimento efficace a favore dello sviluppo sostenibile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'elemento rischio (riduzione, gestione e conoscenza) torna a svolgere un ruolo di primo piano anche nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, guadagnando dieci dei diciassette obiettivi fissati nel programma che adotta una visione integrata della dimensione sociale, economica e ambientale dello sviluppo sostenibile.

4.8 Piani di gestione nazionali per coturnice, allodola, tortora, moriglione

A seguito della procedura Pilot 6055/14/ENVI, causata del prelievo effettuato su 19 specie in cattivo stato di conservazione, lo Stato Italiano ha avviato la realizzazione di piani di gestione di queste specie. La conferenza stato regioni ha approvato lo schema del Piano di gestione delle di coturnice, allodola e tortora, è quindi necessario che gli obiettivi del PFVR siano coerenti con le indicazioni dei due piani.

Gli obiettivi previsti sono.

a) Miglioramento dell'habitat
b) Sostenibilità del prelievo venatorio
c) Approfondimento delle conoscenze
d) Salvaguardia habitat idoneo
e) Conservazione ed incremento delle popolazioni
f) Incremento della vigilanza anti bracconaggio ed illeciti venatori
g) Monitoraggio delle popolazioni

4.9 Piani dei Parchi (ex LR 394/91)

La legge quadro sulle aree protette (LN 394/91), prevede che la tutela dei valori naturalistici ed ambientali, affidata agli Enti Parco (Nazionali e Regionali), sia perseguita attraverso lo strumento del Piano del Parco (artt. 12 e 25 LN 394/91). Il Piano deve disciplinare, tra l'altro, i seguenti contenuti con ricadute dirette sul PFVR: organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela; vincoli, destinazioni di uso pubblico e privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano; indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere. Benché i Piani siano uno strumento di programmazione che riguardano l'area protetta, essi possono contenere indicazioni anche le eventuali aree contigue ed il monitoraggio e la gestione della fauna nelle are limitrofe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.10 Piano straordinario di controllo della fauna selvatica (Decreto del 13/06/2023)

Il Piano è volto a mitigare gli impatti della fauna sull'agricoltura e sulla sicurezza stradale, soprattutto da parte del cinghiale, e anche gli impatti delle specie esotiche invasive sulle specie minacciate. Uno "strumento programmatico e di coordinamento", la cui attuazione spetta alle Regioni. l provvedimenti, di concerto con il Ministero dell'Agricoltura, ha una durata quinquennale a decorrere dal 1 luglio 2023. Non sono previsti finanziamenti ad hoc per l'attuazione del Piano, la cui operatività spetta alle Regioni.

Rimozione selettiva degli animali. La selettività d'azione delle tecniche (azioni) impiegate è fattore prioritario inderogabile, poiché permette di intervenire in maniera mirata sugli individui che effettivamente sono la causa delle problematiche riscontrate o sulle classi di sesso ed età che trainano la dinamica di una popolazione selvatica. Ridurre numericamente le classi delle femmine e dei giovani esemplari, rappresenta uno strumento prioritario per ridurre la capacità riproduttiva di talune specie e contenere rapidamente le presenze. Inoltre, i metodi devono risultare selettivi per la specie target. Il Piano riporta un elenco, non esaustivo, degli strumenti più efficaci per la rimozione selettiva degli animali (reti, gabbie e trappole di cattura, fucili, archi, telenarcosi, camera di induzione per eutanasia, ecc.)

Il coinvolgimento delle Regioni. Entro il 28 dicembre 2023 le Regioni dovranno aggiornare i PRIU (Piani Regionali di Interventi Urgenti) ai contenuti del Piano straordinario. Il coinvolgimento delle regioni recepisce l'emendamento proposto dalla Conferenza Stato Regioni il 13 maggio, teso a precisare "maggiormente" il ruolo delle Regioni sia nell'attuazione del Piano che nella verifica preliminare alla sua contestualizzazione nel territorio.

Contenuti dei Piani regionali. I piani regionali dovranno darsi obiettivi "chiari e oggettivi". In particolare, devono contenere: la valutazione degli impatti e analisi dei rischi potenziali causati dalle specie selvatiche, individuazione dell'ambito territoriale di intervento, la definizione dei periodi di intervento nel corso dell'anno, gli eventuali metodi alternativi messi in atto, l'individuazione delle figure competenti per l'attuazione del coordinamento e per l'attuazione degli interventi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figure competenti. Al fine di conseguire gli obiettivi previsti le regioni individuano un gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale che comprenda (Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari - CUFA, Regione, Polizia provinciale, Corpo forestale regionale o altro personale d'istituto).

Report annuale. Ogni anno le regioni trasmettono all'ISPRA un report sui risultati conseguiti nell'ambito dei piani realizzati negli ATC, CA, negli istituti faunistici al fine di comprendere lo stato di avanzamento delle strategie di gestione.

Aree protette. Il nuovo art. 19-ter della legge n. 157 del 1992 prevede che le attività di contenimento del piano straordinario siano attuate anche nelle aree protette. Al riguardo, dovrà essere coinvolto l'ente di gestione dell'area protetta, "l'unico soggetto a conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta medesima".

Malattie animali. Il Ministero dell'Ambiente dispone che, in caso di malattie elencate nella fauna selvatica sono fatte salve le misure previste dal regolamento 2016/429 e dagli atti delegati, con particolare riferimento ad afta epizootica, Influenza aviare ad alta patogenicità, Peste suina classica ed africana e Peste equina.

Indicazioni specifiche per il cinghiale. Resta separata dal Piano straordinario sulla fauna selvatica, la normativa per arrestare la diffusione della peste suina africana. Il carattere emergenziale e speciale di questa normativa richiede già alle Regioni di definire degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi al contenimento della peste suina africana. La legge 157/1992 può intervenire per aumentarne l'efficacia.

Il piano di controllo straordinario "deve essere implementato coerentemente con la strategia di gestione di questa gravissima malattia, adottata dalle autorità sanitarie competenti, anche tenendo conto del Documento di indirizzo tecnico Interministeriale «peste suina africana (PSA) - Piano di azione nazionale sulla gestione del cinghiale.

Dati relativi agli eventi di danno da cinghiale. Il Piano prevede la raccolta e l'analisi di dati oggettivi sugli impatti causati dai cinghiali alle attività agricole, ai manufatti, all'ambiente (a specie e habitat di interesse conservazionistico) e sulle collisioni con autoveicoli causati dal cinghiale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cani ausiliari nell'attività di prelievo del cinghiale. Il Piano evidenza che il potenziale disturbo per la specie suggerisce "particolare cautela" nella scelta del cane o dei cani da utilizzare in relazione alla potenziale gravità delle possibili conseguenze derivanti dal ricorso a segugi non specializzati e non selettivi. Pertanto, ISPRA nei

propri pareri e linee guida ha sottolineato la necessità che venga fatto uso di ausiliari opportunamente selezionati e adeguatamente addestrati nello svolgimento delle attività venatorie.

Servizi Veterinari. Le regioni possono coinvolgere veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequenza di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco, ove previsto dalla legislazione regionale.

Il coinvolgimento dei Veterinari è previsto anche nei casi in cui i piani regionali includano - in Zona di restrizione I, dove i capi abbattuti in caccia e controllo devono essere consumati all'interno dell'area, in autoconsumo - la possibilità di vendita al di fuori dell'area, esclusivamente previo passaggio da un CLS, negatività di tutti i referti veterinari, trasporto - con mezzi in sicurezza- esclusivamente verso impianti di cottura e trasformazione delle carni.

4.11 Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU); Ordinanza del Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana n.5/2023 “Misure di controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana”

Con il D.G.R. n. 521 del 23.11.2021, avente ad oggetto “Approvazione del Piano di Gestione e Controllo del Cinghiale in Regione Campania”; D.G.R. n.351 del 07/07/2022 “Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU); Ordinanza n. 2/2024 del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana (DPCM 24/02/2023);

D.G.R. 84 del 22/02/2024 con la quale si approvava il “Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento cinghiali in Regione Campania” in sostituzione del Piano approvato con DGR 351/2022; si è proceduto all’approvazione del “Piano di Eradicazione della Peste Suina Africana nelle Zone di Restrizione in Regione Campania”. L’obiettivo generale del piano, come riportato nel DL 17 febbraio 2022, n. 9, convertito con

fonte: http://burc.regione.campania.it

modificazioni dalla Legge 07.04.2022, n. 29, “Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)”, è la gestione e il controllo della specie Cinghiale (Sus scrofa) al fine di attenuare il rischio di introdurre la malattia nel territorio della Regione Campania.

Il Piano, avente valenza quinquennale, si applica su tutto il territorio della Regione Campania: Parchi Nazionali, Parchi Regionali e Riserve Regionali, foreste regionali, territori a caccia programmata, oasi di protezione, istituti faunistici quali AA.TT.VV. nonché AA.FF.VV., aree urbane e periurbane ed integra i Piani di controllo e prelievo selettivo redatti da competenti Enti (parchi nazionali e regionali), dalla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e della Direzione Generale dell'Ambiente del Territorio e dell'energia.

A livello regionale, i principali Piani e programmi approvati o in via di approvazione che possono avere attinenza con il PFVR sono riportati nella tabella seguente.

PIANO/PROGRAMMA	**FINALITÀ**
Piano Paesaggistico Regionale (PPR) -2019	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) rappresenta il quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani e il quadro strategico delle politiche di trasformazione sostenibile del territorio in Campania, sempre improntate alla salvaguardia del valore paesaggistico dei luoghi.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2014-2020	Migliorare la competitività dell’agricoltura e rendere sostenibile la gestione delle risorse naturali e sviluppare azioni per il miglioramento climatico; garantire uno sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali.
Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP) – **Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023- 2027**	Elaborato da ciascuno Stato membro dell’Unione Europea (UE) ed approvato dalla Commissione europea.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Il PSP per l'Italia è stato approvato con la decisione della Commissione Europea n. C(2022) 8645 del 02/12/2022. Il PSP stabilisce che siano le Regioni a programmare e a gestire gli interventi dello sviluppo rurale, integrando negli interventi di sviluppo rurale del PSP le declinazioni delle "specifiche regionali". Tali specificità sono riportate nel dettaglio nei Complementi regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, che rappresentano i documenti regionali attuativi della strategia nazionale. Assicurare la strategia per lo sviluppo economico e sociale della comunità campanaa, e a tutelare, salvaguardare e valorizzare le ingenti risorse naturali e paesaggistiche, storiche e culturali del territorio
Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000 – in revisione	Garantire il mantenimento del delicato equilibrio ecologico alla base della tutela di habitat e specie e di individuare modelli innovativi di gestione.
Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2023-2025	Previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
Piano Regionale delle Coste	Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa.
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Strategia energetica della Regione Campania.
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Central	Pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.
Piano Regionale dei Trasporti della Regione Campania - 2022	Rendere maggiormente efficiente il sistema infrastrutturale nelle diverse modalità di trasporto: aereo, ferroviaria, stradale, la logistica e trasporto merci nonché prevedendo azioni in tema di mobilità ciclabile ed a basso impatto (mobilità elettrica) e di sicurezza stradale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali 2022	Massimizzare la riduzione della quantità di rifiuti prodotti, il riuso dei beni, il recupero di materiali e di energia ed il riciclaggio. Proteggere l'ambiente e la salute prevenendo e riducendo gli impatti negativi legati alla produzione e alla gestione dei rifiuti.
Piani di Gestione Forestale	Gestione ed utilizzazione dei beni agro-silvo-pastorali Pianificazione, nello spazio e nel tempo, delle risorse presenti nei territori boscati.
Piano ittico regionale poliennale delle acque interne che detta i criteri generali di pianificazione	Il Piano Ittico Regionale è lo strumento con cui la Regione promuove ed orienta, nelle acque interne pubbliche, la conservazione, l'incremento e l'equilibrio biologico delle specie ittiche.
Piano Forestale Generale (P.F.G.)	Il piano forestale generale regionale è lo strumento strategico di pianificazione e gestione del territorio al fine di perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale, di conservazione, di valorizzazione e di incremento del patrimonio boschivo, di tutela della biodiversità, di miglioramento delle economie locali; tutto ciò attraverso un processo inquadrato all'interno dello sviluppo territoriale sostenibile.
Piani di Tutela delle Acque – Piano di monitoraggio	Individuazione e validazione dei corpi idrici di riferimento nell'ambito del piano di tutela delle acque della Regione Campania e raccolta e gestione dati per i flussi informativi. Accordo di collaborazione scientifica ISPRA/ARPAB, sottoscritto dalle parti nel mese di febbraio 2017.
Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, **Piano del Parco Ente Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**	I macro-obiettivi del Piano di Gestione possono essere così riassunti: 1. Formulazione del quadro conoscitivo relativamente alle caratteristiche dei siti ed alle loro diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, culturale e paesaggistica), basato sulle conoscenze pregresse e, quando necessario, su studi di dettaglio. A corredo del quadro conoscitivo, sono state elaborate

fonte: http://burc.regione.campania.it

	banche dati georiferite e cartografie tematiche di scala adeguata. 2. Analisi delle esigenze ecologiche di habitat e specie mediante utilizzo di indicatori che consentano di valutarne lo stato di conservazione e di prevederne l'evoluzione. 3. Formulazione degli obiettivi gestionali generali e degli obiettivi di dettaglio, con indicazione di eventuali conflittualità e delle priorità d'intervento basate su valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive dei siti. 4. Definizione della strategia gestionale e del piano di azione, con messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, unitamente ad una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione. 5. Individuazione di indicatori e azioni di monitoraggio per valutare periodicamente lo stato di conservazione di habitat e specie e l'efficacia delle azioni gestionali.
Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO)2023-2025 dell' Ente Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	La recente normativa in attuazione del PNRR (D.L. 80/2021) ha introdotto pe le pubbliche amministrazioni un nuovo strumento programmatori: il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO). Il PIAO ha durata triennale, ma viene aggiornato annualmente. Definisce: - gli obiettivi programmatici e strategici della performance; - la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale; gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione; - l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività; - le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità; - e le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.
Piani degli Enti Parco Regionali	Strumento previsto dalla l. 394/91 per tutelare i valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali del territorio protetto. Il Piano ha finalità di tutela dell'ambiente e si impone rispetto ad altri strumenti di pianificazione territoriale, sicché l'attività di coordinamento deve essere effettuata obbligatoriamente allorquando si svolge il procedimento di approvazione di un ordinario strumento di pianificazione urbanistica, che deve contenere disposizioni coerenti con il Piano sulle aree protette, mentre non può ritenersi doveroso il procedimento contrario, atteso che le esigenze di tutela ambientale possono richiedere che gli strumenti urbanistici vengano modificati al fine di eliminare previsioni contrastanti con il piano di settore,

fonte: http://burc.regione.campania.it

	che comunque sarebbe prevalente rispetto agli altri.
Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2014-2020	È il principale strumento introdotto dalla Regione Campania per favorire lo sviluppo dell'Agricoltura e dei territori rurali. Migliorare la competitività dell'agricoltura e rendere sostenibile la gestione delle risorse naturali e sviluppare azioni per il miglioramento climatico; garantire uno sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali.

Tabella 5 – Principali Piani e Programmi che possono avere attinenza con il PFVR 2024-2029

4.2 Valutazione dei fattori di forza, debolezza, opportunità e rischi ambientali del contesto rurale regionale

Nella tabella seguente si indicano i fattori positivi e negativi del contesto ambientale. Attraverso le scelte di Piano è quindi opportuno puntare sui punti di forza e le opportunità e al contempo cercare di reagire ai fattori di debolezza ed alle minacce.

Fattori di forza	**Fattori di debolezza**
- Sistema di aree protette ai del D.M. 17/10/2007 e ss.mm., ricco di habitat diversi e di biodiversità vegetale e animale vincolate, quali: Parchi Nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali, rete Natura 2000. - Presenza di specie importanti dal punto di vista conservazionistico: lupo, lontra, cicogna nera, capovaccaio, nibbio reale, coturnice, fratino, ecc. - Omogeneizzazione e razionalizzazione della pianificazione faunistica a livello regionale. - Miglioramenti e ripristini ambientali in favore della fauna. - Presenza di una rete di aree prioritarie per la biodiversità	- Fragilità ambientale e presenza di specie e di habitat molto minacciati a livello nazionale. - Impatto indiretto dell'attività venatoria su specie non target di importanza conservazionistica. - Elevato grado di frammentazione ambientale a causa principalmente dello sviluppo del territorio urbanizzato e delle infrastrutture lineari di trasporto. - Perdita di ambienti idonei alla fauna a causa del progressivo consumo di suolo. - Perdita di biodiversità a causa dell'introduzione di specie esotiche e del sovrasfruttamento delle risorse e delle specie. - Intossicazione da piombo, fenomeno del saturnismo. - Danni da fauna selvatica e incidenti stradali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato della fauna in tutto il territorio regionale.	- Scarsa vigilanza sugli illeciti venatori.
Opportunità	**Minacce**
- Declinare modalità di rilevamento e monitoraggio univoche sia per le specie cacciabili, sia per le specie protette. - Promuovere interventi di ripristino e miglioramento ambientale orientati prevalentemente all'incremento della biodiversità, volti a ricreare ambienti idonei alla fauna, quali per esempio il ripristino delle radure. - Incentivare la riconversione delle aree di cava con progetti naturalistici, in particolare aree umide e rinaturalizzazioni. - Implementare e unificare il sistema di conoscenza (raccolta ed elaborazione dati) da parte dei diversi soggetti coinvolti nella pianificazione e gestione faunistico-venatoria. - Possibilità di realizzare studi e ricerche su temi specifici per migliorare la gestione faunistica nel suo complesso.	- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa di influenze dirette (bracconaggio e introduzione di specie alloctone). - Inquinamento genetico. - Fattori di mortalità antropica per specie di importanza conservazionistica. - Progressivo aumento dell'impermeabilizzazione ed artificializzazione dei suoli. - Bracconaggio.

Tabella 6 - Fattori positivi e negativi del contesto ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Aree Protette

Le Aree protette ai sensi della 394/91 nel territorio regionale sono 29, alle quali si aggiungono due oasi (Oasi Bosco di San Silvestro e l'Oasi Naturale del Monte Polveracchio).

Tipo	Denominazione	EUAP	Ente Gestore	Sup. uff. (ha)	Sup. GIS	Prov.
PNZ	PN del Cilento e Vallo di Diano	EUAP0009	EP	179262,08	177993,17	SA
PNZ	PN del Vesuvio	EUAP0003	EP	8307,18	8264,81	NA
PNR	Parco regionale Bacino Fiume Sarno	EUAP1210	EP	34550,01	3436,18	AV, NA, SA
PNR	PR dei Campi Flegrei	EUAP0958	EP	2296,07	2285,97	NA
PNR	PR dei Monti Lattari	EUAP0527	EP	14015,37	13939,14	NA, SA
PNR	PR del Matese	EUAP0955	EP	33513,68	33349,13	BN
PNR	PR del Partenio	EUAP0954	EP	14951,98	14870,06	AV, BN, CE, NA
PNR	PR del Taburno - Camposauro	EUAP0957	EP	13757,14	13683,19	BN
PNR	PR di Roccamonfina - Foce	EUAP0956	EP	8748,12	8712,43	CE
PNR	PR Diecimare	EUAP0662	EP	213,41	211,92	SA
PNR	PR Monti Picentini	EUAP0174	EP	58827,86	58455,79	AV, SA
RNS	RN Castelvolturno *p	EUAP0056	ex A.S.F.D. Caserta	276,75	275,59	CE
RNS	RN Cratere degli Astroni	EUAP0057	WWF	263,29	262,11	NA
RNS	RN statale Isola di Vivara	EUAP0551	CdG	36,37	36,22	NA
RNS	RN Tirone Alto Vesuvio*	EUAP0058	ex A.S.F.D. Caserta	1049,31	1043,99	NA
RNS	RN Valle delle Ferriere*	EUAP0059	ex A.S.F.D. Caserta	457,35	454,87	SA
RNR	RN Foce Sele - Tanagro	EUAP0971	ER	7439,60	7388,16	SA
RNR	RN Foce Volturno - Costa di Licola	EUAP0972	ER	712,67	709,78	CE
RNR	Le Soglitelle	No EUAP			422,90	CE
RNR	RN Lago Falciano	EUAP0974	ER	99,27	98,87	CE
RNR	RN Monti Eremita - Marzano	EUAP0973	ER	3664,04	3638,51	SA
GAPN	Parco sommerso di Baia	EUAP0849	Gestione provvisoria	179,87	179,09	NA
GAPN	Parco sommerso di Gaiola	EUAP0850	(Gestione Provvisoria) Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta	43,24	43,05	NA
AANP	Area naturale Baia di Ieranto	EUAP0991	FAI - Fondo Ambiente Italiano - Delegazione regionale Campania	51,65	51,40	NA
AANP	Oasi Bosco di San Silvestro	EUAP0436	Associazione di protezione ambientale WWF Italia	92,45	92,00	CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

AANP	Oasi naturale del Monte Polveracchio*	EUAP0437	Associazione di protezione ambientale WWF Italia affiancato da Comitato di Gestione	585,78	581,91	AV,SA
AANP	Parco metropolitano delle Colline di Napoli	EUAP1224	Ente Parco	2224,30	2214,04	NA
MAR	Area marina protetta Costa degli Infreschi e della Masseta	EUAP1228	Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	2346,80	2329,51	SA
MAR	Area marina protetta Regno di Nettuno	EUAP0917	Consorzio tra i Comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Barano, Ischia Porto, Serrara Fontana, Procida, Forio	11302,74	11257,51	NA
MAR	Area marina protetta Santa Maria di Castellabate	EUAP1225	Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	7128,78	7084,86	SA
MAR	Area naturale marina protetta Punta Campanella	EUAP0946	Consorzio tra i Comuni di Piano di Sorrento, Vico Equense, Massa Lubrense, Sorrento, Sant'Agnello e Positano	1539,87	1523,22	NA,SA

Tabella 7 – Aree protette EUAP in regione Campania

PNZ – Parco Nazionale, PNR – Parco Naturale Regionale, RNS – Riserva Naturale Statale, RNR – Riserva Naturale Regionale, GAPN - Altre Aree Naturali Protette Nazionali, AANP - Altre Aree Naturali Protette Regionali, MAR - Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine; EP – Ente Parco, ER- Ente Riserva, * Inclusa in altra area, *p inclusa parzialmente in altra area.

Il Parco Regionale dei Monti Lattari in ottemperanza alla sentenza del Tribunale Amministrativo per la Regione Campania - sede di Salerno, Sezione I del 23/11/2006 confermata dal Consiglio di Stato sentenza n. 3291 del 27/06/2008 non presenta vincoli dal punto di vista venatorio.

Al territorio protetto ai fini venatori vanno aggiunti gli istituti di protezione ai sensi della l.n. 157/92 composta da 7 oasi e 15 Zone di Ripopolamento e Cattura oltre a 9 Fondi chiusi e ad un Centro Pubblico per la Riproduzione della Fauna selvatica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Istituti Faunistici

Di seguito si riportano gli Istituti faunistici ai sensi della l.n. 157/92 riportati nelle proposte di PFV provinciali e dei quali è stata trasmessa o individuata la cartografia ufficiale.

Si precisa che nell'elenco compaiono gli Istituti dei quali nella fase di redazione del PFVR 2024-2029 sono state fornite le cartografie da parte di U.O.D. territoriali o degli ATC di riferimento.

Nell'arco di 90 giorni dall'approvazione del Piano, le U.O.D. competenti, verificano la completezza della documentazione amministrativa degli istituti faunistici privati e contestualmente, possono approvare nuovi istituti pubblici o privati o modificare quelli in elenco rispettando le indicazioni per la loro istituzione approvate dal PFVR 2024-2029.

In tutti i casi va trasmessa all'U.O.D. 50.07.00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, Alimentari e Forestali la cartografia vettoriale in formato Esri shape almeno 30 giorni primi dell'istituzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Avellino

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Conza	803,71
ZRC (n. 8)	ZRC_1	2793,73
	ZRC_3	1611,74
	ZRC_4	778,03
	ZRC_5	2047,45
	ZRC_6	1283,51
	ZRC_7	2532,10
	ZRC_8	659,88
	ZRC_9	1173,88
CPrRFS	-	
CPuRFS	-	
AFV	-	
AAV	-	
ZAC	n. 12 con sparo, ma senza cartografia allegata	
	Ariano (senza sparo)	567,72
	Lioni (senza sparo)	1387,41
FD	Mezzana	360,29
FC	-	
AAr, ZM	-	
App. fissi	-	

Tabella 8 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Avellino

NB nel PFVP esiste una sovrapposizione tra una ZRC e l'AFV il Serrone non compatibile con le -indicazioni del PFVR 2024-2029.

Nel PFVP sono indicate 12 ZAC delle quali non è stata fornita la cartografia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Benevento

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Campolattaro	2240,76
	Zone Umide Beneventane	886,84
ZRC (n. 7)	Apice	468,25
	Apollosa	1381,70
	Casalduni	498,07
	Castelvenere	350,58
	Circello	825,99
	Montefalcone – San Giorgio La Molara	1094,94
	S. Bartolomeo in Galdo	1051,28
CPrRFS	-	-
CPuRFS	-	-
AFV	Monte Coppe	306,17
AAV	-	-
ZAC (n. 10)	Benevento (con sparo)	3,02
	Castelpagano (con sparo)	13,82
	Castelpagano (senza sparo)	126,74
	Cerreto Sannita (con sparo)	3,86
	Circello (con sparo)	5,58
	Durazzano (con sparo)	8,97
	Faicchio (con sparo)	12,53
	Limatola (con sparo)	3,39
	Pietrelcina (con sparo)	2,14
	Paduli (con e senza sparo)	6,57
	Limatola (con sparo)	3,39
FD	Taburno	648,89
FC	San Lupo – Casalduni	23,01
	Guardia Sanframondi	24,08
	Morcone 1 – Montagna	7,80
	Morcone 2 – Montagna	5,23
	Morcone 3 – Montagna	0,71
	Sassinoro	45,90
	S. Salvatore T., Parco Naturale Rio Grassano	13,64
ZM	-	
AAr	Amorosi	1,71
	Benevento-Cellarulo	47,08
	Bonea	0,41
	Castelvenere	1,18
	Circello	5,68
	Dugenta	2,86
	Faicchio	15,67
	Frasso Telesino	3,81
	Montesarchio	31,57
	Paduli	2,84
	Ponte	1,84

fonte: http://burc.regione.campania.it

AAr	Reino	0,77
	San Giorgio la M.	1,14
	San Salvatore Telesino	48,48
	Telese Terme	2,34
App. fissi	-	-
Altri Ist.	Parco Urbano Intercomunale “Dea Diana est Tifatino”	2.484,19

Tabella 9 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Benevento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Caserta

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	Le Mortine	382,67
	Salicelle	346,91
ZRC (n. 6)	Monte Alifano	483,48
	Carditello	948,19
	Selvapiana	703,77
	Teanese	432,66
	Torcino	896,52
	Vairanese	631,93
CPrRFS	-	-
CPuRFS	-	-
AFV (n. 8)	Agnena	812,41
	Artemide	991,23
	Chiuvitta	534,63
	Mastrati	322,53
	Mazzoni	579,17
	Monte Fossa	367,11
	Santillo	964,71
	Sant'Uberto	461,45
AAV	Campanara	136,11
	Colle Alto	304,12
ZAC (n. 10 tutte con sparo)	Alvignano	11,50
	Cancello e Arnone	6,23
	Castelvolturno	5,46
	Cellole	9,53
	Ciorlano	9,16
	Galluccio	7,70
	Piana di Monte Verna	4,33
	Pignataro Maggiore	13,87
	San Pietro Infine	4,55
	San Pietro Infine - Mignano Monte Lungo	6,50
FD	-	
FC	-	
AAr, ZM	-	
App. fissi	-	
Altri Ist.	Parco Urbano Intercomunale "Dea Diana est Tifatino"	1.563,25
	Parco umido "La Piana"	66,62

Tabella 10 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Caserta

fonte: http://burc.regione.campania.it

Napoli

TIPO	Denominazione	Sup. (ha)
Oasi	-	
ZRC	-	
CPrRFS	-	
CPuRFS	-	
AFV	-	
AAV	-	
ZAC	-	
FD	Roccarainola -1	765,46
	Roccarainola -2	132,41
FC	-	
AAr, ZM	-	
App. fissi	-	

Tabella 11 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Napoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

Salerno

TIPO	Denominazione		Sup. (ha)
Oasi	Capo Orso		450,50
	Persano		278,59
ZRC (n. 4)	Alento		211,00
	Masseria Improsta		163,35
	Postiglione		237,40
	Santa Cecilia		523,73
CPrRFS	Polla - Il Leprotto		0,29
CPuRFS	Cerreta-Cognole		841,46
AFV (n. 3)	Bosco Feudo		287,25
	Fosse		472,09
	Valsecchi		450,84
AAV	-		
ZAC (n. 14)	Albanella (con sparo)	1	13,77
	Montecorvino Rovella - Loc. Cerino (con sparo)	2	14,76
	Auletta - Loc. Gaudicelli (senza sparo)	3	142,90
	Montecorvino Pugliano - Loc. Marziani (con sparo)	4	2,43
	Campagna - Loc. Calandri (con sparo)	5	27,91
	Campagna - Loc. Golaniglia (con sparo)	6	186,68
	Campagna - Loc. Difesa Mezzana (con sparo)	7	38,66
	Giffoni V. Piana 1 – Loc. Casone (senza sparo)	8	7,23
	Giffoni V. Piana 2 – Ornito (senza sparo)	9	11,75
	Campagna - Loc. Tuoro e Serradarce (con sparo)	10	19,14
	Ceraso - Loc. Perosa (con sparo)	13	10,77
	Campagna - Loc. Colaniglia (con sparo)	15	42,69
	Casalbuono (con sparo)	16	27,80
	Contursi Terme (con sparo)	17	11,07
FD (n. 6)	Cerreta Cognole		841,46
	Persano		356,05
	Vesolo		865,05
	Mandria		539,13
	Cuponi		482,69
	Calvello		86,64
FC (n. 6)	Montano Antilia		0,77
	Salerno		3,23
	Campagna		61,89
	Giffoni Valle Piana		9,20
	Laviano		16,45
	Sicignano		1,23
AAr, ZM	-		
App. fissi	n. 7		

Tabella 12 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in provincia di Salerno

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania

TIPO	N°	Sup. (ha)
Oasi	5	5.390
ZRC	15	23.783
CPrRFS	1	0,29
CPuRFS	1	841,46
AFV	1	6.550
AAV	0	440
ZAC (con sparo)	33	405
ZAC (senza sparo)	5	2.082
FD	9	5.078
FC	13	213
AAr, ZM	15	167
App. fissi	7	-
Altri	3	4.114

Tabella 13 – Elenco degli Istituti faunistici (l.n. 157/92) presenti in regione Campania

Nei sei mesi dall'approvazione del PFVR 2024-2029 da parte del Consiglio Regionale della Campania, le U.O.D. territoriali possono apportare modifiche agli istituti in linea con le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. Aree Natura 2000 interessate direttamente o indirettamente dal PFVR 2024-2029

In Campania la Rete Natura 2000 è composta da 123 Siti così caratterizzati: 92 ZSC e 15 ZPS e 16 ZSC/ZPS.

Codice	Denominazione	Tipo	Provincia	Estensione (ha)
IT8010004	Bosco di S. Silvestro	ZSC	CE	81,24
IT8010005	Catena di Monte Cesima	ZSC	CE	3427,00
IT8010006	Catena di Monte Maggiore	ZSC	CE	5184,01
IT8010010	Lago di Carinola	ZSC	CE	20,41
IT8010013	Matese Casertano	ZSC	CE	22216,37
IT8010015	Monte Massico	ZSC	CE	3846,46
IT8010016	Monte Tifata	ZSC	CE	1419,62
IT8010017	Monti di Mignano Montelungo	ZSC	CE	2487,45
IT8010018	Variconi	ZPS	CE	193,91
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	ZSC	CE	184,99
IT8010020	Pineta di Castelvolturno	ZSC	CE	90,03
IT8010021	Pineta di Patria	ZSC	CE	312,58
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	ZSC	CE	3816,45
IT8010026	Matese	ZPS	CE	25931,70
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	ZSC	CE	4923,93
IT8010028	Foce Volturno - Variconi	ZSC	CE	303,08
IT8010029	Fiume Garigliano	ZSC	CE	480,52
IT8010030	Le Mortine	ZPS	CE	274,95
IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro	ZSC	BN	359,58
IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano	ZSC	BN	893,05
IT8020006	Bosco di Castelvetere in Val Fortore	ZSC/ZPS	BN	1468,46
IT8020007	Camposauro	ZSC	BN	5508,13
IT8020008	Massiccio del Taburno	ZSC	BN	5321,04
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	ZSC	BN	14597,35
IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia	ZSC	BN	3061,05
IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro	ZPS	BN	2238,99
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore	ZSC/ZPS	BN	2512,04
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	ZSC	NA	43,94
IT8030002	Capo Miseno	ZSC	NA	50,22
IT8030003	Collina dei Camaldoli	ZSC	NA	261,17
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	1310,26
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e	ZSC	NA	980,18
IT8030007	Cratere di Astroni	ZSC/ZPS	NA	253,30
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	ZSC	NA	14564,09
IT8030009	Foce di Licola	ZSC	NA	146,88
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	ZSC/ZPS	NA	6115,70
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	ZSC/ZPS	NA	8490,88

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8030012	Isola di Vivara	ZSC/ZPS	NA	35,57
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	ZSC	NA	14,05
IT8030014	Lago d'Averno	ZSC/ZPS	NA	125,34
IT8030015	Lago del Fusaro	ZSC	NA	191,72
IT8030016	Lago di Lucrino	ZSC	NA	10,36
IT8030017	Lago di Miseno	ZSC	NA	78,80
IT8030018	Lago di Patria	ZSC	NA	507,14
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	ZSC	NA	358,05
IT8030020	Monte Nuovo	ZSC	NA	29,54
IT8030021	Monte Somma	ZSC	NA	3076,22
IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	66,45
IT8030023	Porto Paone di Nisida	ZSC	NA	4,07
IT8030024	Punta Campanella	ZSC/ZPS	NA	390,29
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	ZSC	NA	685,05
IT8030027	Scoglio del Vervece	ZSC	NA	3,89
IT8030032	Stazioni di *Cyanidium caldarium* di Pozzuoli	ZSC	NA	4,26
IT8030034	Stazione di *Cyperus polystachyus* di Ischia	ZSC	NA	13,73
IT8030036	Vesuvio	ZSC	NA	3411,93
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	ZPS	NA	6250,62
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali	ZSC/ZPS	NA	388,25
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri	ZSC/ZPS	NA	96,43
IT8030040	Fondali Marini di Baia	ZSC	NA	179,72
IT8030041	Fondali Marini di Gaiola e Nisida	ZSC	NA	166,90
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	ZSC	AV	589,93
IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e	ZSC	AV	2919,14
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)	ZSC	AV	9514,35
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	ZSC	AV	15640,60
IT8040007	Lago di Conza della Campania	ZSC/ZPS	AV	1214,08
IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde	ZSC	AV	603,68
IT8040009	Monte Accelica	ZSC	AV	4794,58
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	ZSC	AV	11884,06
IT8040011	Monte Terminio	ZSC	AV	9358,87
IT8040012	Monte Tuoro	ZSC	AV	2188,05
IT8040013	Monti di Lauro	ZSC	AV	7040,09
IT8040014	Piana del Dragone	ZSC	AV	685,89
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	ZSC	AV	3526,07
IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	ZSC	AV	1362,01
IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino	ZSC	AV	712,93
IT8040021	Picentini	ZPS	AV	63727,54
IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia	ZPS	AV	3478,29
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	ZSC	SA	625,37
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	ZSC	SA	4668,22
IT8050006	Balze di Teggiano	ZSC	SA	1201,43

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	ZSC	SA	414,27
IT8050008	Capo Palinuro	ZSC/ZPS	SA	155,53
IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZPS	SA	325,45
IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele	ZSC	SA	629,56
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	700,95
IT8050012	Fiume Alento	ZSC	SA	3023,60
IT8050013	Fiume Mingardo	ZSC	SA	1638,16
IT8050016	Grotta di Morigerati	ZSC	SA	2,94
IT8050018	Isolotti Li Galli	ZSC	SA	69,31
IT8050019	Lago Cessuta e dintorni	ZSC	SA	546,27
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	ZSC/ZPS	SA	10569,88
IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano	ZPS	SA	1515,07
IT8050022	Montagne di Casalbuono	ZSC	SA	17122,76
IT8050023	Monte Bulgheria	ZSC	SA	2400,05
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	ZSC	SA	27898,14
IT8050025	Monte della Stella	ZSC	SA	1179,04
IT8050026	Monte Licosa e dintorni	ZSC	SA	1096,42
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	ZSC	SA	10116,09
IT8050028	Monte Motola	ZSC	SA	4690,38
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	ZSC	SA	9633,74
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	ZSC	SA	5673,99
IT8050032	Monte Tresino e dintorni	ZSC	SA	1338,83
IT8050033	Monti Alburni	ZSC	SA	23621,67
IT8050034	Monti della Maddalena	ZSC	SA	8510,88
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	ZSC/ZPS	SA	5018,53
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	ZSC/ZPS	SA	4913,58
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	ZSC	SA	38,42
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	ZSC	SA	358,39
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	ZSC	SA	273,46
IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	ZSC	SA	70,76
IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea	ZSC	SA	5,39
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	ZPS	SA	458,94
IT8050046	Monte Cervati e dintorni	ZPS	SA	36912,38
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	ZPS	SA	3276,44
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	ZPS	SA	2840,76
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	ZSC	SA	3676,78
IT8050050	Monte Sottano	ZSC	SA	212,34
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	ZSC	SA	226,77

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	ZSC	SA	14307,42
IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	ZPS	SA	5973,62
IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	ZSC	SA	412,60
IT8050055	Alburni	ZPS	SA	25367,57
IT8050056	Fiume Irno	ZSC/ZPS	SA	99,58

Tabella 14 – Elenco Siti della Rete Natura 2000 in Campania

La gestione dei 123 siti della rete è tuttavia affidata a più soggetti, compresa la stessa Regione. Infatti, la d.g.r. n. 684/2019, in attuazione al d.m. 17/10/2007, affida la gestione dei siti come segue:

- 44 siti alle Aree protette nazionali (Enti Parco, Riserve Naturali Statali e Aree Marine Protette), di cui 1 cogestito tra Ente Parco Nazionale del Vesuvio e Carabinieri, quali gestori della R.N. Statale Tirone Vesuvio;
- 52 siti agli Enti Parco e Riserve Regionali, di cui 2 cogestiti con i Carabinieri, quali gestori delle R.N. Statali della Valle delle Ferriere e di Castel Volturno.
- 27 siti alla Regione Campania.

Dei 123 siti ben 97 sono inclusi, anche parzialmente, in un'area protetta definita dalla 394/91. La media della superficie dei Siti Natura 2000 ricadente in un'area protetta è del 62%, percentuale che supera il 78% considerando i soli siti protetti. A queste si aggiungono le protezioni date da altre regolamentazioni, ad esempio il lago di Conza IT8040007 protetto da un'oasi ai sensi della 157/92 per il 57%.

In tali aree l'azione venatoria è preclusa, fatto salvo un eventuale controllo faunistico svolto ai sensi dell'art. 19 della l.n. 157/92 o degli artt. 11 e 22 della 394/91.

Codice	Denominazione	Tipo	Provincia
IT8010004	Bosco di S. Silvestro	AANP	79,13
IT8010005	Catena di Monte Cesima		0,00
IT8010006	Catena di Monte Maggiore		0,00
IT8010010	Lago di Carinola	RNR	92,86
IT8010013	Matese Casertano	PNR/AANP	84,85
IT8010015	Monte Massico		0,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8010016	Monte Tifata		0,00
IT8010017	Monti di Mignano Montelungo		0,00
IT8010018	Variconi	RNR	73,69
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano	PNR	64,07
IT8010020	Pineta di Castelvolturno	RNR	95,15
IT8010021	Pineta di Patria	RNR/RNS	84,92
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina	PNR	89,49
IT8010026	Matese	PNR/AANP	99,01
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	PNR/RNR	3,50
IT8010028	Foce Volturno - Variconi	RNR	55,09
IT8010029	Fiume Garigliano	PNR	53,51
IT8010030	Le Mortine	PNR	95,66
IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro		0,00
IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano		0,00
IT8020006	Bosco di Castelvetere in Val Fortore		0,00
IT8020007	Camposauro	PNR	89,53
IT8020008	Massiccio del Taburno	PNR	99,88
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	PNR/AANP	56,81
IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente		0,00
IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro		0,00
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore		0,00
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano	PNR	3,91
IT8030002	Capo Miseno	PNR	73,50
IT8030003	Collina dei Camaldoli	AANP	94,97
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia		0,00
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano	MAR/PNR	26,58
IT8030007	Cratere di Astroni	PNR/RNS	99,34
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari	RNS/PNR	71,12
IT8030009	Foce di Licola	PNR	81,48
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara	MAR/RNS	68,92
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri	AANP/MAR/PNR	16,68
IT8030012	Isola di Vivara	MAR/RNS	99,99
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni	PNR	78,98
IT8030014	Lago d'Averno	PNR	97,36
IT8030015	Lago del Fusaro	PNR	70,13
IT8030016	Lago di Lucrino	PNR	97,14
IT8030017	Lago di Miseno	PNR	90,06
IT8030018	Lago di Patria		0,00
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione	PNR	91,86
IT8030020	Monte Nuovo	PNR	100,00
IT8030021	Monte Somma	PNZ/RNS	97,56
IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia		0,00
IT8030023	Porto Paone di Nisida	PNR	92,37
IT8030024	Punta Campanella	AANP/MAR	14,45
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia	MAR	4,00
IT8030027	Scoglio del Vervece	MAR	92,41

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8030032	Stazioni di *Cyanidium caldarium* di Pozzuoli	PNR	99,39
IT8030034	Stazione di *Cyperus polystachyus* di Ischia		0,00
IT8030036	Vesuvio	RNS	128,16
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma	RNS/PNZ	115,15
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali		0,00
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di		0,00
IT8030040	Fondali Marini di Baia	GAPN	96,64
IT8030041	Fondali Marini di Gaiola e Nisida	PNR/GAPN	25,05
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	PNR	41,71
IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta		0,00
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)		0,00
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	PNR	84,50
IT8040007	Lago di Conza della Campania		0,00* Oasi
IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde		0,00
IT8040009	Monte Accelica	PNR	67,93
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	PNR	99,01
IT8040011	Monte Terminio	PNR	97,94
IT8040012	Monte Tuoro	PNR	84,86
IT8040013	Monti di Lauro	PNR	20,74
IT8040014	Piana del Dragone	PNR	88,29
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)		0,00
IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)	PNR	0,19
IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino		0,00
IT8040021	Picentini	PNR/AANP	88,35
IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia		0,00
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	PNZ	100,00
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	PNZ/PNR	96,98
IT8050006	Balze di Teggiano	PNZ	94,04
IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	PNZ	56,10
IT8050008	Capo Palinuro	PNZ	99,19
IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente	PNR	95,12
IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume	RNR	91,31
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta	PNZ	100,00
IT8050012	Fiume Alento	PNZ	56,66
IT8050013	Fiume Mingardo	PNZ	94,84
IT8050016	Grotta di Morigerati	PNZ	100,00
IT8050018	Isolotti Li Galli	MAR	85,25
IT8050019	Lago Cessuta e dintorni		0,00
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	RNR	33,35
IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano	RNR	77,02
IT8050022	Montagne di Casalbuono	PNZ	55,01
IT8050023	Monte Bulgheria	PNZ	99,30
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di	PNZ	88,73
IT8050025	Monte della Stella	PNZ	100,00

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8050026	Monte Licosa e dintorni	PNZ/MAR	100,00
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	PNR	91,96
IT8050028	Monte Motola	PNZ	92,51
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	PNZ	99,83
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	PNZ	99,53
IT8050032	Monte Tresino e dintorni	PNZ/MAR	91,06
IT8050033	Monti Alburni	PNZ/RNR	83,89
IT8050034	Monti della Maddalena	PNZ	0,37
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	MAR/PNZ	68,55
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi	MAR/PNZ	33,31
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo	PNZ	100,00
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio	PNZ	100,00
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta	MAR/PNZ	99,98
IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo	PNZ	84,65
IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea	PNZ	90,01
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi	PNR	3,63
IT8050046	Monte Cervati e dintorni	PNZ	93,12
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino	MAR/PNZ	82,88
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	MAR/PNZ	99,91
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	RNR/PNR	72,53
IT8050050	Monte Sottano	PNZ	91,63
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana	PNR	96,47
IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di	AANP/PNR	78,87
IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	PNZ	99,55
IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	PNR	93,89
IT8050055	Alburni	PNZ	87,21
IT8050056	Fiume Irno		0,00

7.1 Specie di interesse conservazionistico nei Siti Natura 2000 della Regione Campania e PFVR

Nei Formulari della Siti Natura 2000 della Campania sono segnalate 269 di interesse conservazionistico. Gli Uccelli con 215 specie rappresentano circa l'80% del totale seguiti in ordine dagli Invertebrati (15 specie, 6%), dai Mammiferi e Pesci (rispettivamente 13 specie, 5% e 12 specie 4%) e da Piante, Anfibi e Rettili che insieme costituiscono il 5%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le specie cacciabili sono 21, si tratta esclusivamente di uccelli e rappresentano l'8% delle specie di fauna e poco meno del 10% di tutte le specie di uccelli segnalate nei siti.

Dal punto di vista conservazionistico una sola specie è classificata come in pericolo (EN), tre Vulnerabili (VU), due sono quasi minacciate, mentre il resto delle specie non destano preoccupazione.

Specie	Classificazione nella Lista Rossa italiana
Alauda arvensis	vu
Anas crecca	en
Scolopax rusticola	dd
Gallinago gallinago	na
Mareca strepera	nt
Turdus pilaris	vu
Anas acuta	na
Columba palumbus	lc
Phasianus colchicus	na
Mareca penelope	na
Fulica atra	lc
Gallinula chloropus	lc
Anas platyrhynchos	lc
Spatula querquedula	vu
Turdus merula	lc
Rallus aquaticus	lc
Coturnix coturnix	dd
Perdix perdix	nt
Turdus philomelos	lc
Turdus iliacus	na
Streptopelia turtur	lc

Tabella 15 – Classificazione nella lista rossa italiana delle specie cacciabili presenti nei formulari Natura 2000

7.1.1 Misure Generali di Conservazione

Molti Siti della Rete Natura 2000 regionali sono inclusi all'interno di aree naturali protette (parchi, oasi e riserve) in cui, oltre alle misure di conservazione predette si applicano anche le norme di tutela previste per tali aree, che prevedono il divieto

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell’attività venatoria. Per le aree che ricadono invece all’esterno di aree protette i possibili fattori di disturbo e le interazioni con gli habitat e le specie provocate dall’attività venatoria, saranno mitigati e resi compatibili dall’adozione delle misure individuate nel d.l. n. 251 del 16/08/06 e del successivo d.m. 17 ottobre 2007, nella d.g.r. Campania n. 23 del 19/01/2007, “Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania”, integrate con la d.g.r. Campania n. 2295 del 29 dicembre 2007 ed il d.d. n. 51 del 26/10/2016 “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania” in cui si prevede quanto riportato di seguito:

1. Per tutte le aree pSIC, SIC, ZPS e ZSC della Regione Campania vigono, ai fini venatori, i seguenti divieti:
   a. utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150* metri dalle rive più esterne;

      * la l.n. 157/92 ha modificato il 100 m il regime sanzionatorio.

2. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono, ai fini venatori, i seguenti divieti:
   a. esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
   b. effettuazione della pre-apertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
   c. esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 2009/147/CE;
   d. utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
   e. attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*);

f. effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
g. abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (*Calidris pugnax*) e Moretta (*Aythya fuligula*);
h. svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992, sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, c.1;
i. costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
j. distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
k. realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
l. svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

a. messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fermo restando il rispetto delle norme predette e delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei singoli siti, il PFVR contempla misure di effettiva implementazione di forme di caccia sostenibile, monitoraggio delle popolazioni sia su larga scala attraverso l'analisi dei dati di carniere che forme di monitoraggio specifiche a livello locale, con implementazione di un complesso di misure tese ad incrementare la tutela della biodiversità sul territorio provinciale, eradicazione delle specie aliene ed interventi specifici di reintroduzione/restocking di specie autoctone ed endemiche estinte o fortemente rarefatte.

Gli effetti positivi non potranno che essere progressivi già nel medio periodo, anche nelle aree afferenti alla Rete Natura 2000, e questo rappresenterà di per sé un importante miglioramento della situazione di partenza ed un progresso significativo nella riduzione di alcuni effetti negativi preesistenti al PFVR. Questo effetto aumenterà nel prossimo futuro quando risulteranno consolidate le prassi di sostenibilità della gestione faunistico-venatoria proposte a livello regionale.
In particolare, il Piano prevede misure di ulteriore mitigazione degli effetti dell'esercizio venatorio (in particolare sul cinghiale) nelle aree della Rete Natura 2000, in coerenza con le Misure Specifiche di Conservazione ed i Piani di Gestione dei singoli siti elaborati e in corso di elaborazione.

7.1.2 Misure di conservazione sito specifiche

Le misure sito specifiche individuano la caccia come Pressione e/o Minaccia in 27 siti:

Codice	Denominazione	Tipo	Provincia
IT8010013	Matese Casertano	B	CE
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano	B	CE
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria	B	BN
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto	B	AV
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)	B	AV
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio	B	AV
IT8040007	Lago di Conza della Campania	C	AV
IT8040009	Monte Accelica	B	AV
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	B	AV
IT8040011	Monte Terminio	B	AV

fonte: http://burc.regione.campania.it

IT8040012	Monte Tuoro	B	AV
IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)	B	AV
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento	B	SA
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	B	SA
IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento	B	SA
IT8050012	Fiume Alento	B	SA
IT8050013	Fiume Mingardo	B	SA
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita	C	SA
IT8050022	Montagne di Casalbuono	B	SA
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di	B	SA
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna	B	SA
IT8050028	Monte Motola	B	SA
IT8050030	Monte Sacro e dintorni	B	SA
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	B	SA
IT8050033	Monti Alburni	B	SA
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele	B	SA
IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte	B	SA

Tabella 16 – Siti Natura 2000 che considerano l'attività venatoria come pressione e/o minaccia

Le Misure sito specifico specificano due specie minacciate potenzialmente dall'attività venatoria: il lupo (*Canis lupus*) e la lontra (*Lutra lutra*). Si tratta di specie protette, quindi non interessate dalla caccia e non confondibili con nessuna tra quelle cacciabili. L'eventuale abbattimento di una delle due può essere ricondotto soltanto ad attività di bracconaggio. Inoltre, i siti sopra indicati, ad eccezione di due, sono ricompresi per il 72% in un'area protetta.

Il PFVR recepirà nel corso della sua validità, gli aggiornamenti delle Misure di conservazione generali e sito specifiche adottate dalla Regione Campania.

7.2 Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania

La Regione Campania ha adottato con la d.g.r. n. 795 del 19/12/2017 le Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

Campania suddivise in Misure generali di conservazione e Misure sito specifiche di conservazione.

Per formulari, misure generali e misure sito specifiche si rimanda al portale:

https://www.naturacampania.it/

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. Aspetti Ambientali

Le analisi ambientali sono state effettuate su scala regionale al netto delle Aree Protette utilizzando la Carta della Natura della regione Campania e Corine Land Cover v. 2018. Per una scala di dettaglio si rimanda alle tavole cartografiche.

8.1. Carta della Natura

Il progetto Carta della Natura è nato con la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette, che stabilisce come sua finalità la realizzazione di uno strumento di conoscenza che "[…] individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale".

Negli intenti della Legge la Carta della Natura si configura quindi come un sistema organizzato per raccogliere, studiare e analizzare l'informazione territoriale ecologico-ambientale e metterla a disposizione dei vari centri decisionali del Paese, in primo luogo per contribuire alla individuazione di aree da tutelare.

Carta della Natura inizialmente è stata pensata per individuare e delimitare le aree protette, ma oggi i suoi prodotti vengono utilizzati anche in molti altri ambiti, quali: pianificazione, valutazioni ambientali, individuazione e disegno delle reti ecologiche, reporting ambientale, analisi di scenari evolutivi territoriali ed altro ancora.

Nel territorio campano sono stati rilevati 105 tipi di habitat, cartografati utilizzando come riferimento il Manuale e Linee Guida ISPRA n.49/2009 "Gli habitat in Carta della Natura", che prevede una legenda basata sulla struttura della classificazione europea CORINE Biotopes-Palaearctic. In accordo con la revisione della legenda nazionale in corso d'opera presso ISPRA, tutti tipi di habitat selezionati per la Campania sono stati revisionati, effettuando integrazioni, aggiustamenti ed adattamenti della nomenclatura di riferimento sia nelle denominazioni che nelle descrizioni".

Sono stati estrapolati quattro indici di Valutazione ecologico-ambientale definiti sulla base dei biotopi della Carta della Natura:

- Carta del Valore Ecologico (VE);
- Carta della Sensibilità Ecologica (SE);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Carta della Pressione antropica (PA);
- Carta della Fragilità Ambientale (FA).

La superficie regionale non valutabile (NV) dagli indici è di 11.195 ha pari all'8,19 % del territorio regionale con differenze tra le varie province, in particolare Napoli che raggiunge il 35%. Si tratta di aree abitate, siti produttivi archeologici o canali.

Provincia	Sup. (ha)	%
AV	12362	4,43
BN	7901	3,82
CE	22383	8,48
NA	40781	34,81
SA	27769	5,65
Totale	111.195	8,19

Tabella 17 – Superfici e percentuali non valutate (NV) dagli indici della Carta della Natura

8.1.1 Valore Ecologico (VE)

Questo indice rappresenta la misura della qualità di ciascuna unità fisiografica di paesaggio dal punto di vista ecologico-ambientale. L'indice è da intendersi come indice di pregio naturalistico.

Gli indicatori che concorrono alla valutazione del valore ecologico sono:

- naturalità;
- molteplicità ecologica;
- rarità ecosistemica;
- rarità del tipo di paesaggio (a livello nazionale);
- presenza di aree protette nel territorio dell'unità.

Per definire la naturalità e la rarità ecosistemica è stata utilizzata la cartografia dei sistemi ecologici, mentre per la molteplicità ecologica il riferimento è stata la cartografia degli Habitat alla scala 1: 50.000. Gli indicatori del Valore ecologico prendono in considerazione essenzialmente la composizione dell'unità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

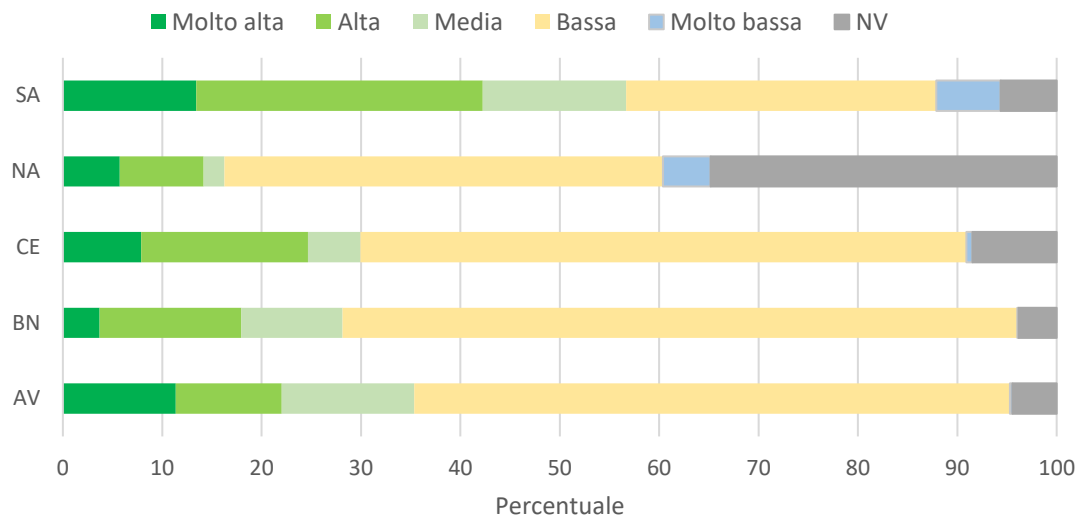


Figura 1 – Distribuzione percentuale provinciale del Valore Ecologico

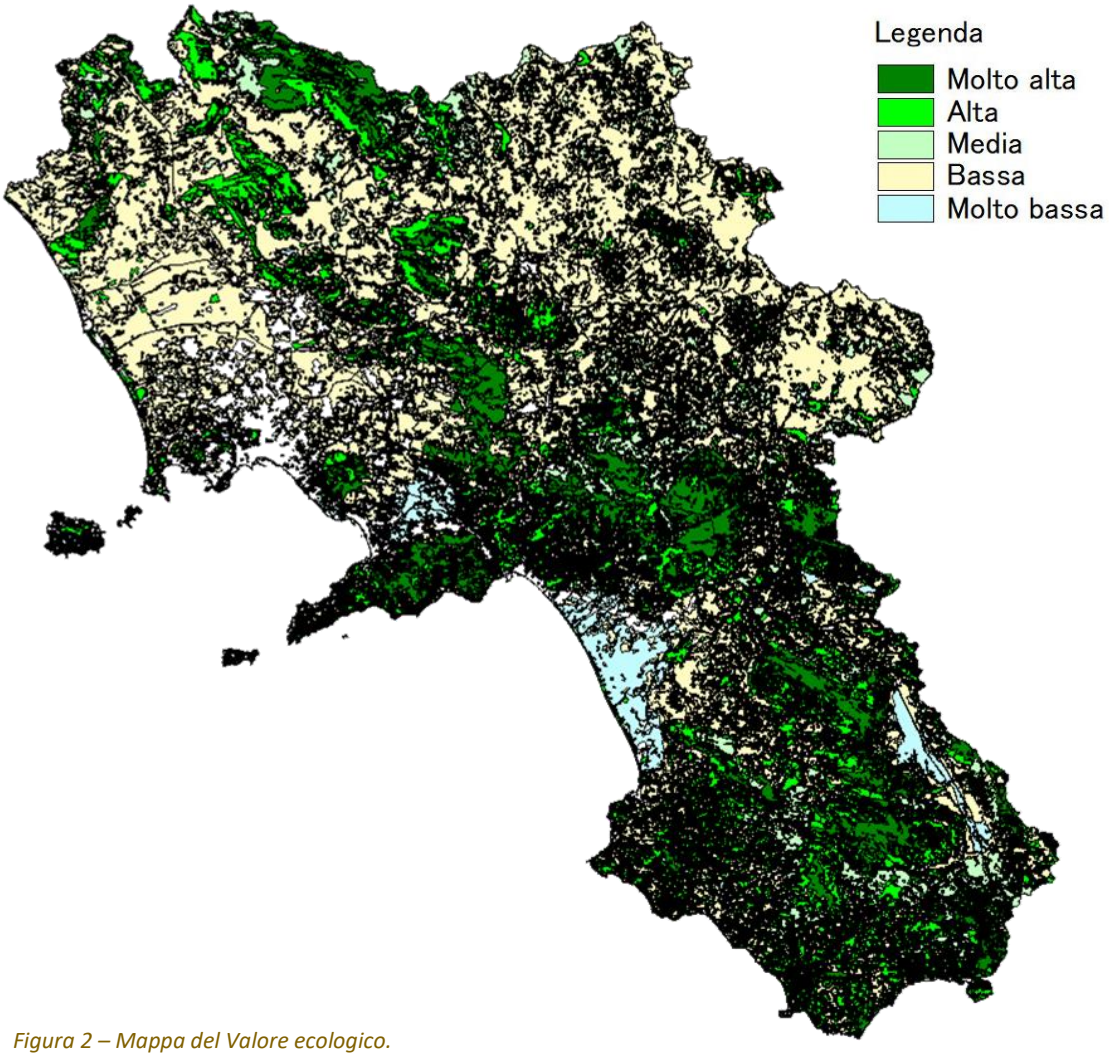


Figura 2 – Mappa del Valore ecologico.
Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sommando le categorie “Molto alta” e “alta”, la provincia di Salerno supera la percentuale del 42% in virtù anche dell’ampia superficie protetta, al contrario Napoli non raggiunge il 15%. Valori tra il 18% ed il 25 per le altre province, con una media regionale del 28,56%.

8.1.2 Sensibilità ecologica (SE)

L’indicatore della Sensibilità Ecologica prende in considerazione essenzialmente la struttura dell’unità. È un indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale ed è calcolato con l’indice di frammentazione di Jaeger (Landscape Division Index).

Per il calcolo della sensibilità ecologica si procede in due fasi operative:

- utilizzando la carta dei sistemi ecologici, si accorpano e si fondono i sistemi ecologici in base al loro valore di naturalità;
- si calcola l’indice di frammentazione dei sistemi ecologici ad elevata naturalità.

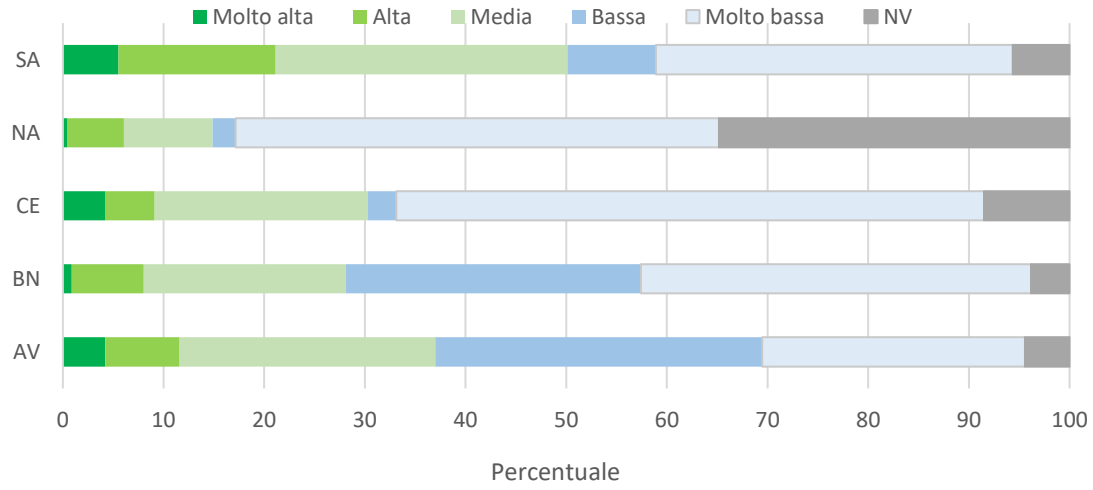


Figura 3 – Distribuzione percentuale provinciale della Sensibilità Ecologica

L’indice dei valori “Molto alta e alta” ha un valore medio regionale del 13,54% con punte per la provincia di Salerno (21%) e Napoli 6% rispecchiando il Valore Ecologico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

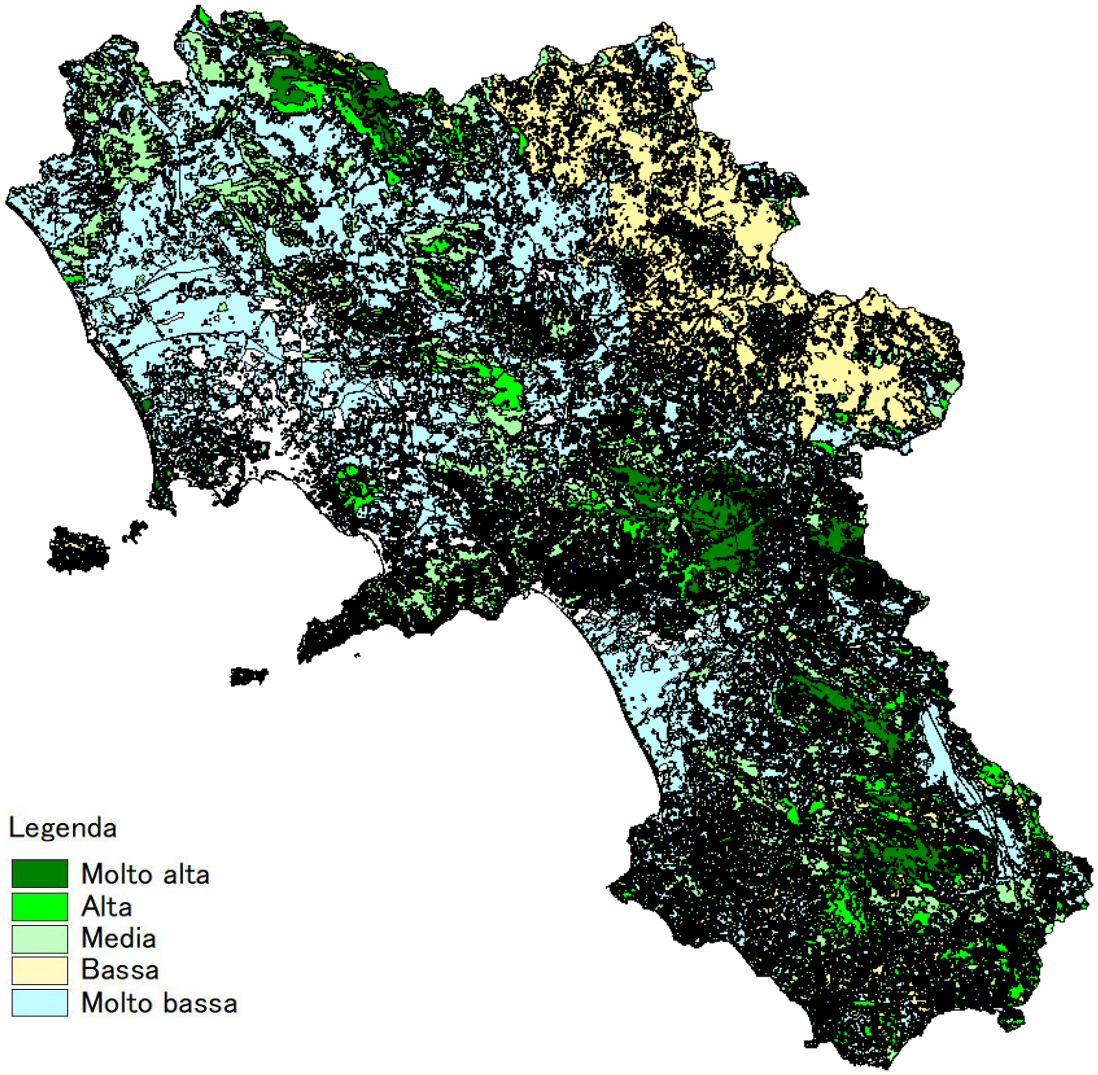


Figura 4 – Mappa della Sensibilità Ecologico. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

8.1.3 Pressione antropica (PA)

L'indice rappresenta il disturbo complessivo di origine antropica potenzialmente negativo.

Gli indicatori che concorrono alla valutazione della pressione antropica sono:

5.1 carico inquinante complessivo calcolato mediante il metodo degli abitanti equivalenti;

5.2 impatto delle attività agricole;

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3 impatto delle infrastrutture di trasporto (stradale e ferroviario);

5.4 sottrazione di territorio dovuto alla presenza di aree costruite;

5.5 presenza di aree protette, inteso come detrattore di pressione antropica.

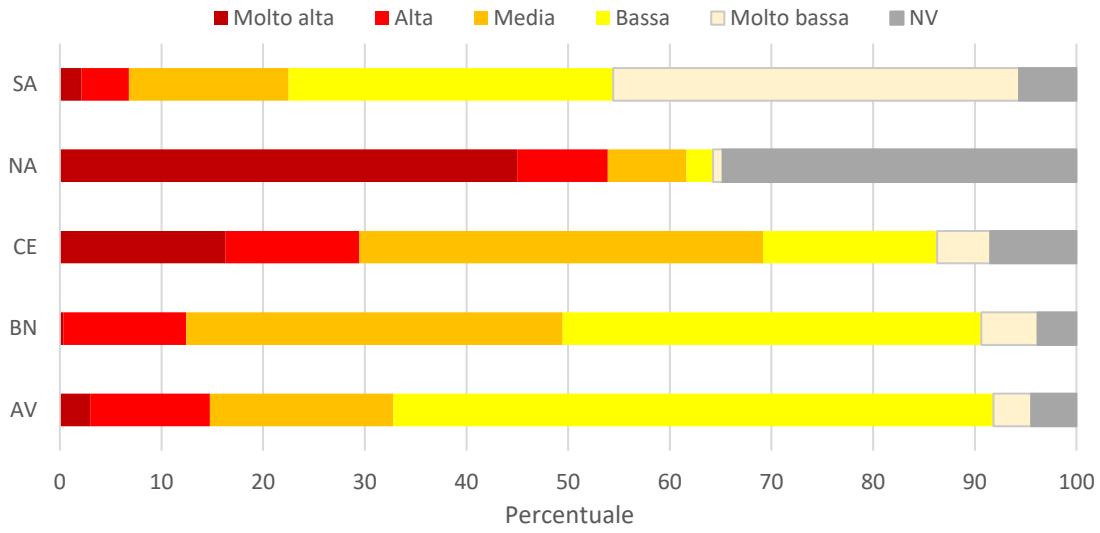


Figura 5 – Distribuzione percentuale provinciale della Pressione Antropica

Al contrario degli indici precedenti, qui i valori "Molto alti e alti" sono da considerare negativi, la media regionale è del 17,76% con Napoli che sfiora il 54%, seguito da Caserta al 29%, Avellino 15%, Benevento 12% e infine Salerno al 7%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

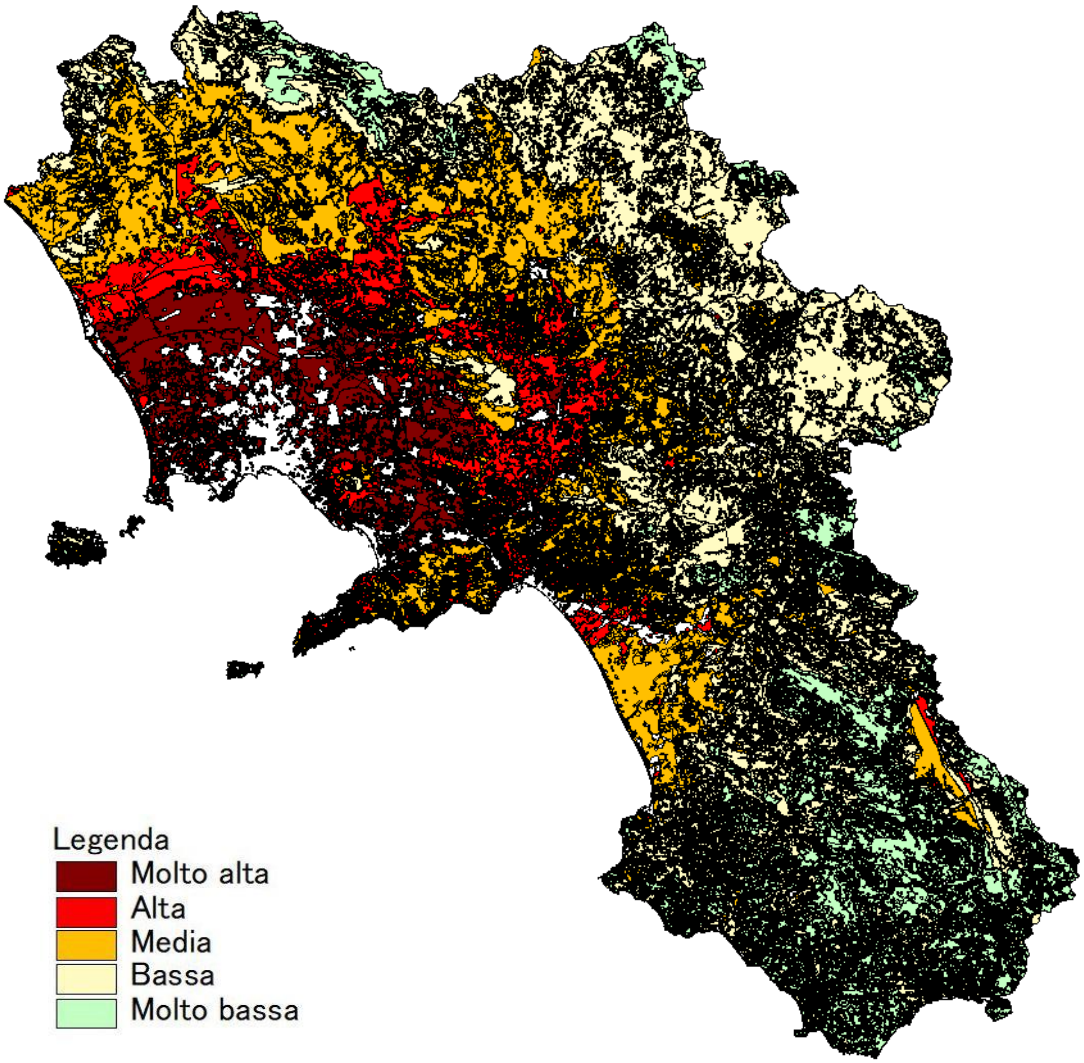


Figura 6 – Mappa della Pressione Antropica. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.1.4 Fragilità ambientale (FA)

Si tratta di un indice complessivo che è il risultato della combinazione dei primi tre, chiamato “Profilo Ambientale“ ed evidenzia il livello di rischio di degrado ecologico-ambientale.

La fragilità è direttamente connessa alla pressione antropica.

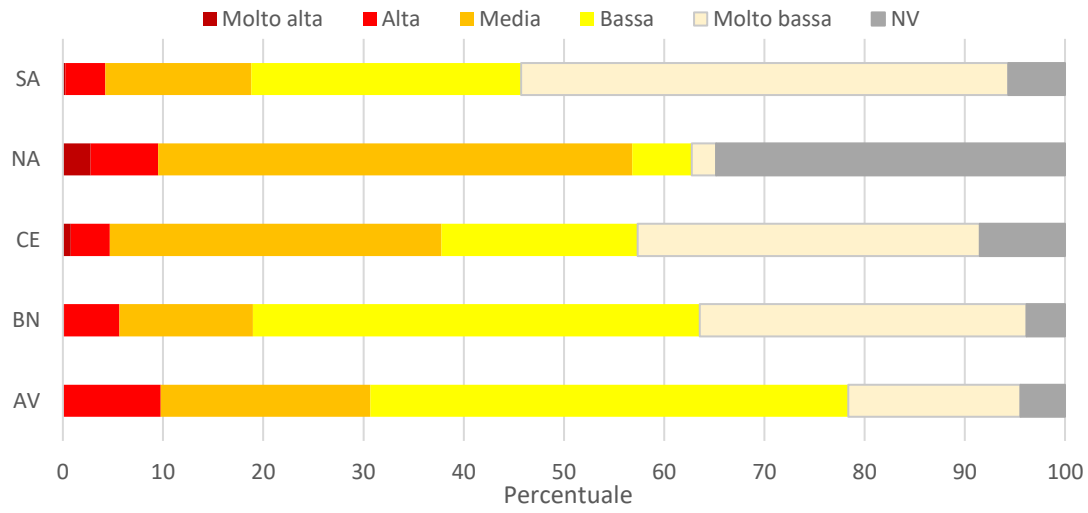


Figura 7 – Distribuzione percentuale provinciale della Fragilità Ambientale

La Fragilità, considerando sempre le due categorie più alte, ha una media regionale del 6% con punte estreme per Napoli (9,5%) e Salerno (4,24%).

fonte: http://burc.regione.campania.it

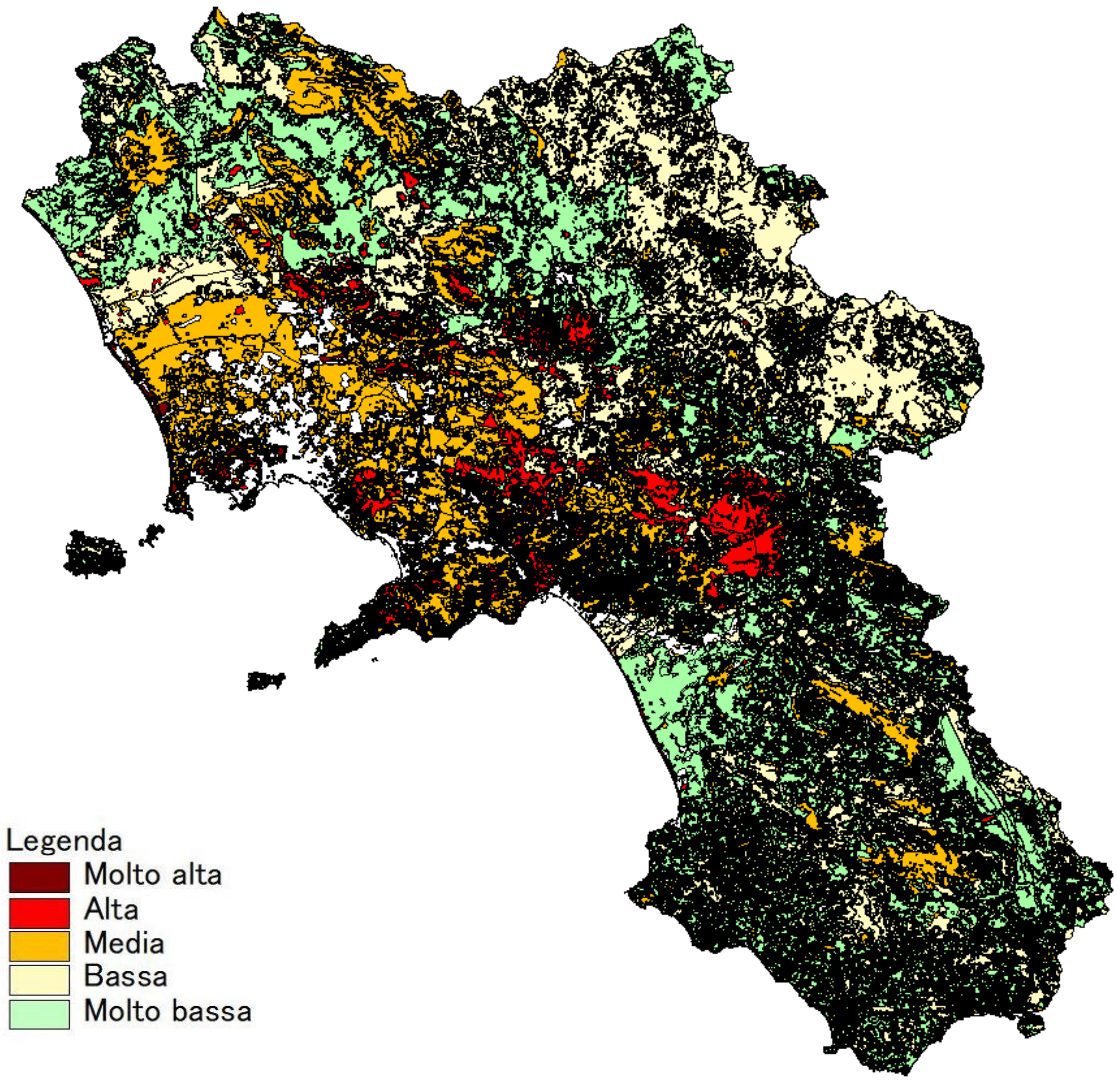


Figura 8 – Mappa della Fragilità Ambientale. Per i dettagli si rimanda alla Tavola di riferimento

Dal confronto degli indici tra le varie province emergono prime differenze utili anche a pianificare le aree idonee alle diverse specie e valutare l'adozione di specifiche misure gestionali. Ad esempio la provincia di Salerno ha la più alta valenza ecologica e sensibilità ecologica con valori ben oltre la media regionale, non raggiunti da nessuna delle altre quattro province. Come era prevedibile la provincia di Napoli registra la più forte pressione antropica seguita da Caserta con le altre province a valori decisamente più bassi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Al contrario degli altri tre indici la Fragilità ambientale presenta valori più vicini alla media pur essendo una risultante degli altri indici e fortemente in relazione alla pressione antropica.

	Valenza Ecologica	Sensibilità Ecologica	Pressione Antropica	Fragilità Ambientale
AV	22,02	7,38	14,77	9,77
BN	17,95	7,16	12,44	5,65
CE	24,66	4,94	29,47	4,68
NA	14,15	5,61	53,91	9,50
SA	42,25	15,61	6,80	4,24
Reg.	28,56	9,70	17,76	6,13

Tabella 18 – Superfici e percentuali non valutate dagli indici della Carta della Natura

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.2 Uso del suolo

L'uso del suolo è stato estratto dal *Corine Land Cover 2018*. Per la regione Campania sono riportate 54 categorie che sono state raggruppate 11 classi semplificandole.

Codice CLC	Legenda CLC	Categoria semplificate
111	Zone residenziali a tessuto continuo	Aree urbanizzate
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	
1211	Aree industriali o artigianali	
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	
123	Aree portuali	
124	Aeroporti	
131	Aree estrattive	
132	Discariche	
133	Cantieri	
141	Aree verdi urbane	
142	Aree ricreative e sportive	
2111	Colture intensive a prevalenza di attività meccanizzate, con uso di fertilizzanti, serre e orti	Colture intensive
2112	Colture estensive (seminativi in aree con pendenze superiori al 15%)	Colture estensive
212	Seminativi in aree irrigue	Seminativi irrigui
221	Vigneti	Coltivi arborati
222	Frutteti e frutti minori	
223	Oliveti	
224	Altre colture permanenti	Colture eterogenee
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	
242	Sistemi colturali e particellari complessi	
243	Aree preval. occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	
244	Aree agroforestali	
231	Prati stabili (foraggere permanenti)	Prati stabili
3111	Boschi a prev. di querce e alte lat. sempreverdi	Aree boscate

fonte: http://burc.regione.campania.it

3112	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
3113	Boschi misti a prev. di altre latifoglie autoctone	
3114	Boschi a prevalenza di castagno	
3115	Boschi a prevalenza di faggio	
3116	Boschi a prevalenza di specie igrofile	Aree boscate
3117	Boschi ed ex-piantagioni a prev. di latifoglie esotiche	
3121	Boschi a prev. di pini mediterranei e cipressi	
3122	Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani	
3124	Boschi a prevalenza di larice e/o pino cembro	
3125	Boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di conifere esotiche	
3131	Boschi misti a prevalenza di latifoglie	
3132	Boschi misti a prevalenza di conifere	
3211	Boschi a prev. di querce e alte lat. semp.	
3212	Boschi a prev. di querce caducifoglie	
323	Vegetazione sclerofila	Arbusti e vegetazione rada
3231	Macchia alta	
3232	Macchia bassa e garighe	
324	Area a veg. boschiva e arbustiva in evoluzione	
3241	Aree a ricolonizzazione naturale	
333	Aree con vegetazione rada	
334	Aree percorse da incendi	
331	Spiagge, dune e sabbie	Spiagge e rocce nude
332	Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti	
411	Paludi interne	Aree umide
421	Paludi salmastre	
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	
512	Bacini d'acqua	
521	Lagune	
523	Mari e oceani	

Tabella 19 – Categorie del CLC18 e semplificate

fonte: http://burc.regione.campania.it

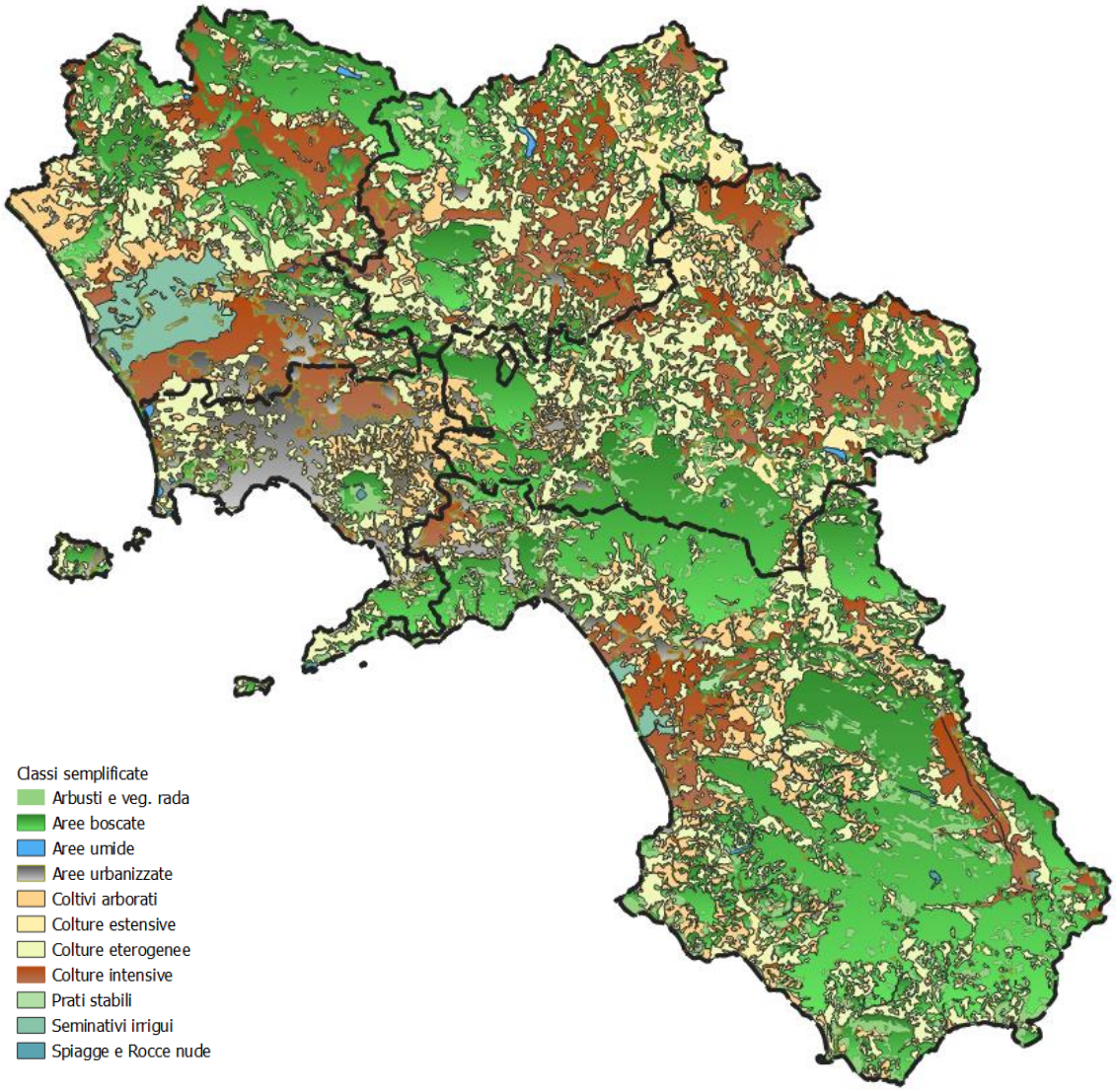


Figura 9 – Mappa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

	Aree urbanizz.	Colture intensive	Colture estens.	Sem. irrigui	Coltivi arborati	Colture eter.	Prati stabili	Aree boscate	Spiagge e Rocce nude	Arbusti e veg. rada	Aree umide
AV	124,3	496,4	407,3	-	178,3	645,1	25,6	790,0	0,2	114,7	4,9
BN	77,9	432,1	293,5	-	76,5	636,4	24,7	460,9	3,3	56,4	5,7
CE	212,7	511,5	17,7	226,6	271,5	548,4	26,1	710,5	5,0	94,3	12,1
NA	392,4	120,9	2,2	-	149,6	312,7	1,2	123,7	6,4	57,3	4,9
SA	208,7	414,6	130,1	29,4	512,0	938,6	45,3	2.211,5	16,1	404,4	6,8
Reg.	1.015,9	1.975,5	850,8	256,0	1.187,9	3.081,2	122,9	4.296,7	31,0	727,1	34,4

Tabella 20 – Distribuzione provinciale delle Categorie del CLC18 semplificate (kmq)

fonte: http://burc.regione.campania.it

A livello regionale la categoria maggiormente rappresentata è costituta dalle aree boscate che raggiungono il 31,64%, analoga percentuale (31,44) è raggiunta dalle aree coltivate sommando Coltivi (frutteti, vigneti e oliveti) con la macroclasse delle colture eterogenee. In totale considerando tutte le aree coltivate abbiamo circa il 55% del territorio regionale utilizzato in agricoltura da parte dell'uomo. Le aree urbanizzate non raggiungono il 10% e spiagge e aree umide sommate, meno dello 0.5%.

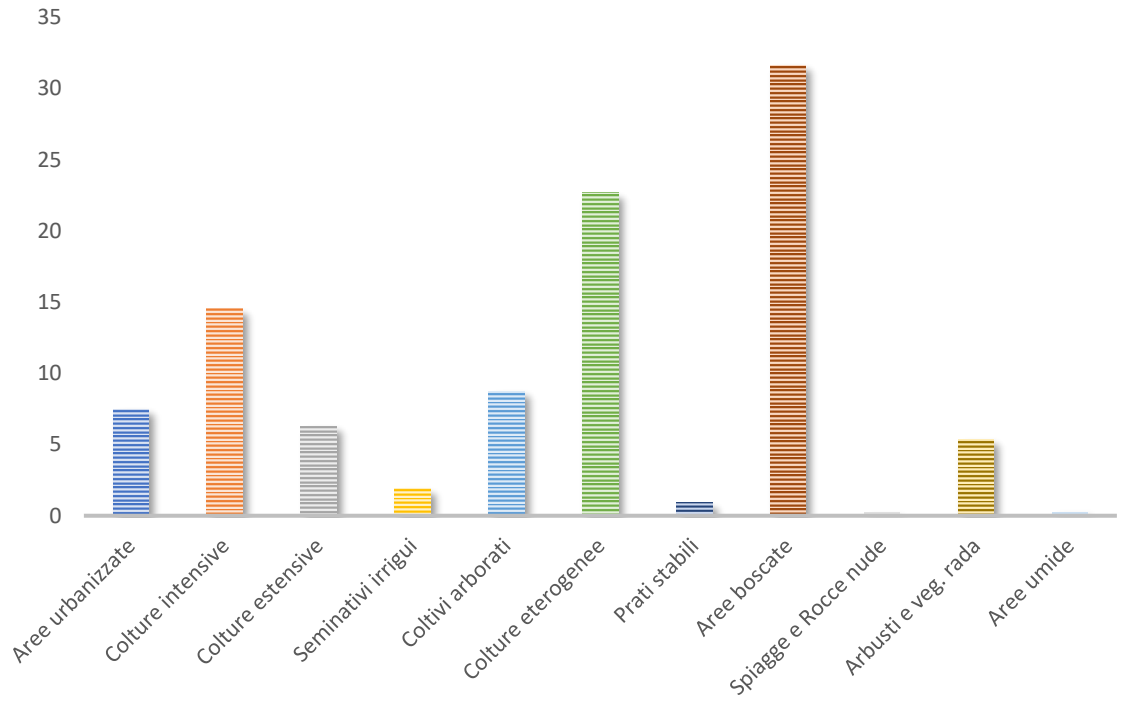


Figura 10 – Mappa dell'uso del suolo con le classi Corine Land Cover 2018 semplificate

La distribuzione delle varie categorie nelle diverse province è molto diversificata. Come era prevedibile le aree urbanizzate si concentrano in provincia di Napoli, le aree boscate, arbusti, spiagge, coltivi e colture eterogenee in provincia di Salerno, mentre i seminativi irrigui quasi interamente in provincia di Caserta. Avellino presenta la maggiore concentrazione di colture estensive, mentre le colture intensive sono distribuite in maniera quasi omogenea nelle diverse province ad eccezione di Napoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

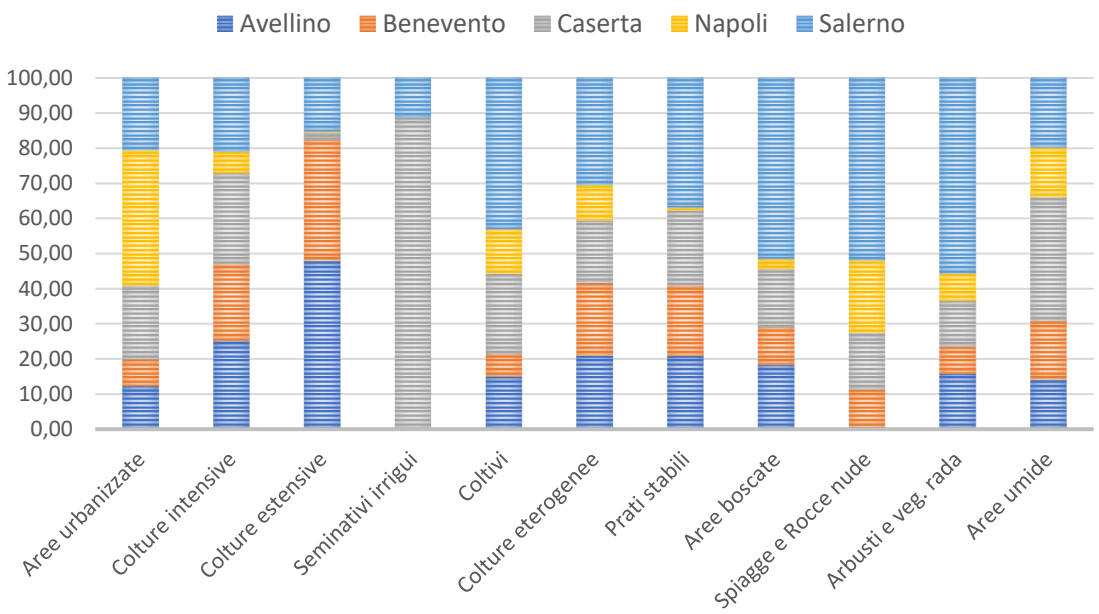


Figura 11 – Distribuzione percentuale delle categorie semplificate dell'uso del suolo nelle diverse province.

A livello provinciale emergono differenze importanti tra le varie province caratterizzandone il territorio. Le aree urbanizzate rappresentano poco meno del 40% della superfice della provincia di Napoli, cui va aggiunta la percentuale di colture intensive che porta ad oltre il 50% del territorio provinciale non idoneo ad una pianificazione faunistico venatoria. Salerno si contraddistingue per l'alta percentuale di territorio occupato da aree boscate e da arbusti, per lo più comprese in aree protette. I territori di Caserta e Benevento presentano un'alta percentuale di colture eterogenee.

fonte: http://burc.regione.campania.it

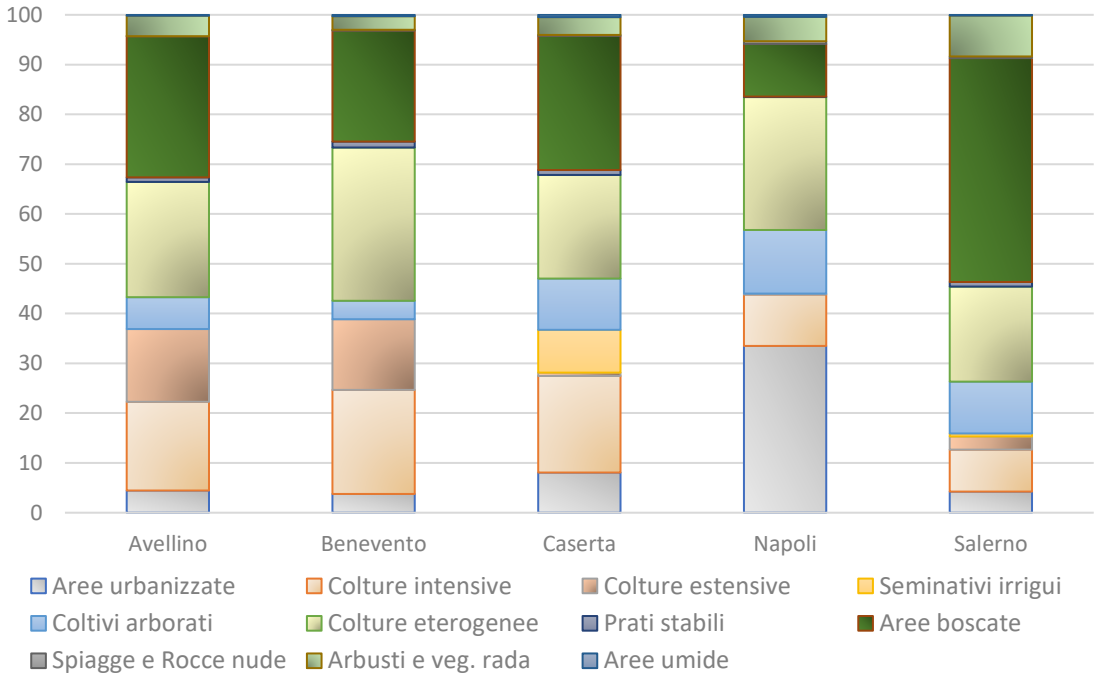


Figura 12 – Composizione percentuale dell'uso del suolo nelle diverse province.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.3 Unità territoriali omogenee

Le unità territoriali omogenee sono state desunte dalle proposte di PFVP. Complessivamente sono stati definiti 36 comprensori con differenze importanti tra le diverse province in termini di numero e superfici.

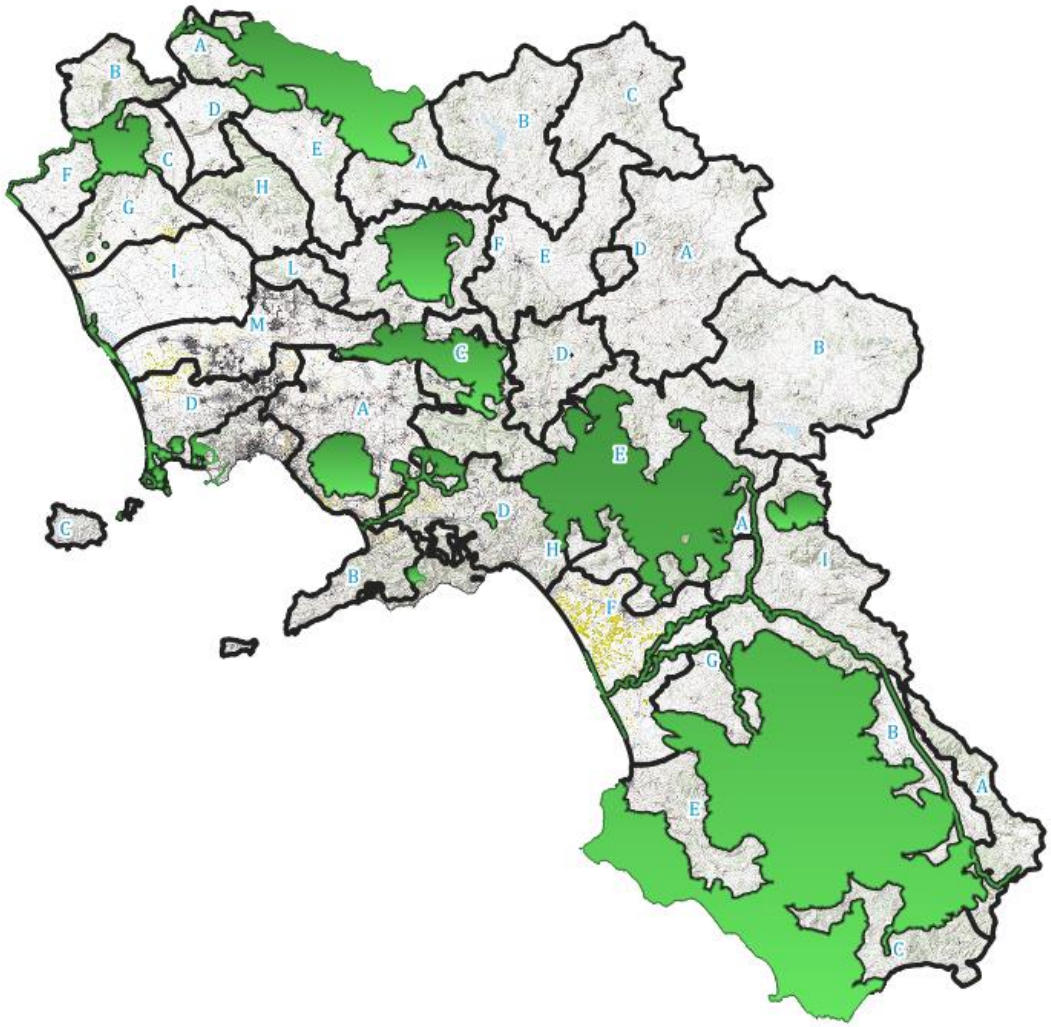


Figura 13 – Definizione dei comprensori omogenei al netto dei Parchi e delle Riserve regionali (per i dettagli si rimanda alla specifica tavola)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PR	N° Comprensori	Sup. min (ha)	Sup. max (ha)	Sup. media (ha)
AV	6	2.944	76.272	39.821
BN	6	3.537	44.185	30.605
CE	11	8.648	40.579	20.670
NA	4	6.063	45.391	23.030
SA	9	20.554	41.974	29.575
Reg.	**36**	**2.944**	**76.272**	**28.006**

Tabella 21 – Ripartizione dei comprensori omogenei nelle diverse province

Gli ATC e le U.O.D. competenti per territorio possono proporre nel triennio successivo all'approvazione del Piano una revisione dei comprensori omogenei sulla base delle loro conoscenze ambientali e socio economiche del territorio.

Tale azione non può che migliorare le azioni gestionali che possono essere intraprese non su tutto il territorio, ma su scala locale tenendo anche conto delle tipologie di istituti pubblici e privati presenti.

I comprensori omogenei costituiscono una base di partenza, in aggregazione, per una futura ridefinizione dei confini degli ambiti territoriali di caccia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PR/ comprensorio	Uso suolo prevalente	%	PR/ comprensorio	Uso suolo prevalente	%
AVELLINO			**NAPOLI**		
A	Colture eterogenee	35,12	**A**	Aree urbanizzate	29,63
B	Colture eterogenee	34,24	**B**	Aree boscate	36,62
C	Colture eterogenee	45,91	**C**	Colture eterogenee	34,84
D	Colture eterogenee	46,50	**D**	Colture eterogenee	38,74
E	Colture intensive	30,18	**CASERTA**		
F	Colture estensive	28,88	**A**	Aree boscate	61,42
BENEVENTO			**B**	Aree boscate	40,28
A	Colture eterogenee	34,44	**C**	Colture eterogenee	51,76
B	Colture eterogenee	32,93	**D**	Colture intensive	52,44
C	Colture eterogenee	44,36	**E**	Colture intensive	54,95
D	Colture estensive	39,08	**F**	Coltivi	60,30
E	Colture eterogenee	33,58	**G**	Colture eterogenee	34,93
F	Colture eterogenee	49,85	**H**	Aree boscate	49,62
SALERNO			**I**	Seminativi	52,09
A	Aree boscate	39,83	**L**	Aree boscate	39,26
B	Aree boscate	63,32	**M**	Colture intensive	36,53
C	Colture intensive	44,52			
D	Aree boscate	44,83			
E	Colture eterogenee	29,54			
F	Aree boscate	32,36			
G	Colture intensive	48,99			
H	Coltivi	29,85			
I	Aree boscate	33,02			

Tabella 22 – Ripartizione dei comprensori omogenei nelle diverse province

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP

Il “Documento di indirizzo e coordinamento per i piani faunistici provinciali”, redatto dalla Regione Campania e approvato con delibera della Giunta regionale n. 787 del 21 dicembre 2012, definisce i criteri per il calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (T.A.S.P.). La TASP viene anche definita come la superficie utile alla fauna selvatica, con esclusione delle aree urbanizzate, ed è soggetta a pianificazione faunistica ai sensi dell’art. 10 della legge 157/92.

La determinazione della TASP come precisato con la d.g.r. n. 269/2012 deve rispondere ai seguenti principi:

- il calcolo deve essere effettuato sottraendo alla superficie territoriale complessiva le superfici faunisticamente improduttive in essa ricadenti e cioè le aree urbane o fortemente urbanizzate e quelle occupate da ferrovie, autostrade e strade nei tratti extraurbani (con eccezione delle gallerie);
- la quantificazione delle superfici utilizzate per il calcolo deve essere effettuata utilizzando la più recente cartografia ufficiale delle Provincie, se disponibile, altrimenti, in ordine di priorità la cartografia ufficiale della Regione Campania, la cartografia nazionale, i dati ufficiali resi disponibili dagli Enti competenti;

Il dato di partenza è stata la superficie provinciale dove emergono differenze anche significative tra i dati tabellari di ISTAT, GIS e CORINE Land cover utilizzato per l’uso del suolo.

Tenuto conto dei calcoli successivi sull’uso del suolo e dei vari istituti faunistici svolti in ambiente GIS abbiamo utilizzato di base la superficie GIS calcolata sui dati messi a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	Superfici (kmq)			Differenze		
	ISTAT	GIS	CORINE	ISTAT-GIS	GIS-Corine	ISTAT-Corine
AV	2.806,0	2.788,0	2.786,8	18,00	1,14	19,14
BN	2.080,4	2.068,5	2.067,4	11,83	1,16	12,99
CE	2.651,3	2.639,4	2.636,4	11,86	3,02	14,88
NA	1.178,9	1.173,2	1.171,3	5,78	1,88	7,66
SA	4.954,1	4.920,2	4.917,5	33,90	2,63	36,53
Reg.	13.670,6	13.589,2	13.579,4	81,37	9,83	91,20

Tabella 23 – Confronto delle superfici provinciali e regionali tra ISTAT, GIS, CORINE CLC18

Di seguito si riportano i dati riassuntivi desunti dall'aggiornamento dei PFVP.

Prov.	Sup. tot.	T.A.S.P.	SP	S.G.P.C.	% Protetta	Fonte
AV	279.164	260.885	50.068	210.817	15,63	PFVP 2019-2024
BN	206.806	169.704	33.165	140.616	20,00	PFVP 2020-2025
CE	265.135	226.974	53.318	173.656	23,49	PFVP 2021-2026
NA	117.896	72.386	14.493	53.021	26,75	PFVP 2019-2024
SA	495.405	468.226	231.640	233.677	49,47	PFVP 2021-2025
SA1	156.449	156.449	45.634	109.328	29,17	
SA2	311.777	311.777	186.006	124.349	59,66	
Regione	**1.364.406**	**1.198.175**	**382.684**	**811.787**	31,94	Questo lavoro

Tabella 24 – Confronto delle superfici provinciali e regionali tra ISTAT, GIS, CORINE CLC18. S.P Superficie protetta, S.G.P.C. Superficie Gestione Programmata della Caccia, % Protetta – Percentuale territorio protetto

Pertanto: TASP = superficie provinciale – aree urbane ed urbanizzate, incluse le aree archeologiche aperte al pubblico, infrastrutture di urbanizzazione – altre aree inutilizzabili dalla fauna selvatica.

Viene definita "Superficie a Gestione Programmata della Caccia" il territorio ai sensi del comma 5 dell'art. 10 della l.n. 157/92 in cui si esercitano i compiti previsti dall'art. 14 della stessa legge.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel calcolo delle superfici interdette alla caccia sono state considerate:

Categoria considerata	Fonte
Zone residenziali a tessuto continuo	CLC 18 IV Liv
Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	CLC 18 IV Liv
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	CLC 18 IV Liv
Aree industriali o artigianali	CLC 18 IV Liv
Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	CLC 18 IV Liv
Aree portuali	CLC 18 IV Liv
Aeroporti	CLC 18 IV Liv
Aree estrattive	CLC 18 IV Liv
Discariche	CLC 18 IV Liv
Cantieri	CLC 18 IV Liv
Aree verdi urbane	CLC 18 IV Liv
Aree ricreative e sportive	CLC 18 IV Liv
Aree attrezzate al suolo;	DBGT RC
Aree di circolazione veicolare;	DBGT RC
Aree sportive attrezzate;	DBGT RC
Aree stradali;	DBGT RC
Cassoni edilizi;	DBGT RC
Corpi edificati;	DBGT RC
Edifici minori	DBGT RC
Manufatti d'infrastruttura di trasporto.	DBGT RC
Manufatti industriali	DBGT RC
Rete stradale;	DBGT RC
Rete ferroviaria	DBGT RC

Tabella 25 – Confronto delle superfici provinciali e regionali tra ISTAT, GIS, CORINE CLC18

Non è stato possibile sottrarre le Aree Urbane, le Aree archeologiche (in parte) e le Aree Militari in quanto per queste categorie non è stato possibile avere una cartografia aggiornata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	Sup. GIS	Sup. Urbanizzata	T.A.S.P.
AV	278.796	22.666	256.131
BN	206.854	16.134	190.720
CE	263.941	32.389	231.553
NA	117.315	45.042	72.273
SA	492.016	44.184	447.832
Regione	1.358.922	160.414	1.198.508

Tabella 26 – Calcolo della TASP

Per arrivare alla Superficie a Gestione Programmata della Caccia sono state conteggiate aree protette ai sensi della legge 394/91 (VI elenco ufficiali aree protette) nella fattispecie:

- Parchi Naturali nazionali – PNZ;
- Parchi Naturali regionali – PNR;
- Riserve Naturali Statali – RNS;
- Riserve Naturali Regionali – RNR;
- Altre Aree Naturali Protette – AANP

Le superfici di dettaglio sono indicate nel capitolo 5 “Quadro Conoscitivo” nel prospetto di ogni singola provincia. Nel caso di sovrapposizioni è stata considerata la superficie al netto della sovrapposizione così come già è stato escluso il territorio urbanizzato.

Sono state considerate le aree interdette alla caccia ai sensi della l.n. 157/92:

- Oasi – Oasi di protezione della Fauna;
- ZRC – Zone di Ripopolamento e Cattura;
- Foreste Demaniali;
- Centri Pubblici Produzione Selvaggina;
- Centri Privati Produzione Selvaggina;
- Fondi Chiusi;
- Valichi montani (con buffer di 1 km).

Per tutte sono state scorporate le aree di sovrapposizione con altri istituti ed il tessuto urbanizzato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prov.	T.A.S.P.	Aree Protette (l.n. 394/91)	Aree Non cacciabili (l.n. 157/92)	Altre aree	Percentuale Protetta	S.G.P.C.
AV	256.131	42.934	13.642	-	22,09	199.554
BN	190.720	22.622	8.723	120	16,50	159.255
CE	231.553	36.968	4.805	155	18,11	189.624
NA	72.273	14.534	247		20,45	57.492
SA	447.832	212.785	3.223		48,23	231.824
Regione	1.198.508	329.845	30.639	276	30,10	837.748

Tabella 27 – Quadro delle Aree Protette ai sensi della l.n. 394/91 (Sup. GIS – ha, parte terrestre). NB. Non è stato conteggiato il PNR dei Monti Lattari ricadente nelle province di Napoli e Salerno

Prov.	T.A.S.P.	AAV, AFV 7%	ZAC, CPrPS, 3%
AV	256.131	17.929	7.684
BN	190.720	13.350	5.722
CE	231.553	16.209	6.947
NA	72.273	5.059	2.168
SA	447.832	31.348	13.435
Regione	1.198.508	83.896	35.955

Tabella 28 – Ripartizione della TASP per istituti pubblici e privati

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. Obiettivi del PFVR 2024-2029

Il Piano Faunistico Venatorio rappresenta lo strumento di governo e pianificazione faunistico-venatoria quinquennale del territorio agro-silvo-pastorale regionale. Il Piano rappresenta pertanto il principale strumento di programmazione attraverso il quale la pubblica amministrazione definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo. In tal senso la Regione realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio e contiene quegli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico.

Gli Ambiti Territoriali di Caccia regionali di concerto con gli Uffici periferici regionali hanno predisposto l'aggiornamento dei Piani Faunistici Venatori provinciali sulla base anche di indicazioni settoriali della Regione.

La normativa nazionale (art 10, comma 1, L. 157/92), recepita da quella regionale, prevede che la pianificazione faunistico-venatoria sia finalizzata al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali, la regolamentazione del prelievo venatorio e, allo stesso tempo, al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero.

Il Piano Faunistico regionale attraverso lo sviluppo di specifici obiettivi, punta ad un uso razionale ed ecocompatibile della risorsa fauna selvatica, tutelando allo stesso tempo la presenza delle specie in relazione ad esigenze ecologiche, scientifiche, culturali, ricreative, di tutela, sanitarie, ma anche antropologiche sul territorio regionale.

Le azioni gestionali previste scaturiscono dalla valutazione del quadro faunistico attuale e dall'analisi territoriale e ambientale rapportate al quadro normativo vigente.

Obiettivo del Piano è favorire una gestione consapevole e responsabile della risorsa fauna selvatica attraverso lo sviluppo di una cultura venatoria basata sul coinvolgimento del cacciatore in una gestione di tipo conservativo e attivo che mira da una parte a preservare habitat naturali e popolazioni animali e dall'altra a prelevare risorse

fonte: http://burc.regione.campania.it

faunistiche consentite, in maniera misurata e compatibile. Non solo, ma vede la figura del cacciatore rapportarsi in maniera collaborativa con il mondo agricolo e ambientalista per favorire sinergie a favore dell'ambiente rurale e forestale.

I contenuti del Piano vengono recepiti negli strumenti gestionali dei soggetti che a diverso titolo sono responsabili della gestione faunistica per i territori di propria competenza.

10.1 Obiettivi generali

Riassumendo e integrando gli obiettivi dei Piani provinciali, il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029, in linea con le finalità di sostenibilità dell'attività venatoria introdotti dalla normativa comunitaria e nazionale, si pone i seguenti Obiettivi generali:

1. Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria;

Il PFVR detta la pianificazione faunistico-venatoria differenziandola in funzione del territorio e tenendo conto delle sue caratteristiche ambientali e delle finalità degli istituti faunistici presenti; attua una ricognizione dei diversi istituti faunistici presenti nel territorio regionale fissando i criteri gestionali per ogni tipologia e gli indirizzi programmatici. Attraverso il Piano si fissano anche i criteri di costituzione degli istituti faunistici pubblici e privati con indicazioni per la loro gestione.

2. Gestione della fauna selvatica;

La gestione della fauna selvatica deve essere attuata in equilibrio con le popolazioni, con le condizioni ambientali, con le altre specie e con le attività antropiche. Le azioni gestionali devono essere pianificate su basi scientifiche attraverso conoscenza e sostenibilità attuate in stretto coordinamento tra Enti territoriali di riferimento e Regione Campania.

Il principio cardine deve essere la conservazione della biodiversità regionale con popolazioni vitali, ben strutturate e possibilmente, autosufficienti. Il PFVR fissa i

fonte: http://burc.regione.campania.it

criteri di monitoraggio delle specie oggetto di pianificazione faunistico venatoria in modo da poter avere una base di dati sulla quale programmare nel futuro le azioni e gli interventi gestionali.

3. Migliorare le conoscenze faunistiche regionali;

Il PFVR 2024-2029 promuove attraverso l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale (OFVR) la realizzazione di studi, ricerche e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania.

4. Favorire la cultura della gestione faunistica.

Il mondo rurale e di conseguenza venatorio stanno subendo profonde trasformazioni frutto anche di un radicale cambiamento dello status di diverse specie e del loro territorio. Diventa una necessità formare e creare sinergia tra le varie componenti che vivono il territorio venatorie, agricole e ambientaliste, da un punto di vista culturale e tecnico per averli attori nella gestione faunistica.

10.2 Obiettivi specifici

Costituiscono obiettivi specifici o azioni di piano, i seguenti punti:

1a sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio;

1c incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa;

1d introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate;

fonte: http://burc.regione.campania.it

1e il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio;

1f avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon, PSR etc., nel settore faunistico - venatorio;

1g redazione di specifici regolamenti di settore;

1h classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale

2a lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale;

2b l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio;

2c l'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati;

2d favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco;

3a promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania;

3b consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica;

4a l'incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;

4b divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

11. Contenuti e articolazione del PFVR 2024-2029

DI seguito si riporta il sommario del PFVR 2024-2029 con tutti gli argomenti trattati:

1. INTRODUZIONE
1.1Premessa
1.2Obiettivi
1.2.1. Obiettivi generali
1.2.2. Obiettivi specifici
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
2.1Riferimenti normativi internazionali e comunitari
2.2Riferimenti normativi statali
2.3Riferimenti normativi regionali
3. ACRONIMI e ABBREVIAZIONI
4. PIANI FAUNISTICI VENATORI PROVINCIALI
5. QUADRO CONOSCITIVO
5.1Analisi ambientale
5.1.1. Carta della Natura
5.1.2. Uso del suolo
5.2Unità territoriali omogenee
5.3Elenco delle specie trattate nel PFVR 2024-2029
5.3.1 Criteri di conservazione
5.3.2 Analisi tesserini venatori
5.3.3 Fagiano comune
5.3.4 Starna
5.3.5 Quaglia
5.3.6 Coturnice
5.3.7 Allodola
5.3.8 Cesena
5.3.9 Tordo bottaccio
5.3.10 Tordo sassello
5.3.11 Merlo
5.3.12 Ghiandaia
5.3.13 Cornacchia grigia
5.3.14 Gazza
5.3.15 Fischione
5.3.16 Marzaiola
5.3.17 Mestolone
5.3.18 Germano reale
5.3.19 Alzavola
5.3.20 Canapiglia
5.3.21 Moretta
5.3.22 Moriglione
5.3.23 Codone
5.3.24 Frullino
5.3.25 Beccaccino
5.3.26 Pavoncella
5.3.27 Combattente
5.3.28 Beccaccia

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.3.29 Porciglione
5.3.30 Gallinella d'acqua
5.3.31 Folaga
5.3.32 Tortora selvatica
5.3.33 Colombaccio
5.3.34 Lepre europea
5.3.35 Lepre italica
5.3.36 Coniglio selvatico
5.3.37 Volpe
5.3.38 Cinghiale
5.4Componente venatoria (età, abilitazioni, numero, tendenze)
5.5Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)
5.6Aree protette e Rete Natura 2000
5.6.1 Aree protette
5.6.2 Rete Natura 2000
5.6.3 Aree Importanti per gli Uccelli e la Biodiversità (IBA)
5.7Istituti Faunistici
5.8Quadro dei danni da fauna selvatica
5.9Aree percorse da incendi
5.10 Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Campania
5.10.1 Pianificazione
5.10.2 Scopi
5.10.3 Autorità Competenti (A.C.)
5.10.4 Fonti Normative
10.5.5. Istruzioni Operative
6. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
6.1Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP
6.2 Indice di Densità Venatoria
6.3 Unità territoriali omogenee di gestione
6.4 Ambiti Territoriali di Caccia
6.5Pianificazione territoriale
6.5.1 Oasi di protezione
6.5.2 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)
6.5.3 Centri Pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPuRFS
6.5.4 Allevamenti privati e Centri Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPrRFS
6.5.5 Aziende Faunistico Venatorie A.F.V.
6.5.6 Aziende Agrituristico Venatorie A.A.V.
6.5.7 Zone per l'Addestramento e l'allenamento dei cani Z.A.C.
6.5.8 Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani temporanee: criteri per l'autorizzazione e la gestione (ZACSA)
6.5.9 Fondi Chiusi
6.5.10 Appostamenti fissi
6.5.11 Appostamenti per il colombaccio
6.5.12 Appostamenti fissi senza richiami vivi
6.5.13 Aree umide artificiali a fini venatori
6.5.14 Valichi Montani interessati dalle rotte di migrazione
7. AZIONI GESTIONALI PER LE PRINCIPALI SPECIE DI INTERESSE VENATORIO
7.1Monitoraggio popolazioni
7.1.1 Principali tecniche utilizzate per i monitoraggi faunistico-venatori:

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.1.2 Rete di monitoraggio
7.2Miglioramenti ambientali a fini faunistici
7.2.1 Politica Agricola Comunitaria (PAC)
7.3Prelievo
7.3.1 Tempi di caccia
7.3.2 Cinghiale
7.3.3 Aree Natura 2000
7.3.4 L'uso del piombo nell'attività venatoria
7.4GALLIFORMI
7.4.1 FAGIANO COMUNE
7.4.2 STARNA
7.4.3 QUAGLIA
7.4.4 COTURNICE
7.4.5 Criteri generali per i bandi dei galliformi
7.5 PASSERIFORMI
7.5.1 ALLODOLA
7.5.2 TURDIDI
7.5.3 CORVIDI
7.6 ANSERIFORMI
7.6.1 FISCHIONE - MARZAIOLA - MESTOLONE - GERMANO REALE - ALZAVOLA - CANAPIGLIA – MORETTA – MORIGLIONE - CODONE
7.7 CARADRIFORMI
7.7.1 FRULLINO - BECCACCINO – PAVONCELLA - COMBATTENTE
7.7.2 BECCACCIA
7.8 GRUIFORMI
7.8.1 PORCIGLIONE; GALLINELLA D'ACQUA; FOLAGA
7.9 COLUMBIDI
7.9.1 TORTORA SELVATICA - COLOMBACCIO
7.10 LAGOMORFI
7.10.1 LEPRE EUROPEA – LEPRE ITALICA
7.10.2 CONIGLIO SELVATICO
7.11 CARNIVORI
7.11.1 VOLPE
7.12 UNGULATI
7.12.1 CINGHIALE
7.12.2 CAPRIOLO Capriolo europeo *Capreolus capreolus* e Capriolo italico *Capreolus c. italicus*
7.12.3 CERVO *Cervus elaphus*
7.12.4 DAINO *Dama dama*
7.13 IDONEITÀ AMBIENTALE E VOCAZIONALITÀ
7.14 CINOFILIA
7.15 DISTRETTI PER LA PICCOLA SELVAGGINA
7.16 LA TUTELA DELLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO
7.17 CENTRI DI RECUPERO ANIMALI SELVATICI (CRAS)
8. IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA
8.1 Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica
8.1.1 Piani regionali di intervento per la gestione e il contenimento della fauna selvatica
8.2 PRIU - Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale
8.3Piani di controllo della fauna selvatica

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.3.1 Piano quinquennale
8.3.2 Storno
8.4 Randagismo canino e felino
9. PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA
9.1 Sistemi di prevenzione dei danni da fauna selvatica
9.2 Valori soglia di danno
10. OSSERVATORIO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (OFVR): RICERCA SCIENTIFICA E FORMAZIONE APPLICATA ALLA GESTIONE
10.1. Sito Osservatorio Faunistico Venatorio della Campania
10.2. Organizzazione e Certificazione della Cartografia degli Istituti faunistici della Campania
10.3. Organizzazione e gestione banca dati dei tesserini venatori e dei registri del cinghiale
10.4. Banca dati bibliografica sulla fauna in Campania (BDB_WILDCAMPANIA)
10.5. Attività di ricerca sull'avifauna
10.6. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione e impatto del lupo in Campania;
10.7. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione delle specie Invasive Alien Species / IAS, parautoctone, specie non inserite nell'elenco delle specie cacciabili
10.8. Definizione di protocollo per tesi, tirocini e attività formative
11 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISARCIMENTO IN FAVORE DEI CONDUTTORI DI FONDI RUSTICI PER I DANNI ARRECATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE
11.1 Indennizzo dei danni da fauna selvatica
11.2 Sistema Di Gestione Dei Danni Da Fauna Selvatica -S.G.D.F.-
12. Attività di Vigilanza
13. Formazione e Informazione
13.1 Formazione
13.2 Informazione
14.BIBLIOGRAFIA
15.FONTI CARTOGRAFICHE
16.FONTI DATI TABELLARI
17.CARTOGRAFIA ALLEGATA
18.ALLEGATI
18.1 Regolamento regionale per la gestione faunistica venatoria delle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.);
18.2 "Criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di Aziende Faunistico-Venatorie, di Aziende Agrituristico-Venatorie e di Centri Pubblici (CPuRFS) e PRivati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFS)"

fonte: http://burc.regione.campania.it

12. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

12.1 Analisi di coerenza tra obbiettivi del PFVR e obbiettivi strategia regionale e nazionale per lo sviluppo sostenibile della Regione Campania

La coerenza è stata realizzata mediante l'utilizzo di una matrice prendendo in considerazione gli obiettivi e finalità specifiche di ogni macrocategoria incrociandoli con i macrobiettivi del PFVR.

Simbologia utilizzata:
+++ *Molto coerente*
++ *Coerente*
+ *Moderatamente coerente*
0 *Nessuna correlazione*

MACROBBIETTIVI Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Regione Campania	***OBBIETTIVI E FINALITA' SPECIFICHE Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Regione Campania***	**Obbiettivi Generali del PFVR**			
		1 Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria	***2 Gestione della fauna selvatica***	***3 Migliorare le conoscenze faunistiche regionali***	***4 Favorire la cultura della gestione faunistica***
1. LA CAMPANIA DEL LAVORO E DELL'INCLUSIONE Sostenere i cittadini e le famiglie per comunità attrattive e solidali	**1.1**	**+**	**+**	**++**	**++**
	1.2	**+**	**+**	**++**	**+++**
	1.3	**+**	**+**	**++**	**+++**
	1.4	**0**	**+**	**++**	**+++**
	1.5	**+**	**+**	**+**	**+**
	1.6	**0**	**++**	**+++**	**+++**
	1.7	**0**	**0**	**0**	**0**
	1.8	**0**	**+**	**+++**	**+++**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1.9	**0**	**0**	**0**	**0**
2. LA CAMPANIA DELLO SVILUPPO **Sviluppare un'economia prospera, competitiva, circolare e decarbonizzata**	**2.1**	**+**	**+++**	**+**	**+**
	2.2	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
	2.3	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
3. LA CAMPANIA DELLE COMUNITÀ E DEI TERRITORI **Costruire territori e comunità sostenibili e coesi**	**3.1**	**+++**	**+++**	**++**	**++**
	3.2	**+**	**++**	**+**	**++**
	3.3	**++**	**+++**	**+++**	**+**
	3.4	**+++**	**++**	**+**	**+**
4. LA CAMPANIA DELL'AMBIENTE, DELL'ENERGIA E DEL CLIMA **Governare le transizioni ecologiche, energetiche e climatiche**	**4.1**	**0**	**0**	**0**	**0**
	4.2	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
	4.3	**++**	**+++**	**+**	**++**
	4.4	**++**	**+**	**+**	**+**
	4.5	**0**	**0**	**0**	**0**
	4.6	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
	4.7	**++**	**+**	**0**	**++**
	4.8	**+++**	**+++**	**++**	**+++**
5. LA CAMPANIA DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITA **Migliorare la qualità la sostenibilità e la sicurezza degli spostamenti di persone e merci**	**5.1**	**0**	**0**	**0**	**0**
	5.2	**0**	**+**	**+**	**0**
	5.3	**0**	**0**	**0**	**0**
	5.4	**0**	**0**	**0**	**0**
	5.5	**0**	**0**	**0**	**0**
6. LA CAMPANIA DELL'INNOVAZIONE DIGITALE **Investire per l'innovazione digitale a servizio di persone e imprese**	**6.1**	**0**	**0**	**0**	**0**
	6.2	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
	6.3	**++**	**+++**	**++**	**++**
	6.4	**+++**	**+++**	**++**	**++**
	6.5	**0**	**+**	**++**	**++**
	7.1	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. LA CAMPANIA EFFICIENTE **Definire un modello di governo della cosa pubblica aperto ed efficace** **L'articolazione**	**7.2**	**++**	**+++**	**++**	**+**
	7.3	**+++**	**++**	**+++**	**++**
	7.4	**+**	**++**	**0**	**0**
	7.5	**0**	**0**	**0**	**0**

Tabella 29 - Analisi di coerenza tra obbiettivi del PFVR e i vettori e obbiettivi della Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile

VETTORI E OBBIETTIVI SNSvS	Obbiettivi Generali del PFVR			
	1 ***Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria***	***2*** ***Gestione della fauna selvatica***	***3*** ***Migliorare le conoscenze faunistiche regionali***	***4*** ***Favorire la cultura della gestione faunistica***
1 – Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile.	**++**	**+++**	**+**	**+**
2 – Cultura per la sostenibilità.	**+**	**+++**	**++**	**+++**
3 – Partecipazione per lo sviluppo sostenibile.	**+**	**++**	**+++**	**+++**

Tabella 30 - Analisi di coerenza tra obbiettivi del PFVR e i vettori e obbiettivi della Strategia Nazionale per lo sviluppo Sostenibile

12.2 Analisi di coerenza

12.2.1 Analisi di coerenza esterna e Interna del PFVR 2024-2029

fonte: http://burc.regione.campania.it

Come ricordato nella parte iniziale del presente RA, il PFVR è lo strumento pianificatorio per la gestione faunistico-venatoria previsto dalla LN 157/92. Esso definisce gli obiettivi e le azioni necessarie per il conseguimento delle densità ottimali in relazione al territorio di tutte le specie di Mammiferi e Uccelli, stanziali e migratori nel territorio regionale.

Per raggiungere questi obiettivi, il PFVR garantisce la completa attuazione dei dettami sanciti dalla normativa nazionale ed attua e recepisce tutte le direttive e convenzioni comunitarie e internazionali riportate nel relativo paragrafo.

12.2.2 Analisi di coerenza esterna verticale

La coerenza esterna verticale del PFVR 2024-2029 è stata realizzata mediante l'utilizzo di una matrice prendendo in considerazione solo gli obiettivi di sostenibilità prioritari nella gestione complessiva della fauna, con riferimento ai relativi principi dei piani riportati nelle relative tabelle, correlati agli obiettivi ambientali del Piano.

Simbologia utilizzata:

+++ *Molto coerente*
++ *Coerente*
+ *Moderatamente coerente*
0 *Nessuna correlazione*

		Piani Considerati					
Obbiettivi Ambientali Specifici	***Componente Ambientale***	SNSvS	Obiettivi UE caccia	SNAC	SNB	Piani di gestione coturnice, allodola, tortora e moriglione	Piani dei Parchi
1a - Definire e rendere fruibile la cartografia degli istituti faunistici provinciali, pubblici e privati	**Biodiversità Flora e fauna** **Paesaggio** **Suolo e sottosuolo Ambiente antropico**	++	+++	++	+++	+++	+

fonte: http://burc.regione.campania.it

1b - sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio;	**Biodiversità Flora e fauna**	+++	+++	+++	+++	+++	+++
1d - introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate	**Biodiversità Flora e fauna Ambiente antropico**	+++	+++	+	+	0	+++
1e- il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio;	**Biodiversità Flora e fauna Ambiente antropico**	+++	+++	+	+++	0	+++
1f - avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo	**Biodiversità Flora e fauna Paesaggio Suolo e sottosuolo**	+++	+++	++	+++	++	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon etc., nel settore faunistico - venatorio;	**Ambiente antropico**						
1g - redazione di specifici regolamenti di settore;	**Biodiversità Flora e fauna**	+++	+++	0	+++	+++	+++
1h - classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale	**Biodiversità Flora e fauna**	+++	++	0	+++	+++	+
2a - lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale;	**Biodiversità Flora e fauna**	+++	+++	0	+++	+++	+
2b l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio;	**Biodiversità Flora e fauna**	+++	+++	0	+++	+++	+
2c- l'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione	**Biodiversità Flora e fauna**	+++	++	+	+++	++	+++

fonte: http://burc.regione.campania.it

con gli enti ad esso deputati;							
2d- favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco;	**Biodiversità Flora e fauna Paesaggio Suolo e sottosuolo**	+++	+++	0	+++	+++	+
3a - promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania;	**Biodiversità Flora e fauna**	++	+++	0	+++	+++	+++
3b - consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica;	**Biodiversità Flora e fauna Attività antropiche**	+++	+++	+	+	++	+
4a - l'incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;	**Biodiversità Flora e fauna**	++	+++	0	++	+++	+
4b - divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica	**Biodiversità Flora e fauna**	**+++**	+++	0	+++	+++	+++

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 31 - Fattori positivi e negativi del contesto ambientale

		Piani Considerati					
Obbiettivi Ambientali Specifici	***Componente Ambientale***	SNSvS	Obiettivi UE caccia	SNAC	SNB	Piani di gestione coturnice, allodola, tortora e moriglione	Piani dei Parchi
Abbattimento involontario di specie non consentite	**Biodiversità Flora e fauna**	**+**	**+**	**0**	**++**	**++**	**+**
Appostamenti fissi	**Biodiversità Flora e fauna**	**+**	**+++**	**0**	**+**	**+++**	**0**
Aree archeologiche/Zone militari	**Ambiente antropico Suolo e sottosuolo**	**+**	**0**	**0**	**+**	**0**	**+**
Azienda Agrituristico Venatoria	**Biodiversità Flora e fauna**	**++**	**+**	**0**	**+**	**+**	**0**
Azienda Faunistico Venatoria	**Biodiversità Flora e fauna**	**++**	**+**	**0**	**+**	**+**	**0**
Caccia al cinghiale in battuta	**Biodiversità Flora e fauna**	**+**	**+++**	**0**	**++**	**0**	**0**
Caccia al cinghiale in braccata	**Biodiversità Flora e fauna**	**+**	**+++**	**0**	**++**	**0**	**0**
Caccia al cinghiale in girata	**Biodiversità Flora e fauna**	**+**	**+++**	**0**	**++**	**0**	**0**
Caccia da appostamento	**Biodiversità Flora e fauna**	**+**	**+++**	**0**	**++**	**0**	**0**
Caccia di selezione al cinghiale	**Biodiversità Flora e fauna**	**+**	**+++**	**0**	**++**	**0**	**0**
Caccia selvaggina stanziale	**Biodiversità Flora e fauna**	**+**	**+++**	**0**	**++**	**+**	**0**
Caccia vagante	**Biodiversità Flora e fauna**	**+**	**+++**	**0**	**++**	**+++**	**0**
Censimenti	**Biodiversità Flora e fauna**	**++**	**+++**	**0**	**+++**	**+++**	**+++**
Controllo del cinghiale -catture-	**Biodiversità Flora e fauna**	**++**	**+++**	**0**	**+++**	**++**	**+++**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controllo del cinghiale -girata-	**Biodiversità Flora e fauna**	**++**	**+++**	**0**	**+++**	**++**	**+++**
Controllo del cinghiale -prelievo selettivo-	**Biodiversità Flora e fauna**	**++**	**+++**	**0**	**+++**	**++**	**+++**
Controllo specie invasive/problematiche	**Biodiversità Flora e fauna**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
CPrPFS	**Biodiversità Flora e fauna**	**+++**	**++**	**0**	**++**	**++**	**+**
CPuPFS	**Biodiversità Flora e fauna**	**+++**	**++**	**0**	**+++**	**++**	**++**
Fondi Chiusi	**Paesaggio Ambiente antropico**	**+**	**+**	**0**	**+**	**+**	**+**
Foreste Demaniali	**Biodiversità Flora e fauna**	**++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
Miglioramenti Ambientali	**Biodiversità Flora e fauna**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
Oasi di protezione	**Biodiversità Flora e fauna**	**++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
Reintroduzioni		**++**	**+++**	**0**	**+++**	**+++**	**+++**
Ripopolamenti		**++**	**++**	**0**	**++**	**++**	**++**
ZAC con sparo		**+**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**
ZAC senza sparo		**++**	**++**	**++**	**++**	**++**	**+**
ZRC		**++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**

Tabella 32 - Fattori positivi e negativi del contesto ambientale

12.2.3 Analisi di coerenza esterna orizzontale

Il PFVR dovrà rispettare il principio dello "sviluppo" sostenibile che costituisce l'obiettivo primario di tutte le politiche ambientali nazionali e comunitarie, ovvero "il processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali". Da tale obiettivo primario derivano una serie di indirizzi a livello locale, leggi e regolamenti pertinenti redatti in ambito internazionale e nazionale. È, di conseguenza, necessaria una verifica sulla coerenza "esterna" tra gli obiettivi del PFVR l'obiettivo principale di sviluppo sostenibile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito, per le diverse componenti ambientali, sono stati indicati gli obiettivi di protezione ambientale già indicati dalle principali politiche ambientali internazionali e comunitarie.

COMPONENTE AMBIENTALE	PRINCIPALI POLITICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Direttiva 2004/36/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale - COM (2003) Strategia europea per l'ambiente e la salute. Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile - Direttiva 2002/49/CE, Determinazione e gestione del rumore ambientale - COM (1996) 540, Libro verde sul rumore - Regolamento 178/2002/CE *General Food Law* - Regolamenti CE 852/2004, 853/2004, 854/2004, 882/2004 e Direttiva CE 41/2004 (Pacchetto Igiene) - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 2021	Prevenire il rischio per la salute umana. Lotta contro l'esclusione sociale e la povertà. Migliorare la gestione del rumore ambientale. Rafforzare la lotta contro la povertà del mondo, garantire uno sviluppo sostenibile globale. Rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio e ammodernamento dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale.
BIODIVERSITÀ	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile	Limitare la frammentazione degli ambienti e la perdita della biodiversità. Valorizzazione e tutela delle sorgenti di biodiversità, ossia delle aree in cui le specie

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - COM (2011) 244, La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia UE sulla biodiversità fino al 2010 - Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali - Prioritised Action Framwork (PAF)	animali siano in grado di sviluppare completamente il loro ciclo vitale, mantenendo stabili gli equilibri naturali. Contenimento della perdita della biodiversità. Controllo delle specie invasive. Interventi di ripristino e miglioramento ambientale orientati all'incremento della biodiversità.
FLORA E FAUNA	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali - Direttiva 2009/147/CE, Conservazione degli Uccelli selvatici - Regolamento 2014/1143/CE Disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive - *Sustainable hunting initiative* CE, 2004	Promuovere la conservazione della fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie elencate nelle direttive europee. Attuare una gestione sostenibile delle risorse naturali. Contrastare la diffusione di specie aliene.
PAESAGGIO	- 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Convenzione europea del paesaggio (2002)	Recuperare il paesaggio tradizionale e tutelare i beni ed il patrimonio storico culturale
SUOLO E SOTTOSUOLO	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene	Promuovere un uso sostenibile del suolo con particolare attenzione ai rischi

fonte: http://burc.regione.campania.it

	entro i limiti del nostro pianeta” - direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni - COM (2006) 232 del 22/09/2006: Proposta di Direttiva che istituisce un quadro per la protezione del suolo - COM (2005) 670, Strategia tematica per l’uso sostenibile delle risorse naturali - COM (2011) 0571, Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse	
ACQUA	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d’azione per l’ambiente “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” - Direttiva 2006/118/CE, Protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento - Direttiva 2000/60/CE, Quadro per l’azione comunitaria materia di acque - COM (2011) 0571, Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse	Perseguire la gestione sostenibile della risorsa acqua e tutelarne la qualità
ARIA E FATTORI CLIMATICI	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d’azione per l’ambiente “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta”	Limitare i cambiamenti climatici e i loro effetti, rispettando gli impegni del protocollo di Kyoto e nel quadro della strategia comunitaria sul cambiamento climatico. Ridurre le emissioni di gas in

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria e per un'aria più pulita in Europa - COM (2008) 30, Due volte 20 per 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa - COM (2011) 0571, Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Libro verde sull'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa quali possibilità d'intervento per l'UE (2007)	grado di provocare cambiamenti climatici
ENERGIA	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - COM (2014) 15, Quadro per le politiche dell'energia e del clima nel periodo dal 2020 al 2030 - COM (2010) 2020 definitivo del 3/3/2010 - COM (2006) 545, Piano d'azione per l'efficienza energetica: concretizzare le potenzialità - Libro verde sull'efficienza energetica - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 2021	Promuovere politiche energetiche sostenibili e fonti rinnovabili. Realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e competitivo.
MOBILITÀ E TRASPORTI	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene	Promuovere modalità di trasporto sostenibili. Limitare gli effetti negativi dei trasporti e combattere gli squilibri regionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	entro i limiti del nostro pianeta” - COM (2006) 336, La logistica delle merci in Europa, la chiave per la mobilità sostenibile - COM (2001) 370, Libro bianco. La politica europea dei trasporti fino al 2010 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 2021	
RIFIUTI	- COM (2001) 264 Strategia sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’UE per lo sviluppo sostenibile - 7° Programma d’azione per l’ambiente “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” - COM (2005) 666, Portare avanti l’utilizzo sostenibile delle risorse Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti - COM (2011) 0571, Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse	Promuovere modelli di produzione e di consumo in grado di spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale. Migliorare la gestione dei rifiuti, limitandone la produzione e promuovendo il riutilizzo ed il riciclo.

Tabella 33 - Obbiettivi di protezione Ambientale

L’analisi preliminare della coerenza esterna è stata predisposta con una matrice specifica, in cui si mettono in correlazione gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel precedente paragrafo, con gli obiettivi del PFVR, al fine di comprenderne il grado di coerenza, conflittualità o sinergia.

Simbologia utilizzata:

+++ *Molto coerente*
++ *Coerente*
+ *Moderatamente coerente*
0 *Nessuna correlazione*

	Obbiettivi Generali del PFVR

fonte: http://burc.regione.campania.it

Componente Ambientale	Obbiettivi di protezione ambientale	*1* *Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria*	*2* *Gestione della fauna selvatica*	*3* *Migliorare le conoscenze faunistiche regionali*	*4* *Favorire la cultura della gestione faunistica*
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Prevenire il rischio per la salute umana	**0**	**++**	**+**	**+**
	Migliorare la gestione del rumore	**+**	**0**	**0**	**+**
BIODIVERSITÀ	Limitare la Frammentazione degli ambienti e la perdita della biodiversità	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
	Valorizzare e tutela della sorgente di biodiversità	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
FLORA E FAUNA	Promuovere la conservazione della fauna selvatica, con particolare riferimento a quelli elencati nelle direttive europee	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
	Gestione sostenibile delle risorse naturali	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
	Contrastare la diffusione di specie aliene	**+++**	**+++**	**+++**	**+++**
PAESAGGIO	Recuperare il paesaggio tradizionale e tutelare i beni ed il patrimonio storico culturale	**+**	**+**	**+**	**+**

fonte: http://burc.regione.campania.it

SUOLO E SOTTOSUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo con particolare attenzione ai rischi	**++**	**+**	**0**	**0**
	Incentivare il risanamento ambientale delle	**+++**	**+**	**+**	**+**
ACQUA	Perseguire la gestione sostenibile della risorsa acqua e tutelarne la qualità	**+**	**+**	**0**	**0**
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Limitare i cambiamenti climatici e i loro effetti	**0**	**+**	**0**	**0**
	Ridurre le emissioni di gas serra	**0**	**0**	**0**	**0**
ENERGIA	Promuovere politiche energetiche	**0**	**0**	**0**	**0**
MOBILITÁ E TRASPORTI	Promuovere modalità di trasporto	**0**	**+**	**0**	**0**
RIFIUTI	Migliorare la gestione dei rifiuti	**0**	**0**	**0**	**0**

Tabella 34 - Correlazione tra gli obiettivi di protezione ambientale e gli obiettivi del PFVR

12.2.4 Analisi di coerenza interna

La verifica della coerenza interna consiste nella dimostrazione della compatibilità tra gli obiettivi del PFVR e le procedure/azioni che lo stesso propone per il loro conseguimento ricercando eventuali incoerenze.

La coerenza interna è stata verificata prendendo in considerazione solo gli ambiti di influenza del PFVR:

- Biodiversità

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Flora e fauna
- Sicurezza e salute pubblica

Nella matrice seguente viene riportato il livello di coerenza interno del Piano e cioè la coerenza tra gli strumenti di attuazione del PFVR con gli obiettivi ambientali del piano stesso.

Simbologia utilizzata.

++ Molto coerente

+ Moderatamente coerente

0 Nessuna correlazione

- Moderatamente conflittuale

-- Molto conflittuale

Obbiettivi Ambientali	**Azioni e strumenti attuativi del PFVR**					
	Oasi di protezione e ZRC	***ZAC e periodi addestramento cani***	***Gestione specie***	***Criteri per il risarcimento dei danni***	***Criteri per miglioramenti ambientali***	***Formazione cacciatori***
Conservazione fauna particolarmente protetta	++	0	++	0	+++	++
Prelievo sostenibile delle specie soggette a prelievo venatorio	++	++	++	+	+++	+++
Incremento delle popolazioni auto riproducentesi nel territorio	++	+	++	0	+++	++

fonte: http://burc.regione.campania.it

Contenimento delle specie alloctone	+	0	++	+	+	+++
Contenimento impatto della fauna selvatica all'allevamento e all'agricoltura	+	0	++	+	+	++
Riduzione degli squilibri ecologici causati dalla fauna selvatica	+	0	++	0	+	++
Incremento habitat idoneo alla fauna	++	0	++	0	++	++
Prevenzione incidenti stradali	-	0	++	++	+	+
Limitazione uso delle munizioni con piombo	0	0	++	0	0	++

Tabella 35 - Coerenza tra gli strumenti di attuazione del PFVR con gli obiettivi ambientali del piano stesso

12.3 Valutazione

Si effettua una valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Sono considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il PFVR 2024-2029 per la prima volta fissa criteri di organizzazione, gestionali e di monitoraggio che se ben applicati nel quinquennio di riferimento non possono che migliorare l'esercizio dell'attività venatoria rendendolo compatibile con una gestione del capitale faunistico in linea con gli obiettivi di conservazione.

Di seguito si riportano le azioni di Piano considerate.

Istituzione di istituti faunistici pubblici e privati

- Oasi
- ZRC
- CPrRFS
- CPuRFS
- AFV
- AAV
- ZAC con sparo
- ZAC senza sparo
- FD
- FC
- AAr, ZM
- App. fissi

Forme di prelievo

- Caccia selvaggina stanziale
- Caccia al cinghiale in braccata
- Caccia al cinghiale in battuta
- Caccia al cinghiale in girata
- Caccia di selezione al cinghiale
- Controllo del cinghiale - catture-
- Controllo del cinghiale - girata-
- Caccia vagante
- Caccia da appostamento

Azioni gestionali dirette e indirette

- Controllo del cinghiale - prelievo selettivo- Catture
- Controllo specie invasive/problematiche
- Abbattimento involontario di specie non consentite
- Ripopolamenti
- Reintroduzioni
- Miglioramenti Ambientali
- Censimenti

Per ognuno si valuteranno gli effetti su habitat e fauna

fonte: http://burc.regione.campania.it

12.3.1 Valutazione qualitativa

La valutazione qualitativa degli effetti del PFVP 2024-2029 si basa sui possibili impatti che le azioni previste determinano rispetto alle diverse aree tematiche e ai conseguenti temi ambientali.

In particolare, l'analisi dello stato dell'ambiente permette di evidenziare le vulnerabilità e le criticità del territorio, nonché le risorse e le potenzialità. Pertanto, il confronto tra lo stato dell'ambiente e gli interventi proposti consente di valutare gli impatti che si potrebbero determinare.

A questo scopo, vengono elaborate delle "matrici di valutazione" (o "matrici degli impatti") in cui ciascuna Linea di intervento si confronta con le relative aree tematiche, esaminate nell'ambito dello studio sullo stato dell'ambiente.

Ogni matrice di valutazione riporta per righe le Linee di intervento (collegate ai rispettivi Obiettivi) e per colonne le "aree tematiche". Nelle caselle di incrocio sono indicati gli impatti, distinti in:

- **+** impatto potenzialmente positivo;
- **=** impatto potenzialmente nullo;
- **-** impatto potenzialmente negativo;

Gli impatti potenzialmente positivi individuano la possibilità che l'intervento specifico considerato possa determinare dei benefici sull'ambiente, contribuendo sia alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse presenti che alla promozione di processi di sviluppo sostenibile.

Gli impatti potenzialmente nulli sono riferiti a quegli Interventi specifici che, in alcuni casi, non interessano l'area tematica in esame, mentre in altri casi, non incidono sullo stato dell'ambiente.

Gli impatti potenzialmente negativi esplicitano le esternalità negative che gli Interventi specifici potrebbero determinare e le cui implicazioni sono da considerare con cautela.

Le matrici permettono di definire un quadro sinottico degli impatti potenziali, che poi

fonte: http://burc.regione.campania.it

vengono ulteriormente indagati ed approfonditi nell'ambito della valutazione quantitativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

			VALUTAZIONE QUALITATIVA														
			Aree tematiche														
			POPOLAZIONE E TERRITORIO			TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE				SVILUPPO SOSTENIBILE							
			Temi ambientali														
PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE			uso sostenibile del territorio	comunicazione ambientale	attrattività economico-sociale	biodiversità	inquinamento	parchi e riserve naturali	aree Natura 2000	valore ecologico: pregio naturalistico	sensibilità e frammentazione ecologica	pressione antropica	fragilità ambientale	habitat	specie di interesse conservazionistico	specie cacciabili
Obiettivi generali	**Azioni di Piano**	**Interventi specifici**															
1 – Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria	sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio	Tavoli di confronto e progetti condivisi	+	=	=	+	=	+	+	=	=	=	=	+	+	+
	incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa	Colture a perdere, colture dedicate alla fauna selvatica	+	=	+	+	+	=	=	+	=	=	=	+	+	+
	introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate	Implementazione banche dati e portali per l'acquisizione delle informazioni	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
	il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio	Favorire l'uso di misure di prevenzione dei danni	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=

fonte: http://burc.regione.campania.it

1 – Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria	avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon, PSR etc., nel settore faunistico - venatorio	Programmazione regionale e locale	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	redazione di specifici regolamenti di settore	Regolamenti e Disciplinari	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+
	classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale	Carta della vocazione	=	=	+	+	=	+	+	=	=	=	=	=	+	+
	Individuazione all'interno della TASP degli istituti faunistici pubblici e privati, compreso la loro rappresentazione grafica vettoriale.	Oasi di protezione.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+
		Z.R.C.	+	=	+	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	+
		Aziende Faunistico Venatorie.	+	=	+	+	=	=	=	+	=	+	=	=	=	+
		Aziende Agrituristico Venatore.	+	=	+	+	=	=	=	+	=	+	=	=	=	+
		Zone per l'addestramento e allenamento dei cani.	=	=	+	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+	+
	Miglioramenti ambientali a fini faunistici.	Regolamento accesso a fondi per interventi di miglioramenti ambientali.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	=	+	+	+	+
	Tutela degli habitat.	Incentivi per la tutela degli habitat.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	=	+	+	+	+
		Conservazione della biodiversità Tutela degli ambienti.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+
2 – Gestione della fauna selvatica	lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale	Migliorare l'attività venatoria rendendo fruibili le informazioni, tesserino digitale, portale istituzionale	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
		Divieto di utilizzo di pallini di piombo nelle aree umide.	=	=	=	+	=	=	=	+	=	=	+	=	+	+

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Monitoraggio danni da fauna selvatica. Report quali/quantitativi.	+	+	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	+	+
2 – Gestione della fauna selvatica	l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio	Piani di prelievo commisurati alla presenza delle varie specie.	=	+	=	+	+	=	=	+	=	+	=	=	=	+
	l'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati	Es. eradicazione di nutria e del parrocchetto dal collare.	=	=	+	+	=	+	+	=	=	=	=	=	+	+
		Es. controllo conservativo per corvidi, volpe, piccione domestico, cinghiale	+	=	+	=	=	+	+	=	=	=	=	=	+	+
	favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco	Strutture di ambientamento.	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		Favorire la creazione di voliere di ambientamento, punti di alimentazione o d'acqua.	=	=	=	+	=	=	+	+	=	=	+	=	+	+
		Favorire gli allevamenti locali.	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		Favorire l'uso di selvaggina di cattura o allevata in condizioni seminaturali.	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
		Ripopolamenti mirati in funzione delle caratteristiche ambientali.	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		Progetti di reintroduzione es. starna italica	+	=	+	+	=	+	+	=	=	=	=	+	+	+
3 – Migliorare le conoscenze faunistiche regionali	promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania	Monitoraggio e acquisizione informazioni.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+
		Valutazione del quadro faunistico basata sul numero e distribuzione delle specie di particolare interesse conservazionistico.	+	=	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+
		Definizione e attività di monitoraggio.	+	+	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Archivio dati georeferenziato.	+	+	+	+	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	Consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica	Piano di monitoraggio sanitatrio, PRIU ecc	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
4 – Favorire la cultura della gestione faunistica	incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;	Corsi di preparazione e formazione per i cacciatori	+	+	+	+	+	+	+	=	=	+	=	=	=	=
		Migliorare nell'opinione pubblica la percezione del mondo venatorio	=	+	=	=	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=
		Corsi sul trattamento e consumo delle carni di selvaggina	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		Corsi sui rischi sanitari derivanti dal consumo di carne di selvaggina	+	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+
		Divieto di utilizzo di pallini di piombo nelle aree umide	+	=	=	+	=	=	=	+	=	=	+	=	+	+
		Corso di bioregolatore	+	+	+	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=
		Installazione e manutenzione misure di prevenzione	+	=	+	+	=	+	+	+	+	=	+	+	=	+
	divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica	Articoli di stampa e comunicazioni su portali istituzionali	=	+	+	=	=	+	+	=	=	+	=	=	+	+

Tabella 36 – Valutazione qualitativa delle azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

12.3.2 Valutazione quantitativa

Tenendo conto delle conclusioni a cui si perviene attraverso la valutazione qualitativa, viene strutturata la valutazione quantitativa degli impatti che le azioni di Piano potrebbero determinare sul territorio.

Pertanto, vengono strutturate delle opportune matrici di valutazione per ciascuna Linea di intervento (di ciascun Sistema e per ciascun obiettivo) ed esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- la classe di indicatori;
- l'indicatore;
- la classificazione dell'indicatore secondo il Modello DPSIR;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- il valore assunto dall'impatto, distinguendo tra "Stato di fatto" e "PFVR".

È evidente che, per ogni "Linea di intervento", vengono considerati soltanto l' "area tematica" ed il "tema ambientale" pertinenti, come determinati nella valutazione qualitativa. In maniera analoga, viene fatta un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori, tenendo conto dei risultati ottenuti dalla precedente analisi qualitativa.

Gli indicatori utilizzati per descrivere ciascuna fase del modello DPSIR sono:

Indicatori di Determinanti (D): individuano gli sviluppi sociali, demografici ed economici nella società e i corrispondenti cambiamenti negli stili di vita, nei livelli di consumo e di produzione complessivi. I determinanti sono la crescita della popolazione, i fabbisogni e le attività degli individui. Questi provocano cambiamenti nei livelli complessivi di produzione e nei consumi. Attraverso questi cambiamenti i determinanti esplicano pressione sull'ambiente;

Indicatori di Pressione (P): individuano le emissioni di sostanze, di agenti fisici e biologici, l'uso delle risorse e l'uso del terreno. Le pressioni esercitate dalla società sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

trasportate o trasformate in una quantità di processi naturali fino a manifestarsi con cambiamenti delle condizioni ambientali. Esempi di indicatori di pressione sono le emissioni di anidride carbonica per settori, l'uso di rocce o di sabbie per costruzioni e la quantità di terreno usato per le strade;

Indicatori di Stato (S): gli indicatori di stato danno una descrizione quantitativa e qualitativa dei fenomeni fisici (come ad esempio la temperatura), biologici (come la quantità di pesci in uno specchio d'acqua), e chimici (ad esempio la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera) in una certa area. Gli indicatori di stato possono, ad esempio, descrivere lo stato delle foreste e della natura presente, la concentrazione di fosforo e zolfo in un lago oppure il livello di rumore nelle vicinanze di un aeroporto;

Indicatori di Impatto (I): a causa delle pressioni sull'ambiente lo stato dell'ambiente cambia. Tali cambiamenti hanno poi impatti sulle funzioni sociali ed economiche legate all'ambiente, quali la fornitura di adeguate condizioni di salute, la disponibilità di risorse e la biodiversità. Gli indicatori di impatto sono usati per descrivere tali impatti;

Indicatori di Risposta (R): gli indicatori di risposta si riferiscono alle risposte date da gruppi sociali (o da individui), così come ai tentativi governativi di evitare, compensare mitigare o adattarsi ai cambiamenti nello stato dell'ambiente. Ad alcune di queste risposte si può far riferimento come a forze guida negative, poiché esse tendono a re-indirizzare i trend prevalenti nel consumo e nella produzione. Altre risposte hanno come obiettivo quello di elevare l'efficienza dei processi e la qualità dei prodotti attraverso l'uso e lo sviluppo di tecnologie pulite. Esempi di indicatori di risposta sono la percentuale di auto con marmitta catalitica e quella di rifiuti riciclati.

Il modello DPSIR è sicuramente un modello accurato ma, proprio per questo, anche più difficile da mettere in opera. Se, infatti, risulta già difficoltoso ottenere una banca dati aggiornata ed aggiornabile che possa soddisfare l'esigenza del più semplice modello PSR di avere almeno tre indicatori per ogni settore, all'atto pratico spesso il DPSIR non permette di avere i cinque indicatori minimi per ogni settore che la teoria prescriverebbe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con la Valutazione quantitativa si elaborano matrici di valutazione per ciascuna linea di intervento (di ciascun Sistema e per ciascun obiettivo). Per la valutazione degli impatti, rispetto al valore di riferimento e all'unità di misura selezionata, ci si è avvalso dei seguenti simboli

▲ incremento positivo	△ incremento negativo
▼ decremento positivo	▽ decremento negativo
◀▶ stabile positivo	◁▷ stabile negativo

In particolare, tenuto conto che un valore più elevato di un indicatore non sempre corrisponde ad una migliore condizione ambientale, si sono assunti i seguenti significati:

- "incremento positivo", quando un incremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "decremento positivo", quando un decremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "stabile positivo", quando l'invarianza del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "incremento negativo", quando l'incremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- "decremento negativo", quando il decremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- "stabile negativo", quando l'invarianza del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo.

Ciascuna matrice di valutazione, elaborata per ogni Linea di intervento, ne riassume le peculiarità ed esplicita le possibili implicazioni che si potrebbero delineare. Allorquando risulta possibile individuare un valore numerico preciso, questo è stato indicato accanto al rispettivo simbolo grafico.

In termini generali, dalla consultazione delle matrici, si può riscontrare che i molteplici interventi previsti sono in massima parte positivi. Gli impatti negativi riguardano il

fonte: http://burc.regione.campania.it

rumore prodotto dagli spari e la produzione di rifiuti (bossoli, bossoli con piombo, ecc.), per i quali è previsto un costante monitoraggio e una serie di interventi di mitigazione e compensazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◀▶
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 37 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◀▶
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	▲
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	▲
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	▲
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	▲
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 38 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◀▶
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◀▶
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◀▶
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◀▶
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◀▶
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◀▶
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◀▶
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	▲
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	▲
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 39 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◀▶
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	▲
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	▲
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◀▶
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◀▶
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◀▶
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◀▶
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◀▶
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◀▶
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	▲
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	▲
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 40 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, PSR etc., nel settore faunistico - venatorio				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◀▶
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	▲
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	▲
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	▲
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	▲
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	▲
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	▼
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	▼

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	▼
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	▼
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	▼
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	▼
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 41 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Redazione di specifici regolamenti di settore				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◀▶
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◀▶
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◀▶
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◀▶
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◀▶
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◀▶
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◀▶
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◀▶
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◀▶
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◀▶
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 42 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◀▶
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◀▶
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◀▶
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 43 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Individuazione all'interno della TASP degli istituti faunistici pubblici e privati, compreso la loro rappresentazione grafica vettoriale				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◀▶
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◀▶
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◀▶
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 44 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Miglioramenti ambientali a fini faunistici				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	▼
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	▼
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	▼
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	▼
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	▼
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	▼
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	▼
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 45 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	1 - Organizzazione differenziata del territorio soggetto a programmazione faunistico venatoria			Tutela degli habitat				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◀▶
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◀▶
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	▼
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	▼
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 46 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2 - Gestione della fauna selvatica			Lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	◀▶
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 47 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2 - Gestione della fauna selvatica			l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	◀▶
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 48 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2 - Gestione della fauna selvatica			L'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▲
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	◀▶
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 49 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2 - Gestione della fauna selvatica			Favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▼
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▼
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◀▶
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	◀▶
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

fonte: http://burc.regione.campania.it

		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 50 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	3 - Migliorare le conoscenze faunistiche regionali			Promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◀▶
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◀▶
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	▲
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	▲
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	▲
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	▲
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	▲
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	▲
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	▲
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	▲
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 51 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	3 - Migliorare le conoscenze faunistiche regionali			Consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◀▶
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◀▶
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	◀▶
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	◀▶
			AFV	D	ha	6.550	6.550	◀▶
			AAV	D	ha	440	440	◀▶
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	◀▶
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◀▶
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◀▶
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◀▶
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◀▶
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◀▶
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◀▶
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◀▶
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◀▶
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◀▶
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 52 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	4 - Favorire la cultura della gestione faunistica			Incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	◀▶
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	▼
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	▼
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	▲
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	▲
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◀▶
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◀▶
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◀▶
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◀▶
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◀▶
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◀▶
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

fonte: http://burc.regione.campania.it

		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	◀▶
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	◀▶
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	◀▶
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	◀▶
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 53 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	4 - Favorire la cultura della gestione faunistica			Divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica				
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Valore Stato di fatto**	**Valore di riferimento PFVR Linea di intervento PFVR**	**Attuazione PFVR**
Popolazione e territorio	uso sostenibile del territorio	attività venatoria	popolazione attività venatoria	P	n.	39.878	indeterminato	▲
			carnieri	P	n.	indeterminato	indeterminato	◀▶
			istanze danni da fauna selvatica	I	n.	1116	indeterminato	◀▶
	comunicazione ambientale	convegni e formazione	convegni e formazione	R	n.	1	indeterminato	▲
	attrattività economico-sociale	istituti faunistici	ZRC	D	ha	23.783	23.783	▲
			ZAC	D	ha	2.487	2.487	▲
			AFV	D	ha	6.550	6.550	▲
			AAV	D	ha	440	440	▲
			Oasi	D	ha	5.390	5.390	▲
Tutela e protezione ambientale	biodiversità	diversità di habitat e di specie di interesse comunitario	numero di habitat	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di specie di uccelli	S	n.	215	indeterminato	◀▶
			numero di specie di mammiferi	S	n.	13	indeterminato	◀▶
			numero di specie di anfibi e rettili	S	n.	8	indeterminato	◀▶
			numero di specie di pesci	S	n.	12	indeterminato	◀▶
			numero di specie di invertebrati	S	n.	15	indeterminato	◀▶
			numero di specie vegetali	S	n.	6	indeterminato	◀▶
	inquinamento	inquinamento acustico	numero di colpi sparati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼

fonte: http://burc.regione.campania.it

		rifiuti	numero di bossoli non recuperati	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
		munizioni con piombo	numero munizioni al piombo	I	n.	indeterminato	indeterminato	▼
	parchi e riserve naturali	parchi e riserve naturali		S	ha	334.175	334.175	◀▶
	aree Natura 2000	ZSC		S	ha	321.898	321.898	◀▶
		ZPS		S	ha	178.766	178.766	◀▶
		ZSC/ZPS		S	ha	41.487	41.487	◀▶
Sviluppo sostenibile	valore ecologico: pregio naturalistico (carta della naturalità)	pregio naturalistico	territorio di pregio molto alto	S	%	9,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio alto	S	%	18,78	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio medio	S	%	10,71	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio basso	S	%	49,6	indeterminato	◀▶
			territorio di pregio molto basso	S	%	2,94	indeterminato	◀▶
	sensibilità e frammentazione ecologica (carta della naturalità)	indice di predisposizione al degrado ecologico-ambientale	territorio di frammentazione molto alta	P	%	3,85	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione alta	P	%	9,7	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione media	P	%	23,65	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione bassa	P	%	15,05	indeterminato	◀▶
			territorio di frammentazione molto bassa	P	%	39,57	indeterminato	◀▶
	pressione antropica (carta della naturalità)	pressione antropica	territorio con pressione antropica molto alta	P	%	8,47	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica alta	P	%	9,28	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica media	P	%	23,4	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica bassa	P	%	33,51	indeterminato	◀▶
			territorio con pressione antropica molto bassa	P	%	17,15	indeterminato	◀▶

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fragilità ambientale (carta della naturalità)	fragilità ambientale	territorio con fragilità molto alta	P	%	0,51	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità alta	P	%	5,62	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità media	P	%	22,1	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità bassa	P	%	30,65	indeterminato	◀▶
			territorio con fragilità molto bassa	P	%	32,94	indeterminato	◀▶
	habitat	habitat di interesse comunitario	numero di habitat totali	S	n.	55	indeterminato	◀▶
			numero di habitat prioritari	S	n.	14	indeterminato	◀▶
	specie di interesse conservazionistico	specie di interesse conservazionistico	specie faunistiche presenti nei formulari Natura 2000	S	n.	229	indeterminato	▲
			quantità uccelli	S	%	72	indeterminato	▲
			quantità invertebrati	S	%	8	indeterminato	▲
			quantità mammiferi	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità rettili	S	%	5	indeterminato	▲
			quantità pesci	S	%	4	indeterminato	▲
			quantità anfibi	S	%	4	indeterminato	▲
	specie cacciabili	specie cacciabili	specie cacciabili totali	I	n.	34	indeterminato	◀▶
			quantità mammiferi	I	n.	4	indeterminato	◀▶
			quantità uccelli	I	n.	30	indeterminato	◀▶

Tabella 54 – Valutazione quantitativa delle principali azioni di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

12.4 Valutazione di sintesi degli impatti potenziali su fauna e habitat di interesse comunitario

La Rete Natura 2000 istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CE "Habitat", ha lo scopo di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, habitat naturali, habitat di specie e specie di interesse conservazionistico. La funzione si esercita attraverso le Misure generali e sito specifiche di conservazione e con i piani di gestione sito specifici. La Rete Natura 2000 rimane ben differenziata dalle aree protette ai sensi della l.n. 394/91 e l.n. 157/92 così come più volte ribadito anche dalla giurisprudenza, tant'è vero che ZSC, ZPS non sono considerate nei Piani faunistici nella percentuale di protezione fissata dall'art. 10 c 3 della 157/92. I siti possono essere istituiti sia in aree protette ai sensi della l.n. 394/91, sia in aree precluse alla caccia ai sensi l.n. 157/92, ma anche nei territori ricadenti nella programmazione faunistico-venatoria.

Alle Regione spetta il potere/corre l'obbligo di dettare misure di conservazione specifiche ed adeguate, tese a garantire, nei rispettivi territori di competenza, il raggiungimento degli obiettivi di protezione e tutela disegnati dalla Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

In Campania in applicazione del d.m del 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) esistono vincoli a carattere generale recepiti per l'attività venatoria nel Calendario Venatorio.

Su 123 siti in Campania, 27 hanno tra le Misure di Conservazione (d.g.r. 795/2017) la caccia e prelievo di animali inserite tra le pressioni e minacce. L'impatto potenziale è riconosciuto solo per due specie: lupo e lontra, non cacciabili e particolarmente protette ai sensi dell'Art. 2, comma 1 della l.n. 157/92 oltre a direttive europee ed il loro abbattimento è riconducibile esclusivamente ad atti di bracconaggio puniti anche penalmente. Allo stesso tempo in nessuna delle misure sito specifiche viene vietata l'attività venatoria in nessun sito. I 27 siti ad eccezione di due, ricadono in aree protette per una percentuale variabile dal 3.5% al 100% con una media che supera il 70%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice sito	Specie	Percentuale sito protetto
IT8010013	*Canis lupus*	3,50
IT8010027	*Lutra lutra*	56,81
IT8020009	*Canis lupus*	41,71
IT8040003	*Lutra lutra*	
IT8040005	*Lutra lutra*	84,50
IT8040006	*Canis lupus*	56,40
IT8040007	*Lutra lutra*	67,93
IT8040009	*Canis lupus*	99,01
IT8040010	*Canis lupus*	97,94
IT8040011	*Canis lupus, Lutra lutra*	84,86
IT8040012	*Canis lupus*	
IT8040017	*Canis lupus*	100,00
IT8050001	*Lutra lutra*	7,01
IT8050002	*Canis lupus, Lutra lutra*	56,10
IT8050007	*Lutra lutra*	56,66
IT8050012	*Lutra lutra*	94,84
IT8050013	*Lutra lutra*	33,35
IT8050020	*Canis lupus*	55,01
IT8050022	*Canis lupus*	88,73
IT8050024	*Canis lupus, Lutra lutra*	91,96
IT8050027	*Canis lupus*	92,51
IT8050028	*Canis lupus*	99,83
IT8050030	*Canis lupus*	99,53
IT8050031	*Canis lupus*	83,89
IT8050033	*Canis lupus*	72,53
IT8050049	*Lutra lutra*	78,87
IT8050052	*Canis lupus, Lutra lutra*	84,85

Tabella 55 - Siti che ai sensi del d.g.r. 795/2017 indicano la caccia tra le pressioni e minacce in alcuni siti Natura 2000

Come ribadito il Piano Faunistico Venatorio della Campania, In attesa dell'approvazione dei Nuovi Piani di gestione dei Siti Natura 2000 e, in applicazione della d.g.r. n. 795 del 19/12/2017 nei territori incidenti con aree e/o punti afferenti ai Siti di Natura 2000 applica

fonte: http://burc.regione.campania.it

le attuali misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod.. Allo stesso tempo saranno recepite le nuove misure generali e sito specifiche in materia venatoria.

Di seguito si riporta la valutazione di sintesi degli impatti potenziali su fauna e habitat:

Azione	**Incidenza**	**Effetto potenziale**	
		Habitat	**Fauna**
Abbandono rifiuti (bossoli, altri rifiuti)	Nel periodo di prelievo e/o addestramento	Negativo	Negativo
Censimenti	Censimenti	Nullo	Positivo
Controllo specie invasive/problematiche	Riduzione	Positivo	Positivo
Danneggiamento habitat	Nel periodo di prelievo e/o addestramento	Nullo	Nullo
Disturbo cani e cacciatori	Nel periodo di prelievo e/o addestramento	Nullo	Negativo
Inquinamento da piombo	Specie sensibili (rapaci, acquatici)	Negativo	Negativo
Inquinamento genetico	Introduzione di esemplari geneticamente non idonei	Nullo	Negativo
Miglioramenti Ambientali	Miglioramento condizioni	Positivo	Positivo
Oasi /ZRC	Protezione	Positivo	Positivo
Patologie	Trasmissione patologie	Nullo	Negativo
Prelievo venatorio	Abbattimenti	Nullo	Negativo

Tabella 56 – Effetti potenziali delle sole azioni di Piano su habitat e specie

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Azioni di Piano
1	Sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio
2	Incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa
3	Introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate
4	Il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio
5	Avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon etc., nel settore faunistico - venatorio
6	Redazione di specifici regolamenti di settore
7	Classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale
8	Individuazione all'interno della TASP degli istituti faunistici pubblici e privati, compreso la loro rappresentazione grafica vettoriale.
9	Miglioramenti ambientali a fini faunistici.
10	Tutela degli habitat.
11	Lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale
12	L'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio
13	L'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati

fonte: http://burc.regione.campania.it

14	Favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco
15	Promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania
16	Consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica
17	Incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;
18	Divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica.

Tabella 57 - Azioni di piano e codice numerico utilizzato nelle tabelle sottostanti

	Azioni di Piano																	
Habitat	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1110	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1120	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1130	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1150	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1170	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1240	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1310	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
1410	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2110	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2120	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2230	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2240	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2250	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2260	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
2270	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3130	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3140	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=

fonte: http://burc.regione.campania.it

3150	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3170	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3250	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3260	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3270	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
3280	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
5130	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
5210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
5320	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
5330	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6110	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6220	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6230	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6430	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
6510	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
7220	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8120	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8130	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8310	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8320	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
8330	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9180	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
91AA	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
91F0	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
91M0	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9210	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9220	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9260	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
92A0	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
92C0	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9340	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9530	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=
9540	=	=	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 58 - Valutazione delle azioni di Piano sugli Habitat di Direttiva presenti nei Siti Natura 2000 della regione Campania

	Azioni di Piano																	
Specie	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1016	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1041	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1043	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1044	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1047	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1062	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1065	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1084	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1086	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1087	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1088	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1092	+	+	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1095	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1096	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1099	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1103	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1120	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1136	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1152	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1167	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1175	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1217	+	=	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+
1220	+	=	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+
1224	+	=	=	=	=	=	+	=	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+
1279	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+	=	=	+	+	+	=	+	+
1303	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1304	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1305	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1307	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1308	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1310	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+

fonte: http://burc.regione.campania.it

1316	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1321	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1323	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1324	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	=	=	=	+	+
1349	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
1352	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
1355	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
1386	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
1426	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
1468	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
1628	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
4104	+	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+
5097	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	+	+	=	=	+	+
5305	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	+	+	=	=	+	+
5331	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	+	+	=	=	+	+
5349	+	=	=	=	=	=	=	=	=	+	=	=	+	+	+	=	=	+	+
5357	+	=	=	=	=	=	0	=	=	+	=	=	+	+	=	=	=	+	+
5381	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	+	+
6199	+	+	=	=	=	=	=	=	+	+	=	=	+	+	=	=	=	+	+
6955	+	+	=	=	+	=	=	=	=	+	=	=	+	+	=	=	=	+	+
A002	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+
A004	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A005	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A008	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A014	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A021	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A022	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A023	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A024	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A025	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A026	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A028	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A029	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A030	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A031	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A032	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+
A034	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+

fonte: http://burc.regione.campania.it

A035	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A052	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A053	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A054	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A058	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A059	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A060	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A061	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A069	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A072	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A073	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A074	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A077	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A080	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A081	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A082	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A084	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A086	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A087	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A091	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A092	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A094	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A095	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A098	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A099	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A100	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A101	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A103	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A109	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A112	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A113	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A115	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A118	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A119	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A123	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A125	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A127	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

fonte: http://burc.regione.campania.it

A130	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A131	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A132	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A133	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A135	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A136	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A140	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A141	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A142	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A143	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A147	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A152	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A153	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A155	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A156	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A157	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A158	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A161	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A162	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A164	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A166	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A168	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A169	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A176	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A179	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A180	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A181	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A182	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A183	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A184	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A187	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A189	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A193	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A197	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A206	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A207	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A208	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

fonte: http://burc.regione.campania.it

A210	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A212	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A214	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A215	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A221	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A222	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A224	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A226	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A229	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A230	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A231	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A232	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A233	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A236	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A242	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A243	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A246	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A247	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A250	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A251	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A255	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A256	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A257	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A259	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A260	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A261	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A262	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A265	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A266	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A267	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A269	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A271	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A273	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A274	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A275	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A276	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A277	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

fonte: http://burc.regione.campania.it

A278	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A280	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A281	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A283	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A284	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A285	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A286	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A287	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A288	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A289	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A293	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A298	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A299	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A300	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A302	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A304	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A305	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A309	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A310	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A311	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A314	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A316	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A317	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A318	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A319	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A321	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A322	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A324	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A332	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A335	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A337	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A338	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A339	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A340	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A341	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A346	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A351	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

fonte: http://burc.regione.campania.it

A359	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A360	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A361	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A363	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A364	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A378	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A381	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A383	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A391	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A392	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A394	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A476	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A478	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A480	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A572	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A604	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A734	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A738	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A768	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A773	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A850	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A855	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A856	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A857	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A861	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A863	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A868	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A885	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A889	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A892	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+
A894	+	+	+	=	+	=	=	=	+	+	=	=	+	+	+	+	+	+

Tabella 59 - Valutazione delle azioni di Piano sule specie di Direttiva presenti nei Siti Natura 2000 della regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

AZIONE di PIANO	Habitat					
	perdita			frammentazione		
	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata
Abbattimento involontario di specie non consentite	NV	NV	NV	NV	NV	NV
Appostamenti fissi	B	R	BT	B	R	BT
Aree archeologiche/Zone militari	A	IR	LT	A	IR	LT
Azienda Agrituristico Venatoria	B	R	BT	B	R	BT
Azienda Faunistico Venatoria	B	R	BT	B	R	BT
Caccia al cinghiale in battuta	N	R	BT	N	R	BT
Caccia al cinghiale in braccata	N	R	BT	N	R	BT
Caccia al cinghiale in girata	N	R	BT	N	R	BT
Caccia da appostamento	N	R	BT	N	R	BT
Caccia di selezione al cinghiale	N	R	BT	N	R	BT
Caccia selvaggina stanziale	N	R	BT	N	R	BT
Caccia vagante	N	R	BT	N	R	BT
Censimenti	N	R	BT	N	R	BT
Controllo del cinghiale - catture-	N	R	BT	N	R	BT
Controllo del cinghiale - girata-	N	R	BT	N	R	BT
Controllo del cinghiale - prelievo selettivo-	N	R	BT	N	R	BT
Controllo specie invasive/problematiche	N	R	BT	N	R	BT
CPrPFS	N	R	BT	N	R	BT
CPuPFS	N	R	BT	N	R	BT
Fondi Chiusi	MB	R	LT	C	NV	LT
Foreste Demaniali	MB	MB	LT	N	NV	LT
Miglioramenti Ambientali	B	R	BT	B	R	BT
Oasi di protezione	N	R	BT	N	R	BT
Reintroduzioni	N	R	BT	N	R	BT
Ripopolamenti	N	R	BT	N	R	BT
ZAC con sparo	B	R	BT	B	R	BT
ZAC senza sparo	B	R	BT	B	R	BT
ZRC	N	R	BT	N	R	BT

Legenda N = Nulla, B = Bassa, MB = Molto Bassa, C = Certa, A = Alta, MA = Molto alta

R = Reversibile, IR = Irreversibile, NV = Non valutabile
BT = Breve termine, LT = Lungo termine

Tabella 60 – Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat

fonte: http://burc.regione.campania.it

AZIONE di PIANO	INCIDENZA	Mammiferi			Chirotteri			Avifauna			Anfibi			Pesci			Invertebrati		
		Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata	Probabilità	Reversibilità	Durata
Appostamenti fissi	Disturbo	B	R	BT	N	R	LT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie	B	IR	LT	N	NV	LT	P	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Caccia al cinghiale in braccata	Disturbo	MA	R	BT	N	R	LT	MA	R	BT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	B	IR	LT	N	NV	LT	MB	IR	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	B	NV	N	N	NV	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Caccia al cinghiale in girata	Disturbo	B	R	BT	N	R	LT	ME	R	BT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	MB	IR	LT	N	R	LT	MB	IR	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	B	NV	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Caccia di selezione al cinghiale	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	N	NV	LT	N	NV	LT	MB	IR	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	B	NV	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Caccia da appostamento	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	R	IR	LT	N	R	LT	B	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Caccia selvaggina stanziale	Disturbo	A	R	BT	N	R	LT	A	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT

fonte: http://burc.regione.campania.it

Caccia vagante	Abbattimento involontario di specie non consentite	P	IR	LT	N	R	LT	P	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Disturbo	MA	R	BT	N	R	LT	A	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	MB	IR	LT	N	R	LT	B	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Censimenti	Disturbo	MB	R	LT	N	R	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Controllo del cinghiale - catture-	Disturbo	B	R	BT	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
	Cattura involontaria di specie non consentite	P	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Controllo del cinghiale - girata-	Disturbo	ME	R	BT	N	R	LT	ME	R	BT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	P	IR	LT	N	R	LT	MB	IR	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	MB	RE	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Controllo del cinghiale - prelievo selettivo-	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	IR	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	MB	RE	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
	Rischi sanitari	MB	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Controllo specie invasive/problematiche	Disturbo	B	R	BT	N	R	LT	B	R	BT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento/cattura involontario di specie non consentite	B	R	LT	N	R	LT	B	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
CPrPFS	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
CPuPFS	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Miglioramenti Ambientali	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Oasi di protezione	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Reintroduzioni	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	B	R	LT	N	R	LT	B	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	MB	R	LT	N	R	LT	MB	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
Ripopolamenti	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
ZAC – senza sparo-	Disturbo	A	R	BT	N	R	LT	A	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
ZAC – con sparo-	Disturbo	A	R	BT	N	R	LT	A	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Abbattimento involontario di specie non consentite	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
ZRC	Disturbo	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Inquinamento genetico	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT
	Rischi sanitari	P	R	LT	N	R	LT	P	R	LT	N	R	LT	N	R	LT	N	R	LT

Legenda

N = Nulla, B = Bassa, MB = Molto Bassa, C = Certa, A = Alta, MA = Molto alta
RE = Reversibile, IR = Irreversibile, NV = Non valutabile
BT = Breve termine, LT = Lungo termine

Tabella 61 – Effetti potenziali delle azioni di Piano sulla fauna

fonte: http://burc.regione.campania.it

13 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Vengono proposte le misure di mitigazione e compensazione ambientale con riferimento agli impatti potenzialmente negativi delle linee di intervento proposte per i diversi sistemi, individuando per ciascuna area tematica (e rispettivi temi ambientali) le relative "problematiche", "considerazioni" e "competenze", al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.

13.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale

La definizione delle misure di mitigazione e compensazione viene elaborata tenendo conto di quanto emerso dalle matrici di valutazione qualitative e quantitative e dalle prescrizioni indicate dalla Commissione VAS relativamente ai Piani provinciali. Alcune prescrizioni sono state riviste in funzione delle nuove indicazioni e differenze del Piano regionale rispetto ai singoli provinciali. Le stesse si aggiungono alle misure di conservazione dei Siti Natura 2000 ed ai Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Avellino

- Le immissioni faunistiche preventivamente effettuare la procedura di Valutazione di incidenza. Nel caso di fagiano (*Phasianus colchicus*) e lepre europea (*Lepus europaeus*) la VIncA è necessaria qualora vengano immessi rispettivamente più di 2,5 capi e 0,5 capi ogni 100 ettari di TASP;
- È fatto divieto di svolgere le attività di controllo diretto mediante l'uso dei cani da tana per la specie volpe nelle aree Natura 2000;
- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Si sottolinea l'importanza di garantire l'attuazione del Piano di monitoraggio da parte dell'ATC della provincia di Avellino come indicato nel documento di riscontro alle integrazioni pervenuto con nota prot. n. 42670 del 26/01/2023.

Benevento

- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

Caserta

- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

Napoli

- È fatto divieto di svolgere le attività di controllo diretto mediante l'uso dei cani da tana per la specie volpe nelle aree Natura 2000;
- Attuare la perimetrazione delle Aree contigue al Parco Nazionale del Vesuvio;
- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

Salerno

- La realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale dovrà essere localizzata al di fuori degli ambiti caratterizzati dalla presenza di habitat o specie tutelati, con particolare riguardo a quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CE;
- predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

fonte: http://burc.regione.campania.it

Prescrizione PFVP	Modalità di integrazione	Differenze
Avellino		
Non modificare la perimetrazione dell'Oasi di Conza della Campania e della ZRC Ariano -Villanova del Battista se non a seguito di un'adeguata analisi commisurata alle esigenze biologiche delle specie interessate, ad una valutazione del contributo del Piano Regionale per la gestione dei Cinghiali al controllo del numero degli stessi e all'espletamento di un'opportuna valutazione di Incidenza che consideri gli effetti su quanto tutelato nei siti Natura 2000 interessati. Pertanto riportare nelle Tabelle e nelle cartografie di Piano la perimetrazione esistente	IL PFVR recepisce le cartografie del PFVP di AV	Nessuna
Le immissioni faunistiche devono preventivamente effettuare la procedura di Valutazione di incidenza	La prescrizione è stata integrata nel nuovo Piano fissando per le due specie delle soglie per la VIncA. Le azioni di ripopolamento sono ben dettagliate nel PFVR potendo considerare, anche in virtù della bassissima densità di immissione sul territorio, tali azioni prevalutate in seno al Piano.	Nel caso di fagiano (*Phasianus colchicus*) e lepre europea (*Lepus europaeus*) la VIncA è necessaria qualora vengano immessi rispettivamente più di 2,5 capi e 0,5 capi ogni 100 ettari di TASP; Sono valutate come densità senza alcun potenziale impatto, realizzate, nella stragrande maggioranza dei casi al di fuori della Rete Natura 2000 concorrendo al ripristino anche delle catene ecologiche
E' fatto divieto di svolgere le attività di controllo diretto mediante l'uso dei cani da tana per la specie volpe nelle aree Natura 2000	Nel PFVR non è contemplata la caccia alla volpe in tana	Nessuna
Non procedere ad attività di abbattimento della volpe al di fuori dei periodi di caccia previsti dal Calendario Venatorio	Non è una azione di Piano, ma legata al Calendario Venatorio	Il PFVR non indica i periodi di caccia, compito invece demandato al Calendario Venatorio

fonte: http://burc.regione.campania.it

Eliminare dalla Tavola 2b la ZAC con sparo n. 12	IL PFVR recepisce le cartografie del PFVP di AV	Nessuna
In ossequio a quanto indicato nel Sentito del Parco Regionale del Partenio, impedire qualsiasi attività venatoria all'interno della superficie cacciabile dei comuni della provincia di Avellino ricadenti nel perimetro della Zona Speciale di Conservazione dei Monti del Partenio	Nei Siti Natura 2000 l'attività venatoria non è vietata, così come la pesca o l'agricoltura, va tuttavia rapportata alle esigenze di conservazione di habitat e specie presenti nei diversi siti. La misura di fatto amplia la superficie protetta. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvata dalla Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.	Il PFVR si adeguerà alla Misure di conservazione generali e sito specifiche. È facoltà degli Enti gestori di inserire tali azioni nelle misure. Nella versione finale del Piano si specificherà che: "nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, la l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500 metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000. Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.
Predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);	Inserite nel Rapporto ambientale	Nel RA sono riportati Azioni ed indicatori di stato e di risposta utili al monitoraggio delle azioni di piano
Si sottolinea l'importanza di garantire l'attuazione del Piano di monitoraggio da parte dell'ATC della	Inserite nel Rapporto ambientale	Nessuna

fonte: http://burc.regione.campania.it

provincia di Avellino come indicato nel documento di riscontro alle integrazioni pervenuto con nota prot. n. 42670 del 26/01/2023.		
Benevento		
impedire qualsiasi attività di caccia nella porzione di territorio dei comuni di Pannarano, Paolisi, Arpaia e Forchia che ricade nella ZSC Dorsale dei Monti del Partenio ma non nel Parco del Partenio;	Nei Siti Natura 2000 l'attività venatoria non è vietata, così come la pesca o l'agricoltura, va tuttavia rapportata alle esigenze di conservazione di habitat e specie presenti nei diversi siti. La misura di fatto amplia la superficie protetta. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvata dalla Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.	Il PFVR si adeguerà alla Misure di conservazione generali e sito specifiche. È facoltà degli Enti gestori di inserire tali azioni nelle misure. Nella versione finale del Piano si specificherà che: "nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, la l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500 metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000. Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.
Prevedere nell'ambito del Piano di Monitoraggio che annualmente l'ATC provveda alla redazione di un report sulle attività di monitoraggio, sul prelievo venatorio e sulla programmazione per l'annata venatoria successiva. Tali dati concorreranno alla valutazione dell'applicazione del Piano e alla programmazione successiva. Tali dati	Non si capisce perché debba essere l'ATC e non la Regione, l'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale o gli enti gestori – quest'ultimi per le specie di interesse conservazionistico- a svolgere il monitoraggio	I monitoraggi sono previsti dal PFVR, ma dettagliati in maniera più efficiente

fonte: http://burc.regione.campania.it

dovranno essere periodicamente pubblicati nella pagina web dell'Autorità Procedente dedicata al Piano in oggetto;		
dare seguito a tutte le previsioni per il monitoraggio delle specie di interesse venatorio affinché il Piano Faunistico Venatorio del prossimo quinquennio, a differenza di quello attuale, possa essere basato su dati puntuali e periodici che rappresenteranno la base per le scelte da effettuare e per le diverse alternative da considerare nella redazione dell'aggiornamento al presente Piano	Un migliore conoscenza del capitale faunistico regionale è uno dei capisaldi del PFVR, in esso sono contenute tutte le indicazioni tecnico scientifiche corredate anche da indici, necessari per svolgere monitoraggio delle specie di interesse faunistico venatorio	Misura prevista nel PFVR
le modifiche ai documenti di Piano riportate nel riscontro alla richiesta di integrazione devono diventare parte integrante del Piano approvato;	Azione riguarda il PFVP	
Predisporre opportune attività di formazione dei cacciatori volte al riconoscimento degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico e finalizzate a sensibilizzarli alla tutela della fauna e dei territori in particolare allo scopo di ridurre il rischio di abbattimenti involontari di specie non cacciabili;	Azione già prevista nel PFVR	Nessuna
predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.);	Inserite nel Rapporto ambientale	Nessuna
CASERTA		
in coerenza con quanto riportato nella Tabella 1.1.A dello Studio di Incidenza in termini di superficie cacciabile, impedire qualsiasi attività	Nei Siti Natura 2000 l'attività venatoria non è vietata, così come la pesca o l'agricoltura, va tuttavia rapportata alle	Il PFVR si adeguerà alla Misure di conservazione generali e sito specifiche. È facoltà

fonte: http://burc.regione.campania.it

di caccia all'interno di tutta la superficie cacciabile di 23,69 ha, pari a circa 1,88% dell'intera Zona Speciale di Conservazione Dorsale dei Monti del Partenio;	esigenze di conservazione di habitat e specie presenti nei diversi siti. La misura di fatto amplia la superficie protetta. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvata dalla Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.	degli Enti gestori di inserire tali azioni nelle misure. Nella versione finale del Piano si specificherà che: "nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, la l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500 metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000. Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.
inserire nel paragrafo 9.1.1 del Rapporto Ambientale il seguente testo: "Le strutture di ambientamento hanno una superficie tale da poter essere realizzate in aree non interessate da habitat Natura 2000 o in aree di particolare interesse conservazionistico. Per quanto riguarda le misure di prevenzione dei danni da fauna selvatica sono differenziate per classi tassonomiche e per poter funzionare al meglio dovranno essere specifiche per le specie che provocano il danno. In ogni caso tutte le misure di prevenzione hanno un'azione specifica e limitata nello spazio con superfici di pochi ettari e in alcuni casi anche nel tempo, dovendo	Prescrizione del tutto irrilevante. Le strutture di ambientamento hanno dimensioni tali e sono realizzate in contesti al di fuori di habitat Natura 2000, tra l'altro non perimetrati dagli Enti gestori. Le misure di prevenzione dei danni non possono essere specie specifiche	Non presente perché in entrambi i casi valutate non pertinenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

proteggere colture in atto per periodi più o meno brevi.”		
dare seguito alle misure di mitigazione riportate al paragrafo 9.1.1 del Rapporto Ambientale;	Il PFVR dà seguito alle misure di mitigazione riviste facendole proprie o ampliandole	Nessuna
dare seguito a tutte le previsioni per il monitoraggio delle specie di interesse venatorio affinché il Piano Faunistico Venatorio del prossimo quinquennio, a differenza di quello attuale, possa essere basato su dati puntuali e periodici che rappresenteranno la base per le scelte da effettuare e per le diverse alternative da considerare nella redazione dell’aggiornamento al presente Piano;	Un migliore conoscenza del capitale faunistico regionale è uno dei capisaldi del PFVR, in esso sono contenute tutte le indicazioni tecnico scientifiche corredate anche da indici, necessari per svolgere monitoraggio delle specie di interesse faunistico venatorio	Nessuna
predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)	Il PFVR presenta una serie di indici necessari ad ottemperare alla prescrizione in oggetto	Nessuna
Napoli		
Divieto di svolgere le attività di controllo diretto mediante l’uso dei cani da tana per la specie *Vulpes vulpes* nelle aree Natura 2000	Nel PFVR non è contemplata la caccia alla volpe in tana	Nessuna
Dare seguito alle misure di mitigazione presenti nello Studio di Incidenza e riferite alle aree Natura 2000.	Il PFVR dà seguito alle misure di mitigazione riviste facendole proprie o ampliandole	Nessuna
le modifiche ai documenti di Piano riportate nel riscontro alla richiesta di integrazione devono diventare parte integrante del Piano approvato;	La prescrizione riguarda il PFVP di Napoli	Differente
dare seguito alle prescrizioni presenti nei Sentito degli Enti gestori dei Siti	Il sentito riguarda il PFVP di Napoli mentre la	Differente

fonte: http://burc.regione.campania.it

della Rete Natura 2000 con particolare riferimento alle attività di monitoraggio e controllo delle immissioni e reintroduzioni di fauna nonché alla necessità di perimetrare le aree contigue del Parco Nazionale del Vesuvio	perimetrazione delle aree contigue al Parco Nazionale del Vesuvio è compito dello stesso Ente.	
in considerazione della prescrizione di cui al sentito del Parco Regionale del Partenio in merito alla interdizione alla caccia per le zone ricadenti nei siti della rete Natura 2000 di cui il Parco è soggetto gestore, si prescrive di definire incontri con l'Ente al fine di verificare che tale restrizione non comporti il superamento della soglia del 30% del Territorio agro-silvo-pastorale destinata a protezione della fauna selvatica nella Provincia	La prescrizione interessa il PFVP di Napoli, in PFVR costituisce un nuovo Piano programmatico.	Differente
predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)	Il PFVR presenta una serie di indici necessari ad ottemperare alla prescrizione in oggetto	Nessuna
Salerno		
le modifiche ai documenti di Piano riportate nel riscontro alla richiesta di integrazione devono diventare parte integrante del Piano approvato; in particolare il piano dovrà tenere conto dell'indicazione proveniente dall'approfondimento allo Studio di Incidenza secondo cui gli interventi di miglioramento ambientale dovranno essere localizzati al di fuori degli ambiti caratterizzati dalla presenza di habitat o specie tutelati, con particolare riguardo a quelli elencati nell'Allegato I della Direttiva	La prescrizione interessa il PFVP di Salerno, in PFVR costituisce un nuovo Piano programmatico. Gli interventi di miglioramento ambientale sono come recita la parola stessa – di miglioramento- e non di sottrazione di habitat o di specie di direttiva- non definiti dagli Enti gestori- tanto meno non possono avere impatti negativi sulle specie di fauna e flora di direttiva	Differente

fonte: http://burc.regione.campania.it

2009/147/CE e negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CE.		
dare seguito alle prescrizioni presenti nei Sentito degli Enti gestori dei Siti della Rete Natura 2000	La prescrizione interessa il PFVP di Salerno, in PFVR costituisce un nuovo Piano programmatico.	Differente
predisporre le misure per il monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale andranno indicate le modalità attraverso le quali si intende garantire il rispetto delle previsioni normative in materia di monitoraggio (art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)	Il PFVR presenta una serie di indici necessari ad ottemperare alla prescrizione in oggetto	Nessuna

Tabella 62 - Tabella comparativa delle prescrizioni ricevute in fase di VAS in relazione ai 5 piani provinciali

Misura di mitigazione	Modalità di controllo	Frequenza d'attuazione
Incremento del prelievo di specie cacciabili causa di danno ed in incremento numerico (ad esempio il cinghiale)	N° animali prelevati all'anno	Annuale
Ricorso al controllo numerico delle specie responsabili dei danni, ai sensi dell'art 19 della LN 157/92	Denunce danni in agricoltura – zootecnia – incidenti stradali – predazioni su piccola selvaggina e fauna protetta	Annuale
Divulgazione presso gli agricoltori di sistemi di protezione delle colture a basso impatto paesaggistico	N° di agricoltori che adottano misure di prevenzione	Biennale
Divulgazione presso gli allevatori di sistemi di protezione del bestiame e delle buone pratiche di allevamento per ridurre la probabilità di predazione	N° di allevatori che adottano misure di prevenzione	Biennale
Implementazione di sistemi per la sicurezza stradale contro gli investimenti con la fauna selvatica	Rapporto tra strade con presenza d'incidenti e strade dove vengono installati i sistemi di sicurezza	Biennale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Formazione del cacciatore	N° di cacciatori che partecipano ai corsi di formazione	Annuale
Monitoraggio periodico della fauna selvatica	Superficie territoriale/giornate di monitoraggio	Annuale
Coinvolgimento dei nuclei esistenti dei Carabinieri forestali e delle associazioni di volontariato nella lotta alle attività illegali (bracconaggio);	N° d'interventi sul territorio/ persone controllate	Annuale
Comunicazione delle aree, periodi ed orari dalla caccia collettiva al cinghiale e dalla caccia di selezione	N° incontri con squadre di caccia e cacciatori di selezione	Annuale
Interventi per la riduzione del potenziale rischio di incidenti di caccia e per la riduzione dell'inquinamento acustico	N° Incontri divulgativi e formativi	Biennale
Campagna di informazione per la riduzione e l'abbandono delle munizioni contenenti piombo	N° Incontri divulgativi e formativi	Annuali

Tabella 63 - Misure di mitigazione previste per le azioni di Piano, attività illecite o erronee legate alle attività di caccia

14 SCELTA DELLE ALTERNATIVE

La normativa vigente per la VAS prevede che, oltre alla caratterizzazione dello stato di fatto dell'ambiente, sia fornita una ragionevole previsione inerente la probabile evoluzione e i possibili cambiamenti che interesserebbero i comparti ambientali in assenza delle scelte operate pianificatorie del Piano Faunistico-Venatorio. Preliminarmente, occorre sottolineare che la pianificazione faunistico-venatoria costituisce un obbligo previsto dalla norma, che l'Ambito Territoriale di Caccia e la Provincia sono tenuti a rispettare. In caso di inadempimento, provvede in via sostitutiva direttamente la Regione tramite propria deliberazione. L'analisi dello stato di fatto per i diversi comparti ambientali, effettuata nei precedenti paragrafi, permette di individuare l'attuale scenario.

Preliminarmente, occorre sottolineare che la pianificazione faunistico-venatoria costituisce un obbligo previsto dalla norma, ribadito anche disposizioni giurisprudenziali alla quale Regione, UOD, ATC, manche Enti gestori delle aree protette sono tenuti a rispettare. In caso di inadempimento, provvede in via sostitutiva direttamente la Regione tramite propria deliberazione. L'analisi dello stato di fatto per i diversi comparti ambientali, effettuata nei

fonte: http://burc.regione.campania.it

precedenti paragrafi, permette di individuare l'attuale scenario di riferimento e, quindi, l'ambito di influenza e di interferenza del Piano. Lo scenario di riferimento (senza Piano) rappresenta l'alternativa "0".

L'intervento principale previsto del Piano consiste nell'individuazione degli istituti venatori sul territorio provinciale. In assenza del nuovo Piano Faunistico-Venatorio verrebbe meno la periodica revisione delle zone di protezione che, nel tempo, potrebbero non risultare più adeguate per le finalità per le quali sono state istituite; la individuazione delle zone di divieto di caccia, in mancanza di una loro periodica revisione, non terrebbe più conto dei cambiamenti che intervengono sul territorio (aree urbanizzate, infrastrutture, vincoli, aree agricole, ecc.) con il rischio di riduzione e/o perdita delle caratteristiche di vocazionalità alla fauna selvatica. La presenza degli istituti venatori sarebbe inefficace e dunque superflua, e in particolare le Zone di Ripopolamento e Cattura non determinerebbero l'incentivazione della crescita delle popolazioni di fauna autoctona, con un conseguente continuo impegno economico connesso all'acquisizione di esemplari destinati al ripopolamento. Per quanto concerne la definizione dei criteri per la determinazione del risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, in assenza di Piano, e quindi senza un'azione pianificatoria e gestionale adeguata, si accentuerebbero le problematiche connesse alle interazioni tra le attività antropiche (soprattutto agricole) e quelle della fauna selvatica; potrebbero esserci conseguenze negative quali l'abbandono progressivo dei coltivi, l'inasprimento dei conflitti agricoltori–cacciatori e l'incremento dei costi da sostenere per il risarcimento dei danni dovuti ai cittadini. Un'ulteriore negatività potrebbe riguardare l'estensione e la dislocazione sul territorio degli habitat vocazionali per le specie di interesse venatorio e, più in generale, per la fauna selvatica. L'incremento, spesso incontrollato, dell'urbanizzazione e dello sviluppo delle infrastrutture connesse ha comportato un notevole "consumo di suolo" e, quindi, una riduzione dell'estensione degli habitat naturali e seminaturali vocazionali per le specie animali in genere, comprese quelle di interesse venatorio. Al contempo, la pressione antropica esercitata dalle diverse attività svolte sul territorio (agricoltura, industria, attività estrattive…) hanno portato ad una frammentazione dell'ecosistema, alla quale corrisponde una perdita di estensione di habitat naturali e una condizione di isolamento delle popolazioni all'interno dei frammenti residui. Dal momento che il PFVR prevede anche azioni volte alla conservazione degli habitat e al miglioramento

fonte: http://burc.regione.campania.it

ambientale (con particolare riferimento alla definizione dei criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici), svolge un ruolo importante nel limitare l'ulteriore frammentazione degli ecosistemi naturali residui. In assenza di Piano Faunistico-Venatorio, la situazione attuale si manterrebbe negativamente stabile, seguendo l'andamento dettato dalle altre variabili agenti sul territorio, quali l'urbanizzazione, l'incremento continuo di infrastrutture e le attività agricole, o potrebbe anche risentirne in senso negativo, con un incremento ulteriore della frammentazione degli habitat e una conseguente minore vocazionalità degli stessi per la fauna. L'attuazione del Piano, grazie ai miglioramenti ambientali finalizzati al mantenimento e all'implementazione di un sostenibile grado di diversità sul territorio, può contribuire a contrastare l'attuale tendenza di riduzione degli habitat, riscontrabile soprattutto nell'a conurbazione casertana, dove risultano evidenti gli effetti negativi dovuti alla pressione antropica sul territorio connessa all'incremento delle pratiche agricole intensive. La mancata gestione del territorio in relazione ai miglioramenti ambientali accentuerebbe anche il progressivo abbandono delle pratiche tradizionali di zootecnia e l'allevamento nelle zone montane e collinari, che prevedevano il pascolo, l'alpeggio e la gestione dei prati a sfalcio, con conseguenziale riduzione e/o perdita di specifici habitat di alta quota e di ecotono. Tale mancata attuazione degli interventi di miglioramento ambientale, con il passare del tempo, si rifletterebbe indirettamente sulla fauna selvatica, compromettendone lo status sia per le specie di interesse venatorio che per quelle di interesse conservazionistico, aggravando ulteriormente le condizioni per quelle specie particolarmente a rischio. Infine e non per ultimo, considerato che il nuovo PFVR si propone di migliorare e aggiornare le conoscenze relative allo status delle specie di fauna selvatica presente sul territorio, con l'intento di perseguire un prelievo sostenibile, la sua non attuazione, nel tempo, determinerebbe l'innesco di effetti negativi connessi ad un eccessivo prelievo o a valutazioni errate, non basate su dati scientifici e sul reale stato riscontrabile in natura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

15 SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO

Il PFVR nel suo quinquennio di applicazione ha l'obiettivo di favorire la conservazione della natura nel territorio campano, migliorando la gestione delle specie venatorie senza incidere negativamente su habitat e specie di interesse conservazionistico.

L'intento è non solo di migliorare la conoscenza della distribuzione e abbondanza delle diverse specie, ma tendere ad un prelievo venatorio sostenibile grazie anche ad un coinvolgimento diretto dei cacciatori nella gestione e, ad un'organizzazione territoriale basata su criteri tecnico-scientifici.

Nei Siti Natura 2000 l'attività venatoria non è vietata, così come la pesca o l'agricoltura, va tuttavia rapportata alle esigenze di conservazione di habitat e specie presenti nei diversi siti.

Gli indici di monitoraggio dell'applicazione del Piano dovranno essere strumenti in grado di fotografate l'impatto del prelievo e delle misure gestionali di specie e territorio, rapportandolo anche ad un contesto più ampio di quello regionale.

Il PFVR introduce aspetti di gestione mai attivati in Campania arrivando in determinati contesti a mitigare le potenziali azioni negative di Piano e favorendo la gestione conservativa di specie e habitat.

16 MONITORAGGIO

Il Codice dell'Ambiente, di recepimento della Direttiva 42/2001/CE, tratta la fase di monitoraggio all'art.18, in cui precisa che il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; esso è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (comma 1).

Inoltre, il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio (comma 2). Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità

fonte: http://burc.regione.campania.it

procedente e delle Agenzie interessate (comma 3). Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e, comunque, sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione (comma 4).

Pertanto, la strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è finalizzata ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutato attraverso un insieme di indicatori ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Il processo di monitoraggio, attivato a seguito della valutazione ambientale di un piano, è l'occasione per evidenziare e, quindi, tentare di risolvere, quelle criticità del piano che possono emergere nell'esperienza di gestione dei primi anni di vigenza.

Le valutazioni e le analisi del monitoraggio devono essere in grado di fornire ad amministratori e tecnici utili contributi e riscontri per la revisione dei contenuti del piano e, contemporaneamente, costituiscono uno spunto ed un momento attivo nei confronti della pianificazione di settore e di livello provinciale e comunale.

In ogni caso, un sistema di monitoraggio deve essere progettato in fase di elaborazione del piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la verifica e l'integrazione degli indicatori da utilizzare, così che l'andamento di ciascun indicatore dovrà essere oggetto di un momento di diagnosi ed approfondimento, finalizzato a comprendere quali variabili hanno influito sul raggiungimento degli obiettivi di piano o sul loro mancato rispetto.

All'analisi fa seguito l'attività di elaborazione di indicazioni per il riorientamento del piano, finalizzata a delineare i possibili provvedimenti (ad esempio, modifiche degli strumenti di attuazione, delle azioni, di qualche obiettivo, ecc.). Tale fase di diagnosi e proposta dovrà essere documentata in modo da poter essere sottoposto a consultazione e per poter costituire la base per la ridefinizione del piano.

Ai fini della VAS, il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del FVP ha lo scopo di:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- osservare l’evoluzione del contesto ambientale di riferimento del piano, anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;
- individuare gli effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano;
- verificare l’adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- verificare la rispondenza del piano agli obiettivi di protezione dell’ambiente individuati nel Rapporto Ambientale;
- consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

Il monitoraggio rappresenta, dunque, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase proattiva, dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti di piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive. In tal senso, il monitoraggio rappresenta un’attività complessa ed articolata, che non consiste in una mera raccolta e aggiornamento di informazioni, ma costituisce un’attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

16.1 Indicatori di Piano e prospetto di monitoraggio

Obiettivi ambientali del PFVR	Indicatore	Unità di misura	Tipologia indicatore	Frequenza del monitoraggio
Tutela e conservazione dell'ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	Monitoraggio delle consistenze delle specie mediante censimenti	N capi/km^2	Risultato	Annuale
	Formazione operatori	N° operatori formati	Processo	Biennale
	Realizzazione azioni monitoraggio delle diverse specie	Superficie interessata espressa in ha/superficie totale utile alla specie	Processo	Annuale
	Zonizzazione attività venatoria	Cartografia dei distretti e zone di caccia	Processo	Annuale
	Misure di prevenzione dei danni	€ investiti nella prevenzione per ettaro/ettari totale interessati dai danni	Processo	Triennale
	Incontri informativi con i cacciatori	N° cacciatori che partecipano agli incontri/n° totale di cacciatori	Processo	Annuale
	Introduzione munizioni atossiche	Aree in cui è stato previsto l'obbligo di utilizzo/TASP totale	Processo	Triennale
	Vigilanza	Numero di ore di vigilanza sul campo di polizia provinciale e guardie venatorie	Processo	Annuale
Conservazione degli habitat e della biodiversità	Verifica stato conservazione habitat	Variazioni % consumo di suolo o specie presenti	Risultato	5 anni
	incontri informativi con i cacciatori	N° cacciatori che partecipano agli incontri/n° totale di cacciatori	Processo	Annuale
	Monitoraggio specie impattanti	Superficie campionata in ha/superficie utile alla specie	Processo	Annuale
Gestione e tutela delle specie di interesse venatorio				

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cinghiale Cervidi Lagomorfi Galliformi Avifauna migratrice	Variazione consistenze delle specie mediante censimenti	N° capi/km^2	Risultato	5 anni
	Realizzazione monitoraggio della popolazione	Superficie campionata/superficie utile alla specie	Processo	Annuale
	Aggiornamento cartografia aree vocate del PFVR	Report cartografici	Processo	Triennale
	Prelievo delle specie cacciabili	Dati cinegetici (abbattimenti, sforzo di caccia)	Processo	Annuale
	Realizzazione interventi di controllo	Individui rimossi/piani di prelievo autorizzato	Processo	Annuale
	Incremento tecniche poco impattanti di caccia	Cacciatori coinvolti in caccia di selezione /N° totale di cacciatori	Processo	Annuale
		N° interventi in girata/N° interventi in braccata	Processo	Annuale
<u>Riduzione impatto della fauna selvatica sulle attività umane e sull'ambiente</u>				
Danni agricoltura	Variazione danni agricoltura	variazione percentuale danni	Risultato	5 anni
	Superficie e tipologia della coltura danneggiata per singola specie	ettari interessati	Processo	Annuale
	Esemplari rimossi durante le attività di controllo	Individui rimossi/n° totale degli individui previsti nel piano	Processo	Annuale
Incidenti stradali	Variazione incidenti stradali	variazione percentuale incidenti	Risultato	5 anni
	Censimento e rilevamento degli incidenti stradali	n. di incidenti e loro mappatura	Processo	Annuale
Salute Umana	Uso delle munizioni atossiche	% munizioni atossiche vendute sul totale in un campione significativo di armerie	Processo	Annuale
	Incidenti di caccia	N° di incidenti di caccia	Processo	Annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Stato di salute dei cinghiali abbattuti	% esemplari sottoposti a controllo sanitario rispetto al totale dei cinghiali abbattuti.	Processo	Annuale
	Disturbo acustico	N° di spari ad una distanza inferiore ai 200 m dalle abitazioni (in 12 siti campione (2 ogni ATC) x 4 giornate di caccia (una al mese da settembre a gennaio)	Processo	Triennale
Riduzione dell'impatto della fauna selvatica sugli equilibri ecologici	Verifica campione di eventuali criticità	Ha interessati da squilibri ecologici	Risultato	5 anni
	Monitoraggio specie aliene	Ha interessati dal monitoraggio/area totale di presenza	Processo	Annuale
	Controllo specie aliene	n. di individui rimossi	Processo	Annuale
	Verifica a campione sugli ambienti	n. di controlli/superficie potenzialmente idonea alla specie	Processo	Biennale
Pianificazione faunistico-venatoria				
Coinvolgimento dei cacciatori nella gestione attiva e nelle attività di conservazione	Personale coinvolto nelle azioni di gestione ambientale	N° di cacciatori coinvolti/ N° totale di cacciatori	Risultato	Annuale
Aggiornamento periodico della SASP	Report di aggiornamento della SASP	Produzione cartografia specifica	Risultato	Triennale
Limitazioni nell'uso di munizioni da piombo in accordo con le normative vigenti	Prelievi a campione negli areali sensibili	n. di controlli	Processo	Annuale
Miglioramenti ambientali	Numero di interventi di miglioramento ambientale	Ha interessati/SASP totale	Processo	Annuale
Raccolta dati faunistici e ambientali	Censimenti realizzati	n. di specie e n. di aree monitorate	Processo	Annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Raccolta dati cinegetici	Esame degli individui abbattuti di lepre, beccaccia, cinghiale	n. di individui esaminati per ciascuna specie	Processo	Annuale
Coinvolgimento dei cacciatori nella gestione attiva e nelle attività di conservazione	Personale coinvolto nelle azioni di gestione ambientale	N° di cacciatori coinvolti/ N° totale di cacciatori	Risultato	Annuale

Tabella 64 – Indicatori e prospetto di monitoraggio delle principali azioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

17 Contenuti del Rapporto Ambientale

Come indicato nel primo capitolo il Rapporto Ambientale deve riportare, descrivere e valutare gli effetti significativi generati dall'adozione del Piano sulle diverse componenti ambientali, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Per ogni obiettivo generale e saranno individuati una serie di indicatori di stato e di risposta in grado di caratterizzare il PFVR nell'arco della sua applicazione sul territorio regionale.

Per gli habitat Natura 2000 si valuterà la perdita e la frammentazione stimando la probabilità, la reversibilità e la durata degli impatti generati dalle diverse azioni di Piano.

Analoga azione sarà condotta per valutare gli impatti sulle varie classi faunistiche stimando l'incidenza in quattro classi: disturbo; inquinamento genetico, rischio sanitario e abbattimento e/ cattura involontaria.

Il Rapporto Ambientale si articola nelle seguenti parti:

1. quadro tecnico normativo di riferimento e percorso procedurale della Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione d'Incidenza
2. sintesi dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale;
3. quadro ambientale di riferimento, che fornisce le informazioni pertinenti sul territorio e sullo stato attuale dell'ambiente, di cui si è tenuto conto per l'elaborazione del piano;
4. analisi di coerenza esterna tra:
    1. obiettivi del piano e obiettivi di protezione ambientale definiti a livello internazionale, europeo e nazionale;
    2. obiettivi del piano e obiettivi dei piani territoriali o settoriali sovraordinati o di pari livello che abbiano attinenza con le problematiche affrontate dal piano;
5. analisi di coerenza interna tra gli obiettivi del piano e le azioni previste dal piano stesso per la loro realizzazione;
6. stima e valutazione qualitativa e quantitativa dei potenziali effetti significativi del piano sull'ambiente e presentazione delle misure previste per impedire, mitigare o compensare eventuali effetti negativi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. studio d'incidenza per la valutazione degli effetti diretti e indiretti significativi del piano sui siti Natura 2000 interessati dallo stesso e la presentazione di eventuali misure di mitigazione o compensazione;
8. monitoraggio per la valutazione degli effetti del piano con indicazione delle modalità di raccolta dei dati, elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti e misure correttive da adottare;
9. conclusioni;
10. bibliografia.

Si riporta una tabella di correlazione tra i contenuti del rapporto ambientale, così come elencati dalla lettera a) alla lettera j) nell'allegato VI alla parte II del D. Lgs. 152/06,e i paragrafi del rapporto ambientale riguardante il piano faunistico venatorio regionale.

Allegato VI alla parte II del D. Lgs. 152/06	**PFVR 2024-2029**
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Paragrafo 10, 10.1, 10.2
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	Paragrafo 14
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	Il PFVR 2024-29 non incide sulle caratteristiche culturali, paesaggistiche della regione Campania (Par. 4). L'allegato VI e il d.lsl 152/06 è strutturato per P/P/P/I/A molto diversi da una programmazione come quella faunistico venatorio, non a caso per anni il PFV non sono stati sottoposti a VAS.
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.	Paragrafo 4
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui,	Paragrafo 1.7 Paragrafo 7.2.1 del PFVR

fonte: http://burc.regione.campania.it

durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	Paragrafo 4
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	Paragrafo 13
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	Paragrafo 14
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	Paragrafo 16
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	Paragrafo 10

Tabella 65 – Tabella di correlazione tra i contenuti del rapporto ambientale ed il PFVR 2024-2029

fonte: http://burc.regione.campania.it

18 ALLEGATI

PFVR Campania 2024-2029

All. 1 Osservazioni e controdeduzioni presentate in fase di concertazione

All. 2 Osservazioni presentate in fase di consultazione SCA

All. 3 Osservazioni presentate in fase di consultazione pubblica

fonte: http://burc.regione.campania.it

All. 1 Osservazioni presentate in fase di concertazione

FIDC - CAMPANIA

Capitolo 5.3 da pag. 43 a pag 138: Elenco delle specie oggetto di interesse venatorio inserite nel calendario venatorio 2023-24.

Valutazioni generali
Nel testo proposto sia le specie con piano di gestione in discussione, sia le specie escluse dal calendario venatorio 2023-24, sono trattate separatamente il che non appare coerente, essendo due gruppi di specie, tutte consentite al prelievo venatorio dalla Legge nazionale e dalla Direttiva Uccelli. Si fa presente che il Piano Faunistico non è il Calendario Venatorio e le scelte sulle specie cacciabili possono modificarsi da un anno all'altro sulla base di dati nuovi, variazioni dello stato di conservazione, interventi della Commissione Europea, dello Stato etc.
È opportuno trattare tutte le specie potenzialmente cacciabili nella regione Campania.

RISPOSTA: accolta

Si ritiene riduttivo il riferimento esclusivo alla Lista Rossa IUCN della popolazione italiana e inadeguata la sintesi "favorevole", "sfavorevole", etc. Si chiede di far riferimento alle classificazioni IUCN Red List category (Europe), IUCN Red List category (EU28) e alla IUCN Red List of Threatened Species (Global) per le specie ornitiche migratrici, segnatamente quelle con popolazioni che nidificano oltre gli Urali e che transitano o svernano in Italia. Quando si fa riferimento al territorio dell'Unione Europea riportare EU28, anziché Europa.

- Le definizioni dello stato delle specie, in particolare quelle migratrici, è insufficiente e comprende ancora la classificazione SPEC, che non ha alcun valore ufficiale. Mancano le definizioni IUCN europee e globali e manca anche il dato del Rapporto Articolo 12 della Direttiva Uccelli 2013-2018. Sia la classificazione IUCN europea e globale, sia il Rapporto Art. 12 sono le fonti ufficiali utilizzate dalla Commissione Europea per stabilire lo stato di conservazione delle varie specie di uccelli, la classificazione SPEC non è mai utilizzata. Si propone di eliminare la definizione SPEC e di aggiungere quella IUCN, come del resto già fatto nel Calendario Venatorio 2023-24 della Regione Campania.

- Non è chiaro in base a quale classificazione e quale areale sia definito lo status delle diverse specie. In alcuni casi la definizione "sfavorevole" non appare coerente con i dati demografici (es. canapiglia).

RISPOSTA: accolta, è stata inserita un'apposita tabella con lo stato di conservazione

- Va chiarito in premessa come sono stati calcolati gli indici di prelievo, per tesserino e per giornata di caccia. Si suppone si tratti dei tesserini che contengono almeno un capo per le singole specie e così per le giornate, ma va specificato. Ad esempio, nel caso del

fonte: http://burc.regione.campania.it

fagiano, con una presenza in Campania di circa 40.000 cacciatori, il numero medio degli abbattimenti per giornata di caccia è di circa 1 capo, mentre la stima dei capi abbattuti desunta dalla proiezione dei tesserini letti sul totale consegnati non supera i 1.500 capi, a fronte dell'immissione di 27.000 capi all'anno. Tale dato indica una scarsa affidabilità dei dati derivanti dalla lettura dei tesserini e di conseguenza la necessità di sensibilizzare i cacciatori ad una compilazione più precisa e aderente alla realtà.

RISPOSTA: accolta, è stato aggiunto uno specifico paragrafo

Valutazione per specie 1-15
RISPOSTA: accolta, i dati sono stati aggiornati

1. Quaglia: la stima della popolazione europea non è riferita a una fonte; quindi, non è chiaro a quale preciso ambito geografico si riferisca. L'IUCN non fa riferimento a numero di coppie ma ai maschi cantori, e stima una popolazione europea compresa fra 5.000.000 e 9.030.000 individui maturi https://www.iucnredlist.org/species/22678944/166185991. La popolazione oggetto di caccia è superiore perché agli individui maturi vanno aggiunti i giovani dell'anno. Non è descritta chiaramente la tendenza della popolazione nidificante di quaglia in Italia, il Rapporto Articolo 12 2013-2018 riporta la specie in aumento sia nel lungo, sia nel breve termine https://nature-art12.eionet.europa.eu/article12/summary?period=3&subject=Coturnix+coturnix&reported_name=.

2. Allodola: la stima della popolazione europea secondo IUCN è di 43.900.000–65.700.000 coppie https://www.iucnredlist.org/species/102998555/200204640. La tendenza in Europa secondo EBCC-PECMBS può essere aggiornata al 2021, ed è sempre di declino moderato. Nel Piano non è citato (nemmeno nella parte successiva al capitolo 7) il monitoraggio della specie in atto da 20 anni proprio in Campania nella piana del Volturno, unico progetto in Italia sull'allodola, che ha già portato a 3 pubblicazioni scientifiche che dimostrano una generale stabilità delle popolazioni migratrici in Campania (Scebba et al., 2015, Scebba et al., 2017, Scebba et al., 2021).

3. Cesena: la popolazione europea secondo IUCN e stimata compresa fra 14.200.000 e 28.600.000 di coppie https://www.iucnredlist.org/species/22708816/87874379. Poiché è nota la provenienza della specie anche dalla Siberia orientale sarebbe opportuno citare anche la popolazione globale che, sempre secondo IUCN, è compresa fra 70.000.000 e 144.999.999 individui maturi.

4. Tordo bottaccio: la popolazione europea secondo IUCN e stimata compresa fra 24.400.000 e 38.400.000 di coppie https://www.iucnredlist.org/species/22708822/166346863 . Anche per questa specie è noto l'arrivo in Italia di soggetti nidificanti in Siberia, per questo motivo sarebbe opportuno riportare anche la stima IUCN della popolazione globale compresa fra 75.000.000 e 118.000.000 individui maturi https://www.iucnredlist.org/species/22708822/132076619.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Tordo sassello: la popolazione europea secondo IUCN e stimata compresa fra 8.140.000 e 14.100.000 coppie https://www.iucnredlist.org/species/22708819/166346241 (Supplementary material). Il tordo sassello ha una distribuzione particolarmente nordica quindi la Siberia è da considerarsi un areale riproduttivo per i soggetti in transito e svernanti in Italia, per questo sarebbe opportuno riportare anche la stima IUCN della popolazione globale compresa fra 98.000.000 e 151.000.000 soggetti maturi https://www.iucnredlist.org/species/22708819/110990927 .

6. Merlo: la popolazione europea secondo IUCN e stimata compresa fra 58.100.000 e 88.000.000 di coppie https://www.iucnredlist.org/species/103888106/199570467.

7. Fischione: da alcuni anni il nome scientifico della specie è *Mareca penelope* e non *Anas penelope*. La popolazione nidificante in Europa è compresa fra 225.000 e 367.000 coppie secondo IUCN https://www.iucnredlist.org/species/22680157/166199138. Sempre secondo questa fonte la popolazione svernante in Europa è compresa fra 2.020.000 e 2.730.000 soggetti. La specie nidifica fino alla Siberia orientale e da questo areale provengono soggetti migranti e svernanti in Italia, è quindi opportuno riportare anche la stima IUCN della popolazione globale che è compresa fra 2.800.000 e 3.300.000 individui maturi https://www.iucnredlist.org/species/22680157/111892532. Per la popolazione svernante in Italia può essere interessante citare che è giudicata in aumento dal 2009 al 2018 con un totale di 147.507 soggetti censiti nel 2018 (Zenatello et al., 2020).

8. Marzaiola: la popolazione europea è stimata da IUCN compresa fra 352.000 e 524.000 coppie https://www.iucnredlist.org/species/22680313/86016410. La popolazione globale (che interessa l'Italia nel corso delle migrazioni) è giudicata da IUCN compresa fra 2.600.000 e 2.800.000 individui maturi https://www.iucnredlist.org/species/22680313/86016410.

9. Mestolone: il nome scientifico della specie è *Spatula clypeata,* non *Anas clypeata.* la popolazione europea è stimata da IUCN compresa fra 147.000 e 196.000 coppie https://www.iucnredlist.org/species/22680247/166200605. La popolazione svernante in Europa è stimata, sempre da IUCN, compresa fra 372.000 e 696.000 individui. Anche per il mestolone può essere utile inserire che la popolazione svernante in Italia è in aumento moderato dal 2009 al 2018, con una stima per quest'ultimo anno di 29.533 soggetti censiti (Zenatello et al., 2020).

10. Germano reale: la popolazione nidificante in Europa è stimata compresa fra 1.540.000 e 2.440.000 coppie secondo IUCN. Lo stesso ente riporta una stima della popolazione svernante compresa fra 4.250.000 e 5.650.000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22680186/166199836. Anche per il germano reale può essere utile inserire che la popolazione svernante in Italia è in aumento moderato dal 2009 al 2018, con una stima per quest'ultimo anno di 208.707 soggetti censiti (Zenatello et al., 2020).

11. Alzavola: la popolazione nidificante in Europa è stimata compresa fra 770.000 e 1.220.000 coppie secondo IUCN https://www.iucnredlist.org/species/22680321/200197945. La popolazione svernante in

fonte: http://burc.regione.campania.it

Europa è stimata sempre da IUCN compresa fra 1.570.000 e 2.460.000 individui. Poiché è noto che le alzavole migranti e svernanti in Italia provengano anche dalla Siberia, è opportuno inserire anche le stime della popolazione globale secondo IUCN, valutata in 2.800.000 individui maturi https://www.iucnredlist.org/species/22680321/181692388.

12. Canapiglia: la popolazione nidificante in Europa è stimata compresa fra 82.400 e 131.000 coppie secondo IUCN, e lo stesso ente stima una popolazione svernante in Europa compresa fra 207.000 e 340.000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22680149/166198537. In Italia in inverno la specie è giudicata in aumento forte dal 2009 al 2018 con un totale di soggetti censiti in quest'ultimo anno di 14.696 soggetti (Zenatello et al., 2020).

13. Codone: la popolazione nidificante in Europa è stimata da IUCN compresa fra 155.000 e 201.000 coppie e la popolazione svernante nello stesso ambito fra 173.000 e 395.000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22680301/166201297. Una parte importante della popolazione in transito in Italia proviene dalla Siberia e la maggior parte di quella svernante raggiunge l'Africa occidentale ed equatoriale.

14. Beccaccia: pare esserci un errore nella stima della popolazione europea, che secondo IUCN è compresa fra 4.890.000 e 6.750.000 maschi cantori, che corrispondono a 9.790.000–13.500,000 individui maturi https://www.iucnredlist.org/species/22693052/166241741. Poiché è noto, anche da recentissimi studi con telemetria satellitare, che in Italia migrano e svernano molti soggetti provenienti dalla Siberia orientale è opportuno citare anche la stima della popolazione globale che secondo IUCN è compresa fra 10.000.000 e 26.000.000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22693052/155471018 .

15. Tortora: la popolazione in Italia è giudicata in declino secondo il Farmland Bird Index 2021.

Riguardo al Punto 5.3.11 CORNACCHIA GRIGIA e 5.3.12 GAZZA va evidenziato il lavoro già fatto da alcuni ATC per la redazione di piani di controllo delle predette specie problematiche ed opportunistiche il quali pur avendo ottenuto il parere favorevole dell'ISPRA non sono stati mai autorizzati dalla Regione Campania.

RISPOSTA: non accolta, i PFVR detta le indicazioni gestionali la domanda va posta a chi non ha approvato e applicato i piani (tra i quali anche la volpe)

Capitolo 5.7 Istituti faunistici

Osservazioni: Nelle tabelle 24 e 25 manca il Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale presso l'Azienda regionale **"Cerreta-Cognole",** con la relativa superficie.

RISPOSTA: accolta parzialmente, non è stata fornita la superficie del Cpups pertanto è stata considerata l'intera superficie, anche perché esssendo compresa nel PNCVD non ha effetti sul calcolo della TASP

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sostituire “Piana di Monteverde” con “Piana di Monte Verna”
RISPOSTA: accolta

Si suggerisce di non mettere mano al momento ad alcuna riperimetrazione degli attuali confini degli ATC Campani, visto che ad oggi non è dato ancora conoscere la perimetrazione dei confine dell’istituendo Parco Nazionale del Matese ed eventuali aree contigue interessanti i territori delle province di Benevento e Caserta.
RISPOSTA: non accolta, in quanto la considerazione è già presente nel Piano

Capitolo 6. Programmazione Territoriale
6.1 Territorio Agro-Silvo-Pastorale TASP
Osservazioni: Considerata la superficie del TASP pari a 1.198.175 ha, la superficie delle Aree Protette (EUAP, più la RNR “Le Soglitelle”) pari a 386.041,74 ha (escluse le Aree marine protette, che in realtà includono anche porzioni di costa), la superficie degli Istituti faunistici in divieto di caccia, pari a 40.827 ha (escluso il Centro pubblico di riproduzione di Cerreta-Cognole), la superficie protetta risulta del **35,63%** e non del 31,94% come indicato nelle tabelle 28 e 31 (si vedano anche le tabelle sottostanti). Necessita pertanto una verifica dei dati esposti. Si noti che l’art. 10, c. 3, della L. 157/92 dispone “*In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni*”, di conseguenza, considerando le fasce di rispetto alle abitazioni, alle strade, alle ferrovie, etc. l’effettiva percentuale di territorio in divieto di caccia in Campania è alquanto maggiore di quanto sopra indicato e **ben oltre il limite massimo disposto dalla norma nazionale e sopratutto Regionale**. Infatti, nel calcolo delle superfici interdette alla caccia sono state considerate le diverse componenti territoriali antropizzate (tab. 29), **ma non le rispettive fasce di rispetto per ragioni di sicurezza previste dalle leggi vigenti**.
TABELLA TASP

RISPOSTA: non accolta, il calcolo proposto è errato in quanto non al netto di sovrapposizione con categorie dell’uso del suolo escluse dalla TASP

Tale constatazione deve indurre a porre in chiara evidenza che in Campania non vi sono le condizioni di legge per l’istituzione di ulteriori aree protette (come nel caso del Parco Nazionale del Matese), se non negli attuali confini dell’omonimo Parco regionale. Tanto più che il *target* della Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030 (obiettivi 30x30) considera il complessivo sistema delle aree protette nazionali/regionali (dato EUAP) unitamente alla rete ecologica Natura 2000, ivi compresi i siti in cui è comunque consentito l’esercizio venatorio. Si chiede infine di prevedere che l’indice massimo di territorio agro-silvo-pastorale regionale non inferiore al venti e non superior al trenta per cento del totale destinato a protezionel della fauna selvatica sia applicato ad ogni sul territorio sia provincial che regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RISPOSTA: non accolta. La giurisprudenza e le indicazioni sulla Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030 smentiscono tali affermazioni. La questione dovrà essere affrontata con tempi diversi e in altra sede

6.2 Indice di Densità Venatoria

Si afferma: "L'Indice di Densità Venatoria (I.D.V.) esprime il numero massimo di cacciatori che possono esercitare l'attività venatoria in ciascun ATC cioè permette di calcolare la densità venatoria complessiva degli ATC in funzione del loro Territorio Agro-Silvo-Pastorale".

Osservazioni: L'Indice di Densità Venatoria (I.D.V.) **non esprime il numero massimo** di cacciatori che possono esercitare l'attività venatoria in ciascun ATC, bensì **l'indice di densità venatoria minima** individuato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, ovvero il numero **minimo** di cacciatori ammissibili in ogni ATC. Lo scopo di tale indice è, infatti, quello di garantire la residenza venatoria almeno a tutti i cacciatori residenti.

RISPOSTA: accolta parzialmente. La frase è stata riformulata

6.4 Ambito Territoriale di Caccia

Al terzo capoverso si accenna ad una rilettura del territorio dell'A.T.C. di Napoli in relazione degli A.T.C. confinanti. Si reputa che tale rilettura non debba necessariamente mirare all'annullamento dello stesso perché fortemente urbanizzato ma ad incrementare parte di territorio di altri A.T.C. in quanto di estensione notevole e non facilmente gestibili, ovviamente tenendo conto dell'omogeneità del territorio, anche se la delimitazioni con il confine naturale possa apparire una via breve e comoda della perimetrazione dei singoli A.T.C.

Non cè alcun cenno alla tipologia di gestione ed elezione degli organi degli ATC pertanto si chiede l'elaborazione di apposito regolamento che ne regoli il funzionamento.

Risposta: accolta, Sarà allegata una bozza di statuto che gli ATC dovranno adottare entro 3 mesi dall'approvazione del PFVR.

6.5.2 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

Osservazioni: La conservazione e la gestione della piccola selvaggina stanziale (PSS) non possono fare a meno di una rete efficiente e diffusa di ZRC ed è un vero "peccato", sotto questo profilo, che la superficie territoriale già preclusa alla caccia sia ormai oltre il 35% del TASP, precludendo di fatto uno sviluppo positivo di tale istituto di gestione. Rispetto all'attuale destinazione che a fatica raggiunge il 2% del TASP, servirebbe e sarebbe utile e proficuo poter programmare almeno un altro 5% di territorio a ZRC. Le ZRC hanno infatti la funzione di:

- conservare popolazioni vitali delle specie in indirizzo;
- favorire il ripopolamento naturale dei territori di caccia (irradiamento);

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ospitare quote di lepri e di fagiani che dall'esterno degli istituti si rifugiano in essi durante la fase di addestramento cani e la fase iniziale della stagione venatoria e che consentono anche un prelievo venatorio su queste specie nelle aree limitrofe maggiormente protratto nel tempo;
- catturare contingenti per programmi di ripopolamento/reintroduzione.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare un sistema sinergico di istituti faunistici non troppo distanti tra loro, applicando un generico modello di tipo meta-popolazionistico, che consenta la conservazione di popolazioni vitali di PSS e favorisca un flusso naturale di individui tra le popolazioni vitali.
L'estensione delle ZRC deve essere idonea alle esigenze delle specie in indirizzo e in questi anni è emersa in particolare l'utilità dei territori di modesta estensione (anche solo di 150-300 ettari, sia per la lepre europea sia per il fagiano), a fronte però di un più alto numero e di una ben pianificata distribuzione delle ZRC sul territorio.
L'attuale quadro delle ZRC nelle diverse province campane mostra, tuttavia, una notevole variabilità di estensione degli istituti, con casi di oltre 2.000 ettari. ZRC così estese si potrebbero giustificare solo per la starna o la coturnice (potenzialmente), per cui occorre prevedere una verifica delle finalità istitutive e soprattutto una verifica dei risultati ad oggi conseguiti.
Per far fronte al limitato margine di superfice dedicabile alle ZRC in Campania occorre che il PFV realizzi quindi una verifica di tale natura e preveda la possibilità di una loro revoca e l'istituzione di nuove ZRC di minore estensione.
Inoltre, ove non fosse possibile incrementare la superficie complessiva delle ZRC, si dovrebbe valutare la possibilità di istituire delle zone di rifugio temporanee (qualche anno, in rotazione), soprattutto da parte degli ATC (quindi con una regolamentazione particolare), di limitata estensione, ove consentire solo la caccia al cinghiale. In tal modo detti istituti non rientrerebbero nella percentuale di territorio in divieto di caccia, ma potrebbero essere gestiti alla stregua delle ZRC.
Si chiede quindi di valutare l'opportunità di implementare tale approccio nel paragrafo 6.5.2 del Piano in esame.

RISPOSTA: accolta parzialmente. L'osservazione andava formulata sui PFVP, FIDC è prsente in tutti gli ATC campani, tuttavia il PFVR fissa dei nuovi criteri per l'istituzione delle ZRC.

6.5.3 Centri Pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale CPuRFS
Si afferma: "L'attività dei Centri pubblici di produzione della selvaggina è disciplinata dall'art. 12 della L.R.26/2012 ed ha per scopo la riproduzione naturale di fauna selvatica anche ai fini di ricostituzione di popolazioni autoctone, da utilizzare per le azioni di reintroduzione e/o per fini di immissioni in altri territori. L'eventuale eccedenza di produzione può essere venduta, a prezzo di mercato, per l'utilizzo nelle aziende faunistiche o nelle aziende agro-turistico-venatorie".
Osservazioni: Si tratta di Centri che operano "allo stato naturale", quindi non solo è imprevedibile un'eccedenza di riproduzione, ma l'eventuale impiego di questi individui

fonte: http://burc.regione.campania.it

catturati in natura nelle aziende agro-turistico-venatorie confliggerebbe con le norme vigenti che impongono l'uso di sola selvaggina allevata in cattività.

RISPOSTA: accolta parzialmente. Pur condividendo l'osservazione va rivista la l.r. 26/2012

Si afferma: "divieto di nuova istituzione (dei CPuRFS) nelle Aree Natura 2000".
Osservazioni: Poiché si tratta di CPuRFS che operano allo stato naturale (come le ZRC), non si vede come la loro istituzione possa confliggere con il complesso delle Aree Natura 2000. Semmai si può prevedere una valutazione d'incidenza caso per caso.
RISPOSTA: non accolta. Non si ravvede la necessità di costituire tale istituto in un'area Natura 2ooo

Si afferma: "In regione Campania esiste un solo Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed è la l'Azienda regionale Cerreta-Cognole".
Osservazioni: appare necessario precisare che il Centro pubblico di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale "Cerreta-Cognole" ha reintrodotto in questi anni il capriolo italico ed è anche un'area faunistica per la conservazione *ex situ* della lepre italica, aplotipo dell'Italia meridionale, il cui scopo è quindi lo studio della specie in condizioni controllate e la produzione di individui destinati a realizzare progetti di reintroduzione per l'intera regione Campania.
Infine all'ultimo capoverso non si capisce perché per la costituzione di centri di riproduzione sono escluse le Associazioni Venatorie

RISPOSTA: accolta parzialmente (solo l'ultima affermazione). Senza entrare in una valutazione costi benefici della reintroduzione del capriolo e lepre nella Foresta demaniale Cerreta si precisa che gli animali sono stati reintrodotti solo all'interno dell'istituto senza rilasci in natura.

6.5.5 Aziende Faunistico Venatorie A.F.V.
Si afferma: "istituzione di A.F.V. non superiori a 500 ha, nel caso di indirizzo faunistico basato su specie di piccola selvaggina stanziale, e superiori a 500 ha nel caso di indirizzo faunistico basato su specie ungulate".
Osservazioni: Si tratta di un criterio assai generico e scarsamente utile sotto il profilo funzionale per il conseguimento delle finalità attribuite dalla Legge 157/92. Mancano peraltro i limiti rispettivamente minimo e massimo dell'estensione territoriale delle due tipologie d'indirizzo. Si suggerisce di modificare il punto in tal modo: Le Aziende Faunistiche-Venatorie devono avere una superficie minima di 150 ha e massima di 300 ha nel caso di indirizzo faunistico di piccola selvaggina stanziale e di dimensione dai 300 ha ai 400 ha caso di indirizzo faunistico per la specie ungulati.

RISPOSTA: accolta parzialmente, sono state riviste le superfici

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si afferma: "graduale immissione di fagiano e starna attraverso strutture di ambientamento e con soggetti inferiori agli 80 giorni d'età"
Osservazioni: A pag. 292 si afferma "devono essere immessi giovani fagiani di 90 giorni di età in recinti di ambientamento elettrificati di 1-2 ettari". Per il fagiano i due dati non sono coerenti, si suggerisce l'immissione di individui di circa 90 giorni d'età.
RISPOSTA: accolta

Si afferma: "rispetto di un Piano di prelievo annuale per fagiano, starna e lepre pari al massimo il 50% dei capi immessi".
Osservazioni: nel caso della starna la percentuale appare eccessiva, si suggerisce al massimo il 15-20%.
RISPOSTA: accolta

Si afferma: "possibilità di effettuare l'allenamento cani nei tempi consentiti come per le Zone allenamento cani temporanee senza abbattimento e monitoraggio faunistico attraverso l'utilizzo di sistemi telematici predisposti dall'ATC di competenza, per il 40% della superfice che verrà indicata nel piano di gestione AFV annualmente, all'interno dell'AFV il prelievo venatorio può avvenire per le specie e periodi indicati dal Calendario Venatorio".

Osservazioni: Previsione poco chiara: 1) il monitoraggio faunistico è di prassi necessario su tutta la superficie aziendale; 2) l'ATC non dovrebbe avere alcuna competenza all'interno di un'AFV, la quale opera sulla base di un disciplinare di concessione predisposto dalla Regione e con questa l'AFV deve rapportarsi; 3) l'allenamento dei cani dovrebbe seguire le regole del Calendario Venatorio e potenzialmente riguardare tutta l'AFV e non una parte di essa; 5) l'istituzione di una sorta di zona di addestramento cani, sul 40% della superficie, non è contemplata dalla Legge 157/92, così come la sovrapposizione di due istituti sul medesimo territorio (AFV e zona di addestramento cani); 6) un'attività di addestramento cani interna ad un'AFV appare incoerente con le prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche previste dall'Art. 16 della Legge 157/92.
RISPOSTA: accolta parzialmente. Per i censimenti si auspica un sistema di acquisizione dati uniforme su tutto il territorio regionale.

6.5.6 Aziende Agrituristico Venatorie A.A.V.
6.5.6.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite:
Si afferma: "rispetto della quota del sette per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia (tra AAV e AFV)".
Osservazioni: La percentuale del 7% di TASP per AFV e AAV è molto bassa, tuttavia, considerate le diverse finalità attribuite dalla Legge 157/92 ai due istituti, rispettivamente di maggiore e minore importanza sotto il profilo conservazionistico e gestionale, le AAV dovrebbero insistere per una percentuale molto inferiore rispetto alle AFV e insistere su

fonte: http://burc.regione.campania.it

territori di limitata estensione (alcune centinaia di ettari) e di scarso valore ambientale e faunistico.
RISPOSTA: non accolta, la percentuale è data dalla normativa regionale

Si afferma: "rispetto di un Piano di prelievo annuale per fagiano, starna e lepre pari al massimo il 50% dei capi immessi".
Osservazioni: La previsione non appare coerente con le finalità istitutive delle AAV, che sono di tipo economico e di impresa agricola, inoltre, considerato che il prelievo venatorio in tali istituti può riguardare unicamente la selvaggina allevata e immessa, non si comprende la ratio di un piano di prelievo limitato al 50% dei capi immessi. Si suggerisce di escludere la previsione di un piano di prelievo per questo tipo di istituto.
RISPOSTA: accolta

Si afferma: "applicazione e realizzazione del Piano di prelievo e controllo del cinghiale su indicazione della Regione".
Osservazioni: Considerate le finalità istitutive delle AAV la caccia al cinghiale deve avvenire unicamente su capi appositamente immessi all'interno di recinti idonei. Mentre la presenza di cinghiali all'esterno dei recinti può essere oggetto di prelievo esclusivamente per fini di controllo.

RISPOSTA: non accolta, in particolare anche per l' applicazione del PRIU e/o delle misure di contrasto alla PSA

6.5.7 Zone per l'Addestramento e l'allenamento dei cani Z.A.C. ZAC con abbattimento di selvaggina
Si afferma: "lepre europea (*Lepus europaeus*) con esclusione delle aree in cui gli animali immessi possano entrare in contatto funzionale con le popolazioni di lepre italica e in quelle dove le Amministrazioni competenti hanno in programma reintroduzioni di Lepre italica nell'arco dei successivi 5 anni)". "Lepre italica (*Lepus corsicanus*) con esemplari certificati geneticamente".
Osservazioni: La previsione di ZAC per l'addestramento cani con abbattimento della lepre europea dovrebbe implicare l'uso di apposite aree recintate. L'impiego di individui di lepre italica, una specie protetta (!), per l'attività di addestramento cani, per di più con possibilità di abbattimento, non solo esula dalle norme vigenti, ma allo stato attuale non è nemmeno immaginabile visto che la specie è allevata in piccolissimi numeri (in Campania solo nell'area faunistica di Cerreta-Cognole), il cui costo ipotetico potrebbe superare i mille euro a capo.

RISPOSTA: accolta parzialmente; nelle ZAC dove viene immessa la lepre Italica è vietato l'abbattimento, ma solo l'addestramento senza sparo, in quanto non vi è nessuna norma che vieta l'immissione e il possibile addestramento senza sparo, questa scelta deriva da una visione più ampia dell'utilizzo delle ZAC in quanto queste potrebbero esser frutto di nuovi nuclei per la creazione di popolazioni, in quanto abituate a "pericoli" come i cani, avranno un adattamento maggiormente anti-predatorio (naturalmente riferito alla lepre italica),

fonte: http://burc.regione.campania.it

inoltre seguendo anche la bibliografia Italiana (Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2005 – *I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione*. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128.) dove indica alcuni principi al paragrafo REALIZZAZIONE DI AREE FAUNISTICHE PER FINI DI STUDIO E DI REINTRODUZIONE, non esplicita le ZAC, ma indica le AFV ed indica: Gli interventi di reintroduzione della Lepre italica in aree idonee potrebbero facilitare la colonizzazione di nuove aree e più in generale un miglioramento dello stato di conservazione della specie, a condizione che siano basati su accurate analisi di fattibilità e che vengano impiegati individui fondatori idonei. In tale prospettiva, le aree faunistiche (territori recintati) possono svolgere un ruolo importante in quanto consentono sia di acquisire nuove conoscenze sulla biologia ed il comportamento della specie, sia di produrre individui da utilizzare successivamente per gli interventi di reintroduzione.

6.5.7.1 Zone per l'addestramento e l'allenamento dei Cani

In riferimento al capitolo 6.5.7.2 non si capisce, anche se ritenuta specie a rischio, perché non sia inserita la specie consentite la Coturnice.

Inoltre non si comprende lo scopo di definire a priori il numero dei capi di selvaggina da immettere periodicamente dal gestore, la presenza di contrassegni inamovibili e la verifica veterinaria dell'A.S.L almeno 20 giorni prima, in quanto selvaggina fornita da riproduttori che già alla fonte fanno le verifiche sanitarie. Tale norma limiterebbe notevolmente l'attività della ZAC

Al capitolo ZAC con abbattimento si indica come distanza dalle aree protette la distanza di 500 metri e, da uno scorcio fatto sulla legge di riferimento, non si vede alcun cenno a tale distanza quindi si propone di ridurla o eliminarla.

RISPOSTA: non accolta, la coturnice non è inserita in quanto la sua presenza in Campania è limitata a territori compresi nelle AP. Relativamente alla distanza, appare una misura precauzionale a tutela delle aree protette. Accolta la parte relativa al numero di capi definiti a priori. Non accolta la riduzione dei 500 m da aree protette in quanto costituisce una misura di conservazione e di precauzione.

6.5.8 Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani temporanee: criteri per l'autorizzazione e la gestione

Inserire a pag. 214 della Bozza: " L'ambito Territoriale di caccia sul territorio di gestione di sua competenza, sulla base di un proprio regolamento da redigere ed approvare entro 60 giorni dall'approvazione del PFVR, proporrà all'AUOD Regionale di riferimento territoriale ed all'Osservatorio Faunistico Regionale l'istituzione di aree cinofile temporanee nel proprio territorio e regolarmentandone il funzionamento".

RISPOSTA: accolta

Si afferma: "Le ZACST potranno essere create a indirizzo allenamento e addestramento su piccola selvaggina e non dovranno essere composte da più del 15% da boschi, o indirizzo allenamento cani su cinghiale che invece dovranno essere composte da più del 80 % da boschi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazioni: Occorre precisare che l'addestramento cani su cinghiale può essere realizzato solo entro aree idonee recintate.
RISPOSTA: accolta

Si afferma: "Il periodo per l'allenamento e addestramento cani in queste zone potrà essere consentito dal 10 febbraio al 20 Aprile e dal 1° agosto al 20 settembre di ogni anno. In queste zone sarà vietato l'attività venatoria fino al 20 del mese di settembre di ogni anno".
Osservazioni: In certi anni la terza domenica di settembre (apertura generale della caccia) si colloca prima del 20 settembre. Si consiglia di consentire l'attività di addestramento dal 10 febbraio al 30 aprile e dal 01 agosto al 31 agosto, in modo tale evitare tale sovrapposizione e consentire anche la possibilità di esercitare la pre-apertura.

RISPOSTA: accolta

Si afferma: "La gestione delle ZACST sarà affidata agli ATC competenti".
Osservazioni: Le zone di addestramento cani rientrano nel 3% di TASP a gestione privata. Gli ATC invece sono organismi che esercitano una gestione di tipo pubblicistico. Appare quindi contraddittoria la gestione di un istituto privato da parte di un ATC e non si capisce perchè vengano escluse le associazioni venatorie.
RISPOSTA: accolta

Si afferma: "In ogni ATC una zona dovrà essere assegnata alla gestione esclusiva di Gruppi di Volontari iscritti all'ENCI, il cui responsabile va individuato nella figura del Presidente Provinciale dell'ENCI o suo delegato"
Osservazioni: La previsione di cui trattasi appare ingiustificatamente sperequativa verso altri gruppi cinofili, diversi dall'ENCI per cui si suggerisce di eliminare la concessione di un'area cinofila all'ENCI.

RISPOSTA: accolta parzialmente. Il carattere temporaneo a tre anni era stato individuato in quanto sia un tempo sufficiente per verificare l'andamento della gestione di queste aree e nell'ottica delle modificazioni colturali territoriali, modificheremo a 5 anni (periodo di valenza del piano la validità di queste aree), i criteri proposti per la gestione sono stati individuati nell'ottica di avvicinare sempre più i cacciatori a una gestione del territorio e farlo in maniera graduale, i Cacciatori Campani limitano le loro attività sul territorio a solo 4,5 mesi l'anno solo nel periodo venatorio, l'istituzione di queste aree, non solo potrebbe legare e dare stimoli maggiori per una cura e responsabilità sul territorio, ma darebbe la possibilità di un accrescimento culturale e nello spirito della caccia sociale, indicato anche dai principi della 157/92, in quanto la Campania a differenza delle regioni limitrofe (MOLISE, BASILICATA, PUGLIA, ABRUZZO) non ha permesso l'addestramento dei cani (se non limitatamente a pochi giorni prima dell'apertura di caccia) perché non ha mai previsto queste aree nella sua programmazione. Per la gestione delle aree si precisa **NON TUTTE!**, ma solo **UN AREA** in ogni provincia sarà affidata a Volontari iscritti ENCI, questa scelta

fonte: http://burc.regione.campania.it

deriva, in quanto è l'unico ENTE indicato da ISPRA per le varie abilitazioni specialistiche degli ausiliari che faranno i monitoraggi (es. beccaccino, beccaccia, coturnice), è unico ente convenzionato con il ministero di Giustizia, Ministero dell'Ambiente, Ministero della Salute e riconosciuto e sottoposto a vigilanza dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, questo potrebbe solo che agevolare i processi di formazione degli ausiliari, soprattutto in questa fase per la formazione di unità cinofile addestrate al rilevamento delle carcasse di cinghiale per la PSA, formazione di ausiliari per cane limiere e da traccia (utili non solo alla caccia ma al recupero di animali feriti), avere delle aree per corsi d'aggiornamento per i cacciatori e appassionati cinofili, oltre ai benefici indicati nel paragrafo.

6.5.9 Fondi chiusi

Si afferma: "La realizzazione di eventuali piani di controllo della fauna problematica nel rispetto dei piani provinciali e/o regionali di controllo".

Osservazioni: Occorre precisare che il controllo delle specie problematiche può riguardare unicamente le finalità di salvaguardia delle colture e prevenzione sanitaria.

RISPOSTA: non accolta le motivazioni sono definite nel Piano di controllo

Capitolo 6.5.10 Appostamenti fissi

Con l'abolizione delle Province appare possibile che il numero di appostamenti rilasciabili sia da considerarsi a livello regionale e non più a livello provinciale. Secondo questa interpretazione ci sono 3 appostamenti fissi autorizzabili anche in province diverse da quella di Salerno.

Non appare chiaro se le indicazioni che il Piano intende emanare diventino legge oppure restino a livello di indirizzo. La legge 26/2012 e successive modifiche contiene infatti forti limitazioni a questa forma di caccia, sia riguardo all'ubicazione, sia per l'utilizzo di richiami vivi.

Sebbene il presente documento sia riferito alla bozza di piano faunistico, si ritiene di segnalare le incongruenze di alcuni articoli della Legge regionale 26/2012 relativamente alla caccia da appostamento fisso.

RISPOSTA: condivisibile, ma non accolta. Come la stessa Associazione venatoria cita nell'osservazione la questione degli appostamenti fissi va elaborata nella legge regionale, all'uopo è non trascurabile evidenziare come lo studio di un aggiornamento normativo sia in itinere in Campania, pertanto l'elaborazione del piano non può che contemplare norme di indirizzo in materia, che non collidano né con l'attuale normativa vigente nazionale né con quella regionale. L'osservazione, pertanto, per materia dovrà essere affrontata in maniera esaustiva all'interno della redigenda nuova legge regionale.

Il punto 8 del paragrafo 6.5.10.1, che riprende il comma 7 dell'articolo 5 della Legge regionale campana 26/2012, fa un riferimento non corretto ai commi 3 e 4 dell'articolo 5 della Legge nazionale 157/92, stabilendo il divieto di impiantare appostamenti fissi a meno

fonte: http://burc.regione.campania.it

di 1000 metri dalla costa marina, con densità inferiore a uno ogni 3000 ettari e con dimensioni non inferiori a diecimila metri quadrati. In realtà i commi 3 e 4 dell'articolo 5 della Legge 157/92 non dispongono affatto queste limitazioni.

Risposta: non accolta, il paragrafo riprende la normativa regionale.

2. **Paragrafo 6.5.11.1**: le distanze di 500 metri dalle aree protette e dai siti Natura 2000 non appare corretta, considerando che la caccia vagante è esercitabile a confine. La prescrizione di divieto di impiantare appostamenti fissi all'interno dei siti Natura 2000 non è coerente con la legislazione vigente, considerando l'esistenza di questi impianti sia in ZPS, sia nelle ZSC-SIC in altre regioni italiane. Si fa inoltre presente che le ZSC-SIC sono istituite ai sensi della direttiva Habitat il cui scopo è la conservazione di habitat particolari e di alcune specie di animali diverse dagli uccelli.
RISPOSTA: non accolta, si tratta di una misura più restrittiva che in definitiva incide anche poco visto il numero di appostamenti fissi presenti in regione Campania

Paragrafo 6.5.13: le aree umide artificiali realizzate a fini venatori rappresentano l'opportunità di sanare il problema dell'impossibilità di autorizzare nuovi appostamenti fissi, a causa del ridotto numero di autorizzazioni presenti in Campania nella stagione 1989-90. Tale situazione infatti impedisce di valorizzare l'impegno di numerosi cacciatori nel mantenimento e in alcuni casi il ripristino di zone umide che incrementano la biodiversità del territorio campano. Queste aree potrebbero infatti diventare, nel periodo di caccia chiusa, zone di educazione ambientale e di ricerca scientifica. Per questi motivi si propone che il piano faunistico istituisca le "aree umide a gestione speciale" nelle quali sono autorizzati a cacciare solo soggetti cacciatori identificati per ogni zona, che si devono impegnare a mantenere l'area ricettiva durante tutto l'anno e partecipare a programmi di monitoraggio, ricerca e educazione ambientale promossi dalle Istituzioni in collaborazione con il mondo associativo venatorio. Ovviamene la caccia dovrà essere svolta solo dai cacciatori autorizzati senza l'uso di strutture permanenti che siano assimilabili ad appostamenti fissi.
Risposta: accolta anche se già presente nel Piano. È stato rivisto il paragrafo

In merito alle SIC non c'è nessun accenno per quanto riguarda l'attività venatoria che nel precedente piano prevedeva delle restrizioni che non avevano alcun fondamento l' apertura e la chiusura diversamente da quella normale ed inoltre prevedeva il silenzio venatorio anche di lunedì
Risposta: non accolta. Era una misura dettata nelle prescrizioni al Piano in fase di VAS.

7.1 Monitoraggio popolazioni
Si scrive: "Stima dell'Incremento Utile Annuo (I.U.A.), cioè delle percentuali di individui, in più o in meno rispetto al complessivo della popolazione o riferito ad una classe in particolare".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazioni: L'incremento utile annuo è la differenza netta, nell'unità di tempo, fra individui che si aggiungono alla popolazione (natalità) e individui che muoiono (mortalità).
Censimenti indiretti
Indici
Risposta: accolta. Un incremento può essere espresso in forma percentuale o numerica, tuttavia è stato riformulato il paragrafo

Osservazioni: Tra gli indici manca l'indice cinegetico "catch per unit effort" (CPUE), che è molto utile poiché può fornire informazioni indirette sul trend delle popolazioni e l'abbondanza relativa disponendo dei carnieri e delle giornate di caccia complessivamente e potenzialmente fruite per il prelievo di una determinata specie. Tale indice dovrebbe essere di uso corrente da parte della Regione e degli ATC e delle AFV.
Risposta: accolta

7.3 Prelievo
Capitolo 7.3 PAVONCELLA - COMBATTENTE - MORIGLIONE – MORETTA
Come sopra descritto si ritiene improprio trattare separatamente queste specie cacciabili secondo legge rispetto alle altre, tenendo conto che il calendario venatorio è un provvedimento annuale che può subire modifiche, quindi anche l'inserimento di queste specie nell'elenco di quelle cacciabili.
Anche per queste specie la scelta delle categorie che descrivono lo stato di conservazione è impropria, mancano le classificazioni IUCN internazionali ed è presente la classificazione SPEC, di nessun valore ufficiale.
Pavoncella
Non si comprende perché la trattazione comprenda anche il combattente, quando questa seconda specie è oggetto di un paragrafo a parte. Non si comprende nemmeno perché siano assenti i dati di prelievo, la pavoncella è rimasta cacciabile fino alla stagione 2018-19. Le due specie hanno fenologia e abbondanza in Campania molto diversa, la pavoncella è presente dall'autunno a tutto l'inverno e parte dell'inizio primavera, mentre il combattente è presente solo da luglio a ottobre e da febbraio a inizio maggio, cioè è un migratore non svernante in Campania. Per questo motivo non è chiaro quale monitoraggio in inverno si dovrebbe fare sul combattente. La pavoncella è giudicata dall'IUCN Vulnerabile in Europa e Quasi minacciata a livello globale. Le stime di popolazione sono comprese tra 1.590.000 e 2.300.000 coppie in Europa con una stima di svernanti compresa fra 2.210.000 e 3.500.000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22693949/166266204. A livello globale la stima è di 5.600.000-10.500.000 soggetti https://www.iucnredlist.org/species/22693949/111044786. La pavoncella è giudicata in declino moderato in Italia come svernante tra il 2009 e il 2018, con 44.061 soggetti censiti nell'inverno 2018 (Zenatello et al., 2020).
Combattente
Anche per questa specie sarebbero interessanti i dati dei prelievi degli anni in cui era cacciabile in Campania. Le classificazioni sono incomplete mancando le stime europee e globali. La specie ha modificato gli areali riproduttivi spostandosi più a Est nella Siberia orientale e anche da questi luoghi di nidificazione giungono in Italia i combattenti in migrazione. La popolazione europea è compresa fra 513.000 e 1.380.000 individui

fonte: http://burc.regione.campania.it

https://www.iucnredlist.org/species/22693468/166259298, poiché per la specie non si applica il concetto di coppia, avendo una strategia riproduttiva promiscua. A livello globale la popolazione è stimata compresa fra 1.594.000 e 9.940.000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22693468/86591264. Il mantenimento e la creazione di zone umide per scopi venatori, se mantenute anche nel periodo primaverile e tardo estivo, possono consentire un incremento delle presenze in Campania.

Moriglione

Come la pavoncella questa specie è rimasta cacciabile fino alla stagione 2018-19 quindi i dati dei prelievi sarebbero interessanti. La popolazione europea è compresa fra 89.700 e 151.000 coppie ed è giudicata Vulnerabile dall'IUCN https://www.iucnredlist.org/species/22680358/166203854. La popolazione svernante in Europa è compresa fra 560.000 e 1.020.000 individui. La popolazione globale è stimata 1.140.000-1.180.000 soggetti https://www.iucnredlist.org/species/22680358/205288455 . In Italia la popolazione svernante è giudicata in aumento forte fra il 2009 e il 2018, con 62.788 soggetti censiti in quest'ultimo anno (Zenatello et al., 2020).

Moretta

La popolazione europea è compresa fra 439.000 e 618.000 coppie ed è giudicata "Quasi minacciata" dall'IUCN https://www.iucnredlist.org/species/22680391/166205462. A livello globale la definizione IUCN è "Least concern", ed è noto che in Italia migrano e svernano soggetti provenienti anche dall'areale siberiano. La popolazione complessiva è stimata in 2.600,000-2.900,000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22680391/86013549. In Italia la specie è giudicata in incremento moderato come svernante dal 2009 al 2018 con 8.739 soggetti censiti nel 2018. Il divieto di caccia imposto nella Regione Campania contrasta con la Guida alla Disciplina della Caccia UE, che prevede la formazione e l'istruzione dei cacciatori quale soluzione al problema delle specie simili, e non i divieti generalizzati.

Risposta: accolta

Cinghiale

Si afferma: Nelle "aree problematiche": …."e, se necessario, mediante attività di controllo con la caccia di selezione e/o la girata nel resto dell'anno".

Osservazioni: Nell'ambito dei prelievi a fini di controllo l'espressione "con la caccia di selezione e/o la girata" confonde le due forme di prelievo (controllo e caccia). Si consiglia "mediante attività di controllo con tecnica selettiva e/o girata". Tale precisazione appare necessaria poiché spesso le Amministrazioni e gli ATC confondono le due diverse forme di prelievo.

Risposta: accolta

Si afferma: "Le **aree vocate alla piccola selvaggina stanziale** sono quelle caratterizzate da una prevalente presenza di colture agricole e una ridotta presenza di boschi (non oltre il 20%), dove il cinghiale non può essere oggetto di gestione ma solo di tempestivo severo controllo in regime autorizzativo (ex art. 19 Legge 157/92) mediante solo abbattimenti da appostamento, anche in orario notturno, con l'uso di esche alimentari, esclusivamente ad opera di cacciatori formati (ex art. 19 Legge 157/92) e nominativamente autorizzati sotto il controllo delle autorità di vigilanza".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazioni: Occorre citare anche il nuovo art. 19ter della Legge 157/92.
Risposta: accolta

Forme di prelievo
Pag. 278, si afferma: "Catture con chiusini".
Osservazioni: le catture non rientrano tra le forme di caccia consentite (spostare in controllo).
Risposta: accolta parzialmente

Pag. 279, si afferma: "Per quanto riguarda i metodi ecologici si rimanda all'elenco indicato nel Piano Straordinario per la Fauna selvatica".
Osservazioni: I "metodi ecologici" non sono più contemplati dalla Legge 157/92 e non sono citati nemmeno dal Piano Straordinario per la Fauna selvatica. Quest'ultimo Piano prevede la possibilità di ricorso a "metodi alternativi" alle catture o agli abbattimenti.
Risposta: accolta

7.3.3 Aree Natura 2000
Pag. 281-282, si afferma: divieto di "utilizzo di munizionamento a pallini di piombo"…. "nel raggio di **150 metri** dalle rive più esterne" in siti Natura 2000.
Osservazioni: la Legge 9 ottobre 2023, n. 136 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici – con l'Art. 11-ter ha recentemente modificato l'articolo 31 della Legge 157/93, introducendo dopo il comma 1 il comma 1bis, che vieta l'uso dei pallini di piombo entro **100 metri** dai siti Natura 2000.

Risposta: non accolta, le modifiche alla l.n. 157/92 riguardano il regime sanzionatorio e non le misure generali e specifiche di conservazione, questo significa che tra i 100 e i 150 metri si violano me misure di conservazione previste dal d.m. 17 ottobre 2007. L'argomento necessariamente dovrà essere risolto dai Ministeri di competenza con una nuova modifica. Si è ritenuto applicare, nella fattispecie, il principio di maggior precauzione considerando la distanza dei 150 m.

Punto 5.6.2 Rete Natura 2000
Specificare che il SIC IT80010016 "Monte Tifata" è interessato dalla presenza di un poligono militare utilizzato per addestramento dall'Esercito Italiano (Brigata bersaglieri Garibaldi e

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comando Unità Addestrative di capua – CE) che inevitabilmente ha un impatto negative sulla biodiversità del sito stess data l'antropizzazione del territorio.
N.B. Stando alla Delibera di Giunta Regionale n°795 del 19 dicembre 2017 della regione Campania "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della Regione Campania" in tali aree è vietata ogni qualsivoglia tipo di attività antropica che possa compromettere gli equilibri ambientali del sito.

Risposta: accolta, ma in fase di VAS. In fase di avvio del Piano tra le informazioni richieste alle U.O.D. e agli ATC vi era anche la presenza di strutture militari, ma non sono state ricevute informazioni in proposito.

7.3.4 L'uso del piombo nell'attività venatoria
Si afferma: "circolare applicativa del MASE e MASAF d.m. n.72 del 09/02/2023 Circolare applicativa del Regolamento della commissione (UE) 2021/57 del 21 gennaio 2021 recante modifica dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del consiglio concernente la registrazione, la valutazione , l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide ò- (23°00164)(Gun. Del 14-02-2023)".
Osservazioni: La circolare di cui trattasi, oltre ad essere stata giudicata "priva di valore" dal TAR Lazio, è stata di fatto superata dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici – con l'Art. 11-ter ha recentemente modificato l'articolo 31 della Legge 157/93, introducendo dopo il comma 1 il comma 1bis. Anche le "Indicazioni gestionali nel quinquennio di applicazione del PFVR 2024-2029" debbono essere adeguate di conseguenza (pag. 286).

Risposta: non accolta, le modifiche alla l.n. 157/92 riguardano il regime sanzionatorio e non le misure generali e specifiche di conservazione, questo significa che tra i 100 e i 150 metri si violano me misure di conservazione previste dal d.m. 17 ottobre 2007. L'argomento necessariamente dovrà essere risolto dai Ministeri di competenza con una nuova modifica. Si è ritenuto applicare, nella fattispecie, il principio di maggior precauzione considerando la distanza dei 150 m.

7.4 GALLIFORMI
Quaglia
Si afferma: "Evitare il rilascio di specie Coturnix japonica e/o ibridi, ma rilasciare solo individui della specie Coturnix Perenno".
Osservazioni: correggere l'errore materiale.
Risposta: accolta

Coturnice

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pag. 304, si afferma: "Per i galliformi le reintroduzioni effettuate con animali catturati in cattività hanno maggiore probabilità di riuscita".
Osservazioni: correggere l'errore materiale.
Risposta: accolta

7.4.5 Criteri generali per i bandi dei galliformi
Si afferma: "Per le starne 1M/5F in questo caso non essendo disponibili animali di cattura si potrà ricorrere ad allevamenti in grado di fornire intere brigate, create da una coppia di adulti in piccole voliere e pulcini nati dalla coppia".
Osservazioni: correggere l'errore materiale (specie monogama).

Risposta: accolta

Beccaccia
Pag. 329, si afferma: "conteggio con cani da ferma nelle aree di svernamento mediante realizzazione di percorsi da parte di uno o più rilevatori accompagnati da un cane da ferma specializzato sulla beccaccia durante le ore diurne con scopo di ottenere indici di abbondanza relativa della popolazione svernante, attraverso conteggi su aree campione. Le aree di campionamento dovranno essere individuate anche all'interno delle aree protette ai sensi della l.n. 394/91 (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Naturali) e della l.n. 157/92 (Oasi di protezione, ZRC, ecc.), in collaborazione con l'Ente gestore dell'area".
Osservazioni: Far riferimento allo specifico protocollo ufficiale dell'ISPRA.
Risposta: accolta

Pag. 330, si afferma: "Figura 140 – Tipologia e periodo di monitoraggio indicati per la beccaccia" - Battuta con i cani: dal 1° febbraio al 15 aprile.
Osservazioni: Il protocollo ISPRA riguarda la fase di svernamento in cui le beccacce sono relativamente stabili (segnatamente in aree protette) e prevede quindi il periodo dal 1° dicembre al 20 gennaio. Una estensione del monitoraggio alla fase di migrazione prenuziale è possibile (anche se i risultati sono meno affidabili), ma è importante non escludere il periodo di svernamento, come risulta invece dalla figura 140.

Risposta: accolta

Pag. 331, si afferma: "con particolare attenzione alle aree di svernamento, soprattutto nel periodo di gennaio (in una fase quindi di maggiore vulnerabilità soprattutto in presenza di condizioni climatiche avverse, che possono determinare fenomeni di concentramento in aree ristrette) e alla pratica insensata dell'abbattimento all'aspetto all'alba o serale (vietato per legge), che concorrono a determinare una potenziale minaccia per la conservazione della specie".
Osservazioni: Per quanto riguarda la relativa vulnerabilità della specie in inverno in occasione di ondate di gelo, occorre prevedere espressamente l'applicazione del protocollo ondate di gelo, così come indicato dall'ISPRA. Ciò va esplicitato in modo molto chiaro e ben articolato (illustrando anche il protocollo previsto), anche considerando che su questo punto molto spesso i calendari venatori sono impugnati, spesso strumentalmente, dalle

fonte: http://burc.regione.campania.it

Associazioni ambientaliste, per cui occorre che il PFVR definisca molto bene, anche dal punto di vista dell'applicazione del principio di precauzione, come la Regione Campania intende prevenire i potenziali fenomeni di maggiore criticità invernale per le popolazioni svernanti della beccaccia.

Risposta: accolta

Pag. 332, si afferma: "I tipi di intervento più efficaci e più facilmente attuabili sono di seguito riportati: … creazione ed abilitazione di percorsi specifici per cacciatori e cinofili".
Osservazioni: Spiegare meglio che cosa s'intende con tale previsione. Si ritiene che i percorsi debbano riguardare essenzialmente la formazione e abilitazione alle attività di monitoraggio con il cane da ferma.

Risposta: accolta, si riformula il testo

Prelievo
Si afferma: "La beccaccia è uno dei maggiori selvatici prelevati in regione Campania. A monte di ciò è indispensabile esercitare un attento controllo sui cacciatori che praticano la caccia a questa specie in tutto finalizzato in virtù ad un prelievo sostenibile che non metta a rischio la sopravvivenza della specie. Pertanto un prelievo fino al 31 gennaio appare sostenibile attraverso una graduale riduzione del carniere giornaliero del mese".
Osservazioni: Si ritiene necessario evitare frasi come "esercitare un attento controllo sui cacciatori che praticano la caccia a questa specie in tutto finalizzato in virtù ad un prelievo sostenibile che non metta a rischio la sopravvivenza della specie". Il controllo è ovviamente necessario, soprattutto per quanto riguarda il contrasto degli abbattimenti alla posta. Tuttavia, è fuor di luogo parlare di "sopravvivenza della specie" (anche se s'immagina metaforicamente), dal momento che non è realistico e che frasi di questo tipo possono essere facilmente strumentalizzate dalle Associazioni anticaccia con ben altri obiettivi. In ogni caso, a titolo d'informazione, si precisa che un recente lavoro presentato al XXI Congresso italiano di ornitologia di Varese l'incidenza annuale del prelievo effettuato in Italia sulle sole popolazioni europee della beccaccia (popolazione di riferimento post-riproduttiva) risulta stimato nell'1,19% (Sorrenti e Trocchi, 2023), quindi sottostimato rispetto ai contingenti che nidificano oltre gli Urali, un'incidenza ben lungi da porre a rischio di estinzione la specie. Naturalmente ciò non pone in discussione la necessità di una gestione sostenibile di tali popolazioni, ancorché limitatamente all'Italia.

Risposta: accolta, si riformula il testo

7.10 LAGOMORFI
7.10.1 LEPRE EUROPEA – LEPRE ITALICA
Si afferma: "Analisi dei carnieri. I cacciatori riportando su carta topografica, il punto esatto dei capi "cacciati", danno indicazione sia degli animali scovati, ma non catturati, sia di quelli

fonte: http://burc.regione.campania.it

abbattuti, oltre ad annotare il numero progressivo di animali scovati e abbattuti. I risultati ottenuti permetteranno di avanzare varie ipotesi a proposito dell'efficacia o meno dei ripopolamenti e dei benefici derivanti dall'irradiamento naturale".
Osservazioni: Quanto sopra riportato può eventualmente essere previsto nell'ambito di indagini specifiche coinvolgenti singole unità di gestione e gruppi di cacciatori su base volontaria, ma non può rappresentare una prassi diffusa. Una prassi applicabile su larga scala è invece quella degli indici cinegetici, in particolare il CPUE, come già illustrato.

Risposta: accolta, si integra il testo
Sicuramente il CPUE (Catch Per Unit Effort method) è un indice cinegetico da inserire, insieme al IRV (Indice di Rendimento Venatorio: animali abbattuti/n° di battute) parametro di possibile utilizzo anche dai meno esperti, ma l'indicazione dello scovo su cartografia (es. attraverso anche un App per telefonini) a fine cacciata, potrà permettere ai tecnici dei vari ATC di valutare e conoscere i parametri ambientali dove questi animali si rifugiano al fine di migliorare anche gli interventi ambientali e di controllo (volpi e corvidi) a favore della specie, oltre a dare ulteriori informazioni fondamentali utile alle carte di vocazionalità della specie, per programmare immissioni.

Si afferma: "conteggio mediante rilevamento dei segni di presenza su percorso lineare (Line transect) che consiste nella realizzazione di percorsi campione finalizzati al rilevamento e/o alla raccolta di segni di presenza riconducibili a lepre e coniglio".
Osservazioni: La tecnica sopra descritta non tiene conto della eventuale presenza della lepre italica, indistinguibile dai segni di presenza dalla lepre europea (a meno di un riconoscimento mediante esame genetico sugli escrementi freschi). Inoltre, i risultati sono estremamente variabili in funzione del tipo di ambiente, delle caratteristiche del suolo, etc. quindi di scarsa utilità pratica.

Risposta: accolta

Si afferma: "fondamentale è il monitoraggio sanitario delle specie, perché la verifica dello stato di salute degli animali infatti permette di monitorare su larga scala l'andamento di patologie che influenzano la densità e la produttività delle lepri, in particolare dell'E.B.H.S.".
Osservazioni: Il monitoraggio sanitario dovrebbe riguardare espressamente anche i capi immessi per fini di ripopolamento.
Nei siti in cui è stata rilevata la presenza di lepre italica dovrebbero essere previsti con cadenza quinquennale dei monitoraggi per constatarne l'effettiva esistenza nonché la consistenza numerica. Nel caso in cui si accerti l'insussistenza di tale specie nei predetti territori consentire l'immissione di lepre europea.

Risposta: non accolta in quanto misure già previste

Aspetti gestionali
Bandi per approvvigionamento delle lepri adulte da immettere in gennaio-febbraio
Si afferma: "Per migliorare le caratteristiche di rusticità della fauna la scelta dei riproduttori dovrebbe essere orientata nella selezione di soggetti provenienti da catture. La natura di

fonte: http://burc.regione.campania.it

questi riproduttori di cattura dovrà ricadere prima su allevamenti italiani meglio locali, in assenza dei quali potranno avere origine da nuclei importati dal mercato estero europeo".
Osservazioni: L'impiego di lepri sub-adulte allevate per il ripopolamento di fine inverno non è consigliabile, vista la scarsa sopravvivenza ormai dimostrata. Le lepri allevate possono fornire qualche risultato allorquando sono immesse da giovani (70-100 giorni) in periodo estivo, meglio previo ambientamento.

Risposta: accolta

Pag. 344, si afferma: "allevamento, densità e requisiti strutturali: L'allevamento deve essere ubicato distante da centri abitati e da strade in modo da minimizzare i disturbi e l'assuefazione al rumore antropico e le lepri devono essere preservate il più possibile da ogni interazione diretta con l'uomo, con densità 10 mq/capo".
Osservazioni: Almeno nei bandi è consigliabile di evitare di addentrarsi nel merito dei criteri di gestione degli allevamenti, anche considerando che coloro che gestiscono gli acquisti delle lepri non sono di norma esperti nell'allevamento della lepre.

Risposta: accolta

Pag. 345, si afferma: "Per i leprotti dell'anno che sono destinati ai recinti di stabulazione definitiva fino alle operazioni di cattura invernali, deve essere prevista la messa a terra preferibilmente entro il mese di settembre. In questo caso i recinti di stabulazione devono prevedere uno spazio di mq. 40/capo".
Osservazioni: I recinti di stabulazione per periodi così lunghi devono prevedere un carico minore: almeno 100 mq/capo.

Risposta: accolta

Pag. 345, si afferma: "Specifiche per gli animali oggetto di bando:
▪età minima 6 mesi, riproduttori, in rapporto 1M/1F nate in gabbia e dopo lo svezzamento progressivamente messe a terra per l'ambientamento in ampi recinti seminaturali da almeno 60 giorni prima della consegna".
Osservazioni: Si è già osservato che l'impiego di lepri sub-adulte allevate per il ripopolamento di fine inverno non è consigliabile, vista la scarsa sopravvivenza ormai dimostrata.
Risposta: accolta

Pag. 346, si afferma: "Le immissioni vanno concentrate in poche aree con un numero congruo di animali per almeno tre anni".
Osservazioni: Un'immissione così concentrata e protratta è giustificabile in ZRC nella fase seguente l'istituzione, mentre le immissioni nel territorio di caccia programmata degli ATC, specialmente se attuate con individui giovani in estate si possono realizzare anche con la tecnica dell'*hard release,* rilasciando le lepri in modo più frazionato anno per anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risposta: accolta parzialmente in quanto possiamo parlare per la Campania di ZRC di nuova istitutzione

Pag. 346, si afferma: "A questo proposito va incoraggiata la produzione locale di selvaggina di qualità tramite accordi tra A.T.C., Agricoltori e Aziende locali e Centri Pubblici di Produzione di Fauna Selvatica".
Osservazioni: La produzione locale va bene purché sia effettuata da personale preparato professionalmente ed ancor meglio se titolare di allevamenti autorizzati e Centri privati di produzione.
Risposta: non accolta l'osservazione è scontata

Pag. 346, si afferma: "bisognerebbe limitare il prelievo nell'ultima decade di dicembre, riducendo i capi da poter prelevare, perché molte femmine vanno in estro e vengono fecondate dai maschi: per questo motivo è opportuno evitare il disturbo per non creare situazioni anomale nello svolgimento delle prime fasi della riproduzione. Infatti le femmine gravide vengono abbattute più facilmente e così verrebbero eliminati riproduttori sicuri, stessa cosa bisognerebbe valutare in base all'attività di monitoraggio con i cani da seguita la presenza di giovani nel periodo fine agosto - settembre e nell'eventualità spostare il prelievo dopo il 15 ottobre".

Osservazioni: La chiusura anticipata della stagione di caccia alla lepre europea è una prassi consolidata in varie regioni, che risulta opportuna soprattutto laddove la condizione della specie non risulta soddisfacente e dove non esiste un reticolo bene organizzato di territori in divieto di caccia (con funzioni di conservazione locale e di irradiamento), soprattutto quale fattore di attenuazione dell'incidenza del prelievo venatorio. Questo approccio prescinde dalla fenologia riproduttiva, che inizia, in effetti, a fine dicembre, ma con percentuali inizialmente non rilevanti. La verifica dei giovani a fine estate non va effettuata di norma con l'impiego di cani da seguita, anche perché difficilmente i leprotti vengono intercettati da questi cani. L'eventualità di una posticipazione dell'apertura della caccia al 1° o anche al 15 ottobre non deve essere una prassi generalizzata, ma può essere una misura di gestione eventualmente adottabile nell'ambito di specifici piani di gestione locale, adottati da ATC o AFV.
Risposta: accolta

7.10.2 CONIGLIO SELVATICO
Monitoraggi
Osservazioni: Tra le tecniche di monitoraggio indicate manca il *pellet count* o il *pellet-group count* (anche nella Figura 144), che nel caso del coniglio viene utilizzata con successo (ad esempio in Sicilia). Inoltre, si evidenzia come la concretezza della gestione del coniglio selvatico in Campania risenta della indeterminatezza della sua diffusione sul territorio regionale. Aspetto che dovrebbe essere documentato.
Risposta: accolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.11 CARNIVORI

7.11.1 VOLPE

Pag. 351, si afferma: "La normativa vigente prevede che il controllo venga effettuato prioritariamente con metodi ecologici".

Osservazioni: Come già scritto sopra, l'art. 19 della Legge 157/92, così come modificata dall'art. 447 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Occorre quindi rettificare la frase di cui sopra applicando metodi di cattura e/o di abbattimento.

Risposta: accolta

7.12 UNGULATI

7.12.1 CINGHIALE

Si afferma: "Il quadro gestionale della specie si è reso ancora più difficile dalla PSA nel territorio salernitano nel maggio 2023 ed è destinato a subire radicali cambiamenti già a partire dalla fine dello stesso anno".

Osservazioni: Sebbene il PRIU sia trattato in seguito, sembra necessario un riferimento strategico anche in questo paragrafo, così come una trattazione più ampia della strategia nazionale di depopolamento del cinghiale e di prevenzione-contrasto alla PSA, tra cui: la legge n. 29 del 7 aprile 2022, come modificata dal decreto-legge n. 75 del 22 giugno 2023, e il Piano Straordinario di cattura, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e azioni strategiche per l'elaborazione dei Piani di eradicazione nelle zone di restrizione da Peste Suina Africana (PSA) - 2023-2028.

Risposta: non accolta azioni di contrasto alla PSA sono dettate da specifiche norme sanitarie e gestionali pertanto il PFVR adotta e rimanda agli interventi che saranno proposti dalle Autorità Sanitarie nel corso dell'evoluzione della malattia nell'arco di applicazione del Piano.

7.12.2 CAPRIOLO

Capriolo europeo Capreolus capreolus e Capriolo italico Capreolus capreolus italicus

Pag. 365, si afferma: "Oggi la specie è ritornata in Campania grazie a due operazioni di reintroduzione operate nel Parco Regionale del Matese (2007-2008) **e** nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (2003-2006). La seconda con caprioli della sottospecie italica (Capreolus capreolus italicus)".

Osservazioni: il capriolo italico è stato reintrodotto nella Foresta Demaniale Regionale "Cerreta-Cognole" (a partire dal Centro pubblico di riproduzione), che dovrebbe essere espressamente citata.

Risposta: non accolta, i pochi caprioli presenti nella FD Cerreta cognole sono in una struttura recintata

8. IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si afferma: "Le Regioni qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura".
Osservazioni: Come già scritto sopra, l'art. 19 della Legge 157/92, così come modificata dall'art. 447 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Occorre quindi rettificare la frase di cui sopra.
Risposta: accolta

Si afferma: "È fondamentale che il controllo sia attuato con sistemi selettivi che assicurino la totale assenza di impatto negativo sulle altre specie e condotto da operatori formati. Quest'ultimi (cacciatori iscritti agli ATC) dovranno aver conseguito l'abilitazione al controllo attraverso specifici corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale".
Osservazioni: L'approccio "selettivo" in questo contesto non è legato ai sistemi d'intervento adottati, bensì alla perizia dell'operatore che sceglie il capo da abbattere o da catturare in base alle previsioni del Piano, ad esempio, nelle zone di restrizione II per la PSA, l'Ordinanza n. 5 del Commissario straordinario prevede anche le mini battute al cinghiale, assai simili alla braccata in quanto a selettività. In questo caso la selettività non è intraspecifica, ma interspecifica. Per quanto riguarda gli operatori formati, occorre esplicitare la nuova figura del bioregolatore informato sulla biosicurezza.

Risposta: non accolta, la selettività deve essere garantita dai sistemi adottati e dagli operatori

Si afferma: "Resta ferma, in ogni caso, la possibilità per i Sindaci di esercitare il potere di ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano al ricorrere dei presupposti indicati agli articoli 50 e 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267".
Osservazioni: Si tratta di un passaggio equivoco, poiché il decreto legislativo citato riguarda unicamente le "emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale" e la necessità di "eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini", con interventi che non sono riconducibili alle leggi n. 157/92, 394/91 o alla recente Legge 29 dicembre 2022, n. 197, che ha aggiunto l'articolo 19-ter alla L. 157/92 (Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica). Per far fronte a tali incombenze specifiche i Sindaci possono unicamente far ricorso all'assistenza della "forza pubblica" e non già agli Operatori formati o ai proprietari dei terreni. Occorre, pertanto, una migliore precisazione delle casistiche ammesse, evitando di far riferimento agli interventi di "controllo", al fine di prevenire possibili abusi o interpretazioni distorte delle disposizioni vigenti da parte dei Sindaci (che non hanno competenze in materia di fauna selvatica) e comunque precisando bene che le competenze riguardano unicamente l'ambito urbano.
Risposta: accolta, frase rimossa perché da valutare caso per caso

8.1 Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica
Pag. 389, si afferma: "In queste aree spetta all'ente gestore il controllo della fauna selvatica, considerata la sua conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazioni: Poiché si sta trattando di "**piani regionali**", **occorre precisare che gli stessi piani sono predisposti dalle Regioni** (e non dagli Enti Parco), le quali non possono evidentemente prescindere "*dal coinvolgimento dell'ente di gestione dell'area protetta per quanto riguarda la predisposizione di piani di controllo della fauna selvatica*". Infatti, il Piano straordinario nazionale recita testualmente: "*Al riguardo, pur prendendo atto della cronologia delle diverse disposizioni normative, si evidenzia la necessità di definire i rapporti tra la legge quadro che disciplina la caccia (legge n. 157 del 1992) e la lex specialis relativa alle aree protette (legge n. 394/1991). Pertanto, non può prescindersi dal coinvolgimento dell'ente di gestione dell'area protetta per quanto riguarda la predisposizione di piani di controllo della fauna selvatica, in quanto lo stesso si configura come l'unico soggetto a conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta medesima con riferimento alle diverse componenti di rilevanza ai fini del perseguimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge*". I Piani sono quindi adottati dalle Regioni, d'intesa con gli Enti parco.
Risposta: accolta in parte riformulando il paragrafo, ma va tenuto conto della Nota del MASAF del SM_INFRAZIONI-0001843-P-06/12/2023

8.2 PRIU - Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale
Osservazioni: Non si considera il focolaio di PSA in atto in provincia di Salerno, così come le Ordinanze in materia e la figura del bioregolatore. Aspetti da integrare e aggiornare in questo capitolo, delineando anche la necessità di un aggiornamento del PRIU stesso.

Risposta: non accolta, trattandosi di una emergenza sanitaria e quindi non gestionale, non è possibile eseguire una previsione della durata temporale della circolazione del virus PSA in provincia di Salerno, che si auspica non sia di durata quinquennale come il PFVR. Si ritiene funzionale far riferimento al PRIU e all'ordinanza n. 5 del 24.08.2023 del Commissario Straordinario PSA, per evitare ripetizioni e ampliamento del piano stesso.

8.3 Piani di controllo della fauna selvatica
8.3.1 Piano quinquennale
Si afferma: "Per la specie cinghiale il Piano dovrà costituire un documento unico di integrazione tra Piano di Gestione e Controllo, PRIU e Piani nelle Aree protette".
Osservazioni: Per la specie cinghiale nelle zone di restrizione da PSA occorre considerare che il Piano faunistico venatorio è subalterno alle Ordinanze specifiche del Commissario nazionale alla PSA, le quali prevedono anche l'emanazione di un Piano di eradicazione del cinghiale nelle zone di restrizione II ed eventualmente III (in aree di presenza di allevamenti di suini infetti), nonché che ogni istituto di gestione (ATV, AFV, AAV, Parco, Riserva) si deve dotare di un Piano di biosicurezza.

Risposta: non accolta, il Piano di monitoraggio della fauna selvatica in Campania è frutto della collaborazione tra IZSM, CRIUV e U.O.D.. "Prevenzione e Sanità pubblica veterinaria" su linee guida ministeriali ed è aggiornato annualmente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8.3.2 Storno

Si afferma: "In applicazione della l.n. 157/92 vanno messi in atto prima i metodi ecologici idonei a scoraggiare la specie"… "Se questi sistemi non dovessero funzionare e dal monitoraggio dei danni dovessero risultare maggiori incrementi, la regione attraverso gli Ambiti Territoriali di Caccia attuerebbe degli specifici piani di controllo in deroga al regime di protezione di cui alla Direttiva 2009/147/CE".

Osservazioni: Come già scritto sopra, l'art. 19 della Legge 157/92, così come modificata dall'art. 447 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Occorre quindi rettificare le frasi di cui sopra.

Risposta: accolta

8.4 Randagismo canino

Osservazioni: Manca una trattazione del randagismo felino, che non solo è responsabile di importanti predazioni in danno alla fauna selvatica, ma rappresenta anche un fenomeno territorialmente assai esteso e coinvolge sia la biologia della conservazione, sia aspetti sanitari importanti (es. Toxoplasmosi). Il randagismo felino può avere, infatti, conseguenze faunistiche sulla conservazione del gatto selvatico per ibridazione e trasmissione di patologie comuni.

Risposta: accolta

9. PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA

9.1 Sistemi di prevenzione dei danni da fauna selvatica

Si afferma: "In quest'ottica di mitigazione dei conflitti vengono in sostegno gli interventi di prevenzione dei danni, che corrispondono ai metodi di controllo ecologici citati all'art. 19 comma 2 della l.n. 157/92".

Osservazioni: Come già scritto sopra, l'art. 19 della Legge 157/92, così come modificata dall'art. 447 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197, non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Occorre quindi rettificare le frasi di cui sopra.

Risposta: accolta

10.2. Organizzazione e Certificazione della Cartografia degli Istituti faunistici della Campania

Si afferma: "Al momento manca in Campania una cartografia ufficiale e certificata di diversi istituti faunistici pubblici e privati come Zone di Ripopolamento e Cattura, Aziende Faunistiche, Aziende Agrituristiche, ma anche degli incendi o a divieti particolari. L'OFVR potrà acquisire dagli Enti di competenza le relative cartografie e previa verifica, renderli disponibili su piattaforma WebGis".

Osservazioni: Si prende atto dell'esistenza di una "cartografia allegata", non visionata, e si evidenzia la necessità che il PFV sia approvato con un quadro completo degli istituti di gestione e conservazione, evitando di rimandare ad una fase successiva l'eventuale completamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risposta: non accolta, il Piano recepisce gli istituti approvati dal PFVP, ma prevede la possibilità di modifica nei tre mesi successivi alla sua approvazione

10.7. Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione delle specie Invasive Alien Species / IAS

Si afferma: "A tal scopo possono organizzare corsi di formazione secondo i programmi individuati da ISPRA o dal MASE volti a migliorare le conoscenze delle specie faunistiche omeoterme esotiche invasive tra queste si segnalano in Campania:

•nutria (Myocastor coypus);

 Scoiattolo variabile (Callosciurus finlaysonii), presente in provincia di Salerno, parte meridionale, e citato anche nel PFV provinciale

•daino (Dama dama);

•maina comune (Acridotheres tristis);

•parrocchetto dal collare (Psittacula krameri);

•tortora dal collare (Streptopelia decaocto)".

Osservazioni: Il daino non è una specie aliena invasiva, bensì una specie parautoctona. La tortora dal collare orientale è una specie che nei decenni scorsi ha espanso il proprio areale naturale all'Italia e deve essere quindi considerata alla stregua di una specie autoctona.

Risposta: accolta riformulando il capitolo

11 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISARCIMENTO IN FAVORE DEI CONDUTTORI DI FONDI RUSTICI PER I DANNI ARRECATI DALLA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

11.1 Indennizzo dei danni da fauna selvatica

Osservazioni: Il titolo del paragrafo 11.1 appare incongruente: la Legge regionale vigente all'art. 37 (Compiti del Comitati di gestione) al comma 3 stabilisce che il Comitato di gestione degli ATC provvede, altresì, ad individuare ed accertare i danni causati alle colture agricole dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria da segnalare all'amministrazione provinciale ai fini della erogazione di contributi per il risarcimento del danno. Invero, anche la Legge regionale risulta incongruente poiché considera contestualmente i contributi (quindi parziali) e il risarcimento (evidentemente integrale). Per dirimere tale incertezza si dovrebbe far riferimento all'art. 10, c. 8, lettera f) della legge 157/92 dispone che i Piani faunistico venatori definiscano "*i criteri per la determinazione del **risarcimento** in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), e c)*". Il capitolo di cui trattasi non definisce comunque a sufficienza "i criteri per la determinazione del risarcimento", ovvero:

1) Ambiti di applicazione e specie interessate;
2) Ripartizione dei compiti tra Regione, ATC, etc.;
3) Tipologie di danni ammissibili;
4) Criteri di stima dei danni;
5) Criteri di liquidazione, la vigenza dei requisiti de minimis nei casi previsti;
6) Piani di prevenzione e compatibilità delle domande ammissibili;
7) Etc.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risposta: condivisibile, ma non accoglibile. Il mancato aggiornamento della legge regionale a quanto introdotto in modifica degli enti locali dalla legge cosiddetta "del Rio" non consente oggi, in Campania, una elaborazione e disamina della questione "danni da fauna selvatica" in maniera completa ed esaustiva, ma soprattutto non contrastate tra le diverse indicazioni e disposizioni normative in vigore. Pertanto, il PFVR si limita ad enunciare e riportare quanto già in essere sulle procedure "danni da fauna selvatica", con l'auspicio programmatorio che il piano possa comunque indirizzare tale attività risarcitorie.

12. Attività di Vigilanza

Si afferma: "La Regione Campania ha sottoscritto il 10 giugno 2022 una convenzione con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per l'impiego delle Unità Carabinieri Forestali nell'ambito delle materie di competenza regionale".

Osservazioni: Pur riconoscendo ai Carabinieri Forestali funzioni importanti in materia di vigilanza, prevenzione e repressione di una serie di illeciti ambientali, tra cui alcune specifiche funzioni in materia di anti-bracconaggio, si fa notare l'importanza della presenza sul campo delle "Polizie Provinciali", costituite da Agenti espressamente formati in materia di gestione del patrimonio faunistico, con compiti di attuazione anche diretta di interventi di controllo della fauna problematica, di prima verifica dei danni prodotti dalla stessa fauna alle attività agricole, di effettuazione di operazioni di monitoraggio faunistico, etc. A titolo di esempio si cita il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica di cui all'articolo 19 -ter della legge n. 157 del 1992, punto 2.4, "Individuazione delle figure competenti per l'attuazione del coordinamento": "*In particolare, i carabinieri del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFA) possono essere chiamati, attraverso i propri reparti territoriali, a svolgere le azioni di* ***coordinamento operativo di vigilanza*** *sulle attività di controllo (in vicarianza nelle provincie ove vi è carenza di guardie provinciali / regionali) utilmente interfacciandosi con i* ***servizi regionali / provinciali ai quali spetta la gestione delle attività di controllo***". Si auspica, pertanto, che il PFV regionale dedichi alle Polizie Provinciali una parte specifica sotto il profilo strategico. Tanto più che nello stesso documento in esame si afferma:

- "Sulla base delle realtà riscontrate nel territorio provinciale in merito ai reati venatori, si ritiene particolarmente utile predisporre un sistema di vigilanza venatoria orientato al conseguimento dell'obiettivo fondamentale della progressiva riduzione, fino alla scomparsa, dei reati più comuni in materia venatoria".
- "Nel periodo di validità del presente PFVR si prospetta oltre ad un potenziamento significativo del personale da destinare alle attività di vigilanza venatoria, l'attuazione delle seguenti azioni di vigilanza mirate alla prevenzione e repressione dei reati venatori ed ambientali".

Si afferma: "Al lavoro dei Carabinieri Forestali si affianca l'attività di 506 Guardie Giurate Venatorie Volontarie appartenenti ad Associazioni Agricole, Ambientali e Venatorie che svolgono su tutto il territorio regionale attività di contrasto al bracconaggio e di segnalazione dei reati ambientali".

Osservazioni: Il comma 7 dell'art. 27 dispone "Le province coordinano l'attività delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie ed ambientaliste", coordinamento che

fonte: http://burc.regione.campania.it

evidentemente è svolto dalle Polizie Provinciali e che di norma i Carabinieri Forestali non svolgono e forse non possono svolgere.

Risposta: accolta. Ritenendo che il compito della vigilanza venatoria sia disposta, per legge, nei confronti degli stessi corpi associativi venatori, che provvedono alla formazione ed organizzazione di appositi loro copri di vigilanza, se nel testo citato questa posizione non appare chiara, viene da subito meglio argomentata.

13. Formazione e Informazione

13.1 Formazione

Si afferma: "Si invitano ATC, U.O.D. territoriali, Enti gestori di aree protette, Associazioni venatorie all'organizzazione delle seguenti attività formative:"

Osservazioni: manca la figura del bioregolatore, come sopra esplicitato.

Risposta: accolta, se pure connessa alle misure di contrasto della PSA

ALLEGATI

18.1 Regolamento regionale per la gestione faunistica venatoria delle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

Si afferma: "Per quanto concerne starna e pernice rossa la Regione e gli A.T.C. favoriscono forme di reintroduzione basate su progetti pluriennali all'interno delle Z.R.C.".

Osservazioni: La pernice rossa non è specie autoctona per la Campania, per cui non può essere "reintrodotta" e il Piano di gestione nazionale in via di approvazione ne vieta l'introduzione fuori dall'areale storico. Tale specie va sostiuita con la coturnice che è specie autoctona della Campania.

Risposta: accolta

18.2 "Criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di Aziende Faunistico-Venatorie, di Aziende Agrituristico-Venatorie e di Centri Pubblici (CPuRFS) e PRivati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFS)"

Si afferma: "Non sono ammesse A.F.V. con superficie inferiore a 400 ettari e A.T.V. con superficie inferiore a 200 ettari. Sono fatte salve le aziende già approvate con il P.F.V.R. 2023-2028".

Osservazioni: considerate le diverse finalità attribuite dalla Legge 157/92 ai due istituti, rispettivamente di maggiore e minore importanza sotto il profilo conservazionistico e gestionale, le AAV (o A.T.V.) dovrebbero insistere su territori di limitata estensione (alcune centinaia di ettari al massimo) e di scarso valore ambientale e faunistico. Considerato che per l'istituzione delle AFV è necessario richiedere caso per caso il parere dell'ISPRA, si suggerisce di lasciare all'ISPRA la valutazione di merito sulla idoneità dell'estensione delle due tipologie di azienda proposte, estensione che, peraltro, dovrebbe essere diversificata in ragione delle caratteristiche ecologiche del territorio.

Risposta: non accolta, sono riviste le superfici indicati nella normativa regionale

Osservazioni conclusive

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Quadro conoscitivo del PFVR dovrebbe riportare anche una descrizione orografica e territoriale delle aree protette nazionali e regionali. In particolare si ritiene importante siano sintetizzate le attività che hanno ricadute all'esterno delle singole aree protette, per instaurare le necessarie sinergie con la pianificazione faunistico-venatoria. Ciò è particolarmente importante per la gestione ed il contenimento del cinghiale, alla luce della necessità imprescindibile di pianificare il territorio secondo indici di idoneità per la specie e le condizioni di rischio, anche in applicazione del PRIU e degli altri provvedimenti connessi alla comparsa della PSA, ma anche in relazione alla recente emanazione dell'art. 19-ter della L. n. 157/92, che dispone la necessità di interventi straordinari di contenimento anche all'interno delle aree protette di cui alla L. n. 394/91 e nei siti Natura 2000.
Per le singole aree protette si auspica almeno la verifica delle seguenti attività:
- Progetti di reintroduzione;
- Progetti di recupero di specie in cattivo stato di conservazione;
- Piani di controllo di specie problematiche come il cinghiale e le specie aliene;
- Operatori coinvolti nelle attività di controllo;
- Entità e caratteristiche dei danni da fauna selvatica risarciti;
- Collaborazioni eventuali in atto con gli ATC confinanti.

Risposta: non accolta, il Piano favorisce forme di collaborazione da Regione ed Enti Gestori delle Aree protette, ma non può dettare le linee programmatiche degli stessi, salvo intervenire con criteri uniformi gestionali quando previsto dalla normativa

Per tutti i siti Natura 2000 si auspica un'analisi delle Misure Speciali di Conservazione (MSC) e dei Piani di Gestione (PG) allo scopo di riportare nel PFV le misure vincolanti in materia di gestione faunistico-venatoria e, se del caso, proporre eventuali sinergie e correttivi.
La Regione sta aggiornando le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche, l'osservazione proposta potrà essere recepita solo qualora i tempi di approvazione lo consentano

Ritenendo, inoltre, particolarmente importante che il PFVR si fondi su criteri di inclusività e di collaborazione tra i diversi portatori d'interesse in materia di conservazione e gestione della natura, si sollecita la progressiva valorizzazione del ruolo sociale che i cacciatori possono svolgere nella gestione sostenibile della fauna selvatica e degli habitat, nella preservazione e difesa della biodiversità, nel contenimento della fauna selvatica problematica (e in particolare delle specie aliene invasive), nella prevenzione degli incendi boschivi, nel ruolo attivo di "sentinella ambientale" e "bioregolatore" per la tutela della salute, dell'ambiente naturale e delle componenti biotiche in particolare. La collaborazione del mondo venatorio dovrebbe riguardare anche la gestione dei siti della Rete Natura2000, soprattutto di quelli ove si esercita l'attività venatoria o si effettuano interventi di controllo.
Per quanto riguarda gli istituti faunistico-venatori, si ritiene prioritario il coinvolgimento degli ATC e delle Associazioni venatorie nell'attuare qualsiasi modifica. In particolare, si sente la necessità di istituire delle ZRC per le specie stanziali o, considerata l'alta percentuale di TASP già in divieto di caccia, delle "zone di rispetto venatorio" temporanee, espressamente progettate per la piccola selvaggina stanziale.
Si segnala, inoltre, la necessità di integrare il PFV regionale (eventualmente il cap. 4 - Piani faunistici venatori provinciali) con una parte dedicata al coordinamento delle misure previste dai Piani faunistico-venatori provinciali (anche considerando che questi ultimi sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

tra loro sfasati temporalmente), avendo specifico riguardo alle tematiche controverse o ritenute incompatibili con la pianificazione faunistico-venatoria della Regione Campania.
Il PFVR recepisce e fa decadere i PFVP

BIBLIOGRAFIA
Risposta: accolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

EPS - CAMPANIA

1) Regolamento AFV AAV (Allegati PFVR Capitolo 18.2)
Riferimenti Normativi (Art. 10 comma 5 e art 16 comma 1 della L. 157/92)
5. Il territorio agro-silvo-pastorale regionale puo' essere destinato nella percentuale massima globale del **15 per cento** a caccia riservata a gestione privata ai sensi dell'articolo 16, comma 1, e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale.
Art. 16.
(Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie)
1. Le regioni, su richiesta degli interessati e sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, entro i limiti del 15 per cento del proprio territorio agro-silvo-pastorale, possono:
a) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende faunistico-venatorie, senza fini di lucro, soggette a tassa di concessione regionale, per prevalenti finalita' naturalistiche e faunistiche con particolare riferimento alla tipica fauna alpina e appenninica, alla grossa fauna europea e a quella acquatica; dette concessioni devono essere corredate di programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia e' consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento. In ogni caso, nelle aziende faunistico-venatorie non e' consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto;
b) autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende agri-turistico-venatorie, ai fini di impresa agricola, soggette a tassa di concessione regionale, nelle quali sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento.

Riferimenti Normativi Art. 23 L.R. 26/2012 e s.m.i. Comma 1 e 14 (Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie)
1. La Giunta regionale, su richiesta degli interessati e sentito l'ISPRA, autorizza, con decreto del Presidente o dell'assessore delegato, entro i termini del **sette per cento** del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia, l'istituzione di:
a) aziende faunistico-venatorie;
b) aziende agrituristico-venatorie.
E nella restante ulteriore quota del **tre per cento** della superficie del territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna provincia, l'istituzione di:
c) Centri pubblici e privati di allevamento di selvaggina
d) Zone addestramento e allenamento cani

Risposta: accolta, in realtà i conteggi erano già stati calcolati con le percentuali indicate nell'osservazione. Rivisto il testo e sistemato anche il refuso

fonte: http://burc.regione.campania.it

2) Regolamento ATC Statuto Tipo

Riferimenti Normativi Art. 10 L.R. 26/2012 e s.m.i. Comma 5 (Piano faunistico)

5. La Giunta regionale, con proprio atto, sentito il CTFVR, propone al Consiglio regionale il Piano faunistico regionale nel quale, oltre a richiamare gli indirizzi di coordinamento per i piani faunistici provinciali previsti nel comma 1, determina i criteri:

a) per la costituzione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e per l'elezione dei loro organi direttivi;

b) per l'individuazione, nel rispetto dell'indice di densità venatoria minima individuato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, del numero minimo di cacciatori ammissibili in ogni ATC in modo da garantire la residenza venatoria almeno a tutti i cacciatori campani;

c) per la costituzione delle aziende faunistico venatorie, e delle aziende agri-turistico-venatorie e dei centri pubblici e privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale. (2)

Considerato, che il vigente Regolamento degli Ambiti Territoriali di Caccia ATC, risale al 2003 ed è stato emanato ai sensi della ex L.R. 8/1996

Visto l'art. 10 comma 5 della L.R. 26/2012, si propone:

Istituire un apposito capitolo (18.3) così come per il Regolamento di gestione delle AFV (18.2) e per il Regolamento di Gestione delle ZRC (18.1), che innovi e regolamenti gli Ambiti territoriali di caccia ATC, con un apposito regolamento e magari con un apposito statuto tipo, che possa essere poi utilizzato dagli stessi per il riconoscimento della personalità giuridica ed essere iscritti all'apposito Albo Regionale, in maniera da poter effettuare l'adesione al sistema informatico PagoPA. In maniera esemplificativa, come testo base, si potrebbe prendere ad esame lo Statuto dell'ATC di Benevento, che ha avviato la procedura tesa ad ottenere la personalità giuridica.

Risposta: condivisibile, ma non accolta. La riflessione posta è pertinente, per la materia posta, difatti gli ATC in Campania non hanno provveduto a darsi una propria identità giuridico-amministrativa né il quadro normativo vigente ha mai posto in maniera determinata la questione. Ciò posto va osservato come il tema sia imprescindibilmente legato ad una più complessiva e generale riorganizzazione normativa, e non può riportarsi alla sola elaborazione del PFVR, elaborazione normativa questa, che peraltro risulta già all'attenzione del legislatore regionale.

3) Validità del Piano Faunistico Venatorio Regionale

Riferimenti Normativi Art. 10 L.R. 26/2012 e s.m.i. Comma 6 e 7 (Piano faunistico)

Premesso che in diritto ***"lex superior derogat inferiori"***, la norma superiore deroga quella inferiore, esprime uno dei principi o criteri tradizionalmente utilizzati dagli ordinamenti giuridici per meglio definire il *criterio gerarchico*;

fonte: http://burc.regione.campania.it

In base a questo criterio, tra due norme giuridiche prevale quella che è stata posta dalla fonte del diritto sovraordinata secondo la gerarchia delle fonti esistente, nella fattispecie la L.R. 26/2012 e s.m.i.. Sulla scorta di quanto sopra, si chiede di applicare l'art. 10 comma 6 e 7 della norma regionale appena menzionata:
6 Il piano faunistico venatorio regionale è approvato dal Consiglio regionale previo parere della commissione consiliare competente in materia. Il piano ha validità decennale e può essere sottoposto a modifica o revisione con periodicità quinquennale.
7. Con le modalità evidenziate ai commi precedenti possono essere approvate varianti, integrazioni e modifiche al piano regionale o ai piani provinciali.

Risposta: non accolta. I Piani siano essi provinciali che regionali hanno durata 5 anni.

4) Allegare Cartografie zone umide dove si applica il divieto utilizzo piombo
Riferimenti Normativi: G.U. n. 236 del 9/10/2023 A seguito modifiche introdotte alla L.157/92, così come riportato nella Legge n. 136 del 9 ottobre 2023 che ha modificato la Legge nazionale della caccia 157/92 per quanto riguarda l'uso e il trasporto delle munizioni al piombo nelle aree umide o in prossimità di esse, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 236 del 9/10/2023, che pertanto ha validità dal 10.10.2023, sono state identificate le zone umide dove è apposto tale divieto:
a) Zone Umide ricadenti in aree Internazionali RAMSAR, in Campania ne sono 2,
b) Zone Umide ricadenti delle zone SIC e ZPS,
c) Zone umide ricadenti nelle riserve naturali ed oasi della Regione Campania.
Sarebbe opportuno allegare al capitolo dedicato, le cartografie di tali aree per semplificare l'attuazione di tale norma introdotta con Legge 136/2023.

Risposta: non accolta. È un compito assegnato ad ISPRA che dovrebbe provvedere a definire la cartografia in questione.

5) Aree Contigue Parco Nazionale
Riferimenti Normativi: L.157/92 – L.394/91 – Consiglio di Stato – Sez. VI, n. 3319/2012 e 4153/2012.
Per le Aree Contigue attuali:
Si applicano, ove non contrastanti con la normativa vigente, le disposizioni di cui alla D.G.R. n.5304 del 6.8.1999 per il Parco Nazionale del Vesuvio e al D.P.G.R. n. 516/2001 per il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.
L'attività venatoria nelle aree protette è disciplinata dall'uso combinato delle leggi 157/92 (legge quadro sulla caccia) e 394/91 (legge quadro sulle aree protette). In

fonte: http://burc.regione.campania.it

particolare la legge 394/1991, agli articoli 11, comma 3, lett. a) e 22, comma 6, sancisce il divieto di caccia nei parchi, rispettivamente nazionali e regionali e l'art. 30 della stessa stabilisce le sanzioni per chi contravviene al divieto (arresto fino a sei mesi e ammenda da duecentomila lire a venticinque milioni, pene che vengono raddoppiate in caso di recidiva). Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali sono consentiti solo "prelievi faunistici e abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici" (Art. 22, comma 6, L. 394/1991). La legge 157/1992, invece, all'articolo 21, comma 1, lett. b), ribadisce il divieto di esercizio venatorio "nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali, conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali" Il Consiglio di Stato, Sez. VI, con sentenza 3319/2012 e n. 4153, del 16 luglio 2012, ha definito la Caccia in area contigua a parco nazionale.
La disciplina della caccia nelle aree contigue prevista dall'articolo 32 della legge n. 394 del 1991, Legge quadro sulle aree protette, è ben diversa da quella della legge n. 157 del 1992, relativa, invece, alla protezione della fauna e al prelievo venatorio; la prima si occupa, nella prospettiva dominante della tutela dell'ambiente in zone meritevoli di particolare protezione, soltanto del prelievo venatorio nelle zone contigue e presenta pertanto carattere di specialità, per ciò che concerne la caccia, rispetto alla seconda e non può ritenersi abrogata dal semplice mutamento dei criteri di gestione della caccia medesima (*lex posterior generalis non derogat priori speciali*). Inoltre, la previsione della riserva a favore dei residenti nelle aree del parco e contigue non è inscindibile dal criterio della caccia controllata, perché non riguarda limiti di tempo, luogo e capi da abbattere ma un diverso tipo di limite, attinente i soggetti autorizzabili e, pertanto, può armonizzarsi con il criterio della caccia programmata nel senso di portare il contenimento degli autorizzati nel minor numero tra quello dei residenti e quello risultante dall'indice di densità venatoria.
Ciò detto andrebbe meglio approfondita la questione delle aree contigue ai parchi nazionale, la loro gestione faunistico venatoria, anche in considerazione dello istituendo Parco Nazionale del Matese, tenendo conto inoltre che a norma di legge gli appostamenti e gli istituti a gestione privata della caccia, zone addestramento cani, non possono essere collocati a meno di 500 metri dal perimetro dell'area protetta, per una sorta di compensazione, sarebbe opportuno riservare la gestione faunistica e venatoria alle popolazioni locali delle aree interessate dal parco e dalle rispettive aree contigue.

Risposta: non accolta, la definizione delle aree contigue e l'attività venatoria in esse praticata è già disciplinata dalla normativa vigente, inoltre proprio in virtù dell'istituendo parco nazionale del Matese risulta prematuro in questa fase di Piano affrontare l'argomento che, come anticipato nella stessa relazione preliminare, coinvolgerà necessariamente una rilettura degli ATC regionali. La sentenza allegata nulla aggiunge alla normativa vigente. La Regione non può che accogliere quanto già disposto, nel merito, da leggi sovraordinate. Pertanto, pur ritenendo legittima una rivisitazione delle aree contigue, questa non puo adoperarsi al livello regionale ed a maggior ragione all'interno di un elemento pianificatorio, regionale, e non ordinatorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6) **Attività che andrebbero meglio contemplate nel PFVR per migliorare la pianificazione faunistica regionale e la gestione venatoria**
Riferimenti Normativi: L.R. 26/2012 e s.m.i. L.157/92 e s.m.i.
1) Criteri per piani poliennali di utilizzazione del territorio interessato per ciascuna stagione venatoria con i programmi delle immissioni e degli abbattimenti di fauna selvatica, per ogni singolo ATC;
2) Criteri per l'istituzione e le modalità organizzative di centri di allevamenti, da gestire in forma di azienda agricola, della fauna selvatica stanziale, muniti di adeguate strutture venatorie per l'adattamento in libertà;
3) Criteri affinché siano garantite le condizioni per una sufficiente consistenza di base di fauna selvatica durante tutto l'anno solare, per ogni singolo ATC.
4) Criteri per come organizzare le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, per meglio programmare gli interventi per il miglioramento degli habitat,
5) Criteri per come organizzare l'attribuzione degli incentivi economici ai proprietari ed ai conduttori dei fondi rustici, ed a tutti i soggetti interessati, per:
a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale del territorio anche mediante lanci di selvaggina da ripopolamento;
b) le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli, ai sensi del regolamento C.E.E. n. 1094/88 e s.m.i;
c) il ripristino di zone umide e di fossati;
d) la differenziazione e rotazione delle colture;
e) la ricostituzione di siepi, cespugli ed alberi adatti alla sosta, alla riproduzione ed alla nidificazione della fauna selvatica;
f) la tutela dei nidi e dei nuovi nati;
g) la collaborazione operativa ai fini del tabellamento, della difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento, della pasturazione invernale degli animali in difficoltà, della manutenzione degli appostamenti e di ambientamento della fauna selvatica.

Risposta: accolta parzialmente. Molti punti non sono di competenza del PFVR, ma dei singoli ATC o U.O.D., altri sono già previsti nella relazione preliminare di Piano

ATC di Salerno – ATC delle Aree Contigue PNCVDA

Osservazione 1: al punto "5.6.1 Aree protette" (pag. 154) si riporta:
Il Parco dei Monti Lattari in ottemperanza ..(omissis) non presenta vincoli dal punto di vista venatorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Come sollecitato anche nel Piano Faunistico Provinciale di Salerno si chiede di voler esporre in modo dettagliato ed inequivocabile i vincoli esistenti all‟interno dell‟area del Parco dei Monti Lattari, così da poter chiarire definitivamente ed in modo inequivocabile i riferimenti normativi che consentono lo svolgimento delle diverse forme di attività venatoria e l‟ingresso con armi da fuoco da parte dei cacciatori all‟interno dell‟area del Parco, illustrando altresì le tipologie e le forme di caccia possibili e le eventuali limitazioni.

Risposta: accolta nell'elaborazione pianificatoria. Recependo quanto già indicato dal PFVP di Salerno, il redigendo PFVR considera il territorio del Parco dei Monti Lattari nelle aree TASP a caccia programmata. Un maggior dettaglio a tale posizione non si trova nella disamina pianificatoria eseguita dal Piano provinciale, né si potrebbe dettagliare in quello Regionale che tende ad organizzare il territorio regionale analizzando e strutturando, appunto in chiave regionale, quanto già elaborato dai piani provinciali. Tale assunzione pianificatoria, definita nel Piano provinciale di Salerno, appare ampiamente consolidata, essendo stato questo piano già oggetto di procedura VAS, e non avendo ricevuto tale questione alcuna osservazione, né alcun richiamo in sede di procedura VAS.

Osservazione 2: al punto 5.10 Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Campania (pag. 175-185):
In merito agli aspetti sanitari il Documento riporta indirizzi di pianificazione molto dettagliati su diverse malattie trasmissibili, rilevando tuttavia una pesante carenza in merito alla recente comparsa di un focolaio di Pesta Suina Africana nella provincia di Salerno. In tale capitolo infatti questo importante aspetto dal rilevante impatto socio-economico e che coinvolge sia la sanità animale, il mondo venatorio (non esclusivo della caccia al cinghiale) ed il settore zootecnico e produttivo, viene solamente accennato, non fornendo alcun riferimento strategico per una ottimale pianificazione sia dei monitoraggi sanitari che dell‟attività venatoria a ciò collegata.

Si rileva altresì, come anche in merito alle malattie trasmissibili individuate in questo capitolo ai fini dell‟attività di sorveglianza nella Regione Campania, non compaiono alcune importanti malattie dal rilevante interesse zoonosico connesse in modo prioritario con la fauna selvatica quali l‟echinococcosi, la toxoplasmosi e la tularemia, così come non vengono considerate alcune malattie trasmesse da vettori di grande attualità in quanto considerate emergenti/riemergenti in Europa e nei paesi limitrofi del bacino del Mediterraneo quali le arbovirosi (West Nile Fever, Usutu virus, Crimean Congo haemorrhagic fever).

Risposta: non accolta, il Piano di monitoraggio della fauna selvatica in Campania è frutto della collaborazione tra IZSM, CRIUV e U.O.D.. "Prevenzione e Sanità pubblica veterinaria" su linee guida ministeriali ed è aggiornato annualmente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazione 3: al punto 6.2 “Indice di Densità Venatoria” (pag 190) si riporta:

L‟Indice di Densità Venatoria (I.D.V.) esprime il numero massimo di cacciatori che possono esercitare l‟attività venatoria in ciascun ATC cioè permette ..(omissis)..

L‟art. 14, comma 3, della Legge n. 157/1992 riporta che “Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stabilisce con periodicità quinquennale, sulla base dei dati censuari, l'indice di densità venatoria minima per ogni ambito territoriale di caccia. Tale indice è costituito dal rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agro-silvo-pastorale nazionale.”. Si deduce quindi che l‟Indice di Densità Venatoria (I.D.V.) non esprime il numero massimo di cacciatori che possono esercitare l‟attività venatoria in ciascun ATC, ma bensì l‟indice di densità venatoria minima individuata dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali sulla base della norma citata.

Risposta: accolta parzialmente, di fatto è la stessa frase del PFVP, comunque la frase è stata riformulata. Si tratta di un indice che individua un rapporto, in questo caso minimo, cioè non può essere superiore a 1 cacciatore/18 ha TASP. di fatto determina il numero massimo di cacciatori per ATC.

Osservazione 4: al punto 6.5.2 “Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)” (pag 201): si riportano (tra l‟altro) i criteri territoriali e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite le Z.R.C. per le specie lepre, fagiano e starna, non fornendo alcuna indicazione in merito alle aree di Rete Natura 2000. A tal proposito si rileva come il documento di indirizzo e coordinamento dei piani faunistici provinciali, di cui alla D.G.R. n° 787 del 21/12/2012, riporta che: “E‟ invece opportuno non far coincidere ZRC con i siti Natura 2000, SIC e ZPS, per evitare che la densità delle specie immesse e le operazioni di cattura possano incidere negativamente con habitat o popolazioni vulnerabili di altra fauna”, ritenendo pertanto necessario definire meglio questo aspetto relativo alle aree dove possono essere istituiti detti istituti.

Risposta: non accolta. La costituzione di ZRC nelle Aree Natura 2000 non è proibita né dalla normativa nazionale e nemmeno nelle misure di conservazione generali e specifiche. Nelle ZPS ai sensi delle Misure Generali di Conservazione è vietato effettuare i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, a eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Si tenga presente che nelle Aree Natura 2000 sono presenti anche AFV- anche in Campania. Tuttavia, è una osservazione che può essere accolta applicando un principio precauzionale, tenendo presente che così facendo si potranno perdere aree preziose e importanti di territorio. Inoltre, si fa presente che le ZRC non sono aree dove immettere fauna, ma tutto il contrario cfr. ISPRA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazione 5: al punto 6.5.3.1 “Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite:” (pag 203): si riporta “il divieto di nuova istituzione dei CPuRFS nelle Aree Natura 2000”.

In merito a tale linea di indirizzo non si comprende il criterio con cui viene esclusa la possibilità di poter istituire all‟interno di Rete Natura 2000 tali Istituti atteso che le finalità principale degli stessi siano quelle della riproduzione allo stato naturale di fauna selvatica da utilizzare anche ai fini di ricostituzione di popolazioni autoctone, da utilizzare per le azioni di reintroduzione e/o per fini di immissioni in altri territori.

Tale linea di indirizzo stride ancora di più se si considera che (come esposto al punto precedente), detto divieto di istituzione in Aree di Rete Natura 2000 non viene previsto neanche per le Z.R.C. ritenendo quindi necessario definire meglio questo aspetto.

Risposta: non accolta. **Contrariamente alle ZRC questi sono siti di produzione come cita il nome, a tutti gli effetti. La misura proposta applica un principio di precauzione.**

Osservazione 6: al punto 6.5.4.2 “Indicazioni gestionali per i CPrRFS:” (pag 206): nell‟elenco delle specie su cui si ritiene utile proporne l‟allevamento, si rileva l‟assenza della sottospecie Capriolo italico (Capreolus capreolus italicus). Va evidenziato a tal proposito che (come riportato anche nel Piano faunistico della provincia di Salerno), all‟interno dell‟Azienda Regionale Cerreta-Cognole è già in corso da anni un programma di reintroduzione/allevamento di tale taxa. Nel documento di Piano Faunistico Regionale, al punto 7.12.2 “capriolo” (pag. 364) si rimarca il grande interesse sia conservazionistico che venatorio del Capriolo italico, fornendo indicazioni gestionali puntuali sulla necessità di effettuare interventi attivi quali la “reintroduzione del capriolo italico nel Parco Regionale dei Monti Picentini come contromisura necessaria a garantire la permanenza in purezza delle neo popolazioni di capriolo del PNCVD”. Nel documento si richiama altresì correttamente l‟importanza che assume l‟area appenninica campana per il naturale collegamento e l‟espansione delle popolazioni di Capriolo italico individuata.

nell'ambito della Rete Ecologica Nazionale (Boitani et. al., 2012) e nelle strategie di gestione del Capriolo in Italia centro meridionale definite dal Piano nazionale per il Capriolo italico 2009.

Si desume quindi l‟importanza e la necessità di inserire tale sottospecie nell‟elenco delle specie da allevare nel periodo di validità del PFVR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risposta: non accolta. Lo status del capriolo in Campania e lo stesso capriolo italico non si ritiene giustifichi la creazione di centri di allevamento.

Osservazione 7: Al punto 6.5.6 “Aziende Agrituristico Venatorie A.A.V.” (pag. 2029) nella trattazione di tale Istituto si rileva un errore materiale che potrebbe generare confusione definendole erroneamente “Aziende Faunistico venatorie” rilevando altresì al punto 6.5.6.1 Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite, la mancanza di indicazioni in merito ai criteri di istituzione nelle Aree di Rete Natura 2000. Va rilevato infatti a tal proposito, che le A.A.V. perseguono finalità di impresa agricola con la finalità di integrazione del reddito agricolo attraverso la programmazione di un prelievo venatorio diffuso, basato su fauna selvatica di allevamento immessa allo scopo. In questo Istituto, pertanto, la gestione della fauna oggetto di caccia è finalizzata unicamente all‟utilizzo economico e pertanto la fauna deve essere incrementata con opportune periodiche immissioni a scopo di ripopolamento artificiale, con cadenza routinaria volte ad assecondare le esigenze del consumo venatorio di fauna selvatica di allevamento senza limitazione di capi. Questo rappresenta infatti l‟unico caso in cui è praticabile la cosiddetta pratica del “pronto caccia”, consistente nel liberare selvaggina al solo scopo di esercitarne il prelievo venatorio durante la stagione venatoria in corso e di conseguenza, queste aziende non possono essere istituite in siti della Rete Natura 2000.

Il PFVR al punto 6.5.6.1 “Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite” (pag. 210), non fornisce alcuna indicazione rispetto ad un eventuale coinvolgimento delle Aree di Rete Natura 2000.

Al successivo punto 6.5.6.2 “Indicazioni gestionali per le A.A.V.” (pag. 210), si riporta il “rispetto di un Piano di prelievo annuale per fagiano, starna e lepre pari al massimo il 50% dei capi immessi”, evidenziando che non vengono considerati i criteri su sinteticamente esposti, non comprendendo per tanto la ratio di tale previsione.

Si rileva inoltre la mancanza di un elenco preciso di specie che è possibile immettere, accennando solamente alla “applicazione e realizzazione del Piano di prelievo e controllo del cinghiale su indicazione della Regione”, attività che come noto esulano dalle finalità/attività routinarie delle A.A.V., ma che rischia così di generare equivochi.

Merita ricordare in merito alla possibile scelta delle specie da utilizzare, che questa deve essere compatibile con gli orientamenti stabiliti dal D.P.R. 357/97 che esclude espressamente l‟utilizzo di specie appartenenti a popolazioni alloctone.

Risposta: accolta. Per questo istituto non essendo proibita l’istituzione si rimanda alla VINCA ogni relazione con le Aree Natura 2000. L’osservazione del piano sul 50% dei capi prelevabili è una misura a favore dei cacciatori campani con una parte di animali che possono irraggiarsi dalle AAV.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazione 8:

Al punto 6.5.7.2 “Indicazioni gestionali per le Z.A.C.” (pag. 213) si riporta l‟elenco delle specie che possono essere immesse, riportando, in merito all‟utilizzo della Lepre europea: “(Lepus europaeus con esclusione delle aree in cui gli animali immessi possano entrare in contatto funzionale con le popolazioni di lepre italica e in quelle dove le Amministrazioni competenti hanno in programma reintroduzioni di Lepre italica nell‟arco dei successivi 5 anni)”, mentre al successivo punto dello stesso elenco si riporta la possibilità di immissione della: “lepre italica (Lepus corsicanus) con esemplari certificati geneticamente;”. Tale previsione si ritiene del tutto incomprensibile oltreché inattuabile, considerato che la Lepre italica è una specie protetta ad elevato interesse conservazionistico e minacciata di estinzione, che non può certamente essere inserita tra le specie da utilizzare per nessuna delle finalità delle Z.A.C.

Risposta: non accolta, la lepre italica è specie cacciabile in alcune regioni e dietro specifici piani, nel Piano è utilizzabile nelle ZAC senza abbattimento

Osservazione 9:

Al punto 6.5.8 “Aree per l‟addestramento, l‟allenamento e le gare dei cani temporanee: criteri per l‟autorizzazione e la gestione” (pag. 214) nella descrizione di tali aree si riporta che queste hanno un carattere temporaneo (3 anni) e che possono essere istituite in base all‟art. 14 della Legge Regionale 26/2012. Tale norma (e s.m.i.) tuttavia, non riporta nulla su tali aree di carattere temporaneo, non comprendendo quindi su quale base siano stati individuati i vari criteri di gestione proposti, così come ad es., non si comprende il criterio di scelta esclusiva di affidarne la gestione ai Gruppi di Volontari iscritti all‟ENCI, ritenendo per tanto necessario meglio dettagliare questi aspetti.

Risposta: Accolta parzialmente. Il carattere temporaneo a tre anni era stato individuato in quanto sia un tempo sufficiente per verificare l’andamento della gestione di queste aree e nell’ottica delle modificazioni colturali territoriali, modificheremo a 5 anni (periodo di valenza del piano la validità di queste aree), i criteri proposti per la gestione sono stati individuati nell’ottica di avvicinare sempre più i cacciatori a una gestione del territorio e farlo in maniera graduale, i Cacciatori Campani limitano le loro attività sul territorio a solo 4,5 mesi l’anno solo nel periodo venatorio, l’istituzione di queste aree, non solo potrebbe legare e dare stimoli maggiori per una cura e responsabilità sul territorio, ma darebbe la possibilità di un accrescimento culturale e nello spirito della caccia sociale, indicato anche dai principi della 157/92, in quanto la Campania a differenza delle regioni limitrofe (MOLISE,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BASILICATA, PUGLIA, ABRUZZO) non ha permesso l'addestramento dei cani (se non limitatamente a pochi giorni prima dell'apertura di caccia) perché non ha mai previsto queste aree nella sua programmazione. Per la gestione delle aree si precisa **NON TUTTE!**, ma solo **UN AREA** in ogni provincia sarà affidata a Volontari iscritti ENCI, questa scelta deriva, in quanto è l'unico ENTE indicato da ISPRA per le varie abilitazioni specialistiche degli ausiliari che faranno i monitoraggi (es. beccaccino, beccaccia, coturnice), è unico ente convenzionato con il ministero di Giustizia, Ministero dell'Ambiente, Ministero della Salute e riconosciuto e sottoposto a vigilanza dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, questo potrebbe solo che agevolare i processi di formazione degli ausiliari, soprattutto in questa fase per la formazione di unità cinofile addestrate al rilevamento delle carcasse di cinghiale per la PSA, formazione di ausiliari per cane limiere e da traccia (utili non solo alla caccia ma al recupero di animali feriti), avere delle aree per corsi d'aggiornamento per i cacciatori e appassionati cinofili, oltre ai benefici indicati nel paragrafo.

Osservazione 10:

Al punto 6.5.9.1 "Indicazioni gestionali per i Fondi Chiusi" (pag. 219) il PFVR individua al punto 3: "La realizzazione di eventuali piani di controllo della fauna problematica nel rispetto dei piani provinciali e/o regionali di controllo". Si rileva a tal proposito che, come correttamente riportato nel testo, ai proprietari o conduttori dei fondi rustici non compete alcun risarcimento per danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole o alle opere approntate sugli stessi terreni, ritenendo per tanto necessario dettagliare le motivazioni/finalità per le quali è possibile intervenire in detti fondi chiusi attraverso la realizzazione di eventuali piani di controllo.

Risposta: accolta parzialmente. Nei FC si interviene qualora l'UOD ne ravveda la necessità, ovviamente non è un problema della Campania dove i FC sono pochi e di limitata estensione.

Osservazione 11:

Al punto 7.1 "Monitoraggio popolazioni" (pag. 232) si riporta che i censimenti consentono di ottenere …(omissis)…indicando al punto 3) "Stima dell‟Incremento Utile Annuo (I.U.A.), cioè delle percentuali di individui, in più o in meno rispetto al complessivo della popolazione o riferito ad una classe in particolare.".

L‟IUA è un parametro gestionale di fondamentale importanza poiché sulla sua corretta determinazione si fonda una razionale gestione faunistica venatoria e conservazionistica, e tale incremento utile annuo (o reclutamento) è dato dalla differenza netta, nell‟unità di tempo, fra individui che si aggiungono alla popolazione (natalità) e individui che muoiono (mortalità).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risposta: accolta parzialmente, la frase è stata riformulata tenendo anche conto che L'IUA essendo un indice, può essere espresso sia in termini numerici che percentuale.

Osservazione 12:

Al punto 7.3.4 "L‟uso del piombo nell‟attività venatoria" (pag. 284) si riporta della "Circolare applicativa del MASE e MASAF d.m. n.72 del 09/02/2023" rilevando a tal proposito che andrebbero citate anche l‟ordinanza n. 05447 del 5 settembre 2023 del Tar del Lazio (Sezione seconda Ter) e la Legge 9 ottobre 2023, n. 136 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici. (23G00148) (GU Serie Generale n.236 del 09-10-2023), rivedendo di conseguenza le indicazioni gestionali proposte nel PFVR.

Risposta: non accolta, le modifiche alla l.n. 157/92 riguardano il regime sanzionatorio e non le misure generali e specifiche di conservazione, questo significa che tra i 100 e i 150 metri si violano me misure di conservazione previste dal d.m. 17 ottobre 2007. L'argomento necessariamente dovrà essere risolto dai Ministeri di competenza con una nuova modifica. Si è ritenuto applicare, nella fattispecie, il principio di maggior precauzione considerando la distanza dei 150 m.

Osservazione 13:

Al punto 7.4.1 "FAGIANO COMUNE" (pag. 291) si riportano diverse considerazioni in merito alle immissioni ed alla scelta dei soggetti da utilizzare, che seppur in linea generale possono essere considerate condivisibili, si ritiene tuttavia che non sia corretto approcciare un aspetto così delicato e complesso quale quello delle immissioni faunistiche di questa specie all‟interno del Documento di PFR con frasi vaghe e generaliste quali ad esempio "se fortunatamente sopravvissuti, destinati comunque ad essere assaliti dalle parassitosi riacutizzate dagli stress riproduttivi. In una parola: soldi semplicemente sperperati". Affermazioni tra l'altro prive di fonti bibliografiche che non consentono neanche di comprendere se tali considerazioni siano riferite ai cosiddetti ex riproduttori, ovvero i riproduttori a fine carriera, o ad individui dell'anno.

Si ritiene utile per tanto eliminare frasi di questo tipo da un documento di pianificazione regionale che rischiano di essere facilmente strumentalizzate dalle diverse componenti sociali contro la caccia. Al fine quindi di evitare di innescare inutili, rischiose ed imprevedibili polemiche con le diverse componenti sociali, come predetto, risulterebbe invece maggiormente utile tralasciare quel tipo di considerazioni e prospettare in questo capitolo (IMMISSIONI) delle linee guida gestionali maggiormente fondate sulle diverse realtà

fonte: http://burc.regione.campania.it

regionali in grado di creare realisticamente nel periodo di validità del Piano popolazioni vitali della specie ed assicurare una fruizione venatoria e cinofila in risposta alle aspettative del mondo venatorio. Tutto questo valutando in dettaglio la reale possibilità nel breve-medio termine di poter disporre di stock sufficienti di esemplari di detta specie idonei per la realizzazione delle immissioni previste.

Risposta: accolta.

Osservazione 14:

Al punto 7.4.3 "QUAGLIA" a pagina 302 riferito al "Prelievo" si riporta correttamente che "i rilasci di quaglie giapponesi, a qualunque fine, sono assolutamente proibiti ai sensi del DPR 357/97.", mentre al successivo paragrafo "IMMISSIONI" si riporta: "Evitare il rilascio di specie Coturnix japonica e/o ibridi, ma rilasciare solo individui della specie Coturnix Perenno.", non comprendendo tale scelta ed il riferimento alla specie "Perenno", probabilmente frutto di un mero errore materiale.

In merito al rilascio di quaglie giapponesi (Coturnix japonica), a qualunque fine, va ribadito infine che, per effetto delle indicazioni contenute nel "Documento di indirizzo e coordinamento dei Piani Faunistici Provinciali", pubblicate nel BURC n. 42 del 1 Agosto 2001, la Quaglia giapponese viene inserita tra le "Specie problematiche o alloctone".

Risposta: accolta. Sulla quagli giapponese in nessuna parte del Piano se ne autorizza l'immissione.

Osservazione 15:
Al punto 7.4.5 "Criteri generali per i bandi dei galliformi" a pagina 306, riferito all'età degli esemplari da immettere della specie Fagiano, si riporta al punto 2: "età minima 12 mesi, riproduttori, in rapporto 1M/3F per fagiani catturati in ZRC o territorio libero, preferendo aziende Italiane meglio se locali.".
In considerazione della reale capacità di poter ottenere capi di tale specie derivanti da attività di cattura in ZRC e/o territorio libero italiane (con l'aspettativa di preferire altresì aziende locali) al fine di non rischiare di interrompere bruscamente la pratica delle immissioni di tale specie in Campania, si ritiene utile prevedere anche, così come per la Starna, la possibilità di ricorso ad allevamenti in grado di fornire animali con caratteristiche idonee alle finalità previste.
Risposta: accolta.

Osservazione 16:
Al punto 7.7.2 "BECCACCIA" a pagina 328, tra le tipologie di monitoraggio riferite in particolare al conteggio con cani da ferma nelle aree di svernamento non si fa riferimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

al nuovo protocollo operativo nazionale ISPRA per il monitoraggio della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante cani da ferma (2018), prevedendo altresì, secondo quanto indicato nel cronoprogramma riportato alla figura 140 (pag. 330) per tale tipologia di monitoraggio esclusivamente il periodo compreso tra il mese di febbraio al 15 aprile (periodo in cui notoriamente sono già in transito a queste latitudini individui in migrazione) escludendo invece il periodo più importante per lo svernamento della specie individuato nel protocollo predetto da ISPRA compreso tra dicembre e gennaio.
In merito agli aspetti gestionali (pag. 331) riferite al periodo di "maggiore vulnerabilità soprattutto in presenza di condizioni climatiche avverse" al fine di contribuire meglio al mantenimento di tale obiettivo di salvaguardia delle popolazioni svernanti della specie in occasione di ondate di gelo e limitare possibili osservazioni ai calendari venatori annuali, si ritiene utile riportare l"applicazione del „Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernanti della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi" di ISPRA".
Risposta: accolta

Osservazione 17:
Al punto 7.10.1 "LEPRE EUROPEA – LEPRE ITALICA" (pag. 338) le tecniche individuate per l"acquisizione di conoscenze fondamentali per la gestione della Lepre comune e la Lepre italica, riferite nello specifico alla previsione di acquisire indicazione dettagliate su questi due taxa da parte dei cacciatori, seppur auspicabile si ritengono troppo ottimistiche ed improbabili da ottenere soprattutto se estese su un"ampia scala geografica e non si prevedono opportune azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento degli stessi cacciatori in progetti mirati. Dette iniziative di formazione/informazione potrebbero però essere opportunamente previste nel documento di PFVR riportando un programma mirato per il coinvolgimento dei cacciatori a cui si intende affidare tale importante attività.
Al punto "Immissioni" (pag. 345) si riportano la densità con cui devono essere alloggiati i leprotti dell"anno all"interno dei recinti di allevamento nel periodo invernale fino alla cattura individuato, prevista in gennaio-febbraio, in 40 mq/capo.
Si evidenzia a tal proposito che, come ormai accertato, tale carico è troppo eccessivo per animali che devono stazionare per un così lungo compreso tra il mese di settembre ed il momento della cattura (gennaio-febbraio) per la successiva immissione in natura.
Al successivo punto inoltre, in merito alle "Specifiche per gli animali oggetto di bando" (pag. 345) si riporta: "età minima 6 mesi, riproduttori, in rapporto 1M/1F nate in gabbia e dopo lo svezzamento progressivamente messe a terra per l"ambientamento in ampi… omissis..), non riportando più la possibilità (prevista al punto precedente -pag.343), di prevedere la fornitura con soggetti provenienti da catture. La previsione infatti di effettuare interventi di immissione in fine inverno con animali allevati (anche in recinto) pare molto criticabile data l"eccessiva mortalità ormai ampiamente dimostrata attraverso tale strategia.
Si rileva inoltre allo stesso paragrafo (pag. 346), la previsione di incoraggiare la produzione di selvaggina tramite accordi tra ATC e figure non contemplate ne dalla normativa ne dal PFVR (Agricoltori e Aziende locali), ritenendo opportuno quindi meglio chiarire questo aspetto.
Risposta: accolta, in merito all'ultimo punto andrebbe chiarito in regolamenti attuativi di settore

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazione 18:

Al punto 7.11.1 “VOLPE” nel paragrafo “Aspetti gestionali” (pag. 351) si riporta che: “La normativa vigente prevede che il controllo venga effettuato prioritariamente con metodi ecologici, che per…omissis..).

Gli articoli 447, 448 e 449 della Legge 29 dicembre 2022 n. 197, entrata in vigore il 1 gennaio 2023, hanno modificato l‟art. 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 che disciplina l‟attività di controllo della fauna selvatica, non prevedendo più il ricorso ai metodi ecologici, ritenendo necessario quindi riformulare tale aspetto.

Risposta: accolta, La normativa citata se pure non parli di metodi ecologici, parla di metodi alternativi, si riformulerà il paragrafo

Osservazione 19:

Al paragrafo 7.12.1 “CINGHIALE” (pag. 357) in merito alla recente comparsa (maggio 2023), nel territorio salernitano della PSA, malattia riconosciuta come la minaccia più rilevante per l'intero settore suinicolo dal rilevante impatto socio-economico che coinvolge sia la sanità animale, il settore faunistico che il mondo venatorio con particolari implicazioni per la caccia al Cinghiale, nel capitolo si legge solamente che il quadro generale di gestione della specie è destinato a subire radicali cambiamenti già a partire dalla fine dello stesso anno.

È già evidente che gli argomenti trattai all‟interno del paragrafo 7.12.1 (Aspetti Gestionali, Coordinamento Enti, Pianificazione territoriale, Prelievo, Controllo, Rendicontazione del prelievo, Normativa, Danni, Filiera carni di selvatici), hanno subito e continueranno a subire radicali cambiamenti, ma si ritiene fondamentale, proprio in previsione di ciò, fornire chiari riferimenti strategici per la gestione di tale emergenza sanitaria che riguarda in modo prioritario il settore faunistico-venatorio sviluppando (solo a titolo di esempio) i seguenti punti:

Strategie di attuazione degli interventi di depopolamento/controllo e caccia nelle diverse aree (incluse le aree di restrizione) previste nel Decreto Legge n. 75 del 22 giugno 2023 che potranno essere realizzate in Campania;

Inquadramento della figura del bioregolatore, delle procedure per l‟inserimento nell‟apposito Elenco Nazionale dei Bioregolatori istituita con l‟Ordinanza n. 4/2023-Misure di controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana ed eventuali risorse disponibili;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Criteri per la gestione sanitaria dei capi di cinghiale derivanti dall‟attività venatorio/controllo e formazione in materia di biosicurezza, ecc…

Al punto “Coordinamento Enti” viene correttamente rimarcata l‟importanza di un coordinamento regionale tra i diversi Enti per la gestione del cinghiale, rimarcando a tal proposito l‟importanza di riportare nel PFVR le linee di indirizzo utili a colmare tale criticità già indicata nel punto precedente.

Al punto “Pianificazione territoriale” non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritine invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Al punto “Prelievo” non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritine invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Al punto “Controllo” non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritine invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Al punto “Rendicontazione del prelievo” non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritine invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Al punto “Normativa” non si fa riferimento alle disposizioni normative emanate per contrastare l‟espansione della PSA.

Al punto “Filiera carni di selvatici” non si considera il focolaio di PSA nel territorio salernitano che si ritine invece necessario trattare per poter fornire riferimenti strategici.

Risposta: non accolta, la PSA è tratta dal specifici regolamenti e normativa di settore che viene costantemente aggiornata in relazione all’evolversi della malattia in Italia e in Campania. cf. PRIU, Piano Eradicazione ecc.

Osservazione 20:

Al paragrafo 7.17. “LA TUTELA DELLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO” (pag. 378) si legge che, tra gli obiettivi del PFVR, vi è la maggiore conoscenza del patrimonio faunistico regionale indicando tra le strategie di pianificazione quella di favorire una piena collaborazione tra il mondo venatorio e le istituzioni per avere una serie di informazioni anche su specie di interesse non venatorio, durante tutto l‟anno e su tutto il territorio regionale.

Fermo restando la validità e l‟importanza di favorire sempre più la partecipazione ed il coinvolgimento del mondo venatorio nella tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, la previsione però di “delegare” la tutela delle specie di interesse

fonte: http://burc.regione.campania.it

conservazionistico unicamente a tale strategia pare un approccio assai generico e non sufficiente.

Nel territorio campano sono presenti infatti specie ad elevato interesse conservazionistico che richiedono una protezione rigorosa, ritenendo utile per tanto, rimarcare l‟importanza di riportate nel capitolo “Indicazioni gestionali” (pag. 379) per le specie di fauna vertebrata omeoterma di interesse conservazionistico, uno specifico elenco con le relative misure per assicurarne la conservazione e l‟incremento che siano in linea con le indicazioni fornite su scala internazionale, nazionale e regionale.

Risposta: non accolta. IL PFVR è un piano riferito alla fauna omeoterma di interesse venatorio, la Regione Campania ha specifici Uffici e normativa di settore in grado di assicurare la tutela di habitat e specie di interesse venatorio.

Osservazione 21:

Al paragrafo 8. “IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA” (pag. 380) si riporta “Le Regioni qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, possono…(omissis)..” che come già sopra esposto non è più previsto a seguito della modifica apportata all‟Art. 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 dalla Legge 29 dicembre 2022 n. 197.

Risposta: accolta, La normativa citata se pure non parli di metodi ecologici, parla di metodi alternativi, si riformulerà il paragrafo

Osservazione 22:

Al punto 8. “IL CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA” (pag. 382) non può essere considerata corretta l‟affermazione (pag. 382) che riportata “Resta ferma, in ogni caso, la possibilità per i Sindaci di esercitare il potere di ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano al ricorrere dei presupposti indicati agli articoli 50 e 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267” in quanto il decreto legislativo riportato si riferisce unicamente ad “emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale” ed alla necessità di “eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini”. L‟attuazione di tali interventi non sono per tanto riconducibili alle leggi n. 157/92, n. 394/91 e n. 197/2022 e per fronteggiare tali emergenze possono intervenire esclusivamente la forza pubblica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risposta: accolta, fermo restando l'ambito nel quale un sindaco emana un provvedimento di emergenza, si tratta di un intervento di controllo a tutti gli effetti delegando anche a personale formato l'attuazione delle misure previste

Osservazione 23:

Al punto 8.1.1.2 "Operatori" (pag. 385), come già riportato nella precedente osservazione 19, non è riportata la figura del bioregolatore istituita con l‟Ordinanza n. 4/2023-Misure di controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana ed eventuali risorse disponibili.

Risposta: accolta, se pure limitata ad un contesto particolare di riferimento

Osservazione 24:

Al punto 8.1.1.6 "L‟azione di contenimento all‟interno delle aree protette regionali" (pag. 389), non considera che il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica (L. n. 197/2022) prevede che i "piani regionali" vengano predisposti dalle Regioni (e non dagli Enti Parco), ritenendo per tanto opportuno, al fine di evitare interpretazioni distorte delle norme, meglio dettagliare questo aspetto e chiarire le competenze.

Risposta: non accolta. Sarà cura di ogni Piano definire l'applicazione nelle aree protette, che, nel rispetto della normativa vigente. Pertanto, la loro applicazione non può prescindere dal coinvolgimento dell'ente di gestione dell'area protetta per quanto riguarda la predisposizione di piani di controllo della fauna selvatica, in quanto lo stesso si configura come 3 l'unico soggetto a conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta medesima con riferimento alle diverse componenti di rilevanza ai fini del perseguimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge. Pertanto, in tali aree il controllo della fauna selvatica è esercitato attraverso le procedure di cui alla legge n. 394 del 1991 sulle aree protette.

Osservazione 25:

Al paragrafo 8.2 "PRIU - Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale" (pag. 390) si descrive sinteticamente la struttura e le finalità generali del Piano non considerando affatto il focolaio in atto nella Provincia di Salerno, non riportando alcuna indicazione strategica in merito alla pianificazione faunistico-venatoria.

Come esposto già nell‟osservazione 19 (a cui si rimanda), in considerazione della necessità espressamente prevista dalle normative di riferimento in materia di PSA, che come noto prevedono l‟aggiornamento dello stesso PRIU, si ritiene indispensabile fornire in tale paragrafo indicazioni dettagliate per fronteggiare tale emergenza sanitaria indicando le

fonte: http://burc.regione.campania.it

linee di indirizzo necessarie per la pianificazione delle attività del settore faunistico-venatorio nelle diverse aree di restrizione riportate nelle specifiche ordinanze.

Risposta: non accolta, come specificato la PSA soggiace a specifiche norme di settore applicate in un contesto capace di cambiare di giorno in giorno.

Osservazione 26:

Al paragrafo 8.3.2 "Storno" (pag. 392), come già esposto precedentemente, l"aggiornamento dell"Art. 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 non prevede più il ricorso ai metodi ecologici.

Risposta: accolta, La normativa citata se pure non parli di metodi ecologici, parla di metodi alternativi, si riformulerà il paragrafo

Osservazione 27:

Al paragrafo 9 "PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA" (pag. 398) si riporta "In quest"ottica di mitigazione dei conflitti vengono in sostegno gli interventi di prevenzione dei danni, che corrispondono ai metodi di controllo ecologici citati all"art. 19 comma 2 della l.n. 157/92." rilevando in merito a ciò, come già precedentemente esposto, che l"aggiornamento dell"Art. 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 non prevede più il ricorso ai metodi ecologici. Osservazione 28:

Al paragrafo 10.5 "Attività di ricerca sull"avifauna" (pag. 409), seppur sinteticamente riportato nel testo, va rilevato che, in considerazione dell"elevato interesse conservazionistico che rivestono alcune specie ornitiche presenti nel territorio campano che impongono l"avvio di indagini specifiche, si ritiene utile riportare uno specifico elenco di specie con le relative misure da attuare nel periodo di validità del PFVR per assicurarne la conservazione e l"incremento che siano in linea con le indicazioni fornite su scala internazionale, nazionale e regionale.

Risposta: non accolta. IL PFVR è un piano riferito alla fauna omeoterma di interesse venatorio, la Regione Campania ha specifici Uffici e normativa di settore in grado di assicurare la tutela di habitat e specie di interesse venatorio. Il PFVR come specificato, favorisce forme di collaborazione tra mondo venatorio, agricolo e scientifico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazione 29:

Al paragrafo 10.6 “Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione e impatto del lupo in Campania” (pag. 410) si legge che “In regione Campania la presenza del lupo è stata riscontrata in Irpinia.” non considerando il quadro attuale delle conoscenze circa la distribuzione della specie in diverse aree del territorio regionale, quali ad es. le aree protette ed i gruppi montuosi della provincia di Salerno, riportate in diversi contributi disponibili in letteratura sulla specie (Buglione et al., 2020, Ciucci in Fraissinet e Russo, 2013, Boitani et al., 1998) a cui si rimanda per un aggiornamento più dettagliato.

Va rilevata quindi, in considerazione dell‟evoluzione che la specie ha fatto registrare negli ultimi anni, la necessità di prevedere in seno a questo paragrafo, la formulazione di indirizzi e strategie precise per consentire di raggiungere gli obiettivi e le finalità enunciati nel PFVR che possano, nel periodo di validità dello stesso, contribuire a ridurre gli impatti sulle attività antropiche determinate dalla specie, a diffondere la conoscenza, a sfatare falsi miti, incentivare la tolleranza nei confronti del Lupo, così da garantire la conservazione di questa importante specie animale sull‟intero territorio campano.

Risposta: accolta, in fase di redazione è stato cancellata una parte, si riformula il paragrafo.

Osservazione 30:

Al paragrafo 10.7 “Quadro conoscitivo sulla presenza, distribuzione delle specie Invasive Alien Species / IAS” (pag. 411) dopo un corretta descrizione delle specie aliene invasive in cui si riporta che sono “specie animali trasferite dall‟uomo al di fuori del loro areale naturale (area geografica entro la quale è distribuita una specie), in maniera deliberata o accidentale” si elencano delle specie faunistiche omeoterme esotiche invasive su cui si prevede di avviare programmi volti a migliorare le conoscenze individuati da ISPRA o dal MASE, includendo tra queste la specie Daino (Dama dama) che è invece specie parautoctona (sensu decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 gennaio 2015) e la Tortora dal collare (Streptopelia decaocto) che è invece una specie che ha espanso naturalmente, a partire già dall‟inizio del secolo scorso, il proprio areale naturale con ingresso anche in Italia e che per tanto non può essere certamente considerata una specie aliena invasiva.

Si riporta invece che in questo paragrafo non è stata considerata tra le specie aliene la preoccupante presenza in Regione Campania dello Scoiattolo variabile (Callosciurus finlaysonii), attualmente presente nella porzione meridionale della Regione nei comuni più prossimi ai confini con la Basilicata di Sapri e Vibonati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risposta: accolta

(ALLEGATI)

Osservazione 31:

Allegato 18.1 “Regolamento regionale per la gestione faunistica venatoria delle Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)”. All‟Art. 3 – comma 1 “Specie” si riporta “Le specie di maggiore importanza per le Z.R.C. sono la lepre, il fagiano, la starna ed eventualmente la pernice rossa”.

La pernice rossa (Alectoris rufa) è specie endemica dell‟Europa sud-occidentale, il cui areale nativo di distribuzione si estende dalla Penisola Iberica attraverso la Francia centrale e meridionale fino all‟Italia nord-occidentale e centrale (Baleari, Corsica, ed Arcipelago Toscano compresi). La specie quindi è da considerarsi alloctona per il territorio della Regione Campania e per tanto, nei territori in cui la specie è considerata alloctona dovrebbe vigere il divieto assoluto di ripopolamento, immissione, introduzione della specie.

A tal proposito è da rilevare che il PFVR recepisce, tra le altre, le se seguenti normative di riferimento per la gestione faunistico-venatoria della Regione Campania:

Direttiva 92/43/CEE “Habitat” relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

D.G.R. Campania n. 615 del 28/12/2021 - Adozione del Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) per la programmazione 2021-2027 per la Rete Natura 2000 nel territorio della regione Campania ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92-43- CEE 'Habitat' e dell'art. 3 del DPR 357/97.

In tali riferimenti normativi si riporta esplicitamente che sono vietate la reintroduzione, l‟introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.

Va rilevato inoltre che per la Pernice rossa è in corso di approvazione il Piano di gestione nazionale che ne ribadisce l‟espresso divieto di introduzione al di fuori dall‟areale storico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Va ricordato in fine che anche il Piano di Gestione Nazionale della Coturnice (Alectoris graeca) (ISPRA MIn. Ambiente 2017) individua quale importante fattore di minaccia, il rischio di inquinamento genetico della Coturnice a causa dell'introduzione della Pernice rossa nell‟areale della Coturnice, non comprendendo quindi le motivazioni che hanno portato alla previsione dell‟inserimento della Pernice rossa tra la specie da utilizzare all‟interno delle Z.R.C., da cui si ritiene invece che debba essere tassativamente esclusa.

Risposta: accolta

Osservazione 32:

Allegato 18.2 “Criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di Aziende Faunistico-Venatorie, di Aziende Agrituristico-Venatorie e di Centri Pubblici (CPuRFS) e Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPrRFS)”. All‟Art. 2 – comma 1 “Aziende Faunistico-Venatorie” si riporta la previsione di utilizzare tra le specie possibili anche il Daino (Dama dama), il Muflone (Ovis aries musimon) ed il Cinghiale (Sus scrofa) con la condizione che le aree in cui vengono immissione siano esclusivamente tutte recintate.

In merio a tale previsione si ritiene rilevante sottolineare che sarebbe opportuno prendere in considerazione i possibili rischi rappresentati dalla minaccia di fughe per eventi accidentali assolutamente imprevedibili.

È noto infatti che l‟utilizzo in passato di tali animali per l‟immissione in aree opportunamente recintate ha portato in diverse aree italiane alla fuga (più o meno accidentale) dei capi allevati, con insediamento delle stesse negli ambienti naturali e comparsa di enormi problemi.

Si ritiene utile in ultimo ricordare in merito alle specie Daino e Muflone quanto previsto dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, dalla D.G.R. Campania n. 615 del 28/12/2021 e dal documento di indirizzo e coordinamento dei piani faunistici provinciali, di cui alla D.G.R. n° 787

Risposta: il Piano non autorizza l’immissione di daino e muflone come indicato in alcuni pfvp, ma al contrario sono ammesse immissioni in aree recintate, altrimenti per gli stessi motivi dovremmo eliminare tali specie su tutto il territorio regionale, FD Cerreta-Cognole compresa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ESPOSITO MASSIMILIANO

1) L'elenco delle specie trattate è riferito al Calendario 2023-24 quindi esclude varie specie cacciabili per legge e per direttiva Uccelli. Poiché le scelte di calendario sono annuali, mentre il PFVR ha validità quinquennale, il piano stesso deve trattare tutte le specie che possono diventare cacciabili oppure essere protette. Si chiede di inserire la trattazione di tutte le specie cacciabili. L'esclusione o l'inclusione di specie è un atto del calendario e non del piano faunistico. Ad esempio potrebbe essere approvato il piano di gestione della pavoncella entro alcuni mesi e di conseguenza inserita la specie, così come potrebbero esserci richieste di sospensione del prelievo per altre specie.

Risposta: accolta

2) Le definizioni dello stato delle specie, in particolare quelle migratrici, è insufficiente e comprende ancora la classificazione SPEC, che non ha alcun valore ufficiale. Mancano le definizioni IUCN europee e globali e manca anche il dato del Rapporto Articolo 12 della Direttiva Uccelli 2013-2018. Sia la classificazione IUCN europea e globale, sia il Rapporto Art. 12 sono le fonti ufficiali utilizzate dalla Commissione Europea per stabilire lo stato di conservazione delle varie specie di uccelli, la classificazione SPEC non . mai utilizzata. Si propone di eliminare la definizione SPEC e di aggiungere quella IUCN, come del resto già fatto nel Calendario Venatorio 2023-24 della Regione Campania.

Risposta: accolta

3) Le definizioni dello stato di conservazione sono poco chiare e spesso non corrette se rapportate alla situazione internazionale, che è quella importante per le specie migratrici. Va rivista la definizione dello stato di conservazione alla luce di dati più completi.

Risposta: accolta

4) Non è chiaro come siano stati calcolati i prelievi nei grafici, dev'essere spiegato meglio se si tratta dei tesserini in cui è segnato almeno un capo della specie oppure quale altro criterio è stato utilizzato.

Risposta: accolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

5) Calcolo della percentuale protetta del territorio agro-silvo-pastorale: Considerata la superficie del TASP pari a 1.198.175 ha, la superficie delle Aree Protette (EUAP, più la RNR "Le Soglitelle") pari a 386.041,74 ha (escluse le Aree marine protette, che in realtà includono anche porzioni di costa), la superficie degli Istituti faunistici in divieto di caccia, pari a 40.827 ha (escluso il Centro pubblico di riproduzione di Cerreta-Cognole), **la superficie protetta risulta del 35,63% e non del 31,94%** come indicato nelle tabelle 28 e 31 (si vedano anche le tabelle sottostanti). Necessita pertanto una verifica dei dati esposti. Si noti che l'art. 10, c. 3, della L. 157/92 dispone "In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni", di conseguenza, considerando le fasce di rispetto alle abitazioni, alle strade, alle ferrovie, etc. l'effettiva percentuale di territorio in divieto di caccia in Campania è alquanto maggiore di quanto sopra indicato e **ben oltre il limite massimo disposto dalla norma nazionale.** Infatti, nel calcolo delle superfici interdette alla caccia sono state considerate le diverse componenti territoriali antropizzate (tab. 29), ma non le rispettive fasce di rispetto per ragioni di sicurezza previste dalle leggi vigenti. Tale constatazione deve indurre a porre in chiara evidenza che in Campania non vi sono le condizioni di legge per l'istituzione di ulteriori aree protette (come nel caso del Parco Nazionale del Matese), se non negli attuali confini dell'omonimo Parco regionale. Tanto più che il target della Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030 (obiettivi 30x30) considera il complessivo sistema delle aree protette nazionali/regionali (dato EUAP) unitamente alla rete ecologica Natura 2000, ivi compresi i siti in cui è comunque consentito l'esercizio venatorio.

Risposta: non accolta, i conti presentati nell'osservazione sono errati in quanto non tengono conto delle superfici nette. Per quanto riguarda le fasce oltre, per alcune categorie di essere di difficile e non esaustivo calcolo, la giurisprudenza è discordante. Il Piano in questa fase si limita alle indicazioni fornite dalla Regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

WWF - CAMPANIA

1. MANCANZA VAS

La proposta di piano doveva essere sottoposta al preventivo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Si evidenzia che detto procedimento preventivo deve essere avviato contestualmente all'avvio della redazione della pianificazione e non succedervi. Pertanto, il procedimento in corso, avendo obliterato la VAS, è illegittimo.

Risposta: non accolta. Siamo in una fase di concertazione e condivisione del PFVR antecedente la VAS che comprenderà in questo caso anche la VIncA integrata, pertanto non è stata obliterata in quanto non ancora avviata.

2.ASSENZA DI DATI FAUNISTICI DI BASE

Utilizzare come base di conoscenza faunistica dati provenienti dai carnieri, con un metodo di proiezione peraltro non ben definito, rappresenta un grave errore metodologico privo di fondamento scientifico che inficia totalmente qualsiasi approccio valutativo e pianificatorio. Stupisce che non siano stati utilizzati i dati popolazionistici acquisiti in Campania da enti e associazioni scientifiche, raccolti seguendo protocolli internazionali (i monitoraggi degli svernanti nei periodi stabiliti dall'IWC per fare un esempio) e reperibili sia chiedendo alle suddette associazioni sia in varie pubblicazioni curate dalla stessa Regione Campania, alcune delle quali peraltro riportate in bibliografia (sebbene la bibliografia non sia aggiornata). La mancata produzione di dati faunistici sulle popolazioni campane e sugli andamenti delle stesse (anch'essi reperibili nelle pubblicazioni curate dalla Regione) non consente pertanto di operare nessuna valutazione o azione pianificatoria perché priva delle necessarie basi scientifiche di conoscenza.

Risposta: non accolta. Si fa confusione tra le azioni di Piano ed il Calendario venatorio regionale. Nel Piano vengono pubblicati i dati campionari dei tesserini venatori che hanno una valenza ben diversa rispetto a pubblicazioni scientifiche e monitoraggi di determinate specie sul territorio regionale e nazionale. Tuttavia in un'ottica di acquisizione di ogni informazione sulla fauna e flora in Campania saranno acquisite tutte le pubblicazioni e risultati di indagini scientifiche che il WWF o altre Associazioni, vogliano trasmettere all'Osservatorio Faunistico Venatorio Regionale.

3. NON CORRISPONDENZA DEI DATI DELLA BOZZA DI PFV A QUELLI CONTENUTI NEI PPFFVVPP APPROVATI DAL CONSIGLIO REGIONALE IN DATA 8-9-2023

I dati della bozza di PFVR 2024/29 non corrispondono a quelli dei singoli PFVP approvati dal Consiglio regionale solo in data 8.9.2023, come si evince dalla seguente tabella:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Consiglio Regionale in data 8.9.2023 (B.U.R.C. n. 67 del 18.9.2023)

Campania	TASP ha	Superficie esclusa alla caccia ha Aree Protette Aree non Cacciabili Altre aree L.394/91, L. 157/92	29,17 %
Avellino	260.885	62.483	23,95%
Benevento	164.804	29.289	20,25%
Caserta	226.974	53.318	23,49%
Napoli	72.386	20.799	28,73%
Salerno	468.226	231.640	49,47 %

Da Proposta P.F.V.R. 2024-2029 (pag.190)

Campania	TASP ha 1.198.508	Superficie esclusa alla caccia ha Aree Protette Aree non Cacciabili Altre aree L.394/91 L. 157/92 329.845 30.639 276	30,10 %
Avellino	256.131	42.934 13.642	22,09%
Benevento	190.720	22.622 8.723 120	16,50%
Caserta	231.553	36.968 4.805 155	18,11%
Napoli	72.273	14.534 247	20,45%
Salerno	447.832	212.785 3.223	48,23 %

In particolare, nella bozza di PFVR non corrisponde né il dato della superficie agrosilvopastorale
regionale, né quello della Superficie esclusa alla caccia contenuto nei singoli piani provinciali.
Si tratta dei dati base della pianificazione che, pertanto, andrebbero verificati e corretti.
Si suggerisce, in particolare, di eliminare dal computo della SASPR le fasce di rispetto di strade e ferrovie (probabilmente ereditati dagli erronei conteggi dei piani provinciali), nonché
di eliminare dal calcolo delle aree sottratte alla caccia le superfici in cui al divieto di caccia non si accompagnino anche interventi di tutela della fauna (ad es. aree archeologiche, parchi pubblici, fascia costiera), come del resto prescritto dall'art. 14 L. 157/92 e ribadito da costante
giurisprudenza.

Risposta: non accolta. Il PFVR uniforma i criteri per il calcolo della TASP, basti pensare che in alcuni PFVP le aree interdette all'attività venatoria sono state calcolate in maniera forfettaria ipotizzando un criterio del 10% senza, tra l'altro, essere contestata in fase di VAS.

4.CRITERI PER LA COSTITUZIONE DI ATC SUBPROVINCIALI

La bozza di PFVR conferma il criterio della costituzione di un unico ATC per ogni singola

fonte: http://burc.regione.campania.it

provincia.
Tale criterio, oltre ad essere illegittimo e già varie volte censurato dal giudice amministrativo campano e dal Consiglio di Stato, al contrario di quanto dichiarato dai redattori, non attua il principio fondamentale della L. 157/92 del *legame cacciatore-territorio*, ma lo sovverte, favorendo
il più sfrenato nomadismo venatorio.
Esso inoltre contrasta stridentemente con l'art. 10, comma 3, L. 157/92, nonché con il Primo Documento Orientativo INFS (ora ISPRA) in materia di pianificazione faunistica.
Alla costituzione di AATTCC sub-provinciali si potrebbe provvedere fissando il criterio della istituzione di singoli AATTCC sub provinciali nelle aree contigue del PN Vesuvio (di cui infra), dell'istituendo PN del Matese, nonché dei parchi regionali, come del resto previsto espressamente
dall'art. 22, comma , LR 33/93 introdotto dall'art. 37, comma 3, LR 15/2002.
Ciò, oltre a attuare il legame cacciatore territorio, integrerebbe la gestione venatoria con la conservazione della natura, considerando che la caccia programmata in dette aree avviene di intesa con gli enti parco.

Risposta: accolta nell'elaborazione pianificatoria. Nella bozza di PFVR si definisce, in maniera specifica e puntuale come all'interno dell'arco temporale di attuazione del PFVR debba provvedersi ad una rivisitazione degli ATC campani. Inoltre, volendo, da subito, dare il PFVR un impulso concreto alla riorganizzazione territoriale degli ATC, si definisco i comprensori omogeni quali strutture territoriali prodromiche ad una rielaborazione degli ATC campani in chiave faunistico-ambientale e non in sola chiave amministrativa come finora fatto.

5. PARCO REGIONALE MONTI LATTARI
Non appare risolta la singolare ed annosa questione del Parco dei Monti Lattari ove la pratica venatoria è consentita anche in presenza di molti Siti di Interesse comunitario e della innegabile
valenza paesaggistica e naturalistica dei luoghi.

Risposta: accolta nell'elaborazione pianificatoria. Recependo quanto già indicato dal PFVP di Salerno, il redigendo PFVR considera il territorio del Parco dei Monti Lattari nelle aree TASP a caccia programmata. Un maggior dettaglio a tale posizione non si trova nella disamina pianificatoria eseguita dal Piano provinciale, né si potrebbe dettagliare in quello Regionale che tende ad organizzare il territorio regionale analizzando e strutturando, appunto in chiave regionale, quanto già elaborato dai piani provinciali. Tale assunzione pianificatoria, definita nel Piano provinciale di Salerno, appare ampiamente consolidata, essendo stato questo piano già oggetto di procedura VAS, e non avendo ricevuto tale questione alcuna osservazione, né alcun richiamo in sede di procedura VAS.

6. CRITERI PER LA REDAZIONE DEL CALENDARIO VENATORIO
A differenza del precedente PFVR, la bozza proposta non contiene un apposito capitolo recante

fonte: http://burc.regione.campania.it

i criteri per la redazione del calendario venatorio regionale.
Tale previsione è inoltre opportuna anche al fine di evitare ulteriori estenuanti contenziosi sui
calendari annuali.
In tal modo, infatti la discrezionalità della Giunta sarebbe indirizzata verso scelte condivise a
monte e in base a criteri tecnici.
Ad esempio, per le specie migratrici andrebbe richiamato il rispetto del KCD della Commissione
europea.
Lo stesso per quanto riguarda la facoltà di preapertura della stagione andrebbe specificato quali particolari condizioni locali la consentono o la escludono (ad es. stress della fauna conseguente a eccessivo caldo o incendi di dimensioni rilevanti).

Risposta: non accolta. Il PFVR si occupa della pianificazione faunistica regionale come ben delineato nella legge quadro nazionale, era impropria la precedente elaborazione che invadeva temi non pianificatori e in alcuni casi anche gestionali, ad esempio vi erano norme sugli ATC! Il prelievo è dettato dallo status della specie, dal monitoraggio delle migrazioni e dalle condizioni climatiche non regionali, ma bensì almeno del territorio europeo (paleartico), pertanto, riguardando il piano solo il territorio regionale, non si interpreta come questo potrebbe nella sua elaborazione dare risposte ai tempi di prelievo. E appena il caso di chiarire che il legislatore nel legare la preapertura della stagione venatoria alla sussistenza di un PFVR non intendeva perché in esso si specificassero i tempi di prelievo ma perché con una pianificazione vigente ampi spazi del territorio regionale avrebbero garantito alla fauna idonei luoghi di ristoro dalla pressione venatoria.

7. RECEPIMENTO DEI PIANI NAZIONALI DI GESTIONE DELLE SPECIE VULNERABILI

La bozza di Pino non recepisce le azioni che la Regione Campania si è impegnata ad attuare mediante gli Accordi Stato/Regione di approvazione dei piani delle specie vulnerabili (tortora, allodola, starna, pernice).
Né vi è alcuna indicazione per il recepimento dei piani nazionali per le specie vulnerabili in corso di approvazione (moriglione e pavoncella).
E' inoltre necessario prevedere per le specie in cattivo stato di conservazione, per le quali non vi sono Piani di gestione approvati, la sospensione del prelievo fino all'adozione degli stessi.

Risposta: non accolta. Nella pianificazione oltre a rimandare agli specifici piani sono contemplate azioni in linea con una corretta gestione delle diverse specie. Spetta al calendario venatorio approvato annualmente adottare tutti i criteri prudenziali sull'attività di prelievo delle specie a seconda del loro status valutato a livello europeo e nazionale, in particolare per le migratrici.

8. PIANO NAZIONALE ANTIBRACCONAGGIO

fonte: http://burc.regione.campania.it

La bozza di PFVR, pur richiamando detto piano, non prevede alcuna specifica azione per la sua attuazione. Sarebbe necessario quindi prevedere detto recepimento, implementando tutte le azioni ivi previste, compreso quelle necessarie a potenziare la vigilanza venatoria. E' inoltre necessario il contrasto agli appostamenti fissi ed ai laghetti di caccia illegali.

Risposta: non accolta. Come ben si dice nella stessa osservazione il piano indica richiamandolo il piano nazionale antibracconaggio, ma gli elementi chiesti nell'osservazione dal WWF, restano elementi non pianificatori, ma gestionali rispetto ai quali la carenza generalizzata di controlli nel campo venatorio, certo non può essere colmata da norme di piano. Bisognerebbe invece cercare una risposta gestionale ed organizzativa per dar luogo ad un virtuoso sistema di vigilanza venatoria. Si auspica pertanto che lo stesso WWF, peraltro già come fatto in passato, nei campi antibracconaggio sulle isole campane e nell'agro casertano, posa dar vita in termini gestionali ad un concreto sistema di vigilanza.

9. APPOSTAMENTI FISSI

La disciplina degli appostamenti fissi contrasta con l'art 5, comma 3, L.157/92 in base al quale non possono istituirsi appostamenti fissi oltre in numero superiore a quelli esistenti nell'anno 1989. Allo stato non vi sono in Campania appostamenti fissi autorizzati. Pertanto non si potrebbero autorizzare nuovi appostamenti.

In ogni caso la previsione di appostamenti non prevede alcun coordinamento con la disciplina urbanistica e paesaggistica anche di natura penale, né con i poteri comunali repressivi dell'abusivismo edilizio e paesaggistico ai quali detti appostamenti, quali opere di trasformazione del territorio, sono senza alcun dubbio soggetti.

Sarebbe pertanto necessario prevedere di eliminare la possibilità di nuovi appostamenti fissi e prevedere, anche di intesa con i Comuni, la demolizione ed il ripristino di quelli abusivamente
realizzati.

Risposta: non accolta. IL PFVR rispetta la normativa vigente.

10. RICHIAMI VIVI

È opportuno prevedere l'esclusione totale dell'utilizzo dei richiami vivi nella caccia agli uccelli acquatici,
al fine di evitare la possibile promiscuità fra animali che vivono in contesti domestici e animali
selvatici che potrebbero veicolare alcune malattie, prima fra tutti l'influenza aviaria.

Risposta: non accolta. IL PFVR rispetta la normativa vigente.

11. IMMISSIONI

fonte: http://burc.regione.campania.it

È opportuno inserire un paragrafo specifico riguardo le immissioni, che devono essere effettuate
solo a fronte di misure realizzate di miglioramenti e ripristini ambientali e laddove realizzate solo con
animali di sicura origine italiana. In ogni caso, va rispettato l'art. 20 L. 157/92 per il caso in cui si ritenesse
necessaria l'importazione di fauna dall' estero. Infine è necessario evitare le immissioni finalizzate alle gare cinofile o nelle zone addestramento cani.

Risposta: non accolta. IL PFVR fissa criteri chiari per le operazioni di ripopolamento nel rispetto della normativa vigente anche a fronte di veri programmi di miglioramenti ambientali a fini faunistici.

12. PIOMBO

Viene richiamata la Circolare interpretativa di MASE e MASAF che è stata già disapplicata
dal TAR del Lazio e che è stata ampiamente criticata nel suo contenuto nella recente Procedura
Pilot ove si evidenzia come le definizioni adottate violino il Regolamento europeo.

Risposta: non accolta, la Regione Campania ha adottato un criterio prudenziale "sui 150 metri" dal zone umide.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TEAM CACCIA

Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2028

Il Piano, a differenza del passato, non è un copia e incolla dei 5 Piani Provinciali ma ne estrae i punti di forza e di analisi territoriale per migliorare la gestione Faunistico-Venatoria della Regione Campania, integrandolo con le migliori esperienze di gestione del nostro Paese, nei limiti della Legge Regionale.

Questo Piano risulta essere una vera e propria linea guida sulla gestione della fauna cacciabile, partendo dalla conoscenza delle specie faunistiche (sotto l'aspetto quantitativo, ecologico ed ambientale). Infatti, per ogni specie vengono indicati non solo i metodi più appropriati di monitoraggio (indicando
modalità e tempi) ma ne indica i miglioramenti ambientali e gestionali.

Un altro passaggio fondamentale è quello della gestione delle aree interdette alla caccia e in particolare delle Zone di Ripopolamento e Cattura, le quali sono numerose nella nostra Regione e insieme ad Oasi ed altre Aree Protette sono state tutte abbandonate a libera evoluzione senza una vera e propria gestione e scopo per le quali erano state create diventando così, nel tempo, ulteriori serbatoi per cinghiali a scapito di altre specie. Per altro anche i maggiori danni da cinghiale sia all'agricoltura che per incidenti stradali si verificano all'interno o a ridosso di queste aree. La gestione delle Z.R.C. risulta di fondamentale importanza in quanto, nonostante gli ATC impegnano ingenti risorse finanziare per immettere sul territorio la piccola selvaggina (fagiani, lepre, starna), i frutti di tali ripopolamenti, oltre alle perdite causate dai predatori, sono consumati nel giro di qualche settimana successive all'apertura della stagione venatoria. Quindi, possiamo affermare che la caccia alla selvaggina stanziale si chiude
automaticamente poco dopo l'inizio della stagione venatoria. Ecco perché risulta fondamentale la gestione delle Z.R.C., ben gestite, attuando tutti i Regolamenti previsti dal Piano (censimento, controllo dei predatori, ripopolamenti, miglioramenti ambientali ecc.ecc.) Inizialmente si potrebbe partire con un progetto pilota individuando almeno due Z.R.C. per ogni Provincia.

Un altro punto è il controllo faunistico applicato per la salvaguardia della piccola selvaggina e dell'agricoltura in quanto specie opportunistiche come corvidi, volpe, nutria ecc. ecc. tra l'altro specie di scarso interesse venatorio ma, purtroppo risultano invasive sul territorio stesso in quanto utilizzano
spettro trofico ampio e questo crea forti squilibri anche allo sviluppo di specie non cacciabili, rare e protette (es. diversi passeriformi) . Pertanto risulta indispensabile, avviare il controllo di queste specie, come avviene di routine in altre Regioni.

L'altra novità è la creazione delle Zone Addestramento Cani Temporanee che allinea la nostra Regione a quelle limitrofe creando non solo una economia sul territorio, ma rende il Cacciatore partecipe sia per la gestione dei miglioramenti ambientali e monitoraggi faunistici, anche di specie non cacciabili e sia per la prevenzione incendi; inoltre queste aree evitano di far sviluppare il bracconaggio (es. se il cacciatore può far uscire i cani in queste aree controllate, sicuramente non andrà più a condurre i cani su selvaggina immessa dagli ATC in territorio libero) e inoltre indurranno a denunciare i bracconieri che non rispetteranno le regole sul territorio perché comunque gli viene data la possibilità di uscire con i propri ausiliari (tipo valvola di sfogo controllata). In questo modo si può anche incentivare il binomio

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cane/Cacciatore in quanto la Cinofilia oggi non è limitata solo allo svolgimento di Prove di lavoro o verifiche zootecniche ma risulta essere una vera e propria disciplina al servizio della società espressa sul territorio nazionale e della nostra Regione dall' ENCI, dalla FIDASC e dalle Associazioni Venatorie.
Pertanto occorre favorire il rilascio di autorizzazioni per far svolgere queste verifiche zootecniche su selvaggina naturale in quanto forniscono precisi dati faunistici in ambienti poco indagati (Parchi, Oasi, Z.R.C.). Anche per le ZACT si potrebbe iniziare con un progetto pilota individuando 2-3 per Provincia.
Si può senz'altro affermare che questo Piano, a differenza del passato, intende fortemente destinare ai Cacciatori (attraverso gli ATC e le Associazioni Venatorie) la gestione vera e propria del territorio perché, come abbiamo detto, solo attraverso una sana e corretta gestione del territorio si possono ottenere lusinghieri risultati.
Per attuare ciò che riporta il Piano, alla luce di quanto sopra esposto, occorre una sinergia forte e collaborativa con i sei A.T.C. Campani. Si evidenziano alcuni dei compiti che spettano agli A.T.C. oltre a quelli previsti dalla normativa vigente:

- Gestione delle Z.R.C. (Protocollo d'intesa Regione /A.T.C. – Regolamento regionale Piani di gestione e controllo della Volpe , Corvidi, Cinghiale e Nutria nelle Z.R.C. Piani di Censimento e Monitoraggio
- Gestione delle ZAC temporanee
- Programmi di miglioramenti ambientali a fini faunistici
- Piano di gestione e contenimento della fauna selvatica (Cinghiale) (Piano di Controllo – Sistemi di prevenzione- Criteri per indennizzo dei danni da fauna selvatica)
- Corsi di preparazione per i cacciatori - cacciatore di selezione – di coadiutore al controllo della fauna selvatica- cacciatore formato- ecc.ecc.
- Investire nella ricerca scientifica con progetti che diano dati sulle migrazioni (es. radiotelemetria satellitare con animali catturati nelle Provincie Campane, creare una stazione d'inanellamento per ogni Provincia)

Risposta: accolta.

6.4 Ambito Territoriale di Caccia

Al terzo capoverso si accenna ad una rilettura del territorio dell'A.T.C. di Napoli in relazione degli A.T.C. confinanti. Si reputa che tale rilettura non debba necessariamente mirare all'annullamento dello stesso perché fortemente urbanizzato ma ad incrementare parte di territorio di altri A.T.C. in quanto di estensione notevole e non facilmente gestibili, ovviamente tenendo conto dell'omogeneità del territorio, anche se la delimitazioni con il confine naturale possa apparire una via breve e comoda della perimetrazione dei singoli A.T.C. Non c'è alcun cenno alla tipologia di gestione ed elezione degli organi degli ATC pertanto si chiede l'elaborazione di apposito regolamento che ne regoli il funzionamento.

Risposta: non accolta. Da nessuna parte è si parla di annullamento dell'ATC di Napoli, si parla piuttosto di una rilettura funzionale e rispettosa della norma.

6.5.2 Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

La conservazione e la gestione della piccola selvaggina stanziale (PSS) non possono fare a meno di una rete efficiente e diffusa di ZRC ed è un vero “peccato”, sotto questo profilo, che la superficie territoriale già preclusa alla caccia sia ormai oltre il 35% del TASP, precludendo di fatto uno sviluppo positivo di tale istituto di gestione. Rispetto all’attuale destinazione che a fatica raggiunge il 2% del TASP, servirebbe e sarebbe utile e proficuo poter programmare almeno un altro 5% di territorio a ZRC. Le ZRC hanno infatti la funzione di:
- conservare popolazioni vitali delle specie in indirizzo;
- favorire il ripopolamento naturale dei territori di caccia (irradiamento);
- ospitare quote di lepri e di fagiani che dall’esterno degli istituti si rifugiano in essi durante la
fase di addestramento cani e la fase iniziale della stagione venatoria e che consentono anche
un prelievo venatorio su queste specie nelle aree limitrofe maggiormente protratto nel tempo;
- catturare contingenti per programmi di ripopolamento/reintroduzione.
L’obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare un sistema sinergico di istituti faunistici non troppo distanti tra loro, applicando un generico modello di tipo meta-popolazionistico, che consenta la conservazione di popolazioni vitali di PSS e favorisca un flusso naturale di individui tra le popolazioni vitali.
L'estensione delle ZRC deve essere idonea alle esigenze delle specie in indirizzo e in questi anni è emersa in particolare l’utilità dei territori di modesta estensione (anche solo di 150-300 ettari, sia per la lepre europea sia per il fagiano), a fronte però di un più alto numero e di una ben pianificata distribuzione delle ZRC sul territorio.
L’attuale quadro delle ZRC nelle diverse province campane mostra, tuttavia, una notevole variabilità di estensione degli istituti, con casi di oltre 2.000 ettari. ZRC così estese si potrebbero
giustificare solo per la starna o la coturnice (potenzialmente), per cui occorre prevedere una verifica delle finalità istitutive e soprattutto una verifica dei risultati ad oggi conseguiti.
Per far fronte al limitato margine di superfice dedicabile alle ZRC in Campania occorre che il PFV realizzi quindi una verifica di tale natura e preveda la possibilità di una loro revoca e l’istituzione di nuove ZRC di minore estensione.
Inoltre, ove non fosse possibile incrementare la superficie complessiva delle ZRC, si dovrebbe valutare la possibilità di istituire delle zone di rifugio temporanee (qualche anno, in rotazione),soprattutto da parte degli ATC (quindi con una regolamentazione particolare), di limitata estensione, ove consentire la caccia al cinghiale, corvidi, volpi e nutrie. In tal modo detti istituti non rientrerebbero nella percentuale di territorio in divieto di caccia, ma potrebbero essere gestiti alla stregua delle ZRC.

Risposta: non accolta. I valori citati di TASP sono errati. SI condivide invece il ruolo fondamentale delle ZRC tanto che il PFVR ne dettaglia il funzionamento, anche con forme innovative di gestione.
Rimangono alcuni aspetti da migliorare nella normativa regionale.

6.5.8 Aree per l’addestramento, l’allenamento e le gare dei cani temporanee:
I criteri per l’autorizzazione e la gestione:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inserire a pag. 214 della Bozza: " L'ambito Territoriale di caccia sul territorio di gestione di sua competenza, sulla base di un proprio regolamento da redigere ed approvare entro 60 giorni dall'approvazione del PFVR, proporrà all'AUOD Regionale di riferimento territoriale e all'Osservatorio Faunistico Regionale l'istituzione di aree cinofile temporanee nel proprio territorio e regolarmentandone il funzionamento.

Risposta: accolta.

Paragrafo 6.5.13: le aree umide artificiali realizzate a fini venatori rappresentano l'opportunità di sanare il problema dell'impossibilità di autorizzare nuovi appostamenti fissi, a causa del ridotto numero di autorizzazioni presenti in Campania nella stagione 1989-90. Tale situazione infatti impedisce di valorizzare l'impegno di numerosi cacciatori nel mantenimento e in alcuni casi il ripristino di zone umide che incrementano la biodiversità del territorio campano. Queste aree potrebbero infatti diventare, nel periodo di caccia chiusa, zone di educazione ambientale e di ricerca scientifica. Per questi motivi si propone che il piano faunistico istituisca le "aree umide a gestione speciale" nelle quali sono autorizzati a cacciare solo soggetti cacciatori identificati per ogni zona, che si devono impegnare a mantenere l'area ricettiva durante tutto l'anno e partecipare a programmi di monitoraggio, ricerca e educazione ambientale promossi dalle Istituzioni in collaborazione con il mondo associativo venatorio.
Ovviamene la caccia dovrà essere svolta solo dai cacciatori autorizzati senza l'uso di strutture permanenti che siano assimilabili ad appostamenti fissi.
Risposta: accolta anche se già presente nel Piano. È stato rivisto il paragrafo

 CAP 5.3 Elenco delle specie di interesse venatorio L'elenco delle specie trattate è riferito al Calendario 2023-24 quindi esclude varie specie cacciabili per legge e per direttiva Uccelli. Poiché le scelte di calendario sono annuali, mentre il PFVR ha validità quinquennale, il piano stesso deve trattare tutte le specie che possono diventare cacciabili oppure essere protette. Si chiede di inserire la trattazione di tutte le specie cacciabili. L'esclusione o l'inclusione di specie è un atto del calendario e non del piano faunistico. Ad esempio potrebbe
essere approvato il piano di gestione della pavoncella entro alcuni mesi e di conseguenza inserita la specie, così come potrebbero esserci richieste di sospensione del prelievo per altre specie. Si inserisce il pfvr dell' Emilia Romagna ed Abruzzo come riferimento, tenendo conto che sono due regioni estremamente accorte alla conservazione delle specie ed inseriscono tutte le specie anche non attualmente cacciabili.
https://www.regione.abruzzo.it/system/files/caccia-pesca/caccia/piano-faunistico/piano-faunistico-venatorio-2020-2024.pdf
https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/temi/normativa/indirizzi-pianificazione/piano-faunistico-2018/piano-faunistico-venatorio-regionale-2018-2023

Risposta: accolta. Si precisa che le regioni citati hanno un'organizzazione e una pianificazione del territorio e del prelievo bene diversa dalle realtà dell'Italia meridionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cap. 5.3
Le definizioni e l'analisi dello stato delle specie, in particolare quelle migratrici, è insufficiente e comprende ancora la classificazione SPEC, che non ha alcun valore ufficiale. Mancano le definizioni IUCN europee e globali e manca anche il dato del Rapporto Articolo 12 della Direttiva Uccelli 2013-2018. Sia la classificazione IUCN europea e globale, sia il Rapporto Art. 12 sono le fonti ufficiali utilizzate dalla Commissione Europea per stabilire lo stato di conservazione delle varie specie di uccelli, la classificazione SPEC non è mai utilizzata. Si propone di eliminare la definizione SPEC e di aggiungere quella IUCN, come del resto già fatto nel Calendario Venatorio 2023-24 della Regione Campania
 Si inserisce sentenza Marche dove si cita testualmente:
- la classificazione SPEC non è in grado, da sola, di indicare il cattivo stato di conservazione delle specie prese in considerazione (e questo è confermato dal fatto che la Commissione UE non ha mai utilizzato la classificazione SPEC quale unico parametro per stabilire il reale stato di conservazione di una specie)
SentenzaTARMarche2017.pdf
Risposta: accolta.

 Pag.129
Lepre Italica Negli ultimi 4 righi viene riportato: "La specie sembra avere un comportamento sedentario con spazi vitali relativamente piccoli; dopo il tramonto frequenta quasi sempre e per l'intera notte le stesse aree di pastura, nelle cui immediate vicinanze stabilisce in seguito i covi diurni".
In effetti le abitudini variano in rapporto del periodo, del sesso, dell'età. Il covo non è mai nelle immediate vicinanze della pastura, anzi, per difendersi dai vari nemici (cani, volpi, faina, ecc.) si rimette anche a qualche chilometro dalla pastura. Prima di rimettersi al covo fa le classiche doppie (avanti ed indietro sulla stessa pista per poi saltare da un lato o dall'altro per non far evidenziare la traccia continua).
Risposta: accolta parzialmente.

 Pag 133 Risulta che ogni cacciatore abbatte, mediamente, due capi per stagione. Siamo quasi 40mila cacciatori, per cui risultano abbattuti (media) 80mila conigli selvatici. (mi sembra troppo
eccessivo, in effetto penso che non ci siano nemmeno i conigli selvatici in Campania. Purtroppo, se questo è un dato che fuoriesce dai tesserini consegnati non ci possiamo fare nulla anche se restano gli interrogativi.
Risposta: accolta, è stato ridefinito il paragrafo.

Capitolo 7.3
PAVONCELLA - COMBATTENTE - MORIGLIONE - MORETTA
Come sopra descritto si ritiene improprio trattare separatamente queste specie cacciabili secondo legge rispetto alle altre, tenendo conto che il calendario venatorio è un provvedimento annuale che può subire modifiche, quindi anche l'inserimento di queste specie nell'elenco di quelle cacciabili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anche per queste specie la scelta delle categorie che descrivono lo stato di conservazione è impropria, mancano le classificazioni IUCN internazionali ed è presente la classificazione SPEC, di nessun valore ufficiale.

PAVONCELLA

Non si comprende perché la trattazione comprenda anche il combattente, quando questa seconda specie è oggetto di un paragrafo a parte. Non si comprende nemmeno perché siano assenti i dati di prelievo, la pavoncella è rimasta cacciabile fino alla stagione 2018-19. Le due specie hanno fenologia e abbondanza in Campania molto diversa, la pavoncella è presente dall'autunno a tutto l'inverno e parte dell'inizio primavera, mentre il combattente è presente solo da luglio a ottobre e da febbraio a inizio maggio, cioè è un migratore non svernante in Campania.

Per questo motivo non è chiaro quale monitoraggio in inverno si dovrebbe fare sul combattente. La pavoncella è giudicata dall'IUCN Vulnerabile in Europa e Quasi minacciata a livello globale. Le stime di popolazione sono comprese tra 1.590.000 e 2.300.000 coppie in Europa con una stima di svernanti compresa fra 2.210.000 e 3.500.000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22693949/166266204. A livello globale la stima è di 5.600.000-10.500.000 soggetti

https://www.iucnredlist.org/species/22693949/111044786. La pavoncella è giudicata in declino moderato in Italia come svernante tra il 2009 e il 2018, con 44.061 soggetti censiti nell'inverno 2018 (Zenatello et al., 2020).

COMBATTENTE

Anche per questa specie sarebbero interessanti i dati dei prelievi degli anni in cui era cacciabile in Campania. Le classificazioni sono incomplete mancando le stime europee e globali. La specie ha modificato gli areali riproduttivi spostandosi più a Est nella Siberia orientale e anche da questi luoghi di nidificazione giungono in Italia i combattenti in migrazione. La popolazione europea è compresa fra 513.000 e 1.380.000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22693468/166259298, poiché per la specie non si applica il concetto di coppia, avendo una strategia riproduttiva promiscua. A livello globale la popolazione è stimata compresa fra 1.594.000 e 9.940.000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22693468/86591264. Il mantenimento e la creazione di zone umide per scopi venatori, se mantenute anche nel periodo primaverile e tardo estivo, possono consentire un incremento delle presenze in Campania.

MORIGLIONE

Come la pavoncella questa specie è rimasta cacciabile fino alla stagione 2018-19 quindi i dati dei prelievi sarebbero interessanti. La popolazione europea è compresa fra 89.700 e 151.000 coppie ed è giudicata Vulnerabile dall'IUCN

https://www.iucnredlist.org/species/22680358/166203854. La popolazione svernante in Europa è compresa fra 560.000 e 1.020.000 individui. La popolazione globale è stimata 1.140.000- 1.180.000 soggetti https://www.iucnredlist.org/species/22680358/205288455 . In Italia la popolazione svernante è giudicata in aumento forte fra il 2009 e il 2018, con 62.788 soggetti censiti in quest'ultimo anno (Zenatello et al., 2020).

MORETTA

La popolazione europea è compresa fra 439.000 e 618.000 coppie ed è giudicata "Quasi minacciata" dall'IUCN https://www.iucnredlist.org/species/22680391/166205462. A livello globale la definizione IUCN è "Least concern", ed è noto che in Italia migrano e svernano soggetti provenienti anche dall'areale siberiano. La popolazione complessiva è stimata in 2.600,000-2.900,000 individui https://www.iucnredlist.org/species/22680391/86013549.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Italia la specie è giudicata in incremento moderato come svernante dal 2009 al 2018 con 8.739 soggetti censiti nel 2018. Il divieto di caccia imposto nella Regione Campania contrasta con la Guida alla Disciplina della Caccia UE, che prevede la formazione e l'istruzione dei cacciatori quale soluzione al problema delle specie simili, e non i divieti generalizzati.
Risposta: accolta

Cap 5.3
Non è chiaro come siano stati calcolati i prelievi nei grafici, deve essere spiegato meglio se si tratta dei tesserini in cui è segnato almeno un capo della specie oppure quale altro criterio è stato utilizzato. Cap 5.6 Calcolo della percentuale protetta del territorio agro-silvo-pastorale: Considerata la superficie del TASP pari a 1.198.175 ha, la superficie delle Aree Protette (EUAP, più la RNR "Le Soglitelle") pari a 386.041,74 ha (escluse le Aree marine protette, che in realtà includono anche porzioni di costa), la superficie degli Istituti faunistici in divieto di caccia, pari a 40.827 ha (escluso il Centro pubblico di riproduzione di Cerreta-Cognole), la superficie protetta risulta del 35,63% e non del 31,94% come indicato nelle tabelle 28 e 31 (si vedano anche le tabelle sottostanti). Necessita pertanto una verifica dei dati esposti. Si noti che l'art. 10, c. 3, della L. 157/92 dispone "In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni", di conseguenza, considerando le fasce di rispetto alle abitazioni, alle strade, alle ferrovie, etc. l'effettiva percentuale di territorio in divieto di caccia in Campania è alquanto maggiore di quanto sopra indicato e ben oltre il limite massimo disposto dalla norma nazionale. Infatti, nel calcolo delle superfici interdette alla caccia sono state considerate le diverse componenti territoriali antropizzate (tab. 29), ma non le rispettive fasce di rispetto per ragioni di sicurezza previste dalle leggi vigenti. Tale constatazione deve indurre a porre in chiara evidenza che in Campania non vi sono le condizioni di legge per l'istituzione di ulteriori aree protette (come nel caso del Parco Nazionale del Matese), se
non negli attuali confini dell'omonimo Parco regionale. Tanto più che il target della Strategia Europea per la Biodiversità per il 2030 (obiettivi 30x30) considera il complessivo sistema delle aree protette nazionali/regionali (dato EUAP) unitamente alla rete ecologica Natura 2000, ivi compresi i siti in cui è comunque consentito l'esercizio venatorio. In virtù bisogna tener conto delle sentenza del Tar prima e del consiglio di stato dopo:
S.V.I. Sentenza Esecutiva Notificata.pdf
sentenza aree protette.pdf

Risposta: accolta parzialmente, l'osservazione presenta diversi assunti non corretti. Tra i quali le formulazione sulla SEV 2030 del tutto inesatti.

Programma questioni urgenti da calendarizzare

- Calendario Venatorio 2024-2025: avvio iter già da dicembre con obbligo d'uscita del Calendario Venatorio a Maggio massimo prima decade di Giugno per evitare blocchi che danneggiano la categoria, la quale comunque versa tasse alla Regione Campania e viene privata di diritto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Attuazione del Piano Faunistico venatorio regionale secondo le sopracitate modifiche: Applicazione dei relativi Regolamenti e Piani di Gestione.
- Modifica della Legge Regionale n. 26/2012 e s.m.i.
- Revisione dei Regolamenti/Disciplinari di Caccia al Cinghiale.
- Garantire una migliore funzionalità agli A.T.C.

1° Ipotesi: Ridurre il numero dei Componenti dai 19 attuali a 10 (3 Associazioni Venatorie-3 Associazioni Agricole- 2 Associazioni Ambientaliste- 2 Regione Campania) così che le sedute dei Comitati di gestione possano essere maggiormente convocate senza far trascorrere mesi da una convocazione all'altra e senza correre il rischio di far rimandare discussioni su Delibere fondamentali per il buon funzionamento del Comitato stesso.
2° Ipotesi: Mantenere il numero attuale dei Componenti e cioè 19 ma introdurre il c.d. "voto ponderato" o "voto proporzionale" in modo che le Associazioni di categoria presenti nel Comitato possano esprimere democraticamente il proprio voto in base alla propria consistenza associativa. Team Caccia Regione Campania

 Incrementare l'attività di Vigilanza sui territori destinati alla caccia quale contrasto al bracconaggio e segnalazione di reati ambientali. Oltre a sensibilizzare ed educare gli aspiranti cacciatori con Corsi di formazione, Corsi di aggiornamento per coloro che già esercitano, occorrono anche azioni di repressione per contrastare reati quali: Posta alla beccaccia – uso di richiami acustici – appostamenti notturni e caccia fuori orario e periodo non consentito. Si potrebbero coinvolgere gli A.T.C. a sottoscrivere delle Convenzioni con le Associazioni per svolgere un'azione mirata di vigilanza sul territorio.

 Sensibilizzare fortemente i Cacciatori, attraverso gli A.T.C. e le Associazioni Venatorie riguardo l'annotazione delle giornate di caccia e dei capi abbattuti perché solo avendo a disposizione una consistente e realistica banca dati si possono elaborare analisi e studi scientifici da trasmettere agli Enti preposti (Ministero- ISPRA) . E' impensabile che oggi in Campania solo circa 1500 Cacciatori su circa 33000 (5%) hanno contrassegnato di aver abbattuto delle beccacce; solo circa 3300 Cacciatori (10%) hanno contrassegnato di aver abbattuto il colombaccio e soltanto circa 1034
Cacciatori (3%) hanno contrassegnato di aver abbattuto le quaglie. Inoltre risulta che i Servizi Territoriali Provinciali hanno letto solamente circa 17705 tesserini (50%) . Probabilmente sono i Comuni che non consegnano in tempo i Tesserini agli STP.

Risposta: non esaminate in quanto non di pertinenza del PFVR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

All. 2 Osservazioni presentate in fase di consultazione SCA

LEGENDA:

DOCUMENTO:
RA - RAPPORTO AMBIENTALE
pPFVR - Proposta PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Esito:
NO - Nessuna Osservazione
PAcc - Parzialmente Accolto
Acg - Accoglibile
ACC - Accolto
NAcc - Non Accolto

SOGGETTI DI COMPETENZA AMBIENTALE (SCA)	OSSERVAZIONE N.	ESITO	DOCUMENTO
1. COMUNE DI CARBONARA DI NOLA	1	NO	
2. COMUNE DI CAPRIATI AL VOLTURNO	1	Acg	pPFVR
3. ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO	1	NAcc	
	2	Acc	pPFVR
4. COMUNE DI CASALDUNI	1	NAcc	
5. COMUNE DI APICE	- Pag. 14 punto 1f.	NAcc	
	- Pag. 385	NAcc	
	- Pag. 386	NAcc	
	-Reintroduzione	NAcc	
	- Contenimento	NAcc	
	- Prob. Cinghiale	NAcc	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- Formazione	Acc	pPFVR – Cap. 13
6. ARPAC	1	NAcc	
	2.1	Acc	RA
	2.2	Acc	RA
	2.3	NAcc	
	2.4	NAcc	
	2.5	NAcc	
	2.6	Acc	RA
	2.7	Acc	RA
	2.8	NAcc	
	2.9	PACC	RA
	2.10	NAcc	
	3	Acc	RA
	4	Acc	RA
	5	NAcc	
	6	NAcc	
	7	Acc	RA
	8	NAcc	
	9	PACC	RA
	10	NAcc	
	11	NAcc	
	12	NAcc	
	13	NAcc	
7. COMUNE DI SAN BARTOLOMEO IN GALDO	1	NAcc	
8. COMUNE DI BATTIPAGLIA	1	NAcc	

Tabella 66 – Quadro di sintesi dell'accoglimento delle osservazioni in fase di consultazione degli SCA

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Comune di Carbona di Nola

Ha inviato il questionario di scoping senza rilevare criticità o presentare osservazioni.

2. Comune di Capriati a Volturno

Osservazione: si richiede la riperimetrazione dell'Oasi Le Mortine escludendo una porzione boscata

Controdeduzione: Accoglibile. Nei sei mesi dall'approvazione del PFVR 20xx-20xx da parte del Consiglio Regionale della Campania, le U.O.D. territoriali possono apportare modifiche agli istituti in linea con le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

3. Ente Parco Regionale del Partenio

Parere con le seguenti prescrizioni:

1. *la superficie destinata a Zona Speciale di Conservazione è potenzialmente coinvolgibile dalle azioni e misure del realizzando Piano Faunistico Venatorio, in cui ricadono importanti habitat e microhabitat, oltre che varie zone di are protetta del Parco del Partenio, pertanto non sono da consentire eventuali attività antropiche di caccia all'interno dell'area destinata a Parco del Partenio e ricadenti nel perimetro della Zona Speciale di Conservazione dei Monti del Partenio che possono dar luogo ad effetti di incidenza negativa su habitat presenti;*
2. *ogni singolo progetto che eventualmente si proporrà nella prevista programmazione dovrà essere necessariamente sottoposto a Valutazione di Incidenza come previsto dall'art. 5, comma 7, del DPR 357 del 8 settembre 1997 e del comma 4 dell'art. 1 della Legge Regionale Campania del 7 agosto 2014 n. 16;*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controdeduzioni: In merito al primo punto si precisa che l'attività venatoria è già vietata nell'area destinata a Parco del Partenio ricadente nella ZSC "Dorsale dei Monti del Partenio", al contrario nelle parti delle stesse poste al di fuori dei confini del Parco la caccia è consentita nel rispetto della normativa nazionale e regionale. Nelle Misure Sito Specifiche del sito IT8040006 non è citata la caccia come pressione o minaccia alle specie e agli habitat presenti nel sito.

Si recepiscono le indicazioni del secondo punto.

4. Comune di Casalduni

Osservazione: richiede la rimozione della Zona di Ripopolamento e Cattura ricadente nel territorio comunale a causa "dell'importante presenza di cinghiali"

Controdeduzione: non accoglibile. Nel comune di Casalduni non si registra una richiesta di danni tali da giustifica la rimozione dell'omonima ZRC, eventuali problematiche causate "dall'importante presenza di cinghiali" va contrastata applicando il Piano di Gestione e Controllo del cinghiale in Campania da parte dell'U.O.D. competente territorialmente e in collaborazione con l'ATC. Qualora le azioni messe in atto non dovessero raggiungere i risultati attesi l'U.O.D. territoriale può apportare modifiche agli istituti in applicazione di uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

5. Comune di Apice

- Pag. 14 punto 1f. Oltre agli strumenti citati occorre finanziare lo strumento di contratto di fiume, il quale instaurato su un ampio territorio va a tutela della biodiversità e a prevenzione dell'inquinamento e del rischio idrogeologico, pertanto è uno strumento in grado di monitorare meticolosamente il territorio e armonizzarlo anche agli obiettivi del piano faunistico;

Controdeduzione, pur riconoscendone la validità l'osservazione non è accoglibile in quanto non di pertinenza del PFVR

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Pag. 385. Prevedere una suddivisione del territorio in aree a diversi gradi di vocazione e assegnare le aree di battuta in base ad una squadra di caccia formata prevalentemente da cacciatori residenti;

Controdeduzione Non accoglibile in quanto di pertinenza delle U.O.D. territoriale, l'assegnazione delle squadre di caccia in braccata è effettuata sulla base di Disciplinari provinciali che dovranno tener conto delle indicazioni del PFVR.

- Pag. 386. Sarebbe opportuno non ridurre le squadre di caccia. La diminuzione delle squadre comporta una facilitazione nel suddividere il territorio, ma allo stesso tempo i problemi della singola zona non saranno di facile soluzione. Quindi nell'assegnazione delle zone vocate, di un paese, privilegiare il sistema di squadre di caccia con il maggior numero di residenti sarebbe la soluzione migliore, al fine di armonizzare le passioni con la problematica della fauna infestante. Si fa presente che nella suddivisione attuale in Provincia di Benevento, con precisione nel comune di Apice, la squadra locali presente la ACB22, deve condividere parte del territorio di zone assegnate con altra squadra di caccia in un altro paese, creando non pochi problemi ai residenti. Pertanto si chiede di rivedere la suddivisione e stabilire il criterio territoriale-residenziale oltre poi alle varie esigenze. Alla luce delle osservazioni fatte si rende noto e si fa osservare che sul territorio comunale c'è un fermento di non poco conto in prospettiva futura sul tema ambientale faunistico e agricolo.

Controdeduzione Non accoglibile in quanto di corretta dal punto di vista tecnico e gestionale e in netto contrasto con le indicazioni gestionali per la specie definite dal PFVR.

-Reintroduzione di specie autoctone sul territorio comunale

Si fa osservare che sul territorio comunale di Apice, insiste un progetto che prevede la creazione di un parco ornitologico in grado di offrire ristoro alle specie migratrici e di ospitare anche specie autoctone per monitoraggio e studio. Il progetto è di portata nazionale in quanto la grandezza è unica nel sud Italia. Pertanto visto e considerato i fini progettuali, poc'anzi rappresentati, e la disponibilità del territorio, che si sta vocando verso una agricoltura biologica senza uso di pesticidi, con rispostino di coltivazioni autoctone; oltre alla collaborazione tra istituzione, le quali stanno dialogando per instaurare un contratto di fiume, il Contratto di Fiume Ufita, che prevede un disciplinare che rispetti le normative europee imposte e con dei pilastri strategici che ogni contraente deve rispettare:

a. educazione ambientale e alimentare; accessibilità e manutenzione delle rive dei fiumi e valloni;
b. qualità delle acque con monitoraggi e impiego di depuratore; prevenzione di rischio idraulico un una ingegneria civile naturalistica;
c. tutela della biodiversità delle comunità vegetali e faunistiche fluviali e perifluviali e fruibilità del territorio con valorizzazione eco-turistica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pertanto si possono prevedere la reintroduzione in natura di Fagiano; Starna; Quaglia; Coturnice; Turdidi; Anseriformi; Lagomorfi; Gruiformi. La reintroduzione di queste specie sarebbe agevolata da un territorio che negli anni sta cambiando; perché da una agricoltura intensiva si sta passando ad una agricoltura biologica di rispetto dei processi naturali; con il ripristino di sistemi e produzioni autoctone, che permetteranno comunque una fruibilità del territorio anche a queste specie si si vanno a reintrodurre, che avranno la possibilità non solo di essere prede di caccia, ma di crearsi un habitat dove riprodursi; in quanto ci sono tutte le condizioni ed il territorio lo permette. La reintroduzione di specie autoctone non solo permetterebbe un riequilibrio della catena alimentare ma anche alla possibilità di monitorare il territorio steso e le specie migratorie che lo attraversano, oltre alla prevenzione di monitorare le problematiche di alcune specie di fauna che sono infestanti.

Controdeduzione Non accoglibile. Non è stato possibile visionare il progetto citato pertanto non è possibile esprimere considerazioni in merito.

- Contenimento delle specie infestanti

Il contenimento delle specie infestanti resta la priorità per poter avere un territorio in armonia con la natura. Il piano faunistico regionale nel contenere le specie infestanti ha disposto delle norme per monitorare e raccogliere dei dati utili allo studio.

Il territorio di Apice, ancora una volta ha colto le opportunità da una problematica come quella della fauna infestante, nel caso di specie il cinghiale. L'opportunità è data dal progettare una struttura che possa straformare la carne e attivare una filiera della carne di cinghiale e creare un indotto che porta una economia sul territorio.

Controdeduzione Non accoglibile. Non è chiaro cosa si intende per specie infestanti (termine mai citato nel PFVR), mentre per quanto riguarda la filiera della carne è un'attività non proibita nel PFVR.

- Problematici cinghiali e delle zone assegnate.

Alla luce di ciò si fa presente e si fa osservare che sul territorio di Apice è presente una squadra di caccia al cinghiale regolarmente disciplinata, alla quale sono state assegnate alcune zone del territorio apicese per poter svolgere la caccia in battuta al cinghiale; ma sempre sul territorio di Apice è presente una zona adibita a caccia al cinghiale che è stata assegnata ad un'altra squadra di caccia appartenente ad altro comune. SI fa presente che i progetti che questo territorio ha atto sono progetti che prevedono una simbiosi di collaborazioni tra soggetti e istituzioni; l'assegnazione di una zona di caccia per la battuta al cinghiale ad altra squadra di caccia, che non è del territorio e non conosce il territorio e le problematiche, può creare discrepanze non indifferenti con gli obiettivi da raggiungere.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controdeduzione Non accoglibile dal punto di vista tecnico e formale. Come già espresso l'assegnazione delle squadre di caccia in braccata è effettuata sulla base di Disciplinari provinciali che dovranno tener conto delle indicazioni del PFVR

- Formazione dei cacciatori e ascolto

Si fa osservare che nel progetto parco ornitologico e nel progetto della filiera della carne di cinghiale c'è la disponibilità a creare azioni rivolte alla formazione dei nuovi cacciatori e alla formazione continua e costante anche dei cacciatori abilitati oltre ai cittadini che vivono giornalmente il territorio, al fine di avere un dialogo constate e un monitoraggio delle progettualità e delle problematiche che si presentano. In modo da rendere edotti le istituzioni e gli enti competenti in modo celere e così prevenire con azioni incisive e dinamiche. Il Piano Faunistico regionale è uno strumento di programmazione futura sul tema caccia ambiente e territorio, come cacciatori e cittadini siamo lieti di vedere l'interesse verso una cooperazione progettuale che ingloba più operatori di settore, perché solo insieme si possono raggiungere risultati rilevanti.

Controdeduzione Accolta, il PFVR promuove la formazione e forme di collaborazione fra i vari Enti territoriali.

6. ARPAC

È stato compilato il questionario di scoping

Pt. 6. Al fine di garantire una gestione consapevole e responsabile della risorsa fauna selvatica si suggerisce di potenziare, mediante interventi periodici di formazione e aggiornamento principalmente rivolti al cacciatore, lo sviluppo di una cultura venatoria che mira da una parte a preservare habitat naturali e popolazioni animali e dall'altro a prelevare risorse in maniera misurata e compatibile.

Controdeduzione Accolta; la formazione e lo sviluppo di un prelievo consapevole costituiscono uno degli obiettivi generali di piano.

1. Il documento è parzialmente coerente con quanto previsto dall'Allegato VI al D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controdeduzione: accolta (RA). L'allegato citato probabilmente si riferisce all'Allegato VI al II parte del d.l.s. n. 152/2006 di cui abbiamo tenuto conto nella revisione del Rapporto Ambientale.

2. con riferimento alla fase di scoping, in allegato al RA, è riportato l'elenco completo dei Soggetti competenti in materia ambientale che hanno inviato osservazioni. Si evidenzia che, relativamente alle osservazioni formulate da ARPAC, il riscontro/recepimento è riferito esclusivamente a quanto esposto nel punto 6 del questionario di scoping in merito alle "*priorità da considerare nel Piano*", senza indicare come si è tenuto conto delle "*Integrazioni al Rapporto Ambientale*" proposte dall'Agenzia;
   Controdeduzione: accolta causa di un refuso si provvedere alla controdeduzione delle Integrazioni al Rapporto Ambientale

   Integrazioni al Rapporto Ambientale
   • Delineare in modo chiaro ed esaustivo, obiettivi ed azioni specifiche del Piano, evidenziando aspetti localizzativi e dimensionali necessari ai fini della valutazione qualitativa e quantitativa degli impatti.
   Controdeduzione: accolta (RA). Sono stati definiti obiettivi e azioni specifiche del Piano con relativa valutazione quali-quantitativa.

   • Evidenziare, nella descrizione dei contenuti e delle azioni di Piano, come si sia tenuto conto delle criticità e peculiarità che caratterizzano il territorio regionale
   Controdeduzione: non accolta. Il PFVR 2024-2029 traccia le linee gestionali su larga scala, criticità e peculiarità del territorio sono valutate nella sua applicazione locale.

   • Nell'ambito dell'analisi di coerenza, descrivere come il Piano proposta si relaziona a quello precedente e attualmente vigente, evidenziando eventuali elementi e/o differenze oltre agli esite delle previste attività di monitoraggio relative al Piano vigente;
   Controdeduzione: non accolta. Il PFVR sostituisce l'attuale piano con un approccio completamente diverse facendo programmazione gestionale su larga scala essendo trascorsi oltre 10 anni dal precedente piano.

   • Produrre una attenta analisi del contesto territoriale ed ambientale di riferimento in cui evidenziare le criticità del territorio regionale rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche del piano anche mediante cartografie tematiche; le componenti da descrivere nell'analisi di contesto dovranno essere quelle presumibilmente interessate dalle azioni di Piano;
   Controdeduzione: non accolta. L'osservazione non entra nel dettaglio. Le incidenze attribuite al PFVR non sono tali da determinare azioni negative sul territorio, tutt'altro il nuovo Piano, rispetto al passato, dettagli monitoraggi, tempi e azioni gestionali per le specie trattate migliorandone sicuramente la gestione territoriale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Mentre, per quanto riguarda il prelievo esso è determinato del Calendario Venatorio annuale sottoposto ad approvazione del Comitato Faunistico Venatorio e al parere dell'ISPRA.

• Riferire la valutazione degli impatti, di cui si condivide l'approccio nel Rapporto Preliminare, a tutte le azioni specifiche univocamente previste dal Piano, così come saranno descritte nelle azioni generali di Piano e nel redigendo rapporto Ambientale. Per una idonea valutazione del piano si consiglia di considerare gli interventi e le azioni specifiche, anche in riferimento alla loro localizzazione.
Controdeduzione: accolta (RA). La valutazione delle azioni specifiche è stata rapportata alle diverse tipologie di istituti faunistici.

• Individuare nell'ambito di un piano di monitoraggio, un set di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli impatti, così come precedentemente proposto, siano idonei a:
- Verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni proposte;
- Descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi ambientali territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti al livello di area vasta/provinciale. Per agevolare il processo di valutazione si segnala l'opportunità di utilizzare gli stessi indicatori nella descrizione del contesto e nel piano di monitoraggio. Il paino di monitoraggio dovrà altresì contenere indicazioni in merito a: "le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare";

Controdeduzione: accolta (RA).

Nel capitolo dedicato allo studio di incidenza:

- Riportare le conoscenze disponibili circa la distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario per cui la tutela sono stati istituiti i Siti, desumibili dalle informazioni contenute nei Formulari standard dei Siti e dalla letteratura scientifica di settore (ad es. atlanti regionali di distribuzione dei diversi taxa, articoli scientifici, Carta della Natura della Regione Campania);
Controdeduzione: non accolta. La cartografia della distribuzione delle specie animali e vegetali di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., deve essere realizzata dal soggetto gestore ai fini del monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni. Informazioni sulla loro presenza nei siti sono desumibili nel dettaglio nel portale https://www.naturacampania.it/.

- Una volta definiti i fattori di pressione e le minacce su ciascun elemento della Rete Natura 2000, individuare un quadro previsionale delle possibili interferenze in

fonte: http://burc.regione.campania.it

termini di: 1 perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario; 2) perturbazione di specie di interesse comunitario, possibile perdita diretta delle stesse o possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie; 3) effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area; 4) effetti indiretti sui siti di Rete Natura 2000;

Controdeduzione: parzialmente accolta (RA). Per gli habitat e taxa sono state già definiti gli impatti potenziali mentre per un quadro dettagliato si rimanda alle misure di gestione sito specifiche e generali, oggetto tra l'altro di revisione da parte delle Autorità di gestione e della Regione Campania.

- Per ogni sito si suggerisce di precisare gli obiettivi, minacce e le misure di conservazione, ai fini della valutazione delle interferenze con le attività previste dal PFV.

Controdeduzione: non accolta. Obiettivi, minacce e misure di conservazione sono riportate nelle Misure di conservazione dei siti Natura 2000 sia generali che specifiche. La valutazione è già stata effettuata dalla Regione Campania attraverso la d.g.r. 795 del 19/12/2017 che individua la caccia come Pressione e/o Minaccia in soli 27 siti. Le Misure sito specifico specificano due specie minacciate potenzialmente dall'attività venatoria: il lupo (Canis lupus) e la lontra (Lutra lutra). Si tratta di specie protette, quindi non interessate dalla caccia e non confondibili con nessuna tra quelle cacciabili. L'eventuale abbattimento di una delle due può essere ricondotto soltanto ad attività di bracconaggio. Inoltre, i siti sopra indicati, ad eccezione di due, sono ricompresi per il 72% in un'area protetta.
Il PFVR recepirà nel corso della sua validità, gli aggiornamenti delle Misure di conservazione generali e sito specifiche adottate dalla Regione Campania.

3. sono individuate "Aree protette", "Istituti faunistici", "Aree Natura 2000" che caratterizzano la regione Campania; sono inoltre elencate le "Specie di interesse conservazionistico nei Siti Natura 2000" con la specifica di quelle cacciabili;
   Controdeduzione: accolta (RA).

4. il documento riporta le "Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania";
   Controdeduzione: accolta (RA).

5. con riferimento all'esame degli "Aspetti ambientali", vengono riportate informazioni relative a "Carta della Natura", "Corine Land Cover", "Unità territoriali omogenee" desunte dalle proposte di PFVP, oltre alla determinazione del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP); non si evincono pertinenti informazioni in merito alle caratteristiche ambientali/territoriali delle aree interessate dal Piano a differenza di quanto riportato a pag. 157 "*quadro ambientale di riferimento, che fornisce le*

fonte: http://burc.regione.campania.it

informazioni pertinenti sul territorio e sullo stato attuale dell'ambiente, di cui si è tenuto conto per l'elaborazione del piano";
Controdeduzione: non accolta. Gli aspetti ambientali sono riportati nel Capitolo 8 del Rapporto Ambientale

6. non si riscontra quanto indicato nell'articolazione del Rapporto Ambientale di pag. 157 in merito a *"analisi di coerenza esterna tra:*
   1. obiettivi del piano e obiettivi di protezione ambientale definiti a livello internazionale, europeo e nazionale;
   2. obiettivi del piano e obiettivi dei piani territoriali o settoriali sovraordinati o di pari livello che abbiano attinenza con le problematiche affrontate dal piano";

   Controdeduzione: non accolta. Il PFVR già rispetta la normativa internazionale, europea e nazionali sia livello di protezione che di gestione. Il Piano è avulso da piani settoriali ambientali, mentre è complementare ai Piani delle Aree Protette.

7. con riferimento alla "valutazione degli impatti", e specificamente alle tematiche ambientali interessate, non si riscontra coerenza tra l'impostazione metodologica descritta a pag. 76 e quanto inserito nelle tabelle relative alla valutazione qualitativa e quantitativa che si riferiscono ad altri temi ambientali; nelle matrici, sia della valutazione qualitativa che quantitativa, non si fa esplicito riferimento alle azioni di Piano che sono state elencate a pag 76-77 (par. 12 *Valutazione degli impatti*) e a pag. 142 (Tabella 46 – *Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat*);
   Controdeduzione: accolta, la tabella 46 del RA è stata integrata

8. dalla tabella 45 "*Effetti potenziali delle azioni di Piano su habitat e specie*" emergono effetti potenziali negativi riferiti a: abbandono rifiuti (bossoli, altri rifiuti), danneggiamento habitat, disturbo cani e cacciatori, inquinamento da piombo, inquinamento genetico, patologie; in tale tabella non sono riportate le azioni di Piano di cui al punto precedente che invece sono indicate nelle successive tabelle 46 "*Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat* " e 47 "*Effetti potenziali delle azioni di Piano sulla fauna*";
   Controdeduzione: accolta, gli effetti potenziali esaminati non determinano perdita o frammentazione di habitat sono stati effettuate le integrazione nel RA.

9. in merito a "Misure di mitigazione e compensazione" non si riscontra coerenza tra l'impostazione metodologica descritta al paragrafo 13 e quanto riportato nel paragrafo 13.1 "*Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale*" dove vengono riportate le *prescrizioni indicate dalla Commissione VAS relativamente ai Piani provinciali*;
   Controdeduzione: accolta (RA). Come specificato il capitolo riporta quanto già valutato in fase di esame VAS e VIncA dei PFVP.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10. riguardo al monitoraggio, di cui si condivide l'approccio metodologico illustrato, si evidenzia la difficoltà di lettura e di comprensione delle scelte operate in quanto le azioni riportate nella tabella 48 "*Indicatori e prospetto di monitoraggio delle principali azioni*" non corrispondono a quanto indicato nelle fasi precedenti; pertanto risulta difficile comprendere perché gli indicatori inseriti nel piano di monitoraggio non coincidono con quelli scelti per la valutazione quantitativa;
    Controdeduzione: non accolta. Gli indicatori definiti in tabella 48 concorrono a definire indicatori delle fasi precedenti. Potremmo cambiare il termine di indicatori con dati se questo può servire a chiarirne l'uso.

11. non risulta redatto un capitolo dedicato allo studio d'incidenza, ma il RA è integrato con alcuni dei contenuti previsti dall'allegato G al DPR 357/97 e s.m.i.;
    Controdeduzione: non accolta. La VAS può avere la VIncA integrata senza avere due distinti documenti.

12. per quanto attiene la descrizione dei siti Natura 2000 interessati dal Piano, non risulta costruito un quadro completo delle conoscenze disponibili in relazione alla distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario, né dei principali effetti che l'attuazione del Piano potrebbe esercitare sugli stessi;

    Controdeduzione: non accolta. Il PFVR ha effetti sia all'interno che all'esterno dei siti senza distinzione. I dati relativi ai Siti Natura 2000 della Campania scaricabili sono dettaglio nel portale https://www.naturacampania.it/ trasmissione 2023 non ha senso ricopiare le stessa tabelle nel Rapporto Ambientale.

13. in riferimento alla valutazione del livello della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra le azioni del piano e le caratteristiche dei siti, non risultano chiaramente definiti i fattori di pressione e le minacce sui siti della Rete Natura 2000, nè si individua in modo puntuale un quadro previsionale delle possibili interferenze in termini di:

1) perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario;
2) perturbazione di specie di interesse comunitario, possibile perdita diretta delle stesse o possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie;
3) effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area;
4) effetti indiretti sui siti di Rete Natura 2000;
5) descrizione di eventuali misure di mitigazione proposte.

Controdeduzione: non accolta. Le azioni gestionali del PFVR non determinano perdita o frammentazione di habitat, mentre sono riportati gli effetti potenziali sulle specie. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvata dalla Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.
Nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500

fonte: http://burc.regione.campania.it

metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000.
Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.

7. Comune di San Barlomeo in Galdo

Si richiede "la completa soppressione della zona di ripopolamento e cattura ubicata nel territorio comunale"

Controdeduzione: non accoglibile, eventuali problematiche causate "dall'importante presenza di cinghiali" va contrastata applicando il Piano di Gestione e Controllo del cinghiale in Campania da parte dell'U.O.D. competente territorialmente e in collaborazione con l'ATC. Qualora le azioni messe in atto non dovessero raggiungere i risultati attesi l'U.O.D. territoriale può apportare modifiche agli istituti in applicazione di uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

8. Comune di Battipaglia

È stato compilato il questionario di scoping

Indica come priorità l'equilibrio fra fauna selvatica e attività antropiche. Chiede che il PF sia integrato con gli strumenti urbanistici comunali e lo sviluppo di canali social di condivisione e comunicazione nonché la collaborazione con il Comune nella gestione del randagismo.

Controdeduzione: non accoglibile il PFVR è sovradimensionale rispetto ai PUC, mentre per il secondo punto è accoglibile in quanto il Piano favorisce le collaborazioni tra enti nelle gestione della problematica randagismo

fonte: http://burc.regione.campania.it

All. 3 Osservazioni presentate in fase di consultazione pubblica

San Ferdinando di Fernando De Angelis sas

Con riferimento al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica in oggetto, il sottoscritto Fernando de Angelis nato a Napoli il 9 maggio 1966 e residente in Caiazzo (CE) alla già Umberto I n°6 in qualita di legale rappresentante della azienda agricola "SAN FERDINANDO DI FERNANDO DE ANGELIS SAS" proprietaria del fondo agricolo con i seguenti riferimenti catastali: Foglio18 Particelle 10, 11, 13, 15, 110, 140 per un totale di ettari 125,00 circa siti nel comune di Ruviano (CE), chiede l'eliminazione del proprio fondo agricolo dalla Zona Ripopolamento e Cattura Monte Alifano, istituito nella provincia di Caserta. Questo fondo a destinazione d'uso totalmente agricolo è l'attività primaria di sostentamento reddituale aziendale. Nei prossimi anni, l'azienda vorrà rispondere a bandi PSR e sarà oggetto d'importanti investimenti agricoli per colture di pregio locali.

Durante l'istruttoria della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Provinciale di Caserta 2021/2026 CUP 8603, non sono state esposte tali osservazioni qui sopra descritte in quanto non vi erano le condizioni aziendali per partecipare a bandi ed investimenti in agricoltura specifici alle finalità aziendali e perché nel Piano faunistico provinciale di Caserta era stata indicata la zrc come facente parte dell'inesistente Comune di Alvignanello non fornendo la possibilità di presentare osservazioni non avendo rinvenuto nello stesso pfvp alcun riferimento al comune in cui gli appezzamenti sono ubicati e avendo letto che la zrc di cui trattasi era denominata "Monte Alifano" che nulla ha a che vedere con i terreni oggetto della presente osservazione, perciò al fine di vanificare tali investimenti minacciati da specie opportunistiche come il cinghiale e corvidi, chiedo l'eliminazione dei miei fondi da tale Zona Ripopolamento e Cattura.

Con l'occasione porgo cordiali saluti

Allego copia documento di riconoscimento

Controdeduzione: accoglibile da parte dell'U.O.D. territoriale di Caserta (RA)

Premesso che la ZRC non ha influenza sui bandi ed investimenti in agricoltura, la modifica della ZRC di Alvignano ha interessato una fore riduzione ed un ampliamento dello già esistente istituto supportato, adeguatamente, da idonea cartografia pubblicata in tutte le fasi della VAS sul sito. Il refuso del nome del comune con una località non inficia la procedura di VAS visto che lo scrivente ne era già a conoscenza. Alla stessa stregua non si ritiene motivato addurre a corvidi e cinghiale come minaccia agli investimenti visto che proprio per queste specie è molto più facile agire in regime di controllo all'interno della ZRC.
Ad ogni modo come per altri istituti nei sei mesi dall'approvazione del PFVR 20xx-20xx da parte del Consiglio Regionale della Campania, le U.O.D. territoriali possono apportare modifiche agli istituti in linea con le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale

fonte: http://burc.regione.campania.it

della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

WWF - Campania

1. Non corrispondenza dei dati della bozza di PFVR a quelli contenuti nei PPFFVVPP approvati dal Consiglio regionale il 8.9.2023. In particolare, nella bozza di PFVR non corrisponde né il dato della superficie agrosilvopastorale regionale, né quello della Superficie esclusa alla caccia a quello contenuto nei singoli piani provinciali.
Controdeduzione: non accolta. Il PFVR integra e sostituisce i PFVP, inoltre uniforma i criteri per il calcolo della TASP, basti pensare che in alcuni PFVP le aree interdette all'attività venatoria sono state calcolate in maniera forfettaria ipotizzando un criterio del 10% senza, tra l'altro, essere contestata in fase di VAS. Inoltre il nuovo calcolo provvede a scorporare le aree non utili alla fauna sia dal conteggio della TASP che delle Aree Protette.

2. Criteri per la costituzione di ATC subprovinciali. La bozza di PFVR conferma il criterio della costituzione di un unico ATC per ogni singola provincia. Tale criterio, oltre ad essere illegittimo e già varie volte censurato dal giudice amministrativo campano e dal Consiglio di Stato, al contrario di quanto dichiarato dai redattori, non attua il principio fondamentale della L. 157/92 del legame cacciatore-territorio, ma lo sovverte, favorendo il più sfrenato nomadismo venatorio. Esso inoltre contrasta stridentemente con gli artt. 10, comma 3 e 14, L. 157/92, nonché con il Primo Documento Orientativo INFS (ora ISPRA) in materia di pianificazione faunistica. Come già osservato dal TAR Campania, "La previsione normativa di cui all'art. 14 co. 1 L. 157/92, secondo cui gli ambiti territoriali devono avere dimensioni subprovinciali, ha stabilito senza ombra di dubbio l'esigenza che la delimitazione dei territori di caccia debbano avere dimensioni tali da garantire l'omogeneità naturale di ciascun ambito; ora, al di là dell'indubbia volontà del legislatore, l'omogeneità dell'ambito di caccia contrasta con la previsione di ricomprendere l'intero territorio provinciale in un ambito unico: non solo il territorio della provincia di Caserta non è di irrilevanti dimensioni, ma soprattutto è innegabile che esso sia geograficamente disomogeneo, andando da tratti di costa pianeggiante del litorale domizio ad aree collinari e montuose dell'Appennino meridionale, di tal che la scelta operata nell'impugnato provvedimento appare in immotivato contrasto con la citata previsione normativa e la sottostante ratio, favorendo peraltro, in contrasto con le finalità del piano stesso, il fenomeno del cd. nomadismo venatorio" (cfr.TAR Campania, Napoli, 27.5.2005, n. 7269, cit.).

Controdeduzione: accolta nell'elaborazione pianificatoria (PFVR). Nella bozza di PFVR si definisce, in maniera specifica e puntuale come all'interno dell'arco temporale di attuazione del PFVR debba provvedersi ad una rivisitazione degli ATC campani. Inoltre, volendo, da subito, dare il PFVR un impulso concreto alla riorganizzazione territoriale degli ATC, si definiscono i comprensori omogeni quali strutture territoriali prodromiche ad una rielaborazione degli ATC campani in chiave faunistico-ambientale e non in sola chiave amministrativa come finora fatto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. ATC Aree contigue Parco Nazionale del Vesuvio

La proposta di PFVR, pur evidenziando in neretto i Comuni dell'area contigua al PN Vesuvio, regolarmente istituita con deliberazione della Giunta regionale istituita sin dal 2009, considera detto territorio nell'unico ATC di Napoli. Di fatto nell'area contigua vengono ammessi cacciatori non residenti nei Comuni del PN del Vesuvio e dell'area ad esso contigua, , in violazione dell'art. 32 L. 394/91. Né la gestione di detto territorio a caccia programmata compreso nell'area contigua al PN avviene di intesa con l'Ente parco Nazionale come imporrebbe la norma statale. Detti gravi problemi potrebbero essere superati prevedendo l'istituzione di un ATC NA2-PN Vesuvio, come, del resto, è stato utilmente fatto per l'ATC SA2-PN Cilento in attuazione di sentenze del giudice amministrativo promosse dal WWF.

Controdeduzione: accolta nell'elaborazione pianificatoria (PFVR). Nella bozza di PFVR si definisce, in maniera specifica e puntuale come all'interno dell'arco temporale di attuazione del PFVR debba provvedersi ad una rivisitazione degli ATC campani, tra i quali, di concerto tra Ente Parco e Regione, dare attuazione alle Aree contigue al parco.

4. **Criteri per la redazione del calendario venatorio.**

A differenza del precedente PFVR, la bozza proposta non contiene un apposito capitolo recante i criteri per la redazione del calendario venatorio regionale. Tale previsione è inoltre opportuna anche al fine di evitare ulteriori estenuanti contenziosi sui calendari annuali.
In tal modo, infatti la discrezionalità della Giunta sarebbe indirizzata verso scelte condivise a monte e
in base a criteri tecnici. Ad esempio, per le specie migratrici andrebbe richiamato il rispetto del KCD-21 della Commissione europea. Lo stesso per quanto riguarda la facoltà di preapertura della stagione andrebbe specificato quali particolari condizioni locali la consentono o la escludono (ad es. stress della fauna conseguente a eccessivo caldo o incendi di dimensioni rilevanti).

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR si occupa della pianificazione faunistica regionale come ben delineato nella legge quadro nazionale, era impropria la precedente elaborazione che invadeva temi non pianificatori e in alcuni casi anche gestionali, ad esempio vi erano norme sugli ATC! Il prelievo è dettato dallo status della specie, dal monitoraggio delle migrazioni e dalle condizioni climatiche non regionali, ma bensì almeno del territorio europeo (paleartico), pertanto, riguardando il piano solo il territorio regionale, non si interpreta come questo potrebbe nella sua elaborazione dare risposte ai tempi di prelievo. E appena il caso di chiarire che il legislatore nel legare la preapertura della stagione venatoria

fonte: http://burc.regione.campania.it

alla sussistenza di un PFVR non intendeva perché in esso si specificassero i tempi di prelievo ma perché con una pianificazione vigente ampi spazi del territorio regionale avrebbero garantito alla fauna idonei luoghi di ristoro dalla pressione venatoria.

5. **Recepimento dei Piani Nazionali di gestione delle specie vulnerabili**

La bozza di Piano non recepisce le azioni che la Regione Campania si è impegnata ad attuare mediante gli Accordi Stato/Regione di approvazione dei piani delle specie vulnerabili (tortora, allodola, starna, coturnice, moriglione e pavoncella).
E' inoltre necessario prevedere per le specie in cattivo stato di conservazione, per le quali non vi sono Piani di gestione approvati, la sospensione del prelievo fino all'adozione degli stessi.

Controdeduzione: non accolta. Nella pianificazione oltre a rimandare agli specifici piani sono contemplate azioni in linea con una corretta gestione delle diverse specie. Spetta al calendario venatorio approvato annualmente adottare tutti i criteri prudenziali sull'attività di prelievo delle specie a seconda del loro status valutato a livello europeo e nazionale, in particolare per le migratrici.

6. Piano Nazionale Antibracconaggio

La bozza di PFVR, pur richiamando detto piano, non prevede alcuna specifica azione per la sua attuazione soprattutto nell'area di massima attenzione costituita dal litorale domitio. Sarebbe necessario quindi prevedere detto recepimento, implementando tutte le azioni ivi previste, compreso quelle necessarie a potenziare la vigilanza venatoria. E' inoltre necessario il contrasto agli appostamenti fissi ed ai laghetti di caccia illegali.

Controdeduzione: non accolta. Come ben si dice nella stessa osservazione il piano indica richiamandolo il piano nazionale antibracconaggio, ma gli elementi chiesti nell'osservazione dal WWF, restano elementi non pianificatori, ma gestionali rispetto ai quali la carenza generalizzata di controlli nel campo venatorio, certo non può essere colmata da norme di piano. Bisognerebbe invece cercare una Controdeduzione gestionale ed organizzativa per dar luogo ad un virtuoso sistema di vigilanza venatoria. Si auspica pertanto che lo stesso WWF, peraltro già come fatto in passato, nei campi antibracconaggio sulle isole campane e nell'agro casertano, posa dar vita in termini gestionali ad un concreto sistema di vigilanza.

7. **Appostamenti fissi**

fonte: http://burc.regione.campania.it

La disciplina degli appostamenti fissi contrasta con l'art. 5 157/92 in base al quale non possono istituirsi appostamenti fissi oltre quelli autorizzati nella stagione venatoria 1989/90. Allo stato non vi sono in Campania appostamenti fissi autorizzati. Pertanto non si potrebbero autorizzare nuovi appostamenti. In ogni caso la previsione di appostamenti non prevede alcun coordinamento con la disciplina urbanistica e paesaggistica anche di natura penale, né con i poteri comunali repressivi dell'abusivismo edilizio e paesaggistico ai quali detti appostamenti, quali opere di trasformazione del territorio, sono senza alcun dubbio soggetti laddove ricadenti in aree paesisticamente vincolate. Sarebbe pertanto necessario prevedere la possibilità di autorizzare nuovi appostamenti fissi e prevedere, anche di intesa con i Comuni, la demolizione ed il ripristino di quelli abusivamente realizzati.

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR già rispetta la normativa vigente. Esistono già nel territorio regionale, appostamenti fissi regolarmente autorizzati cfr. PFVP di Salerno sulla quale il WWF non ha presentato alcuna osservazione in fase di VAS.

8. **Richiami vivi**

È opportuno prevedere l'esclusione totale dell'utilizzo dei richiami vivi nella caccia agli uccelli acquatici, al fine di evitare la possibile promiscuità fra animali che vivono in contesti domestici e animali selvatici che potrebbero veicolare alcune malattie, prima fra tutti l'influenza aviaria.

Controdeduzione: non accolta. L'Uso dei richiami vivi è disciplinato dalla normativa nazionale, mentre per quanto riguarda le relazioni con l'influenza aviaria esse sono oggetto di apposite norme e ordinanze sanitarie che esulano dal PFVR.

9. I**mmissioni/ripopolamenti venatori**

È opportuno inserire un paragrafo specifico riguardo le immissioni, che devono essere effettuate solo a fronte di misure realizzate di miglioramenti e ripristini ambientali e laddove realizzate, solo con animali di sicura origine italiana. Ad esempio, evitare l'immissione di lepri provenienti dal sud America o dall'est. Europa. Evitare le immissioni finalizzate alle gare cinofile o nelle zone addestramento cani.

Controdeduzione: non accolta. IL PFVR fissa criteri chiari per le operazioni di ripopolamento nel rispetto della normativa vigente anche a fronte di veri programmi di miglioramenti ambientali a fini faunistici.

10. **Munizioni contenenti piombo nelle zone umide**

Nelle aree umide viene richiamata la Circolare interpretativa di MASE e MASAF che è stata già disapplicata dal TAR del Lazio e che è stata ampiamente criticata dalla Commissione

fonte: http://burc.regione.campania.it

europea che ha avviato una recente Procedura Pilot nella quale si evidenzia come le definizioni adottate nell'ordinamento italiano violino il Regolamento europeo UE 2021/57. Tale Regolamento è immediatamente applicabile nel territorio italiano e ad esso deve conformarsi anche il piano faunistico.

Controdeduzione: accolta in parte (PFVR). La Regione Campania ha adottato un criterio prudenziale "sui 150 metri" dalle zone umide superando di fatto, la circolare interpretativa di MASE e MASAF. Il paragrafo è stato aggiornato chiarendo l'annullamento della Circolare e impegnando la Regione Campania ad applicare la normativa europea e nazionale aggiornata in attesa di recepire completo delle zone umide campane individuate da ISPRA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARPAC

14. Il documento è parzialmente coerente con quanto previsto dall'Allegato VI al D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;
    Controdeduzione: accolta (RA). L'allegato citato probabilmente si riferisce all'Allegato VI al II parte del d.l.s. n. 152/2006 di cui abbiamo tenuto conto nella revisione del Rapporto Ambientale.

15. con riferimento alla fase di scoping, in allegato al RA, è riportato l'elenco completo dei Soggetti competenti in materia ambientale che hanno inviato osservazioni. Si evidenzia che, relativamente alle osservazioni formulate da ARPAC, il riscontro/recepimento è riferito esclusivamente a quanto esposto nel punto 6 del questionario di scoping in merito alle "*priorità da considerare nel Piano*", senza indicare come si è tenuto conto delle "*Integrazioni al Rapporto Ambientale*" proposte dall'Agenzia;
    Controdeduzione: accolta causa di un refuso si provvedere alla controdeduzione delle Integrazioni al Rapporto Ambientale

    Integrazioni al Rapporto Ambientale
    - Delineare in modo chiaro ed esaustivo, obiettivi ed azioni specifiche del Piano, evidenziando aspetti localizzativi e dimensionali necessari ai fini della valutazione qualitativa e quantitativa degli impatti.
    Controdeduzione: accolta (RA). Sono stati definiti obiettivi e azioni specifiche del Piano con relativa valutazione quali-quantitativa.

    - Evidenziare, nella descrizione dei contenuti e delle azioni di Piano, come si sia tenuto conto delle criticità e peculiarità che caratterizzano il territorio regionale
    Controdeduzione: non accolta. Il PFVR 2024-2029 traccia le linee gestionali su larga scala, criticità e peculiarità del territorio sono valutate nella sua applicazione locale.

    - Nell'ambito dell'analisi di coerenza, descrivere come il Piano proposta si relaziona a quello precedente e attualmente vigente, evidenziando eventuali elementi e/o differenze oltre agli esite delle previste attività di monitoraggio relative al Piano vigente;
    Controdeduzione: non accolta. Il PFVR sostituisce l'attuale piano con un approccio completamente diverse facendo programmazione gestionale su larga scala essendo trascorsi oltre 10 anni dal precedente piano.

    - Produrre una attenta analisi del contesto territoriale ed ambientale di riferimento in cui evidenziare le criticità del territorio regionale rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche del piano anche mediante cartografie tematiche; le componenti da descrivere nell'analisi di contesto dovranno essere quelle presumibilmente interessate dalle azioni di Piano;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controdeduzione: non accolta. L'osservazione non entra nel dettaglio. Le incidenze attribuite al PFVR non sono tali da determinare azioni negative sul territorio, tutt'altro il nuovo Piano, rispetto al passato, dettagli monitoraggi, tempi e azioni gestionali per le specie trattate migliorandone sicuramente la gestione territoriale.
Mentre, per quanto riguarda il prelievo esso è determinato del Calendario Venatorio annuale sottoposto ad approvazione del Comitato Faunistico Venatorio e al parere dell'ISPRA.

• Riferire la valutazione degli impatti, di cui si condivide l'approccio nel Rapporto Preliminare, a tutte le azioni specifiche univocamente previste dal Piano, così come saranno descritte nelle azioni generali di Piano e nel redigendo rapporto Ambientale. Per una idonea valutazione del piano si consiglia di considerare gli interventi e le azioni specifiche, anche in riferimento alla loro localizzazione.
Controdeduzione: accolta (RA). La valutazione delle azioni specifiche è stata rapportata alle diverse tipologie di istituti faunistici.

• Individuare nell'ambito di un piano di monitoraggio, un set di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli impatti, così come precedentemente proposto, siano idonei a:
- Verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni proposte;
- Descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi ambientali territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti al livello di area vasta/provinciale. Per agevolare il processo di valutazione si segnala l'opportunità di utilizzare gli stessi indicatori nella descrizione del contesto e nel piano di monitoraggio. Il paino di monitoraggio dovrà altresì contenere indicazioni in merito a: "le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare";

Controdeduzione: accolta (RA).

Nel capitolo dedicato allo studio di incidenza:

- Riportare le conoscenze disponibili circa la distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario per cui la tutela sono stati istituiti i Siti, desumibili dalle informazioni contenute nei Formulari standard dei Siti e dalla letteratura scientifica di settore (ad es. atlanti regionali di distribuzione dei diversi taxa, articoli scientifici, Carta della Natura della Regione Campania);
Controdeduzione: non accolta. La cartografia della distribuzione delle specie animali e vegetali di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., deve essere realizzata dal soggetto gestore ai fini del monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni. Informazioni sulla loro presenza nei siti sono desumibili nel dettaglio nel portale https://www.naturacampania.it/.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Una volta definiti i fattori di pressione e le minacce su ciascun elemento della Rete Natura 2000, individuare un quadro previsionale delle possibili interferenze in termini di: 1 perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario; 2) perturbazione di specie di interesse comunitario, possibile perdita diretta delle stesse o possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie; 3) effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area; 4) effetti indiretti sui siti di Rete Natura 2000;

Controdeduzione: parzialmente accolta (RA). Per gli habitat e taxa sono state già definiti gli impatti potenziali mentre per un quadro dettagliato si rimanda alle misure di gestione sito specifiche e generali, oggetto tra l'altro di revisione da parte delle Autorità di gestione e della Regione Campania.

- Per ogni sito si suggerisce di precisare gli obiettivi, minacce e le misure di conservazione, ai fini della valutazione delle interferenze con le attività previste dal PFV.

Controdeduzione: non accolta. Obiettivi, minacce e misure di conservazione sono riportate nelle Misure di conservazione dei siti Natura 2000 sia generali che specifiche. La valutazione è già stata effettuata dalla Regione Campania attraverso la d.g.r. 795 del 19/12/2017 che individua la caccia come Pressione e/o Minaccia in soli 27 siti. Le Misure sito specifico specificano due specie minacciate potenzialmente dall'attività venatoria: il lupo (Canis lupus) e la lontra (Lutra lutra). Si tratta di specie protette, quindi non interessate dalla caccia e non confondibili con nessuna tra quelle cacciabili. L'eventuale abbattimento di una delle due può essere ricondotto soltanto ad attività di bracconaggio. Inoltre, i siti sopra indicati, ad eccezione di due, sono ricompresi per il 72% in un'area protetta.
Il PFVR recepirà nel corso della sua validità, gli aggiornamenti delle Misure di conservazione generali e sito specifiche adottate dalla Regione Campania.

16. sono individuate "Aree protette", "Istituti faunistici", "Aree Natura 2000" che caratterizzano la regione Campania; sono inoltre elencate le "Specie di interesse conservazionistico nei Siti Natura 2000" con la specifica di quelle cacciabili;
Controdeduzione: accolta (RA).

17. il documento riporta le "Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania";
Controdeduzione: accolta (RA).

18. con riferimento all'esame degli "Aspetti ambientali", vengono riportate informazioni relative a "Carta della Natura", "Corine Land Cover", "Unità territoriali omogenee" desunte dalle proposte di PFVP, oltre alla determinazione del Territorio Agro-Silvo-

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pastorale (TASP); non si evincono pertinenti informazioni in merito alle caratteristiche ambientali/territoriali delle aree interessate dal Piano a differenza di quanto riportato a pag. 157 "*quadro ambientale di riferimento, che fornisce le informazioni pertinenti sul territorio e sullo stato attuale dell'ambiente, di cui si è tenuto conto per l'elaborazione del piano*";
Controdeduzione: non accolta. Gli aspetti ambientali sono riportati nel Capitolo 8 del Rapporto Ambientale

19. non si riscontra quanto indicato nell'articolazione del Rapporto Ambientale di pag. 157 in merito a *"analisi di coerenza esterna tra:*
    1. obiettivi del piano e obiettivi di protezione ambientale definiti a livello internazionale, europeo e nazionale;
    2. obiettivi del piano e obiettivi dei piani territoriali o settoriali sovraordinati o di pari livello che abbiano attinenza con le problematiche affrontate dal piano";

    Controdeduzione: non accolta. Il PFVR già rispetta la normativa internazionale, europea e nazionali sia livello di protezione che di gestione. Il Piano è avulso da piani settoriali ambientali, mentre è complementare ai Piani delle Aree Protette.

20. con riferimento alla "valutazione degli impatti", e specificamente alle tematiche ambientali interessate, non si riscontra coerenza tra l'impostazione metodologica descritta a pag. 76 e quanto inserito nelle tabelle relative alla valutazione qualitativa e quantitativa che si riferiscono ad altri temi ambientali; nelle matrici, sia della valutazione qualitativa che quantitativa, non si fa esplicito riferimento alle azioni di Piano che sono state elencate a pag 76-77 (par. 12 *Valutazione degli impatti*) e a pag. 142 (Tabella 46 – *Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat*);
    Controdeduzione: accolta, la tabella 46 del RA è stata integrata

21. dalla tabella 45 "*Effetti potenziali delle azioni di Piano su habitat e specie*" emergono effetti potenziali negativi riferiti a: abbandono rifiuti (bossoli, altri rifiuti), danneggiamento habitat, disturbo cani e cacciatori, inquinamento da piombo, inquinamento genetico, patologie; in tale tabella non sono riportate le azioni di Piano di cui al punto precedente che invece sono indicate nelle successive tabelle 46 "*Effetti potenziali delle azioni di Piano sugli habitat* " e 47 "*Effetti potenziali delle azioni di Piano sulla fauna*";
    Controdeduzione: accolta, gli effetti potenziali esaminati non determinano perdita o frammentazione di habitat sono stati effettuate le integrazione nel RA.

22. in merito a "Misure di mitigazione e compensazione" non si riscontra coerenza tra l'impostazione metodologica descritta al paragrafo 13 e quanto riportato nel paragrafo 13.1 "*Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale*" dove vengono riportate le *prescrizioni indicate dalla Commissione VAS relativamente ai Piani provinciali*;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Controdeduzione: accolta (RA). Come specificato il capitolo riporta quanto già valutato in fase di esame VAS e VIncA dei PFVP.

23. riguardo al monitoraggio, di cui si condivide l'approccio metodologico illustrato, si evidenzia la difficoltà di lettura e di comprensione delle scelte operate in quanto le azioni riportate nella tabella 48 "*Indicatori e prospetto di monitoraggio delle principali azioni*" non corrispondono a quanto indicato nelle fasi precedenti; pertanto risulta difficile comprendere perché gli indicatori inseriti nel piano di monitoraggio non coincidono con quelli scelti per la valutazione quantitativa;
Controdeduzione: non accolta. Gli indicatori definiti in tabella 48 concorrono a definire indicatori delle fasi precedenti. Potremmo cambiare il termine di indicatori con dati se questo può servire a chiarirne l'uso.

24. non risulta redatto un capitolo dedicato allo studio d'incidenza, ma il RA è integrato con alcuni dei contenuti previsti dall'allegato G al DPR 357/97 e s.m.i.;
Controdeduzione: non accolta. La VAS può avere la VIncA integrata senza avere due distinti documenti.

25. per quanto attiene la descrizione dei siti Natura 2000 interessati dal Piano, non risulta costruito un quadro completo delle conoscenze disponibili in relazione alla distribuzione e rappresentatività degli habitat e delle specie di interesse comunitario, né dei principali effetti che l'attuazione del Piano potrebbe esercitare sugli stessi;

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR ha effetti sia all'interno che all'esterno dei siti senza distinzione. I dati relativi ai Siti Natura 2000 della Campania scaricabili sono dettaglio nel portale https://www.naturacampania.it/ trasmissione 2023 non ha senso ricopiare le stessa tabelle nel Rapporto Ambientale.

26. in riferimento alla valutazione del livello della significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra le azioni del piano e le caratteristiche dei siti, non risultano chiaramente definiti i fattori di pressione e le minacce sui siti della Rete Natura 2000, nè si individua in modo puntuale un quadro previsionale delle possibili interferenze in termini di:

1) perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario;
2) perturbazione di specie di interesse comunitario, possibile perdita diretta delle stesse o possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie;
3) effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area;
4) effetti indiretti sui siti di Rete Natura 2000;
5) descrizione di eventuali misure di mitigazione proposte.

Controdeduzione: non accolta. Le azioni gestionali del PFVR non determinano perdita o frammentazione di habitat, mentre sono riportati gli effetti potenziali sulle specie. Va ribadito che le stesse misure di conservazione sito specifiche – elaborate e approvata dalla

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regione Campania non in seno al PFVR- la caccia viene considerata come potenziale minaccia solo per due specie: lupo e lontra, entrambe non cacciabili.
Nel caso l'attività venatoria sia vietata nelle Aree Natura 2000 al di fuori delle aree protette rimangono a carico dell'Ente gestore: la palinatura dell'area, l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica all'interno della perimetrazione delle ZSC o ZPS e in un intorno di 500 metri per specie la cui presenza sia riconducibile alla mancata gestione nelle Aree Natura 2000.
Nel caso di specie problematiche o per il contrasto alla PSA le misure da adottare nel loro controllo sono svolte dall'Ente gestore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASL FOGGIA

Premesso che il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Foggia non è chiamato a fornire pareri sul Piano, ma esclusivamente osservazioni, si riportano di seguito le "criticità" al Piano sollevate.

1.

- sostituzione delle munizioni di piombo con altre che ne sono prive pur mantenendo le caratteristiche balistiche;

Controdeduzione: condivisibile, ma non accolta. Il Piano già recepisce le limitazioni sull'uso del piombo attenendosi alla normativa europea e nazionale.

2.

- formazione, tramite Corsi specifici, di cacciatori in grado di identificare, per mezzo di analisi preliminari post-mortem sull'animale, eventuali rischi per la salute umana;

Controdeduzione: non accolta. Il PFVR già prevede corsi di "Cacciatore formato" ai sensi del Reg. 853/2004/CE

3.

- realizzazione di una filiera di controllo efficiente per le carni derivanti dall'attività venatoria con iniziale conferimento delle stesse, da parte dei "cacciatori formati", presso un "centro di lavorazione" riconosciuto ai sensi del Regolamento 835/2002/CE;

Controdeduzione: non accolta si tratta di attività già in essere in regione Campania.

4

- prevenzione degli incidenti stradali con espedienti che impediscano l'attraversamento stradale della fauna selvatica e con posizionamento di segnaletica di pericolo;

Controdeduzione: accolta (PFVR). Regione, UOD territoriali, AATTCC ed Enti Parco devono mettere in atto idonee misure di prevenzione non solo per la prevenzione dei sinistri stradali, ma di tutti i danni potenziali causati dalla fauna selvatica alle attività antropiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

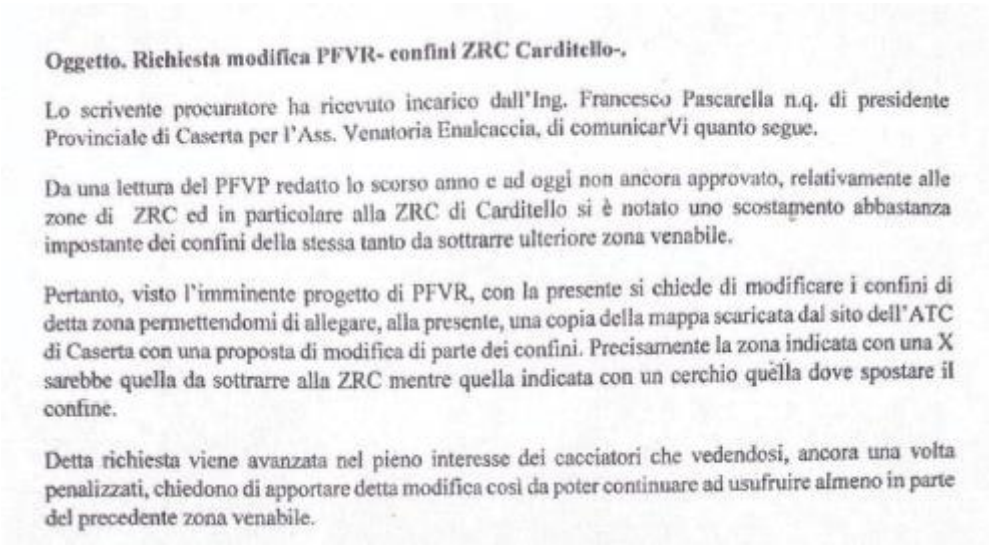
5.

- interventi per la riduzione nell'inquinamento acustico, fermo restando il divieto dell'esercizio venatorio nelle zone comprese in 100 mt. da insediamenti antropici (sia con destinazione d'uso ad abitazione, sia a posto di lavoro).

Controdeduzione: accoglibile, ma di difficile attuazione, come evidenziato già esistono distanze di sicurezza da rispettare durante l'esercizio venatorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ENALCACCIA



Oggetto. Richiesta modifica PFVR- confini ZRC Carditello-.

Lo scrivente procuratore ha ricevuto incarico dall'Ing. Francesco Pascarella n.q. di presidente Provinciale di Caserta per l'Ass. Venatoria Enalcaccia, di comunicarVi quanto segue.

Da una lettura del PFVP redatto lo scorso anno e ad oggi non ancora approvato, relativamente alle zone di ZRC ed in particolare alla ZRC di Carditello si è notato uno scostamento abbastanza impostante dei confini della stessa tanto da sottrarre ulteriore zona venabile.

Pertanto, visto l'imminente progetto di PFVR, con la presente si chiede di modificare i confini di detta zona permettendomi di allegare, alla presente, una copia della mappa scaricata dal sito dell'ATC di Caserta con una proposta di modifica di parte dei confini. Precisamente la zona indicata con una X sarebbe quella da sottrarre alla ZRC mentre quella indicata con un cerchio quella dove spostare il confine.

Detta richiesta viene avanzata nel pieno interesse dei cacciatori che vedendosi, ancora una volta penalizzati, chiedono di apportare detta modifica così da poter continuare ad usufruire almeno in parte del precedente zona venabile.

Controdeduzione: accoglibile da parte dell'U.O.D. territoriale di Caserta (RA).
Nei sei mesi dall'approvazione del PFVR 20xx-20xx da parte del Consiglio Regionale della Campania, le U.O.D. territoriali possono apportare modifiche agli istituti in linea con le modalità dettate da uno specifico decreto dirigenziale della Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e nel rispetto dei criteri territoriali e gestionali previsti dal Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di San Giovanni a Piro

1) Per la fascia pedemontana corrente tra il capoluogo e la frazione Bosco, libera da limitazioni paesistiche e/o ambientali, si ritiene di favorire, per la tipologia della zona, l'immissione - rectius, reintroduzione, inteso che nel tempo passato ve ne era rilevante presenza; quindi, c.d. ripopolamento - della lepre italica;

Controdeduzione: non accoglibile nel contesto del PFVR. Il Piano auspica operazioni di reintroduzione previa verifica delle condizioni ambientali e sociali attraverso uno specifico piano di reintroduzione approvato nelle sedi competenti.
Il Comune di San Giovanni a Piro può valutare con l'ATC delle Aree Contigue eventuali progetti di reintroduzione, tra i compiti del Comitato definiti dalla normativa regionale vi è la promozione e organizzazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programmare gli interventi per il miglioramento degli habitat, provvedere all'attribuzione degli incentivi economici ai proprietari ed ai conduttori dei fondi rustici per la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale del territorio anche mediante lanci di selvaggina da ripopolamento.

2) Avuto riguardo al periodo di caccia al "tordo", facente parte del DNA del cacciatore cilentano, intesi i mutamenti dei flussi migratori, per la posticipazione del relativo passo e stato di svernamento, si profila opportuno consentirne l'abbattimento, anche intesa la già esistente limitazione del numero dei capi, sino alla data di chiusura della caccia;

Controdeduzione: non accolta. Nella pianificazione oltre a rimandare agli specifici piani sono contemplate azioni in linea con una corretta gestione delle diverse specie. Spetta al calendario venatorio approvato annualmente adottare tutti i criteri prudenziali sull'attività di prelievo delle specie a seconda del loro status valutato a livello europeo e nazionale, in particolare per le migratrici.

3) relativamente alla copiosa ed invasiva presenza di "corvidi cc.dd. nocivi", in specie "cornacchia grigia e gazza ladra", che, per situazione scientificamente accertata è foriera della distruzione di nidiate di qualsivoglia altra specie qui nidificante, si ritiene, più che utile, necessaria la determinazione di fissare il periodo di caccia per l'intero anno; tanto anche inteso il programma, già abilitato da Codesta Regione, di abbattimenti selettivi.

Controdeduzione: condivisibile, ma non accolta. Il PFVR già prevede il controllo delle specie opportuniste previo piano di controllo basato su dati scientifici, sottoposto a parere ISPRA e approvato dalla Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4) Inoltre, sebbene relativa a specie, allo stato, "non cacciabile", si segnala l'emergenza per lo "scoiattolo c.d. variabile", alloctona, importata dal Nord America negli anni '60 del secolo scorso nella viciniore Maratea (PZ) e da lì, ormai, arrivata in tutto il Cilento, per milioni di unità, specie, questa, costituente, quale fatto notorio, una catastrofe ambientale, predatrice di piccole specie (mammiferi, rettili e uccelli), soprattutto nelle nidiate, e vorace flagello della vegetazione, che sta portando, addirittura e viepiù inteso che non ha periodo di letargo, all'estinzione dello "scoiattolo italico";

Controdeduzione: condivisibile, ma non accolta. Il PFVR definisce azioni e criteri di gestione delle specie di interesse venatorio definite dalla 157/92 tuttavia prevede al possibilità di collaborazioni tra il mondo venatorio e le autorità regionali per il controllo delle specie esotiche invasive come nel caso dello scoiattolo variabile (Callosciurus finlaysonii). Azione che in questo caso va concordata con l'Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

1. RISCHIO DI INTRODUZIONE DI SPECIE ESOTICHE INVASIVE

Le specie esotiche invasive rappresentano una delle principali minacce per la biodiversità e i servizi ecosistemici. L'Unione Europea ha adottato il Regolamento 1143/2014 del 22 ottobre 2014 "Recante disposizione volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive". L'adeguamento della normativa italiana al Regolamento 1143/2014 è avvenuto col D.Lgs. 230/2017. La normativa italiana individua nelle Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzono e le aree protette i soggetti principali per l'attuazione delle disposizioni atte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Gran parte delle specie esotiche invasive sono introdotte accidentalmente nell'Unione. È quindi di cruciale importanza gestire in modo più efficace i vettori (pathway nel Regolamento) d'introduzione accidentali e intenzionali. Al punto 6.5.4.2 "Indicazioni gestionali per i CPrRFS", in merito all'elenco delle specie da allevare nei centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, si riporta come ultimo punto che "l'allevamento di specie diverse da quelle sopra indicate dovrà essere sottoposto a valutazione da parte della Regione Campania". Così come concepito, i CPrRFS possono diventare dei vettori di ingresso di specie aliene potenzialmente invasive. Infatti, la possibilità di poter intervenire con delle "possibili scelte" sulle specie da allevare risulta molto rischiosa, in considerazione del fatto che non è possibile escludere in modo certo in futuro l'eventuale rischio di allevamento di specie alloctone e/o invasive. Questo amplifica enormemente il pericolo che tali specie possano comparire, sia per cause accidentali e/o illegali, negli ambienti naturali con conseguenti gravi rischi per il mantenimento degli ecosistemi naturali e per la biodiversità. 6.5.4.2 Per tanto, anche in conformità al principio di precauzione e coerentemente con gli obiettivi e le finalità enunciate nello stesso documento del PFVR, è necessario capovolgere l'approccio, escludendo la possibilità di scelta in merito alle specie da allevare, limitandosi esclusivamente a quelle indicate nello stesso elenco, come viene fatto per i CPuRFS per i quali al punto 6.5.3.2 del PFVR viene riportato che le specie da allevare sono esclusivamente quelle riportate nell'elenco.

Controdeduzione: Non accolta

Gli animali d'origine alloctona seguono un'ulteriore valutazione ed approfondimento. Anche l'allevamento in virtù del D.Lgs. 230/2017 e successivi, pone delle limitazioni rafforzate anche da un parere obbligatorio vincolante da parte di ISPRA non nelle misure autorizzative e allevatoriali e certificatore, verrà aggiunto una nota dove verrà specificato. Inoltre, nel PFVR si riporta che l'allevamento di specie diverse da quelle sopra indicate dovrà essere sottoposto a valutazione da parte della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2) 2. ISTITUTI FAUNISTICI E IMPATTO SULLA RETE NATURA 2000

a) Aziende Agrituristiche Venatorie (AAV)

Si riporta l'Osservazione 7 nel Rapporto Ambientale presentata da ATC di Salerno-ATC delle Aree Contigue PNCVDA (pag. 199): "Va rilevato infatti a tal proposito, che le A.A.V. perseguono finalità di impresa agricola con la finalità di integrazione del reddito agricolo attraverso la programmazione di un prelievo venatorio diffuso, basato su fauna selvatica di allevamento immessa allo scopo. In questo Istituto, pertanto, la gestione della fauna oggetto di caccia è finalizzata unicamente all'utilizzo economico e pertanto la fauna deve essere incrementata con opportune periodiche immissioni a scopo di ripopolamento artificiale, con cadenza routinaria volte ad assecondare le esigenze del consumo venatorio di fauna selvatica di allevamento senza limitazione di capi. Questo rappresenta infatti l'unico caso in cui è praticabile la cosiddetta pratica del "pronto caccia", consistente nel liberare selvaggina al solo scopo di esercitarne il prelievo venatorio durante la stagione venatoria in corso e di conseguenza, queste aziende non possono essere istituite in siti della Rete Natura 2000." Si condivide tale osservazione, in quanto le immissioni e le attività venatorie in qualsiasi periodo dell'anno impatterebbero inevitabilmente con le specie e gli ecosistemi di interesse conservazionistico rigorosamente tutelate dalla Rete Natura 2000. La risposta a tale osservazione "accolta. Per questo istituto non essendo proibita l'istituzione si rimanda alla VINCA ogni relazione con le Aree Natura 2000" non può essere considerata sufficiente, in quanto lo scopo della VAS integrata dalla VINCA è proprio di individuare prima i possibili impatti su specie e habitat ed è in questa fase che vanno definite le opportune misure di mitigazione. Per cui, considerate la natura e le finalità delle AAV, è opportuno proibire la loro istituzione nei siti Rete Natura 2000. Oppure, vanno definite delle stringenti misure di mitigazione, che andrebbero però a snaturare le AAV. Si invita a correggere l'errore per cui le AAV. vengono definite "Aziende Faunistico Venatorie"

Controdeduzione: accolta in parte (PFVR).

Accolto il refuso "Si invita a correggere l'errore per cui le AAV. vengono definite "Aziende Faunistico Venatorie". Le AAV svolgono principalmente attività d'immissione di selvaggina autoctona non predatrice di altre specie di avifauna o mammiferi e sono animali certificati sotto l'aspetto sanitario e genetico n particolare starna europea ed italica, fagiano comune, lepre europea e quaglia (non Coturnix japonica), le densità sul territorio d'immissione non impattano significativamente su specie ed habitat in quanto le stesse densità d'immissione sono veramente esigue e le loro diete non sono specie-specifiche di piante, animali, invertebrati, anzi spesso queste popolazioni d'animali immessi sui territori, le relative uova e prole sono fonte di cibo per alcuni predatori come micromammiferi e mesomammiferi presenti anche in direttiva habitat Allegato IV es. gatto selvatico, lupo, mustelidi e diverse

fonte: http://burc.regione.campania.it

specie di rapaci diurni e notturni. La normativa comunitaria, italiana e regionale non ne proibisce l'istituzione in Siti Natura 2000, tuttavia rimane facoltà dell'Ente Gestore e della Regione Campania di disciplinarne l'istituzione nelle misure di conservazione generali e specifiche.

b) Zone per l'Addestramento e l'allenamento dei cani (ZAC)

Al punto 6.5.7.1 "Criteri territoriali di istituzione e indicazioni sulle aree dove possono essere istituite", in merito ai criteri territoriali si riporta unicamente che questi possono essere istituiti nelle località considerate compatibili nella Pianificazione faunistico venatoria regionale e provinciale e nel rispetto delle % previste dalla norma di riferimento, senza nulla specificare in merito alla possibilità di istituzione o meno all'interno dei siti afferenti a Rete Natura 2000. Si rileva, a tal proposito, l'importanza di specificare che, in considerazione della tipologia di attività condotte all'interno delle ZAC., queste non possono essere considerate compatibili con le finalità istitutiva dei siti Rete Natura 2000 e per tanto in tali aree tutelate non può essere prevista l'istituzione di ZAC.

Controdeduzione: non accolta.
Non esiste vincolo anche nella Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 (Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania, vicolo che non esiste in nessuna area d'Europa della Rete Natura 2000 purché quest'ultima non si ritrovi in area di un Ente Parco, spesso i confini delle aree di Rete Natura 2000 si ritrovano anche in centri urbani o ridosso di aree a scarsa valenza ecologica.

c) Zone Ripopolamento e Cattura (ZRC) e Centro Pubblico di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale (CPuRFS)

Si riporta, innanzitutto, la definizione delle ZRC di cui alla Legge 157/1992 es.mm.ii.: le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio". La L.R. 12/2013 all'art. 11 comma 3, riporta che "Le zone di ripopolamento e cattura, istituite con le modalità di cui al comma 1 per la durata pari alla vigenza del piano faunistico provinciale, sono destinate a consentire la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione nei terreni liberi o nelle strutture di nuova istituzione."; e al comma 5 "la gestione delle zone di ripopolamento e cattura può essere affidata da ciascuna Provincia

fonte: http://burc.regione.campania.it

ad una o più associazioni venatorie presenti nel CTFVP ed anche alla delegazione provinciale dell'ENCI."

All'Osservazione 4 presentata da ATC Salerno – ATC Aree Contigue PNCVDA (pag. 197 Rapporto Ambientale), con cui si chiedeva di non istituire le ZRC nei siti Natura 2000, è stata data risposta "non accolta" indicando varie motivazioni. Riportiamo, a questo punto, la definizione di Centro Pubblico di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale (CPuRFS) secondo la Legge 157/1992 es.mm.ii: "i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, ai fini di ricostituzione delle popolazioni autoctone". Nel PFVR – Preliminare di Piano al punto 6.5.3-Centri Pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, si riporta che: "L'attività dei Centri pubblici di produzione della selvaggina è disciplinata dall'art. 12 della L.R.262013/ ed ha per scopo la riproduzione naturale di fauna selvatica anche ai fini di ricostituzione di popolazioni autoctone, da utilizzare per le azioni di reintroduzione e/o per fini di immissioni in altri territori. L'eventuale eccedenza di produzione può essere venduta, a prezzo di mercato, per l'utilizzo nelle aziende faunistiche o nelle aziende agro-turistico-venatorie."

All'Osservazione 5 presentata da ATC Salerno – ATC Aree ContiguePNCVDA (pag. 198 Rapporto Ambientale), per cui "non si comprende il criterio con cui viene esclusa la possibilità di poter istituire all'interno di Rete Natura 2000 tali Istituti [CPuRFS] atteso le finalità principale degli stessi", è stato risposto: "non accolta. Contrariamente alle ZRC questi sono siti di produzione come cita il nome, a tutti gli effetti. La misura proposta applica un principio di precauzione." Sono, a questo punto, evidenti le incongruenze in merito alla gestione dei due istituti faunistici. Pertanto, considerato che anche le ZRC sono siti destinati alla riproduzione di fauna selvatica (anche se la parola "riproduzione" non compare nel nome), e in attuazione del principio di precauzione, deve essere vietata la loro istituzione nei siti Natura 2000, coerentemente con quanto già stabilito per i CPuRFS.

Controdeduzione: non accolta

Le densità faunistiche oggetto di riproduzione - scopo (starna, fagiano e lepre) nelle ZRC sono veramente minime perciò a differenza dei CPuRFS le quali densità sarebbero molto maggiori, non incidono e non arrecano ulteriori impatti negativi alle altre cenosi floro-faunistiche, inoltre la gestione delle ZRC con il controllo di specie opportunistiche (cinghiale, etc) unito a specifici miglioramenti ambientali a cascata potrebbe solo che portar elementi positivi e benefici anche a fauna e flora presente in Rete Natura 2000. La normativa comunitaria, italiana e regionale non ne proibisce l'istituzione in Siti Natura 2000, tuttavia rimane facoltà dell'Ente Gestore e della Regione Campania di disciplinarne l'istituzione nelle misure di conservazione generali e specifiche. In applicazione Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 nei territori incidenti con aree e/o punti afferenti ai Siti di Natura 2000 le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii.,

fonte: http://burc.regione.campania.it

quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali.

3. GESTIONE CONSERVATIVA DI LEPRE ITALICA

In Campania, popolazioni naturali di Lepre italica (*Lepus corsicanus*), endemismo dell'Italia meridionale, sono presenti solo all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Inoltre, come ripor tato nella Lista Rossa IUCN Italia "La specie nel complesso è a Minor Preoccupazioni (LC) in quanto le popolazioni, in particolare in Sicilia, sono abbondanti e non soggette a minacce gravi. Si distingue, invece, lo stato di conservazione per le due entità genetiche presenti in Italia peninsulare. Queste sono in condizioni di conservazione sfavorevoli in quanto le popolazioni sono frammentate e minacciate, le consistenze numeriche sono probabilmente sotto ai 10.000 individui maturi, in declino costante e in ogni sottopopolazione sono presenti <1000 individui maturi; quindi, queste popolazioni si qualificherebbero per una categoria di minaccia Vulnerabile (VU) criterio C2a1". Quindi. in Regione Campania *Lepus corsicanus* è specie classificata come Vulnerabile (VU).

a) Immissione di Lepre italica nelle ZAC

Al punto 6.5.7.2 "Indicazioni gestionali per le Z.A.C." si riporta l'elenco delle specie che possono essere immesse, riportando la possibilità di immissione della "lepre italica (*Lepus corsicanus*) con esemplari certificati geneticamente e solo nelle Z.A.C. senza sparo". Tale previsione non è accettabile, considerato che la Lepre italica è una specie protetta ad elevato interesse conservazionistico e minacciata di estinzione, che non può certamente essere inserita tra le specie da utilizzare per nessuna delle finalità delle Z.A.C., incluse quelle in cui non è previsto lo sparo. Infatti, si sottolinea che in tali aree le attività di addestramento dei cani, certamente molto impattanti per questa delicata specie endemica di difficile riproduzione in cattività, possono essere svolte anche tutto l'anno e quindi anche nel periodo riproduttivo in cui la specie risulta particolarmente vulnerabile alle azioni di disturbo, esponendo a morte certa gli eventuali giovani nati. Per la Lepre italica devono valere le stesse considerazioni fatte per la Coturnice, e diversi criteri gestionali sono del tutto incomprensibili. Infatti, all'Osservazione della FIDC Campania "In riferimento al capitolo 6.5.7.2 non si capisce, anche se ritenuta specie a rischio, perché non sia inserita tra la specie consentite la Coturnice" (pagg. 168-169 del Rapporto ambientale) è stato opportunamente risposto in modo netto e perentorio "non accolta, la coturnice non è inserita in quanto la sua presenza in Campania è limitata a territori compresi nelle AP". Risposta che si condivide pienamente. Pertanto, come fatto per la Coturnice, nelle ZAC va proibita l'immissione di Lepre italica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In merito alle giustificazioni apportate per la sua immissione nelle ZAC, si evidenzia che:

- la lepre italica è cacciabile solo in Regione Sicilia, dove è l'unica specie presente e il suo stato è considerato a Minor Preoccupazione (LC), mentre in Campania deve essere considerata in categoria VU;
- in riferimento a quanto riportato a pag. 168 del Rapporto ambientale "seguendo anche la bibliografia italiana (Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2005 – I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128.) dove indica alcuni principi al paragrafo REALIZZAZIONE DI AREE FAUNISTICHE PER FINI DI STUDIO E DI REINTRODUZIONE, non esplicita le ZAC, ma indica le AFV ed indica: Gli interventi di reintroduzione della Lepre italica in aree idonee potrebbero facilitare la colonizzazione di nuove aree e più in generale un miglioramento dello stato di conservazione della specie, a condizione che siano basati su accurate analisi di fattibilità e che vengano impiegati individui fondatori idonei. In tale prospettiva, le aree faunistiche (territori recintati) possono svolgere un ruolo importante in quanto consentono sia di acquisire nuove conoscenze sulla biologia ed il comportamento della specie, sia di produrre individui da utilizzare successivamente per gli interventi di reintroduzione", non si capisce perché tale argomentazione viene applicata solo per la Lepre italica e non per la Coturnice. Anche nel quaderno ISPRA del 2016 "Piano d'azione nazionale per la coturnice" al punto 3.5.8 "Obiettivo specifico: reintroduzioni e ripopolamento", vengono individuate le AFV per l'attuazione delle azioni di reintroduzione di Coturnice. La gestione delle specie di interesse conservazionistico deve prevalere sul loro uso a scopo ricreativo.

b) Immissioni di Coniglio selvatico

Al punto 5.3.36 "Coniglio selvatico", in merito a questa specie, non si forniscono indicazioni né di massima né di dettaglio relativamente alla consistenza e alla distribuzione della stessa nel territorio regionale. Detto aspetto andrebbe meglio chiarito, in considerazione anche del fatto che al punto 7.10.2, riferito alla stessa specie, si prevede (tra l'altro) la possibilità di poter effettuare immissioni di Coniglio selvatico, ma senza individuare le eventuali aree in cui è possibile realizzare tali interventi. Il rilascio di tale specie parautoctona in aree del territorio regionale diverse da quelle in cui la stessa è già presente già da tempo, potrebbe rappresentare, infatti, un concreto rischio per la conservazione di Lepre italica. Questi due Lagomorfi infatti, condividendo numerose patologie, tra cui la mixomatosi, temibile malattia infettiva molto diffusa nel Coniglio selvatico, che recentemente in Sicilia (dove sono presenti sia la Lepre italica che il Coniglio selvatico) è stato accertato che colpisce anche la Lepre italica. Questo espone la Lepre italica, presente nel territorio protetto di questo Parco Nazionale a gravi rischi

fonte: http://burc.regione.campania.it

sanitari per il possibile contatto tra queste due specie. Quindi, seppur nel documento di Piano si riporta che gli interventi di immissione di Coniglio selvatico debbano essere "seguiti da studi di fattibilità territoriale ed approvati dalla Regione Campania e l'Osservatorio Regionale della Fauna Selvatica, con animali non allevati in cattività", questo non può essere considerato assolutamente sufficiente a scongiurare il rischio che in futuro il Coniglio selvatico possa essere introdotto in aree prossime a quelle del territorio di questo Parco Nazionale ed entrare così pericolosamente in contatto/competizione con gli ultimi nuclei relitti di Lepre italica della Regione ancora presenti in questa area protetta. Si ritiene, per tanto, necessario integrare il PFVR con specifiche cartografie da cui si evinca in modo chiaro quali siano le aree in cui è possibile eventualmente in futuro poter effettuare immissioni del Coniglio selvatico, e le aree in cui tale attività andrà esclusa tassativamente.

Controdeduzione: accolta in parte (PFVR).
Per quanto riguarda la lepre italica a differenza della coturnice, in Italia si ritrovano nuclei in purezza e certificati, l'utilizzo di questi nuclei potrebbe solo che accrescere la popolazione esistenze andando a migliorare e potenziare la variabilità genetica locale, dato che non viene cacciata e con l'immissione in ZAC senza sparo, la specie aumenterebbe le qualità schive e anti predatorie che in cattività ha perso o remote, utili alla sopravvivenza degli individui sul territorio.
Per quanto riguarda il coniglio selvatico non vi sono studi di aree specifiche in Campania ed è prematuro indicare aree per le immissioni, le quali dovranno essere corredate da studi di fattibilità specifici indicate dal piano. Nel testo del PFVR sono state escluse dalle immissioni le aree di presenza di lepre europea e lepre italica e, in aggiunta, è stata resa obbligatoria la VIncA per le Aree Natura 2000.
In applicazione Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 nei territori incidenti con aree e/o punti afferenti ai Siti di Natura 2000 le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali.

4. IMMISSIONI DI SPECIE FAUNISTICHE E POSSIBILI IMPATTI SU SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E RETE NATURA 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si rileva una ulteriore criticità in merito alla mancanza di informazioni dettagliate relative alla possibilità di attuare interventi di immissione (ripopolamento) delle diverse specie faunistiche di interesse venatorio (Fagiano, Lepre europea, la Starna sp.) in aree naturali di interesse conservazionistico. Nel documento, infatti, non si riporta nulla in merito alle possibili interazioni che tali interventi potrebbero creare nei siti afferenti alla Rete Natura 2000 e nelle aree ad elevata sensibilità poste a ridosso delle aree naturali protette quali quelle dei Parchi Nazionali e regionali. A tal proposito, va rimarcato l'enorme rischio rappresentato dall'immissione di specie come la Lepre europea per la conservazione dei piccoli nuclei relitti di Lepre italica a causa della possibile diffusione di temibili agenti patogeni comuni tra queste due specie di Lagomorfi quale il virus dell'EBHS (European Brown Hare Syndrome – Sindrome della Lepre Bruna Europea), grave patologia capace di determinare nelle popolazioni indenni che non hanno mai avuto contatto con tale virus (quali quelle di Lepre italica del Parco) mortalità altissima. Considerazioni simili valgono anche per le immissioni di specie quali il Fagiano e la Starna in quanto possibili diffusori di gravi patologie come la Malattia di Newcastle (ND), detta anche pseudopeste aviarie, una delle più temute malattie che possono colpire i volatili e a cui sono sensibili numerosissime specie di uccelli, sia selvatici che domestici. Per le immissioni di starna (Perdix perdix), bisogna anche considerare gli impatti su eventuali operazioni di reintroduzione della sottospecie italica (Perdix perdix italica). Pertanto, in attuazione del principio di precauzione, si ritiene necessario riportare nel documento di Piano, che tali interventi di ripopolamenti/immissioni faunistiche di specie di interesse venatorio condotti con specie quali il Fagiano, Lepre europea e la Starna sp., debbano essere esclusi dai siti di Rete Natura 2000 e dalle vicinanze delle aree naturali protette quali quella del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, al fine di scongiurare rischi per la fauna autoctona qui presente, con particolare riferimento alle popolazioni residue di Coturnice appenninica e di Lepre italica.

Controdeduzione: non accettato
Come ribadito le immissioni di selvaggina seguono criteri di densità veramente irrisorie rispetto alle Aree di Rete Natura 2000 e per tutti gli esemplari liberati sul territorio regionale è obbligatoria adeguata certificazione sanitaria, nonché genetica per alcune specie. Malattie descritte come quella di Newcastle (ND) non è attribuibile solo alle specie oggetto di reintroduzione, ma potrebbero esser vettori attivi soprattutto uccelli migratori presenti anche nella Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.

5. CAPRIOLO ITALICO

Al punto 6.5.3.2 "Indicazioni gestionali per i CPuRFS", nell'elenco delle specie che è possibile allevare, si rileva l'assenza della sottospecie Capriolo italico (Capreolus capreolus italicus). Si rappresenta che il "Piano d'azione nazionale per il Capriolo italico"

fonte: http://burc.regione.campania.it

(Quaderni di Conservazione ISPRA numero 31) individua anche la Regione Campania fra i territori a cui applicare il Piano stesso e la figura 14 del Piano (pag. 100) vede buona par te del territorio regionale come areale potenziale del Capriolo italico. Più avanti nel Piano, al paragrafo "Definizione delle linee guida e individuazione delle aree di reintroduzione del capriolo italico nell'Italia centro-meridionale" (pag. 101), viene detto che "oltre alle aree del Cilento, dei Monti della Tolfa e dell'Aspromonte, sarà necessario individuare ulteriori aree in cui programmare immissioni". Nel PFVR, al punto 7.12.2 "Capriolo" si rimarca che "La distribuzione del capriolo europeo interessa vaste porzioni delle province di Benevento e Caserta fino a spingersi sui Monti Picentini nel versante avellinese, tanto da minacciare dal punto di vista genetico la neo popolazione del capriolo italico del Cilento.", fornendo indicazioni gestionali puntuali sulla necessità di effettuare interventi attivi quali "favorire la reintroduzione del capriolo italico nel Parco Regionale dei Monti Picentini come contromisura necessaria a garantire la permanenza in purezza delle neo popolazioni di capriolo del PNCVD". Si ritiene, quindi, importante inserire il Capriolo italico nell'elenco delle specie da allevare nei CPuRFS nel periodo di validità del PFVR.

Controdeduzione: non accolta. Vista la disponibilità di caprioli italici nel territorio italiano, vista giù la presenza di un allevamento in Campania si ritiene del tutto inutile inserire la specie tra quelle oggetto di allevamento nei CPuRFS sottraendo risorse ad interventi su altre specie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

2024 - 2029



Osservatorio Faunistico Venatorio
Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2024 - 2029

(quinquennale)

REGIONE CAMPANIA
U.O.D. 50 07 00 - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
integrata

DICHIARAZIONE DI SINTESI

art. 17 c.1 let. b) DLgs 152/2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

SOMMARIO 3
1. Introduzione 4
2. Il processo integrato di elaborazione Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 - rapporto ambientale 4
3. Obiettivi del Piano Faunistivo Venatorio Regionale 2024-2029 5
4. Concertazione e fasi del processo VAS 7
5. Osservazione pervenute 8
6. Parere motivato 12
7. Monitoraggio ambientale 15
8. All. 1 – Elenco Soggetti di Competenza Ambientale 19

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Introduzione

La Dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

2. Il processo integrato di elaborazione Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 - rapporto ambientale

Autorità proponente

REGIONE CAMPANIA
UOD 50.07.00 - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali
Centro Direzionale is. A6 – 80143 Napoli
Email: dg.500700@regione.campania.it – PEC: dg.500700@pec.regione.campania.it

Autorità procedente

CONSIGLIO REGIONALE della CAMPANIA
Centro Direzionale, Isola F13 - 80143 Napoli
Email: protocollo.generale@cr.campania.it PEC:
protocollo.generale@cr.campania.it

Autorità competente

REGIONE CAMPANIA
UOD 50.17.92 Direzione Generale 501700 - Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
Via De Gasperi, 28 - Napoli
PEC staff.501792@pec.regione.campania.it

Soggetti competenti in materia ambientale

In allegato l'elenco de Soggetti competenti in materia ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pubblico interessato

- Associazioni cinofile;
- Associazioni di protezione ambientale;
- Associazioni professionali agricole;
- Associazioni venatorie;
- Altre associazioni;
- Cittadini;
- Concessionari di Istituti faunistici privati;
- Ordini, collegi e associazioni professionali;

3. Obiettivi del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029

Obiettivo del Piano è favorire una gestione consapevole della risorsa fauna selvatica, sviluppando una cultura venatoria basata sul coinvolgimento del cacciatore in una gestione di tipo conservativo e responsabile sia ambientale che venatoria. Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029, in linea con le finalità di sostenibilità dell'attività venatoria introdotti dalla normativa comunitaria e nazionale, si pone i seguenti obiettivi generali, specifici o azioni di piano:

1. Organizzazione differenziata dal punto di vista gestionale del territorio soggetto a programmazione faunistico-venatoria:

a - definire e rendere fruibile la cartografia degli istituti faunistici provinciali, pubblici e privati;

b - sviluppare una collaborazione tra i gestori del territorio a caccia programmata con gli enti gestori dei Parchi e delle Riserve naturali, così come tra mondo agricolo ambientalista e venatorio;

c - incoraggiare lo sviluppo di una rete di miglioramenti ambientali a fini faunistici, specie nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e nelle aree ad agricoltura dismessa;

fonte: http://burc.regione.campania.it

d - introdurre sistemi telematici di monitoraggio di distribuzione, dei danni, del prelievo e delle tendenze faunistiche in grado di permettere la valutazione nel dettaglio di una gestione sostenibile delle specie cacciate;

e - il miglioramento dell'equilibrio tra fauna selvatica e attività antropiche, promuovendo azioni sinergiche di prevenzione dei danni con la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio;

f - avvio di collaborazione ed incremento per l'utilizzo di strumenti di gestione e sviluppo territoriale come PAC, Progetti Life, Horizon etc., nel settore faunistico - venatorio;

g - redazione di specifici regolamenti di settore;

h - classificazione differenziata del territorio per la gestione del cinghiale.

2. Gestione della fauna selvatica:

a - lo sviluppo dell'attività venatoria in grado di non causare perdita alla biodiversità regionale e compatibile con l'uso sostenibile del patrimonio faunistico regionale;

b - l'adozione di una gestione conservativa delle specie di interesse venatorio basata su dati scientifici e nel rispetto delle attività economiche e ricreative del territorio;

c - l'avvio nel territorio regionale di azioni di controllo conservativo delle specie problematiche e favorire la collaborazione con gli enti ad esso deputati;

d - favorire forme di gestione sperimentali della piccola selvaggina stanziale in loco.

3. Migliorare le conoscenze faunistiche regionali:

a - promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale volti a migliorare la conoscenza su distribuzione e presenza di specie di interesse venatorio, conservazionistico e problematiche in regione Campania;

b - consolidare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Favorire la cultura della gestione faunistica:

a - l'incremento e miglioramento della formazione di base e specialistica dei cacciatori e di altre figure tecniche preposte alla gestione faunistico – venatoria;

b - divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche in materia di fauna selvatica.

4. Concertazione e fasi del processo VAS

La concertazione ed il confronto con i soggetti interessate ha una valenza fondamentale per la definizione delle azioni di Piano. Con la pubblicazione del preliminare di Piano sarà possibile valutare proposte e indicazioni che verranno formulate nelle modalità previste dalla procedura di VAS. Tuttavia già prima della stesura del Piano sono stati realizzati due incontri con le U.O.D. territoriali, gli Ambiti Territoriali di Caccia, le Associazioni Venatorie, Agricole e Ambientaliste per rapportarsi sugli obiettivi generali e presentare le modalità di lavoro.

La bozza di Piano è stata presentata al Comitato Tecnico dell'Osservatorio Faunistico Regionale ed al Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale. I rappresentanti che compongono i comitati dei due Enti hanno presentato diverse osservazioni che sono state prese in considerazione nella stesura della bozza preliminare di Piano e riportate in allegato.

Gli incontri sono stati svolti in presenza ed in remoto:

- 22 giugno 2023 – U.O.D. territoriali e A.T.C.
- 23 giugno 2023 – Associazioni Agricole, Associazioni di protezione Ambientale, Associazioni Venatorie;
- 13 novembre 2023 - Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale
- 27 novembre 2023 - Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale
- 29 dicembre 2023 - Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Regionale

invitando i rappresentanti a formulare osservazioni che sono state prese in considerazione nella stesura della bozza preliminare di Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Fase di Consultazione dei Soggetti di Competenza Ambientale è iniziata il 22 gennaio 2024 per concludersi dopo 30 giorni.

La Fase di Consultazione dei Soggetti pubblici è stata avviata il 14 marzo 2024 per concludersi dopo 45 giorni.

5. Osservazione pervenute

Nella fase di concertazione del Piano sono pervenute osservazioni da parte di:

- FIDC – Campania;
- EPS – Campania;
- ATC di Salerno – ATC delle Aree Contigue PNCVDA;
- Esposito Massimiliano;
- WWF – Campania;
- Team Caccia.

A seguito del periodo di consultazione di cui alla nota prot. 35818 del 22/01/2024, con la quale è stato dato avvio alla fase di scoping, sono pervenuti i contributi dei seguenti soggetti:

- Comune di Carbonara di Nola;
- Comune di Capriati al Volturno;
- Ente Parco Regionale del Partenio;
- Comune di Casalduni;
- Comune di Apice;
- ARPAC Campania;
- Comune di San Bartolomeo in Galdo;
- Comune di Battipaglia.

A seguito del periodo di consultazione di cui alla nota prot. 0141113 del 18/03/2024, con la quale è stato dato avvio alla fase di consultazione pubblica, sono pervenuti i contributi dei seguenti soggetti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- WWF Campania;
- C.P.A. Sezione Territoriale Lusciano;
- Fernando De Angelis SAS;
- Alberto Messina;
- Comune di San Giovanni a Piro;
- Dipartimento ASL Foggia;
- ARPAC.

Di seguito si riporta il quadro di sintesi delle osservazioni pervenute in fase di Consultazione dei Soggetti di Competenza Ambientale e in fase di Consultazione Pubblica e le loro valutazioni.

Consultazione SCA		
Proponente	**Osservazione (argomento in sintesi)**	**Esito**
Carbonara di Nola	Questionario di scoping	Accolta
Comune di Capriati al Volturno	Riperimetrazione dell'Oasi Le Mortine	Accolta in regime di attuazione del Piano
Ente Parco Regionale del Partenio	Parere con prescrizione	Accolta in parte
Comune di Casalduni	Richiesta di revoca della ZRC	Non Accolta
Comune di Apice;	Finanziamento contratto di fiume	Non Accolta
Comune di Apice;	Assegnazione delle aree di caccia al cinghiale alle squadre di residenza	Non Accolta
Comune di Apice;	Non riduzione delle squadre di caccia al cinghiale	Non Accolta
Comune di Apice;	Reintroduzione di specie autoctone sul territorio comunale	Non Accolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Apice;	**Contenimento delle specie infestanti**	Non Accolta
Comune di Apice;	**Problematici cinghiali e delle zone assegnate**	Non Accolta
Comune di Apice;	**Formazione dei cacciatori e ascolto**	Accolta
ARPAC Campania	**Formazione**	Accolta
ARPAC Campania	**Integrazioni al Rapporto Ambientale**	Accolta
Comune di San Bartolomeo in Galdo;	Revoca ZRC	Non Accolta
Comune di Battipaglia.	Integrazione con PUC	Non Accolta

Consultazione pubblica		
Proponente	**Osservazione (argomento in sintesi)**	**Esito**
WWF Campania	Discrepanza dati tra PFVP e PFVR	Non Accolta
WWF Campania	Criteri per la costituzione di ATC subprovinciali	Accolta in regime di attuazione del Piano
WWF Campania	ATC Aree contigue Parco Nazionale del Vesuvio	Accolta in regime di attuazione del Piano
WWF Campania	Criteri per la redazione del calendario venatorio	Non Accolta
WWF Campania	Recepimento dei Piani Nazionali di gestione delle specie vulnerabili	Non Accolta
WWF Campania	Piano Nazionale Antibracconaggio	Non Accolta
WWF Campania	Appostamenti fissi	Non Accolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

WWF Campania	Richiami vivi	Non Accolta
WWF Campania	Immissioni/ripopolamenti venatori	Non Accolta
WWF - Campania	Munizioni contenenti piombo nelle zone umide	Accolta in parte
C.P.A. Lusciano	Immissione selvaggina	Non Accolta
C.P.A. Lusciano	Vigilanza	Non Accolta
C.P.A. Lusciano	Prelievo quaglia	Non Accolta
C.P.A. Lusciano	Carnieri	Non Accolta
C.P.A. Lusciano	Turdidi	Non Accolta
C.P.A. Lusciano	Criteri calendario venatorio	Non Accolta
Fernando de Angelis SAS	Revisione ZRC Monte Alifano	Accolta in regime di attuazione del Piano
Alberto Messina	Modifica confini ZRC Carditello	Accolta in regime di attuazione del Piano
Comune di San Giovanni a Piro	Reintroduzione lepre italica	Non Accolta
Comune di San Giovanni a Piro	Tempi di prelievo del “tordo”	Non Accolta
Comune di San Giovanni a Piro	Controllo corvidi	Non Accolta
Comune di San Giovanni a Piro	Controllo dello Scoiattolo variabile	Non Accolta
ASL Foggia	Limitazioni munizioni di piombo	Non Accolta
ASL Foggia	Formazione cacciatori	Non Accolta
ASL Foggia	Filiera carni di selvaggina	Non Accolta
ASL Foggia	Prevenzione sinistri stradali causati da fauna selvatica	Non Accolta
ASL Foggia	Riduzione inquinamento acustico	Non Accolta

fonte: http://burc.regione.campania.it

ARPAC	Il documento è parzialmente coerente con quanto previsto dall'Allegato VI al D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii;	Accolta
ARPAC	Integrazioni al Rapporto Ambientale	Accolta
ARPAC	Istituti faunistici	Accolta
ARPAC	MGC e MSC	Accolta
ARPAC	Aspetti ambientali	Non Accolta
ARPAC	Analisi di coerenza	Non Accolta
ARPAC	Valutazione impatti	Accolta
ARPAC	Effetti potenziali delle azioni di Piano su habitat e specie	Accolta
ARPAC	Misure di mitigazione e compensazione	Accolta
ARPAC	Indicatori e prospetto di monitoraggio delle principali azioni	Non Accolta
ARPAC	Documento sullo Studio di incidenza	Non Accolta
ARPAC	siti Natura 2000 interessati dal Piano	Non Accolta
ARPAC	Significatività dell'incidenza	Non Accolta

Tabella 1 – Sintesi delle osservazioni pervenute ed esito di accoglimento nel PFVR

6. Parere motivato

Con Decreto n. 161 del 18/07/2024 l'Ufficio Speciale 60 12 00 Valutazioni Ambientali si è espresso sul: *Provvedimento di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata relativo al "Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029" - Proponente D.G. per le Politiche Agricole, alimentari e Forestali - UOD 500719 Caccia Pesca e Acquacoltura - CUP 9828* esprimendo Parere Favorevole di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. espresso nella seduta del 4/07/2024 con le seguenti prescrizioni:

1.1 non modificare la perimetrazione dell'Oasi di Conza della Campania e della ZRC Ariano - Villanova del Battista se non a seguito di un'adeguata valutazione delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

esigenze biologiche delle specie interessate, di una valutazione del contributo del Piano Regionale per la gestione dei Cinghiali al controllo del numero di tali ungulati e dell'espletamento di un'opportuna valutazione di Incidenza che consideri gli effetti derivanti dalla riduzione di superficie di tali aree sul rischio di perdita di habitat e specie tutelate nei siti Natura 2000 interessati. Pertanto, riportare nelle Tabelle e nelle cartografie di Piano la perimetrazione esistente;

1.2 le immissioni faunistiche, a prescindere dal numero dei capi oggetto di immissioni, e i ripopolamenti, devono preventivamente effettuare la procedura di Valutazione di incidenza qualora ricadenti in aree Natura 2000 o se ricadenti in aree esterne ma tali da determinare interferenze funzionali con i siti più prossimi;

1.3 modificare il Piano recependo le prescrizioni dei "sentito" e le osservazioni ritenute accoglibili nel documento di riscontro alla richiesta di integrazioni;

1.4 in ossequio alle prescrizioni del Sentito del PNCAVD gli interventi di ripopolamenti/immissioni faunistiche di specie di interesse venatorio condotti con specie parautoctone quali Fagiano, Lepre europea e Starna sp, devono essere esclusi dai siti di rete Natura 2000 del PNCAVD, per salvaguardare le residue popolazioni autoctone di Coturnice e di Lepre italica presenti nel Parco. Devono inoltre essere esplicitamente vietate le immissioni di Coniglio selvatico.

1.5 gli interventi di ripopolamenti/immissioni faunistiche di specie di interesse venatorio condotti con specie parautoctone quali Fagiano, Lepre europeae, Starna sp nelle Aree Contigue del Parco (esclusi i siti Natura 2000) devono essere realizzate individuando su opportuna cartografia le aree dove attuare gli interventi e previa autorizzazione da parte dell'Ente Parco NCVDA delle aree individuate per le immissioni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.6 in considerazione delle indicazioni riportate nel Sentito del Parco Nazionale del Vesuvio, prevedere esplicitamente nel Piano che non saranno individuate aree di immissione faunistica o centri privati di riproduzione della selvaggina all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio, delle sue aree contigue e dei Siti Natura 2000 in esso presenti pena il rischio di interferenze con le azioni dell'Ente tese alla naturale diffusione ed evoluzione delle componenti faunistiche;

1.7 in considerazione delle indicazioni riportate nel Sentito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, prevedere esplicitamente nel Piano che non saranno individuati nuovi istituti faunistici quali Zone addestramento Cani (ZAC) Zone di ripopolamento e Cattura (ZRC) Aziende Faunistico Venatorie (AFV) Aziende Agri-Turistiche Venatorie (AAV) Centri Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (CprRFS) all'interno del Parco Nazionale, delle sue aree contigue e dei Siti Natura 2000 in esso presenti.

1.8 verificare con il Parco Nazionale del Vesuvio l'estensione territoriale dell'area protetta apportando se del caso le opportune correzioni al Piano Faunistico

1.9 concordare con il Parco dei Monti Lattari incontri finalizzati ad esaminare la possibilità di realizzare un'oasi di protezione nel territorio costiero del Parco regionale dei Monti Lattari per l'avifauna migratrice e nidificante tra cui specie di importanza comunitaria;

1.10 predisporre la Dichiarazione di Sintesi ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. che dovrà illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto

fonte: http://burc.regione.campania.it

ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato;

1.11 attuare le misure per il monitoraggio nel rispetto delle disposizioni dell'art. 18 del D. Lgs. 152/2006. Si sottolinea l'importanza di dare attuazione alla dichiarazione di definire coperture finanziarie per le attività di monitoraggio del Piano.

Tutte le prescrizioni sono state recepite nella stesura finale del Piano e in fase pianificatoria.

7. Monitoraggio ambientale

l monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Paino e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Le U.O.D territoriali coordinate dalla Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Campania provvedono ad individuare risorse e ad acquisire dagli attuatori del Piano le informazioni necessarie richieste dagli indicatori dell'attuazione del Piano.

Obiettivi ambientali del PFVR	Indicatore	Unità di misura	Tipologia indicatore	Frequenza del monitoraggio
Tutela e conservazione dell'ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	Monitoraggio delle consistenze delle specie mediante censimenti	N capi/km^2	Risultato	Annuale
	Formazione operatori	N° operatori formati	Processo	Biennale
	Realizzazione azioni monitoraggio delle diverse specie	Superficie interessata espressa in ha/superficie totale utile alla specie	Processo	Annuale
	Zonizzazione attività venatoria	Cartografia dei distretti e zone di caccia	Processo	Annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Misure di prevenzione dei danni	€ investiti nella prevenzione per ettaro/ettari totale interessati dai danni	Processo	Triennale
	Incontri informativi con i cacciatori	N° cacciatori che partecipano agli incontri/n° totale di cacciatori	Processo	Annuale
	Introduzione munizioni atossiche	Aree in cui è stato previsto l'obbligo di utilizzo/TASP totale	Processo	Triennale
	Vigilanza	Numero di ore di vigilanza sul campo di polizia provinciale e guardie venatorie	Processo	Annuale
Conservazione degli habitat e della biodiversità	Verifica stato conservazione habitat	Variazioni % consumo di suolo o specie presenti	Risultato	5 anni
	incontri informativi con i cacciatori	N° cacciatori che partecipano agli incontri/n° totale di cacciatori	Processo	Annuale
	Monitoraggio specie impattanti	Superficie campionata in ha/superficie utile alla specie	Processo	Annuale
Gestione e tutela delle specie di interesse venatorio				
Cinghiale Cervidi Lagomorfi Galliformi Avifauna migratrice	Variazione consistenze delle specie mediante censimenti	N° capi/km^2	Risultato	5 anni
	Realizzazione monitoraggio della popolazione	Superficie campionata/superfici e utile alla specie	Processo	Annuale
	Aggiornamento cartografia aree vocate del PFVR	Report cartografici	Processo	Triennale
	Prelievo delle specie cacciabili	Dati cinegetici (abbattimenti, sforzo di caccia)	Processo	Annuale
	Realizzazione interventi di controllo	Individui rimossi/piani di prelievo autorizzato	Processo	Annuale
	Incremento tecniche poco impattanti di caccia	Cacciatori coinvolti in caccia di selezione /N° totale di cacciatori	Processo	Annuale
		N° interventi in girata/N° interventi in braccata	Processo	Annuale
<u>Riduzione impatto della fauna selvatica sulle attività umane e sull'ambiente</u>				
Danni agricoltura	Variazione danni agricoltura	variazione percentuale danni	Risultato	5 anni
	Superficie e tipologia della coltura danneggiata per singola specie	ettari interessati	Processo	Annuale
	Esemplari rimossi durante le attività di controllo	Individui rimossi/n° totale degli individui previsti nel piano	Processo	Annuale
Incidenti stradali	Variazione incidenti stradali	variazione percentuale incidenti	Risultato	5 anni

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Censimento e rilevamento degli incidenti stradali	n. di incidenti e loro mappatura	Processo	Annuale
Salute Umana	Uso delle munizioni atossiche	% munizioni atossiche vendute sul totale in un campione significativo di armerie	Processo	Annuale
	Incidenti di caccia	N° di incidenti di caccia	Processo	Annuale
	Stato di salute dei cinghiali abbattuti	% esemplari sottoposti a controllo sanitario rispetto al totale dei cinghiali abbattuti.	Processo	Annuale
	Disturbo acustico	N° di spari ad una distanza inferiore ai 200 m dalle abitazioni (in 12 siti campione (2 ogni ATC) x 4 giornate di caccia (una al mese da settembre a gennaio)	Processo	Triennale
Riduzione dell'impatto della fauna selvatica sugli equilibri ecologici	Verifica campione di eventuali criticità	Ha interessati da squilibri ecologici	Risultato	5 anni
	Monitoraggio specie aliene	Ha interessati dal monitoraggio/area totale di presenza	Processo	Annuale
	Controllo specie aliene	n. di individui rimossi	Processo	Annuale
	Verifica a campione sugli ambienti	n. di controlli/superficie potenzialmente idonea alla specie	Processo	Biennale
Pianificazione faunistico-venatoria				
Coinvolgimento dei cacciatori nella gestione attiva e nelle attività di conservazione	Personale coinvolto nelle azioni di gestione ambientale	N° di cacciatori coinvolti/ N° totale di cacciatori	Risultato	Annuale
Aggiornamento periodico della SASP	Report di aggiornamento della SASP	Produzione cartografia specifica	Risultato	Triennale
Limitazioni nell'uso di munizioni da piombo in accordo con le normative vigenti	Prelievi a campione negli areali sensibili	n. di controlli	Processo	Annuale
Miglioramenti ambientali	Numero di interventi di miglioramento ambientale	Ha interessati/SASP totale	Processo	Annuale
Raccolta dati faunistici e ambientali	Censimenti realizzati	n. di specie e n. di aree monitorate	Processo	Annuale
Raccolta dati cinegetici	Esame degli individui abbattuti di lepre, beccaccia, cinghiale	n. di individui esaminati per ciascuna specie	Processo	Annuale
Coinvolgimento dei cacciatori nella gestione attiva e nelle attività di conservazione	Personale coinvolto nelle azioni di gestione ambientale	N° di cacciatori coinvolti/ N° totale di cacciatori	Risultato	Annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2 - Tabella riassuntiva del programma di monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. All. 1 – Elenco Soggetti di Competenza Ambientale

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS) – Divisione V Sistemi di Valutazione Ambientale
Viale Cristoforo Colombo, 44 – 00147 ROMA
PEC: CRESS@pec.minambiente.it

MINISTERO della POLITICHE, AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI (MASAF)
Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale
Direzione generale dello sviluppo rurale
Via XX Settembre, 20 – 00187 ROMA
PEC: urp@pec.politicheagricole.gov.it
cosvir.direzione@pec.politicheagricole.gov.it

MINISTERO DELLA CULTURA
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli
Piazza del Plebiscito (Palazzo Reale), 1 – 80132 Napoli
PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it

MINISTERO DELLA CULTURA
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli
Piazza del Plebiscito (Palazzo Reale), 1 – 80132 Napoli
PEC: mbac-sabap-na-met@mailcert.beniculturali.it

MINISTERO DELLA CULTURA
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento
Viale Douet (Reggia), 2/a – 81100 Caserta
PEC: mbac-sabap-ce@mailcert.beniculturali.it

MINISTERO DELLA CULTURA
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino
Via Tasso, 46 – 84121 Salerno
PEC: mbac-sabap-sa@mailcert.beniculturali.it

ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE
Via Vitaliano Brancati 48 - 00144 Roma
PEC: protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE CAMPANIA
Via Amerigo Vespucci n. 174, 80133 Napoli
PEC: fna43972@pec.carabinieri.it

REPARTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ CASERTA
Corso Trieste, 8, 81100 Caserta CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

PEC: fce42429@pec.carabinieri.it

REGIONE CAMPANIA
Direzione Generale per la Tutela della salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale (50 04 00)
Centro Direzionale, is. C3 – 80143 Napoli
PEC: dg.500400@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Prevenzione e sanità pubblica veterinaria (50 04 01)
Centro Direzionale is. C3 - 80143 Napoli
PEC: flussi.veterinaria@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema (50 06 00)
Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
PEC: dg.500600@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero - Parchi e riserve naturali (50 06 07)
Centro Direzionale Isola C/3 – 80133 Napoli
PEC: uod.500607@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Tutela delle acque – Contratti di Fiume (50 06 08)
Via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
PEC: uod.500608@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Direzione Generale per il Governo del Territorio (50 09 00)
Centro Direzionale, is. A6 - 80143 Napoli
PEC: dg.500900@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Pianificazione territoriale – Pianificazione paesaggistica – Funzioni in materia di paesaggio. Urbanistica. Antiabusivismo (50 09 01)
Centro Direzionale, is. A6 - 80143 Napoli
PEC: dg5009.uod01@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Direzione Generale Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, autorizzazioni ambientali (50 17 00)
via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
PEC: dg.501700@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

STAFF Tecnico Amministrativo - Impianti e reti del ciclo integrato delle acque di rilevanza regionale (50 17 92)
via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
PEC: staff.ciclointegratoacque@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile (50 18 00)
via De Gasperi, 28 – 80133 Napoli
PEC: dg.501800@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Ambiente, Foreste e Clima (50 07 18)
Via G. Porzio, Centro Direzionale di Napoli Is. A6 – 80143 Napoli
PEC: uod.500718@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Strategia Agricola per le Aree a Bassa Densità Abitativa (50 07 22)
Centro Direzionale Collina Liquorini - 83100 Avellino
PEC: uod.500722@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Giovani Agricoltori e Azioni di Contrasto allo Spopolamento nelle Zone Rurali (50 07 23)
Piazza E. Gramazio, n. 1/4 - 82100 Benevento
PEC: uod.500723@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Zootecnia e Benessere Animale (50 07 24)
Viale Carlo III, 153 - 81020 San Nicola la Strada (CE)
PEC: uod.500724@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Agricoltura Urbana e Costiera (50 07 25)
Via G. Porzio - Centro Direzionale di Napoli Is. A6 – 80143
PEC: uod.500725@pec.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA
UOD Catena del Valore in Agricoltura e Trasformazione nelle Aree Pianeggianti (50 07 26)
Via Generale Clark, 103 - 84100 Salerno
PEC: uod.500726@pec.regione.campania.it

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
PEC: direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it

REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale di Avellino

fonte: http://burc.regione.campania.it

Via degli Imbimbo, 10/12 - 83100 Avellino
PEC: protocollogenerale@aslavellino.it

REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale di Benevento
Via Oderisio, 1 - 82100 Benevento
PEC: protocollogenerale@pec.aslbenevento.it

REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale di Caserta
Via Unità Italiana, 28 - 81100 Caserta
PEC: protocollo@pec.aslcaserta.it

REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale di Napoli 1
Piazza Nazionale, 95 - 80143 Napoli
PEC: aslnapoli1centro@pec.aslna1centro.it

REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale di Napoli 2
Via Lupoli, 27 - 80027 Frattamaggiore (NA)
PEC: protocollo@pec.aslnapoli2nord.it

REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale di Napoli 3
Via Marconi, 66 - 80059 Torre del Greco (NA)
PEC: protocollo@pec.aslnapoli3sud.it

REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale di Salerno
Via Nizza, 146 - 84124 Salerno
PEC: protocollogenerale@pec.aslsalerno.it

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL MEZZOGIORNO – CAMPANIA CALABRIA
Via Salute n. 2 - 80055 Portici (NA)
PEC: protocollo@cert.izsmportici.it

REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Ambiente
Via R. Raimondi Garibaldi,7 - 00145 Roma
PEC: direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it

REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste
Via R. Raimondi Garibaldi,7 - 00145 Roma
PEC: agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE MOLISE
Dipartimento II - Valorizzazione Ambiente e Risorse Naturali - Sistema Regionale e Autonomie Locali
via Genova, 11 - 86100 Campobasso
PEC: regionemolise@cert.regione.molise.it

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana
Via G. Gentile, 52 - 70100 Bari
PEC: dipartimento.ambiente.territorio@pec.rupar.puglia.it

REGIONE PUGLIA
Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Lungomare Nazario Sauro, Palazzo Agricoltura - 70100 Bari
PEC: direttore.areasvilupporurale.regione@pec.rupar.puglia.it

REGIONE BASILICATA
Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Via Vincenzo Verrastro, 10 - 85100 Potenza
PEC: dg.agricoltura@cert.regione.basilicata.it

REGIONE BASILICATA
Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e dell'Energia
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 Potenza
PEC: dg.ambiente.energia@cert.regione.basilicata.it

PROVINCIA DI AVELLINO
Piazza Libertà 1 (Palazzo Caracciolo) - 83100 - Avellino
PEC: info@pec.provincia.avellino.it

PROVINCIA DI BENEVENTO
Piazza Castello, Rocca dei Rettori - 82100 Benevento
PEC: protocollo.generale@pec.provincia.benevento.it

PROVINCIA DI CASERTA
Via Lubich, 6 ex Area Saint Gobain – 81100 Caserta
PEC: protocollo@pec.provincia.caserta.it

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
Piazza Matteotti,1 - 80133 Napoli
PEC: cittametropolitana.na@pec.it

PROVINCIA DI SALERNO
Via Roma - 84121 Salerno
PEC: archiviogenerale@pec.provincia.salerno.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
ANCI CAMPANIA
Via Morgantini, 3 - 80134 Napoli
PEC: ancicampania@pec.it

COMUNI DELLA REGIONE CAMPANIA

Comune di Acerno	*protocollo@pec.comune.acerno.sa.it*
Comune di Acerra	*protocollo@pec.comuneacerra.it*
Comune di Afragola	*settoreserviziistituzionali@pec.comune.afragola.na.it*
Comune di Agerola	*protocollo.agerola@asmepec.it*
Comune di Agropoli	*protocollo@pec.comune.agropoli.sa.it*
Comune di Aiello del Sabato	*amministrativo.aiello@asmepec.it*
Comune di Ailano	*protocollo@pec.comune.ailano.ce.it*
Comune di Airola	*protocolloairola@pec.comune.airola.bn.it*
Comune di Albanella	*protocollo@pec.comune.albanella.sa.it*
Comune di Alfano	*affarigenerali.alfano@asmepec.it*
Comune di Alife	*protocollo@pec.comune.alife.ce.it*
Comune di Altavilla Irpina	*comune.altavillairpina.av@pec.it*
Comune di Altavilla Silentina	*protocollo.altavillasilentina@asmepec.it*
Comune di Alvignano	*protocollo.alvignano@pec.it*
Comune di Amalfi	*amalfi@asmepec.it*
Comune di Amorosi	*protocollo@pec.comune.amorosi.bn.it*
Comune di Anacapri	*amministrazione.comunedianacapri@pec.it*
Comune di Andretta	*comune.andretta@asmepec.it*
Comune di Angri	*comune.angri@legalmail.it*
Comune di Apice	*protocollo@pec.comune.apice.bn.it*
Comune di Apollosa	*apollosa@pec.cstsannio.it*
Comune di Aquara	*protocollo.amministrazione@pec.comune.aquara.sa.it*
Comune di Aquilonia	*protocollo.aquilonia@asmepec.it*
Comune di Ariano Irpino	*protocollo.arianoirpino@asmepec.it*
Comune di Arienzo	*pec.comunearienzo@asmepec.it*
Comune di Arpaia	*comune.arpaia@asmepec.it*
Comune di Arpaise	*comunearpaise@asmepec.it*
Comune di Arzano	*protocollo@pec.comune.arzano.na.it*
Comune di Ascea	*protocollo.comunediascea@pec.it*
Comune di Atena Lucana	*prot.atena@asmepec.it*
Comune di Atrani	*protocollo.atrani@asmepec.it*
Comune di Atripalda	*comune.atripalda@legalmail.it*
Comune di Auletta	*protocollo.auletta@asmepec.it*
Comune di Avella	*comune.avella@cert.irpinianet.eu*
Comune di Avellino	*ufficioprotocollo@cert.comune.avellino.it*
Comune di Aversa	*protocollo@pec.comune.aversa.ce.it*
Comune di Bacoli	*ufficioprotocollo@pec.comune.bacoli.na.it*
Comune di Bagnoli Irpino	*protocollo.bagnoliirpino@cert.irpinianet.eu*
Comune di Baia e Latina	*protocollo.baiaelatina@asmepec.it*
Comune di Baiano	*protocollo.baiano@asmepec.it*
Comune di Barano d'Ischia	*protocollo@pec.comunebarano.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Baronissi	*prot.comune.baronissi.sa@pec.it*
Comune di Baselice	*comune.baselice@asmepec.it*
Comune di Battipaglia	*protocollo@pec.comune.battipaglia.sa.it*
Comune di Bellizzi	*protocollogenerale@pec.comune.bellizzi.sa.it*
Comune di Bellona	*protocollo.bellona@asmepec.it*
Comune di Bellosguardo	*comune.bellosguardo@asmepec.it*
Comune di Benevento	*protocollogenerale@pec.comunebn.it*
Comune di Bisaccia	*protocollo.bisaccia@asmepec.it*
Comune di Bonea	*protocollo@pec.comune.bonea.bn.it*
Comune di Bonito	*comunebonito@pec.it*
Comune di Boscoreale	*protocollo@pec.comune.boscoreale.na.it*
Comune di Boscotrecase	*protocollo.boscotrecase@pec.it*
Comune di Bracigliano	*protocollo@pec.comune.bracigliano.sa.it*
Comune di Brusciano	*protocollo@pec.comune.brusciano.na.it*
Comune di Bucciano	*protocollo.bucciano@asmepec.it*
Comune di Buccino	*protocollo@pec.comune.buccino.sa.it*
Comune di Buonabitacolo	*comune.buonabitacolo@pec.it*
Comune di Buonalbergo	*segretario@pec.comune.buonalbergo.bn.it*
Comune di Caggiano	*segreteria.caggiano@asmepec.it*
Comune di Caianello	*protocollo@pec.comune.caianello.ce.it*
Comune di Caiazzo	*comunecaiazzo@pec.comune.caiazzo.ce.it*
Comune di Cairano	*segreteria.cairano@asmepec.it*
Comune di Caivano	*protocollo.caivano@asmepec.it*
Comune di Calabritto	*protocollo.calabritto@asmepec.it*
Comune di Calitri	*protocollo.calitri@pec.it*
Comune di Calvanico	*prot.seg.calvanico@asmepec.it*
Comune di Calvi	*protocollo@pec.comune.calvi.bn.it*
Comune di Calvi Risorta	*protocollo@pec.comune.calvirisorta.ce.it*
Comune di Calvizzano	*comune@calvizzano.telecompost.it*
Comune di Camerota	*protocollo.camerota@asmepec.it*
Comune di Camigliano	*protocollo.camigliano@asmepec.it*
Comune di Campagna	*protocollo@pec.comune.campagna.sa.it*
Comune di Campolattaro	*protocollo@pec.comunecampolattaro.it*
Comune di Campoli del Monte Taburno	*campolimt@pec.it*
Comune di Campora	*protocollo.campora@asmepec.it*
Comune di Camposano	*protocollo.camposano@pec.it*
Comune di Cancello ed Arnone	*protocollo.cancelloarnone@asmepec.it*
Comune di Candida	*protocollo.candida@asmepec.it*
Comune di Cannalonga	*segreteria.cannalonga.sa@asmepec.it*
Comune di Capaccio Paestum	*protocollo@pec.comune.capaccio.sa.it*
Comune di Capodrise	*protocollo@pec.comune.capodrise.caserta.it*
Comune di Caposele	*protocollo.caposele@asmepec.it*
Comune di Capri	*protocollo.cittadicapri@legalmail.it*
Comune di Capriati a Volturno	*protocollo.capriati@asmepec.it*
Comune di Capriglia Irpina	*segreteria.capriglia@asmepec.it*
Comune di Capua	*comunedicapua@pec.comunedicapua.it*
Comune di Carbonara di Nola	*carbonaradinola.prot@pec.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Cardito	*protocollo.cardito@asmepec.it*
Comune di Carife	*comune.carife@asmepec.it*
Comune di Carinaro	*protocollo.carinaro@asmepec.it*
Comune di Carinola	*protocollo@pec.comune.carinola.ce.it*
Comune di Casagiove	*protocollogenerale@cittacasagiove.legalmail.it*
Comune di Casal di Principe	*protocollo@pec.comunecasaldiprincipe.it*
Comune di Casal Velino	*protocollo@pec.comune.casalvelino.sa.it*
Comune di Casalbore	*protocollo.casalbore@asmepec.it*
Comune di Casalbuono	*comune.casalbuono@asmepec.it*
Comune di Casalduni	*protocollo.casalduni@asmepec.it*
Comune di Casaletto Spartano	*protocollo@pec.comune.casalettospartano.sa.it*
Comune di Casalnuovo di Napoli	*protocollogen.casalnuovo.na@pec.actalis.it*
Comune di Casaluce	*protocollo@pec.comune.casaluce.ce.it*
Comune di Casamarciano	*casamarciano@pec.comune.casamarciano.na.it*
Comune di Casamicciola Terme	*protocollo@pec.comunecasamicciola.it*
Comune di Casandrino	*segretariogenerale@pec.comunecasandrino.it*
Comune di Casapesenna	*comune.casapesenna@pec.it*
Comune di Casapulla	*protocollo@pec.comune.casapulla.ce.it*
Comune di Casavatore	*protocollo.casavatore@asmepec.it*
Comune di Caselle in Pittari	*protocollo.caselleinpittari@asmepec.it*
Comune di Caserta	*postacertificata@pec.comune.caserta.it*
Comune di Casola di Napoli	*comune@pec.comune.casoladinapoli.na.it*
Comune di Casoria	*protocollo@pec.comune.casoria.na.it*
Comune di Cassano Irpino	*protocollo.cassanoirpino@cert.irpinianet.eu*
Comune di Castel Baronia	*anagrafe@pec.comunecastelbaronia.it*
Comune di Castel Campagnano	*protocollo.castelcampagnano@asmepec.it*
Comune di Castel di Sasso	*aspea.casteldisasso@asmepec.it*
Comune di Castel Morrone	*protocollo.castelmorrone@asmepec.it*
Comune di Castel San Giorgio	*amministrazione@pec.comune.castelsangiorgio.sa.it*
Comune di Castel San Lorenzo	*castelsanlorenzo@postecert.it*
Comune di Castel Volturno	*cvolturno@pec.comune.castelvolturno.ce.it*
Comune di Castelcivita	*protocollo.castelcivita@asmepec.it*
Comune di Castelfranci	*info@pec.comune.castelfranci.av.it*
Comune di Castelfranco in Miscano	*protocollo.castelfrancoinmiscano@asmepec.it*
Comune di Castellabate	*comune.castellabate@pec.it*
Comune di Castellammare di Stabia	*protocollo.stabia@asmepec.it*
Comune di Castello del Matese	*amm.castellodelmatese@asmepec.it*
Comune di Castello di Cisterna	*protocollo@pec.comune.castellodicisterna.na.it*
Comune di Castelnuovo Cilento	*protocollo@pec.comune.castelnuovocilento.sa.it*
Comune di Castelnuovo di Conza	*protocollo@pec.castelnuovodiconza.eu*
Comune di Castelpagano	*protocollo@pec.comune.castelpagano.bn.it*
Comune di Castelpoto	*castelpoto@pec.cstsannio.it*
Comune di Castelvenere	*protocollo@pec.comune.castelvenere.bn.it*
Comune di Castelvetere in Val Fortore	*amministrativo.castelvetereinvf@asmepec.it*
Comune di Castelvetere sul Calore	*utc.castelveteresc@pec.it*
Comune di Castiglione del Genovesi	*protocollocastiglionedelgenovesi@asmepec.it*
Comune di Cautano	*pecmail@pec.comune.cautano.benevento.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Cava de' Tirreni	*amministrazione@pec.comune.cavadetirreni.sa.it*
Comune di Celle di Bulgheria	*protocollo@pec.comunecelledibulgheria.it*
Comune di Cellole	*comune.cellole@asmepec.it*
Comune di Centola	*centola@pec.comune.centola.sa.it*
Comune di Ceppaloni	*protocollo.**ceppaloni**@asmepec.it*
Comune di Ceraso	*segreteria.ceraso@asmepec.it*
Comune di Cercola	*comune.cercola@asmepec.it*
Comune di Cerreto Sannita	*protocollocerretosannita@pec.it*
Comune di Cervinara	*ufficioprotocollo.cervinara@asmepec.it*
Comune di Cervino	*comune.cervino@asmepec.it*
Comune di Cesa	*protocollo@pec.comune.cesa.ce.it*
Comune di Cesinali	*protcollo@pec.comune.cesinali.av.it*
Comune di Cetara	*info.cetara@asmepec.it*
Comune di Chianche	*protocollo.chianche@asmepec.it*
Comune di Chiusano di San Domenico	*protocollo.chiusano@pec.it*
Comune di Cicciano	*protocollo.cicciano@asmepec.it*
Comune di Cicerale	*protocollo.cicerale@asmepec.it*
Comune di Cimitile	*protocollo.cimitile@asmepec.it*
Comune di Ciorlano	*comune.ciorlano@asmepec.it*
Comune di Circello	*circello@pec.it*
Comune di Colle Sannita	*comune.collesannita@pcert.it*
Comune di Colliano	*protocollo.colliano@asmepec.it*
Comune di Comiziano	*protocollo.comiziano@pec.it*
Comune di Conca dei Marini	*protocollo.concadeimarini@asmepec.it*
Comune di Conca della Campania	*segreteria@pec.comune.concadellacampania.ce.it*
Comune di Contrada	*protocollo.contrada@asmepec.it*
Comune di Controne	*anagrafe.controne@asmepec.it*
Comune di Contursi Terme	*comune.contursiterme@asmepec.it*
Comune di Conza della Campania	*uff.amm@pec.comuneconzadellacampania.it*
Comune di Corbara	*segreteria.corbara@asmepec.it*
Comune di Corleto Monforte	*protocollo@pec.comune.corletomonforte.sa.it*
Comune di Crispano	*protocollo@pec.comune.crispano.na.it*
Comune di Cuccaro Vetere	*comune.cuccarovetere@asmepec.it*
Comune di Curti	*protocollo@pec.comune.curti.ce.it*
Comune di Cusano Mutri	*comune.cusanomutri@asmepec.it*
Comune di Domicella	*protocollo.domicella@asmepec.it*
Comune di Dragoni	*protocollo.comune.dragoni@pec.it*
Comune di Dugenta	*protocollo.dugenta.bn@pcert.it*
Comune di Durazzano	*info@pec.comune.durazzano.bn.it*
Comune di Eboli	*comune@pec.comune.eboli.sa.it*
Comune di Ercolano	*protocollo.ercolano@legalmail.it*
Comune di Faicchio	*segreteriafaicchio@pec.it*
Comune di Falciano del Massico	*protocollo.falcianodelmassico@asmepec.it*
Comune di Felitto	*protocollo@pec.comune.felitto.sa.it*
Comune di Fisciano	*protocollo@comunefisciano.legalmailpa.it*
Comune di Flumeri	*protocolloflumeri@pec.it*
Comune di Foglianise	*protocollo@pec.comune.foglianise.bn.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Foiano di Val Fortore	*comune.foianovf@asmepec.it*
Comune di Fontanarosa	*protocollo@pec.comune.fontanarosa.av.it*
Comune di Fontegreca	*aspea.fontegreca@asmepec.it*
Comune di Forchia	*protocollo@pec.comune.forchia.bn.it*
Comune di Forino	*protocollo@pec.comune.forino.av.it*
Comune di Forio	*protocollo@pec.comune.forio.na.it*
Comune di Formicola	*protocollo.formicola@asmepec.it*
Comune di Fragneto l'Abate	*fragnetolabate@pec.cstsannio.it*
Comune di Fragneto Monforte	*protocollo@pec.comune.fragnetomonforte.bn.it*
Comune di Francolise	*protocollo@pec.comune.francolise.ce.it*
Comune di Frasso Telesino	*info@pec.comune.frassotelesino.bn.it*
Comune di Frattamaggiore	*protocollo.frattamaggiore@asmepec.it*
Comune di Frattaminore	*protocollo.**frattaminore**@asmepec.it*
Comune di Frigento	*protocollo.frigento@cert.irpinianet.eu*
Comune di Frignano	*protocollo1@pec.comune.frignano.ce.it*
Comune di Furore	*protocollo@comune.furore.sa.it*
Comune di Futani	*protocollo@pec.comune.futani.sa.it*
Comune di Gallo Matese	*segreteria.gallomatese@asmepec.it*
Comune di Galluccio	*amministrativo@pec.comune.galluccio.ce.it*
Comune di Gesualdo	*segreteriagesualdo@pec.it*
Comune di Giano Vetusto	*demo.giano@asmepec.it*
Comune di Giffoni Sei Casali	*protocollo@pec.comune.giffoniseicasali.sa.it*
Comune di Giffoni Valle Piana	*protocollogiffonivallepiana@pec.it*
Comune di Ginestra degli Schiavoni	*protocollo.ginestradeglischiavoni.bn@asmepec.it*
Comune di Gioi	*protocollo@pec.comune.gioi.sa.it*
Comune di Gioia Sannitica	*protocollo@pec.comune.gioiasannitica.ce.it*
Comune di Giugliano in Campania	*protocollo@pec.comune.giugliano.na.it*
Comune di Giungano	*protocollo.comune.giungano@pec.it*
Comune di Gragnano	*affarigenerali@pec.comune.gragnano.na.it*
Comune di Grazzanise	*ufficioprotocollo@comunedigrazzanisepec.it*
Comune di Greci	*protocollo.greci@asmepec.it*
Comune di Gricignano di Aversa	*protocollo@pec.comune.gricignanodiaversa.ce.it*
Comune di Grottaminarda	*protocollo.grottaminarda@asmepec.it*
Comune di Grottolella	*comunegrottolella@pec.it*
Comune di Grumo Nevano	*comunegrumonevano@comune.grumo-nevano.na.it*
Comune di Guardia Lombardi	*protocollo@pec.comune.guardialombardi.av.it*
Comune di Guardia Sanframondi	*guardia@pec.cstsannio.it*
Comune di Ischia	*protocollo@pec.comuneischia.it*
Comune di Ispani	*protocollo.ispani@asmepec.it*
Comune di Lacco Ameno	*protocollo@pec.comunelaccoameno.it*
Comune di Lacedonia	*segreteria.lacedonia@asmepec.it*
Comune di Lapio	*segreteria.lapio@asmepec.it*
Comune di Laureana Cilento	*protocollo@pec.comune.laureanacilento.sa.it*
Comune di Laurino	*comune.laurino@asmepec.it*
Comune di Laurito	*comune.laurito@asmepec.it*
Comune di Lauro	*protocollo.lauro@asmepec.it*
Comune di Laviano	*segreteria.laviano@asmepec.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Letino	*letino.gov@pec.it*
Comune di Lettere	*protocollo.comunedilettere@pec.it*
Comune di Liberi	*protocollo.liberi@asmepec.it*
Comune di Limatola	*protocollolimatola@pec.it*
Comune di Lioni	*protocollo@pec.comune.lioni.av.it*
Comune di Liveri	*personale@pec.comune.liveri.na.it*
Comune di Luogosano	*protocollo.luogosano@cert.irpinianet.eu*
Comune di Lusciano	*protocollo@pec.comune.lusciano.ce.it*
Comune di Lustra	*protocollo@pec.comune.lustra.sa.it*
Comune di Macerata Campania	*info@pec.comune.maceratacampania.ce.it*
Comune di Maddaloni	*prot.generale@pec.comune.maddaloni.ce.it*
Comune di Magliano Vetere	*protocollo@pec.comune.maglianovetere.sa.it*
Comune di Maiori	*protocollo@pec.comune.maiori.sa.it*
Comune di Manocalzati	*protocollo.manocalzati@asmepec.it*
Comune di Marano di Napoli	*protocollo@pec.comune.marano.na.it*
Comune di Marcianise	*protocollo@pec-marcianise.it*
Comune di Mariglianella	*comune.mariglianella@asmepec.it*
Comune di Marigliano	*protocollo@pec.comunemarigliano.it*
Comune di Marzano Appio	*comune.marzanoappio@asmepec.it*
Comune di Marzano di Nola	*protocollo.marzanodinola@asmepec.it*
Comune di Massa di Somma	*protocollo.massadisomma@cstnapoli.legalmail.it*
Comune di Massa Lubrense	*protocollo.massalubrense@pec.it*
Comune di Melito di Napoli	*protocollogenerale@pec.comune.melito.na.it*
Comune di Melito Irpino	*protocollo.melitoirpino@asmepec.it*
Comune di Melizzano	*melizzano@pec.cstsannio.it*
Comune di Mercato San Severino	*protocollo.comunemss@pec.it*
Comune di Mercogliano	*protocollo.mercogliano@pec.it*
Comune di Meta	*comune.meta@asmepec.it*
Comune di Mignano Monte Lungo	*prot.comune.mignano@pec.it*
Comune di Minori	*comune.minori@asmepec.it*
Comune di Mirabella Eclano	*protocollo.mirabellaeclano@pec.it*
Comune di Moiano	*comunedimoiano@pec.it*
Comune di Moio della Civitella	*protocollo.moio@asmepec.it*
Comune di Molinara	*info@pec.comune.molinara.bn.it*
Comune di Mondragone	*protocollo@pec.mondragone.net*
Comune di Montaguto	*peccomunemontaguto@asmepec.it*
Comune di Montano Antilia	*protocollo.antilia@asmepec.it*
Comune di Monte di Procida	*protocollo@pec.comune.montediprocida.na.it*
Comune di Monte San Giacomo	*prot.msgiacomo@asmepec.it*
Comune di Montecalvo Irpino	*prot.comunemontecalvoirpino@legalkosmos.com*
Comune di Montecorice	*segreteria.montecorice@asmepec.it*
Comune di Montecorvino Pugliano	*protocollo.montecorvinopugliano@pec.it*
Comune di Montecorvino Rovella	*prot.gdp.montecorvinorovella@giustiziacert.it*
Comune di Montefalcione	*protocollo@.comune.montefalcione.av.it*
Comune di Montefalcone di Val Fortore	*postmaster@pec.montefalconedivalfortore.campania.it*
Comune di Monteforte Cilento	*protocollo@pec.comune.montefortecilento.sa.it*
Comune di Monteforte Irpino	*protocollo.monteforteirpino.av@asmepec.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Montefredane	*protocollo.montefredane@pec.net*
Comune di Montefusco	*anagrafe.montefusco@asmepec.it*
Comune di Montella	*protocollo.montella@asmepec.it*
Comune di Montemarano	*protocollo@comune.montemarano.av.it*
Comune di Montemiletto	*comunedimontemiletto@legalmail.it*
Comune di Montesano sulla Marcellana	*protocollo@pec.comune.montesano.sa.it*
Comune di Montesarchio	*protocollo@pec.comune.montesarchio.bn.it*
Comune di Monteverde	*comune.monteverde@asmepec.it*
Comune di Montoro	*info.montoro@asmepec.it*
Comune di Morcone	*protocollo.morcone.bn@asmepec.it*
Comune di Morigerati	*segreteria.morigerati@asmepec.it*
Comune di Morra De Sanctis	*protocollo@pec.comune.morradesanctis.av.it*
Comune di Moschiano	*comune.moschiano@asmepec.it*
Comune di Mugnano del Cardinale	*protocollo.mugnanodelcardinale@asmepec.it*
Comune di Mugnano di Napoli	*protocollomugnano@pec.it*
Comune di Napoli	*protocollo@pec.comune.napoli.it*
Comune di Nocera Inferiore	*protocollo@pec.comune.nocera-inferiore.sa.it*
Comune di Nocera Superiore	*protocollo@pec.comune.nocera-superiore.sa.it*
Comune di Nola	*comunenola@pec.comune.nola.na.it*
Comune di Novi Velia	*protocollo.comunenovivelia@asmepec.it*
Comune di Nusco	*protocollo.nusco@asmepec.it*
Comune di Ogliastro Cilento	*protocollo.ogliastrocilento@asmepec.it*
Comune di Olevano sul Tusciano	*protocollo@pec.olevanosultusciano.eu*
Comune di Oliveto Citra	*protocollo.oliveto-citra@asmepec.it*
Comune di Omignano	*comune.omignano@pec.it*
Comune di Orria	*orriaanagrafe@legalmail.it*
Comune di Orta di Atella	*protocollo.ortadiatella@asmepec.it*
Comune di Ospedaletto d'Alpinolo	*protocollo.ospedaletto@asmepec.it*
Comune di Ottati	*protocollo.ottati@asmepec.it*
Comune di Ottaviano	*protocollo.ottaviano@pec.it*
Comune di Padula	*protocollo.padula@asmepec.it*
Comune di Paduli	*protocollo@pec.comune.paduli.bn.it*
Comune di Pagani	*protocollo@comunedipagani.legalmail.it*
Comune di Pago del Vallo di Lauro	*prot.pagovl@asmepec.it*
Comune di Pago Veiano	*comunepagoveiano@pec.it*
Comune di Palma Campania	*protocollo@pec.comunepalmacampania.it*
Comune di Palomonte	*protocollo@pec.comune.palomonte.sa.it*
Comune di Pannarano	*protocollo.pannarano@asmepec.it*
Comune di Paolisi	*affarigenerali.paolisi@asmepec.it*
Comune di Parete	*comune.parete@asmepec.it*
Comune di Parolise	*segreteria.parolise@asmepec.it*
Comune di Pastorano	*segreteria.pastorano@asmepec.it*
Comune di Paternopoli	*comunepaternopoli@asmepec.it*
Comune di Paupisi	*segreteria@pec.comune.paupisi.bn.it*
Comune di Pellezzano	*protocollo@pec.comune.pellezzano.sa.it*
Comune di Perdifumo	*protocollo.perdifumo@asmepec.it*
Comune di Perito	*sociali.perito@asmepec.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Pertosa	*anagrafe.pertosa@asmepec.it*
Comune di Pesco Sannita	*info@pec.comune.pescosannita.bn.it*
Comune di Petina	*prot.petina@asmepec.it*
Comune di Petruro Irpino	*ufficiotecnico.petruroirpino@cert.irpinianet.eu*
Comune di Piaggine	*protocollo@pec.comune.piaggine.sa.it*
Comune di Piana di Monte Verna	*protocollo@pec.monteverna.it*
Comune di Piano di Sorrento	*protocollo@pec.comune.pianodisorrento.na.it*
Comune di Piedimonte Matese	*protocollo@pec.comune.piedimonte-matese.ce.it*
Comune di Pietradefusi	*comune.pietradefusi@asmepec.it*
Comune di Pietramelara	*protocollo.pietramelara@pec.it*
Comune di Pietraroja	*pietraroja@pec.cstsannio.it*
Comune di Pietrastornina	*comune.pietrastornina@asmepec.it*
Comune di Pietravairano	*protocollo@pec.comune.pietravairano.ce.it*
Comune di Pietrelcina	*info@pec.comune.pietrelcina.bn.it*
Comune di Pignataro Maggiore	*serviziamministrativi.comunepignataro@legalmail.it*
Comune di Pimonte	*protocollo.pimonte@asmepec.it*
Comune di Pisciotta	*comune.pisciotta@pec.it*
Comune di Poggiomarino	*protocollo@pec.comune.poggiomarino.na.it*
Comune di Polla	*protocollo.polla@asmepec.it*
Comune di Pollena Trocchia	*protocollo@pec.comune.pollenatrocchia.na.it*
Comune di Pollica	*protocollo@pec.comune.pollica.sa.it*
Comune di Pomigliano d'Arco	*comune.pomiglianodarco@legalmail.it*
Comune di Pompei	*protocollo@pec.comune.pompei.na.it*
Comune di Ponte	*ponte@pec.comune.ponte.bn.it*
Comune di Pontecagnano Faiano	*protocollo@pec.comune.pontecagnanofaiano.sa.it*
Comune di Pontelandolfo	*comune.pontelandolfo@pec.it*
Comune di Pontelatone	*protocollo.comune.pontelatone@alphapec.it*
Comune di Portici	*protocollo@pec.comuneportici.it*
Comune di Portico di Caserta	*protocollo@pec.comune.porticodicaserta.ce.it*
Comune di Positano	*protocollo@pec.comunedipositano.it*
Comune di Postiglione	*protocollo@pec.comunepostiglione.sa.it*
Comune di Pozzuoli	*info@pec2.comune.pozzuoli.na.it*
Comune di Praiano	*protocollo.praiano@asmepec.it*
Comune di Prata di Principato Ultra	*comune.prata@cert.irpinianet.eu*
Comune di Prata Sannita	*protocollo@pec.comune.pratasannita.ce.it*
Comune di Pratella	*protocollo@pec.comune.pratella.ce.it*
Comune di Pratola Serra	*pratola.segreteria@asmepec.it*
Comune di Presenzano	*protocollo.presenzano@asmepec.it*
Comune di Prignano Cilento	*protocollo@pec.comune.prignanocilento.sa.it*
Comune di Procida	*protocollo.procida@asmepec.it*
Comune di Puglianello	*puglianello@pec.cstsannio.it*
Comune di Quadrelle	*comune.quadrelle@pec.it*
Comune di Qualiano	*protocollo.qualiano@asmepec.it*
Comune di Quarto	*protocollo@pec.comune.quarto.na.it*
Comune di Quindici	*comunexvareaamministrativa@asmepec.it*
Comune di Ravello	*protocollo@pec.comune.ravello.sa.it*
Comune di Raviscanina	*protocollo.raviscanina@pec.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Recale	*comunerecale@pec.it*
Comune di Reino	*protocollo.reino@pec.it*
Comune di Riardo	*protocollo.riardo@asmepec.it*
Comune di Ricigliano	*affarigenerali.ricigliano@asmepec.it*
Comune di Rocca d'Evandro	*comuneroccadevandro@pec.it*
Comune di Rocca San Felice	*protocollo.roccasanfelice@asmepec.it*
Comune di Roccabascerana	*segreteria.roccabascerana@asmepec.it*
Comune di Roccadaspide	*protocollo@pec.comune.roccadaspide.sa.it*
Comune di Roccagloriosa	*protocollo.roccagloriosa@asmepec.it*
Comune di Roccamonfina	*protocollo.roccamonfina@asmepec.it*
Comune di Roccapiemonte	*protocollo.roccapiemonte@asmepec.it*
Comune di Roccarainola	*protocollo.roccarainola@pec.it*
Comune di Roccaromana	*comune.roccaromana@pec.it*
Comune di Rocchetta e Croce	*protocollo.rocchettaecroce@asmepec.it*
Comune di Rofrano	*protocollo.rofrano@asmepec.it*
Comune di Romagnano al Monte	*comunediromagnano@asmepec.it*
Comune di Roscigno	*ufficioprotocolloroscigno@asmapec.it*
Comune di Rotondi	*affarigenerali.rotondi@asmepec.it*
Comune di Rutino	*protocollo.rutino@asmepec.it*
Comune di Ruviano	*protocollo@pec.comuneruviano.it*
Comune di Sacco	*tributisacco@legalmail.it*
Comune di Sala Consilina	*protocollo.salaconsilina@asmepec.it*
Comune di Salento	*protocollo.salento@asmepec.it*
Comune di Salerno	*protocollo@pec.comune.salerno.it*
Comune di Salvitelle	*protocollo.salvitelle@asmepec.it*
Comune di Salza Irpina	*anagrafe.salzairpina@asmepec.it*
Comune di San Bartolomeo in Galdo	*protocollo.sanbartolomeoingaldo@asmepec.it*
Comune di San Cipriano d'Aversa	*protocollo.sancipriano@asmepec.it*
Comune di San Cipriano Picentino	*protocollo@pec.comune.sanciprianopicentino.sa.it*
Comune di San Felice a Cancello	*protocollo@pec.comune.sanfeliceacancello.ce.it*
Comune di San Gennaro Vesuviano	*protocollo.sgv@asmepec.it*
Comune di San Giorgio a Cremano	*protocollo.generale@cremano.telecompost.it*
Comune di San Giorgio del Sannio	*protocollosgs@pec.cstsannio.it*
Comune di San Giorgio La Molara	*protocollo@pec.comune.sangiorgiolamolara.bn.it*
Comune di San Giovanni a Piro	*segreteria.sangiovanniapiro@asmepec.it*
Comune di San Giuseppe Vesuviano	*protocollocomunesangiuseppevesuviano@postecert.it*
Comune di San Gregorio Magno	*protocollo.sangregoriomagno@asmepec.it*
Comune di San Gregorio Matese	*comunesangregorio@pec.it*
Comune di San Leucio del Sannio	*protocollogenerale.sanleuciodelsannio@asmepec.it*
Comune di San Lorenzello	*segreteria.sanlorenzello@asmepec.it*
Comune di San Lorenzo Maggiore	*prot.slm@asmepec.it*
Comune di San Lupo	*info@pec.comune.sanlupo.bn.it*
Comune di San Mango Piemonte	*prot.sanmangopiemonte@asmepec.it*
Comune di San Mango sul Calore	*sindaco.sanmangosulcalore@pec.it*
Comune di San Marcellino	*protocollo.sanmarcellino@asmepec.it*
Comune di San Marco dei Cavoti	*postmaster@pec.comune.sanmarcodeicavoti.bn.it*
Comune di San Marco Evangelista	*protocollo@pec.comune.sanmarcoevangelista.ce.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di San Martino Sannita	*sanmartinosannita@pec.cstsannio.it*
Comune di San Martino Valle Caudina	*protocollo.sanmartinovc@asmepec.it*
Comune di San Marzano sul Sarno	*protocollocomunedisanmarzanosulsarno@pec.ancitel.it*
Comune di San Mauro Cilento	*protocollo.sanmaurocilento@asmepec.it*
Comune di San Mauro La Bruca	*comune.sanmaurolabruca@asmepec.it*
Comune di San Michele di Serino	*protocollo.sanmichelediserino@asmepec.it*
Comune di San Nazzaro	*protocollo@pec.comune.sannazzaro.bn.it*
Comune di San Nicola Baronia	*infosannicolabaronia@pec.it*
Comune di San Nicola la Strada	*protocollo@pec.comune.sannicolalastrada.ce.it*
Comune di San Nicola Manfredi	*protocollo@pec.comune.sannicolamanfredi.bn.it*
Comune di San Paolo Bel Sito	*protocollo.sanpaolobelsito@pec.it*
Comune di San Pietro al Tanagro	*postacert@pec.comune.sanpietroaltanagro.sa.it*
Comune di San Pietro Infine	*prot.sanpietroinfine@asmepec.it*
Comune di San Potito Sannitico	*protocollo.sanpotito@asmepec.it*
Comune di San Potito Ultra	*protocollo.sanpotitoultra@asmepec.it*
Comune di San Prisco	*protocollo@pec.comune.sanprisco.caserta.it*
Comune di San Rufo	*info@comunesanrufosa.it*
Comune di San Salvatore Telesino	*sansalvatoretelesino@pec.cstsannio.it*
Comune di San Sebastiano al Vesuvio	*protocollo@comunesansebastianoalvesuvio.legalmailpa.it*
Comune di San Sossio Baronia	*protocollo.sansossiobaronia@cert.irpinianet.eu*
Comune di San Tammaro	*protocollo@pec.comune.santammaro.ce.it*
Comune di San Valentino Torio	*protocollocomunedisanvalentinotorio@pec.it*
Comune di San Vitaliano	*protocollo.comunesanvitaliano@pec.it*
Comune di Santa Croce del Sannio	*info@pec.comune.santacrocedelsannio.bn.it*
Comune di Santa Lucia di Serino	*protocollo.santaluciadiserino@asmepec.it*
Comune di Santa Maria a Vico	*protocollo@pec.comunesantamariaavico.it*
Comune di Santa Maria Capua Vetere	*protocollo@santamariacv.postecert.it*
Comune di Santa Maria la Carità	*protocollo.santamarialacarita@asmepec.it*
Comune di Santa Maria la Fossa	*protocollo.santamarialafossa@asmepec.it*
Comune di Santa Marina	*comune.santamarina@pec.it*
Comune di Santa Paolina	*comunesantapaolina@pec.it*
Comune di Sant'Agata de' Goti	*protocollo.comune.santagatadegoti@pec.it*
Comune di Sant'Agnello	*protocollo.santagnello@amepec.it*
Comune di Sant'Anastasia	*protocollo@pec.comunesantanastasia.it*
Comune di Sant'Andrea di Conza	*protocollo.santandreadiconza.av@asmepec.it*
Comune di Sant'Angelo a Cupolo	*comunesantangelo@pec.it*
Comune di Sant'Angelo a Fasanella	*protocollo.santangeloaf@asmepec.it*
Comune di Sant'Angelo a Scala	*santangeloascala@asmepec.it*
Comune di Sant'Angelo all'Esca	*protocollo@pec.comune.santangeloallesca.av.it*
Comune di Sant'Angelo d'Alife	*protocollo.santangelodalife@asmepec.it*
Comune di Sant'Angelo dei Lombardi	*segretario.santangelodeilombardi@asmepec.it*
Comune di Sant'Antimo	*protocollo@pec.comune.santantimo.na.it*
Comune di Sant'Antonio Abate	*protocollo.comunesantantonioabate@pec.it*
Comune di Sant'Arcangelo Trimonte	*comune.santarcangelot@asmepec.it*
Comune di Sant'Arpino	*protocollo@pec.comune.santarpino.ce.it*
Comune di Sant'Arsenio	*protocollo@pec.comune.santarsenio.sa.it*
Comune di Sant'Egidio del Monte Albino	*comune.segidioma@asmepec.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Santo Stefano del Sole	*comunesantostefanodelsole@legalmail.it*
Comune di Santomenna	*protocollo.santomenna@asmepec.it*
Comune di Sanza	*protocollo@pec.comune.sanza.sa.it*
Comune di Sapri	*protocollo.sapri@asmepec.it*
Comune di Sarno	*protocollo.generale@pec.comunesarno.it*
Comune di Sassano	*protocollo.sassano@asmepec.it*
Comune di Sassinoro	*protocollo@pec.comune.sassinoro.bn.it*
Comune di Saviano	*protocollo.saviano@asmepec.it*
Comune di Savignano Irpino	*segreteriasavignanoirpino@pec.it*
Comune di Scafati	*protocollo.scafati@asmepec.it*
Comune di Scala	*protocollo@comune.scala.sa.it*
Comune di Scampitella	*anagrafe.scampitella@asmepec.it*
Comune di Scisciano	*comune.scisciano@pec.it*
Comune di Senerchia	*info.senerchia@asmepec.it*
Comune di Serino	*protocollo@pec.comune.serino.av.it*
Comune di Serramezzana	*protocollo.serramezzana@asmepec.it*
Comune di Serrara Fontana	*protocollo.serrarafontana@asmepec.it*
Comune di Serre	*protocollo.**serre**@asmepec.it*
Comune di Sessa Aurunca	*protocollogenerale@pec.sessaweb.it*
Comune di Sessa Cilento	*protsessa@pec.it*
Comune di Siano	*protocollo@pec.comune.siano.sa.it*
Comune di Sicignano degli Alburni	*protocollo.sicignanodeglialburni@asmepec.it*
Comune di Sirignano	*protocollo@pec.comune.sirignano.av.it*
Comune di Solofra	*protocollo.solofra@asmepec.it*
Comune di Solopaca	*comune.solopaca@asmepec.it*
Comune di Somma Vesuviana	*protocollo.generale@pec.sommavesuviana.info*
Comune di Sorbo Serpico	*protocollo@pec.comune.sorboserpico.av.it*
Comune di Sorrento	*protocollo@pec.comune.sorrento.na.it*
Comune di Sparanise	*protocollo@pec.comunedisparanise.it*
Comune di Sperone	*affarigenerali.sperone@pec.it*
Comune di Stella Cilento	*sindaco.stellacilento@asmepec.it*
Comune di Stio	*protocollo@pec.comune.stio.sa.it*
Comune di Striano	*protocollo@pec.comune.striano.na.it*
Comune di Sturno	*protocollo.sturno@asmepec.it*
Comune di Succivo	*affarigenerali.succivo@postecert.it*
Comune di Summonte	*protocollo.summonte@pec.it*
Comune di Taurano	*comuneditaurano@legalmail.it*
Comune di Taurasi	*protocollo@pec.comune.taurasi.av.it*
Comune di Teano	*protocollo.teano@asmepec.it*
Comune di Teggiano	*protocollo-notifiche.teggiano@asmepec.it*
Comune di Telese Terme	*comune.teleseterme.protocollo@pec.cstsannio.it*
Comune di Teora	*comune.teora@asmepec.it*
Comune di Terzigno	*protocollo@pec.comune.terzigno.na.it*
Comune di Teverola	*protocollo.teverola@pec.it*
Comune di Tocco Caudio	*comune.toccocaudio@pcert.it*
Comune di Tora e Piccilli	*segretario@pec.comune.toraepiccilli.ce.it*
Comune di Torchiara	*info@pec.comunetorchiara.it*

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comune di Torella dei Lombardi	*protocollo.torella@cert.irpinianet.eu*
Comune di Torraca	*affarigenerali@asmepec.it*
Comune di Torre Annunziata	*protocollo@pec.comune.torreannunziata.na.it*
Comune di Torre del Greco	*protocollo.torredelgreco@asmepec.it*
Comune di Torre Le Nocelle	*sindaco@comune.torrelenocelle.av.it*
Comune di Torre Orsaia	*comune.torreorsaia@asmepec.it*
Comune di Torrecuso	*info@pec.comune.torrecuso.bn.it*
Comune di Torrioni	*sindaco.torrioni@asmepec.it*
Comune di Tortorella	*finanziario.tortorella@asmepec.it*
Comune di Tramonti	*protocollo.tramonti@asmepec.it*
Comune di Trecase	*protocollo@pec.comunetrecase.it*
Comune di Trentinara	*protocollo@pec.comune.trentinara.sa.it*
Comune di Trentola Ducenta	*protocollo.trentoladucenta@legalmail.it*
Comune di Trevico	*segreteria@pec.comune.trevico.av.it*
Comune di Tufino	*protocollo@pec.comune.tufino.na.it*
Comune di Tufo	*segreteria.tufo@pec.it*
Comune di Vairano Patenora	*protocollo@pec.comune.vairano-patenora.ce.it*
Comune di Vallata	*comune.vallata@asmepec.it*
Comune di Valle Agricola	*valle.segretario@asmepec.it*
Comune di Valle dell'Angelo	*affarigenerali.valledellangelo@pec.it*
Comune di Valle di Maddaloni	*protocollo.vallemaddaloni@pcert.it*
Comune di Vallesaccarda	*protocollo@pec.comune-vallesaccarda.it*
Comune di Vallo della Lucania	*prot.vallodellalucania@legalmail.it*
Comune di Valva	*protocollo@pec.comune.valva.sa.it*
Comune di Venticano	*protocollo@pec.comune.venticano.av.it*
Comune di Vibonati	*comunevibonati@legalmail.it*
Comune di Vico Equense	*protocollo@pec.comunevicoequense.it*
Comune di Vietri sul Mare	*protocollo@pec.comune.vietri-sul-mare.sa.it*
Comune di Villa di Briano	*protocollo.villadibriano@asmepec.it*
Comune di Villa Literno	*comune.villaliterno@asmepec.it*
Comune di Villamaina	*protocollo@pec.comunevillamaina.it*
Comune di Villanova del Battista	*ufficioprotocollo.villanovadelbattista@pec.it*
Comune di Villaricca	*protocollo.villaricca@asmepec.it*
Comune di Visciano	*protocollo@pec.comunevisciano.na.it*
Comune di Vitulano	*vitulano@pec.cstsannio.it*
Comune di Vitulazio	*protocollo.vitulazio@asmepec.it*
Comune di Volla	*protocollo.pec.volla@pec.it*
Comune di Volturara Irpina	*comune.volturarairpina@pec.it*
Comune di Zungoli	*protocollo.comunezungoli@pec.it*

PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI
Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo della Lucania (SA)
PEC: parco.cilentodianoealburni@pec.it

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Palazzo Mediceo Via Palazzo del Principe - 80044 Ottaviano (NA)
PEC: epnv@pec.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

protocollo@epnv.it

PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI
Piazza Gioacchino Rossini, 1 - 80070 Bacoli (NA)
PEC: parcocampiflegrei@pec.it

PARCO REGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO
Via Lanzara 27 - 84087 Sarno (SA)
PEC: amministrazione.parcosarno@asmepec.it

PARCO REGIONALE DEL MATESE
Piazza della Vittoria – 81016 San Potito Sannitico (CE)
Pec: parcomatese@pec.it

PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI
Viale Ippocastani, Località Quisisana - Palazzo Reale
80053 Castellammare Di Stabia (NA)
PEC: parcoregionaledeimontilattari@asmepec.it

PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI
Via delle Stigmatine, 11 - 83051 Nusco (AV)
PEC: parcopicentini@pec.it

PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo, 25/27 - 83010 Summonte (AV)
Pec: parcopartenio@pec.it

PARCO REGIONALE AREA VULCANICA DI ROCCAMONFINA E FOCE GARIGLIANO
Largo San Domenico snc 81037 - Sessa Aurunca (CE)
Pec: certificata@pec.parcodiroccamonfina.it

PARCO REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO
Piazza Vittorio Veneto - 82030, Cautano (BN)
PEC: enteparcotaburno@pec.it

PARCO METROPOLITANO DELLE COLLINE DI NAPOLI
Via Arenella, 104 - 80128 - Napoli
PEC: pec@pec.parcometropolitanocollinenapoli.it

RISERVE NATURALI FOCE DEL VOLTURNO, COSTA DI LICOLA E LAGO DI FALCIANO
Via Giotto, 13 – 81030, Castel Volturno (CE)
PEC: enterisvolturnolicolafalciano@pcert.postecert.it

RISERVE NATURALI REGIONALI "FOCE SELE TANAGRO" E "MONTI EREMITA MARZANO”
Via Carlo Alberto, 16 84024 Contursi Terme (SA)
PEC: segretario.enteriservefoceseletanagro@asmepec.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNITÀ MONTANA MONTE SANTA CROCE
Piazza Nicola Amore, 18 - 81035 Roccamonfina (CE)
PEC: cmmontesantacroce@pec.it

COMUNITÀ MONTANA ZONA DEL MATESE
Via Sannitica, Fraz. Sepicciano - 81016 Piedimonte Matese (CE)
PEC: protocollo@pec.cmzonamatese.it

COMUNITÀ MONTANA MONTE MAGGIORE
Via Ottaviano Morisani, Palazzo Baronale - 81040 Formicola (CE)
PEC: co.montemaggiore@pec.it

COMUNITÀ MONTANA TITERNO E ALTO TAMMARO
Via Telesina 174 - 82032 Cerreto Sannita (BN)
PEC: comtammaro@pec.it

COMUNITÀ MONTANA DEL TABURNO
Piazza Mercato, 3 - 82030 Frasso Telesino (BN)
PEC: cmtaburno@pcert.it

COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE
P.za Municipio, 5 - 82028 San Bartolomeo in Galdo (BN)
PEC: postmaster@pec.cmfortore.net

COMUNITÀ MONTANA PARTENIO – VALLO DI LAURO
Corso Partenio, 10 - 83015, Pietrastornina (AV)
PEC: protocollo.cmparteniovallodilauro@pec.it

COMUNITÀ MONTANA DELL'UFITA
Via Cardito - 83031 Ariano Irpino (AV)
PEC: protocollocmufita@pec.it

COMUNITÀ MONTANA ALTA IRPINIA
Corso Europa, 12 - 83045 Calitri (AV)
PEC: protocollo@pec.cmaltairpinia.it

COMUNITÀ MONTANA TERMINIO CERVIALTO
Via Don Minzoni, 2 - 83048 Montella (AV)
PEC: cmterminiocervialto@pec.it

COMUNITÀ MONTANA IRNO - SOLOFRANA
Via Pizzone - 84080 Calvanico (SA)
PEC: affarigenerali.cmirnosolofrana@pec.it

COMUNITÀ MONTANA MONTI PICENTINI
Via Fortunato - Loc. S. Maria a Vico - 84095 Giffoni Valle Piana (SA)
PEC: comunita@pec.cm-montipicentini.sa.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNITÀ MONTANA TANAGRO – ALTO E MEDIO SELE
Località Braida - 84021 Buccino (SA)
PEC: protocollo.cmtanagro@asmepec.it

COMUNITÀ MONTANA ALBURNI
Via Uliveto - 84020 Controne (SA)
PEC: info@pec.comunitamontanaalburni.it

COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO
Via Cesine, 3 - 84069 Roccadaspide (SA)
PEC: protocollo@pec.cmcalore.it

COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO
Località Vascella - 84034 Padula (SA)
PEC: posta@pec.montvaldiano.it

COMUNITÀ MONTANA GELBISON E CERVATI
Largo Calcinali - 84078 Vallo della Lucania (SA)
PEC: cm.gelbison@legalmail.it

COMUNITÀ MONTANA ALENTO MONTE STELLA
Via Roma n. 1, Palazzo Cagnano – 84050 Laureana Cilento (SA)
PEC: posta@pec.alento-montestella.sa.it

COMUNITÀ MONTANA BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO
Località Foresta - 84050 Futani (SA)
PEC: info@pec.cmbussento.it

COMUNITÀ MONTANA MONTI LATTARI
Via Municipio n. 7, Frazione Polvica - 84010 Tramonti (SA)
PEC: protocollo@pec.cmmontilattari.it

AREA NATURALE MARINA PROTETTA PUNTA CAMPANELLA
Via Roma, 31 - 80061, Massa Lubrense (NA)
PEC: amppuntacampanella@pec.it

AREA MARINA PROTETTA REGNO DI NETTUNO
Via Porto, 14 - 80077 Ischia (NA)
PEC: postacertificata.direzione@pec.nettunoamp.it

AREA MARINA PROTETTA PARCO SOMMERSO DI GAIOLA
Discesa Gaiola, Cala S. Basilio - 80123 Napoli
E-MAIL: info@areamarinaprotettagaiola.it

PARCO NATURALE OASI WWF DIECIMARE
Via S. Felice n. 9, Loc. S. Anna - 84013 Cava de' Tirreni (SA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

E-MAIL: diecimare@wwf.it

RISERVA NATURALE STATALE ISOLA DI VIVARA
Ex Conservatorio delle Orfane, Terra Murata - 80079 Procida (NA)
PEC: isoladivivara@pec.it

RISERVA NATURALE CRATERE DEGLI ASTRONI
Via Agnano agli Astroni, 468 - 80125 Napoli
E-MAIL: oasiastroni@wwf.it

OASI BOSCO DI SAN SILVESTRO
via dei Giardini Reali, 78 - 81100 - Caserta
E-MAIL: laghiandaia.wwf@libero.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI DI TUTELA GESTIONE TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE (AMBI) - CAMPANIA
Via Giovanni Porzio, 4 - Centro Direzionale Isola F/2 - 80143 Napoli
PEC: anbi@pec.it
E-MAIL: info@anbicampania.it

CONSORZIO BONIFICA AURUNCO
Viale delle Terme, 8 - 81037 Sessa Aurunca (CE)
PEC: info@pec.consorzioaurunco.it

CONSORZIO BONIFICA CONCA DI AGNANO
Centro Direzionale, Isola F/2 – 80143 Napoli
PEC: concagnano@pec.it

CONSORZIO BONIFICA DESTRA SELE
C.so Vittorio Emanuele, 143 - 84123 Salerno
PEC: bonificadestrasele@pec.it

CONSORZIO BONIFICA DELLE PALUDI DI NAPOLI E VOLLA
Via G. Porzio, 4 – Centro Direzionale Isola F2 – 80143 Napoli
PEC: amministrazione@pec.consorziobonificanapoli.it
legale@pec.consorziobonificanapoli.it

CONSORZIO BONIFICA DI PAESTUM – SINISTRA SELE
Via Magna Grecia, 341 - 84047 Capaccio (SA)
PEC: consorziopaestum2@pec.it

CONSORZIO BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO
Viale della Libertà, 61 - 81016 Piedimonte Matese (CE)
PEC: sannioalifano@pec.it

CONSORZIO BONIFICA INTEGRALE COMPRENSORIO SARNO
Via Giuseppe Atzori snc, Centrale Ortofrutticola I - 84014 Nocera Inferiore (SA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PEC: protocollo@pec.bonificasarno.it

CONSORZIO BONIFICA DELL'UFITA
Via Aldo Moro n. 58 – 83035 Grottaminarda (AV)
PEC: bonifica.ufita@pec.it

CONSORZIO BONIFICA VALLO DI DIANO E TANAGRO
Via Mezzacapo n. 39 - 84036 – Sala Consilina (SA)
PEC: bonificatanagro@gigapec.it

CONSORZIO BONIFICA VELIA
Complesso Alento, Località Piano Della Rocca - 84060 Prignano Cilento (SA)
PEC: consorziovelia@pec.it

CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO
Via Roma n. 80 – 81100 Caserta
PEC: cdbvolturno@interfreepec.it

CONSORZIO IRRIGUO DEGLI ALBURNI
Loc. Piano San Vito – 84029 Sicignano degli Alburni (SA)
PEC: alburni.ittigazione@pec.it

RISERVA NATURALE DI CASTELVOLTURNO
Reparto Carabinieri Biodiversità Caserta
S.S. Domitiana Km. 38 – 81030 Castel Volturno (CE)
PEC: 042926.001@carabinieri.it

AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Viale Lincoln, Ex Area Saint Gobain - 81100 Caserta
PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

ENTE IDRICO CAMPANO
Via A. De Gasperi, 28 - Piano II – 80133 Napoli
PEC: protocollo@pec.enteidricocampano.it

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA DI AVELLINO
C.so V. Emanuele n. 44 – 83100 Avellino
PEC: atcavellino@pec.it

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA DI BENEVENTO
Via Torretta, 29 – 82100 Benevento
PEC: info@pec.atcbenevento.it

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA DI CASERTA
Viale Carlo III (ex Ciapi), 153 – 81020 San Nicola La Strada (CE)
PEC: atccaserta@cert.dbnet.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA DI NAPOLI
Centro Direzionale Isola A6 – 80143 Napoli
PEC: c.palomba@epap.conafpec.it

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA DI SALERNO 1
Via Belvedere, 4 – 84132 Battipaglia (SA)
PEC: atcsalerno1@pec.it

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA DI SALERNO 2 AREE CONTIGUE
Via Montisani, 1 (Centro Biodiversità del Parco) – 84078 Vallo della Lucania (SA)
PEC: atcsalerno2@pec.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegati al Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029

TAVOLE CARTOGRAFICHE

- *Tav_1_Carta amministrativa.pdf*
- *Tav_2_Carta orografica.pdf*
- *Tav_3_Carta dell'uso del suolo.pdf*
- *Tav_4_Carta del valore ecologico.pdf*
- *Tav_5_Carta della sensibilità ecologica.pdf*
- *Tav_6_Carta della fragilità ambientale.pdf*
- *Tav_7_Carta della pressione antropica.pdf*
- *Tav_8_Carta dei comprensori omogenei.pdf*
- *Tav_9_Carta dei comprensori omogenei e dell'uso del suolo.pdf*
- *Tav_10_Carta delle Aree Protette terrestri.pdf*
- *Tav_11_Carta degli Istituti Faunistici.pdf*
- *Tav_12_Carta degli Istituti Faunistici 157 su base cartografica 25k.pdf*
- *Tav_13_Carta dei valichi montani con intorno 1 km.pdf*
- *Tav_14_Carta dei Fondi chiusi.pdf*
- *Tav_15_Carta della rete Natura 2000.pdf*
- *Tav_16_Carta delle Aree Importanti per gli Uccelli.pdf*
- *Tav_17_Carta delle rotte migratorie.pdf*
- *Tav_18_Carta degli appostamenti Fissi.pdf*
- *Tav_19_Carta delle aree percorse da incendi.pdf*
- *Tav_20_Carta del reticolo standard europeo da 1 km e 10 km di lato.pdf*

La documentazione è consultabile è scaricabile al seguente link:

https://www.campaniacaccia.it/pianofaunisticoven2024.php

fonte: http://burc.regione.campania.it